MEDITATIONI DEVOTISSIME

DEL R. P. F. DIEGO DI Stella dell'Ordine di S. Francesco Osseruante,

Nelle quali si tratta

Dell'amor di Dio, & dell'obligo, che si ha a sua Diuina Maestà.

Nuouamente tradotte dalla Spagnuola nella lingua Italiana.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA.

Presso Francesco Ziletti. 1584.

ALL'ILLVSTRISS.
ET
ECCELLENTISSIMA
SIGNORA
Colendissima,

La Sig. COSTANZA SFORZA
De' Buoncompagni,

Duchessa di Sora, Marchesa
di Vignuola &c.

ON è, segno, per molto grande, ch'egli sia, ilquale io non debba mostrare alla Illustrissi-

*ma & felicißima ca-
ſa Buoncompagna, di
riuerenza, & di de-
uotione. Non è occa-
ſione alcuna, che mi
ſi rappreſenti di po-
terlo fare, laquale io
diſprezzi, ò (per me-
glio dire) non cerchi,
& non abbracci con
lietiſsima fronte. Di
qui è, che di tal mio
debito, & di tal mia
prontiſsima volontà
ſi veggono fino à que-
ſt'hora*

ſt'hora et verſo la ſan tità di Papa Grego-rio XIII. & verſo l'Illuſtriſsimo & Ec-cellentiſsimo Signor Duca Conſorte di V. E. Illuſtriſsima alcu-ne mie dimoſtrationi, ſe nõ eguali al merito d'vn Vicario di Chri-ſto, & d'vn Principe buono & virtuoſo, quali ſono il ſommo Pontefice, & l'Illu-ſtriſsimo Signor Du-

ca, vostro Consorte: conformi almeno alla bontà et benignità loro, con laquale abbracciano, et fauoriscono l'altrui prontezza d'animo: & à punto tali, quali possono uscire & esser compagne di questa mia volontà, già molto tempo grauida di questo pensiero, nobile (se non per altro) almeno per l'oggetto, al

quale

quale è riuolto. Hora, come io fin quì hò ſodisfatto, quanto per me s'è potuto, al deſiderio mio, & me ne chiamo ſommamente contento, ſe non per l'atto, almeno per l'elettione: coſi ancora mi pareua di non poter quietarmi, & di non hauer ben corſo nell'arringo di queſto mio giuſtiſsimo sforzo, ſe io mancaua di

mostrare ancora que-
sta medesima deuo-
tione, & affetto viuo
& perpetuo dell'ani-
mo mio verso V. E.
Illustrissima. Onde
hauẽdo io fatto stam-
pare le Meditationi
dell'amor di Dio, di
Diego Stella, traspor-
tate dalla lingua Spa-
gnuola nella nostra
Italiana, & parendomi opera degna di
esser' adornata del no-
me

me di V. E. Illustris-
sima, in cui risplen-
dono tante gratie; e
tanti raggi del diui-
no amore, & alqua-
le odo, ch'ella con la
gratitudine dell'ani-
mo suo risponde mol-
to nobilmente cõ ogni
opera di virtù Chri-
stiane; non hò voluto
indugiar più à sodis-
fare à questo mio de-
siderio, & à pareg-
giar con qualche offi-

cio d'osseruanza & di riuerenza, il testimonio della mia deuota seruitù, mostrato verso il santißimo Padre, & l'Eccellentißimo Signor Duca, spiegãdolo anche uerso V. E. Illustrißima. Degnisi dunque d'accettare il dono, et insieme la uiua mẽte mia, sempre intenta à far cosa, che le poßa eßer grata, & à pregar il som-

ſommo Dio per la con ſeruatione del ſuo feliciſsimo ſtato. Con che le faccio humilmente riuerenza, & me le inchino. Di Venetia, il primo d'Aprile. 1584.

Di V. E. Illuſtriſs.

Seruit. Humiliſs. & deuotiſs.

Franceſco Ziletti.

T A

DE CAPITOLI, che nell'opera ſi contengono.

ma

Come

Come

Del

Come

IL FINE.

MEDITATIONI Deuotissime *Dell'Amor di DIO.*

Fatte dal R. Padre Fr. DIEGO di Stella, dell'Ordine di S. Francesco.

Tradotte di Spagnuolo in Italiano.

Come tutte le cose create ne conuitano all'amor del Creatore. Medit. I.

VTTE le tue creature mi dicono, Signore, ch'io t'ami; & in ciascheduna di loro veggo vna lingua, che manifesta la tua bontà, e grandezza, la beltà de' Cieli, la chiarezza del Sole, & della Luna, il lume delle stelle, lo splendore de' pianeti, il corso dell'acque, le verdure de' campi, la diuersità de' fiori, le varietà de' colori, e tutto quanto quello, che le tue santiss. mani

diuine fabricarono, ò Dio, del mio core, & sposo dell'anima mia, mi dicono, ch'io ti ami. Tutto quanto ciò, che veggo mi conuita con l'amor tuo, & mi riprende quando non ti amo. Non posso aprire gli occhi miei senza vedere predicatori dell'altissima sapienza tua; nè posso aprir le mie orecchie senza vdire publicatori della tua bontà; percioche tutto quello, che facesti mi dice, Signore chi sei. Tutte le cose create mostrano primamente l'amor del creatore, che il dono. La scrittura dice, parlando della creatione del mondo, che lo spitito del Signore andaua sopra l'acque, come è la volontà amorosa, & grande dell'artefice sopra la massa dell'oro per cauarne le imagini finite & perfette, per darci ad intendere, che sopra tutte le cose andaua notando l'amor diuino, il quale con soaue legge le sostiene, & gouerna. Tutto nasce da viua fonte d'amore, e tutto quello che hà essere viene smaltato dall'amore, & di maniera, che se la uista de l'anima nostra non fosse accecata dalla viltà, & poluere della propria sua passione, & amore, la primiera

Genes. 1.

miera cosa, che vedrebbe in tutte le cose create, sarebbe l'amor del creatore. Di qui è, che gli amici tuoi, Signore, con maggior'ingegno, & più sottile arte, che quel famoso filosofo chiamato Pirodas, ilquale insegnò à cauare il fuoco dalla selce; da ogni creatura, quantunque picciola fanno saltare scintille di fuoco d'amore. Che se la terra mi sostenta, & serue co' suoi frutti, il buon'hortolano sollecito è il santo amore, ilquale vna volta ce lo mandò, quando la creò. Se l'aere mi rinfresca, e da la vita, l'amore ce lo mandò, perche egli per se, come essendo cagion seconda, nulla potrebbe. Se l'acqua ne serue, e da i suoi pesci, & corre con grande impeto al mare, d'onde vscì; tutto è per compire il comandamento dell'amore. In fine, se il foco da colore, se il Cielo da luce, & influenta creando metalli diuersi nella terra, tutto è per mio seruigio, & per carezza di vn solo amico, che quell'infinito amore, Dio nostro creò in questa terra. Che sono, Signore, se non brage accese, gli elementi gli angelli, gli animali, i Cieli, & i pianeti, co i

quali ponesti foco nel mio gelato cuore, per disporlo ad amare chi tanti doni gl'inuia, & farlo destro amadore. Che sono il Sole, e la Luna, cieli, e terra, se non gioie di tua mano per darci notitia della tua gran volontà, & amore. Ogni mattina trouerai anima mia alla porta della tua casa tutto l'vniuerso, gli augelli, gli animali, i campi, & i cieli, che t'aspettano per seruirti, accioche tu paghi per tutti il seruigio dell'amor libero, che tu sola in vece di tutti deui al tuo Creatore, & suo. Tutte le cose ti destano all'amore del tuo Dio: e tutte, come vn procurator del suo Signore, ti fanno dimanda d'amore. Ti conuita all'amor suo il grido grãde di tutte le sue creature, così superiori, come inferiori, lequali con voci manifeste ti dichiaran la sua maestà, la sua bellezza & grandezza. I Cieli raccontano Signore la tua gloria, & il fermamento annũcia l'opre delle tue mani, & non vi sono parlari, ò linguaggi, d'onde non siano vdite le sue voci, e tanto che niun'huomo si può scusare: tacendo manifestano Signore i cieli la tua gloria, & ne dicono qual sa-

Sal. 24.

Rom. 1.

rà la stanza de' tuoi eletti, poiche tanta bellezza lasci veder'à gli occhi de' mortali. O quanto riccò sei, mio Dio, poiche ti serui di cosi ricche lãpadi. Da che disegno potè vscire lauoro tanto principale? Chi potè fare cosi bella chiarezza & influenze si diuerse, tanti, & si diuersi mouimenti senza errare pur vn punto? Con ragione diman da Iob, & dice: Chi conterà l'ordine de' Cieli, & dirà i suoi mouimenti? O cuor mio, come il desio di vedere quel sommo di eccellen za, e grãdezza nõ ti tragge à quei celestiali soggiorni? ò quanto grã de è la casa del Signore & quanto smisurato è il loco della sua habitatione. Vedrò i cieli, opra delle tue dita, & la Luna, & le stelle, che tu creasti: tutto quel che veggono gl'occhi miei, mi dice, ch'io t'ami. Hor se io mi volgo al mondo minore, ch'è l'huomo, e pongo gli oc chi in me medesmo, qui trouo cau sa maggiore d'amarti, poiche tutte le predette cose creasti per mio seruigio. Il Salm. In me conosco la tua ammirabile scienza. Dal cono sciméto di me medesmo uégo nel conoscimento della tua altiss. sa-

Iob 38.

Baruc 3.
Sal. 28.

Sal. 235.

Eſodo 46. pientia. Per amor di queſto diſſe il tuo Profeta Eſaia à i peccatori. Volgete preuaricatori il core, in voi altri medeſimi vederete che è voſtro Dio.

Come le creature ne mandano all'amore diuino. Meditatione II.

QVanto io veggo con gli occhi miei, mi inuia à te DIO mio, & ſignore, e tutto quello che creaſti mi ſerue per conoſcere la tua diuina grandezza. Come la ſaetta non ſi ferma nell'aere, ma ſpinge innanzi: coſi le noſtre conſiderationi, e penſieri non s'hanno à fermare nelle coſe della terra, ma nel fine per vltimo riparo, che ſei tu mio Dio. Tutte queſte coſe, lequali veggiamo ſono come ſtrada per conſiderare il creatore. Lo ſpirito del Signore empi la ritondità della terra, & quel che tutto comprende tiene ſcienza di voce. Cieco è colui, che non è illuminato da tanti ſplendori di coſe create: ſordo è quello, che con tanti gridi non ſi deſta: muto è quello, che con tanti effetti nô loda Dio: & pazzo è colui, che con tanti in-

Sapien. 1.

dici

dici non conosce il primo principio, & la cagione di tutto questo. Hor apri anima mia gl'occhi tuoi & disponi l'orecchie tue spirituali, sciogli le tue labra, & afferra il tuo cuore, accioche tu vegga il tuo Dio in tutte le sue creature, & lo oda, & laudi, & magnifichi, accioche non si leui contra te tutta la ro tondità della terra. Per non fare questa battaglia la rotondità della terra contra i pazzi, & per il contrario sarà materia à sauij, i quali possono dire col Profeta. Dilettatissimi Signore nelle cose, che facesti & mi goderò nell'opere delle tue mani, ò quanto aggrandite sono, Signore, le tue opere, tutte le cose facesti saggiamente, & la terra è piena della tua possessione. Veggo in ciascheduna creatura, come in vn specchio, la onnipoten za tua, mio Dio. Risplende nelle creature, come in specchio la maestà del creatore. Il senso è porta dell'imaginatione, e col senso veggiamo le creature, dal cui conosci mento veniamo à conoscer la bontà, & sapienza del Creatore. Cercando dar principio Ezechiele al l'edificio della Chiesa, cominciò

Sapien. 5.
Sal. 119.
Sal. 103.
Esodo 40.

dal muro di fuori.auanti,che mon
ti l'anima mia alla consideratione
delle perfettioni,che son'in te mio
Dio,leuerò il mio core al tuo san-
to amore, tirato da queste cose
esteriori, leqnali veggo con gli oc-
chi miei, poiche elle m'inalzano
al tuo conoscimento. Sono alcuni
di voi altri, che non mirano quel
che fa Dio, nè considerano l'opre
delle sue mani, disse il tuo santo
Profeta Esaia: Molte volte per le
opere son conosciuti i maestri che
le fecero, quantunque non gli veg
giamo con gli occhi corporali. Le
imagini di Fidia principale artefi-
ce di statue dimostrauano chi egli
era, e lo conosceuano coloro, i quali
non l'haueano giamai veduto.
Et Protogene conobbe parimente
il gran Pittore Apelle per vna li-
nea, che fece. O creatore di tutte
le cose, quale è tanto chiara ima-
gine di te, come son'io? Che linee
più sottili, nè delicate pote oprare
la mano d'artefice veruno, ò inge-
gnoso & molto eccellente pittore
che aggiungano, nè si possano pa-
ragonare con quel sommo, & con
quella estrema bellezza de i splen-
dori del Cielo, & de i fiori de i
cam-

Esodo 5.

campi? Che se miriamo l'ordine, l'armonia, & il concento di questo vniuerso; che puoi dire, anima mia, se non stare eleuata, & sospesa nel tuo Signore Dio sommo fattore & creatore? è vna musica tanto accordata, con tanta ammirabile consonanza, & proportione, che se non fossi sorda, ti farebbe obliare tutte le cose create, trasformata nel tuo Creatore. Ogni corda della viola suona dolcemente ma tutte congiunte insieme rendono soaue melodia. Ciascuna creatura, per se sola mi rappresenta il tuo infinito potere, & bontà ineffabile: ma considerate tutte congiunte insieme, & mirando l'ordine dell'vniuerso, pongono strana merauiglia. Con il tuo ordine perseuera il giorno, peroche tutte le cose ti seruono. Quando il destro Senatore pone in proportione le voci contrarie, & dicesse delle corde dell'istrumento, quantunque non lo veggia, lo giudichi grande nella sua arte. Se miri, anima mia, tutte le cose create, trouerai marauigliosa consonanza nelle cose contrarie, l'vne con le altre, poi che tutti quattro gli elementi

Sal. 118.

Sè ben'hanno qualità contrarie, non combattono li vni contra gli altri, ne le cose basse contradicono all'alte, ma tutte concordano, & fanno musica d'inestimabile proportione, & concento, mouendogli la mano di quella sapientia infinita del tuo Dio. Questo Signore tenendo come viola, la vniuersalità del tutto congiunge le cose Celestiali con le terrene, & le vniuersali con le particulari. Mirando questa diuersità di cose tanto bene ordinate, penso meco stesso in quelle parole del Sauio, che dicono: O` quanto più formoso deue essere quello, che il tutto fece, peroche l'auttore della bellezza lo dipinge tutto ò quale deue essere la prouidenza di colui, che à tanta moltitudine di cose prouede tanto distesamente, quanto se per vna sola fosse Dio. D'onde si caua la vaghezza de i colori dell'herbe, la dolcezza de' frutti, le pitture de gli augelli, & beltà del mondo? O` quanto ponderoso deue essere quello, che di nulla fece questo, & quanto sauio quello, che diede tãte diuerse astutie à gl'animali, tante doti proprie alle radici, tante

Sapien. 19.

virtù all'berbe, e tanti uarij ingegni à gli huomini; ilche tutto con giunto insieme, in suo parangone, è come se non fosse. Hor leuati, anima mia, apri gli occhi, & destati; & se non uedi la virtù diuina, che opera queste cose, mira le opere, poiche esse manifestano chi le fece, accioche sia conosciuto quel che non puote essere compreso. Per amor di questo dicesti tu Signore à certi ciechi, i quali hauen doti dauanti non ti conosceuano, Se à me non credete, crediate alle mie opere, elle diceano chi tu eri, se hauessero hauuto occhi coloro, che le uedeuano per considerarle, & come era possibile che le considerassero, & non ti conoscessero? & cosi anco non era possibile conoscerti, & lasciar d'amarti.

Gioan. 10.

Come Dio hà da essere amato per se medesimo. Meditatione III.

SOmma peruersità è il godere delle cose che habbiam da vsare, & vsare quel che dobbiamo godere. Godere è l'amare vna cosa per amor di se medesmo, & vsare è l'amarla non per se, ma per amo

re di altra cosa. Colui è cattiuo, che vsa il Creatore, & gode della creatura. Ama Dio non per lui, ma per rispetto d'altre cose, e per lo bene, che da lui spera, & ama la creatura per l'amore di se medesima. Questo tale è preuaricatore della legge, e trapassa l'ordine dell'amore: è indegno di Dio colui, che ama le sue cose più che Dio, L'amore hà il suo fine, & quello che è vltimo fine è quello che veramente amiamo, & vsiamo tutti gli altri per mezani, non amandogli per se medesmi, ma percioche sono mezi profitteuoli per conseguire l'vltimo fine, che amiamo; onde l'amor si queta, & riposa. hor qual'ingiuria maggiore puoi tu fare, anima mia, al tuo Dio, ch'amare i suoi doni più, che esso istesso Creatore tuo? Se non ami Dio per se medesmo, ma perche ti dà, e per quello che da lui speri, non metti auanti & estimi in più il dono, che il donatore. Fà ingiuria la sposa al lo sposo suo, quando apprezza più i gioielli, e le cose datele dallo sposo, che la sua persona. Buono è il suo sposo, & degno d'esser'amato per se medesmo, Molti amano al-

tri huomini non per le sue ricchez
ze, ò sapori, ò beni che possiedono
poiche quelli ch'amano tengono
più abondanza di queste cose che
essi, ma amandogli paressero buo
ni. Hora perche non farò io te-
co Signore, quelche fa vn'huomo
con vn'altr'huomo, amandoti per
quel che tu sei, senza procurare il
mio proprio interesse? Io ti amo
quanto sò & posso; & nondimeno
stò discontento, per amarti poco;
percioche vorrei hauere possanza
infinita, per amarti infinitamēte.
Se per caso impossibile potesse star
nella gloria, godendo della uista
della tua diuina essenza, hauendo
ti offeso; ouero ardere nell'infer-
no, soffrendo tutte le pene, che pa-
tiscono i dannati, stando bene con
te; uoglio più tosto essere tormen-
tato nel profondo dell'inferno, ha
uendo la tua diuina gratia, che go
dere della tua diuina gloria con
tua offesa. La mia gloria è tenerti
contento, & il mio inferno è lo sta
re tu da me offeso; concedimi Sig.
la tua gratia, e fa di me ciò che tu
vuoi. Dami il tuo santo amore, &
ordena di me la tua volontà, la
quale se è, che io debbia patire

tutti i tormenti dell'inferno, starò in esso, come nel paradiso, poiche ti seruo in quello & faccio la tua volontà? Se hò in orrore quel disauenturato loco, non è tanto per la pena, di che sospetto, quanto perche sò che coloro, i quali vi dimorano sono tuoi nemici, & s'io amo la felicità eterna, & la gloria Celestiale, non la voglio tanto per mio diporto & diletto, quanto per cioche, coloro, che iui godono son tuoi amici & stanno sicuri, & molto certi, che giamai non ti offenderanno. Questo solo desidera l'anima mia, cioè di non offenderti giamai, & sempre nel tuo santo amore perseuerare. Assicurami de la tua amicitia, e taglia per doue vuoi, perche mi basta l'hauerti meco per non essere tristo giamai, nè riceuere noia per cosa, che mi succeda. Te solo voglio, te solo amo: à me torna molto bene accostarmi à te, che solo questo mi basta. O quanto soaue è Signore il tuo spirito, quanto dolce la tua conuersatione, & quanto degno sei di essere amato per te medesmo. Seruo è, & mercenario molto vile è colui, che procura altra cosa

Sal. 72.

Sapien. 12.

che te. Tanto poca cosa sei tu, essendo sommo bene, & bontà infinita, che non meriti d'esser amato per te stesso, ma solamente per quello che hai, & ne puoi dare? Di maniera Signore, che se non hauessi che darmi, nô saresti amato da noi altri. O quanta ingiuria ti fà colui, che ti serue, & osserua i tuoi comandamenti, non tanto per tuo amore, nè perche tu lo comandi, quanto per suo particolar profitto. Nel Deuteronomio dapoi che Mose disse, che te amassimo, aggiunse, dicendo: Hai da amare il tuo Dio così, come egli te lo comanda. In questo ci diede ad intendere, che la causa, & principal ragione, per laqual ti dobbiamo amare, è perche tu lo comandi & vuoi. Non solo per i beni, che da te speriamo, nè perche minacci con tormenti quelli, che non ti amano, ma più principalmente, perche tu lo comandi, & perche la tua volontà è, che ti amiamo, per questo solo ti dobbiamo amare. Colui, che dice amarti, & osserua i comandamenti della tua legge solamente, ouero più principalmente, perche gli doni la gloria,

Deuter. 5.

ten-

tengasi per dispacciato di lei. Non è guidato questo tale dal tuo santo amore, ma portato dall'amor proprio, & procura à se medesmo in quel che fà. Se vn figliuolo dicesse à suo padre, che lo obedisce, & fà tutto ciò che gli comanda, non perche è suo padre, nè per l'amor che gli porta, ma sol per hereditarlo, non meriterebbe che il padre dishereditasse vn tal figliuolo? Non lo ceccierà di casa, & migliorerà quel figlio che l'ama, e serue senza interesse? Perche vuole il padre la sua roba, se non per lo figlio che gli porta amore. Perche vuoi tu mio Dio, la gloria, se non per coloro, che ti amano? Il tuo Apost. dice: Non vide occhio, non odi orecchia, nè peruenne à core di huomo quel che Dio hà preparato per coloro che l'amano. La vita eterna è per coloro, che t'amano; & disheredato sarà di quella, colui che non amando Dio cerca Dio, nè per Dio, ma per la sola sua gloria. Per coloro, che t'amano tieni guardata Signore. La tua felicità: & i figliuoli, che ti seruono per amore, entreranno in essa. Colui che te solo cerca, ti hà da trouare,

1. Corin. 2.

& haurà teco tutti i beni. Te solo amo, & voglio, & solo tu sei il premio de i miei trauagli, secondo quello, che dicesti al Patriarcha Abraham: Io sono il tuo guiderdone molto grande & copioso del quale parlando teco disse Dauid: Inchina il mio core per fare le tue giustificationi per amore del guiderdone. Per cortesia & senza parole deui amare, anima mia colui che per cortesia & senza prezzo ti comperò, dando il pagamento della tua redentione, senza che meritassi d'essere comparata. Non cercare, fuori di lui, altra cosa, poiche egli solo basta per te. Per auara, che tu sia ti deui contentare di lui solo. Quantunque la tua auaritia voglia possedere il Cielo, & la terra, più è quello che fece il Cielo, & la terra. In esso solo haurai tutto quanto ciò che puoi desiare. Perdona Signore al tuo populo, disse Mose à Dio, ò leuami del libro della vita. Non volea Mose essere separato dall'amor di Dio, ma tanto amaua Dio, & i prossimi, che per loro amore voleua essere priuo della gloria, che era suo proprio profitto, & interesse l'amare Dio.

Genes. 15.

Sal. 118.

Esodo 32.

Che

Che Dio hà da esser amato per essere sommamente buono. Medit. IIII.

SE l'obietto della nostra volontà è il vero bene, ò l'apparente bene, ò sommo bene, & bontà infinita del mio Dio; perche non ti amerà il mio cuore sopra ogni cosa, essendo tu sommamente buono, & la medesima bontà? è impossibile, che l'huomo ami alcuna cosa, se non fosse veramente buona, ò sotto colore, & ragione di alcun bene. Quando ama il male, non lo vuole in quanto male, ma percioche il male viene coperto con qualche bene, colquale adescandosi è leuata con inganno à volere il male, ilquale non sarebbe giamai amato dalla nostra volontà, se venisse discoperto. Rappresenta il mondo alla volontà beni apparenti, come sono diletti, honori, profitti temporali, & altre simiglianti cose: sotto i quali beni transitori, & falsi, viene ascosa la morte della colpa, con gli abomineuoli vitij, & peccati. Questi inganni riceui tu, anima mia quādo affettionandoti à queste uani-

tà esteriori, comperi à costo di per
dere la tua libertà, gli eterni, & du
rabili tormenti. Non so che defet-
to, ò maluagità sia questo, poiche
essendo à te cosa tanto naturale lo
amare il buono come al fuoco, il
brusciare, lasci il tuo Dio, che è
sommamente buono, & vno atto
puro di bontà, per una bontà tan-
to superficiale, come è la bontà,
che risplende nella creatura. La
bontà della creatura non è altro,
che vna piccola goccia, ch'esce da
quel pelago infinito, & profondo
abisso, senza fondo della bontà,
che non si può esprimere del crea
tore. Hor perche lasci tu lo essere
per lo apparere, il viuo per lo dis-
segnato, & quello che è veramen-
te buono, per vn'ombra di bene,
sotto questa piccola bontà che voi
nelle creature, laquale riceuettero
in prestanza dalla somma bontà
del Creatore stanno molte imper-
fettioni ascose: ma la bontà del Si
gnore è propriamente sua, senza
mescolanza d'alcuna imperfettio-
ne. Hor che malattia è la tua, che
lasciando quello ch'è in sostanza
buono, & in effetto buono, & tan
to degno di esser'amato, per essere
la

la medesima bontà; te ne vai dietro ad vn poco di bene, che passa in vn momento, ilqual copre molti falli, & difetti degni di essere hauuti in horrore? Niuno è buono se non solo Dio, dice la Scrittura, perche solo esso è in sostanza buono, & la sua bontà è à lui naturale, & propria della sua essenza. Ma la bontà della creatura è acquistata, communicata, imprestata, & molto superficiale, & non è buona da se medesma, ma per esser partecipe dell à bontà, che riceue da Dio. Te mio Dio, che sei origine, e fontana eterna d'onde procedono tutte le bontà, che amo in terra, ami il mio core sopra tutte le cose, poiche secondo il suo naturale non puote essere mosso se non dal buono, nè preso, se non dal bene vero ò apparente. Te Signore, che sei sommo bene, & vera bontà deuo amare, poiche sei tutto buono, & il centro dell'anima mia, & sei il fine de i miei desideri, riposo del mio cuore, & compimento della mia volontà. Tu sei in essenza buono, & ogn'altra bontà è cosa molto accidentale, & indegna che io impieghi il mio amore in essa.

Mat. 19. *Luc.* 18.

Co-

Comandasti al tuo seruo Mose, *Esodo 25.* che facesse vn Propitiatorio, che era vna tauola ampia, & grande di puro oro, & massiccio senza pit tura di sorte alcuna; laquale staua in cima dell'Arca del Testamento tra due Cherubini, che la mirauano, donde daui le tue risposte Signore. Si come dice il tuo *1. Cor. 10.* santo Apostolo scriuendo a' Corinthi: Tutte le cerimonie di quel la legge erano figura della legge di gratia. Che altro rappresentaua quella Tauola di oro puro & massiccio, se non che la tua bontà pura, & salda, sostantiale, & vera è in noi altri la bontà come l'orpello, che siede & insta sopra molti defetti, & debolezze: ma in te è tutta oro fino, per essere tu in sostanza tutto buono, anzi l'istessa, & somma bontà; con laquale ci dimostri la vera via. Et consequentemente la pittura in se stessa è cosa molto accidentale & esteriore, & perciò comandaua, che questa tauola non si dipingesse, percioche in te non hà cosa accidentale, nè accidente è la bontà, che ti conuiene per la tua natura propria. Era molto grande

& ampra, perche la tua gran bontà si distende à gli stranieri, & à gli infedeli, & nemici. Nasce il Sole sopra i buoni, & i rei, & mandi le acque sopra i giusti, & gli ingiusti. Non abandonasti il ladrone, che ti chiamò nella croce, non dispregiasti la femina peccatrice, che procurò di trouarti in casa del Fariseo: non ti nascondesti dall'adultera, che ti misero auanti nel Tempio, & non ti sdegnaui di riceuere li peccatori, & mangiare con essi, non ostante il mormorare de' farisei. Non sei accettatore di persone, nè giunse à te peccatore alcuno, per grande che fosse, il quale non trouasse l'intimo istesso dell'amore, per suo rimedio, aperto. Quelli Signore fanno querela di te, & della tua sourana bontà, che circondati nelle sue tribolationi, e trauagli non trouarono in te piaceuole, & benigno Signore soccorso, & aiuto. O quanto grande, & distesa è questa tua bontà, clementissimo Signore, poiche abbracci il pouero, & lo schiauo, & seruo vile, & miserabile, e meschino peccatore così, come il grande il possente, & ricco, & come quel-

Nat. 5. *Luc. 23.* *Luc. 7.* *Ioann. 8.* *Luc. 15.* *Mar. 10.*

lo che stà molto auanti nel tuo ser
uitio. Due Cherubini stauano mi
rando & contemplando il Propi-
tiatorio, affine che s'intenda, che
sole due nature, angelica & huma
na ti conoscono, & soli gli Angeli
& gli huomini hanno notitia del-
la tua bontà infinita, teneuano ste
se le sue ali, perche nella conside-
ratione, & contemplatione della
tua bontà si accendono i nostri de
sideri, & distende l'anima gli affet
ti suoi, volando co i santi suoi eser
citi, & feruenti sospiri, amando la
uolontà sopra tutte le cose quel
che conosce l'intendimento essere
degno di essere amato più di tut-
te esse. Percioche tutto quel che
si u ede, vedesi nella luce per amo-
re di cui è la luce più uisibile; così
come tutto ciò che s'intende per
cagione della verità si intende, &
per questo la medesima verità è
più ageuole ad intendersi. Cosi tut
to ciò, che si ama è amato per ca-
gione di alcun bene, che hà, onde
nasce, che il medesimo bene è più
degno d'essere amato. Hora essen-
do tu Signore il medesimo bene,
per cagion della tua bontà sei me
riteuole di essere sommamente
amato.

amato. Ti hò da amore Signore, fortezza mia, fermamento mio, rifugio mio, & liberator mio. Più sei in te modesmo, che quãto hai fatto per noi altri: & cosi è giusto, che ti ami il mio core per la tua bontà infinita, & anco piu, che non è quello che per me facesti. Deui poi anima mia sommergerti in quel pelago infinito della bontà del tuo Dio, & entrano nel profondo abisso del sommo bene del tuo creatore. Arda il mio core in forno del foco della tua carità smisurata mio Dio; & facciasi di bragia l'intimo mio acceso nell'amore della tua eterna, & somma bontà. Amar ti debbo Dio mio, in spirito, suprema bontà, & amore senza termine, & misura, per tutto quanto quello, che più posso, & sopra tutte le cose, poiche sei sommo bene, & fonte d'onde scaturiscono i beni, che hanno tutte le altre cose.

Che Dio hà da esser'amato per essere sommamente formoso. Medit. V.

SE la bellezza hà tanta possanza per rubar le volontà; ò mio cuore, perche non ti fai schiauo di quella bellezza smisurata del tuo Creatore? O`fonte d'ogni bellezza, dalla quale tutte l'altre bellezze procedono: perche non son'io tutto lauato dalla perfettion grande di così estrema, & sourana bellezza? La beltà delle creature è picciola transitoria, che passa in vn momento, & è per mancare. Hoggi è fresca come il fiore del campo, & domani è marcita. La bellezza della creatura manca, & lascia di essere nel tempo migliore, ma la bellezza del creatore per sempre perseuerà, & sta con esso. Tutta la bellezza paragonata con la beltà del Signore è bruttezza molto grande. Hor perche dunque anima mia, ti tratieni nell'amare della brutezza della creatura inganneuole, coperta di falsa apparenza di bellezza: & lasci quella del tuo Dio? Maggior vantaggio hà la bellezza del Creatore verso quella della creatura, che nõ hà il

corpo all'ombra: Poiche dunque tanto ti inuita l'ombra ad amarla, perche non ti prende la luce à volerla? Se tanta merauiglia ti cagionano i lauori, che non poteano essere riceuuti con la perfettione, che haueuano nel primo esempio per lo stupore, & pigritia del soggetto, dalquale furono lauorati; come non sei fuori di te, contemplando la bellezza, & perfettione, che haueuano nel primiero esempio, dalquale si cauarono? Quale huomo sarà nel mondo, che affettionandosi ad vna figura molto formosa tolta dal naturale d'vna persona, non si affettioni molto più alla medesma persona? Che se tutte le creature sono lineamenti del la tua mano, mio Dio, & l'huomo è imagine, & simiglianza tua; perche Signore non mi affettionerò più à te, che alla tua imagine, & lineamento? & se io amo con tanta cura le cose, che comparate alla nobiltà dell'anima mia, gran parte del bene, che hanno è l'esser desiate da me, perche non amerò io quello, senza il quale non è bene alcuno, e che queste cose creò per amor mio? Sarà il mio cuore preso,

Genes. 2.

ſo, & cattiuo della bellezza infinita del mio Dio. O` bellezza tanto antica, & tanto noua, quanto tardi ti conobbi, & quanto tardi ti amai: Per auentura non sei tu Signore quello, di cui dice il Sal. che sei formoso tra i figliuoli de gli huomini? Dite dice la sposa, che eri piaceuóle, & colorito, & scielto fra le migliaia. Et se in questo esilio non veggo la bellezza della tua diuina maestà, così come sei formoso in Cielo, si vengo io per gli effetti in conoscimento della causa; & per la bellezza de' Cieli, pianeti, arbori, fiori, & varietà di molti viui colori, delle cose, che le tue diuine mani fabricarono: Conosco, mio Dio, & Signore, essere abisso infinito di bellezza, la bellezza, da cui queste bellezze hanno la sua origine, che se quì in qualche maniera veniamo in notitia della tua diuina bellezza, che è principio, e cagione di tutto questo ch'è formoso, perche il conoscimento del mio giudicio, & ragione non mi rapisce con impetuosa prestezza, & non mi leua all'amore di tanta perfettione, & bellezza? Li tratti gratiosi della formo-

Sal. 44.
Cant. 5.

Iudith 26 sa Giudith presero il prencipe Hō-
Hest r 23 loferne, & la bellezza di Hester
Genes. 4. conuertì in piaceuole il petto adi-
rato del Re Assuero: & la bellez-
za dell'arbore della vita fece, che
Eua si dimenticasse di te, e del pre
cetto, che le imponesti. Hor come
non mi dimēticherò io di me me-
desimo, & di tutte le cose del mon
do, per amore di questa bellezza
infinita; poiche vna beltà sì tem-
porale, come quella di quell'arbo-
re fece, che la nostra primiera ma-
dre ti ponesse in oblio? Vanitate,
Prou. 31. dice la Scrittura, è quella bellezza
temporale, per beffare assai presto
chi l'ama. Mà quella bellezza eter
na ch'è propria tua, mio Dio, du-
rerà tanto quanto tu durerai, che
sarà per sempre, & senza fine. Pren
Genes. 4. deua recreatione Giona sotto la
verdura dell'hedera verde, laquale
rosa dal verme subito seccossi. Cō
giunta è la secchezza, & vna brut
ta corruttione ad ogni bellezza
corporale, com'è quella della crea-
tura. Hor à chi hà da ricorrere l'a-
nima mia, & in che hà da impe-
gnare il suo cuore l'amor mio, se
non in essa perpetua, & infinita
bellezza, che mai non viene à ca-

po, nè si secca? Se per essere certo di veduta in questa vita transitoria, non veggo la tua bellezza con gli occhi corporali, basta, che con gli occhiali della fede, la auanzi al conoscer nella consideratione del laquale l'anima mia, & le mie potentie sono trasformate in te, & leuate all'amore della tua ineffabile bellezza. Grande è la possanza, che hà la bellezza corporale, per acciecare gli occhi, & menare con loro il core, & maggiore è lo stupore, & grauezza di colui, che pote interamente indursi à riuolgere il core ad alcuna bellezza corporale; hauendo presente vna bellezza senza misura, come la tua, mio Dio, laquale sforza le creature, priua anco di sentimento à seguirla.

Sal. 150

Come Dio hà da esser' amato. Med. VI.

SE vuoi, anima mia, sapere il modo, c'hai da tenere in amare il tuo Dio, gli è senza modo. Quando comandò, che s'amassi il prossimo, mise tassa, dicendo, che l'amassi come te, & non più di te, ma hauendo comandato, che tu

amassi la sua diuina Maestà non pose limitatione, ma più tosto disse assolutamente, che l'amasse, perche Dio hà da esser'amato quanto più puoi amarlo. Sei tanto buono Signore, che per molto, che la creatura ti ami, mai ti amerà tanto, quanto meriti esser'amato: & per ciò la misura con la quale ti dee amare, è amarti senza misura. Così dice la Scrittura. Glorificate Dio quanto potete, peroche egli è maggiore di ogni laude. Hor'ama anima mia il tuo Dio, per quāto egli è amabile, & ciò ti basta. Perche ti marauigli di questo, che ti dico? Perauuentura non sai, che la Scrittura ne comāda lodarlo secondo la moltitudine della sua grandezza? cioè, quanto egli è lodeuole. Mi dirai, che niuno lo puote così amare, se non egli medesimo, nè manco lodarlo, perche egli medesmo si pareggia à te stesso amandosi il cui amore è infinito, come è anco la sua grandezza. Ben dici, ma se non sei basteuole à lodarlo, non cessare di lodarlo: & se non puoi amar come deui, ama quanto puoi, percioche non hai da temere di far'eccesso, nè troppo nel-

Eccles. 45

Sal. 150.

l'amore, d'onde la facultà, & possanza è vinta dalla gloria, & eccellenza dell'amato, & la possanza dell'amatore, & la forza del benedire di colui, che loda è vinta dalla virtù, & merito del lodato. Ardon quei Serafini, & accendonsi le virtuti angeliche nell'amor di lui, come è scritto: Quel che fà i suoi spiriti, Angeli, & serui suoi fuoco ardente. Non cessano mai da quell'ardore, perche nō par giamai loro d'hauer'arso assai: & che è tutto l'amore di quei, paragonato con l'ardore, & foco di quei spiriti angelici, & animi felici? Tutto l'amor nostro è tiepidezza, se si compara con l'ardore, & accendimento loro. Amoti dunque, Dio mio, senza maniera, & senza misura, peroche così amasti noi. E tu che facesti le cose tue in peso, numero, & misura; in amare non hai uesti modo, nè misura. In questo solo facesti eccesso, Dio nostro, & passasti il modo, facendo eccesso sopra modo, & sopra ogni ragione & intendimento: & guardando in tutte le cose fin dal principio, ponesti maniera in amarne, non uolesti tener modo, nè maniera, ma

Sal. 403.

Sapien. 11

 so-

sopra ogni maniera fosti eccessiuo e troppo perdona Signore ti supplico, perdona al tuo seruo, che parla teco con letitia, & grand'ardire; peroche troppo, & molto troppo fosti in amarmi Dio mio. Non è per auentura troppo, che questo figliuolo di Dio stia pendente nella croce per vno vile vermicello? Non è grande eccesso, che mora il creatore perche viua la creatura? Non è strano caso, & in eccesso di amore, il perdere la vita il facitore per l'opra, che fece, & l'innocente per lo colpeuole, & il giusto per lo peccatore? Se questa è misura Signore, d'intorno alla vostra sapienza è misura: peroche d'intorno ad ogni intendimento creato, questo è eccesso, & molto grande eccesso, & pur troppo grandiss. eccesso. Non temere di dire quel che disse l'Euangelista, che ragionauano Mose, & Elia nella trasfiguratione della tua sacra passione, la quale S. Luca chiamò eccesso. Naturalmente poniam la mano, & il braccio à pericolo per difendere il capo, ch'è il membro più principale; ma eccesso fù di grand'amore, che tu, mio Dio, & signore, essendo no-

Luc. 9.

stro capo, ti ponessi à pericolo di morte, & morisse nella croce per riparare noi altri tuoi membri. Così bene il tuo Santo Apostolo pieno di Spirito non temette di dire, che fu troppa quella carità, con laqual ne amasti, & di tal maniera, ch'essendo figlio di Dio, ti desti per vn vile, & dispregiato schiauo. O veramente in eccesso, & molto grande carità, che trapassò i termini di ogni carità. All'opera della nostra redentione copiosa, redentione la chiamò il Profeta; ma più propriamente la chiama l'Apostolo eccessiua, & troppa. Fù in eccesso la tua carità, perche pagasti nella tua passione per noi altri più di quello che deueuamo. In eccesso la sodisfattione; poiche bastando per nostra sodisfattione vna goccia del tuo sangue per ragione dell'infinità del supposto, lo desti tutto, mostrando l'eccesso dell'amore, che ci portaui: così voglio io amarti mio Dio, tanto in eccesso, & tanto da vero, e tanto di proponimento che non sia termine, ò misura nel mio amore. Vscirò fuori di me stesso, & salterò fuori di me, amandoti grandemente, & fedelmente, &

Efes. 2.

Salm. 129

senza stare in me, ebbro di questo tuo santo amore, & allontanato da me; percioche se l'amore è vero deue cauar l'huomo della cella, & casetta sua, & fuori di se, peroche l'amore rende sospeso, & fà estasi. Per amor di ciò nell'antiche Scritt. considerando lo sposo l'amore della sposa, lo paragona al vino, per la proprietà, che haue il vino di torre da se colui, che molto ne beue. Posene il Re nella sua cantina, & perche fauellaua della carità trattando di questo vino, aggiunse subito, dicendo: Inchinò la mia volontà à diuersi gradi di carità. Ferita potrà vscire l'anima nel perdono, & sofferenza dell'ingiuria: Ma considerando l'essercitio nelqual e si esercitò il tuo amore, già è molto facile e molto amabile. O mio Dio infinito, chi hauesse la sapienza de gli Angeli per dichiarare questo tuo pensiero d'intorno à noi. Certo sono, che chiunque fosse ben'ammaestrato sarebbe della tua diuina Maestà, e della tua bonta perfettamente innamorato. Ponesti l'amor tuo nella croce, & nel fele, & nell'aceto, & il nostro ne faceui di mele. O quan-

Cant. 1.

Cant. 2.

quanto dura legge è quella del tuo amore, mio Dio, verſo noi altri, & quanto dolce, & facile la noſtra verſo te; poiche fino nel morire non campi la legge del noſtro amore, & fin'al viuere nel voſtro regno, e gloria non poſſiamo compire, come deſiamo la legge del noſtro amore. Per laqual coſa, inquanto poſſo, & mi ſarà poſſibile, io ti hò da amare in queſta vita più che le coſe mie, & più di me ſteſſo. Per amore di queſto dimandaſti al tuo Apoſtolo San Pietro, ſe egli ti amaua più che gli altri, peroche vuoi eſſere da noi altri amato più che tutte l'altre coſe, & ſopra tutte loro, & ſenza termine & miſura. Tutte l'altre virtuti hanno miſura, & taſſa; ma ſola la virtù dell'amore, & della carità non la tiene.

Gio.21.

Come Dio ſolamente hà da eſſer'amato. Medit. VII.

I Piedi dell'anima ſono l'amore, & dall'amore ſono portato, douunque io vada. e come queſto noſtro corpo hà due piedi, co' quali và; coſi l'anima hà due amori, &

affetti, che la portano, che sono il tuo amore santo, & diuino, & l'amore delle cose mondane. Dapoi che Giacob fece alla lotta con l'Angelo, fù chiamato huomo, che vede Dio, toccollo l'angelo in vna gamba, & restò zoppo d'vn piede. Conoscendo signore, l'anima mia l'eccellenza della tua bontà, & discoprendo alcuna cosa delle tue diuine perfettioni; subito va zoppicando nell'onore del mondo, & camina diritto per la voce del tuo santo amore. Perche sarà l'anima mia adultera, hauendo sposo tanto bello, & ricco, & degno d'essere tanto amato? Sarò zoppo nell'amore del mondo, & nel camino della malitia, per andar leggiero per i sentieri del tuo diuino amore, all'herbe gusterò della tua dolcezza, secondo quello che dice il Profeta, ragionando teco. Corsi per lo camino de' tuoi comandamenti; quando aumentasti il mio cuore. Distende le tele del cuore la allegrezza fà, che corra cō diletto nel guardare i tuoi comandamenti. Il carico dell'amor del mondo graua le ali del tuo amore, accioche non voli à te mio Dio, essendo

Genes 3.

Sal. 118.

il

il centro dell'anima mia. Hora perche cerco io di caricarmi dell'amor delle cose, che impediscono il volo dell'anima mia verso il suo Creatore, & benefattore, & veramente vnico & benigno sposo? Haurò io adunque in horrore tutto quello, che si ritroua fuor di te, poiche tu solo basti per me. Meno ti ama Signore, colui, che teco àma altre cose, se non l'ama per te. hà partito l'amore, e diuiso il core colui, che non essendo contento del tuo solo amore, ama, e non per te, le creature. Marauigliosa cosa è, che essendo l'huomo chi è, ti cõtenti tu mio Dio di lui solo; & essendo tu chi sei, non si contenti l'huomo di te solamente, ma vuole amare con te altre cose, & non per te, come se tu non bastassi per esso. Come Signore Dio mio, e tutto il mio bene, così poca cosa sei tu, che non mi basti? O centro del mio core, & sposo dell'anima mia che cosa volli io nel cielo, ò nella terra, se non te, ilqual sei il vero & sommo bene? Et se tu sei il mio bene istesso, & contieni in grado eminente tutti i beni: percioche và ogn'hora l'anima mia procac-

Sal. 72.

ciando bene nelle miserabili crea-
ture, & lasciate fonte di tutti i be-
ni: perche và il mio cuore strac-
ciando per l'amor delle creature,
hauendomi la esperienza insegna
to, che non mi quetano, nè trouo
in esse vero riposo? Quando non
sono possedute, sono bramate, &
hauute in horrore, tenendole. Hol-
le in molto prezzo auanti, che le
consegua, & dopo conseguite sono
stimate nulla. Auanti, che fossero
conseguite teneuano questo bene,
che erano per la sua lontananza
atte à poter mouere il desiderio
mio con sembianza di bene, più
vano, che vero; ma poiche sono
possedute cessa il desio, & cessando
il desio si discopre il poco loro va-
lore, & cosi poco sono riputate.
Quanto la creatura è più posseduta
ta è maggiormente conosciuta, &
quanto più sta lontana, è nascosa:
Possedendosi diuenta comune, &
diuenuta comune manifesta i suoi
difetti, i quali dauanti non erano
conosciuti, & cosi la volontà la tie
ne da manco che dicesti: Molto
amaua Amon la sorella sua Ta-
mar, e tãto che staua amalato per
lo grande amore, che le portaua,

2.Reg.19.

ma poi che ottenne ciò che desideraua, fu maggior l'odio, che ne hebbe, che l'amore, che prima l'haueà preso. Danno subito nel volto, & recano fastidio i beni della terra; & cominciando à godergli ci stanno à rimprouerare cō le sue imperfettioni, & difetti. Hor se tu mio Dio, quanto sei più amato, & posseduto, scopri d'auantaggio le ricchezze della tua bontà, e le tue infinite perfettioni; perche voglio io tessere contra il comandamento della legge vestimento di lana, & di lino, mescolando l'amore imperfetto della creatura con l'eccellenza del tuo santo amore? Se la creatura mi presta fauore in alcuna cosa, non vuole in tutto, & se vuole in tutto non puote: & se in tutto vuole, & puote, il che è impossibile, non in ciascun loco, nè in ogni tempo. Perche non terrò io dunque in pregio maggiore l'esser amato da chi mi può fauorire in più cose di quel che io posso conoscere, & pensare, nè desiderare, nè dimandare, & ciò in ogni tempo, & loco? O quanto incantati ne tira il mondo, & la nostra propria carne, & come senza scintilla

Deut. 22.

tilla di chiaro conoſcimento, poiche laſciamo d'amare quella bontà eterna, & marauiglioſa bellezza di Dio, per abbaſſarci à coſe tāto uili, come ſono le creature di queſto mondo. Tutte le creature mi uanno dicendo: Ama il tuo Dio, & non noi. Perche ci ami? Perche ci vuoi? Mira, che ſiamo terra & poluere? Che vedi in noi, che non ſia ſtraniero? Ama ſolamente quello, che di nulla ci creò & ne diede tutto ciò, che ſiamo. Guarda, che ti inganniamo: peroche falſo è tutto quello che ami in noi, e tutto ciò che cerchi, & deſideri, & ti pare buono. Auertiſci, che ſe tu mi ami, io ti ammazzerò, & ti cagionerò la morte. Io non ſono, ſe non per alzare il tuo cuore, affine che tu ami il tuo, & mio creatore. Quanto più formoſa è la creatura, & maggior ſaetta d'amore ti getta, tanto più ti accende nell'amor del tuo Signore. Hora ſe ami, anima mia, queſte coſe temporali per la bellezza, che ſcorgi in loro, molto più deui amare te ſteſſa, poiche uinci in bellezza, & perfettione tutte le coſe terreſtri. Se tu vedeſſi la vaghez-

ghezza del tuo volto, conosceresti chiaramente quanto sei degna di riprensione, poiche pensi che sia cosa veruna fuori di te, degna dell'amor tuo. Hor se l'amore non puo te essere solitario, & vscendo fuori di se, hà da amare altrui, chi hai da amare se non il tuo rifugio, & riparo, che è Dio, poiche tutte le cose corporali sono meno di te? Cóuiene che ciascun consideri se medesmo; & poi c'haurà conosciuto la sua dignità, non ami le cose, che sono da manco di lui, per non fare ingiuria al suo amore; peroche le cose, che sono belle, considerate per se, sono dispregiate, paragonandole con altre più belle, & come è mattezza il giungere le cose brutte con le belle; così è cosa disdiceuole agguagliare le cose, le quali non hanno se non vna bassa imagine di bellezza, con quelle, che sono perfette, & finite in bellezza, se non vuoi anima mia hauer amor solitario, non l'hauer vile & da poco. Se vuoi amor singolare, voglilo all'vnicamente amato. Sai che l'amore è foco, & che il foco procaccia materia d'onde arda. Guarderati dunque di non
amar

àmar coſe, che ti ſeruano di fumo. Mira la tua bellezza, & intenderai qual bellezza dei amare. Tutto il mondo ti è ſoggetto, e tu, non dico tutto il mondo, ma ſolamente non ſo che certa particella del mondo, la quale in ſua ſpetie non è bella, nè al bene neceſſaria, nè grande in quantità, nè molto buona in bontà, non ti ſdegni d'introdurla nel tuo amore. Se queſte coſe ami, amale come beneficij del tuo Dio, & con tale conditione; ponẽdo tutto l'amor tuo nel Creator tuo & ſuo. Non amare più i doni, che ti dà, che l'affetto dell'amante. Maggior ingiuria fai alla ſua carità, ſe riceuendo i ſuoi ſanti doni non gli paghi l'amore della medeſma moneta, amãdo chi t'ama. Rifiuta i ſuoi doni, ſe puoi, & ſe non gli puoi diſpregiare, pagalo col medeſmo amore. Indegna ſei dell'amor del tuo Dio, ſe poni l'amor tuo in queſte coſe temporali: Ama lui, & ama te per amor ſuo, ama i ſuoi doni per lui, ama lui per goder lui, & ama te per eſſere amata da lui.

Come

Come Dio hà da esser' amato per esse-re lo centro dell'anima nostra.

Meditatione VIII.

TUtte le cose naturalmente ap petiscono il suo centro, & de-siderano la sua perfettione, & il suo fine: & in esso si riposano, & s'acquetano. La pietra appetisce il suo centro naturale, & per questo discende: I fiumi corrono verso il mare, d'onde vscirono: & cosi con impeto grande uanno in giù per arriuare al suo proprio loco. Il fuoco sale con la sua leggierezza alla sua sfera; & non si ferma fino che non giunge al suo vltimo fine. O creatore dell'anime nostre, & chi sei tu mio Dio, se non centro, & fine di loro? Creasti noi altri per amore di te, & dimora il nostro core inquieto fin che non peruie-ne à te. Come la pietra è inchina-ta à calare al centro, cosi l'anima mia desidera il sommo bene, che sei tu mio Dio: & come stà con violenza la pietra fuora del suo centro, ilquale si mostra inescan-dole l'impedimento, che la sturba e subito cala al basso, cosi l'anima

mia

mia non sta queta giamai, nè in riposo finire, non per niente à te. Non si queta l'anima mia nelle ricchezze, non ne gli honori, nè meno ne i diletti, ma solamente in te mio Dio, vera quiete, riposo del mio core. Questo consideraua il sauio quando disse. Vanità delle vanità, e tutte vanità. vano è tutto ciò che non occupa loco, & vane sono tutte queste cose terrene, poi che non empiono la capacità dell'anima, nè satiano il suo desio, nè sono basteuoli, pur in parte per sodisfare i suoi appetiti. Hor se tutte le cose naturalmente, caminano al suo fine, & tu Signore sei il fine dell'huomo, & il più perfetto di tutte le cose, con maggiore impeto, & prestezza è giusto che caminiamo noi altri verso te, di quel che l'altre cose naturali caminano verso il suo centro, & verso i suoi fini particulari, & perche i piedi, co i quali si conduce l'anima mia à te, sono gli affetti suoi, necessaria cosa è, che io ti ami mio Dio, per condurmi al mio centro. A questo riposo, & quiete ci chiami Signore, quando nel tuo Santo Euang. dici: venite à me tutti quelli,

Eccles. 10.

Matt. 11.

li,che trauagliate, & sete carichi, peroche io vi darò recreatione. Andate inquieti,e ſtanchi, ſeruendo il mondo, & le voſtre paſſioni: venite à me, & iſtarete nella voſtra sfera,godendo della quiete & riposo. Hor rompi anima mia molto da vero col mondo, e laſciando i ſuoi preſenti carichi volgiti al tuo riſtoro: peroche è coſa molto chiara, ſe vuoi aprire gli occhi, che la forza dell'amore ti porterà al tuo Signore come al tuo proprio centro. Ben vedi,che non hai riposo fuori di lui: onde, quando ſarai con eſſo, allhora ti riſtorerai, & dirai col Profeta: In pace in lui medeſmo dormirò, & queterommi: & ſe vuoi conſigliarti con l'eſperienza c'hai,ella ti dice, che in coſa veruna non ſi queta il tuo amore, ſe non in Dio,peroche tutte l'altre coſe ti cacciano da ſe, & inuianti al tuo cẽtro. S'ami alcuna coſa fuori di Dio per ſe medeſma, in tale amore è amaritudine, & angoſce? O quanto inſipida, & amara, & quanto angoſcioſa è ogni creatura, ſe per ſe vien'amata. Quante tragedie, & quante lacrimeuoli coſe, ci contenterebbe i

Salm. 4.

pazzi

pazzi amanti, se glie ne volessimo dimandare. Non finirebbono gia ma di dire, nè d'vdirlo noi altri. ogni creatura ti caccia da se con villania, e ti batte le gote, accioche partendoti da lei, procuri d'appressarti al tuo Creatore; come rinprouerandoti ti dicesse. Perche ti appressi à me miserabile? Perche mi vuoi anima meschina. Non sono io il bene che tu cerchi, giache vuoi amare: va pure doue sei inuiata: passa auanti, & non lasciare il vero camino, & reale, che ti conduce al tuo Dio: e tu, nondimeno, cieca, pazza, & titubante non ti curi se non d'abbracciare quel che non ti vuole, quel che di continuo ti getta da se, & con vituperio procuri di hauerlo contra la sua volontà, & segui quel che da te fugge, e dato ti è in seruitio; & quantunque non voglia, lo poni in signoria, tanta è la tua pazzia, & vanità. Ma ne anche questi abbracciari ti dureranno molto: peroche tosto ti si volteranno in amaritudine, & molto presto ti sa tiera, & haurai in horrore qualche con tanto disio, & tanto trauaglio cercasti, & cercharai subitamente al-

altra cosa, & cosi andrai meschi-
na, non potendoti contentare crea
tura alcuna, aggirandoti come è
scritto: Il capo loro, & il circuito
loro: & in altro loco dice: All'in-
torno vanno i cattiui. Onde vol-
giti à Dio, come è vero tuo cen-
tro, & non siano paste di vanità de
la terra, & le immonditie del mon
do per impedirti: Vn sasso del suo
loco mosso, & cadendo d'alto, è co
sa spauentosa à uedere con che im
peto cade, & con che strepito cor-
re al basso, & con che pretezza, &
leggierezza s'affretta per giunge-
re al suo loco conueneuole, & do-
ue possa riposare, e tutte le cose,
che si gli pongono dinanzi minuz
za & frange, & disface, accioche
in fine possa peruenire oue cami-
na. Cosi ti dei dare, anima mia, al
tuo Dio, & creatore, che non sia
poca la tua vergogna, & confusio
ne, quando ti vedrai uinta da una
pietra, che con maggiore impeto
ella se ne uada all suo centro, che
tu te ne vada al tuo; hor disfaci,
ruina, & distruggi tutto quel che
li si pone dinanzi, & impedisce,
che non uada al tuo Dio. Spezza-
lo, & passa, come è scritto. trapas-
se-

Salm. 113.
Salm. 11.
Salm 17.

ferò il mare nel mio Do. Peroche, si come per alcun vento lieue di superbia, ò inuidia; ò per qualche impedimento di cupidigia di qual si voglia cosa mondana, che si sia, sei distenuta, e distornata; ben possono conoscere di quanto poco peso sia, & quanto simigliante alle paglie lieui, lequali dal vento, per lo suo poco peso sostiene, che non calino, & le sospende all'aere. Ma le pietre cha cadono, chi tenirà? Chi le impedirà? Cosi nè più nè meno tutto il mondo non puote impedire i virtuosi, nè separargli dal suo Dio. Mira S. Paulo pietra Apostolica, & di gran peso con qual impeto andaua in verso'l suo Dio. ilquale niuna cosa potè distornare, che non andasse al suo centro: chi ne separerà, dice egli, dalla carità di Dio? La tribulatione forse, la strettezza, ò la fame, ò l'essere ignudo, ò il pericolo, ò la persecutione del coltello? Certo sono, che nè la morte, nè la vita, nè gli angeli, nè i principati, nè le virtuti, nè il presente, nè il futuro, nè l'alto, nè il basso, nè alcun'altra creatura ne potrà separare dalla carità di Dio, ch'è in Giesu Christo

Rom. 8.

ſto Signor noſtro. O peſo grande, eccellente, & ammirabile di quellà tanto ſanta anima, come quella di quel diuino Apoſtolo. O potentiſſimo ſaſſo, che co'l ſuo peſo, & grandezza fracaſſaua, & disfaceua tutti gli impedimenti, accioche non lo poteſſero diſtornar dall' eſſer doue voleua, & deſiaua. Per affanni, & molti trauagli, per fame, & per ſete, e freddo, & caldo, per coltelli, per infamie, & per tutte le coſe ſpauentoſe, e terribili, velociſſimamente ſi daua fretta per àndare, & peruenire al ſuo centro: la volontà, comunque ſi ſia, eraſi volta in naturà. La pietra con naturale impeto vaſſene al centro; mà non coſi l'anima mia con impeto volontario, & libero. Hor queſta facultà che t'hà dato il tuo Dio renuntiala, anima mia, & volgi la libertà in natura, affin, che con tutta la tua poſſanza, & con tutta la tua forza peruenghi la doue camini, & doue, con il mezo de' ſuoi ſantiſſimi, & giuſti comandamenti egli t'indrizza. Et maſſime in queſto particolarmente, quando Dio ti comanda, & dice: Che lo debbi amar con tutto il tuo cuore,

& con tutta la tua anima, & con tutta la tua mente, & con tutte le tue forze, & con tutta la tua fortezza: che l'ami secondo l'vltimo della tua possanza, come per natura.

Come l'amore ne leua à Dio, come à nostro centro. Medit. IX.

MOlto chiaro è Signore, e molto verificato, che si come tu sei il bene de gli huomini, così tutta la forza dell'amor naturalmente inchina ad esso medesmo huomo, e la porta à te come à suo principio, & centro; quantunque molte volte sia condotto disordinatamente ad altre cose contra il suo valore, & honore. Peroche si come la natura sempre dirizza ad vna cosa, così anco la nostra volontà ci porta ad vna cosa, quantunque per lo libero arbitrio sia capace di molte, & per sua bontà si possa volgere doue gli piace. Percioche nella volontà non è necessità come è nella natura; & piacesse, à te mio Dio, che vi fosse, & che vn'obligo necessario, & di maniera, che benche non volessimo, non

poteſſimo fare altra coſa, & ne cõ giugeſſimo teco, come dopo queſta vita,per tua grande miſericordia,ſaremo teco congiunti. Oime, ch'io veggo ne gli huomini vn miracolo grande, & molto mal miracolo,& degno d'eſſere lamentato. Non terreſte forſe per molto gran de miracolo, ſe vedeſſi vna gran pietra collocata nell'aere, & che vna penna la ſosteneſſe: & vedere vn fiume profondo che correndo con grand'impeto, foſſe baſteuole vna carta à ritenerlo? Chi vedendo tal coſa non ſi renderebbe ſanto? Chi non ſi marauiglierebbe, & ſpauenterebbe? Hor come non mi merauiglio io in veder'huomini, a' quali baſtano coſe molto picciole, che lo ritengono, che non peruengano à te mio Dio? Strano caſo è,che vn'huomo, ilquale naturalmente hà vn peſo grauiſſimo, che lo porta à te mio Dio; & pure lo trattengono coſe tanto leggiere, come quelle della terra. Peregrini ſiamo in queſto mondo, & coſi ne chiamano le diuine lettere,& caminiamo à te Signore, come à propria noſtra terra,& natura delle noſtre anime, in chi noi

Hebr 11. 1. *Pet.* 2. *Atti* 17.

mouiamo, come dice l'Apostolo, & viuiamo, & siamo: & sempre, che pecchiamo noi riteniamo il camino, & ci fermiamo in esso; & quello che è gran merauiglia, & tanta, che pone ammiratione, è che cose tanto lieui ci ritengono. Il mio amore è l mio peso, & dall'amore sono portato, vada doue voglio. Doue peruiene il mio amore. Quiui và l'anima mia, & cosi come desti, Signore, alla pietra il peso, perche calasse al centro, ch'è suo loco naturale; cosi desti all'anima nostra vn peso, ch'è vn disio del sommo bene, accioche con esso peso peruenisse più leggermente à te: hor se gli è cosi ò mio buon Dio, & come puote essere, che tutte le anime per te create, non se ne vadano in gran fretta verso te? ma le veggiamo, che pendente & sospese da vn poco di vento, sono priue d'ogni bene, & ridonsi, & danti piacere, & riposo. Come è possibile, che creatura alcuna capace di voi non se ne vada verso voi quanto puote, centro infinito, & infinitamente buono, e per conseguente infinitamente attratiuo? Che cosa puote ritenere vna creatura

turà capace di tanto bene? O gran peso del peccato, ilquale posto sopra il collo de gli huomini animali, lo graua, & fa sedere al basso, acciochc non sagliano alla sua sfera per laquale sono creati. Veramente più miracolo è all'anime il non ascendere al suo Dio per amore, che à i sassi lo stare sospesi, & pendenti per vn poco di vento, perche non calino al suo centro: & più, che l'essere ritenuto da vn foglio di carta molto sottile vn'impetuoso, & profondo fiume, perche non corra, & vada al mare. Chi riceuerebbe giamai in patienza la sua vita, se distintamente & chiaramente conoscesse di quanto bene è priuato, & quanto bene perde? O ingratissimo velo della mia carne, di quanta allegrezza mi priui: Chi mi distiene ch'io non ti rompa, e stracci con le mie proprie mani, acciochc non vada à vedere il mio Dio, & lo goda, & in esso riposi? O di quanti piaceri, & di quanta felicità manco per te, & insieme, che è peggio, conoscendo tutto questo, & veggendolo, & sapendo che è così, ti soffero, & mi rido, & mai non piango, nè gemo,

come sarebbe ragione di fare sopra sì grande essilio, & tanta cecitá, & miserabile disauentura mia. D'onde mi viene tanto cattiua, & ingrata pacienza, se non perche il velo è posto nel mezo, & perche questa nuuola della carne m'impedisce, che la chiarezza del Sole non risplenda negli occhi dell'anima mia? Abbandona questo velo, che impedisce; & vedrai con quanto grande impeto se n'andrà l'anima verso il suo centro. Mira l'anime de' morti, che sciolto già il velo, & libere, con che fretta, & con quanta leggierezza se ne vanno al suo Dio. Chi le potrà impedire? Chi le potrà ritenere? Chi le potrà separare dal suo loco? Lui è pieno, & perfetto riposo; vi è intero compimento di tutti i mouimenti, & desideri dell'anima. Veramente grande è il Signore, & lodeuole, & non meno amabile, ma tanto amabile, quanto lodeuole.

Salm.47. *Sal.23.* Douunque stai, anima mia, nella città del Signore, & nel suo monte santo, vi è accesa la forza dell'amore, ilquale non è impedito da veruna interpositione di velo: & quanto più questo velo hora è de-

delicato, e trasparente, tanto maggiormente si moue l'anima verso il suo Dio, & più si rinforza in essa l'impeto dell'amore: come al contrario accade à molti, i quali hanno sì grosso il velo della carne, con la grand'abondanza delle ricchezze, & d'altri beni temporali, che molto poco, & lentamente, & adagio se ne vanno verso il suo centro. Questi tali molto poco, ò nulla amano il suo Dio. Ma quelli, che con vigilie, & digiuni, & altre astinenze assottigliano questo velo della carne, e lo squarciano; per la sua trasparenza in qualche maniera, benche in questa vita mortale, le riluce ne gli occhi delle anime sue quella ben'auenturosa luce, secondo quello che dice l'Apostolo: Veggiamo hora per ispecchio in enigma, & oscurezza: & così corrono quei tali dietro l'odore de' suoi vnguenti: & anco alcuna fiata gl'interuiene, che per alcune fessure, & pertugi risplendóno quei raggi della diuina luce, se almeno per vn poco di tempo è ne gli occhi delle sue anime, & si dileguano tosto in amore, & con grande impeto sono condotte, nó

1. Cor. 13.

Cant. 1.

già tirati dall'odore, ma dalla grā bellezza. Ma oime, che molto poco durano questi raggi mandati, & molto tosto trapassano questi dilettevoli splendori. Feriscono l'anima, & passansi incontanente, & come dice Iob. Nascose la sua luce nelle mani, & le comanda che venga altra volta; & dice di lei al suo amico, ch'è la possessione, & che à lei puote salire. Ma subito, che tra le mani l'attende, quella che fra le dita risplendea vn poco. Peroche se con tutto il suo lume volesse pienamente risplendere, anco i gangheri de' Cieli, cioè gli spiriti Celestiali, co'l suo splendore, più ciecherebbe, che allumerebbe, perche sarebbono vinti da chiarezza sì grande, conciosiache chi potrebbe sofferire la maestà diuina, se ella non si temperasse? Di questa maniera sono trattenuti i baroni spirituali in questa vita, fin tanto, che non ti veggano, mio Dio chiaramente, nell'altra, doue staranno perfettamente nel centro della felicità, godendo della tua diuina essenza?

Iob 26.

Deut. 30.

Come l'anima non si queta se non in Dio, come in suo centro. Medit. X.

COnciosiacosache naturalmente l'anima mia s'inchini à te mio Dio, per suo amore. Di qui è, che se per il peccato non fosse bruttata, & guasta la nostra natura, nõ haurebbe giamai necessità, che le comandassi ad amarti, come ne anco al presente ci comandi, che noi amiamo noi stessi; percioche naturalmẽte assai & anco pur troppo noi inclìniamo à lui: Nè vi è necessità, che ci imponghi, & ammonisci à far quello che per natura ci viene & conuiene, & poiche naturalmente s'inchina l'huomo ad amarti, & più te, che se medesmo, perche si comanda à noi il tuo santo amore, essendo più naturale, & non si comanda à noi quel di altri? Certamente il peccato è di ciò cagione, allhora che separando gli occhi dell'anima del suo Dio, gli ficcò, & pose in se medesma, & stancò, & tratenne quel ruscello di amore, che impetuosamẽte correua à te mio Dio. Diciamo dunque subito, che non v'era necessità di tale comandamẽto, se la

natura si conseruaua in quella purità, che fù creata; & di qui è che nella sua primiera creatione, nè à gli Angeli, nè à gli huomini, non leggiamo, che tal comandamento imponessi, quando gli creasti, peroche naturalmente à ciò s'inchinauano, & non haueano necessità di sproni per compire tale comandamento coloro, che con legge di amore intima, e grandemente erano stati formati dal suo fattore, & nostro unico & sommo bene. Ma siamo di già scordati di questa legge naturale, & allontanati medesmamente siamo dal nostro proprio naturale; di maniera che, nè per comandamenti, ò promesse, nè per minaccie, nè per benefici fattici ogni giorno, & grandi, non t'amiamo giamai come è di ragione. Ma si come il piombo, il quale violentemente è ritenuto in alto, se lo lasciano, subitamente discende al basso, cosi l'anima nostra se vn poco, & con violenza è sturbata, & leuata alle cose alte, subitamente co'l suo peso si abbassa alle cose terrene, & transitorie, & si spande tutta in queste cose sensibili. Dimi dunque anima mia, rispon-

spondimi miserabile, & dichiarami qual sia la cagione, perche di così buon talento te ne vai per le creature tanto affamata, & assetata, & con tanto tuo dispiacere, mendicando da loro vna gocciola d'acqua torbida, & insipida, & salata, che più ti accende la sete, che te l'amorzi; lasciando la chiara, saporosa, & perpetua fonte di tutti i beni, nella qual sola potresti spegnere ogni tua sete, & satiarti à tuo piacere & voglia? Dimmi meschina che cosa puoi tu desiare, che non la troui molto più interamente nel tuo Dio? Se ti diletta la sapienza, sapientissimo è; se la possanza, & fortezza, poderosissimo & fortissimo è; se vuoi gloria, & ricchezze; molta gloria, & ricchezza è in casa sua: se diletti, & piaceri, dilettationi sono nella mano sua diritta sin'alla fine: se abondanza, & satietà di desideri, ebbri sono dall'abondanza della casa sua, coloro, che la posseggono. Hor come, misera, sapendo questo, & molto più di ciò, che ti posso dire, lasci studiosamente l'abuso di tutti i beni, & vattene angosciosa, & trista, & faticata, pro-

Sal 111.
Salm. 25.
Salm. 35.

curando i tuoi conforti, & piaceri per gli ruscelli delle creature? Dispregi la fonte, che ti è data senza prezzo & per cortesia, & con trauaglio grande, prendi per te pozzi torbidi. O intollerabile follia, turbamento molto grande, & cecità stupenda. Quinci è, che sdegnato il Signore per questo, gridò per lo Profeta, dicendo. Spauentateui Cieli, & le sue parti siano distrutte, dice il Signore, peroche dice il Signore, peroche due mali hà fatto il mio populo. Lasciarono me fonte d'acqua viua; & presero per se fonti distrutte, che non possono tenere l'acque. Veramente conserua d'acqua abandonata & sdruscita è la gloria del mondo. Cisterna dissoluta è il diletto della carne, stagno distrutto è ogni honore, & dignità, & banca sdruscita & pertugiata è ogni abondanza di ricchezza, che non può tenere le acque; & se non me lo credi, ò pensi, ch'io t'inganni, dimandare all'esperienza, e mira con quanto desiderio procurasti alcuna dignità, & quanto trauaglio passasti per conseguirla, & conseguitarla in tre giorni non la reputasti nulla

Gier. 2.

la, peroche barca pertugiata è, & non può tenere l'acque. Disiasti alcun diletto, conseguistilo, & subitamente disparue, peroche è cisterna dissoluta, & non puote tenere l'acque del diletto, che non se n'andassero. Molto tosto passarono queste vanità, & dileguaronsi come fumo: & tu rimanesti al capo della cisterna assetata, come dianzi, & anco alcune volte più assetata, & bramosa: Discorri per tutte le cose, & trouerai ciò esser'à questo modo in tutte loro. Ma quantunque ciò sia, & per la esperienza lo veggano i miseri huomini, tutta via con quanti trauagli, con che affronti; & con quanti sudori terminano queste barche sdruscite, & forate per tutte le parti? Per terminar queste conserue d'acqua marcite passano grandi trauagli in ogni tempo & in ogni loco, & in altri errori, i quali fan poco conto della fonte chiara dell'acque viue, che per le piazze gli corre, nè la stimano per nulla, benche siano a lei conuitati. Essa è colei, che chiama tutti. Colui che hà sete, venga à me, & beua. Tutti quelli, ò quelle che hauete sete

Esodo 55.

venite

venite all'acque: venite, & comprate ſenza argento, ò d'oro, ò cābiò alcuno, vino, ò latte. Perche peſate il voſtro argento, & non il pane; & il voſtro trauaglio, & non in ſatietà? Dio ſi dona gratis & niuno à lui: & perciò fà querela con gli Angeli; & co' Santi ſuoi, dicendo: Spauentateui voi Cieli. cioè voi altri Angeli auenturoſi; e merauigliateui di queſto voi altri che ſete ſeparati da ogni dolore, e triſtezza. Ma voi altri porte, che ſete miei Santi; i quali ſtate anco nella carne militando, per i quali, molti, come per ſorte entrano nel Cielo: voi altri vi diſconfortate molto, & vi fate triſti molto per coſi horribile, & odioſa cecità del voſtro populo, ſopra coſi grande errore de' miſeri mortali, & ſopra coſi gran vacillare de' figliuoli di Adamo. Hor laſcia anima mia, laſcia io ti prego queſte ciſterne diſmeſſe, rotte, & forate, che con tanto trauaglio hai preſo; & corri con fretta grande, & vattene alla fonte d'acqua viua, che è il tuo Dio, & ſpoſo Gieſu Chriſto, oue potrai à tuo piacere ſpegnere tutta la tua ſete. Qui ſarai ſatia di diletti, &

veri

veri diletti, & piaceri secondo tutto il tuo cuore, e tutta la tua volontà, & come vorrai: Solo nel Signore trouerai riposo, & quiete, & non in alcun'altra cosa di quanto sono al mondo. Egli solo è il tuo centro, & propria, & naturale sfera: fuori di lui non trouerai contento, ma in lui molto bene, & riposo, & gloria.

Come habbiamo d'amar Dio, perche siamo amati da lui. Medit. X I.

SE tante ragioni, quante vi sono per amarti Dio del mio cuore, & sposo dell'anima mia non sono basteuoli, perche il mio cuore di giorno, & di notte, sempre arda nelle fiamme d'amore: destami, & narrami almeno lo smisurat'amore che mi porti. Niuna cosa incita più all'amore, che l'esser'amato: & così amiamo coloro, che ci amano, benche siano indegni del nostro amore, solamente, perche ci amano. Chi è tanto seluaggio, e barbaro, che non ami chi l'ama? Gli huomini molto crudeli soglio no amare chi gli ama, & non vogliono far questo teco, essendo chi

sei,

ſei, & amandogli tu tanto, che deſti te medeſmo per loro. Hor ſe vn amor non ſi paga ſe non con l'altro amore, molto giuſto è per certo, Signore, che io t'ami, & arda in viua fiamma di fuoco d'amore, poiche io tanto ardentemente ſono amato da te. Che ſe dubiti anima mia dell'amore, che il tuo Dio ti porta, i ſuoi teſtimoni per certo ſono molto terribili: Teſtimonio è la croce, teſtimoni ſono i chiodi, teſtimoni i dolori, teſtimonio la confuſione, teſtimoni le gittate di ſangue, e teſtimonio la morte amara, & acerbiſſima, che per te ſoffer ſe, & ben, che tutto ciò coſi paſſaſſe, gli pareua anco poco, per la grãdezza dell'amore & ſe foſſe poſſibile dimanda & deſia anco di paſſare maggior coſe per te, maggior dolori, maggior'angoſcie, & maggior tormenti; peroche queſto è quello, che grida nella croce quando dice che hà ſete; & nel Salmo diſſe parimente. Corſi nella mia ſete; cioè io ſtò apparecchiato ſofferire pene maggori di quelle, che ſoffero per l'huomo. Et quantunque di lui ſia ſcritto, che ſatieraſſi di vituperi; & in altra parte dice

Mat. 27.
Sal. 118.
Ioan. 3.
Salm. 87.

anco

anco la ſcrittura, che ſarà l'anima ſua piena di dishoneſtà, con tutto ciò più deſidera, eſſendo ſatio, in quanto all'effetto. Satio era, percioche dalla pianta del piede fino al capo non haueua ſanità: & hà ſete peroche l'amore non era pieno di dolori, benche il corpo foſſe pieno di piaghe. Hoi ſe in amare sì grande amadore ſei fredda, anima mia, più dura ti moſtri delle pietre, poiche ſai, che dauanti à sì grande dignità ſi ſpezzarono per dure, che foſſero, & quelle, che nõ haueano ſentimento, moſtrarono ſentimento, affine che vegga quel che ſaranno obligati à fare i cuori de gli huomini, che hanno ſentimento, & cognitione. Se adunque i ſaſſi non poterono ſoffrire sì gran peſo d'amore, apprendi dalle diuiniſſime pietre ad amare il tuo creatore. Hor come non ti ammolliſci, ò miſerabile, veggendo, che le pietre ſi ſpezzano con sì grande beneficio, & che i ſaſſi fanno l'officio de i cuori per gli huomini? Sii dunque hora di ſcepolo delle pietre, & ama la più pretioſa coſa, che ci deſti, Dio noſtro ſommo benefattore, & la mi-

Iſa. 1.

Ma. 27.

migliore, che dalle tue diuine mani riceuemmo, fu l'amore. L'amor tuo con gli huomini fu un dono, & mercede intima, occulta, secreta, interna, & la origine, & il fondamento di tutti gli altri doni & mercedi. Percioche si come fassi argomento essere fuoco, d'onde veggiamo salire fumo, & scintille, cosi prendiamo argomento dall'amor, che ci portasti per i beni, che hai fatti à noi altri, & per noi altri. Di questo ti laudi per lo Profeta Malachia, dicendo: Mirate, ch'io vi amo. Thauesti l'amore da te medesmo, non per mutamento, ma per communicarlo. Creasti il Cielo, & lo empisti di Angeli, creasti l'aere, & lo empisti di vccelli, & il mare di pesci, & la terra d'animali: ma albergasti l'huomo in te medesimo. Cosi dicesti al Patriarca Abraamo: Io sono il tuo guiderdone grande & copioso. L'amor che porti all'huomo, e la mercede che gli dai? Tanto ne ami Signore, che fino ne' castighi, che ne dai, alleghi il nostro bene, & profitto. Vuoi, che noi conosciamo, ci humiliamo, & emendiamo. Quando inuiasti in Egitto quelle

Mal. 1.
Genes. 1.
Gene. 15.
Exodo 7.

sette piaghe, dicesti à Mosè: Questo faccio, perche sappiano quelli di Egitto, ch'io sono Dio. Volsui darti à conoscere à quei Gentili, accioche lasciando la Idolatria, ti seruissero, & si saluassero. Comandasti nell'Euangelio che si vendesse quel seruo, che douea dar diece mila talenti, accioche minacciato con questo castigo, si humiliasse, & meritasse, che gli perdonassi tutto il debito. O quanto buono sei, Dio d'Israele, con noi altri, & con quanta grandezza ne ami, poiche così nelle carezze, come nelle tribulationi, che ne dai, alleghi il nostro profitto, & così Signore, non solo ami tu quello, che è in me per conto tuo, ma anco quello, che è in me per mio conto & per conto del mio libero arbitrio, se è buono; quantunque habbi in horrore la malitia, che è in me. Per laqual cosa se fosse possibile castigare i peccati di coloro, che stanno nell'inferno, senza castigare le persone, lo faresti; secondo, che ami molto la nostra humana natura. Ma percioche non è possibile castigare l'vno senza l'altro, perche le colpe, & i peccati sono accidenti, & non pos-

Mat. 18.

Salm. 72.

possono stare senza soggetto, per questo quando tormenta l'vno, tormenta l'altro. Se danno à qualche duno vna coltellata, & dopo la sanità resta il segnale, benche habbia in horrore la ferità, & segnale, tuttauia ama la carne; oue gliene diedero. Cosi signore ami le creature, che creasti, hauendo in horrore i peccati, & le colpe, che procedono dalla volontà humana. Nel libro della Sapienza è scritto, che niuna cosa haueresti in horrore di quelle che facesti. Tu non facesti il peccato, nè la morte, nè ti rallegri del perdimento di coloro, che muoiono, mà la malitia della peruersa volontà e autore del peccato; onde castigando nell'inferno il male, che fece l'huomo, conserui la narura, ch'è tuo bene, peroche il tuo amare perseuera immobile, amando la natura buona, che creasti, & cosi in tutto quanto ciò, che fai per noi altri, mostri Signore il grand'amore, che ne porti, e tutti i benefici, che accommuni con gli huomini, procedono da quell'infiamato, & ardentissimo amore, colquale ne ami. La predestinatione viene dall'amore, & il crea-

re il Cielo & la terra, & l'altre co-
se tutte dall'amore procedono: on
de, si come vuoi tu Signore, che in
qual si voglia cosa ti imitiamo; co
si vuoi che le nostre cose tutte esca
no con carità infiammata; & quin
ci viene che non ne vuoi riceuere
alcuna che non sia da carità coper
ta, & smaltata, & la ragione è, pe-
roche colui, che ti da oro, ouero
argento ti da cose friuole, ma quel
lo, che ti ama, da se medesmo: &
questa è la cagione, che getti via i
seruigi, che ti facciamo, peroche
non troui in essi l'amore, che ti de
uiamo. Dici Signore nel tuo Euan
gelio, che come ti amò il padre,
cosi ami noi altri, percioche come
il padre ti ama nella natura hu-
mana, che riceuesti per gratia; cosi
ami noi per gratia, senza merito
nostro; ma solamente ci ami per
mera & pura tua bontà, essendo
tu il vero, & sommo nostro bene.
Hor come dunque non amerai tu
anima mia, chi tanto ti ama? An-
corche al presente ti faccia male
l'amor, poi che incomincerai ad
amare il tuo Dio, tanta gioia, &
diletto prenderai nel suo santis-
simo amore, che tormento mag-
gio-

Gioan. 15

giore riceuerai in lasciar d'amare per non perdere dolcezza sì grande, di quello, che ti sarebbe trauaglio in romperla da vero co'l mondo per amor del tuo sposo Giesu Christo. Non giunge questo tormento à colui, poiche maggior doglia è il lasciare l'amor di Dio, dopo, che lo guastasti, che rompere co'l mondo; & cominciare ad amar il tuo Dio.

Gioan. 4.

Come habbiamo da amar Dio, perche ne amò prima. Medit. XII.

1. Ioan. 4.

VOlendo Signore che ti amassimo, prendesti per bene, di amarne prima; percioche prendendone per la mano, essendo con la tua gratia venuto auanti, non potessimo lasciare di amarti. Non trouasti miglior mezo che amare in prima coloro da' quali voleui esser amato. Tu ne amasti prima dice S. Giouanni. Percioche lasciando da parte, che il tuo amore sia infinito, & non possa essere pagato, l'hauerne amato prima è mercè tanto sourana, ch'è impossibile, che noi altri la paghiamo. Non potè Dauid pagare giamai Gionatà

1. Reg. 18.

di

di quell'amore primero, colquale Gionatà amò Dauid, nè di quella liberalità, che usò, dandogli i ſuoi veſtimenti inſegnale del grande amorerche gli portaua. Per laqual coſa veggendoſi Dauid tanto obligato per pagare l'amor, che à Gionatà douea, amollo come la ſua propria vita, & non ſolo amollo viuendo, ma ancora moſtrò il grá d'amore, che gli portaua nella ſuà morte, quando la pianſe con tanto grande affetto. Hor'io ti hò da amare, Dio mio, rifugio mio, e fortezza mia, per le tue grandi miſericordie. Quantunque in tutte l'opre ſia ammirabile, tuttà via nell'intimo della pietà, che hai all'huomo, ti trouo più marauiglioſo. Le tue miſericordie, dice il Profeta, ſono ſopra tutte le tue opere. Niuno mandi via, niuno diſcacci, niuno diſpregi, & coloro che ti offendono e fuggono da te, vai cercando con perſeueranza, & chiami benignamente. A chi ſi pente perdoni, riceui chi ſi riuolge, & aſpetti chi prolunga la penitenza. Ritorni nel camino il vagabondo, conuiti colui, che ricuſa; deſti il pigro, abbracci colui, che

2. Reg. 2.
Salm. 17.
Salm. 44.

ricu-

ricusa i peccati, & viene à te, consoli il tristo solleui il caduto, & apri colui, che chiama. Cosa merauigliosa è, che il peccatore, che ti abbandonò, sommo bene, & bontà infinita, non hauendo riposo veruno nelle cose, che ama, non è quietato dà altro rimedio, se non dal ritornare à colui, che offese. Non puote viuere senza te, & abbandonandoti lo consttinge la necessità à ritornare à te. Non trouãdo il figlio prodigo, se non trauagli, & miserie in tutte le cose create: non hebbe altro rimedio, che ritornare alla casa di suo padre, che dispregiò. Tu sei nostro riparo, & riparo, & refugio, & cosi ne amasti che per acquistar il nostro amore, pigliasti, come dice Esaia, i nostri dolori, & riceuesti le nostre malattie cambiasti con noi altri i tuoi beni per i nostri mali. Piangi, perche ridiamo, digiuni perche mangiamo, trauagli per lo nostro riposo: sei pouero per arrichirne, & al vltimo muori perche viuiamo. Ti habbiamo appiccata la infirmità, e tu ne hai appiccata la salute. Colui, che piglia vna mela fredda nella mano calda, la mano appicca al

Luc. 15.

Esodo 53.

la mela il calore, & essa appicca al la mano l'odore, & la freddezza. Per amore di noi altri, dice l'Apostolo, che volesti essere pouero, accioche con la necessità tua fossimo noi altri ricchi. L'amor nostro per essere finito, & limitato non puote fare di due cose vna; peroche per molto, che si amino il marito & la maglie, ò il fratello col fratello, sempre saranno due persone distinte. Ma l'amore infinito che ne portasti fece, che la tua diuina natura, & la nostra natura humana siano in vna semplicissima persona, & vn soggetto. Salomone dice, che in ogni tempo ama colui ch'è amico, et il fratello nelle stret tezze si proua. O vero amico dell'anima mia che in ogni tempo mi amasti ne gli honori, & dishonori, nella vita & nella morte; & come se non hauessi altro che la lingua sciolta per farne beneficio, quando staui conficcato nella croce, cō essa m'impetrasti perdono dal padre, manco facendo oratione con lacrime, come dice il Sant'Apostolo: Quando erano manco degni di essere amati all'hora maggiormente dichiarasti l'amore, che ci por-

Prou.27.

taui; manifeſtandolo con opre più grandi. Predicaui più volte, & faceui più miracoli in Cafarnaù che nel reſto delle Città del Regno di Giudea, nè della prouincia di Galilea; perche in quella città maritima, oue erano più vſure & vitij, e meno meritaua la tua preſenza, riſplendeſſe più la tua miſericordia, ſecondo quello che diſſe il tuo S. Apoſt. Donde abondò il peccato, ſouramontò la gratia. Chi non amerebbe vn Dio tanto amoroſo, che non prende à ſdegno d'amare, oue non è meno amato? Qual petto ſarà tanto horribile, & pieno di peccati, che ſi diſperi della miſericordia di Dio, veggendo, che non volta il viſo alle idolatrie, auaritie, & pigritie di Cafarnaù? Non sò qual petto ſarà tanto duro, nè qual core tanto gelato, che non ſi renda piaceuole, & l'ammolliſca con la preſenza di coſi grand'ama dore. Scriuendo l'Euangeliſta S. Lucà, che nella notte della tua S. paſſione, ti ſeparaſti per far'oratione nell'orto, da' tuo diſcepoli, per lo ſpatio d'vna gittata di pietra, vsò queſto vocabulo [*auulſus*]. Queſta parola [*auulſus*] propriamente è ſtrap-

Rom. 5.

Luc. 22.

ſtrappare, come quando ſi pone gran forza in ſtrappare vn'arbore con le ſue radici, e terra. Staua tanto vnito il tuo cuore d'amor con quei Apoſtoli, che come ſe ti ſtrappaſſero gli tuoi ſteſſi interiori, ti ſeparaſti da loro. O gran forza d'amore, che'nè per diſtãza d'vna gittata di pietra anco ſofferiſce la lõtananza ſenza gran dolore, e ſtai anima mia ſeparata dal tuo Dio tanti amori, & quaſi non lo ſenti? Manchi dell'amor di Dio, non lo puoi negare. Queſto grand'amore non ſofferſe che ſi ſeparaſſe vn miglio d'ſuoi; ma nè anco coſi poco ſpatio, come vna gettata di pietra. Dio è amor ſoaue, e dolciſs. perche non v'iè maggior dolcezza, che amar ſantamente. Amore è Dio, & nõ è fede, ma fondamẽto, & obietto, d'onde ſi fonda la noſtra fede. Non diſſe S. Gio. che Dio è amore ſe non perche intendiamo quanto proprio gli è l'amarne, come fatture delle ſue mani. O con quãta giuſtitia dimanda d'eſſer'amato con tutte le noſtre forze, & core, volendo l'homaggio dell'anima noſtra. O quanto bene ti ſeppe il nome quel tuo caro amico, quando diſſe: Dio

1. Gio 4.

1. Gio. 4.

Dio carità, & quello che perseuera in amore, sta in Dio, & Dio in lui. O compagnia ammirabile, & cambio di gran guadagno; che essendo con chi sono, tì pōga tu mio Dio in cambio con me, & che amandoti io mi ami, per fare pagamento di amore con amore. Libero è l'amore, perche nasce da madre libera, ch'è la nostra volontà, laqual nè per premio, nè per pena medesimamente non soffre di essere constretta, peroche se tale fosse, già lascierebbe di essere volontà. Per questo è tanto pretioso l'amore, & ne lo dimandi tu Signore, come geloso amico nostro, perciocioche più d'ogn'altra cosa è nostra la gloria che ti possiamo presentare. Per questa perla pretiosa, & rubino acceso d'amore desti all'huomo tutte le cose create, facendolo signore di questo vniuerso, come dice il Salmista; perciòche dandoglielo tutto, lo oblighi à pagare con tutto il debito dell'amore, che ti deue, come à suo creatore. Ponesti il primiero huomo ne i giardini del Paradiso terrestre, & lo facesti signore dell'vniuerso; & gli facesti prima doni singulari, & mol-

Salm.4.

Gen. 2.

molti beneficij, perche ti amasse. Ma come le molte legna sogliono ammorzare il fuoco, & si finisce facendo fumo; Così Adamo, caricato di tante mercedi, vscì piangendo, quando per ingratitudine morì il fuoco diuino dell'amor nel suo misero cuore. Ma tu Signor mio, & redentor mio, volendo cibare il fuoco col fuoco, entrasti sotto le rote delle mie pene, e pigliando brage nelle tue sante mani, spargestile sopra la città di Hierusalemme, che è ciascheduna delle nostre anime, secondo che vide Ezechiele Profeta in figura.

Genes. 3.

Esodo 28.

Come l'amore che Dio ne porta è eterno, e tanto antico quanto esso Dio.

Medit. XIII.

MAnifestasti Signore l'amor grande, che ne portaui amandoci noi auanti che fosti amato da noi altri. Non fù il tuo amore pagamento del mio amore, nè 'l mio amore potè sodisfare all'amore, che mi portasti. Nell'amarmi primieramente sta la proua dell'amore: & eternamente mi amasti prima, secondo il Profeta. La mise-

ſericordia di Dio è eterna, & durerà nella eternità. Vsò il ſanto Re il nome della miſericordia, parlando del tuo ſanto amore, peròche maggior conoſcimento mi dà per ſapere chi tu ſei queſto nome di miſericordia, che il nome dell'amore. La miſericordia è affetto dell'animo, che ſi fà pietoſa verſo la miſeria altrui, & procede à colui, che neceſſità, dandogli prima la compaſſione dell'anima, togliẽdo quello che à te non conuiene, per non poter patire, riconoſcerò quel che è proprio, & intenderò l'amore. Non appartiene à te compaſſione, nè cuore doloroſo, percio che la tua natura è eſſenza di perfettione & gloria; mà è molto proprio à te il prouedere al miſero, & al caduto in neceſſità. Conoſco i beni riceuuti ſotto la tua miſericordia, perche non trouaſti in me, nè beltà, nè beni per amore, ma miſeria per ſanare, & pouertà per arricchire. Per queſto vsò più toſto il Profeta il nome della miſericordia, che dell'amore, & coſi amaſſi me miſero peccatore ſenza meriti miei; per la ſola tua bontà, & amore coſi fù auanti, che io foſſi, che

che dicendo San Giouanni, che ne amasti prima, & cantando Dauid, che la tua misericordia è eterna, dichiarò l'antichità del tuo amore, poiche senza principio, & eternamente ne amasti. Conosci tutte le cose in te stesso, & non è mestieri; che siano fatte, nè che facciano bene, ò male, per essere da te conosciute: percioche, si come non riceui conoscimento dalle cose, cosi non attendi, che operino per intendere le sue opere. Non puote essere nouità in te, nè accidente, peroche sarebbe grande imperfettione, & la minore è molto lunge da te. Onde quando veggo farsi qualche cosa di nuouo, non considero, che allhora habbi noua volontà, nè che all'hora ciò volesti, ma solo il mio pensiero à quella antichissima & eterna dispositione tua, nella quale eternamente ordinasti tutte le cose, e determinasti ciò, che vediamo fatto di nuouo. Noue sono le cose à i nostri occhi, & eterne à i tuoi, poiche accerti, che siano fatte, le conosci, & cosi la tua misericordia & amore sono eterni, perchè nella tua eternità vedesti la nostra colpa; & essendo meriteuoli

1. Gio. 4.

di esser condannati, hauendo com passione tu di noi altri, prendesti misericordia, & efficacemente vo lesti al suo tempo darne gratia, & gloria, per sanarne le nostre ferite, & distruggere la nostra morte, donandone risurrettione, e vita. Con sidera dunque hora, anima mia, quanto obligata sei al diuino amo re, per hauerti amata Dio tanto auanti, che gli potessi voler bene. Misura due hore, che sono da che cominciasti ad essere con l'eternità di Dio, nellaquale ti ama. Mill'anni riguardãdo nell'adietro del preterito tempo di Dio, sono come il giorno d'hieri, che finì di passare. Compara vna cosa con l'altra, e ti hai à trouare corsa & vinta: & piacesse à Dio, che entrassi nella legge delle vinte, che sono imprigionate sotto la possanza del vincitore: & piacesse à Dio, che ti trouassi tanto legata, & vinta, che restassi presa nell'amore di quello, che tanto ti amò nella sua eternità, accioche fosi libera da quella catena di foco, nellaquale saranno imprigionati tutti i peccatori della terra. Giamai Signore per indegni di gratia, che ne cono

Salm. 89.

sce-

sceſti, ti pentiſti di hauerci fatto del bene, nè ti volgeſti per trauerſo nelle tue miſericordie; perche, come dice l'Apoſtolo, ſenza pentimento ſono i tuoi doni: Non hà in te sì, nè non; perche il tuo sì, dura perſempre, fedele, & vero. Io incominciai ad eſſere hieri, & hò ſpeſo i miei giorni ocioſamente; & quel ch'è peggio in mille tue offeſe. Molte volte propoſi d'amarti, & a mi riuolſi à dietro: & cominciando alcuna volta à ſeruirti, ritornai ad offenderti. Di ciò è teſtimonio il mio cuore, gli Angeli, & ogni creatura; ò grande affronto, & vergogna; ò confuſione piena di ſalute; ſe lo conoſceſſi: Quando fôſti tu, che non mi conoſceſſi, & amaſſi? Forſe guardaſti che veniſſe il tempo, nelquale io naſceſſi, per volermi bene? forſe ſatiarebbon la tua diuina bontà, & bellezza, la mia bruttezza di colpa, perche mi voleſſi bene? O Dio mio, bontà infinita, amore eterno, & ſalute vera: Io non ti conobbi, nè anco molti anni appreſſo, che prendeſſi eſſere, & quando per la tua ſmiſurata carità mi ti deſti à conoſcere, & la tua grande bellezza

Rom. 5.

& bontà mi reſe affettionato, poſi nella bruttezza, e corruttion delle creature l'amor mio, laſciando di amar te, che ſei bontà infinità, & gloria, & beltà de gli Angeli. Mi trattenni nelle creature, hauendomele date la tua cura paterna per carezze, & ſeruitio mio; & per dimoſtratione di chi tu ſei, tanto degno d'amore, e riuerenza. Vengon in proua, Signore, la tua bontà, e la mia malitia, poiche quanto più buono, & liberale ti moſtraſti meco, tanto più ribello mi trouaſti, & iſconoſcente de i beni, che dalla tua larghezza riceuea. Non aſciugò la mia molta & inenarrabile ingratitudine la fontana della tua miſericordia; perche la tua bontà, e clemenza vince ogni malitia humana: & ſi come l'amor non ſa ſtare ocioſo, & manifeſtaſi nell'opre, per l'amor che ne portaſti; coſi ci deſti beni di natura, & di gratia, e ne prometteſti beni di gloria, s'oſſeruaremo i tuoi comandamenti. Hor mio Dio e bontà infinità, perche non t'amerà il mio cuore, veggendo che di già tanto m'hai cominciato ad amare? La prima coſa, che naſcendo videro gli occhi

mici, furono i doni delle tue mani, con i quali pigliaſti il mio cuore per douerti amare perpetuamente: come il primo mobile tira ſeco l'altre sfere, & cieli, mouendogli dall'oriente all'occidente, coſi la forza di queſto ſanto amore, che mi portaſti primieramente nella tua eternità, tira tute le potenze dell'anima, & de i ſenſi del corpo, facendolo ſoggetto al ſeruitio del tuo ſant'amore. Queſto ti dimandaua la ſpoſa ne' canti per ſingular mercede. Trahetemi dopo voi, & correremo dietro all'odore de i voſtri vnguenti: Dal conoſcimento di queſte coſe ſeguita il trouarmi obligato molto ad amare, chi amando me tanto anticamente, & eternamente mi obligò con beneficı sì grandi. *Can.1.*

Donde naſce l'amore che Chriſto ne porta. Medit. XIIII.

SE dopo l'hauer ſpeculato le antichità, & eternità dell'amore, con il quale prima cominciaſti ad amarmi, voglio conſiderar la granlezza di queſto benedetto amore.

Qui in tale meditatione, ò buon Redentore, & Signor nostro, si voterà ogni creato intendimento. Non hà lingua, che basti à dirlo: & il tuo Apostolo S. Paulo dice, che la tua carità eccede ogni conoscimento, & senso, quantunque sia quello de gli Angeli ancora. Hor quali huomini lo potranno dichiarare, se gli Angeli non ottengono di conoscerlo. Alcuni ignoranti, & duri non refinano di cadere nel cõto di questo amore. Percioche l'amare loro nascendo dalla bontà, & perfettione della cosa amata, peroche il cibo dell'amor è la bontà, & perfettione delle cose: essendo l'huomo vna creatura tãto bassa, & imperfetta secondo il corpo, & secondo l'anima vn vaso di malitia, che amore si puote portare à creatura tanto miserabile? & se parimente in specialità considerano, che il tuo diuino amore non è cieco, nè apassionato, nè voglioso, & così crederanno errando, che sia piccolo l'amore, che ci porti, & pẽseranno, che nasca da noi altri; percioche doue non è cecità, nè passione in colui, che ama, & la cosa, che si dè amare è tanto imperfet-

Efes. 3.

ta,

ta, brutta, & miserabile, che amo-re se le potrà portare? Non è que-sto il conto, che si hà da fare per misurare questo amore; peroche non nasce Signore il tuo santo a-more dalla perfettione, ch'è in noi altri, ma da quello che tu hai da mirare nel tuo eterno padre. Per la qual cosa, se vuoi anima mia cõ siderare l'amor, che ti porta il Re-dentor tuo, piglia questo negocio da i primi principij, considerando la grandezza della perfettione, & le gratie inestimabili per tutta la santissima Trinità, che furono cõ-cedute à quella santissima huma-nità del tuo sposo Giesu Christo nell'instante che fu conceputo lui, gli furono concedute tre gratie tã-to grandi, che ciascheduna di loro nella sua maniera è infinita, cioè la gratia della vnione diuina, e la gratia vniuersale, che se gli diede come à capo vniuersale di tutta la chiesa, & la gratia essentiale della sua anima. Diedesi prima à quel-la santa humanità l'essere diuino, aiutandola, & ponendola con la diuina possanza, talche diedesi à quella humanità l'essere diuino, & di modo tale, che possiamo con ve-

rità

rità dire, che quell'huomo è Dio, & figlio di Dio, & che hà da essere adorato ne' Cieli, & nella terra come Dio. Questa gratia vedesi già essere infinita per la liberalità, che si da in lei, ch'è la maggiore, che si possa dare poiche in ella dassi Dio & per la maniera, che si dà, che è la più stretta, che sia, la quale è per via d'vnione personale; e così Christo non è due persone, ma vna persona, & vn supposto infinito. Così bene diedegli quel nuouo huomo che fosse padre vuiuersale, & cagione di tutti gli huomini, accioche in tutti loro, come capo spirituale infondesse la sua virtù; di maniera che in quanto Dio è eguale al padre eterno, & in quanto huomo è principe, & capo di tutti gli huomini, & inconformità di questo principato, si gli diede gratia infinita, accioche da lui, come da vna fonte di gratia infinita, & come da vn mare di santità riceuano la gratia tutti gli huomini, & egli si chiami Santo de' Santi, non solamente per essere il maggior di tutti, ma per essere santificatore di tutti; & come dicessimo vna caldaia di santità, da cui hà da riceue

re questo colore, & lustro tuo, ciò che hà da essere Santo. Questa gratia è similmente infinita, peroche è per tutta la generatione, di modo, che non hà determinato numero di persone, ma puote, in quanto à se, moltiplicarsi in infinito; e per tutto quello, che in esso si moltiplicherebbe è merito, & gratia nella benedetta anima di Giesu Christo. Diedesegli particolarmente alla gratia speciale per la santificatione, e perfettione della sua vita, laquale parimente si puote chiamar' infinita, perche hà tutto quello, che appartiene all'essere, & alla conditione della gratia, senza che nulla gli manchi, & senza che nul a si gli diedero parimente in quel punto della sua santissima Concettione tutte le gratie, date per gratia, di fare miracoli, & maraviglie quante volesse. Se gli diedero tutte in sommo grado, & in ogni perfettione: percioche questo è quel formoso fiore di bellezza, oue posossi la colomba bianca dello Spiritosanto, & distese le ali, lo coperse, & stese sopra lui tutta la sua virtù santissima, & tutte le sue sante gratie compiutamente.

Esodo 6.
Luc. 4.

Que-

Questo è il vaso della elettione oue si infuse quel profondo fiume di tutte le gratie, con tutti i suoi straboccamenti, e diluui abondantissimamente, senza che alcuna goccia restasse, ò non entrasse in lui. Qui gli fece Dio il maggior beneficio, che gli potesse fare, & li diede tutto quanto quello che gli puote dare, peroche qui fece l'vltimo di possanza, & di gratia, dando tutto ciò, che poteua à quell'anima beatissima in quel püto che fu creata: & sopra tutto le fù dato in quell'istesso punto, che subitamente vedesse la essenza diuina, e come scrisse chiaramente la maestà & gloria del verbo, co'l quale era congiunta; & così veggendo fosse beata, & piena di tanta gloria essentiale, quanta haue hora al la destra del padre. Se ti reca marauiglia questa liberalità tanto grande, congiunta con essa quest'altra circonstanza ch'è in lei farat ti più merauiglia, & è, che tutto questo si diede per pura gratia, auãti ogni merito, dauanti che quella benedetta anima potesse hauer fatto opra che meritasse nulla, d'onde potesse hauere meritato. Tutto

to fù congiunto insieme il crearla & dotarla di tutte queste gratie, non per altro più, se non perche co si volle il Signore ampliare, & distendere le sue mani & larghezza con lei, & così magnificare la sua gratia: onde chiama Santo Agostino Christo, l'essempio, & la mostra della gratia. Percioche si come ignudi scrittori, e dipintori sogliono fare alcune mostre di fatiche ne' suoi mestieri, quando si vogliono dar'à conoscere, nellequali impiegando ogni suo sapore, fanno tutto l'vltimo della sua possanza, accioche tutto il mondo vegga, che tanto è quella che s'auanzano & hanno fatto profitto: Così la bontà, & magnificenza di Dio, determinò di creare vna noua creatura, & esser con essa nella sua maniera, tutta la magnificentia, e gratia, accioche per queste opre, conoscessero i Cieli, & la terra la grandezza di Dio. Il Re Assuero fece vn conuito solennissimo, accioche tutti i suoi regni vedessero la grandezza delle sue ricchezze, & possanze. Il Re del Cielo volle fare vn'altro conuito marauiglioso à questa santa humanità con la quale.

Hes. 1.

le egli si sposaua, affine, che tutte le creature celestiali, & terrene conoscessero per lui la larghezza della bontà, & larghezza diuina, che à tali cose si stese. Hor mira tu al presente, anima mia, qual liberalità sia questa tanto ammirabile, & quanta bontà sia stata quella benedetta anima del tuo Redentore, à chi Dio volle fare tal gratia: & non hauere inuidia, ma allegrezza; poiche la gratia, ch'egli riceuette non solo la riceuette per se, ma per te ancora. In nome suo si scrissero quelle parole di Iob: Se mangiai io sola il mio boccone, & lo straniero non mangiò di lui, per che fino dalla mia fanciullezza crebbe meco la misericordia, e dal ventre della madre mia vscì con meco: si che nõ mangiò il suo boccone; ma più tosto lo comparti co' peregrini; & come vero nostro capo riceuere quello, che riceuette, non solamente per se, ma per i suoi membri ancora.

Iob 31.

Della origine & cagione dell'amore di Giesu Christo.

Medit. X V.

RAccogli hora i tuoi pensieri, anima mia, entra in te medesima, & tacita, & solitaria passa innanzi, & considera la parte, che ti tocca di sì grandi ricchezze come son queste. Dimmi, quando quella anima santissima di Giesu Christo, in quell'auenturoso punto, che fu creata, aprì gli occhi, & si uide tale, quale si vide, & conobbe da che mani le venia tanto bene, & come colui, che nasce Re, & non lo guadagnò per la sua lancia; & si trouasse co'l principato di tutte le creature, & vedesse inginocchiate dinanzi à se tutte le Hierarchie del Cielo, che in quello auenturoso punto lo adorarono, come dice l'Apost. Dimmi se è possibile dirsi cō che amore amerebbe questa tale anima colui, che cosi volle farla gloriosa? Con che desiderij bramarebbe, che si gli offerisse alcuna cosa, con la quale potesse aggradire, & seruire vn tal datore? *Heb.2.*

Ecci alcuna lingua di Serafini, ò di Cherubini, che ciò possa dire? Hor'io aggiungo di più, che oltre à questo disio gli fu detto, che la volontà di Dio era voler saluare il genere humano, che era perduto per la colpa d'vn'huomo, & che di questo affare si prendesse carico per l'honore & obedienza sua, & che prendesse à petto questa impresa tanto gloriosa, & non riposasse finche non peruenisse à fine di essa; & percioche la maniera, che tengon tutte le cagioni e creature in operare, è per amore, peroche esse tutte oprano per amore di qualche fine, che desiderano, il cui amore essendo conceputo nelle sue interiora, le fà trauagliare: & perciò, poiche il figliuolo di Dio, prese humana carne, hauea per torre sopra sè questa opera della redentione de gli huomini, era mestieri che gli amasse con tanto amore & desiderio, che per amore di vedergli rimediati, & restituiti nella sua primiera gloria, si ponesse à fare & patire tutto ciò, che per questo fosse necessario. Poiche ciò conobbe quell'animo tanto generoso, desideroso di aggradire l'eter-

l'eterno padre con linguaggio d'-
amore che non si può esprimere, si
riuolse verso gl'huomini per amar
gli, & abbracciargli per quella obe
dienza del padre . Veggiamo, che
quando alcuna tratta di artiglie-
ria caccia una palla con molta pol
uere, & forza, se la la pallotta sal-
ta indietro per fianco d'onde ua à
fermarsi, in tanto maggiore impe
to salta in sù, quanto maggior fu-
ria portaua . Hor cosi quell'amor
dall'anima di Giesu Christo . Pur
Dio portaua forza tanto ammira-
bile, percioche la poluere della gra
tia, che lo spingeua era infinita,
quando che dopo l'essere andato
à ferire dirittamente, nel core del
padre, risaltasse sù di là all'amore
de gli huomini : Con quanta for-
za, & allegrezza ritornerebbe so-
pra essi per amargli, & dargli rime
dio, nō hà lingua, nè virtù, che ciò
possa significare . Questa è quella
forza, che significò il Profeta, quā
do disse : Allegrosi come gigante
per correre il camino, dal più alto
del Cielo fu la sua vscita, & il suo
ritorno fin'al più alto di lui; & non
vi è chi si possa nascondere dal suo
calore. O amor diuino, che vscisti

Salm. 18.

da Dio, & calasti all'huomo, & ritornasti à Dio, peroche non amasti l'huomo per l'huomo, ma per Dio, & in cosi fatta maniera l'amasti, che chiunque considera questo amore, non si puote difendere dal tuo amore, peroche fa forza à i cuori, come dice il tuo S. Apostolo: La carità di Christo nè fa forza. Questo è quel feruore, & diligenza, che significò la tua santa Chiesa ne i Canti, quando disse: Miratelo come viene in tanta fretta, saltando i monti, & trapassando i colli: Simigliante è il mio amato alla capra seluaggia, & à i figliuoli de i ceruí, secondo la leggierezza, che tira. Questo medesimo significò il Profeta Esaia quãdo disse: Non si attristerà, nè turberà fin'al fare stabile nella terra il giudicio, & la conuentione, & le isole aspetteranno la sua legge. Quinci nacquero quelle parole tãto animose, che dicesti: Se io dessi sonno à miei occhi, & lasciassi serrare in qualche modo per vn poco le mie palpebre, se prendessi riposo alcuno per la mia vita, finche troui in terra dimora, & loco con gli huomini. Questa è la fontana,

2. Cor. 5.

Cant. 26.

Sal. 131.

& l'origine dell'amore di Christo con gli huomini, se lo vuoi sapere: percioche non è cagione di questo amore la virtù, nè la bontà, nè la bellezza dell'huomo, ma le virtù di Christo, & il suo aggradire, e la sua gratia, & la carità con Dio, che non si puote esprimere. Questo significano quelle sue parole, quando disse il Giouedì della cena à i discepoli suoi: Perche conosca il mondo quanto io amo il padre mio, leuateui, & andiamo via di quì, oue hò à morir per gli huomini nella croce. Guarda qui hora, anima mia, la cagione di questo amore tanto grande: tanto più brucia lo splendore del Sole quanto più forti sono i raggi, che lo fanno riuerberare. I raggi del fuoco di questo diuino Sole andauano diritti à dare nel cuore di Dio, & di là riuerberauano sopra gli huomini. Hor se i raggi sono tanto diritti, quanto bruscierà il suo splendore? Non peruiene intendimento alcuno Angelico fin'al conoscere quanto arda questo fuoco; nè fino doue giunge le sua virtù. Vuoi Sig. che paghiam noi altri questo amore cô amare, e che t'amiamo

Gio. 14.

in rincompenso di quell'amore smisurato, co'l quale ne amasti, & ami? L'amore che ne portasti, & porti ti pose nella croce, & per essere da noi altri amato ti commettesti alla morte. O mio buon Giesu, che hora intendo quello che dicesti: Fuoco venni à ponere nella terra, & che è il mio desiderio, se non che arda? Tutto ti veggo infuocato in amore, & con migliaia di bocche di fuoco, & con piaghe quasi senza numero dai battaglia all'anima mia, circondata da tutte le parti di fuoco di Bitume, che è il tuo santissimo amore. Non so come di già non si renda, dandosi à discretione nelle mani della tua diuina Maestà; poiche non puote essere, che muoia chi liberamente si fà soggetto nella mano di quello, che è vera vita, secondo quello, che dicesti à Santa Marta: Io sono resurrettione, & vita. Che temi anima mia? Perche ti difendi da chi è infinita possanza? Serafino acceso d'amore è; non temere, ma amalo, peroche non chiede altro che amore. Se fuggi dalla vita, che resta, se non che troui la morte? Et se temi la morte, perche

Luc. 12.

Genes. 11.

che

che non ti dai, offerendoti alla vita, Christo Giesu, in cui, secondo che dice il suo Apostolo, hai uita, essere, & mouimento? Mira che grã demente ti amò il tuo sposo Giesu Christo, & perciò non ti dei fermare, nè riposare finche non ti conuerti tutta nel suo amore, & sia una bragia accesa in puro foco di amore. Secondo che sei obligata à uoler bene à chi tanto ammirabilmente ti amò.

Atti.17

Che questo amore di Chisto è senza ermine.

Med. XVI.

E' Di si fatta maniera l'amore, che ne porti, Signor nostro, redentor nostro, & uita dell'anima mia, & tanto altamente ne ami, che non è il termine del tuo amore solamente fin'alla morte, oue giunse, & morte di Croce; ma passò più auanti; perche si come hauesti commandamento di patire una morte, ti cõmandarono soffetire migliaia di morti, perche a tutte loro portaui amore: & se quello, che ti comandarono patire per tut-

Gioã.10

ti gli huomini, ti haueſſero comandato fare per ciaſcheduno di loro, tutto queſto haureſti menato ad effetto per ciaſcheduno; come per tutti. Et ſi come dimoraſti quelle tre hore penando nella croce, foſſe ſtato meſtieri lo ſtare iui fin'al giorno del giuditio, ui era amore per tutto, ſe anco più tormenti, & piu tempo foſſe ſtato neceſſario patire. Di maniera, Signore, che molto piu amaſti di quello che hai patito, & molto piu amore ti rimaneua nelle interiora ſerrato, di quello, che moſtraſti qui fuori nelle tue pighe. Non ſenza miſterio grande uolle lo ſpirito Santo, che ſi ſcriueſſe tra le altre particolarità del Tempio di Salomone, che le feneſtre di quel Tempio erano piu grandi & aperte dalla parte di dentro, che di fuora, & coſi per dentro erano maggiori di quel che di fuori pareano. O' amor diuino, & quanto maggiore ſei dalla parte di dentro, di quello, che ſembri per di qua fuori. Tante piaghe, & tante percoſſe, & ſi crudeli ferite, ſenza dubbio ne predicano grandiſs. amore, ma non dicono tutta la grandezza dell'amore; perche ſenza dubbio molto maggiore era

3. Reg. 6

l'amo-

l'amore, che là dentro ardeua nel tuo ſacro petto, di quello che ſembraua per di qua fuori. Scintille ſono queſte piaghe, che eſcono da queſto f. co: rama è queſta, che procede da queſto arbore, ruſcello, che eſce da qſto pelago infinito di ſmiſurato amore. Queſto è il ſegnale, che ſi puote hauer dall'amore, ponere uno la vita per gli amici ſuoi. *Gioã. 14* Segnale, & non uguaglianza. Hor ſe tanto ti deuo, Dio mio & mio Signore, per quello che per me faceſti, quanto più ti douerò io per quello che deſideraſti di fare? Se tanto è il publico, che veggono gli occhi di tutti, quanto maggiore è quello, che veggono gli occhi ſoli di Dio? O pelago di infinito amore, ò abiſſo ſenza ſuolo d'amore. Chi dubiterà, Signore, dello amore, che ne porti? Chi non ſi tenirà per lo piu ricco del mondo, poi che da tal Signore è amato? Supplicoti, Saluator mio, per l'intimo della miſericordia, che ti moſſe ad vſarne tal liberalità, che mi dia occhi, & core per conoſcere, & ſentir queſto: & migliori ſempre nelle tue miſericordie, & canti tutto il giorno le tue laudi. Hor ſe vuoi

al presente, anima mia, sospicare qualche cosa della grandezza dell'amor del tuo Signore; & del desio, che hebbe di patire per te; ponti a pensare nella grandezza del desiderio, che hebbero i Santi di patire per Dio: & di qui potrai intendere qualche cosa del desiderio che hebbe il santo de' santi, poiche eccede tanto in santità & gratia, quanto la luce del Sole le tenebre, & molto piu. Mira quel desiderio c'haueano questi beati Padri Santo Francesco, & santo Dominico, iquali così desiderauano il martirio, come il Ceruo le fonti dell'acque, & chiedeua il glorioso Santo Dominico, che tutti i membri del suo corpo fossero mozzati, parendogli, che poca cosa fosse il martirio. Mira il desio dell'auenturoso Apostolo Santo Andrea, che veggendo la croce nella quale hauea da morire, fauellaua amorosamente con lei, come cõ molto amata sposa, & la pregaua, che si allegrasse con lui, come egli si contentaua di lei. Vengo ad altro piu alto martirio, & ad altra nuoua maniera di desiderio, che fù quello di San Paolo, a cui parrendo poco tutti i generi de' tormenti insieme

me, p sodisfare all'amore, che portaua a Dio desiderò le medesime pene & tormenti dell'inferno per l'honor di Dio & salute de gli huomini. Bramaua dice q̃sto Santo Apostolo, esser Anathema di Christo per i miei fratelli. Desideraua in ciò essere separato sempre da Christo, quanto allo essere partecipe, ma non già quanto alla gratia, & amore di Dio. Piglia dunque hora, ò anima mia, l'ali per uolare, & monta di questo scaglione fin nelle interiora, & nel core del tuo sposo Giesu Christo, & & mira che se questo sacro Apostolo, non hauendo se non vna sola goccia di gratia, portaua si grande amore a gli huomini: quanto maggiori saranno i desiderij del Saluatore, che è un mare infinito di gratia, poiche secondo l'amore è il desiderio ancora? Ciò ne volesti, Signore dar ad intendere in quelle parole, quando dicesti. Di uno battesimo ho da essere batteggiato, & in che modo viuo in mattezza, fin che giunga la sua hora? Era oppresso & s'afliggeua, Signor il tuo cuore; perche tanto grande era il disio, che haueui di vederti giè per amore di noi altri tanto nel proprio tuo san-

Rom. 9.

gue, che ciascuna hora, che ciò si prolungaua, ti pareua mill'anni per la grandezza dell'amore. Et quinci nasceua quella gloriosa festa de' rami, che volesti esserti fatta, quando andaui a patire; per insegnare al mondo l'allegrezza del tuo cuore, poiche così intorniato di rose, & di fiori volesti andare alle nozze della Croce. Non pare, Signore che vadi alla Croce, ma allo sponsalatio, poiche è tanta la festa, che vuoi che ti si faccia nel camino.

Matt. 21

Can. 3.

Della mostra dell'amore, che ne diede il Saluatore nella sua morte.
Med. XVII.

HOR vscite al presente figlie di Sion, vscite anime deuote di Giesù Christo, & vedrete il Re Salomone con la ghirlanda, con che lo corona sua madre nel dì del suo sponsalitio, & nel giorno della allegrezza del suo cuore. Non trouò, Signore, altra ghirlanda se nõ quella, che fece tua madre la Sinagoga nel Venerdì della Croce, non di foglie, o fiori, ma di crudeli spine, per tormentare il tuo sacro capo. Hor come si chiama questo

giorno di festa, & di allegrezza del tuo cuore? Per auentura queste spine nõ ti affliggono con punture? Piu ti affligono, che verun'huomo, perche la tua dilicatezza era maggiore: ma per la grandezza dell'amor, che ne portaui, non miraui il tuo dolore, ma la medicina dell'anime nostre inferme. *Se* al Patriarca Giacob i molti anni del trauaglioso seruitio paruero pochi giorni per maritarsi con Rachele per lo grande amore, che le portaua, che parerãno à te tre hore di Croce, & vn giorno di passione per ispolarti con la Chiesa, & farla cosi formosa, che non le resta macula, nè crespa? Questo amore ti fè morir tanto di buon talento, questo ti inebriò di si fatta maniera, che ti fè stare nudo, & pendente in vna Croce, fatto scherno, & vituperio del mondo. *Gen.* 29.

Tu sei quel Noe, che piantasti la vigna, & beuesti del vino della tanta abondanza che inebriato di questo possente vino d'amore, cadesti addormentato nella Croce, & patisti tali dishonori in essa, che i tuoi medesimi figliuoli presero scandalo, & si fecero beffa di te. O' marauiglioso amore, che a tale estre-

mità discendesti; & strana cecità de gli huomini, che tolsero occasione per discrederti, d'onde l'hauean da torre per amarti dauantaggio. Dimmi, ò dolcissimo amore, se questa sola scintilla, che ne mostrasti qui fuori, fù tanto piena di stupore a gli huomini, che è stata cagione di scandalo à i Giudei, & mattezza a i
1.Cor.1. Gentili, che haurebbono fatto, se hauesti loro dato qualche altra mostra, che dichiarasse tutta la grandezza di questo amor tuo; poi che se sola questa mostra, che è minore, che l'amor che ne porti, fa gli huomini cattiui vscire de' sensi suoi, & perdere la vista nel mezo dello splēdore della luce? Che faranno i tuoi fratelli, figliuoli, & amici, iquali in tanto credono, & in tanto conoscono il tuo amore, in quanto piu si distende? Questo è quello, che gli fa vscire di se, & restare stupefatti, quando raccolti nel secreto del suo cuore, gli scuopri questi secreti, & glie ne dai ad intendere, & sentire. Quinci nasce il distruggersi, & l'infocarsi delle sue interiora: Quinci il desiderare i martiri; Quinci il quietarsi nelle tribulationi; Quinci sentire refugio nel-
le

le gradelle, & passeggiarsi sopra le brage accese: Quinci il desiare i tormenti, come i conuiti; & compiacersi in ciò che tutto il mondo teme, abbracciare tutto quello, che il mondo hà in horrore, procurare le abominationi di Egitto, per consacrare l'anima à Dio. L'anima, che è sposata in te, Redentore del mondo, & volontariamente congiungesi teco nella camera dello sponsalitio della Croce, niuna cosa ha per gloria maggiore, che tirar seco le ingiurie del Crocifisso. Hor come ti pagherò io, amor mio, questo amore? Questo solo è degno di ricompenso, conciosia che il sangue si ricompensa co'l sangue. Quel sangue, che Mosè celebrò nella amistà di Dio, & del suo popolo, facendo patto, & conuentione con lui, laquale era figura di questa, parte si disperse sopra l'Altare; & parte sopra il popolo; quello che cadeua sopra l'Altare, era per pacificare Dio, & quello che cadeua sopra le teste del popolo per obligare gli huomini. Dolcissimo Signore, io conosco questa obligatione, non permettere, che esca di lei: veggami io in questo sangue tinto, & in que

Es. 24.

sta Croce inchiodato. O' Croce fammi loco, & riceui in te il corpo mio, & lascia quello del mio Signore. Insanguinati corona, acciò che io possa metterui la mia testa, lasciate chioui queste mani innocenti, & attrauersate il mio cuore, & impiagatelo di passione d'amore. Per amor di ciò disse il tuo santo Apostolo; Moristi per signoreggiare i viui, & i morti, non con minaccie, & castighi, ma con opere d'amore. Contami fra quelli, che ti piace per viuo, ò per morti, & veggami io cattiuo sotto la signoria del tuo amore. O quanto eccellente, & marauigliosa maniera di combattere hai scelto Signore, perche non già con diluuio, nè con foco del Cielo, ma con laghi di pace, & di amore hai conquistato gli huomini; non ammazzando, ma morendo; non spandendo l'altrui sangue, ma dando il tuo proprio per noi altri nella Croce. O' marauigliosa virtù, & nuoua, poiche quello che facesti dal Cielo seruito da gli Angeli, facesti dalla Croce accompagnato da Ladroni. Tante sono le bocche di foco, le quali mi dicono, ch'io ti ami, quante piaghe veggo, che hai per

Rom. 4.

mio,

mio amore in cotesto tuo sacro corpo. Ciascheduna ferita di queste è una lingua, che grida, ch'o ti ami. Bene sarà, anima mia, che ti occupi in amare colui, che in ogni tempo, & loco con tanto grande amore si essercitò in cercarti: ò grandezza di amor diuino, infiamma tutto il mio cuore, accioche tutto si impieghi in te, non trouando loco nel mio altro adultero amore. Paradiso de i diletti di Dio, & tempio di pace della nostra anima, riceui noi fuggitiui, & peregrini in questa valle di miserie.

Come la Croce di Christo accende le anime nostre in amore.
Med. XVIII.

O' Rubatore de' cuori, ruba Signore questo mio, poiche nella scrittura hai nome di rubatore frettoloso, & violento. Che spada sarà tanto forte? Che arco tanto duro, & fornito di buone saette, che possa penetrare vn Diamante fino? La spada del tuo amore ha spezzato infiniti Diamanti. Tu hai rotto la durezza de' nostri cuori, tu hai infiammato tutto il mondo co'l tuo amore,

Es. 8.

amore, come tu dicesti per vn Profeta. Co'l foco del mio amore sarà infocata tutta la terra: & nel tuo Euangelio dicesti. Venne à por foco nella terra, & che voglio io se non che arda? Ben hauea inteso la virtù di questa venuta, il valore di questo foco, quel santo Profeta, che gridaua dicendo. Volesse Dio, che rompessi gia i Cieli, & venissi, & le acque arderebbono di foco: ò dolce foco, ò dolce fiamma, che cosi accendi i cuori gelati piu che neue, & gli conuerti in amore: Questa è la cagione della tua venuta, tirare questo foco dal Cielo, & empire il mondo dell'amore, come disse il Profeta. Visitasti la terra, & inebriastila d'amore. O' amantissimo, soauissimo, formosissimo, & clementissimo Signore, inebria i nostri cuori con questo vino; infocali con queste brage, & feriscigli con questa saetta del tuo amore. Che manca a questa tua Croce per essere vna spirituale balestra, poiche cosi ferisce i cuori? La balestra si fa di legno, & con vna corda tirata, & vna noce al mezo di lei, d'onde esce la corda per disserrare la saetta con furia, & far la ferita maggiore. Cosi stando il tuo

Soph. 3. *Luc. 12.* *Es. 64.* *Sal. 64.*

sacra-

ſacratiſſimo corpo diſteſo nel legno della Croce, come corda, & le braccia tanto tirate, veggo, che nell'apritura di queſto coſtato,ſi pone come in noce la ſaetta del tuo amore; accioche di là eſca a ferire il cuore. Sappia hora tutto il mondo, che io hò il cuore ferito. ò cor mio, come ti guarirai? Non hà rimedio alcuno, che ti curi, fuor che il morire. Quando io veggo, mio buon Gieſù, che dal tuo coſtato eſce queſto ferro di lancia inſanguinato,& queſta lancia è vna ſaetta d'amore, che mi trappaſſa,ſēto, che di ſi fatta maniera feriſce il mio core,che non laſcia parte in lui, che non penetri. Che hai voluto fare, amor dolciſſimo, che hai voluto fare al mio cuore. Venni qui per ſanarmi, & haimi ferito; Venni perche mi inſegnaſti a viuere, & faimi pazzo. O' dolciſſima ferita, ò ſapientiſſima pazzia,non mi vegga io giamai ſenza te. Non ſolamente la Croce,ma anco la medeſima figura, che in lei tieni ci chiama dolcemente. ò amoroſo Signore,& puro foco d'amore, la teſta tieni inchinata per vdirne; & darne baci di pace, con la quale inuiti i colpeuoli, eſſendo tu l'offeſo,

Gio. 19.

so; tieni le braccia tese per abbracciarne, le mani forate per darne i tuoi beni: il costato aperto per riceuerne nelle tue interiora: i piedi inchiodati per aspettarne, & per nõ poterti separar giamai da noi altri. Di maniera, che mirandoti Signore, nella Croce, tutto ciò che veggono gli occhi miei, mi inuita al tuo amore. Il segno, la figura, il misterio, le ferite del tuo corpo, & sopra tutto l'amore intimo grida, che io ti ami, & che non ti dimentichi giamai. Hor come dimenticherommi di te? Se mi dimenticassi di te, ò buon Giesù, sia cacciato in oblio della mia mano destra. Attacchisi la mia lingua al palato, se non mi ricorderò di te, & se io non ti pongo nel principio delle mie allegrezze. Hor guarda qui, anima mia, dichiarata è la cagione dell'amore, che Christo ne porta, perche non nasce questo amore dal mirare quello, che è nell'huomo, ma dall'amor diuino, & dal desiderio di fare la sua santa volontà. Hor per questo camino istesso potrai intendere d'onde procedono tanti benefici, & promesse, che Dio ha fatte all'huomo, accioche di qui si sforzi la tua speran-

Sal. 136

ſperanza, veggendo ſopra quanto fermi fondamenti è fondata; & che la cagione per la quale Christo amò l'huomo, non è l'huomo, ma Dio: Coſi parimẽte il modo, perche Dio ha promeſſo tanti benefici all'huomo non è l'huomo, ma Christo. La cagione perche il figlio ci ama è, perche gliene commanda ſuo padre, & la cagione perche ci fauoriſce il padre è, perche gliene chiede, & lo merita il figliuolo. Queſti ſono quei ſopra celeſtiali pianeti, per lo cui aſpetto marauiglioſo ſi gouerna la gloria, & ſi inuiano tutte le influenze delle gratie al mondo. Vedi quanto ferme ſono le ſtafe dell'amore? Non le ſono manco quelle della noſtra ſperanza. Tu ne ami, Redentor noſtro, perche tuo padre te lo commanda, & tuo padre ne perdona, perche tu ne lo ſupplichi. Dal mirar tu il ſuo cuore & la ſua volontà è prodotto, che mi ami, perche coſi ne lo chiede la tua obedienza: & dal mirare egli le tue paſſioni, & ferite, procede il mio perdono, & ſalute, perche coſi la chiedono i tuoi meriti. Mirateui ſempre Padre, & figlio, mirateui ſempre ſenza ceſſare, perche coſi adopraſi

Exod.16

prasi la mia salute. O' vista di soprana virtù, ò aspetto di sopracelestiali pianeti, d'onde procedono i raggi della diuina gratia con tanta certezza. Quando disobedirà tal figliuolo? Quando non mirerà tal padre? Hor se il figlio obedisce, io sarò amato, & se il Padre mira, io haurò perdono. Ad vn sospiro, che diede quella donzella chiamata Axa dauanti al suo padre Caleb, le diede il padre pietoso tutto cio che gli dimandò. Che potrà dunque negare tal padre a gli sospiri, & alle lacrime di figlio tale? Quando, Redentor mio, haurà si mal odore il sango de' miei peccati, che non l'habbia piu soaue il sacrificio della tua passione? è tanto grande la beltà della tua passione sacrata, che tutti i peccati del mondo congiunti insieme non sono piu sofficienti per bruttarla, che vn molto piccolo neo in un volto di grande beltà, & vaghezza. Hor anima mia, fiacca, & mal'affidata, che ne gli affanni tuoi non sai confidare in Dio; perche ti rendono codarda le tue colpe, & i mancamenti de' tuoi meriti? Mira che questo negocio nō s'appoggia in te, ma in Christo; perche se il non ha-

Iosue 15

uer meritato il primiero huomo ter
reno,fù principio della tua caduta;
l'hauer meritato il secondo celestia-
le,fù principio,& fine del tuo rime-
dio. Trauaglia per istare vnita con
esso in fede & amore, così come stai
con l'altro per legamento di paren-
tado, però che se lo farai così come
per lo parentado partecipe della col
pa del contrafacitore,così per lo de-
bito spirituale sarai fatta partecipe
della gratia di Christo. Se con lui
stessi in questo modo vnita,credi cer
to, che cio che fosse di lui, sarebbe
di te,& quello, che fosse del padre,
sarebbe de' figliuoli, & quello che
fosse del capo, il medesimo sarebbe
de' membri,& come dice l'Euange-
lio,oue fosse il corpo,iui si congiun
gerebbono le Aquile. Questo è
quello, che in figura di questo mi-
sterio disse il Re Dauid ad vn'huo-
mo timido, & turbato.Congiungiti
meco, perche quello,che sarà di me
sarà di te, & meco sarai guardato.
Non mirare le tue forze, che ti fa-
ranno angosciare; ma mira ad esso
tuo rimedio, & prenderai forza. Se
passando la fiumana, ti vien meno
la testa in mirando le acque corren-
ti, leua gli occhi in alto, & mira i
meriti

Mat.24

1.*Reg.* 22.

meriti del Crocifisso, & passerai sicura. Se credi veramente, che il Padre ti desse al suo figliuolo, credi parimente, che ti darà quel di più, poiche tutto è meno. Non pensare, anima mia, che perche salì al Cielo, ti habbia dimenticata, poiche nõ si possono patire insieme, & vniti l'amore, & l'oblio. il miglior pegno che ti lasciò, qñ ascese la sù, fu il che manto della sua carne pretiosa, in memoria della sua passione, & amore. Mira che non solamente viuendo patì per te, ma dopò morto riceuere la maggiore delle sue ferite, che fù la lanciata nel costato, accioche sappi, che in vita, & in morte ti è vero amico, & affine che intendi parimente di qui, che quando disse al tempo dello spirare; Finito è, che quantunque si finissero i suoi dolori, non si finì il suo amore. Giesu Christo, dice San Paolo, fù hieri, & hoggi è parimente & sarà in tutti i secoli, perche qual fù in questo secolo mentre visse per coloro, che lo voleuano, è hora, & sarà per sempre per tutti quelli, che lo cercheranno.

Rom. 2. *4. Reg. 1* *Gio. 29* *Mat. 27* *Eb. 13.*

Come Iddio ha da esser'amato per essere nostro benefattore. Med. XIX.

SI come disse vn sauio gentile, non possiamo nè anco pagare i Dei, nè i padri, che ci danno solamente questa casa di pigione, in cui dimora l'anima: quanto ti deuo, vero Dio & vnico Signore mio, poiche mi desti l'anima, & il corpo, & tutto quanto quello che io sono? Con le corde di Adamo dici, che mi tirerai, & con legamenti d'amore. queste funi so no le mercedi, che facesti ad Adamo, & a' suoi figli: Dici in questo, che farai tali opere all'huomo, che lo tirerai à tè. Se l'amore è voler bene all'amato, diciamo, che tanto ami vno, quanto maggiori beni gli cõmunichi, & se à colui che più ami, fai piu bene, se io volessi entrare in conti con tè, & sommare i beni, che di tua mano hò riceuuto, mancherà il tempo, & prima finira la uita, che si finisca cosi lungo conto. Quanti membri hò nel mio corpo, tanti benefici trouo, per i quali deuo amarti: Se uno perdesse un'occhio, quanto amereb be vno che glie ne restituisse? Se vno meritasse perdere gli occhi suoi, quan-

Osea 8.

quanto amerebbe colui che glie ne conseruasse? Non meno deuo io amare colui, che mi diede gli occhi, & mi gli conserua, poi che molte uolte vsando male di essi, meritai perdergli. Questo medesimo considero de gli altri membri; & quanto piu sarei obligato ad amare quello, che essendo morto, mi risuscitasse? O' fattore della mia uita, ristoro, & conseruatore di essa: che cosa è in me, che non habbia io riceuuto da te? Et se tanto sei giusto, che ti ami per lo corpo, & uita, che mi desti; perche non ti amerò, & molto più p l'anima rationale, laqua le in me creasti, poiche senza comparatione è più nobile, & eccellente di questo nostro corpo mortale, soggetto alla corruttione? & se questa mia anima perdesse l'uso della ragione, quanto amerei io colui, che glie le ristituisse? Hor molto ti deuo amare, poiche mi desti l'vso della ragione, & l'anima, & il corpo, & la vita, & conserui questa vnione, meritando molte uolte la morte per i miei peccati. Leua, anima mia, tutti i tuoi pensieri a questo amore del tuo Dio, che non si puo esprimere. Niuna cosa è più giu-

giusta, nè piu utile, nè piu salutifera, nè dolce, che l'huomo ami quello da cui riceue tutto l'essere, & la conseruatione, che haue. Se non puoi conoscere, anima mia, che tale sia quello, che tanto ti ama, considera almeno le arre che ti diede dell'amore. Ne i doni, che hai teco, conoscerai con quanto affetto, & con quanta cura; & diligenza lo dei amare. Illustri sono le sue arre, & nobili i doni suoi, perche al grande non conuiene dare cose picciole. Apri gli occhi tuoi, & mira l'vniuerso Cielo, la terra, l'aere, & tutti gli elementi, & le creature, che tutte ti seruono. Riceui il beneficio, & conosci chi te lo dà. Hor se io uoglio, Signore, ponere gli occhi miei nel trattamento, che mi fai, ti veggo, Dio mio, tanto occupato in farmi mercedi, che pare, che obliato di tutto il resto, ti occupi solamente in me, & che di me solo habbi cura. Tu sempre fosti per me sollazzo nelle mie auuersità, & guardia ne' prosperi auenimenti miei. Douúque mi uolgea, andauami auanti la tua gratia, & misericórdia: & quando staua in punto di perdermi, mi liberasti. Quando andaua errando, mi

ritorna-

ritornaſti nel ſentiero: quando non ſapeua, mi inſegnaſti: quando peccaua, mi correggeſti, & quādo era triſto, mi conſolaſti, quando cadei, mi leuaſti, & ſtando in piè mi difendeſti. Tu mi deſti, che ueramente io ti conoſceſſi, che puramente ti amaſſi, che ſinceramente ti credeſſi, & ardentemente ti ſeguiſſi. O' Dio del mio cuore, dolcezza dalla mia uita, & lume de' miei occhi, vuoi che io ti ami? Come ti amerò? & chi ſono io per amarti? come non amerò io vn tale benefattore, veggendomi tanto circondato da' ſuoi doni? Quādo il virtuoſo giouane Gioſeffo in Egitto fu ricercato dalla ſua dishoneſta Signora, ricordādoſi de' benefici riceuuti dal ſuo Signore, le riſpoſe dicendo il mio Signore mi ha interamente dato nelle mani tutte le coſe della ſua caſa, eccettuata te, che ſei ſua moglie. Hor come potrò io peccare contra il mio Signore? Non ſolo non diſſe come vorrò offendere il mio Signore, ma come potrò; pche gli pareua, che non foſſe poſſibile far ingiuria a chi tanto deuea. Hor come potrò io offenderti, mio Dio, dalle cui magnifiche mani hò ricevuto

Gen. 39.

uuto

uuto tanti beni? Quantunque la mia peruersa uolontà con la sua libertà, & Signoria, ti uolesse disamare, io non sò come sarà possibile, che possa far offesa a chi è tanto obligata. Se Putifaro diede nelle mani à Gioseffo la sua casa, non lo fece Signore di tutta lei, poiche riseruò qualche cosa per se, come egli stesso disse. Ma tu, Signor mio, che tieni, che non m'habbi dato? Dandoti te medesmo, mi desti teco tutti i beni; & che tengo io, che non l'habbia da te riceuuto? Si mi sforza ad amarti la memoria di tanto innumerabili, & alti benefici, che bencheio voglia lasciar di amare, non potrò meco venir a capo di ciò giamai. La Pasqua del Montone, che commandaui celebrarsi da i Giudei, & le altre feste tutte seruiuano per imporgli la memoria de' benefici riceuuti di tua mano. La Pasqua era il ricordo dell'uscita dell'Egitto, & l'offerirti de'primigeniti, era memoria de' primi geniti de'suoi nimici, che vccidesti in Egitto: & la manna, che commandasti guardare nell'arca del testamento, fu, come tu stesso lo dici, in memoria del mantenimẽto, con che sostẽ-

Exo. 12.

Exo.

tasti

tasti il tuo populo quarãta anni nel deserto: & le dodici pietre, che Giosue cauò del Giordano, era accioche si ricordassero per sempre i figliuoli d'Israele, del beneficio, che riceuettero, commandando alle acque di quel fiume ad arrestarsi, acciò che il tuo popolo passasse a piede asciutto. In questo, & nella festa delle capanne, & in tutte le altre feste, & memorie, che commandaui celebrarsi, non miraui ad altra cosa se non à fare, che gli Israeliti non si dimenticassero delle mercedi fatte loro da te: perche la memoria di cosi sourani benefici destasse le sue volõtadi all'amore di si grãde benefattore. Quando nel Deuteronomio commandasti che ti amassero, auanti, che ponesti quello ammaestramento, dicesti al tuo popolo. Io sono il Signore Dio tuo, che ti cauai della terra dell'Egitto. Ponestigli dinanzi a gli occhi l'obligo, che haueano di amarti, riducendogli alla memoria il beneficio riceuuto. Tutti i tuoi doni procedono d'amore, & cosi vuoi obligarne con le mercedi, che ne fai, accioche ti amiamo, poiche tante ragioni ui sono per essere da noi altri amato.

Giosuè.40

Deu.16.

Deu. 2

Che Dio ha da essere amato per i benefici che ne fa. Med. XX.

SE le percosse rompono le pietre, piu duro, che pietra sei, cor mio; se non ti distruggi nell'amor del tuo Signore, veggendoti tanto obligato dalla molutudine delle mercedi, lequali dalla sua mano riceuesti, & à ciascheduna hora riceui. I Cani, & tutti gli altri animali senza ragione amano il suo benefattore, & riconoscono, & aggradiscono il bene che si fa loro. Dunque perche essendo io creatura rationale, & creato ad imagine, & somiglianza tua, sarò peggiore delle bestie, non ti amando continuamente, mio Dio, & Signore, poiche non cessi giamai di obligarmi con nuoui doni, & singulari? Facesti querela, Signore, di questa ingratitudine, & sconoscimento de gli huomini, dicendo per lo tuo Profeta Isaia. Conobbe il bue il suo possessore, & la bestia il presepio del suo Signore, & Israele non mi conobbe, & non intese il mio popolo. Si come è cosa naturale a tutte le creature viuenti l'amare se medesme, & procurare la sua conseruatione, &

Esa. 1

eſſere; coſi molto proprio le è l'ama re chi le fa bene; & per eſſere queſta coſa molto naturale all'huomo, dice l'Apoſtolo, che colui, il quale fa buone opere al nimico, pone carboni di fuoco ſopra il ſuo capo per accẽderlo del ſuo amore. Coſi leggiamo nella ſcrittura hauere fatto Dauid al ſuo nemico crudele, & perſecutore Saul, ilquale conuertì con buone opere in amore. O' peruerſo, & duro cor mio, che oſtinatione è queſta tanto grande, poiche tanto innumerabili benefici del tuo Dio non ti rendono piaceuole, & molle nel ſuo amore? O' clemẽza, & opre di Dauid, ò quanto da lunge reſtate, ſe con quelle di queſto Signore ſi paragonano. Tutto quello, che mi deſti Signore, fu per obligarmi ad amarti; & perche ti deſſi il mio amore ſeruiſtimi eſſendo tu Re del Cielo, & Signore degli Angeli, per ſollecitarmi, che io ti paghi l'amore, con l'amore. O Signor mio, & tutto il mio bene, quanto hai fatto per eſſere amato da noi altri miſeri peccatori? Se mi haueſti dato licenza, che io ti amaſſi, molto grande era il fauore, & la mercè, che mi haueſti fatto, eſſendo

Rom. 12.
1. Reg. 12
1. Reg. 26

essendo tu che sei, maestà infinita, & essendo io che sono, verme della terra. Quanto piu, che non solo nõ ti sdegni di essere amato da me, ma anco solleciti il mio amore con moltitudine di doni, tanta è la tua bontà, & clemenza. Creasti mi per amore, che se non mi hauesti amato, non mi hauresti creato. La cagione di tutte le cose è la tua volontà, & se mi creasti, è percioche volesti, & se non creasti vn'altro fù percioche non volesti: & non solo hauesti interior amore in crearmi, ma eccedente in ricomperarmi. Dunque ti deuo amare; perche mi facesti, ma in eccesso molto maggiore ti deuo amare, però che mi desti nuouo essere, ricomperandomi, quando era perduto. Quando ridotto per lo peccato ad vn'essere vile, & condennato nel foco eterno tu mi tornasti à riformare di nuouo per via di riscatto, per lo quale non inuiasti vn'Angelo, nè vn Serafino, nè vno spirito celestiale, ma il tuo proprio vnigenito figliuolo, coeterno, & consustantiale, & eguale à te. O' ammirabile ardore di charità, ò marauigliosa pietà, & istrano caso d'amore, che per ricomperare il ser-

uo, inuiasti il tuo figlio naturale, per morire, & per viuificare vn vermicello della terra, formato di creta; scese il figlio di Dio dal Cielo a torre la morte. Chi è cagione di questo? il grande amore, che portò à noi altri, & alla nostra natura. Piu amasti me, che la tua vita temporale, poi che volesti morire per me.. Parti dunque anima mia, che sia debitrice d'amore a chi tāto ti ama? parti, che deui tributo d'amore, a chi dauanti, che tu fossi, ti amò? Giusto è che tu paghi a Dio questo debito tanto douuto. Dimanderei io Signore alla tua diuina maestà, se osassi, & se non fosse in mio pregiudicio: Perche ami, Sgnore, vna cosa tanto vile, & vna creatura si inutile come è l'huomo? Interuiene, che vn Signore tiene vno schiauo brutto molto, & abomineuole, il quale ama tuttauia molto il suo Signore, & se dimandiamo a questo Signore, perche pone l'amor suo in cosa tanto difforme, risponderà, che gli porta amore, perche è da lui amato, & lo serue con molta cura, & diligēza, & allegherà alcuna cosa, che egli hà fatto per lui. O' Signore, tacerò, ouero parlerò? Veramente

io tacerei, se la giusta ragione non mi sforzasse à parlare. Ami Signore questo seruo miserabile, bruttato di mille macchie di peccati, & essendo tu chi sei, & essendo egli chi egli è, non dispregi la tua bassezza, ne ti sdegni di impiegare si ricca gioia, come il tuo santo amore, in cosa tanto vile. Amilo forse per quello, che per te ha fatto? Amilo perche ti amaua il primo; o per suoi diligenti, & infiammati seruigi? O sourana bontà, & charità infinita del mio Dio, poiche tanto per vera cortesia, solo per rispetto a chi tu sei, tanto altamente ne amasti, & con tante, & tanto eccellenti opere ne mostrasti, & mostri il sommo amore, che ne porti, & tu anima mia, poiche tu ami vno di Ethiopia, perche egli ti ama & hà fatto qualche cosa per te, perche non ami il tuo sposo Giesù Christo, poiche egli fà il principio in amarti, & pose la vita per te? essendo tra i doni del tuo Dio, il minore di tutti questo mondo, di qual grandezza pensi tu che sarà il maggiore dono di tutti, poi che questo, ilquale è il minore, è si grande? Chi disse liberalità, disse oblighi, perche a i benefattori te-

niamo obligo. Vogliono gli huomini, che non solo gli sia aggradito il bene quando fanno qualche beneficio, ma anco chiedono d'essere aggraditi per le buone opere, che fecero, lequali vogliono, che siano sempre tenute nella memoria, & che trapassando i doni, non passi l'obligo del debito. O' buonissimo & magnificentissimo Signore, quanto grande è la tua bontà, & misericordia, poiche ti contenti di questo, che ti amiamo almeno quando in atto ci stai facendo del bene. All'hora anima mia; ama il tuo Dio; quando ti inuia doni dal Cielo, & poiche riceui questi pegni d'amore in ogni tempo dalla sua liberalissima mano, giusto è per certo, che in ogni tempo ami vn tanto magnifico, & nobile benefattore. Amalo almeno quando ti stà facendo del bene; & poiche sempre fà questo, sẽpre lo dei amare. Tutti i generi de i benefici, che sono tre, recò in somma il santo Re Dauid, quando disse nel Salmo.

Sal. 114. Cõuertiti anima mia, alla tua quiete, perche il Signore ti fece del bene. Liberò la mia anima dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, & i miei piedi dalla caduta. Tutti i be-

ni,che riceuiamo dà alcuno,sono in tre maniere, cioè, beni dati,mali da quali ne liberò,& beni promessi. Li doni,che riceuette da Dio, toccò il Salmista,quãdo disse all'anima sua, che si ritornasse a Dio per i beni, che riceuette da lui. Trattò del genere secondo di mercedi, quando disse, che liberò l'anima sua dalla morte, & i suoi occhi dalle lacrime. Buona opera ne presta,colui che ne libera da alcuno male, auanti che cadiamo in esso, significandoci il pericolo. Parlò dei beni promessi dicendo,che liberò l'ánima sua dalla caduta, promettendole la gloria, & la felicità eterna. Onde confermati in gratia vedremo Dio, liberi da trauagli, & dal cadere in colpe, & in peccati: & per incitare maggiormente l'anima sua al conuertirsi al suo Dio, chiama il Signore sua quiete, & riposo, d'onde si ricreerà & riposerà da i trauagli, & dalle miserie, che patisce seruendo al mõdo, & alle sue passioni & appetiti. Hor è ben giusto anima mia, che ti conuerti a Dio, che è tua quiete, & il refrigerio tuo, da cui tanti beni hai riceuuto, & riceui in ogni punto; poi che senza i doni, che ti diede,ti

cauò de' peccati, & liberotti dall'inferno, & hatti promesso beni celestiali. Questi tre generi di benefici dei contemplare, discorrendo per i passi della tua vita, & cauandogli della tua memoria, conoscendogli l'intendimento, & rappresentandogli alla volontà, accioche infiammata nell'amor di si magnifico benefattore, lo ami, & serua secondo l'obligo, che hai. Sopra questi due versi del Salmo trouerai larga materia da contemplare d'intorno alle innumerabili mercedi, lequali riceuesti dal tuo Dio, & di modo, che poi che non vuoi amare il tuo creatore per essere sommo bene, bontà infinita, & beltà celestiale, lo ami ancorche non vogli per i beni, che ti fa continuamente.

Che Dio ha da essere amato per essere quiete nostra. Med. XXI.

Sal. 114. CONuertiti anima mia, alla tua quiete, dice à Dio il reale Profeta. Se ad ogni huomo è naturale l'amare il suo bene, & riposo, ben dei hora, cor mio dar di mano & gittar uia le cose di questo mōdo, & negoci del secolo, che disturbano,

no, & molestano, & raccogliendo i tuoi pensieri ritornare a Dio, & ponere tutta la cura in esso. O quanto riposo, & quiete ritrouerai, se da uero, serrando le porte ad ogni altra cura, porraiti nelle mani del tuo sposo Giesu Christo. Qui si asciugheranno le tue lacrime; qui cesseranno le querele, che hai de gli huomini, che tanto ti sturbano. Qui si finiranno tutte le tue tristezze, noie, & trauagli, & ritrouarai pace interiore, allegrezza di cuore, & paradiso nel sommo della terra. Molte molestie patisci andãdo sparsa, & distratta per le cose di fuori, & desiderando quiete, non la vuoi, potendola trouare à piè queto. La colomba di Noè non trouò doue riposare fuori dell'aarca, & così la necessità la constrinse à ritornare ad essa. Non trouerai, colomba mia, riposo fuori delle mani del vero Noe Giesu Christo; perciò ritorna a lui, nel quale consiste la tua quiete. Cercando riposo, lasci il tuo Dio, alquale per forza hai da ritornare, se vuoi trouare quel che cerchi. All'istesso che scendesti, hai da tornare, quantunque non uogli, come fece il figlio Prodigo. Fuggi

Gioan. 8

Luc. 15.

Giona da Dio, & in separandosi da lui, non trouò altro, che tormento & tempestà nel mare; ma conuertendosi, & ritornando à quel che lasciò, trouò riposo, & sicuro porto.

ca.23.1.2.

Gen. 16

Vassi Agar fuori della casa del suo Signore Abraam, & uà per lo deserto perduta, & morta di sete, ma le commanda l'Angelo, che ritorni alla casa di Abraam, onde ha uita & carezza. Lascia dunque anima mia, questo bene, & ogni altro bene, & ritorna a quello che è vero bene. Non voler'amare questo o quel bene, cioè il finito, & limitato bene, ma ama il bene infinito, & senza termine: Non cercare questa ò quella dolcezza, ma cerca, & ama quella dolcezza, che stà per se; Non amare questa ò quella bellezza, ma la beltà istessa; non quello, ò questo bene, ma il sommo bene. Se vuoi dolcezza, ò diletto, non la cercare in frutti; nè in faui di mele, nè in pane, nè in carne, nè in alcuna altra maniera di cibo, nè altra particolar natura, ma cercala nel diletto istesso, & nella medesima dolcezza che stà per se, & da nulla dipende; che di cosa veruna non è dolcezza, ma solamente è dolcezza,

& tutta dolcezza:& per somigliante modo, se cerchi beltà, non la cercare nel Sole, ne meno nella Luna, ò nelle Stelle, ò nell'huomo, ò ne i cieli, ò nelle vesti, ò nell'oro, ne nell'argẽto; ò nelle pietre pretiose: ma cerca la stessa bellezza, perche non è bellezza di questo, ò di quello; ma l'istessa pura bellezza; che non è natura mischiata, ma tutto è vn'essere formoso; & questa dolcezza, bontà, & pura bellezza, necessario è che sia infinita & non limitata. O' come ne satierà l'istessa satietà, ò come ti quieterai, anima mia con l'istessa quiete. chi potrà dire, quantunque hauesse cento lingue, & altre tante bocche, quãto saporoso sia il sapore medesimo, & quanto diletteuole sia il medesimo diletto. O' come allegre rebbemi la istessa allegrezza, & come ne empirà d'ogni bene il compimento istesso d'ogni bontà. Se il fauo del mele è dolce per la dolcezza, che è in esso, quanto piu dolce sarà la medesima dolcezza? Se il pane sa buono per lo sapore, che vi stà mescolato, quanto piu sarà saporito il medesimo sapore? Se l'oro diletta per la bellezza, che è nel lauoro dell'artefice, quanto piu la medesi

ma bellezza, è p dilettare. Vātisi chi vuole, & dica qual trauagliò dalla mattina alla sera, sofferendo il peso del dì, & del caldo, & lodisi l'altro, dicendo, che non è come gli altri huomini, & che digiuna due giorni ciascheduna settimāña, che à me molto buono è, Signore, l'accostarmi à te, & poner in te la mia speranza. Confidino altri nelle sue scienze, & sottigliezza di ingegno, & in nobiltà di sangue, & indignità, honori, & uanità, di questo secolo; ma io tutto ciò tenghi per immonditie, peroche tu Signore sei la mia speranza, & il mio molto alto refugio. Pongano la sua speranza nella incertezza delle ricchezze, ma io confido nella tua parola, per amor di cui dispregio ogni cosa. Tu dici, che primieramente cerchiamo il regno di Dio, & che ci saranno date le altre cose tutte. Per te è lasciato il pouero, & tu sarai aiutatore dell'orfano. Se contra me si leuasse battaglia, in te solo spererò, perche tu Signore sei mia quiete, refugio mio, & unico ben mio. Hor anima mia, abbandona questo & quel bene, & godi del bene istesso, cioè della medesma so-

Mat. 2
Luc. 18
Sal. 72
Fil. 3
Sal. 90
2. *Tim.* 2
Mat. 6
Sal. 10
Sal. 26

ſtanza, che in fatto è della bontà, da cui, & per cui è buono tutto ciò che è buono. Queſta è quella che promette, & dà il tuo Dio à gli amici ſuoi, & eletti, non gli premiando con bene alcuno, ma con l'iſteſſo bene, & con la medeſima bontà. Quinci è che, quando Abraam dimandò a Dio, quello che gli hauea da dare per i ſuoi trauagli, gli fu riſpoſto. O' Abraam io ti ho da dare tutto il mio bene. Queſto ha da eſſere il giornale dell'opera tua, & queſto è il guiderdone del tuo trauaglio. Conuertiti dunque ſecondo il cõſiglio del Salmiſta alla tua quiete, ritorna al tuo Dio, & Signore, peroche in lui ſolo trouerai in ſomma perfettione tutto ciò, che uai mẽdicando nelle pouere; & miſerabili creature, ama pur il tuo Dio, per tuo riposo, & profitto, poiche in lui ſolo ſtà la tua uera quiete.

Gen. 15

Del beneficio, che ne fece Iddio in darne ſuo figlio. Med. XXII.

TRa gli innumerabili beneficì, che dalla tua magnifica mano riceuemmo, Dio noſtro, & Signore noſtro, quello che tiene il primie

to loco, & da cui moſtraſti piu chia ramente lo ſmiſurato amore, che ne porti è nel darne il tuo unigenito figliuolo. Perche, come dice il tuo ſanto Apoſtolo, Quello che ne diede il ſuo figliuolo, come cō lui, nō ci dara tutte le altre coſe? Come ci negherà quello, che gli dimandiamo colui, che liberamente diede ſe medeſimo, & con lui ogni bene? & ſe i benefici riceuuti obligano ad amare il benefattore, cominciando à contare le mercedi fattemi, ſe egli è poſſibile contare quel che non hà conto, nè numero, incomincierò à contare il molto che mi deſti per eſſere amato da me, poiche deſti te medeſimo per me, procedendo queſto dono da amore puro, ſecondo quello, che tu ſteſſo diceſti à Nicodemo. Tanto amò Dio il mondo; che gli diede il ſuo vnigenito figlio. Queſto è il ſommo bene, infinito bene, & diuiniſs. che ne voleſti, dādone il tuo figlio in teſtimonio, & moſtra dell'amore che non ſi puote eſprimere, col quale ne ami. il mezo, & la fontana perpetua delle gratie infinite fù la incarnatione del tuo figlio noſtro Signore Gieſu Chriſto, ordinando, che ſi faceſſe huomo

Rom. 8.

Gioan. 3

mo

tuo nella nostra carne mortale, & passibile. Questa lettione hò io da leggere con quegli occhi, & con quella consideratione, che Mosè vide la Mora piena di fuoco, in cui si fondò la opera di questo misterio; perche si come mostrossi il fuoco tra le spine della Mora senza brasciarla, nè consumarla: cosi congiungesti alla diuina persona del tuo figlio la nostra humanità senza consumarla, d'onde ardeua il fuoco del tuo infinito amore. in fuoco fù parimente manifestata questa opera mirabile ad Ezechiele, perche nel mezo del fuoco uide vna figura di Elettro, che è oro fino di uintiquattro caratti, per la gloria, & eccellenza alla nostra humanità, la quale risplendette con marauigliose uirtù, & miracoli; & fù esaltata sopra tutte le cose create. Nel fuoco; & nel suo mezo si manifesta questo misterio, percioche esce questa diuina opera da q̄l diuino fuoco dell'amore, che ne portasti, & cosi l'hò da cõsiderare, & hò da accostarmi a lei, come a fuoco p riceuer calore di amor diuino, che vinca la freddezza del mio cuore. Quãto piu vado à dẽtuo in questa lettione, tanto più mi vo

Ex. 3

Ez. 1

vo intorniando al foco, onde piu dourebbe crescere il tuo santo amore nel mio petto, per ardere in viue fiamme d'amore: Qui si riposerebbe, & fermerebbe il mio cuore, senza passare auanti, cauando ricchezze diuine, sin al giungere al fine de' miei desideri: La primiera brage d'amore, che q mi si dà, è il vedere il tēpo, nel quale si ꝓmise all'huomo questa mercede, & il fine per cui si glie nè concedette. Tra molte altre riuelationi fatte à santi Profeti, che ne dichiarauano, che ne haueui, tu Signore, à dare il tuo vnigenito figliuolo, vna delle piu principali fù quella, che disse Isaia, quando andò al Rè Acaz. Fu posto in grā de strettezza quell'impijssimo Rè, & in punto di essere distrutta Gierusalemme, & cercando tu liberarlo, inuiastigli il Profeta Isaia con ambasciata di tanto bene, & acciò che stesse sicuro dalla promessa diuina: Diedegli il profeta elettione, che sciogliesse qual si uoglia segnale nel Cielo, ò nella terra, ilquale compiuto, conoscesse, che ueramente lo libererebbe, così come il Profeta glie ne dicea, & perdesse tutta la paura, che hauea. Intese il mal Rè, che si

Es. 7.

dimanс-

dimandasse qualche miracolo nel Cielo, come che si disturbasse il Sole, ò si uolgesse adietro, ò nell'inferno ò uero come risuscitare qualche morto, o che si aprisse la terra, che sarebbe a Dio dato gloria, & si conuertirebbe il popolo suo, & lo adorerebbono, come vero Signore, & non cercando questo, ma procurando sturbarlo, volle restarsi nel suo timore, & pericolo, & non dimandare segnale alcuno, nè miracolo. Leuò all'hora Esaia la sua voce, pieno del zelo dell'honor di Dio, & disse. Poca stima fate ad essere noiosi à i serui di Dio dando loro carceri, tormenti, & morti: & non bastaua questo, che anco à Dio, nella sua propria persona, & honore hauete ad essergli nemici, & contrari, sturbando il testimonio della sua diuinità? Per questo vi darà l'istesso Signore vn segnale in cui si fà rà glorioso, & si magnificherà molto piu di quel che questo popolo gli poteua dar di honore & lode, conuertendosi a lui. Ecco, attendete, & mirate, che vna Vergine concipe rà, & partorirà vn figlio che chiamerassi Emanuel, che vuol dire; Dio con noi altri. O ammirabile paro-

la queſta che dice, p lo quale; Che coſa è queſto per loquale? Perche ſi ha da fare Dio huomo?Perche l'huomo non vuole il ſuo honore, & gloria, & procura di ſturbarla anco cō pericolo della ſua vita. Perciò gli vuoi tu, mio Dio, dare il maggiore de i doni, & fargli la maggior gratia che poſſa l'huomo riceuere, cioè dandogli il tuo vnigenito figlio, fatto huomo vero. D'onde procede, Signore, queſta grande magnificentia che vſi co'l mondo, ſe nō da quella infinità carità, & amor tuo, poiche il maggiore de' doni ſi promette & dichiara in tanta bruttezza di colpa? Che ſarebbe ſtato ragione, che haueſſe detto il Profeta, dopò l'hauere cercato l'huomo di ingombrare, & diſturbare l'honor di Dio? Per certo molto giuſto ſarebbe ſtato, che haueſſe commandato aprirſi la terra, & diſcendere viui nell'inferno gli operatori di tanta malitia; & non faſſi queſto, ma promette; che apriranſi i Cieli, & che deſcenderà Dio uiuo in terra, & faraſſi vero huomo. Di maniera, che ſe conſideri, anima mia, la incarnatione del tuo ſpoſo Gieſu Chriſto, riuelato per Eſaia, & la ſpeculi parimente in

quel primiero punto, che l'huomo offende il suo creatore, la hai da troua sempre nel mezo del fuoco dell'amore. Offende Adamo la diuina Maestà, & noi altri con lui; sturbasi la gloria, & honore diuino che si douea magnificare nella vita de gli huomini, & il suo trasportamento al paradiso del suo regno, senza che morissimo. All'hora non tratta Dio del nostro essere condennati; ma veduto che si sturbaua il consiglio del suo amore d'intorno à quelli, che haueansi a saluare; offerisce il padre eterno il suo figlio. Considera quello che dice Dio padre in quel punto che pecca Adamo. Poiche si pone turbamento alla gloria de' miei, che tanto amo, io offerisco il mio figliuolo vnigenito, accioche mora, & paghi questo peccato, & tutto quel che è di piu. Doueа farsi huomo; come conuenia all'honore dell'vnigenito del padre, immortale, & impassibile: ma io lo dò pche uada in forma di seruo, simigliante à quella, che hanno i suoi fratelli, accioche muoia, & siano salui.

Gen. 3

Del-

Dell'amore, che Dio ne portò, dandone il suo figlio. Med. XXIII.

Volendo dichiarare al mondo il grande amore, che ne portasti, ò clementissimo & pietoso Signore, scriue il tuo Euangelista San Giouanni; che tanto l'amasti, che gli desti il tuo unigenito figlio. La cagione dell'hauer fatto al mõdo tã to singolare mercede, nõ fù altra, che il grande amore, che gli portasti, poiche l'amor fece, che gli dessi tuo figlio. Se miriamo chi ama, trouere-remo, che dice, che sei tu Signore: & chi ama è il mondo, & quello che gli dai dell'amor, che gli porti il tuo vnigenito figlio. Quel che ama sei tu Signore, che sei Dio, sommo be-ne bontà infinita, che non si puote comprendere, nè esprimere, onni-potente, il cui centro è in ogni lo-co, & la circonferenza, ò fine in parte niuna. Hor tu Signore, che sei senza principio, & senza fine, che non procedi da nulla, & da cui tut-te le cose dipendono, & riceuono il suo essere, ami il mondo. Se ha-uesse detto l'Euangelista, che ami gli Angeli, non sarebbe stato molto: poiche di loro dice il Profeta che so-

Gioan. 3

Sal. 102

no tuoi ministri, & serui, che fanno la tua volontà. Se hauesse detto che ami i baroni giusti, poiche osseruano i tuoi commandamenti, noi non si marauiglieressimo di lui, ma reca grande marauiglia, che ponghi gli occhi tuoi nel mondo ribello, contrafattore de' tuoi ammaestramenti, & che ami il mondo trappassatore de' tuoi diuini commandamenti: Hor quel che ama è Dio, & l'amato è il mondo. Mirate la differenza, & disaguaglianza, che hà dall'uno all'altro, da Dio al mōdo, & dal mōdo à Dio. Tāto ti spianasti, Signore nel ponere il tuo amore nella creatura, che oltre all'essere disuguale in cōdittione di nobiltà, & perciò non meriteuole di questo amore: era per altra parte indegna di lui, per essere cattiua per la sua colpa. Perche chi dice mondo, dice debolezza, & peccato, & ciò significa nella scrittura mondo: & chi dice peccato, dice peccatori, & chi dice peccatori, dice nemici di Dio, & chi dice nemici di Dio, dice degni dell'inferno; & così quantunque habbia in horrore i peccati, ama i peccatori. O' caso pieno di stupore, & strano d'amore, che Dio ami,

ami, essendo chi è, il mondo tal qual'è. Hor essendo tu mio Dio, tale, & si grande, è tanta la tua bontà, che non ti sdegni di amar il mõdo perduto, & dargli il tuo unigenito figlio in segnale dello smisurato amore, che gli porti. Questo sentiua il tuo santo Apostolo, quando disse scriuendo à' Romani. Ingrãdisce Dio la sua carità, poiche essendo; peccatori, volle morire per noi altri. Aggrandisci il tuo amore in amare gli huomini, & non tanto in questo, quanto in amargli, & morir per loro, essendo peccatori, & nemici suoi. Tanto ben uolsene Dio, sendo noi altri suoi nemici, che commise il suo figliuolo alla morte per nostra redentione, & riscatro. Se miriamo la quantità di questo amore, nõ si puote dire. Tãto dice S. Giouã. amò Dio il mondo. Che tanto. Nõ hà chi possa dire il quanto di questo tanto. Non si puote esprimere per certo la quantità di questo amore, & cosi non trouo parole per dirlo per essere senza termine & misura. Quando alcuna cosa è si grande, che non si puote dar ad intendere con parole, costuma la scrittura dirla con questa parola, Cosi il gran dolore, che

Rom. 5

che paſsò la Vergine ſacra, ne i tre di che perdette il ſuo vnigenito figlio. manifeſtó con queſta parola coſi, quando diſſe. Figlio perche lo faceſti con noi altri coſi? La ſtanchezza, che il Signore hauea, all'hor che faticato dal camino, sētoſſi alla fonte d'intorno à Sichen, & venne à lui quella femina Samaritana, ſcriſſe l'Euangeliſta, dicendo. Faticato dal camino ſentoſſi coſi, preſſo la fonte: La gran virtù diuina, che moſtrò il Redentore, quando nella croce con gran voce reſe l'anima; eſpreſſe San Marco, dicendo. Veramente queſt'huomo era figlio di Dio. D'amor maggiore del Cielo, & della terra, & di quanto Dio ha creato, poiche tutto è un nulla in paragone di queſto amore. Quell'amor ſourano, quel pelago infinito, & mar profondiſſimo d'amore rinchiuſe l'Euangeliſta in queſta parola coſi. Coſi lo amò, tanto l'amò, & tanto ben gli uolle, che non ui è chi dica la quantità di queſto amore, però che coſi lo amò, che niuno puote dire; nè imaginare la grandezza di queſto amore. & p dichiarar l'Euāgeliſta l'amor grāde, che tu, Dio mio portaſti al mondo, miſura l'amore col

Luc.2

Gioan.

Mar.13

col dono, che ne facesti, il quale fù si grande, che non ui è peso nè misura, che lo possa pesare, nè misurare. Desti ci il tuo vnigenito figlio. Questo dono è con teco eguale, & co i tuoi diletti, & con la tua sostanza, & essere, & bontà, & ricchezze tue, & tanto fù grande il dono, che fu l'istesso Dio. Tanto grande dunque fù l'amore, quanto il dono. Amasti Signore il mondo con l'amore che era Dio. Ami noi, Signore, come il tuo vnigenito figlio, poiche ne lo desti per amore. Hor chi è l'huomo, perche tanto lo ami? Che cosa è l'huomo, poiche tanto lo aggrádisci, & poni d'intorno al tuo cuore? Tutta la carne è fieno, & tutta la sua gloria è come il fiore del campo, & simigliante à vanità, & con tutto ciò non viene à capo ne anco l'huomo misero di offendere il suo Dio Essendo Dio chi egli è: & egli chi uedi. Perche non pensasse alcuno, che ne amaui col cuore solo, & con sole parole, mostrò l'Euangelista l'infinito amore, che ne portaui, dicendo, che desti il tuo unigenito figlio al mondo. Facesti per lo mondo tutto ciò che potesti fare, & destigli quanto gli potesti dare.

Iob.7

Es.40

Sal.143

Gen.12

Molti

Molti ſeruigi ti fece Abraamo, poi che laſciò la terra ſua, & i parenti; & come dice il tuo Apoſtolo, credette con iſperanza, & contra ſperanza; che poteua concipere Sarra; ma con tutto ciò, quando offeri ſuo figliuolo in ſacrificio, coſi gli aggradiſte queſto ſeruitio, che pareſti dimenticarti tutti i paſſati, & gli diceſti. Hora conoſco, che temi Dio, poi che non perdonaſti à tuo figliuolo vnigenito per amor mio. Molto bene ti hauea ſeruito Abraamo dauanti che hora, ma hora dici che coноſci la ſua bontà, poiche poſe al palco della morte il ſuo vnigenito figlio per amor tuo, perche tutto il preterito non perueniua à ſi gran teſtimonio d'amore, come commettere ſuo figlio alla morte per te. O' amadore delle noſtre anime, Dio mio, & dolcezza della mia vita, che hora conoſco, mio Dio, il molto, che mi ami, poiche non perdonaſti al tuo vnigenito figlio per amor di me. Hor conſidera, anima mia, ſe ſono queſti veri ſegnali, & molto certi pegni dell'amor infinito, che Dio ti porta. O larghezza, & liberalità di Dio, poiche vn figlio che hauea, & queſto tanto fauorito, lo

Gal. 3

Gen. 22

dà Dio al mondo, & non lo da imprestato ma dato. Cosi disse il Profeta Esaia, parlando del tempo, che ne fù dato nel suo nascimento: Vn fanciullo ne è nato, & un figlio ne è dato, & nella morte si diede Dio all'huomo, accioche faccia di lui l'huomo ciò che vuole. Questo è quello, che disse San Luca, che il presidente Pilato, dopò l'hauer determinato di dare la morte all'autore della uita, che lo diede alla volontà de' suoi nemici, accioche facessero di lui quel che volessero. Mira huomo che sei tanto Signore di Dio, come cosa propria tua, & egli è tuo, & stà cosi reso a te, che ne anco vuole morire, se non con tua licenza. O inestimabile opera d'amore, poiche per dar uita al seruo, commise alla morte il suo vnigenito figlio, & in testimonio dell'infinito amore, che ne portaua, ci diede il suo figliuolo, non prestato, ma dato, & donato per noi altri

Es. 9

Luc. 23

Quanto grande fù l'amor di Dio dandosi se medesimo. Med. XXIIII.

O' magnificenza somma, & che non si puote esprimere, della

la tua carità d'intorno a gli huomini, Signor mio. Marauigliosa cosa è come nõ si spezzino i nostri cuori per tanto grande carità; Peroche, qual altra cosa restaua, Signore mio, dapoi che peccamo, se non che subitamente ne cacciasti nell'inferno, come gli Angeli, che ti offesero? & se hauessi voluto, Signore molto bene haueresti potuto creare altra creatura più nobile, che di notte, & di giorno ti seruisse. Che amore fu questo buon Dio, che inuitato dalla nostra cadota, che fù tua offesa, uenisti à cercarne con tãta cura? & dopo la nostra colpa che volesti magnificarne molto più che dianzi? Che fù questo, & d'onde uenne tanto bene, essendo la nostra colpa meriteuole di pena grande? Tutto procedette da puro fuoco d'amore. Quel che maggiormente moue il mio cuore ad amarti, è il considerare profondamente l'amore, che mi portasti: Piu moue l'amor per essere vno amato, che i benefici riceuuti: pche colui, che fa beneficio altrui, gli da qual che cosa di quello che hà; ma quel che ama da se medesimo con quel che hà, senza che gli resti niente per dare. Hor uediamo

2. Pet. 2.

Signore, ſe ne ami, & come tanto è l'amor che ne porti. Molto amano i padri i figliuoli. Forſe ne ami tu come padre? Non ſiamo entrati noi altri nel ſeno del tuo cuore per ſaper queſto: ma il tuo vnigenito figlio che diſceſe da queſto ſeno, quello cioè che ci recò nouella di lui, & ne commandò, che ti chiamaſſi mio padre, per la grandezza dell'amore, che ne portaui: & ſopra tutto queſto che non chiamaſſimo altro padre ſopra la terra, perche tu ſolo ſei noſtro padre, & ſi come tu ſolo ſei buonò, per l'altezza della tua ſourana bontà, coſi tu ſolo ſei padre, & di maniera tale lo ſei, & opere tali ne fai, che in comparatione delle tue interiora paterne, non vi è alcuno, che coſi poſſa chiamarſi: Ben conoſceua queſto il tuo Profeta quando diſſe; Mio padre, & mia madre m'hãno laſciato, & obliato, ma il Signore mi ha riceuuto. Tu medeſimo ti uoleſti paragonare co' padri, dicendo per Eſaia. Per auuentura ſarà alcuna femina, che ſi dimentichi del picciolo fanciullo, & non habbia pietà del figlio che uſcì del ſuo ventre? Sarà poſſibile che ella ſi dimẽtichi, ma io non mi dimenticherò di

Matt6
Luc.11
Mat.23
Sal.26
Eſ. 49.

te

te giamai, perche ti ho scritto nelle mie mani, & i tuoi muri stanno sempre dauanti me: & percioche tra gli augelli l'Aquila hà grã fama d'amare i suoi figliuoli, con l'amore di lei volesti Signore comparare la grandezza del tuo amore, dicendo. Come l'Aquila difende il suo nido, & come distende le sue ali a' suoi polli, & gli riceue sopra se, & gli trahe sopra gli homeri suoi: così io fui tua guida, & riparo. Sopra questo amore è quello dello sposo alla sposa di cui si dice. Per questa lascierà l'huomo suo padre, & sua madre, & andarà à sua moglie, & saranno due in vna carne. Ma questo amore è sormontato dal tuo amore, perche sì come tu dici per Gieremia. Se il marito caccia la moglie della sua casa; & dopo che l'hà così cacciata, si congiunge con altra, forse ritornerà vn'altra uolta à lui? Ma tu hai fatto adulterio con quanti amici hai voluto, & con tutto ciò ritornerai a me, dice il Signore, che io ti riceuerò, & se tuttauia non credi a questo amore, mira tutti i benefici, che hà fatto, perche tutti sono pegni, & testimonio d'amore. Fa il conto di tutti loro, quanti sono, che trouerai,

Deu. 36

Mat. 19

Ir. 3

rai, che tutte quante le creature, che ſono nel Cielo, & nella terra, & tutti quanti gli oſſi, che ſono nel tuo corpo, & tutte quãte le hore, & i momẽti di uita, che hai, tutti ſono beneficio del Signore, & mira parimente quante inſpirationi buone hai riceuuto di mano in mano dal tuo Dio, & quanti beni hai hauuto in queſta vita, di quanti peccati ti ha liberato, & in quante infirmità, & infortuni potreſti eſſere caduto, ſe non ti haueſſe liberato; & che tutte queſte coſe ſono moſtre; & ſegnali d'amore. Fin le iſteſſe percoſſe, & le tribulationi, che ti inuia, ſono argomenti d'Amore, perche ſono moſtre del cuore di quel padre, che caſtiga ogni figliuolo, che riceue per emendarlo, & per deſtarlo, & per purgarlo, & conſeruarlo in ogni bene. Minacciando il tuo popolo gradito di Iſraele, ſe non guardaſſe i tuoi commandamenti; diceſti per lo tuo Profeta. Se laſcietanno i tuoi figliuoli la mia legge, & non andranno ne' miei giudici, & nõ oſſerueranno le mie giuſtitie; viſiterò in uerga le ſue maluagità, & i ſuo peccati in battiture: & per moſtrare, che queſto caſtigo era di padre amoroſo, & che

Heb. 12

che non ti dimentichi della tua co-
stumata misericordia, sogiungesti
dicendo. Ma non separerò, nè le-
uerò da lui la mia misericordia, nè
lo dannerò con la mia giustitia: &
quando castigasti, come padre, Ada-
mo, scacciandolo del Paradiso de i *Gen. 3*
diletti, faceestigli vestimenti con che
si difendesse dal calore della state, &
si riscaldasse nel verno. O' clemen-
tissimo, & pietosissimo Signore dun-
que ne' trauagli ancora che ne dai,
& quando ne dai delle busse, mostri
il grande amore che ne porti. Hor
se io pongo gli occhi in questo mō-
do, veggo che tutto esso per me si
fece, & che quante cose sono in lui,
predicano l'amore, & significano
amore. Et se à tutte queste cose stai
sorda, anima mia, nō è ragione, che *Gioan. 3*
le stia alle uoci, che il Saluator ti dà
nell' Euāgelio. Di tal maniera amò
Dio il mondo, che gli diede il suo
vnigenito figliuolo, accioche ogni
vno che credesse in lui nō si perdes-
se, ma conseguia uita eterna. Tut-
ti questi sono segnali d'amore, &
questo più di niuno de gli altri, co
me scriue quello tāto amato, & ama
tore di Dio, il suo Euangelista San
Giouanni, dicendo. In ciò habbia- *Gioan. 4*

mo conoſciuto l'amore, che Dio ne porta, che ne diede ſuo figliuolo, acioche per lui viuiamo, & queſto beneficio, co'l reſto ſono moſtre dall'amore, che Dio ne porta, & ſono ſcintille, che ſaltano quì fuora di quello infinito, & ardēte fuoco d'amore. Che tāto maggiore penſi douer eſſere quel fuoco naſcoſo, poi che le ſcintille che n'eſcono ſono ſi grandi? O' amor infinito, amor grāde, & gratioſo, degno di eſſere aggradito con amore gratioſo. Dacci à ſcēntire con tutti i Santi, la altezza, & la profondità, & la ampiezza, & larghezza di queſto amore, affine che per ogni parte ſia il noſtro cuore ferito, & conquiſtato di ſi grāde amore.

Della eccellenza del diuino amore.
Med. XXV.

LA carità con cui ci amaſti, clementiſſimo Signore, è una uirtù, che riſpetto all'altre virtù, ſi ha come l'oro in paragone degli altri metalli. Perche ſi come l'oro eccede qual ſi voglia altro metallo in valore, & iſtima, & in beltà: coſi eccede la carità in pfettione, & eccel-

lenza il resto delle virtù, lequali se non sono scolpite nella carita tengono poco, ò niuno ualore. Dichiara molto bene questo il tuo santo Apostolo, dicendo; Se parlassi con lingua di huomini, & di Angeli, & non hauessi carità, io sono come metallo che suona. Non hanno valore le altre virtù senza la carità, & tutte esse sono dipendenti dalla carità, & ella non dipende da niun'altra, anzi ella sola rinchiude tutte le virtù. Dà vita alla fede; confida sicuramente con la speranza, soffre con la patienza, con la fortezza vince, patisce insieme con la misericordia, tace con la mansuetudine, comparte con la liberalità, & in fine essercita tutte le virtudi; perche, come dice l'Apostolo, è patiente, benigna, non ha emulatione, non fa male, non vsa superbia, non cerca le sue cose, non beffa alcuno, non pensa male, non si gode della maluagità, anzi si allegra col bene, tutto sofferisce, tutto crede, tutto aspetta, & ogni cosa la sustenta. Tutti questi sono effetti di altre uirtù, i quali tiene la carita per aggiunti, come la esperienza ne mostra. Nell'amore naturale, & nel mondano parimente, quan-

do un'amico aggrada molto l'altro, ſubitamente gli crede, & confidagli quanto hà, & gli da ciò che poſſede, & gli perdona qualunque noia, ò carico, che habbia riceuuto. Non haue inuidia del bene, che altri gli faccia, trauaglia per contentarlo, nè gli fa ingiuria veruna; ſoffre per l'amato trauagli grādi; uà contra qualunque pericolo, & è maggiore la pena, & il dolore che in lui è prodotta dalla compaſſione dell'altrui paſſione, che dalla propria paſſione. Et coſi ſe quella perſona del cui amor è preſo, hà mancamento di allegrezza egli tiene ſouerchia triſtezza, ſe ha mancamento di ſanità; egli ſtà maggiormente infermo, ſe è pouero egli non è ricco, ſe lo vede in auerſità, egli ſi tiene tribolato. Hor ſe queſto fà l'amor mondano nel ſoggetto in cui ſi troua, quanto piu propriamente opera queſto l'amor diuino, ſe il ſoggetto è diſpoſto dalla gratia preuegnente, & il termine è il ſommo bene, che è Dio, d'onde ſcaturiſce ogni perfettione? O' forza grāde, & poſſanza che ogn'altra eccede, & vigore d'amor grande: Che coſa ui è, che quantunque ſembri impoſſibile, non poſſa; & che coſa tan-

tanto ardua, che non assalti? Et che cosa tanto forte, che non vinca? O' poderosissimo amore, che sei piu forte della morte, & piu forte tanto di tutte le cose forti; quanto piu poderoso di tutte le cose poderose, & più soaue, & piaceuole di niuna cosa del mondo? O' mirabile forza d'amore che nè con ferro, nè con arme, nè con mano armata, ma con vna soaue dolcezza, ò con una dolce soauità tieni le cose sotto il tuo imperio, & per ammirabile maniera constringi il mondo al tuo seruitio, & sopra tutte le cose hai tributo. Ben sappiamo Signore quanto ricca, basteuole, & abondante è la tua casa, & quanto piena di douitie diuine. Non ui è ricchezza maggiore tra tutti i celestiali tesori; Non vi è il maggior tesoro, che il tuo santo amore, nè vi è cosa piu pretiosa, nè piu splendida, nè piu da desiare. Et poiche questo è cosi, la maggior mercede, & il piu gran beneficio, che puoi fare ad un huomo è dargli questo santo amore. Chieda chi si sia à te, mio Dio, il dono della sapienza, chieda il dono della profetia, chieda humiltà, & castità, & ciò che egli vuole, che io nõ uoglio

Can. 8

chiedere per me altro, che il tuo diuino amore, però che chi questo hà, tutto possede. Questo è il maggior bene, che si possa desiare, & il maggior dono, che si possa dare; & la ragione è, percioche qualunque dono mi si conceda, & qualunque beneficio mi si tribuisca, non lo tengo p nulla, se mi nieghi il tuo amor diuino, co'l quale ti ho da possedere, perche l'amore ha possanza tale, che fa che tu, Signore, sia mio, & la mia possessione, & la mia heredità; & chi hauesse tutto quel che puote hauere, se non habbia l'amor di Dio, non hà godimento di Dio. Il godimento di Dio, & lo tuo santo amore hanno fratellanza tale insieme, che non puote essere godimento, oue non ha amore. oltre à cio che profitto è il possedere tutto ciò che si possede, se non possediamo te mio Dio. Percioche, si come non puoi dare altra cosa di maggior valore, che te medesimo, cosi non puoi dare altra cosa piu pretiosa, che il tuo amore, poiche con lui ne dai te stesso in possessione. E possibile per la tua possanza assoluta, & pieno potere, che la vista, & l'amore, che hanno di te i Santi, si diuida

per arte, tal che uno ti vegga,& non ti ami, & l'altro ti ami, & non ti vegga, & habbia di te conoſcimento, peroche ſe non ti conoſceſſe, non ti potrebbe amare. Manifeſto è,che in caſo tale, come queſto,niuno di queſti ſarebbe beato,perche colui, ilquale vede la tua diuina maeſtà,non gode del ſommo ben che vede, perche non ama; & colui, che ti ama, & non ti vede, non puote quetare, nè riposare fin che non vegga diſtintamente quel che ama, & non puote hauere felicità, oue manca il godimento,& vi è deſiderio; & quantunque niuno di q̄ſti due habbia ꝑfetta beatitudine che conſiſte in amore & uiſione tut to inſieme;nondimeno ſe a me deſſi da eleggere, io piu toſto ſceglierei amarti ſenza uederti, che vederti ſenza amarti: Percioche non amandoti,non ti poſſo poſſedere interamente nè tenere la tua amiſtà; & amandoti, benche nō ti vegga, poſſo eſſere tuo amico, & aggradare la tua diuina maeſtà, il che ſenza amore è impoſſibile. O' ſommo bene, & bontà infinità, dāmi il tuo ſanto amore, & fa di me cio che vuoi. Non hauer dunque timore, anima mia,

2.Reg.4

mia, per essere di fuoco questo carro d'Elia, ch'è amor sãto, & acceso, che rapisce le anime, & le mena al Cielo, poiche i fanciulli in Babilonia non temettero, anzi entrarono in questo fuoco arditamente, & abbrusciati i legami, andauano liberi lodando, & lodando in tutte le creature Dio. Non brusciа, ma rende luce questo fuoco del santo amore. O pur diremo, che bruscia, & non bruscia, perche brusciando i legami, rimoue i lacci, consuma le tribolationi, & leua le catene della colpa. Ma non bruscia nè anco i capelli della testa a i fanciulli, che si hãno fatti innocenti, & netti nelle fiamme accese dell'amor puro del benigno, & dolce Giesu, di che, come vn'altro Nabucodonosor si marauiglia molto il nostro auersario Satanas. Tale è il potere, & la forza del diuino fuoco dell'amore, che rẽdendo puro il senso, lo fa spirituale, & lo eleua à goderli in te, mio Signore, insieme con lo spirito, secõdo quello, che disse il tuo sãto Profeta; il mio cuore, & la mia carne goderansi in Dio viuo. Cosa grande è l'hauere salito la carne à tanto alto grado spirituale, & stare tanto sogget-

Deu. 2

Sal. 83

ta allo ſpirito, che ſi goda inſieme con l'anima in Dio; ma tuttò puote la gran forza dell'amore, il quale auanti la reſurrettione, oue ſarà l'intera ſignoria dello ſpirito inuerſo la carne, comincia l'amor ſanto a dar'vn'ſaggio di quel giorno deſiato, facendo pace p qualche tẽpo tra queſti due nemici, ſpirito, & corpo, la cui guerra nacque dal peccato.

Del beneficio della incarnatione. Med. XXVI.

SApeui molto bene, Signore, che la ſomigliãzaè cagione d'amore, & che non vi è vnione d'amore fra due ſoggetti differenti, non eſſendo in coſa veruna ſomiglianti. O' bontà infinita del mio Dio, che lingua potrà dire le coſe, che tu hai fatto per eſſere amato da un vile vermicello della terra come ſono io? Benefici ĩnumerabili faceui all'huomo auanti la tua incarnatione, & gli uiſitaui con doni ſenza numero dal Cielo; acciochè tratto da tanti beni; & veggendoſi tanto obligato, poneſſe l'amor ſuo in coſi magnifico benefattore; & ueggendo, che tutto cio non giouaua, perche

che ti amasse, volesti farti simigliãte a lui, & essere huomo uero come lui, affinche per questa via ingrandisci il suo amore. Dauanti ui era dissimiglianza, & in molte cose eramo differenti & distinte, & diuerse proprietà, peroche tu Signore eri impassibile, immortale, infiuito, che non si puote comprẽdere, & eterno, & noi altri creature finite, & limitate, che si possono comprendere: temporali, & terrene. Ma fu si fatta la tua carità, & amore, che non si puote esprimere, che ne porti, che essendo chi sei, volesti essere chi noi altri siamo, riceuendo nel tuo diuino soggetto la nostra natura humana, facendoti huomo come noi altri, mortale, passibile, & visibile, & simigliansi à noi altri per essere da noi altri amato: stai hora presente, & visibile nella humanità che riceuesti, & quando fù mestieri, che per la mia redentione, & uita ti allontanassi da me, & dopo la tua morte ascendessi al Cielo, & ti sentassi alla destra del padre la mia simiglianza, rimouendo dinanzi à gli occhi miei la tua presenza corporale; all'hora nella partita restituisti il santissimo Sacramento dell'Altare, peroche ha-

uēdo sempre presēte la tua presenza corporale, non potessi dimenticarmi di te. Apparesti nel mondo, huomo vero, essendo Dio, in somigliāza di carne di peccato, nelle pene che con lei togliesti; quantunque non nella colpa, di cui totalmente mancasti; somigliante à carne di peccato, per le pene, & morti, che trasse il peccato al mōdo, lequali riceuesti sēza douerle. Di q̄sta maniera vincesti il peccato, & cō lui la morte, che entrò nel mondo per lui, come chi cō i rami d'vn'arbore attaccasse il fuoco al medesimo arbore, acciochè, come dice l'Apostolo, dal peccato nascesse il distruggimēto, & la cōdānatione del peccato. O' buō Giesu, & quanto piu ragione habbiamo noi altri di cātare le tue laudi, che le femine, che cantauano le prodezze di Dauid, che tagliò la testa al Gigante con le sue proprie armi. Tu Signore entrasti nel cāpo co'l superbo demonio contra chi in nulla si confidò, & co'l bastone della tua croce, & sofferenza piu che di pietra, infinte le arme della tua diuinità, lo gittasti al basso, tagliandogli la testa con la sua medesima spada, che sono gli effetti del

Rom. 8

Rom. 8

1. Reg. 19

1. Reg.

peccato, che sono pene, & morti: & cosi condannasti il peccato nella car ne; dando le tue santissime carni alle pene, & alla morte: onde la tua gloria fu maggiore, & l'affronto del nemico piu vergognoso. in questo mostrasti il grande amore, che ne porti, & discopristi il tesoro della tua infinita sapienza, & mostrasti al mondo il tuo alto potere. Quando vn nodo è ben posto, quanto piu si tira per le stremità, tanto piu fortemente si stringe. Cosi ti annodasti Sinore, essendo Dio, con la nostra humana natura, che tirando la mor te per le stremità, all'hora si strinse piu il nodo dell'amore per non si douere separar giamai peroche quello che una volta riceuesti, nõ lo lasciasti giamai, anzi all'hora mostrasti lo smisurato amore, che ne portaui. In questa maniera coloro, che si accostano vna uolta à te per amore, piu tosto lasciano la uita & la perdono, che discostarsi, ne sciogliere l'amore. Che poteui fare, Signore per noi altri, & non l'hai fatto? Sendo tu in loco, oue non si puote andare, & tenendo i nostri peccati serrato il Cielo, & non potendo per lo peso de' nostri pec-

cati giungere à te, haueſti per bene, Clementiſſimo Signore, di uenir à noi altri in carne humile, accioche poteſſimo giungere alla tua diuina maeſtà, & godere delle tue miſericordie. Quando vno toro ſlegato & brauo và ſciolto, & libero nel chiuſo, ò nell'arena, pochi oſano appreſſarſi a lui: ma ſe poi uien giunto, & legato, qual ſi voglia ſi appreſſa a lui ſenza paura. Auanti; che ti incarnaſſi Signore, & ti veſtiſſi della noſtra mortalità, come ad altro toro brauo, non oſaua niuno appreſſarſi a te, & per amor di queſto diſſe Mosè al popolo di Iſraele; che niuno ſi apreſſaſſe alle radici del monte, doue tu ſtaui, quando deſti la legge, nè huomo, nè animale, per che non moriſſero. Appreſſoſſi Oza, & toccò l'Arca del teſtamẽto, & morì ſubitamente. S'appreſſarono Nadab, & Abiù figli di Aarõ & furono direpente puniti con morte; & s'appreſsò il Rè Ozia come non douea, & fù ferito con Lepra. Per queſto diſſe Dauid parlando di te nel Salmo; che eri Dio di vendetta: Ma dopo che ti congiungeſti con la noſtra humana natura, & ti ſottometteſti al giogo della mortalità, facendoci

Ex. 19

2. Reg. 6

Luc. 10.

Sal. 3.

doti huomo, dice il Vangelo, e che s'appressauano a te publicani, & pec-
Luc. 15 catori, & che mangiaui con loro: Nō solamēte nō gli discacciaui; nè gli ammazzaui, mà piu tosto con benignità gli riceueui, & misericordiosamēte gli perdonaui i suoi peccati; & amorosamente gli consolaui. Non fuggire dunque anima mia, non fuggire dal tuo sposo Giesu Christo, che quantunque sia brutta & lorda di peccati, per lauare le tue immonditie, & perdonare le tue colpe, viene il Signor del Cielo, & della terra in somiglianza di carne di peccato. Chi fece tanto per alcuna femina, come Christo per la natura humana? Se vn Re molto poderoso innamorato di vna nera schiaua, tanto la amasse, che non solo le desse riscatto, ma anco si maritasse con lei, non sarebbe questo amore in eccesso? Et se non contento di questo volesse morire p li falli di lei, che maggior amore? O' sposo dell'anima mia, prēcipe di gloria, & Rè del Cielo, che tutto cio per me facesti, poiche tanto mi amasti, che non solo mi desti riscatto, ma facendoti huomo ti sposasti nel chiostro della Vergine con la natura hu-

mana in matrimonio,che nō ſi puo te ſciogliere, & coſi la innalzaſti, agguaglıandola a te, che cio che ſi dice dı te in quanto Dio, che ſei creatore, impaſſibile, & onnipotente,ſi dice di Dio fatto huomo,& quel lo che ſi dice in quanto huomo, ſi dice di Dio,che muore, patiſce, & è ſepolto,per lo cōmunicare de'titoli, & nomi: & non arreſtoſſi in queſto l'amor tuo che non ſi puo eſprimere, peroche voleſti morire per le mie colpe;& peccati. Mormorauano Aaron, & Maria di ſuo fratello Moisè,per eſſerſi egli maritato con vna di Etiopia. Hor che haurebbono fatto ſe foſſe morto per lei? Ma tu Signore non ſolo nella tua ſantiſſima incarnatione deſtitene fatto huomo,ma voleſti ancora nella croce perdere la tua uita,per darci vita.

Num. 12

Del beneficio della Redentione]
Med. XXVII.

MOlto mi trahe al tuo amore mio Dio, & Signor mio, il beneficio della incarnatione, ma la redentione, ſe ben lo uoglio mirare, gran forza fà alla mia uolontà per amare ſi nobile benefattore. Le pietre ſi ſpezzarono nella tua mor-

te, & se tu, cor mio, sei tanto duro, che per ciò non resti conuertito, nè ti fai piaceuole per amar il tuo Dio, & Redentore; gran sospetto ui è, che sia guardato per i martelli dell'inferno. Ne gli altri benefici, & mercedi, che ne hai fatto non ponesti, Signore, cosa alcuna della casa tua, non ti costarono trauagli, nè facesti piu che commādarlo, perche la tua bocca fu misura; & come dice il reale Profeta, tu lo dicesti, & fu fatto, tu lo cōmandasti & fu creato. Non ti costò nulla il crearmi; ma il ricomperarmi ti costò molto, poiche ti costò la vita, & l'honore, & desti il tuo pretioso sangue in prezzo della mia redentione; & se per gli altri benefici tanto ti deuo; che non pago dando me medesimo tutto à te; ò clementissimo Redentor mio con che ti pagherò il ricomperarmi, poiche fù molto piu che il crearmi? Se tanto ti deuo per la creatione, che ti darò per la redentione? Senza morir per me poteui in molte altre maniere ricomperarmi, ma questa fù sourana maniera di redentione, la quale eleggesti per mostrare il grande amore, che mi porti. Che maggior segno, nè mostra

Sal. v32 348

ſtra d'amore puote eſſere, che ponere la vita per l'amico ſuo? Tu dici che niuno ha maggior carità, che colui ilquale pone la vita per gli amici ſuoi. Ma fù molto maggiore la tua carità, & eccede ogni poſſibile carità, poiche poneſti la vita tua per i tuoi nemici; il che dice il tuo ſanto Apoſtolo. Commenda molto il noſtro Dio la carità in noi altri, poiche ſendo nemici ſuoi, fummo rappacificati con la morte del ſuo unigenito figliuolo. Se per altra uia poteui ricomperarne, con niuna poteui tanto obligarmi, nè dar tanto chiari ſegni d'amore, come dãdomi la tua uita. Hor dimmi, anima mia, al preſente, che piu Dio potè fare per te, che morir per te? Che piu puote darti, che darti la ſua propria vita? Se eſſendo vn vile ſchiauo, & cattiuo incatenato in una prigione oſcura & per i ſuoi gran miſfatti cõdannato, & ſentẽtiato a crudele morte p cõmandamẽto del Re, paſſando per la ſtrada il principe figlio del Re, & herede del regno, toglieſſe le catene del ſeruo ſopra ſe, & moriſſe per lui, & pagaſſe per i ſuoi misfatti, non reſterebbe in perpetuo obbligo queſto ſeruo ad

Giou.15

Rom.5

amare quel tale principe quāto più gli fosse possibile? O' Re Celestiale, & principe della gloria, che essendo io cattiuo delle mie colpe, & posto nelle catene de'miei mali, condennato à morte eterna per i miei falli, tu Signore come dice Esaia, uoltasti sopra te le mie infirmità, & fattoti obediente fin'alla morte della Croce, liberasti l'anima mia dalla morte, & gli occhi miei dalle lacrime, & i miei piedi dalla caduta. Hor come nō amerò io un tal principe, & vn tal Rè, & Signore? Come la balia, che riceue la medicina per sanare il fanciullo infermo, che alleua; così tu Signore, che sei come dice Osea, la balia di Efrain, riceuesti i dolori, & le pene che io meritaua per sanare le infermità mie, secondo quello, che dici per lo Salmista, pagaua quel che non tolse. Grande era Signore, il fuoco dell'amor; che ti accendeua, poiche co'l calore della tua carità che non si puote esprimere, così ardeui in amore, che non potesti sofferire le uesti, & perciò spogliandoti di esse, pigliasti per bene di star nudo nella Croce per me, come un'altro Noe, inebriato del uino dell'amore senza misura, che

Es. 53
Filep. 2
Sal. 124
Os. 11
Sal. 68
Mat. 27
Gen. 9

che alla tua Chiesa portaui. Hor chi è tanto duro, & tanto ostinato, che non inchini il suo animo ad amarti, poiche tāto ne amasti, che ne lauasti i nostri peccati co'l tuo proprio sangue? Chi non ti amerà con diligenza, feruore, & dolcezza, quādo si ricorderà, che distendesti le tue braccia nella croce, desiando abbracciare, & riceuere nelle tue braccia tutti quelli che fuggono à te? Sopra tutte le cose mi ti fa amabile, Dio mio, & Redentor mio, il calice, che beuesti, & la opera della nostra redentione. Questo porta seco ogni nostro amore. Questo è quello che trahe piu piaceuolmente la nostra redentione, & piu giustamēte la dimanda, & piu strettamente la tiene, & con uehemenza la tira à se. Ne i tuoi detti trouasti contradicitori, nelle tue opere chi s'apponeua, ne i tuoi tormenti sprezzatori, & nella morte schernitori. Hor quantunque mi commetta tutto in te, mio Dio, & ami quanto posso, tutto è nulla in paragone della minor cosa che tu facesti per ricomperarmi; che ti posso io rendere Signore mio: che ti posso io dar clementissimo padre per quello che per me

hai fatto, & per quello, che mi hai dato? Destimi tutte le cose, & oltre à ciò cosi magnificasti il farlo con me, & in tale maniera, che desti te medesimo, secondo quello dell'Apostolo; Diede se stesso per te.
Gal.2 Amasti me, mio Dio, incerto modo piu che te, poiche moristi per me, & ricomperandomi con tanto caro prezzo, mi desti riscatto, & liberasti me dai tormenti à quali era tenuto. Liberasti me di seruitù miserabile, perche seruo era di Satanas duro tiranno, che duri seruitij mi farebbe seruire; se tu Signore non mi liberaui, & non mi soccorreui, abbattendolo dal gran potere, che so-
Zac.9. pra il mondo si hauea tolto. Ma tu nel sangue del testamento tuo cauasti i cattiui del Lago. Habbia io dunque gran vergogna, & confondimi molto, se non risplenderò al tuo grande amore co'l mio amore, peroche per si gran beneficio, come questo, di ciò, & di molto più sono debitore. Tu sei, Signore quello che dici, che quando saliresti alla croce, tutte le cose tireresti à te.
Gioã.12 Conosci la conditione de gli huomini, & che con buone opere sono tratti, & condotti dietro al benefat-

rore: & così dici, che co'l beneficio della redentione, & perdendo la vita per lui, guadagnerai la sua volontà. Già non posso resistere, Redentor mio à sì grandi oblighi, non puote il mio cuore sofferir colpi sì grādi dal tuo possente amore, & per questo non desidero altra cosa in quẽsta uita se non essere perfettamente crocifisso con te: onde Signore dammi la morte, ò stampa nell'anima mia la tua morte. Piu amo essere teco crocifisso, che godere teco de' tuoi diletti. Piu aggrado l'essere nella Croce co'l buon ladrone, confessando il tuo santo nome, che salir al monte con San Pietro, & vederti in lui transfigurato. Non cōuiene gloriarmi, se non nella tua Croce, per laquale il mondo à me è crocifisso, & io al mondo: se così è possente la morte de' tuoi santi martiri nella tua presenza, percioche muoiono per te; quanto piu gloriosa deue essere la tua morte dinanzi a gli occhi miei, poiche mori per me? Non è gran cosa il dar la uita per chi diede la uita; ma egli è ben molto che tu mio Dio, dia la uita a chi è cagione della tua morte. Non volere dunque, anima mia, abando-

Luc.23
Mat.7
Gal.6
Sal.115
Gioā.12

nare il tuo sposo Giesu Christo solo fra i ladroni, anzi dei andare, & morire con lui, come diceua san Tomaso a gli altri Apostoli, & chiedere al tuo Dio, & Signore; che tenga per bene di farti ruggiadosa nel suo sangue, accioche entri come colũbo senza fele di peccato ne i pertugi delle pietra, & nel concauo dell'argine. Conuiene, che tu paghi a Dio questo debito d'amore perseuerando fin'al fine della tua uita; perche, si come il Redentore ti amò fin'al fine della sua vita, cosi anco lo ami fin'alla morte. Non viuere per te, ma p quelche mori per te. Se manchi di questo amore, cosi come membro marcito sarai separata da Christo capo tuo, & annouerata in compagnia di coloro, che lo hanno in horrore. La carità di Christo ci sforza, & constringe, dice l'Apostolo.

Can. 3

2. Cor. 5

Dell'amore della Redentione. Med. XXVIII.

MOlto largo campo hai, qui anima mia: in cui, spatiar puoi con la consideratione della b[ont]à infinita con laquale Dio ti ricon

però.

però. Mira adunque al presente la dignità grande di quello che patisce, che è il figlio di Dio, sapiẽza infinita; & come dice l'Apostolo, il verbo del padre, splendore della gloria, & figura della sostanza paterna, che uolle pagare i nostri peccati: splendore della gloria lo chiamò per essere chiarezza sẽza misura del padre, & essendo chi era, si commise alla morte, & al dishonore per purgare i nostri peccati. E' tanto possente, che dice Dauid nel salmo, che col solo mirar la terra, la fa tremare. Non volle fingere nelle sua passione questa maestà, & potere, poiche nel principio, & fine di lei mostrò la sua possanza. Quando lo volsero pigliare con gente d'arme, dichia la sua diuinità, poiche senza ponerui le mani con vna sola parola fè cadere tutti i suoi nemici in terra. Nella morte tutte le creature lo conobbero per Signore, negando il Cielo la luce, la terra con grandi tremori, le pietre aprẽdosi per mezo, come per sentimento, & doglia. Questo dunque è quello, anima mia; che per te sei; & se consideri quelche patisce, è la piu crudele passione, & il piu terribile dolore, che passasse

Heb. 1

Sal. 103

Gioã. 18

Mat. 27

huomo giamai in questo mondo, poiche Dio lo creò. Perche quanto le potenze piu nobili sono, piu riceuono gli oggeti, & cosi quando una potenza è molto delicata, è anco molto sensitiua. Qual si uoglia ferita, ò colpo sentesi piu nel capo, per essere membro piu sensitiuo, & principale, che se in altra parte del corpo si riceuesse: non sente tanto il rustico pastore il freddo, nè il colpo, che riceue, come il delicato, & nobile. Hor conciosia cosa, che il nostro Signore Giesu Christo fosse di piu dilicata complessione, che fosse altro giamai, per essere il suo corpo sacratissimo formato nel ventre virginale miracolosamente per opera dello spirito Santo, & le opere fatte p miracolo eccedano à quelle che fa la natura; qual si uoglia ferita per piccola, che sia, nella humanità di Christo cagionaua sentimento maggiore, & doglia, che le ferite grādi poteuano affligere qual si voglia altro huomo. Non diedero tanto tormento à san Stefano le pietre, nè a san Lorenzo le sue gradelle, come il Redentore del mondo tormentarono le percosse, & la corona di spine, & tanto piu che

patì

patì grandi ferite, & crudeli in tutto il suo corpo: essendo i suoi piedi, & le sue mani con duri,& gran di chioui trapassate, il suo sacrato cielebero cõ acute spine penetrato, bruttata la sua faccia cõ sporchi sputi, i suoi chiari occhi furono con vil panno coperti, le sue orecchie afflitte cõ horribili ingiurie;& abominneuoli bestẽmie, la sua bocca cõ fele, & aceto tormentata, le sue guancie battute con schiaffi, la sua barba, & i suoi capelli furiosamente insieme con la pelle strappati, il suo collo, & la sua gola con aspre funi, & pesanti catene fraccassati & feriti, li suoi piedi, & mani inchiodate nella Croce, rotte le sue vene, & i suoi nerui, la sua carne con battiture crudeli ferita, il suo costato aperto, & il suo corpo tutto disgiunto. Hor che pensi hauer patito nell'anima? con quante passioni, & tristezze fu la santissima anima sua tormentata, poiche la sola imaginatione della futura passione tanto lo afflisse, che stette nell'horto angosciosо, & le sue gote sudarono sangue? Questo sudore di sangue fu argomento della acerbissima & dolorosa passione di Giesu Christo *Luc. 26*

& chiaro testimonio della tristezza grande dell'anima sua. Chi tra mortali stette alcuna volta tanto tristo, afflitto, & affannato, che sudasse sangue, & in tanta abondanza, che irrigasse la terra? Rauna tutte le tristezze, che nel mondo hanno hauuto tutti gli huomini; non aggiungo isò alla tristezze, che hebbe nostro Signore Giesu Christo nella sua passione. Vedeua la ingratitudine de gli huomini, conosceua quanto pochi della sua passione haueano à far profitto, & questo più affligeua il suo cuore, che i chioui, & le percosse. Hebbe Christo particolare noticia di tutti i peccati del mondo, passati, presenti, & à uenire, & particolare tristezza di ciascuno di loro, i quali haueua in tanto horrore, quanto stimaua l'honor di Dio, & quanto più l'amaua; & come l'amor, che gli portaua era infinito, cosi l'horrore, che hauea à peccati, era infinito: di

Mat.26 che le seguia tristezza fin'alla morte. Et perciòche sarebbe vn non venir mai à capo il trattare di tormenti, & delle pene, che il tuo Dio, & Signore patì per te; leua hora il tuo pensiero, anima mia, & entra teco sola, nel silentio della notte, & considera

sidera profondamente, che tutto ciò che patisce il tuo sposo Giesù Christo,è solamente per lo grande amore, che ti porta;tanto smisurato era il fuoco del viuo amore ,che tenea occupate quelle reali interiora di Giesù Christo, che san Pietro, perche cōtradice alla sua passione,chiama; Satanas, & quando si pone in arme per impedirla, gli commanda che metta il coltello nella vigna: & sedendosi alla mensa nella vltima cena, come colui che s'auanza in quello,che molto desia, disse a'suoi discepoli. Molto hò desiato mangiar questa Pasqua con uoi altri.Hauendo molti altri mezi per poterne ricomperare, scelse il piu difficile, & penoso, per mostrarne il grande, amore,che ne portaua. Non inuiaste Signore Dio nostro, alcun'Angelo, che ne ricomperasse, ma la grandezza dell'amor, che ne portaui,non sofferse, che mani straniere intendessero in affare si grande, come era il ricomperare l'huomo tanto amato da te. La primiera parola, che dicesti nella Croce fù in pregare quel Padre eterno per coloro i quali in essa ti inchiodarono Ciascheduno fa querela primieramente

Mat.16

Gioā.18

Mat.26

doti huomo, dice il Vangelo, e che s'appressauano a te publicani, & pec
Luc. 15 catori, & che mangiaui con loro: Nō solamēte nō gli discacciaui; nè gli ammazzaui, mà piu tosto con benignità gli riceueui, & misericordiosamēte gli perdonaui i suoi peccati; & amorosamente gli consolaui. Non fuggire dunque anima mia, non fuggire dal tuo sposo Giesu Christo, che quantunque sia brutta & lorda di peccati, per lauare le tue immonditie, & perdonare le tue colpe, viene il Signor del Cielo, & della terra in somiglianza di carne di peccato. Chi fece tanto per alcuna femina, come Christo per la natura humana? Se vn Re molto poderoso innamorato di vna nera schiaua, tanto la amasse, che non solo le desse riscatto, ma anco si maritasse con lei, non sarebbe questo amore in eccesso? Et se non contento di questo volesse morire p li falli di lei, che maggior amore? O' sposo dell'anima mia, prēcipe di gloria, & Rè del Cielo, che tutto cio per me facesti, poiche tanto mi amasti, che non solo mi desti riscatto, ma facendoti huomo ti sposasti nel chiostro della Vergine con la natura hu-

mana in mattrimonio, che nõ si puo te sciogliere, & cosi la innalzasti, agguagliandola a te, che cio che si dice di te in quanto Dio, che sei creatore, impassibile, & onnipotente, si dice di Dio fatto huomo, & quello che si dice in quanto huomo, si dice di Dio, che muore, patisce, & è sepolto, per lo cõmunicare de' titoli, & nomi: & non arrestossi in questo l'amor tuo che non si puo esprimere, peroche volesti morire per le mie colpe; & peccati. Mormorauano Aaron, & Maria di suo fratello Moisè, per esser si egli maritato con vna di Etiopia. Hor che haurebbono fatto se fosse morto per lei? Ma tu Signore non solo nella tua santissima incarnatione destitene fatto huomo, ma volesti ancora nella croce perdere la tua uita, per darci vita.

Num. 12

Del beneficio della Redentione
Med. XXVII.

MOlto mi trahe al tuo amore mio Dio, & Signor mio, il beneficio della incarnatione, ma la redentione, se ben lo uoglio mirare, gran forza fà alla mia uolontà per amare si nobile benefattore. Le pietre si spezzarono nella tua morte,

te, & se tu, cor mio, sei tanto duro, che per ciò non resti conuertito, nè ti fai piaceuole per amar il tuo Dio, & Redentore; gran sospetto ui è, che sia guardato per i martelli dell'inferno. Ne gli altri benefici, & mercedi, che ne hai fatto non po nesti, Signore, cosa alcuna della casa tua, non ti costarono trauagli, nè facesti piu che commãdarlo, perche la tua bocca fu misura; & come dice il reale Profeta, tu lo dicesti, & fu fatto, tu lo cõmandasti & fu creato. Non ti costò nulla il crearmi; ma il ricomperarmi ti costò molto, poiche ti costò la vita, & l'honore, & desti il tuo pretioso sangue in prezzo della mia redentione; & se per gli altri benefici tanto ti deuo; che non pago dando me medesimo tutto à te; ò clementissimo Redentor mio con che ti pagherò il ricomperarmi, poiche fù molto piu che il crearmi? Se tanto ti deuo per la creatione, che ti darò per la redentione? Senza morir per me poteui in molte altre maniere ricomperarmi, ma questa fù sourana maniera di redentione, la quale eleggesti per mostrare il grande amore, che mi porti. Che maggior segno, nè mostra

Sal. v 32 148

ſtra d'amore puote eſſere,che ponere la vita per l'amico ſuo? Tu dici che niuno ha maggior carità,che colui ilquale pone la vita per gli amici ſuoi. Ma fù molto maggiore la tua carità, & eccede ogni poſſibile carità, poiche poneſti la vita tua per i tuoi nemici; il che dice il tuo ſanto Apoſtolo. Commenda moltò il noſtro Dio la carità in noi altri, poiche ſendo nemici ſuoi,fummo rappacificati con la morte del ſuo unigenito figliuolo. Se per altra uia poteui ricomperarne, con niuna poteui tanto obligarmi, nè dar tanto chiari ſegni d'amore, come dãdomi la tua uita. Hor dimmi,anima mia, al preſente,che piu Dio potè fare per te,che morir per te? Che piu puote darti, che darti la ſua propria vita? Se eſſendo vn vile ſchiauo,& cattiuo incatenato in una prigione oſcura & per i ſuoi gran miſfatti cõdannato, & ſentẽtiato a crudele morte p cõmandamẽto del Re, paſſando per la ſtrada il principe figlio del Re, & herede del regno,togliesſe le catene del ſeruo ſopra ſe, & moriſſe per lui, & pagaſſe per i ſuoi misfatti, non reſterebbe in perpetuo obbligo queſto ſeruo ad

Giuã.15

Rom.5

amare quel tale principe quāto più gli fosse possibile? O' Re Celestiale, & principe della gloria, che essendo io cattiuo delle mie colpe, & posto nelle catene de'miei mali, condennato à morte eterna per i miei falli, tu Signore come dice Esaia, uoltasti sopra te le mie infirmità, & fattoti obediente fin'alla morte della Croce, liberasti l'anima mia dalla morte, & gli occhi miei dalle lacrime; & i miei piedi dalla caduta. Hor come nō amerò io un tal principe, & vn tal Rè, & Signore? Come la balia, che riceue la medicina per sanare il fanciullo infermo, che alleua; così tu Signore, che sei come dice Osea, la balia di Efrain, riceuesti i dolori, & le pene che io meritaua per sanare le infermità mie, secondo quello, che dici per lo Salmista, pagaua quel che non tolse. Grande era Signore, il fuoco dell'amor; che ti accendeua, poiche co'l calore della tua carità che non si puote esprimere, così ardeui in amore, che non potesti sofferire le uesti, & perciò spogliandoti di esse, pigliasti per bene di star nudo nella Croce per me, come un'altro Noe, inebriato del uino dell'amore senza misura,

Es. 53
Filep. 2
Sal. 124
Os. 11
Sal. 68
Mat. 27
Gen. 9

che alla tua Chiesa portaui. Hor chi è tanto duro, & tanto ostinato, che non inchini il suo animo ad amarti, poiche tãto ne amasti, che ne lauasti i nostri peccati co'l tuo pro prio sangue? Chi non ti amerà con diligenza, feruore, & dolcezza, quã do si ricorderà, che distendesti le tue braccia nella croce, desiando abbracciare, & riceuere nelle tue braccia tutti quelli che fuggono à te? Sopra tutte le cose mi ti fa amabile, Dio mio, & Redentor mio; il calice, che beuesti, & la opera della nostra redentione. Questo porta seco ogni nostro amore. Questo è quello che trahe piu piaceuolmente la nostra redentione, & piu giustamẽte la dimanda, & piu strettamente la tiene, & con uehemenza la tira à se. Ne i tuoi detti trouasti contradicitori, nelle tue opere chi s'apponeua, ne i tuoi tormenti sprezzatori, & nella morte schernitori. Hor quantunque mi commetta tutto in te, mio Dio, & ami quanto posso, tutto è nulla in paragone della minor cosa che tu facesti per ricomperarmi; che ti posso io rendere Signore mio: che ti posso io dar clementissimo padre per quello, che per me

hai fatto, & per quello, che mi hai dato? Destimi tutte le cose, & oltre à ciò cosi magnificasti il farlo con me, & in tale maniera, che desti te medesimo, secondo quello dell'Apostolo; Diede se stesso per te.
Gal.2 Amasti me, mio Dio, in certo modo piu che te, poiche moristi per me, & ricomperandomi con tanto caro prezzo, mi desti riscatto, & liberasti me dai tormenti à quali era tenuto. Liberasti me di seruitù miserabile, perche seruo era di Satanas duro tiranno, che duri seruitij mi farebbe seruire; se tu Signore non mi liberaui, & non mi soccorreui, abbattendolo dal gran potere, che sopra il mondo si hauea tolto. Ma tu
Zac.9. nel sangue del testamento tuo cauasti i cattiui del Lago. Habbia io dunque gran vergogna, & confondimi molto, se non risplenderò al tuo grande amore co'l mio amore, peroche per si gran beneficio, come questo, di ciò, & di molto più sono debitore. Tu sei, Signore quello che dici, che quando salitesti alla croce, tutte le cose tireresti à te.
Gioã. 12 Conosci la conditione de gli huomini, & che con buone opere sono tratti, & condotti dietro al benefat-

tore: & cosi dici; che co'l beneficio della redentione, & perdendo la vita per lui, guadagnerai la sua volontà. Già non posso resistere, Redentor mio à si grandi oblighi, non puote il mio cuore sofferir colpi si grãdi dal tuo possente amore, & per questo non desidero altra cosa in questa uita se non essere perfettamente crocifisso con te: onde Signore dammi la morte, ò stampa nell'anima mia la tua morte. Piu amo essere teco crocifisso, che godere teco de' tuoi diletti. Piu aggrado l'essere nella Croce co'l buon ladrone, confessando il tuo santo nome, che salir al monte con San Pietro, & vederti in lui transfigurato. Non cõuiene gloriarmi, se non nella tua Croce, per laquale il mondo à me è crocifisso, & io al mondo: se cosi è possente la morte de' tuoi santi martiri nella tua presenza, percioche muoiono per te; quanto piu gloriosa deue essere la tua morte dinanzi a gli occhi miei, poiche mori per me? Non è gran cosa il dar la uita per chi diede la uita; ma egli è ben molto che tu mio Dio, dia la uita a chi è cagione della tua morte. Non volere dunque, anima mia, abando-

Luc.23
Mat.7
Gal.6
Sal.115
Gioã.12

nare il tuo sposo Giesu Christo solo fra i ladroni, anzi dei andare,& morire con lui, come diceua san Tomaso a gli altri Apostoli, & chiedere al tuo Dio, & Signore; che tenga per bene di farti ruggiadosa nel suo sangue, accioche entri come colũbo senza fele di peccato ne i pertugi delle pietra, & nel concauo dell'argine. Conuiene, che tu paghi a Dio questo debito d'amore perseuerando fin'al fine della tua uita; perche, si come il Redentore ti amò fin'al fine della sua vita, cosi anco lo ami fin'alla morte. Non viuere per te, ma p quel che mori per te. Se manchi di questo amore, cosi come membro marcito sarai separata da Christo capo tuo, & annouerata in compagnia di coloro, che lo hanno in horrore. La carità di Christo ci sforza, & constringe, dice l'Apostolo.

Can. 3

2. Cor. 5

Dell'amore della Redentione. Med. XXVIII.

MOlto largo campo hai qui, anima mia: in cui, spatiar ti puoi con la consideratione della bõtà infinita con laquale Dio ti ricom

però.

però. Mira adunque al presente la dignità grande di quello che patisce, che è il figlio di Dio, sapiē za infinita; & come dice l'Apostolo, il verbo del padre, splendore della gloria, & figura della sostanza paterna, che uolle pagare i nostri peccati: splendore della gloria lo chiamò per esse re chiarezza sēza misura del padre, & essendo chi era, si commise alla morte, & al dishonore per purgare i nostri peccati. E' tanto possente, che dice Dauid nel salmo, che col solo mirar la terra, la fa tremare. Non volle fingere nelle sua passione questa maestà, & potere, poiche nel principio, & fine di lei mostrò la sua possanza. Quando lo volsero pigliare con gente d'arme, dichia la sua diuinità, poiche senza ponerui le mani con vna sola parola fè cadere tutti i suoi nemici in terra. Nella morte tutte le creature lo conobbero per Signore, negando il Cielo la luce, la terra con grandi tremori, le pietre aprēdosi per mezo, come per sentimento, & doglia. Questo dunque è quello, anima mia; che per te sei; & se consideri quelche patisce, è la piu crudele passione, & il piu terribile dolore, che passasse

Heb. 1

Sal. 103

Gioā. 18

Mat. 27

huomo giamai in questo mondo, poiche Dio lo creò. Perche quanto le potenze piu nobili sono, piu riceuono gli oggeti, & così quando una potenza è molto delicata, è anco molto sensitiua. Qual si uoglia ferita, ò colpo sentesi piu nel capo, per essere membro piu sensitiuo, & principale, che se in altra parte del corpo si riceuesse: non sente tanto il rustico pastore il freddo, nè il colpo, che riceue, come il delicato, & nobile. Hor conciosia cosa, che il nostro Signore Giesu Christo fosse di piu dilicata complessione, che fosse altro giamai, per essere il suo corpo sacratissimo formato nel ventre virginale miracolosamente per opera dello spirito Santo, & le opere fatte p miracolo eccedano à quelle che fa la natura; qual si uoglia ferita per piccola, che sia, nella humanità di Christo cagionaua sentimento maggiore, & doglia, che le ferite grãdi poteuano affligere qual si voglia altro huomo. Non diedero tanto tormento à san Stefano le pietre, nè a san Lorenzo le sue gradelle, come il Redentore del mondo tormentarono le percosse, & la corona di spine, & tanto piu che

patì

patì grandi ferite, & crudeli in tutto il suo corpo: essendo i suoi piedi, & le sue mani con duri, & gran di chioui trapassate, il suo sacrato cielebero cõ acute spine penetrato, bruttata la sua faccia cõ sporchi sputi, i suoi chiari occhi furono con vil panno coperti, le sue orecchie afflitte cõ horribili ingiurie, & abomineuoli bestēmie, la sua bocca cõ fele, & aceto tormentata, le sue guancie battute con schiaffi, la sua barba, & i suoi capelli furiosamente insieme con la pelle strappati, il suo collo, & la sua gola con aspre funi, & pesanti catene fraccassati & feriti, li suoi piedi, & mani inchiodate nella Croce, rotte le sue vene, & i suoi nerui, la sua carne con battiture crudeli ferita, il suo costato aperto, & il suo corpo tutto disgiunto. Hor che pensi hauer patito nell'anima? con quante passioni, & tristezze fu la santissima anima sua tormentata, poiche la sola imaginatione della futura passione tanto lo afflisse, che stette nell'horto angosciоso, & le sue gote sudarono sangue? Questo sudore di sangue fu argomento della acerbissima & dolorosa passione di Giesu Christo *Luc.26*

& chiaro testimonio della tristezza grande dell'anima sua. Chi tra mortali stette alcuna volta tanto tristo, afflitto, & affannato, che sudasse sangue, & in tanta abondanza, che irrigasse la terra? Rauna tutte le tristezze, che nel mondo hanno hauuto tutti gli huomini; non aggiungo io alla tristezze, che hebbe nostro Signore Giesu Christo nella sua passione. Vedeua la ingratitudine de gli huomini, conosceua quanto pochi della sua passione haueano à far profitto, & questo più affligeua il suo cuore, che i chioui, & le percosse, Hebbe Christo particolare noticia di tutti i peccati del mondo, passati, presenti, & à uenire, & particolare tristezza di ciascuno di loro, i quali haueua in tanto horrore, quanto stimaua l'honor di Dio, & quanto piu l'amaua; & come l'amor, che gli portaua era infinito, cosi l'horrore, che hauea à peccati, era infinito: di *Mat. 26* che le seguia tristezza fin'alla morte. Et percioche sarebbe vn non venir mai à capo il trattare di tormenti, & delle pene, che il tuo Dio, & Signore patì per te; leua hora il tuo pensiero, anima mia, & entra teco sola, nel silentio della notte, & considera

sidera profondamente, che tutto ciò che patisce il tuo sposo Giesù Christo, è solamente per lo grande amore, che ti porta; tanto smisurato era il fuoco del viuo amore, che tenea occupate quelle reali interiora di Giesù Christo, che san Pietro, perche contradice alla sua passione, chiama Satanas, & quando si pone in arme per impedirla, gli commanda che metta il coltello nella vigna: & sedendosi alla mensa nella vltima cena, come colui che s'auanza in quello, che molto desia, disse a'suoi discepoli. Molto hò desiato mangiar questa Pasqua con uoi altri. Hauendo molti altri mezi per poterne ricomperare, scelse il piu difficile, & penoso, per mostrarne il grande amore, che ne portaua. Non inuiaste Signore Dio nostro, alcun'Angelo, che ne ricomperasse, ma la grandezza dell'amor, che ne portaui, non sofferse, che mani straniere intendessero in affare si grande, come era il ricomperare l'huomo tanto amato da te. La primiera parola, che dicesti nella Croce fù in pregare quel Padre eterno per coloro i quali in essa ti inchiodarono Ciascheduno fa querela primieramente

Mat. 16

Gioã. 18

Mat. 26

di quello che piu gli dole, & si come ti doleuano piu le nostre colpe, che le tue proprie piaghe, & sentiui piu i nostri mali, che i tuoi dolori per l'infinito amore, che ne portaui, cosi primieramente fai querela de' nostri mali, & chiedi il loro rimedio, che è la clemenza, & misericordia del padre. O fuoco di perfettione infinita, il quale non puote essere spẽto dalle molte acque delle pſecutioni, bestẽmie, & dishonori; che nella tua passione ti diedero, anzi pare, che come la fucina che con l'acqua piu s'accende, cosi quando nella Croce si raunarono, come in vno, tutti i tuoi trauagli, vi risplendessero piu la tua humiltà, & patienza, & larghezza, che sono scintille del tuo diuino amore. Non è mestieri gittar legna nel fuoco, che è nel monte, perche egli stesso si nutrisce. Il fuoco dell'amore santo nella tua sacratissima passione leua le sue fiamme, perche stauano in lui pronti i tormenti, & le afflittioni, che sono le legna, cõ lequali arde il tuo sãto fuoco. O grandezza d'amore, amor sourano, poiche per un vile verme della terra desti il tuo vnigenito figlio. Tante piaghe quante

vedi anima mia, nel corpo di Christo, tante fiamme di fuoco hai da considerar, che salgano dalla fucina di quel diuino petto, che arde di amore piu che di madre. Tutto nasceua dalla grande compassione, che per noi altri patì, & la compassione grande, che anco patendo hauea di noi altri. Quando uide Giona la tempesta, che per cagiõ sua patiuano i nauiganti, hebbe di loro compassione, & disse. Per me si leuò questa fortuna, gittatemi nel mare. Per amor tuo, & per l'amore, che ti porta Christo patisce tanto gran fortuna di tribolationi, & dolori: gittati in questo mare tempestoso di trauagli, & afflittioni, sofferendo molti carichi, & pene per amore di quello, che tanto passo per te, & amando chi tãto da uero ti amò, che si pose nella Croce per amor tuo.

Gioan. 1

Dell'amore con che Christo si offerse per le nostra redentione Med. XXIX.

VOlesti, Signore, che il tuo cuore fosse aperto con la lancia, accioche la entrata della mia consideratione mi fosse piu ageuole, come casa, la cui porta stà aperta, & inuita

Gioã. 19

inuità à vedere la bellezza,che in se tiene. Cosi dice il tuo Apostolo san Giouanni, che si aperse il tempio di Dio,& si uedè nell'arca del testamento. Aprendosi il tuo sacro tempio, & mirando i pēsieri del tuo cuore, dirò in alta uoce col salmista. Ne i tuoi pensieri, che per mio profitto hauesti, non vi è simile à te.

*Sal.*102 Tutte le cose che patiui di fuori nasceuano da q̄l pēsiero amoroso del tuo cuore, & cosi san Giouanni accenna tutta la tua passione in amore *Apo.*1 quando diceua, che ne amasti,& lauasti co'l tuo sangue i nostri peccati. Chi si trouerà,che senza proprio interesse faccia altrettanto per altri? Non cape in humano intendimento tanto strano, & spauentoso caso d'amore, poiche la maestà diuina uolle dare la sua uita per vna vita di si poca importanza come la nostra: chi si ricorderà di tale amore, che non si gli facciano colmi gli occhi di lacrime, veggēdo che uita tā to pretiosa diedesi per cosa tanto vile. Gli anni, & i giorni haueansi à far molto corti per aggradire si alta mercè, & se l'opera mi rende marauiglia, molto piu mi deue render marauiglia, Dio mio, & ogni mio

bene, l'amor che dentro al tuo petto ardea, ilquale se i Serafini lo haueſſero veduto nel Caluario; chiamādosi coſi pche ſono acceſi d'amore, haurebbono insieme veduto, che il ſuo amore paragonato con q̄ſto era tepidezza, & non meritereb be nome d'amore, peroche lo Spirito ſanto infuſe amore nella ſantiſſima anima di Chriſto nel punto, che ella fù conceputa alla miſura dell'altezza alla quale fù eleuata; & come queſto eſaltamēto è il maggiore, che Dio potè dare, che è vnirla ſeco perſonalmente: coſi il ſuo amore è ſenza alcuna proportione il maggiore di tutti gli Angeli, & Santi: & di lei ſi dicono queſte parole ne i Canti: Miſemi il Rè nella ſua cantina del vino, & ordinò in me la carità: & ſecondo che dice l'altra lettera, poſe ſopra me la ſua abondanza d'amore. Poſe la bandiera dell'amor ſopra eſſa in ſegno, che era vinta, & conquiſtata dall'amore, perche colui merita la bandiera nell'amor di Dio, che più uinto, & poſſeduto è d'amore. Che marauiglia, che tale amore ſalti fuori, & bruſci i veſtimenti del ſuo corpo, poiche dice lo ſpirito San-

Can. 2

Prob. 6

to,

to, che niuno puote portare fuoco nel suo seno senza brusciasi le vesti? Questo amor fu, Signore mio quello, che legotti le mani con funi, & ti condusse da vn giudice all'altro, sofferendo percosse nelle guancie, & batture, & spine, & quello che ti pose la Croce addosso, & feceti in essa distendere le braccia, in segno che l'amor tuo si stendeua a tutti gli huomini passati presenti, & auenire, peroche non solo gli porti sopra gli homeri tuoi come il gran sacerdote portaua i nomi delle dodici tribù d'Israele, ma scritti nell'intimo del tuo cuore. & tanto gli ami, che hauendogli venduti Adamo per vn frutto, & essi se medesimi per cose vilissime, gli vai à dar riscatto con prezzo, che tanto costa. O' Giesu Christo benedetto Redentor nostro, che vederti di fuori battuto nelle guancie, & il tuo dilicatissimo corpo pieno di liuidori, & aperto con tãte mila batture, & il tuo santissimo capo trapassato di spine, & i tuoi piedi, & mani con chioui molto acuti, è cosa che spezza il cuore. Non hà vista humana, che possa comprendere i dolori, & i tor-

Es. 28

Gen. 3.

tormenti, che ti tormentauano, se non tu Signore, che gli passasti. Di te disse il Profeta Esaia, che ciascheduno si perdè nel camino, & l'amore pose sopra le tue spalle i nostri peccati, il qual carico, tu riceuesti con tanti dolori, che tu solo puoi contare il numero di tutti li peccati, che ti cagionarono tanti tormenti, & conoscere la grandezza di si grandi pene. Dauid confessa che ha piu peccati, che peli nella testa, & con tutto ciò chiede perdono di quelli, che non conosce. Hor che sarà di tutti i peccati de gli huomini, i quali hanno hauuto, & hanno molto piu peccati di Dauid? O' Agnello di Dio, che leui via i peccati del mõdo, in quãto grã trauaglio ti mettesti: Di te Signore è scritto, Intorniaronmi molti vitelli, & i tori grossi mi circondauano. Apriro no contra me la sua bocca, come Leone, che rugghia, & fa preda. Non dice questo tanto per la compagnia di gente, che fu à prenderti, come per i peccati de gli huomini, che intorniarono il tuo cuore. che quadro dipinto, doloroso Signore porterai teco andando circondato da tanti, & tanto graui peccati, come

Esa.53

Sal.39

Gioan.1

Sal.21

Gioã.35

me sono stati commessi in tutti i
Gen. 49. secoli? Sparso fosti, Signore, come acqua, co i tormenti di fuori, ma il tuo cuore dileguossi dentro, come cera, co'l fuoco dell'amore, che nel tuo petto ardeua. Chi dirà quanto grandi furono i tuoi tormenti, poiche tanto grande fù il numero de' peccati, che gli cagionarono? & non solo pagasti la pena douuta à peccati cõmessi, ma il preseruate da gli altri molti ti costò dolori, poiche la gratia, & fauor diuino, che preserua dal peccare, se ne và a costo de' tuoi trauagli. Non furono peccati soli quei che ti costarono dolori, ma tutti i beni spirituali ne comprasti co'l prezzo carissimo del tuo sangue, il quale eccedè, & sormontò il valore di quel che comperaui, per insegnare con questo piu il tuo amore. Pa-
Es. 9. dre del futuro secolo ti nomò Esaia. perche si come tutti gli huomini secondo la generatione della carne vengono da Adamo, cosi non vi è niuno, che secondo la gratia non venga da te. Tù Signore desti la uita co i ruggiti de' tuoi dolori, come Leona, a figliuoli, che il primiero
Gen. 3. padre vecise. Quegli beuẽdo il ueleno

leno, che gli offerisce il serpente generò figli uelenati, & tu ti consumi, & perdi la tua freschezza per albergare, & carezzare i tuoi figli, come fa la gallina à cui ti paragonasti. & che dirò io dell'amore con che moriui? come la tua Croce, & morte erano, per d'onde piu haueui da mostrare il grande amore, che ne portaui, veggendo, che si prolungaua la tua morte, affannauasi il disio, & si faceua angoscioso per vedere lunge la passione, perche non poteui morire vn giorno auanti, secondo il commandamento, & ordine del padre; & cosi nella vltima cena, sapendo con diuina sapienza la determinata volontà & operà di Giuda il traditore, gli dicesti, che si desse fretta, & si spedisse; però che con tanto ardore ne amaui, & tanto grande era il desio di uederti nella Croce, per saluare le nostre anime, che la diligenza di Giuda ti pareua molto pigra, ò buon Redentore, & dolce amor nostro. Non voleui il peccato del traditore, nè glie ne commandasti, ma desideraui morire per noi altri, & à colui che andaua molto sollecito diceui, che facesse tosto quel che

Mat. 25

Gio. 13

haueua

haueа a fare . con tanto ardente carita ne amaui, che desideraui, che il tempo corresse con piu fretta, & che i piedi di Giuda caminassero con piu uelocità à menare coloro, che ti haueano à prendere, & con disio ammirabile tante hore auanti stesti ad aspettargli all'horto : & perche tardauansi, in tanto che ueniuano spendesti quel tempo in oratione; & mancando chi cō ferite spandesse il sangue tuo benedetto, tu lo offeristi in abondanza? facendo alla lotta con la morte.

Luc. 42.

Dell'amor di Dio in darnesi à mangiare. Med. XXX.

TRa i molto grandi pegni d'amore, che mi desti, clementissimo & pietosissimo Signore, vna delle piu alte, & sourane mercedi, & mostre riguardeuoli dell'amore, che mi porti; fu il dar te medesimo in cibo di vita nel venerabil Sacramento della Eucharistia, che instituisti, espedendoti da noi altri nell'ultima cena. Il tuo Euangelista Giouanni dice, che come amaui gli tuoi, che haueui al mondo, cosi nel fine gli amasti. Sempre gli amasti molto; ma nel fine, spedendoti da

Gio. 13.

loro con manifeste opere, gli mostrasti lo smisurato amore che loro portaui,nello instituire questo santissimo Sacramento. & perciò San Giouanni volendo parlare di questa cena, parlò dell'amore, che à tuoi portaui,per essere questa cena tutta colma dell'infinito amore,col quale lasciaste al mondo la tua presenza corporale in memoria perpetua della tua sacra passione. Se auanti che ne desti il tuo sacrato corpo in mantenimento della uita ne amaui, & ne desti molti doni, tutto fù poco,comparato con la mercè, che ne facesti,dando te medesimo à noi altri. Non ti mostrasti giamai magnifico in tutto quanto creasti, finche instituisti questo Sacramento. L'opera per essere magnifica non solo ha da essere grande, ma anco si ha da liuellare co'l potere di colui, che la fa; & quinci è, che vn'opera sarà magnifica per rispetto ad vn Signore, laquale se è fatta dal Re, non sarà magnificenza, però che cala della dignità Reale. Creasti Signore il Sole,& la Luna,le Stelle, il mare, gli huomini,& gli Angeli, & tutte le cose facesti di nulla, ma in tutto ciò nõ ti mostrasti magnifico,

Gen.8.

fico, peroche quantunque queste opere siano grādi in se, considerando la tutta possanza tua, trouueremo, che sono molto picciole, secondo quello, che tu puoi fare. Non ti costarono trauaglio, peroche come

Sal.148. dice il Salmista, tu lo dicesti, & furono fatte, tu lo commandasti, & furono create. Se il Rè non sarà magnifico per dare la moneta chiamata reale, come sarai tu magnifico per creare il Cielo, & la terra, poi che è piu per lo Re il dare vn reale, che per te il creare tutto il mondo? Tanti reali può dare il Re, che resti pouero, ma tu Signore quantunque creassi migliaia, & migliaia di mondi, resterai dopo si ricco & poderoso,

Es. 59. come dianzi. La mano del Signore, dice Esaia, non è fatta breue, nè si asciuga la tutta possanza sua. Ma in questo santissimo Sacramento dell'altare mostrasti la tua magnificenza, poiche quello che dai, è di ualore infinito, & desti all'huomo tutto ciò, che gli puoi dare, & dandoti te medesimo, desti tutto ciò che potesti dare, & facesti tutto quanto ciò, che far potesti. Questa fù opera veramēte magnifica, nella quale mettesti tutto il resto della

tutta

tutta possanza tua, & distendesti tutta la tua larghezza, & maestà. Qui mostrasti le ricchezze della tua diuinità, & tutta possanza, cosi come il Re Assuero mostrò la sua gloria, & potere nel conuito, che fece a i Principi Persiani, & Medi. Che piu mi potesti dare, & che piu potesti fare per me per trarmi al tuo amore? Che piu euidenti testimoni poteui dare dello tanto smisurato amore, che mi portaui? Quando il Profeta Natan riprendeua il Re Dauid in quella parabola, che le toccò del rico, che hauea molte pecore; & del pouero, rendendo piu caro l'amore, che portaua quel pouero huomo all'unica pecora, che possedeua, dissegli, che mangiaua del pane del suo Signore, & che beuea del suo calice. Molto grande, & molto chiaro testimonio sarebbe del molto, che ne amaui, se ne hauesti fatti partecipi della tua mensa, & ne hauesti dato à mangiare del pane, & à bere del tuo vaso, & cō ciò era ben prouato l'amor, che ne portaui. Ma strano caso è d'amore, che nō solamente hai per bene, che noi mangiamo de' tuoi cibi, ma anco vuoi tu stesso essere nostro mangiare,

Hst.e1,

2.Reg.12

Hest.5.

giare,& cibo. Non era poco altero Amano per vederſi inuitato alla tauola del Re Aſſuero, & coſi uantauaſi,& ſi gloriaua con ſua moglie Zares,& co' ſuoi amici,& diceua lodandoſi, che la Regina Eſter non haueua inuitato niuno ſe non lui, & che l'altro dì haueua à mãgiare co'l Re. ò Re della gloria, & non era baſteuole argomẽto del molto, che ne amaui, l'inuitarne ſolamente alla tua menſa? con queſto ſolo prouaui il grãde amore,che ne portaui; ma lo ſtupendo,& incredibile amore che portaui à noi altri peccatori; non ſi contentò di queſto ſolo; ma paſſando piu auãti peruenne à tutto quello a che potè peruenire, & montò tutto quello che potè montare,poiche uoleſti eſſere tu ſteſſo il cibo, & aſſiſi teco ad una menſa, & ad vno altare ti riceueſſimo in noi altri ſteſſi, & inſieme co'l tuo ſacrato corpo ne foſſero communicati gli innumerabili doni, & le gratie, che riceuono le noſtre anime per mezo di queſto ſantiſſimo Sacramento. Dell'amor grande che portaua Gionata figlio del Re Saul, parlano le diuine lettere; amaua Gionata Dauid come la ſua uita,

1.Reg.18

peroche

peroche ſpogliosſi Gionata della tonica, di cui era ueſtito, & la diede à Dauid,& tutte le altre ſue veſti fin la ſpada,& l'arco,& fin la banda di Caualiere, da cui teneua appeſe le arme. Hor ſe queſto dice la ſcrittura per prouar l'amor grande, che portaua Gionata à Dauid, quanto magior teſtimonio d'amore è il dar mi tu,mio Dio,nõ le tue veſti,ma la tua propria carne,& ſangue? Quanto piu è lo ſpogliarti della tua propria uita,& dare te medeſimo à mãgiare? L'amor che portaua Gionata à Dauid,con l'eſſere molto grande, nè anco ombra merita eſſere dello ſmiſurato amore, che ne portaſti. Qual paſtore amò tanto le ſue pecore, che loro deſſe in paſto le ſue proprie carni? Qual paſtore volle coſi bene alle ſue gregge,che cauaſſe il ſuo ſangue per vngerle con eſſo, & leuarle la rogna? Hor queſto fece con amore incredibile quel gran paſtore Gieſu Chriſto, che dice: Io ſono buon paſtore. il buon paſtore dà la ſua uita per le ſue pecore. O' precioſa perla, & formontante gioia, per laquale colui, che la trouò, laſciò tutto quello che haueua, che per moſtrar il grãde amo_ *Gio.* 19. *Mat.* 13

re,

re, che ne portaui, volesti disfarti nell'aceto della tua diuina pasſione, & darti à noi altri in cibo. Nelle historie vere habbiamo letto, & ſappiamo di certo, & parimente è notato nella diuina ſcrittura, che molte madri cõ grande fame amazzarono i ſuoi figliuoli, & gli coſſero, & mangiarono per ſoſtentare la vita ſua. Queſto leggiamo hauer fatto le madri co' ſuoi figli; ma che vna madre tagliaſſe le ſue braccia, nè deſſe delle ſue carni al ꝓprio figlio? Qual madre volle perdere la ſua propria vita, per dar vita à ſuo figlio? Ma quel che è piu che madre, il cui amore eccede ogni amor di madre, & ad ogni creato amore, commiſe ſe ſteſſo alla morte, accioche viueſſimo noi altri; & ne diede il ſuo proprio corpo à mangiare, & il ſuo ſangue a bere.

4. Reg. 6

Come Dio nel Sacramento dell'Altare ſodisfece all'amore che ne portaua. Med. XXXI.

QVando nella vltima cena ti partiui da i tuoi molto amati, & graditi diſcepoli, era il tuo cuore combattuto dall'amor infinito, che

to, che ne portaui con due cose cõtrarie. Da l'vna parte diceua l'amore, che te n'andassi, & per l'altra parte ti diceua, che tu restassi. L'amor ti diceua che tu andassi poiche l'andata tua p morte, & passione era nostra redentione, & vita, & cosi conueniua, che te n'andassi, peroche in questa maniera ne apriui la porta del Cielo, & ne apparecchiaui sedie nella gloria. Dipendeua ogni nostro bene dalla tua partita, percioche andando al padre per la croce, ne leuaui l'esilio, & lauaui le anime nostre co'l tuo sangue. Questo è quello, che tu dicesti à gli Apostoli nella tua sacra cena; Conuiene à voi altri, che io me ne vada. Se tu non fossi andato prima al Cielo, non potressimo noi altri entrarui, & cosi ne importaua non meno che la vita, che te n'andassi, percioche presupposta la diuina ordinatione, noi non ci poteuamo saluare senza la tua morte, & partita. Per l'altra parte questo medesimo amor grande, che ne portaui, ti diceua, che restassi, peroche colui che ama, riceue dolore, quando si separa dalla presenza dell'amato, ilquale desidererebbe hauere presente del cõti

Gio. 16

nuo, & sente la partenza secondo la grandezza dell'amore, che gli porta. Ma tu Signore con la tua alta molto; & infinita sapienza supplisti à questi due contrari amori, & facesti l'uno & l'altro, perche te n'andasti, & ti rimanesti. Andasti al padre per la Croce, & passione, & salisti al Cielo: & rimanesti qui in terra con la tua Chiesa militante, reale, & veramente in questo santissimo sacramento. Questo è quello, che tu dicesti à discepoli tuoi quando te ne andaui; Con voi altri stò sin'alla fine del mondo. O infinita sapienza del mio Dio, & chi potrebbe dar tale dissegno? Chi trouerà tale inuentione? Andossi, & restossi, & restossi, & andossi. Andossi al padre, & restossi in q̄sto sacramē to, & restandosi quiui reale; & veramente sotto specie di pane, & vino, andossene ad apparecchiare luogo nel Cielo: Io vado al Padre, dice egli, ad apparecchiarui loco. Non volesti clementissimo Signore lasciare la Chiesa, tua amata sposa, sconsolata, priuandola della tua reale presenza. Quādo lo sposo fa qualche gran lontanāza, & gli conuiene separarsi dalla sposa, se el-

Mat. 28

Gioā. 14

la

la veramente lo ama, resterà sconsolata, & trista per la partita dello sposo, nè basteranno per allegrarla, & tenerla contenta i gioielli, nè le gioie, che hà da lui riceuute, peroche più aggrada la presenza dello sposo, che i doni suoi. Così tu Signore poiche ricompērasti, & dotasti la Chiesa tua sposa cattiua auāti del peccato, le desti molti gioielli di gratie, & sacramenti con che la adornasti, & arricchisti. Ma quantunque le hauesti lasciato i ricchi doni del Battesimo, della cōfirmatione dell'ordine, & gli altri sacramenti, sempre resterebbe trista, & sconsolata, nòn hauendoti presente, & sarebbe come vedoua la signora delle genti; Ma restando tu con lei per sempre in questo ammirabile sacramēto in capo, & anima, Dio, & huomo uero, tanto grande; & tutto possente; come andaui in terra, & hora stai in Cielo, cōpisti i suoi desideri, & mostrasti l'amore smisurato, che le portaui, poi che nō potè giamai venir à capo teco q̄sto sourano amore, si che stessi vna la hora lontano dalla tua amatissima sposa. & così per modo che non si puote esprimere, volesti restare

Tren. 1

con noi altri in queſto ſantiſsimo Sacramento, facendo in lui una ſomma di tutte le tue molto grandi, & antiche marauiglie. Non mi marauiglio, che poteſsi, ma che voleſsi. Conoſco tutta la poſſanza tua, & coſi non reſto ſtupefatto, (conſiderando quel che puoi) che poteſsi eſſendo chi ſei Dio di tanta maeſta, riſerrarti in ſi humili accidenti: Ma io mi marauiglio molto che voleſsi. O amor ſenza paragone, & carità infinita del mio Dio, poiche uoleſti viſitare l'huomo peccatore, & venir a lui con tutta la tua corte de gli Angeli, Archangeli, Serafini, & Cherubini, & a cōmunicare le ricchezze della tua gratia, & gloria alle noſtre anime, per modo ſi eſquiſito, & ammirabile venendo tu Rè della gloria traueſtito nella hoſtia conſacrata. Chi potrebbe appreſſarſi a te, ſe veniſsi con la gloria, & maeſtà, che dimori in Cielo, & diſcoperto, & paleſe? come potrebbono ſofferire gli occhi noſtri quella ſmiſurata chiarezza, & ſplendore? Non poterono gli occhi di Iſraele ſofferire la chiarezza, che vſciua dalla teſta di Mosè per hauere teco fauellato nel monte,

Ex. 34

monte, & così fù mestieri che ponessero vn uelo dinanzi la tua faccia. La Regina Hester cadè in angoscia, veggendo la maestà del Rè Assuero; & quando appatue vn'Angelo al Profeta Daniel, restò tramortito. Hor come potressimo noi soffrir tanta gloria, nè appressarsi alla tua infinita maestà, se tu Signore, con le tue grandi misericordie non ti humiliaui, & veniui coperto sotto si humili accidenti? Mostrasti l'amore infinito, che ne portaui morẽdo per noi altri, & pcioche nõ solo, i saui, ma anco gli ignorãti, & piccioli intendessero l'amore co l quale ne amaui, volesti lasciarne questo Sacramento in memoria del beneficio incredibile della tua sacratissima passione. Come vogliono i Principi, che le sue grandi imprese non solo siano scritte da gli historici suoi, ma ergano statue, & imagini di rileuo scolpite che rappresentino i suoi chiari fatti a gli huomini à venire, & si comprenda anco il popolo, che non sa leggere; in questo modo Signore, & Dio nostro non contento che le grandi opere della tua passione, & della nostra redentione fossero scritte da i Profe-

Hes.15

Dom.10

ti, & Euangelisti, volesti poner anco come in imagine, & statua in questo Sacramento la memoria di quella famosa vittoria, che ottenesti nella Croce contra il demonio, & la morte: E' questo Sacramento vna statua viua, & perpetuo ricordo della sacra tua passione, secondo, che lo canta la Chiesa, dicendo; Dio che in questo mirabile Sacramento ne lasciasti la memoria della tua passione. Rappresentasi à noi nella hostia sacra la tua santissima passione. Da tutti vuoi essere conosciuto, & a tutti vuoi cõmunicarti; & p q̃sto sotto specie visibile di pane & di vino, ti cõmunichi à tutti li tuoi fedeli, cosi a gli idioti, come a i letterati. Per questo dicesti nel libro de i canti. Io sono il fiore del campo. De i fiori de gli horti serrati, & giardini non godono se non i particolari, & i Signori di tali horti: ma de i fiori del campo godono tutti, & sono a tutti comuni, cosi à piccoli, come à grandi. Molto ben dici, mio Dio, che sei fiore del campo, poiche a tutti ti communichi, & à tutti ti dai senza nasconderti, & negarti à niuno dando te medesimo in questo Sacramento, cosi à

Can. 1

poueri

poueri, & piccioli, come à ricchi, & poderosi. Non è stretta la tua carità, ma molto ampia, & distesa, che tutti abbraccia, & ad ogni vno fa ombra.

Come Dio mostrò il suo amore nel tempo, che instituì questo sacramento.
Med. XXXII.

L'Amor grande, che teneua occupate tutte le tue interiora, Clementissimo Signore, & redentor nostro, fu tanto smisurato, che la malitia del mondo non poté gia mai spegnere si gran fuoco, come questo: anzi sembra, che come fuoco di Bitume, che piu s'accende con l'acqua; cosi l'amor tuo sourano co i nostri peccati si aumentaua. Raffreddarebbono ogni altro cuore, per molto acceso che fosse, & indurerebbono quali si vogliano interiora per amorose, & tenere, che fossero. Ma tu mio Dio, quando noi altri eramo peggiori, & piu degni dell'inferno, all'hora maggiore mercedi ne faceui. Chi nõ amerà tãta bontà, & chi non seruirà tale Signore come questo? Hor mira, anima mia, la grandezza dell'amore

del tuo ſpoſo Gieſu Chriſto il maggior peccato che ſi commiſe nel mondo fu la morte, che diede al ſuo Signore, & Redentore. Hor quando il mondo era piu acceſo in amazzare il ſuo creatore:& quando trattaua di dargli la morte,all'hora ſtaua il Saluatore dandogli la ſua propria vita. Quando Giuda lo vēdeua, & li nemici erano piu acceſi d'ira, & odio mortale,che gli portauano, in q̄ſta medeſima hora il clemētiſs. Signore infocato d'amore gli daua la ſua ꝓpria carne, & ſangue in cibo di uita,& inſtituiua queſto Sacramento. Trattaua il mondo la ſua morte, & egli ſtaua dandogli cibo di vita, co'l quale viueſſero per ſempre. il maggior dono, che porgeſti giamai al mondo fu il dare te medeſimo, Signore in cibo: & all'hora faceſti al mondo la maggior gratia, quando era manco degno di riceuerlo. Queſto amor grande volle ſignificare il tuo ſanto Apoſtolo, quando notò il tempo, nelquale inſtituiſti queſto ſacramēto, dicendo nella prima Epiſtola, che ſcriſſe à Corinthi; Noſtro Signore Gieſu Chriſto nella notte,che fù venduto, preſe il pane, & rendendo

1.*Cor.*11

gratie,

gratie, lo parti, & disse, Pigliate, & mangiate. Questo è il mio corpo; che si è commesso alla morte per voi altri. Disse l'Apostolo, il tempo nel quale instituisti questo Sacramento, che fù nella medesima notte, che ti presero, per render più caro l'amor grande; che ne portaui, & accioche intendiamo, che non solo ne desti te medesimo in cibo, ma anco che ne facesti si gran mercede, quando manco la meritauamo. Non fu il mõdo tanto degno dell'inferno giamai, come quando gli desti il cibo della gloria. Meritaua morte eterna, & tu, mio Dio, eri all'hora su'l dargli uita durabile. essi trattano la tua morte, & tu tratti la sua vita. Quando il popolo d'Israele idolatraua, & adoraua il vitello, all'hora eri tu Signore sul dar loro la legge, nellaquale viuessero, & insegnando à Mosè ciò che haueano à far per saluarsi, & ottenere la gloria. Cosi quando S. Paolo perseguia con maggior furia la tua santa Chiesa meno della tua misericordia, si facea degno, & all'hora Signore, lo chiamasti, & lo conuertisti, & gli mostrasti la tua diuina essenza. sdegnato contra

Ex.30

Atti.9

2.cor.12

l'incredulo Re Achaz, & contra il suo popolo, & riprendendogli Esaia, in loco di castigargli, prometti dar loro il tuo unigenito figlio, fatto huomo. Quando il popolo ribello diceua, che ti haueua da lasciare, & irsene co' suoi amadori, tu, Signore, & Dio mio, gli dici per Oseà, che lo condurrai nella solitudine, & gli fauellerai al cuore, facendogli speciale fauore & carezza. Qui parimente in luogo di affondarli, & comandare alla terra, che trãgugiasse tuoi si crudeli nemici, dai al mondo tanto gran pegno di gloria: Amor sourano, amor infinito, ilquale non poterono non solamente asciugare giamai i peccati nostri, ma anco all'hor piu mostraui, & dichiaraui, clementissimo Signore il grande amor, che ne portaui, quando con le nostre maluagità eri piu incitato ad ira, & noia: Per questo disse la sposa ne' Canti. Io dormo, & il mio cuore veglia. Io stò dormendo, dice l'anima, pigra, & trascurata nel mio bene, & obliata della mia salute, & il mio cuore, che è il mio amato, il fauorito mio, & tutto il mio bene, sta vegliando, & facendomi mercedi, & destan-

Es. 7

Osea 2

Can. 5

destandosi per carezzarmi. Con amor incredibile mi desta, & chiamami con benefici, accioche trascurata non dorma in colpa. La voce dell'amato, che mi chiama; Aprimi sorella mia, & amica mia. Con questi colpi, & opere di misericordia grande sei destata anima mia all'amore del tuo Dio, & Signore, poiche se medesimo dassi in cibo, essendo tu indegna d'appressarti a lui. Quando ti desti Signore à noi altri nella tua incarnatione, all'hora essendo Dio, ti facesti huomo, ma quando ti dai a noi in questo sacramento, fassi l'huomo simigliāte a Dio, peroche questo cibo non si converte in lui, che lo mangia, anzi al rovescio; percioche quello, che lo riceve, si converte nel cibo. Mutasi l'anima in Christo quando piu, & piu simigliante è à Christo in gratia, & in virtù, il che fassi per virtù di questo sacramento. Volestine, Signore incorporare col tuo corpo, & darne il tuo sangue, accioche inebriati nel tuo amore siamo vn'anima, vna volontà, & un core teco. Che cosa è bere il tuo sāgue, che è sedia della anima, se nō legare la mia anima cō la tua ani-

ma con legamento inseparabile, & nodo d'amore? Volendo che mi accostassi a te per amore, volesti venir a me trauestito in questo santissimo sacramento. Che amore sarebbe quello di vn Prencipe, che abbassandosi à maritarsi con vna schiaua vile, & veggendosi fredda, & tiepida nel suo amore, andasse procurando modi, & maniere esquisite per incitarla al suo amore, & le desse bocconi cōfettati per tirarla al suo amore? O' infinito amore del Rè del Cielo, che essendo l'anima nostra schiaua, & captiua del peccato, la ricomperasti, & ti sposasti con lei; & veggēdo, che eramo freddi nel tuo amore, per accenderne in fuoco di carità, procurasti modi esquisiti & bocconi misteriosi. Grandi sono le opere del Signore, esquisite in tutte le sue volontà. Cosi come possendone ricomperare in molte altre maniere, scegliesti la piu eccellente di tutte, che fu il farti huomo, & morire. Cosi per accenderne nel tuo amore, procurasti il piu eccellente modo, che si possa imaginare. Accendesi la nostra anima in amore, & è arricchita con douitie che non si possono stimare.

Sal. 110

Qual

Qual Prencipe, ò Rè entra in casa di vn pouero, & non gli dà mangiare? Quanto meglio farai tu questo, Rè sourano, & prencipe della gloria? Entrasti nel ventre uirginale della tua Santissima madre, & facestila sacrestia dello Spirito santo. Entrasti in casa di Zacharia, & facesti Santo san Giouanni, che fù sua madre piena di Spirito Santo. Entrasti nel tuo nascimento in vna stalla, & lasciastila fatta Paradiso de gli Angeli. Entrasti in Egitto fuggendo da Herode, & gittasti à terra gli Idoli di quel regno. Entrasti nel Giordano, & facesti Sante le acque. Entrasti à digiunare nel deserto, & l'honorasti con la tua presenza: & per questo furono tanti Santi in esso. Entrasti in casa di S. Pietro, & sanasti la sorella sua dalla febre. Entrasti in casa di Giairo, & risuscitasti sua figlia. Entrasti in casa di Zacheo, & lo facesti giusto. Entrasti in casa di Marta, & Maria, & facestile diuotissime discepole tue. Entrasti nel cenacolo, & instituisti questo Santissimo Sacramento. Entrasti nell'horto, & lo irrigasti co'l tuo sangue. Entrasti nel sepolcro, & empistilo di

Luc.1 *Luc.2* *Mat.2* *Mat.3* *Mat4* *Luc.4* *Mat.9* *Luc.19* *Luc.10* *Mat. 26* *Luc.22* *Giuã.20*

di Angeli. Entrasti nel limbo, & spogliastilo, & Entrasti nel Cielo, & empistilo di nuoua gloria. Hor che pensi anima mia, che farà questo Signore se entra nel tuo pouero albergo; se non che di pouero lo farà ricco, di infermo sano, & di pusillanimo, & codardo, gagliardo, & valente? I tormenti, che toccò, come la Croce, chiodi, spine batture santificò; talche gli riueriamo, & adoriamo. Hor se à trauagli di tanta dignità, che farà à i riposi? Se arricchisce la Croce, che farà l'anima del giusto? Dà vita alle nostre anime, medicina alle nostre piaghe, salute alle nostre infirmità, cōsolationi a i nostri trauagli, & alle nostre peregrinationi. Con questo cibo l'anima è vnita co'l suo spōso, con questo si alluma l'intendimento, si auuiua la memoria, si affettiona la volontà, si diletta il gusto interiore, aumentasi la diuotione, dileguansi le interiora, aprōnsi i fonti delle lacrime, addormentasi le passioni, auuiuāsi i buoni desideri, si fa forte la nostra debolezza, & piglia lena co'l profeta Elia, per caminare fin al monte di Dio: che lingua potrà dire la eccellenza di questo Sacramento,

3. Reg. 19

Sal. 110

& i beni che fa nell'anima? E memoria delle marauiglie di Dio.

Dell'amore, & apparecchio con che hassi da riceuere questo Sacramento.

Med. XXXIII.

QVando apparesti Signore, in altro tẽpo al tuo seruo Mosè nel monte, dice la scrittura, che staui in uno cespuglio di More, che ardeua in fiamme di fuoco, & commandasti à Mosè, che si discalciasse per appressarti a te. *Ex. 3.* Comè ti contemplo io in questo Sacramento, non come stai, ma fatto fiamme di fuoco d'amore nelle spine de gli accidenti del pane? Come il fuoco scalda, & alluma, così qui è accesa nel tuo diuino amore l'anima, che degnamente ti riceue, & allumata al conoscimẽto di questo misterio. Per amor di questo, quando contendeuano i Giudei, & diceuano, come puote costui darci à mangiare la sua carne, Tu Signore gli rispondesti; Dicoui in verità, che se non mangiate la carne del figlio della Vergine, & beuiate il suo sangue, non harrete *Gioan. 6.* vita

vita in voi altri. Che ha à fare questa risposta con la dimanda, che essi fecero? essi come increduli dubitando, dimandano, come puote questo essere; & tu, Signore gli dai per risposta, che se non mangiano, non viueranno. Molto a proposito è la risposta, peroche se uolete sapere il come, mangiatelo, & lo saperete, peroche questo Sacramento alluma l'intendimento dell'anima, & dà la chiarezza,& luce per conoscere la soauità di questo mangiare del Cielo; & cosi non lo conosce, se non chi lo gusta, & non lo gusta, se non chi degnamente lo riceue. La soauità, & dolcezza di questo cibo è nascosa, & conoscela, & partecipa di lei colui, che lo riceue come dee. Gustò Gionatas un poco di mele, & furono allumati gli occhi suoi. ò fauo di mele dolcissimo, che non solo sei dolce, ma la stessa dolcezza; chè in gustando della tua soauissima dolcezza si aprono gli occhi dell'anima nostra per conoscere come tu te ne dai in questo Sacramento. Per questo disse Dauid nel Salmo. Appressateui à Dio, & sarete allumati. Stanno litigando,& dicono,come puote dar-

1.Reg.14

Sal.33.

ci questi à mangiare la sua carne?
Dimanda l'heretico, & l'infidele, come puote essere questo? & se vogliono sapere il come, l'hanno à sapere mangiando. Lascino la infedeltà, & lascino i peccati, peroche appressandosi con purità di conscienza à questo fuoco di eccellentissima carità, s'hanno ad accendere i suoi cuori in diuino amore; & sapranno quel che hora non sanno. & come si appresseranno per trattare co'l suo Dio? Con riuerenza, & tremore discalzandosi de gli affetti terreni, & dell'amore del secolo, percioche cosi vuole Dio, che si appressi Mosè. Se quando daui la legge al popolo d'Israele, commandasti, che niuno s'appressasse alla sua propria moglie, & che lauassero le sue uesti, & si apparecchiassero con tanta diligenza, & nettezza; come Dio mio, & tutto il mio bene, mi appresserò io à te carico d'imondítie di peccatori? O quanto piu è il riceuere il datore della legge, Non mangiarono i figli d'Israele la manna del Cielo, finche si gli finì la farina, che haueano portato di Egitto, nè tu, anima mia, goderai di questo pane spirituale fin che nõ finisca

Ex.19.

Ex.16.

finisca in te l'amore delle tenebre del mondo. Et come la Manna, che fù molto chiara figura di questo Sacramento, posta al calor del Sole si struggeua, & dileguaua, & al calore del fuoco si induraua: così questo Sacramento con la carità si fà delicato, & s'ingrassa l'anima, che in carità lo riceue, & amazza colui, che lo riceue con fuoco di sensitiua concupiscenza, & s'indura nello stomaco di coloro, che s'appressano à lui co'l calore della brama delle cose del mondo. Per questo dice l'Apostolo, che ciascheduno proui se medesimo, se non vuole riceuerlo indegnamente. colui che vuole mangiare alcun cibo, prouallo, & se non lo contenta, lo rifiuta. Ma qui è al rouescio, peroche io nō hò à prouare il cibo, ma a prouar me stesso, percioche quantunque tu, Signore; sia questo cibo, buono, & salutifero, lo posso tuttauia riceuere in modo tale in questo conuito, che muoia, come morirono Simone, & Amone Machabeo, non per colpa del cibo, ma per mia mala dispositione. Quando ti sedi à mangiare co'l principe, dice il Sauio, con diligenza mira quel che

1. Cor. 11.

2. Reg. 13.

1. Mac. 16.

hai

hai dinanzi, & poni vn coltello nella tua gola, se hai l'anima tua in tua possanza. Mira diligentemente, che quello che si pone in questa mensa è l'istesso Dio. Se nella vecchia legge chiedeui tante purificationi per mangiar'il pane della propositione, & prima che il Sacerdote Abimelech lo desse à mangiare à Dauid, & à suoi, dimandò se erano netti: & impastauano questo pane i Sacerdoti, & stauano sopra vna tauola d'oro fino; quanto piu deuo io fare per riceuerti, mio Dio, pan viuo, & vero? Se Salomone edificò sì ricco Tempio per collocare in esso l'Arca del Signore, in cui staua la Manna; & offerse mille sacrifici, quando la pose nel Tempio, & il Re Assuero in sette dì apparecchiò il conuito a i Principi di Persia, & di Media; quanto deuo io fare per apprestarmi à questa mensa? Se Gioseffo di Arimatia inuolse il tuo santo corpo, sendo morto, in lenzuolo mondo, & lo pose nel sepolcro nuouo, in cui non era stato alcun'altro sepellito, come riceuerò io il tuo santo corpo viuo, & vero in conscienza, che non sia molto candida, & monda di peccato, & oue

Pro. 23 | Ex. 25. | 2. Reg. 21. | 3. Reg. 6 | Hest. 1. | Gio. 19.

non

non si troui alcun morto? Hor mira, dice Salomone, che con diligenza dei considerare, anima mia, che riceui nell'Altare, & che cibo è questo, che ti pone dinanzi, & che tu non lo riceui in maniera, che poi ti sia detto; Come entrasti qui non hauendo veste di nozze? Mira bene questo cibo, che è mantenimento di viui, & non di morti, per amor di cui prima il Redentore risuscitò la figlia di Iairo, & dopo le diede à mangiare. Sospira auanti che mangi, poi che ciò faceua Giob per mangiare il pane materiale: & il Re Giosias non fece al popolo quel gran banchetto, & festa senza nettare in prima la Giudea della Idolatria. Con sospiri, & lacrime dei prima apparecchiarti; per questo prima lauò il Signore à suoi Discepoli i piedi, che gli communicasse, leuando da te l'auaritia, che è seruitù di Idoli, & lasciando il tuo uentre, che hai per Dio, & cacciando via tutti gli altri Idoli di uitij, & peccati. Gli Apostoli stando tristi, & contriti, riceuerono questo Sacramento, & perche Giuda così nõ lo riceuette, entrò subito in lui Satana. Prima il Signore mangiò l'Agnello,

Mat. 22
Luc. 8.
Iob. 3.
4. *Reg.* 23.
Gio. 13.
Colo. 3.
Efes. 3.
Gio. 13.

l'Agnello, & compi tutto ciò, che commandaua la legge, che instituisce questo Sacramento, & communicasse i suoi, percioche il vero apparecchio per riceuerlo è il fare ciò che commanda Dio, & guardare la sua santa legge. Hor mira con diligenza quel che ti pongono dauanti, dice il Sauio, considerando chi è questo Signore, che tu uai à riceuere: & piu dice, che ponga un coltello nella tua gola. Cosi deuiti communicare, come se tu hauessi vn coltello nella gola. Mira come quelli, à cui vogliono mozzare la testa in piazza per giustitia, quanto deuoti, & contriti stanno, all'hor che il Boia velandogli gli occhi, pone loro il coltello alla gola; onde cosi deuiti apprestare a riceuere questa hostia viua.

Mat. 26

Quelli, che in questa maniera stanno nell'articolo della morte non trattano di procurar honori, dignità, nè diletti, nè di lasciar denari, anzi perdonano à suoi nemici, dispregiano il mondo, hanno la morte dauanti, & la giustitia di Dio innanzi a gli occhi suoi, & sola la futura vita nella sua memoria, obliando la presente. Cosi deiti communicare,

municare, come ſe ſubito in communicandoti haueſti à morire; & come ſe già haueſti il coltello alla gola; & foſti in punto di rendere a Dio conto di tutta la tua uita. & dopo la communione non ti ſpargere nella conuerſatione del mondo, accioche tu non ſia, come coloro, che cõ

Mat. 71 allegrezza riceuerono il Signore in Gieruſalemme, con rami d'oliue, & di palme, & dapoi lo trattarono male. Il Signore dopo che communicò

Mat. 8 predicò caldiſſimamente & ſi raccolſe nell'horto per darſi all'oratione. Molti, che diuotamente ſi comunicano, ſpeſſe volte auanzano poco nella vita ſpirituale, perche non ſi raccolgono dopo la communione, anzi ſi allargano nelle conuerſationi del ſecolo. Accade, che vn figlio di parenti ricchi, & che mangia dilicati cibi, & di ſoſtanza alla mẽſa di ſuo padre, & pur ua pallido, fiacco infermo, & la cagione di ciò è pche dapoi mangia della terra naſcoſamẽte. Se nõ fai profitto, anima mia nel ſeruitio di Dio, mangiando ogni dì alla menſa di tuo padre di queſto diuino cibo, è perche mangi poi della terra, & tieni pratiche, & mondane conuerſationi

ni. Quinci auiene, che sei così fiacca, & smorta, & sì diminuita nella vita spirituale. Entra dentro à te medesima in communicandoti, & non perdere sì buono congiũgimento per negociare con Dio. Mira con uiua fede, che hai dentro alle tue interiora l'istesso, che stette in quello della Vergine, & quello che stà alla destra del padre, & dì con santa Lisabetta. D'onde mi auenne, che il mio Signore venga a me? Chi sono io, & chi è egli? In questa meditatione spenderò il tempo della mia vita.

Luc. 1

Del beneficio della creatione.
Med. XXXIIII.

RAmmemorando teco Signore in sante meditationi, & facendo somma delle innumerabili mercedi, che dalle tue magnifiche mani hò riceuuto, per le quali sommamente ti deuo amare, dopò l'hauere trattato de' maggiori, & piu alti benefici, che sono il darti à noi altri fatti huomo, posto in vna croce per la nostra redentione, & nell'hostia per nostro cibo, & uita. Se ne offerisce, creator mio, l'hauermi

uermi creato di nulla,&il farmi habile di godere delle sopradette mercedi, senza hauer dalla parte mia meriti di maniera alcuna. Tutto procede da amore, & le gratie deuonsi alla tua bontà, & misericordia l'amor grande, Signore, che eternamente portasti alla tua stessa bonta fù cagione, che mi creassi; peroche non permesse il tuo amore, che stessi senza creare le creature. Destimi in quanto alla essenza l'essere sostantiale, per essere sostanza, & non accidente,& quanto all'essere di gratia; destimi migliori accidenti, che alle altre creature. Destimi l'essere, ma non l'essere di pietra, nè d'arbore, nè d'augello, ma di huomo, & di creatura ragioneuole, fatta à tua imagine, & somiglianza in quãto all'anima, & ordinando il corpo con marauigliosa compositione, & armonia,& posto che i padri fossero cagione della forma del corpo, non le furono se non secondamente, & anco questa cagione riceuerono di tua mano. Ne gli altri animali sono i padri cagione quanto all'anima,& quanto al corpo, volendo in ciò seruirti delle cagioni seconde, non per necessità,

cessità,ma p rēder nobili le tue crea ture,esſēdo creator solo; & cagione delle nostre anime, non interuenen doui alcuna seconda ragione. Onde la natura stessa mi inuita ad amarti, peroche se la natura insegna, che il padre deue esser amato, quāto piu te creator mio, che di nulla mi facesti? Ogni opera amerebbe l'artefice, che la fè, se hauesse uolōtà per poter amare; perche non ti amerò io dunque quan o potrò,poi che tutto il potere, che io hò, riceuei da te? si che molto deuo io amare quello per cui viuo, sento, amo, & ho l'essere. Hor miro qual mi facesti, secondo il corpo, nobile creatura, & secondo l'anima ad imagine, & somiglianza tua,partecipante di ragione, & habile alla felicità.congiungesti queste due cose con vn'artificio, che non si puote comprendere, & con sapienza che non si puote inuestigare. Io non lomeritai,poiche non era,non potendo alcuno meritare auāti,che habbia l'essere. Non facesti questo con isperanza di guiderdone, poiche tu sei mio Dio,& non hai necessità de'miei beni. Non mi creasti, come l'e altre creature, ma cō grāde

Gen. 1

Sal. 15

consiglio, & concordia di tutta la santissima Trinità, dicendo. Facciamo l'huomo ad imagine, & somigliãza nostra, accioche dalla sua primiera creatione intendesse l'huomo il molto, che deue al suo creatore, & cosi tanto piu ardentemente ti amasse, quanto intendesse essere piu marauigliosamente creato & fatto ad imagine, & somigliãza tua. Come tu sei uno, & stai in ogni loco, dando uita, & mouendo, & gouernando tutte le cose in cui noi mouiamo, uiuiamo, & siamo, cosi l'anima nostra dimora tutta nel corpo, & tutta intera in qual si uoglia parte di lui, facẽdolo viuo, mouendolo, & gouernandolo. Questa dignità concedesti all'huomo solo, & la desti a me. & oltre a ciò serrasti in me le perfettioni naturàli delle altre creature, lequali creasti perche mi seruissero. Commandasti à gli Angeli, che mi guardassero, & destimi intelletto, & memoria, & volontà, facendomi somigliante in qualche maniera alla tua somma sostanza, poiche per queste potenze sono fatto ad imagine tua. Destimi l'intelletto accioche io ti conoscessi, & intendessi me stesso, &

Gen. 1

Atti. 17

godessi

godesti di me, poiche la creatura, che manca di intelletto non puote godere di se, nè conoscere, se delle altre creature si serue. Non possono fare reflessione sopra le sue operationi, nè sopra l'ordine de' fini, perche le fanno: come l'huomo, che conosce se, & le sue opere, & i fini a'cui si ordinano, peroche come l'huomo per la volontà, & intendimento è Signore dell'opere sue, cosi per le stesse potēze ha signoria sopra le altre creature. Hor come Signore non ti amerò io per queste potenze, che mi desti, & non ti rēderò parimēte gratie per i beni i quali p amor mio riceuerono le altre creature di tua mano? Quāte sono piu le creature, che creasti p mio seruitio, tāto piu sono li oblighi, che hò di amarti, onde qn̄ non ti amo, nō solo faccio ingiuria alla tua diuina maestà, ma anco à me medesimo, & à tutto il resto del mondo. Hor ben è giusto per certo, mio creatore, che l'effetto risponda alla sua cagione: Io sono l'effetto, & l'amor, che mi portasti tu, Signore & porti, fù la cagione, che io fossi: peroche si come tú veggendo te stesso, uedi noi altri ancora, cosi aman-

do te ſteſſo, ami noi altri in te, & quell'amore fù cagione, che ne creaſti, & hora è, accioche ne conſerui dunque è molto giuſto riſponderti in amore: Percioche eſſendo l'amore ſtato cagione, che io foſſi da te prodotto, il medeſimo amore hà da eſſere cagione, che io ſia ridotto à te, & coſi per l'amore, che io haueſſi, per eſſere l'effetto, ſarò ſomigliante alla mia cagione. onde è molto giuſto, che quantunque ſia trauaglioſo al mio ſenſo il caminare per lo ſentiero della virtù, & ſeruitio tuo, deuo nondimeno con allegro animo paſſare cotali trauagli per acquiſtare il tuo amore. Per queſto dice l'Eccleſiaſtico: Con tutte le tue forze ami quello che ti fece. O quanto giuſto è Signore, che la opera laquale faceſti, tu ami, & la fattura, che fabricarono le tue diuine mani, ti adori. Per la ſola volontà tua la faceſti, & per che la gradiſti, la creaſti. Hor dunque cõ chi, ſe non teco ho io da hauere la mia conuerſatione, & chi hò io da mirare lodare, & amare, ſe non te? Se vn Pittore dipingeſſe vna molto bella imagine in vna tauola, & gli poteſſe dar viſta; & ſenſo per vedere

Eccl.7.

la sua gẽtilezza, & conoscere il suo fattore,& lo vedesse posto dauanti à se,con che amore,con che cuore, & con che beniuolenza lo amerebbe? che altra cosa sarebbe questa imagine con tutte le sue forze, se non amare,lodare, benedire, & render gloria, & honore al suo pittore, da cui hebbe l'essere cosi formosa,tanto riguardeuole,tanto lodata da tutti? Perauentura questa formosa imagine non si accenderebbe tutta nell'amor del pittore? non gli darebbe di giorno, & di notte molte gratie, & quante ella potesse, per hauerla fatta tale,& di tanta bellezza? Hor perche anima mia, essendo non solo imagine,& fattura di si grãde,& ammirabile pittore, come è il tuo Dio, & Signore,& non solo opera delle sue poderose mani, ma anco in te si dipinse se stesso,poiche sei fatta ad imagine, & somiglianza sua,per inchinarti, & mouerti à piu amarti;nõ lo benedirai,&. amerai cõtinuamente? Hor mira quanto grande peccato commetti; & di quanta pena sei degna, se dispregerai tanta gratia, & ponerai in oblio beneficio tanto sourano? A chi ti fece tale,deui tutto ciò che
 sei,

ſei, tutto ciò che puoi, tutto ciò che ſai,& tutta te. Colui dei amare che ti diè facultà per amare, & à quello dei tutti i tuoi deſideri, & appetiti, che ti diede poſſanza di deſiderare, & bramare. Se ad altra coſa poni i tuoi penſieri, & in altra coſa impieghi il tuo amore, ladrona ſei,& rubatrice,& dai uia le coſe, che hai. & per queſto nel dì del giudicio, non ſolo delle parole ocioſe,ma anco de' penſieri vaghi, & vani deſiderij ti piglieranno il conto, & con molta ragione, peroche à colui ilquale ti diede l'eſſere,deueſi di giuſtitia tutto l'atto, & l'operatione di queſto eſſere, che hai. Et perciò, creator mio, & Signor mio, chiedi à me giuſtitia, quando mi commandi, che io ti ami con tutto il mio cuore, & con tutta l'anima mia, & con tutto il mio intendimento, & con tutte le mie forze, poiche tutto ſono tuo, & tutto queſto riceuei da te.

Mat.10

Mat.22

Del beneficio della conuerſatione.
Med. XXXV.

CAnterotti Signore,poi che mi deſti tanti beni, & loderò il

tuo santo nome. come il Sole produce da se i raggi della luce in quest'aria,& egli stesso, che lo produce gli conserua nell'essere, che gli diede; cosi fai con me clementissimo Signore cauandomi dal non essere all'essere, quando mi creasti, & poscia conseruandomi in questo medesimo essere, che mi desti. Alla tua gratia,& benignità riduco, l'hauermi fatto libero non solo nel beneficio generale di darmi l'arbitrio come à tutti gli huomini per potermi gouernare, ma cauastimi dall'essere duramente soggetto in cosa che molti altri veggo, che insieme tiene il tiranno nostro nemico legati alle mangiatoie, come grossi animali gustãdo di rosecare paglia; & altri somiglianti strami; questo è quello che tengono per carezza, godere de i diletti, che alle bestie sono cõmuni: ma tu Signore hai tagliato la corda con laquale vn tempo mi vi vidi legato, & leuastimi le pastoie, & rompesti i miei legami; onde sempre darotti sacrificio di laude. Lasciasti me libero, acciò che io possa ascendere all'alto de' monti,& godere delle freschezze; & delle herbe delle tue spirituali con-

Sal. 12

 solationi,

solationi, & dell'acqua chiara delle tue sante scritture. Altri veggo sottomessi al giogo, arando la terra, & suisceran do se medesimi per acquistare faculta, impiegãdosi del tutto in questo, arando(come dice il Profeta Osea) ingiustitia, & segando peccato, & alla fine il frutto riuscì in nulla. Meco fù Signore tanto larga la tua misericordia, che si rompè il giogo con l'abondanzà dell'olio, & restommi il collo libero per potere alzare gli occhi al Cielo, & perche mirando nell'una parte & nell'altra la vanità del presente possa fuggire da lui, & acquistare il futuro. Alcuni tirano il carro, & co'l peso, & strepito delle rote non possono attendere ad altra cosa: come coloro, iquali per i negotij stranieri, & per la cura della sua famiglia, non possono pensare se non in quelli, tirando molte fiate con funi di vanità, che rompono il tempo migliore. Ma la tua pietà liberommi da questo peso, & mi desti Signore leggierezza per andar saltando di monte in monte, & iui dilungato dal romore della terra possa vdire alcuna volta l'armonia del Cielo, & beneche non intenda la

Os. 10.

Es. 10.

Es. 5.

lettera, almeno comprenda la consonanza delle voci, & sopra tutto sentirò il fischio dell'aura soaue in cui la tua voce viene inuolta, come nel monte fu mostrata ad Elia. Ben so io che sempre dimoro dauanti alla tua diuina presenza, & che stai sopra me riparandomi, & sotto sostenendomi. Di fuori mi circondi, & di dentro mi conserui, & la tua faccia non è figurata in quantità, onde vi sia mestieri spatiosa terra. La tua possanza mi diede l'essere, come io sono, la tua misericordia mi riparò, acciocke nō mi perdessi, la tua benignità mi diede modo, che potessi meritare con te, & la tua prouidenza mi guardò, che non ti perdessi; dopo aquistato. Qual'artefice non ama quel che con le sue mani formò? chi non hà cura delle sue proprie cose? Chi non hà cura de' suoi, & in specialità di quei di casa sua, negò la fedeltà che deue à suoi, & peggior è che infedele. Hor tu Signore essendo sommo bene, & noi altri fattura delle tue mani, non cape in ragione, che non conserui ciò, che facesti, & non tenga conto di quello che creasti. Come da te riceuei l'essere, così riceuei anco il

3.Reg. 19.

1.Tim.5

conseruare, poiche con la tua podero-
rosa mano mi sostenti, & con la tua
benignità, & clemenza mi carezzi,
inspiri, allumi, chiami, & interior-
mente mi consoli. Così ti occupi
buon Dio, & Signor mio meco so-
lamente visitandomi con si spesse
consolationi spirituali, che pare,
che obliato di tutto il mondo, di
me solo tenga cura. Astienti mio
Dio, astienti, peroche non posso
sofferire la moltitudine delle mise-
ricordie, che piouono sopra me,
raccogli la tua mano, poiche la
carne fiacca non puote portare si
gran copia di spirituali dolcezze,
lequali dai all'anima mia; il corpo
corrotto graua l'anima, & la di-
mora terrena abbatte l'intendimen
to, che pensa in molte cose. O'
se uenisse quel dì nel quale, libera
l'anima mia da i getti della carne,
possa teco godere della tua vista, &
soaue conuersatione, senza le mo-
lestie, & i pesi, che sento del carico
del mio corpo. Suenturato me, &
chi mi libererà dal corpo di questa
Rom. 7. morte? Sarà ciò quando questo
1.*Cor.*15 corpo corruttibile si vestirà di in-
corruttibilità, & di immortalità
questo corpo mortale. Quando
con

con l'anima immortale goderò del la immortalità nel Cielo; la mia carne, & il mio cuore hanno à rigioirsi in Dio viuo. in tanto, che viuo in questo esilio, & non uiene quel venturoso dì, nel quale ti vedrà l'anima mia in Cielo, & goderà della tua diuina essenza; che vuoi Signore che faccia? Vuoi, che io ti ami? Dāmi come ti ami, peroche apparecchiato stà il mio cuore, Signore apparecchiato stà il mio cuore; io ti hò à cantare, & lodarti nella gloria mia. Vorrei essere qual che gran cosa per poter darti una grandezza, mà tal qual sono, giusto è che a te mi dia. Vorrei Signore hauer cento vite, cento anime, & cento volontà, & altre tanti cuori, che ti potessi dare, porgendo il tutto con amor libero, & uolontario alla tua diuina maestà: ma quel poco che io sono, così è tuo, & di maniera ti hò assegnato tutto quanto ciò, che è in me, che se mi fusse lecito piglierei la morte con le mie mani, quando trouassi alcuna cosa in me, che non fosse tua. O' creator nostro, che con la tua poderosa mano sostenti, mantieni, & gouerni tutte le cose che creasti, non

Sal. 87

Sal. 10

fuggire Signore, non fuggire, lasciati amare dalle tue creature, accioche il tuo nome sia lodato, santificato, & benedetto per sempre in terra, come è da santi, & da gli Angeli venerato. & glorificato nel Cielo.

Mat. 6
Luc. 11

Del beneficio dato al nostro corpo. Med. XXXVI.

HAueui, Signore disegnato nel tuo diuino intendimento di far l'huomo composto di anima, & di corpo, che sono due sostanze diuerse, & molto separate l'una dall'altra, & nondimeno vi è tanta fratellanza, & amore tra loro, che l'vna accommuna i suoi beni, & i suoi mali all'altra. Allegrasi l'anima delle cose, che cagionano allegrezza al suo corpo, & s'attrista di quelle, che l'annoiano. ordinò la tua diuina prouidenza per ciascheduno de' sentimẽti del corpo molte carezze, accioche si tratteugano in quel breue momento, che ha da soggiornare in terra. Chi dirà le molte cose, lequali creasti per contento de gli occhi? Dilettevole creatura fù la luce, accioche per essa fosse veduto tutto il resto. Molti, & vari furono i colori, che tro

uò

nò la tua ſapienza, accioche in cia-
ſcheduno gli occhi noſtri trouaſſe-
ro piu piacere, & ciaſcuno trouaſſe
quel che piu contento gli deſſe, &
quello à cui foſſe piu affettionato.
Quãte furono le differẽze de' ſapori
che poneſti nelle tue creature per ca-
rezza del guſto? Chi ſaprà dichiarare
la ſoauità de' buoni odori, che deſti
a' fiori, & alle ſpetierie per carezza
del ſenſo dell'odorato? Hor che di-
rò della muſica ſi accordata, che inſe-
ſegnaſti à gli augelletti, accioche
porgeſſero ſollazzo, & ricreatione
alle noſtre orecchie, ſenza quella che
inſegnaſti à gli huomini di voci; &
inſtrumenti di muſica, nella quale
ſono tanti piaceri per l'anima, & per
lo corpo? Con eſſa cacciaua Dauid 1. Reg.
lo ſpirito cattiuo, che tormentaua 16
Saul; & il Profeta Eliſeo eleuò lo
ſpirito della diuotione per fare oratio- 4 Reg. 3
ne, & ſapere la ſua volontà. Creaſti
animali di grandi forze, & domeſti-
ci, perche ne ſeruano, & portino ca-
richi peſanti, & non habbia fatica
l'huomo, & accioche mangi di lo-
ro, & ſi veſta, & calci; & molti frut-
ti di ſapori diuerſi per ſuo appetito, &
carezza. Ma per le noſtre infirmità,
di quante medicine ci prouedeſti?
I ſer-

I serpenti medesimi,& le Vipere conuertisti in medicina, & salute dell' huomo. Collocasti la casa all'huomo, & parasti la mensa auanti, che lo creasti, creando prima il Cielo, & la terra,& gli elementi, & le altre cose tutte. Se mi hauesti creato auanti queste cose, all'hora haurei veduto la necessità, che hò di loro. Oue si collocherebbono i miei piedi, se non vi fosse la terra? Con che aere respirerei, & viuerei, se non lo hauesti creato? Non fa altra cosa il manigoldo à colui, che impicca, se non che gli leua l'aria cō cui viue, & chi à tempo gli taglia la fune, gli dà la uita. O' mio Dio, che ogn'hora mi tagli la fune dandomi aere con cui io viua,& non aggrado questa mercede. & uenendo piu al particolare della creatione della persona humana, tra tutti i corpi terreni, quello che hà piu bellezza, gratia,& dignità è il corpo humano. Così la mezana altezza, come l'essere diritto uerso il Cielo, oue fu creato, dichiarano essere di maggior perfettione. Essendo la fabrica del nostro corpo, come la fabrica vniuersale del mondo; come tu Dio, abbellisti i Cieli co'l Sole, & con la Luna, che ponesti in loro, così medesi-

Gen. 1

mamente facesti all'huomo, ponendo nel piu alto del suo corpo gli occhi co' quali vegga ciò che conuiene, ò quello, che è dannoso per tutto il cor po: essendo così piccioli, capiscono in loro i Cieli grandi, gli alti monti, le spatiose ualli, & campi, & gli ampi mari, & la terra, come di continuo posso mirare. Che dirò delle mani? Qual mastro del piu eccellente metallo, che è l'oro, lauorerà vna ma no con tanta sottigliezza, & somma arte, che per le sue giunture si apra, & serri, & che sempre trauagliando non si guasti, & uenga al fine? Niuno me tallo sarebbe tanto conueneuole, nè profitteuole. Se le mani del lauoratore fossero d'oro; potrebbe essere, che si finissero in vn'anno: & queste in cento anni, nè si guastano, nè si finiscono, essendo formate di un poco di fango. O' quanto aggrandite sono le opere tue Signore, tutte le cose facesti saggiamente. Hor che dirò de gli altri sentimenti? Nel capo stanno tutti con marauigliosa com positione disposti, & d'indi cala il reg gimento, & il nutrimento di tutto il capo, & di tutte le membra, i quali so no come suoi serui. Ad alcuni commanda che portino carichi, ad altri, che

Sal. 106

che riceuano il nutrimento, ad altri che difendano, & s'offeriſcano al pericolo per la guardia del ſuo capo, & tutti lo obediſcono. Hor chi conſidererà la ſapienza celeſte con cui formaſti le orecchie, & con quanta bellezza, & profitto le poneſti dinanzi all'vdita, accioche ne' ſeni ſuoi ſiano riceuuti i ſuoni, & in eſſi temperinſi, & non entrino violenti nell'organo di queſto nobil ſenſo, & lo diſtemprino. Poneſti le orecchie, come antiporte cõtra'l freddo e caldo p vietare che niuna coſa entri à dannar l'vdita, & affine, che la muſica entri con piu dolcezza per tanti giri. Se vengo alla conſideratione della bocca, denti, narici, gola, & gli altri membri, mancherà il tempo per contemplare le ſue perfettioni, offici, & dignità; lequali molto bene ci moſtrano la tua alta ſapienza, & il molto, che ti [illegible] in vſar mercè all'huomo nel principio della ſua creatione. Non uoglio trattar al preſente della eccellenza della noſtra anima, della quale dirò poi: ma aſciugaſi il mio intendimento in conſiderando la compoſitione, & artificio di queſto corpo humano, & piu mi marauiglio dell'honore, & mercede che

gli facesti dopò l'hauerlo con tanta perfettione creato. Tanto stimasti questo nostro corpo, che per honorare questa fabrica, che le tue mani fecero, volesti nel vecchio testamento vestirti di robe di corpo humano, apparendo in figura di huomo molto auanti che incarnasti. Honore è dell'habito d'una religione, quando nella morte se ne veste un Re p essere sepellito con esso; & molto piu se in uita l'hauesse portato. O mio Dio, & quanto volesti honorare i nostri corpi, poiche tante volte in uita apparisti vestito del suo habito & roba: Non solo voleui apparere in quella forma, che fosse conueneuole, & proportionata a quegli huomini co'quali haueui à trattare; ma anco dilettandoti, & prouando la roba che poscia haueui à vestire di vera carne per non spogliarla giamai, parlaui cõ gli antichi padri, apparendo loro in forma humana, peroche i tuoi diletti sono lo stare co'figli degli huomini, & lasciarti uedere con essi loro. Et perciò dice il tuo santo Apostolo, che non riceuesti giamai la natura Angelica, ma la humana. Che vuole dire giamai. Vna volta ti facesti vero huomo nelle interiora della Vergine,

Pro.8

Heb.2

gine, & perche apparisti alcune uolte in figura humana, & niuna uolta in figura di Angelo, per questo disse l'Apostolo; Niuna uolta si vestì Dio della natura Angelica. Hor che tanto honore desti, mio Dio, & Signore à questo corpo humano, che cauerò io di qui, se non l'imparare come dice
Thes.4 l'Apostolo tuo, à possedere il uaso del mio corpo in honore, & santità? Quantunque non vi fosse altra ragio ne per possedere questo corpo in honore, & honestà, hauendo in horrore i diletti, & gli appetiti sensitiui, con che i cattiui lo assaltano, dourebbe bastare solo questo per amare la castità. Nõ sapete dice il tuo santo Aposto
1.Cor.6 lo, che i nostri corpi sono tẽpio dello spirito Santo? Colui che uiolerà questo tempio, sarà dal Signore distrutto. Dourebe bastare à me per istimar molto il tempio del mio corpo, il sapere, che tu Signore congiungesti la nostra humanità teco niuno supposto. Di questo honore, & mercede, che ne facesti, non dee nascere superbia, ma timore di non far violenza à questo corpo con dishonestà, poiche fù consacrato in tempio, & soggiorno per lo Spirito santo, in cui la tua diuina maestà gratiosamente

ſamente dimora. Molto ti ſtudiaſti ſommamente nella creatione del corpo humano, & non ſi puote dichiarare la armonia, & cōcerto, che vi è dentro per la ſua conſeruatione, ſoſtegno, & nutrimento. Chi dirà l'auttorità, che in queſto corpo metteſti, affinche tremino di lui, & lo riueriſcano tutti gli animali piu forti? Conoſco, Dio mio, in queſto l'obligo, che hò d'amarti, & come mi chiami al tuo ſanto amore per quel camino, che tu intendi, che io andrei. Si come gli imperfetti ſtimano molto i beni del corpo, & anco alle volte piu di quelli dell'anima, coſi tu, mio Dio, con liberalità grande deſti à ſuoi corpi tanta perfettione, accioche almeno queſto ſia loro materia in cui ſi apprenda il fuoco del tuo ſanto amore.

De i beni di natura dati all'anima noſtra. Med. XXXVII.

CReaſti Signore l'anima mia, non cōmandando cō maeſtà reale, coſi come quando faceſti le altre creature, ma per moſtrare la dignità, & grado maggiore del-

l'huomo

l'huomo non tratti la sua creatione con uoce di commandamento, ma con parole d'accordo, & di cõsiglio, dicendo; Facciamo l'huomo à nostra imagine, & somiglianza, & sia Signore de' pesci del mare, de gli augelli dell'aere, & delle bestie della terra. Ponesti in sua mano tutte le creature della terra. Come il Pittore, che prendendo sopra se qualche gran tauola à fare, comparte a' suoi officiali, & alcui molte figure di lei, ma la imagine del mezo, & piu principale, fa egli di sua propria mano. Cosi tu creatore nostro, nella pittura di questa machina vniuersale delle creature, & compositione del mondo, commandasti alla terra, che producesse herbe, augelli, & animali, & alle acque pesci, & vscirono queste creature dalla potênza della materia di questi elementi. Ma l'huomo, che era Signore di tutte le cose create, creastilo di tua propria mano, ponendo il resto di tutte le altre creature sotto la sua Signoria, & commandamento. Per alta maniera predica ogni creatura la tua Signoria, confessandoti creatore vniuersale, & stando soggetta alla tua volontà.

Gen. 1.

lontà. & parimente in suo grado confessano esse tutte, che l'huomo tiene questa dignità, per essere fatto ad imagine tua, poiche chiaramēte veggiamo, che niuna ha questo genere di obedienza, & seruitù all'altra, per grande vantaggio, che s'habbiano fra loro, & tutte obediscono all'huomo. A tutte le creature della terra desti l'essere in picciola parte participanti del tuo essere, & della tua virtù, & in ciascheduna di loro riluce vna pedata, & vn fiato tuo; & cosi in grado suo ciascheduna riceuette dono, & mercè grande; ma migliorjasti l'huomo dandogli l'hauere veramente la tua imagine, non in accidente alcuno, che corromper la possa, & finire in modo, che la perda. ma nella sostanza, che non si puo corrompere dell'anima sua. Destile le ricchezze della tua imagine, adornastila del tuo diuino splēdore, suggellando la luce della tua faccia sopra lei, & dandole gioielli, & virtù di gratia, affinche cotale imagine non sia creata senza bellezza tale. Destile tanto ampio l'essere, & la capacità, che la tua diuinità, & maestà per principale discesa dimori in

lei;

lei; di maniera che ſia magnificata ſopra tutte le creature della terra. Per eſſer l'huomo tua imagine è capace di te, & della tua felicità: & per eſſere capace di te, niuna coſa baſta per empire la ſua capacità & deſio, poiche ogni creatura è nulla in tua comparatione. Per queſto, come diſia il ceruo la fonte dell'acqua viua, coſi deſidera te l'anima mia, mio Dio. Ben dimoſtrò queſto la fame del figlio prodigo, poiche niuno cibo, ſtando fuori della caſa di ſuo padre, potette ſatiare la ſua voglia, nè ſatisfare al ſuo appetito. Che puote fare l'anima mia hauendo ſi gran capacità, ſe non andare, come vn'altra Agar vagando per lo deſerto di queſto mondo, per le ſolitudini della terra, fuori della caſa di Abraamo, & morir di ſete, ſeparata da te mio Dio, che ſei fonte di acqua viua, vnico ben mio, & rifugio durabile? Per grandi coſe guardaui l'huomo quando lo creaui con tanta perfettione: Benche l'anima mia non ſia della natura tua, che ſei Dio, tuttauia conſidererò io in lei la tua imagine; perche ſi come ſei vno in eſſenza, coſi lo è l'anima mia, hauendo tutte le poten-

Sal. 41.
Luc. 15.
Gen. 16. 21.

potenze, che sono vegetatiua, sensitiua, & ragioneuole; accioche in questa maniera partecipi di tutto ciò che ha vita, cosi piante come bestie, & Angeli. Tanto somigliante la facesti à te, che come tu sei immortale, inuisibile, spirito, & perpetuo, cosi lo sia l'anima mia. Contemplãdo cosi eccellente creatura, molti furono, che dissero lei essere vn grande miracolo, & altri, che era la somma del mondo; onde haueui sommato, & raccolto tutto quello che in questa fattura si grande, & formosa tanto veggiamo. Niuno huomo prudente fabricherà case ricche, sale dorate, quadri dipinti con colonne di Giaspido per albergarui pipistrelli, e colõbi. La compositione, & bellezza della casa ha da essere secondo la qualità, & auttorità della persona, che in ella ha da viuere. Creasti Signore tutto questo vniuerso, adornastilo con diuersità di fiori, & di pitture, ponesti stelle risplendenti nel firmamento, & abbellisti i Cieli con Pianeti molto chiari; & in fine tutta questa machina vniuersale con la rotondità della terra, & i Cieli creasti per la dimora, & habitatione

de

degli huomini. Per la caſa che gli edificaſti, conoſco la ſua nobiltà: Perciò diſſe Dauid, che era poco mãco degli Angeli, & che l'haueui poſto per capo di tutte le coſe create. & ſe il corpo è tale, come habbiamo veduto; quale ſarà l'anima habitatrice di corpo tale? Che potrò io qui dire? ò creator mio, ſe nõ cãtare co'l Salmiſta; Venite, & vdite & cãterò, a tutti quelli che temeno Dio, quante coſe ha fatto Dio per l'anima mia. Se vn Re molto prudente, & ſauio deſſe vn millione a chi haueſſe trouato vna perla, che perdette, quanto poſſiamo intendere, che vaglia quella perla? Hor mira, anima mia, & conoſci quello, che vali; poiche eſſendo ſtata perduta per lo peccato; tanto ti ſtimò Dio, che diede ſuo figlio vnigenito, accioche ti cercaſſe in queſto mõdo cõ molti trauagli, & per trouarti, diede non vn millione, nè il cielo, ò la terra, peroche tutto era poco, ma ſe ſteſſo, che è tutto ciò, che puote eſſere, & tutto ciò che Dio con tutta la ſua onnipotenza potea dare. Hor mira il prezzo, che per te ſi diede, & quello che ſei, & vali. Non foſti ricomperato con

Sal. 8.

Sal. 65.

Giò. 3.

oro,o argento,che ſono coſe corrut-
tibili, dice l'Apoſtolo S.Pietro, ma *1.Pet.1*
co'l pretioſo ſangue dell'Agnello
ſenza macchia,Gieſu Chriſto. Sola
queſta conſideratione dourebbe ba
ſtare Signor mio; per iſtimarmi
molto, mirando l'eſſere, & il ualor
mio. Et poi che deſti il tuo ſangue
per me, che è pretio infinito, non
cõuiene,che io mi dia per quel che
meno uale di me. Molto lunge ſtò
Signore dal vendere l'anima mia
per coſa veruna della terra, poiche
io conoſco d'eſſere ſtato comperato
con prezzo tanto incredibile. Que- *1.Cor.6*
ſto ci ammoniſce il tuo ſanto Apo-
ſtol,o dicendo; Sete comperati con
prezzo grande, glorificate, & trahe-
te Dio nel voſtro corpo. Teneteui
da molto, & non trahete altri che *1.Cor.7.*
ſia meno di voi nel voſtro corpo.
Et l'iſteſſo Apoſtolo in altro loco.
Con prezzo ſete ſtati comperati, nõ
vogliate farui ſerui di huomini.
Non è giuſto Signore,che io ſia ſer-
uo di niun'huomo, ma di te ſolo,
che ſei huomo, & Dio, che mi cõ-
peraſti co'l tuo ſangue. A te ſolo
commetterò io l'anima mia, per
cui tu deſti la tua propria vita. Coſa
diſdiceuole molto ſarebbe,& ſtrana,

gittare carboni in vna borſa di ſeta, & d'oro, fatta per guardare perle: & porre del fango in vaſi aſſegnati per liquori pretioſi, & dar da mangiare à porci nell'argento, che ha da mangiare il Re. O quanto parerà peggio, nell'anima, creata per le ricchezze del Cielo, gittare le immonditie del mondo; & in vaſo di gratia gittare colpe, & dar à mangiare à porci, & à ſporchi appetiti ſenſitiui nelle potenze che hai da mangiar tu mio Dio, & Re della gloria. Se ſi sà; che la ſomiglianza è cagione dell'amore, & che tutte quante le coſe, che ſono al mondo amano i ſuoi ſomiglianti. Vuoi poner'in me affettione, & amor piu grande, & per queſto mi creaſti à tua ſomiglianza. Di maggiori coſe tratti, che le preſenti, poiche tante mercedi ne fai, & nell'une, & nel l'altre moſtri la tua liberalità, & amor dolciſſimo, poiche per corteſia, & ſenza prezzo ne aggrandiſci. Il principio delle tue mercedi fu queſta, onde ſi intende quale ſarà il mezo, & il fine, poi che il reſto ha da eſſere nuntio d'amor maggiore. Deſti con ciò all'anima noſtra tanta libertà per lo bene, & per lo ma-

le, che benche ti offendesse rompendo i tuoi commandamenti, potesse nondimeno conuertirsi à te per penitenza, & pentimento, & ritornare alla prima dignità, & loco. Dura questa gratia tutto il tempo di questa uita, laqual cosa non si concedette a gli Angeli, poiche subitamente peccando, & confermandosi nella sua volontà, restarono per sempre senza rimedio alcuno perduti, & ostinati, & condannati.

Dei beni di gratia dati all'anima nostra. Med. XXXVIII.

HOr apri gli occhi tuoi anima mia: apparecchia il tuo cuore, accioche entrino in lui le ricchezze del grande amore, che Dio ti portò, dandoti l'eccellente bene della sua gratia. Già ti procura piu alto essere; & dignità piu grande: già ti dona delle ricchezze della sua gloria, già donati parentato co'l suo reale, & diuino legnaggio, già ti fà della sua camera, & ti adatta con uestimento degno della sua presenza, & ti dà un principio meriteuole della uita diuina nella eternità. senza questa gratia tutti i beni di

natura, i quali furonti dal Signore dati, quando ti creò, non erano per altro, che per farti nobile nella vita preſente, ma non per dare quella felicità eterna, & beata, per cui l'huomo fu creato. E' coſi grande il bene della gloria, che non baſtano tutti queſti beni naturali per ottenerla, ſe non aggiunge Dio la ſua gratia. La gratia di Dio è la vita eterna. Nel primo padre del noſtro legnaggio ne deſti Signore doni eccellenti, & fauori, peroche in lui riceuemmo la giuſtitia originale, & la gratia, & intendimēto, che ſi gli diede come in prima genitura, per ſe, & per tutti i ſuoi diſcendenti. Ma egli facēdo offeſa, tutti fummo fatti figli d'ira, & sbanditi del regno del Cielo, procurandolo per inuidia l'antico noſtro auuerſario.

Rom.6

Che faceſti all'hora grāde amador noſtro? Forſe diſcacciaſti, & abbandonaſti la creatura, che in tanta dignità formarono le tue mani, & ella ſi poſe da ſua uoglia in tanta miſeria? Non aſciugò la ſua maluagità la tua infinita bontà, anzi ſe le haueui apparecchiato gratie, & doni, hora le ne promētti di maggiori. Hora le apparecchi tuo figlio,

accio-

accioche fatto huomo, muoia, & arricchisca, & salui noi altri peccatori. O carità certamente infinita di te mio Dio. O' Signor buono, & vero amador nostro, il quale non dispregiasti colui, che si poco conto di te fece, anzi lo riguardasti con occhio di maggior clemenza, & destigli beni maggiori, & piu perfetta salute, conforme à quel che dice l'Apostolo, che non erano eguali il peccato d'Adamo, & il dono della redentione, peroche oue abondò il peccato, sopra abondò la gratia. Il dono vinse il peccato, & piu forte fosti tu Signore à sanare, che quel l'antico peccato, & tutti i nostri per ferirne. Quinci ageuolmente intendiamo quanto ne amasti, poiche ci desti gratia tale, per mezo tale, con tanto tuo costo, & in tanto nostro honore. Restò l'huomo si fattamente ferito ne' beni naturali, & dispogliato in modo de i gratiosi, che senza la tua gratia, & sussidio niun bene possiamo fare, nè anco pensare, secondo quello che dice il tuo santo Apostolo à Ciorinthi, Non siamo sofficienti a pensare cosa veruna, che conuenga alla nostra salute eterna, senza l'essere noi

Rom. 5

2. Cor. 3

fuegliati da Dio ; ma la noſtra ſof-
ficienza ci uiene da i ſuoi doni, &
dalla ſua gratia. Rimaſi tanto in-
fermo, tanto cieco, & laſſo tanto
nella mia ſtanchezza, che non hò
valore, nè uirtù per trattare del-
la mia ſaluatione, ſe non foſſi chia
mato, & deſto da te mio Dio, & mol
to meno potrò eſercitarmi nel tuo
ſeruitio; & far opere meriteuoli di
vita eterna, ſe tu non mi tocchi con
le tue mani, & non mi dai la tua
gratia per negociare la mia ſalute.
Reſtò coſi ferita la volontà, che non
puote ſenza la tua gratia amarti ſo
pra tutte le coſe, nè ordinare, &
incaminare a te tutte le ſue opere.
Naturale è à tutte le creature, nō ſo
lo alle rationali, ma alle beſtie an-
cora, & alle altre, che vſano il ſen-
ſo l'amarti, mio Dio, ſopra tutte
le coſe; craſcheduna dentro à termi-
ne del ſuo conoſcimento, & appeti-
to. [Ma il miſero huomo ſtato nel
la ſua propria infermità inchina la
ſua volontà al ſuo proprio amore
diſordinatamēte per la corruttione
della natura, & non puote amar
Dio ſopra tutte le coſe, ſe non foſ-
ſa ſanato cō l'aiuto della gratia, ac-
cioche entri dentro a quella tua di-

uina ordinanza, con la quale conuerti tutte le cose al tuo amore. Con questa gratia ordina l'huomo il suo amore al tuo amore, & piglia, & scegli te per vltimo fine, & riparo del suo amore, & di tutte le cose, alle quali vuol bene. Quinci intendo quanto impossibile sia à noi senza questa tua diuina gratia, che si sani, & rinforzi questa nostra natura ferita mortalmente accioche guardi i tuoi commandaméti. Non meno spogliato della gratia, & giustitia originale, & ferito rimase il nostro intendimento con cecità, & la uolontà con la sua propria passione, di quelche fù mal trattato, & rubato, & coltellato colui, che discendeua da Gerusalemme à Gierico, & cadè in mano de' ladroni. Discendemmo dalla visione della pace, & dalla quieta, & pacifica vita della gratia, che haueuamo, rubati, & distrutti per lo peccato. Ma tu Signor vero, prossimo nostro, & grande amico, come fece il Samaritano, uenisti del Cielo in terra à curare le nostre piaghe, & à bendare le nostre ferite, lauandole co'l tuo proprio sangue. Destine la gratia perduta, & con

Luc. 10

lei molti, & molto ricchi doni dello ſpirito Santo, & ſalutifer ſacramenti, & fauori per ottenere il Cielo, il quale perdemmo, colpa noſtra. Deſtine il bene della gratia, il quale ne moſtra come ſcure acceſa, cio che dobbiamo fare, ma come dono, che efficacemente ne da queſte ſteſſe buone opere, con l'aiuto di eſſa libera volontà. Queſta gratia non ſolo alluma i ciechi, accioche veggano quel che hãno a fare, ma anco gli da efficacia, & forza per far quelle opere con carità, & amore, lequali hanno conoſciuto, che deuono fare. Non vi è lingua, Signore, che poſſa dire la dignità, & eccellenza dell'huomo, adornando tù l'anima ſua con la tua gratia diuina, poiche per lei è chiamato figlio di Dio per adottione, & herede inſieme con te del regno del Cielo. Se l'anima ſi vedeſſe con la bellezza della gratia, che tu le deſti, non amerebbe giamai altra creatura piu che ſe medeſima. Benedici dunque, anima mia, il Signore, Dio mio notabilmente mi hai ingrandito. Non uoleſti Signore, che uedeſſimo in queſta uita le noſtre anime, peroche ſe quando ſtiamo in

Rom. 8

Sal. 103

gratia, & habbiamo il tuo ſanto amore, vedeſſimo la ſua beltà, & uaghezza, potrebbe eſſere, che di tale maniera noi amaſſimo per vederne ſi perfetti, & formoſi, che ne interueniſſe quello, che a gli Angeli nel Cielo, che innamorati nella ſua bellezza inſuperbironſi: & cadendo da quell'alto ſtato, perderono la beltà della gratia, che haueano, & l'alto loco oue furono creati, ſenza ſperanza di ricourarſi. Et ſe per lo contrario uedeſſimo l'anima fuori della tua gratia, & di lei priua, tanto ſozza, & come dice un Profeta piu nera, che i carboni, prenderesſimo occaſione per diſperarſi, & diſconfidarſi del ſuo rimedio.

Tren. 4

Del bene di queſta gratia diuina, & di queſto amore.
Med. XXXIX.

O Quanto bene ci hai fatto, Signore, & quanto grande è l'amore, che ne porti, poiche con tanta liberalità, & abondanza ne deſti quello di che tanto haueuamo meſtieri. Deſtine con la tua gratia pegno molto certo della tua felici-

tà, & gloria durabile, per eſſere il mezo per cui ſi ottengono quei celeſti ſoggiorni, faceſtimi cittadino del Cielo, compagno de gli Angeli, & partecipe de' tuoi diuini teſori. Faceſti l'anima mia piu formoſa del Cielo, & della terra, & di tutte le coſe create, ſignora del mõdo, & ſeruita da gli Angeli, terribile, & ſpauentoſa à demoni ò bontà infinita del mio Dio, & ſoprana larghezza, che poſſo io fare in tuo ſeruitio per tanti, & ſi innumerabili beneficì? O' dolcezza dell'anima mia, & chi ſono io vermicello della terra? accioche eſſendo tu chi ſei Dio di ſi alta maeſtà facci tanto cõto di me? Che coſa, è l'huomo figlio di Adamo peccatore, uaſo di corruttione & arca in cui ſerraſi ogni iniquità, & fragilità, che tanto lo ingrãdiſci, & metti d'intorno al tuo cuore. Dandogli la gratia tua gli dai la tua amicitia, & amore: di ſeruo del demonio è fatto ſeruo tuo, & di habitatore della infernale Babilonia, per tua gratia, è cittadino della celeſtiale Geruſalemme. O' Rè della gloria perdona al la confidenza mia; poiche oſo fauellar teco, & comparire dauanti

Giob. 7

la

la tua presenza. Conosco la mia indignità, & che non merito alzare gli occhi miei dinanzi à te, veggendomi tanto spogliato di virtù, & carico di vitij. Vorrei nascondermi dalla tua faccia, ma doue andrò che non ti troui? Se salirò al Cielo, iui stai tu. Se calerò all'inferno, ti truouo presente. Se è confusione, & vergogna mia apparere tanto nudo di beni dauanti al tuo diuino conspetto, chi potrà vestirmi, & darmi remedio, facendomi degno della tua presenza, se non tu Signore che vesti il Cielo, & la terra di ammirabile bellezza? Chi puote far netto quello, che è conceputo, & formato di materia immonda? Tu solo sei quello che puo far questo. Per affronto tengo il comparire dauanti a te, essendo chi sono, ma poiche non mi posso nascondere da te, & tu solo puoi rimediare alla mia necessità, & pouerta, vestimi Signore della tua gratia, accioche io possa appressarmi a te. Afflitto è il mio cuore, & l'anima mia intorniata d'affanno, veggẽdosi da due cõtrari cõbattuta, poiche p una parte conosco di non essere meriteuole, che la immon-

Sal. 138

Giob. 14

de gli huomini. Per la casa che gli edificasti, conosco la sua nobiltà: Perciò disse Dauid, che era poco mãco de gli Angeli, & che l'haueui posto per capo di tutte le cose create. & se il corpo è tale, come habbiamo veduto; quale sarà l'anima habitatrice di corpo tale? Che potrò io qui dire? ò creator mio, se nõ cãtare co'l Salmista; Venite, & vdite & cãterò, a tutti quelli che temeno Dio, quante cose ha fatto Dio per l'anima mia. Se vn Re molto prudente, & sauio desse vn millione a chi hauesse trouato vna perla, che perdette, quanto possiamo intendere, che vaglia quella perla? Hor mira, anima mia, & conosci quello, che vali; poiche essendo stata perduta per lo peccato; tanto ti stimò Dio, che diede suo figlio vnigenito, accioche ti cercasse in questo mõdo cõ molti trauagli, & per trouarti, diede non vn millione, nè il cielo, ò la terra, peroche tutto era poco, ma se stesso, che è tutto ciò, che puote essere, & tutto ciò che Dio con tutta la sua onnipotenza potea dare. Hor mira il prezzo, che per te si diede, & quello che sei, & vali. Non fosti ricomperato con

Sal. 8.

Sal. 65.

Giò. 3.

oro,

oro,o argento,che sono cose corruttibili, dice l'Apostolo S.Pietro, ma co'l pretioso sangue dell'Agnello senza macchia,Giesu Christo. Sola questa consideratione dourebbe bastare Signor mio, per istimarmi molto, mirando l'essere, & il ualor mio. Et poi che desti il tuo sangue per me, che è pretio infinito, non cõuiene,che io mi dia per quel che meno uale di me. Molto lunge stò Signore dal vendere l'anima mia per cosa veruna della terra, poiche io conosco d'essere stato comperato con prezzo tanto incredibile. Questo ci ammonisce il tuo santo Apostolo dicendo; Sete comperati con prezzo grande, glorificate, & trahete Dio nel vostro corpo. Teneteui da molto, & non trahete altri che sia meno di voi nel vostro corpo. Et l'istesso Apostolo in altro loco; Con prezzo sete stati comperati, nõ vogliate farui serui di huomini. Non è giusto Signore,che io sia seruo di niun'huomo, ma di te solo, che sei huomo, & Dio, che mi cõperasti co'l tuo sangue. A te solo commetterò io l'anima mia, per cui tu desti la tua propria vita. Cosa disdiceuole molto sarebbe,& strana,

1.Pet.1

1.Cor.6

1.Cor.7.

gittare carboni in vna borsa di seta, & d'oro, fatta per guardare perle: & porre del fango in vasi assegnati per liquori pretiosi, & dar da mangiare à porci nell'argento, che ha da mangiare il Re. O quanto parerà peggio, nell'anima, creata per le ricchezze del Cielo, gittare le immonditie del mondo; & in vaso di gratia gittare colpe, & dar à mangiare à porci, & à sporchi appetiti sensitiui nelle potenze che hai da mangiar tu mio Dio, & Re della gloria. Se si sà; che la somiglianza è cagione dell'amore, & che tutte quante le cose, che sono al mondo amano i suoi somiglianti. Vuoi poner'in me affettione, & amor piu grande, & per questo mi creasti à tua somiglianza. Di maggiori cose tratti, che le presenti, poiche tante mercedi ne fai, & nell'une, & nel l'altre mostri la tua liberalità, & amor dolcissimo, poiche per cortesia, & senza prezzo ne aggrandisci. Il principio delle tue mercedi fu questa, onde si intende quale sarà il mezo, & il fine, poi che il resto ha da essere nuntio d'amor maggiore. Desti con ciò all'anima nostra tanta libertà per lo bene, & per lo male,

le, che benche ti offendesse rompendo i tuoi commandamenti, potesse nondimeno conuertirsi à te per penitenza, & pentimento, & ritornare alla prima dignità, & loco. Dura questa gratia tutto il tempo di questa uita, laqual cosa non si concedette a gli Angeli, poiche subitamente peccando, & confermandosi nella sua volontà, restarono per sempre senza rimedio alcuno perduti, & ostinati, & condannati.

Dei beni di gratia dati all'anima nostra. Med. XXXVIII.

HOr apri gli occhi tuoi anima mia: apparecchia il tuo cuore, acciòche entrino in lui le ricchezze del grande amore, che Dio ti portò, dandoti l'eccellente bene della sua gratia. Già ti procura più alto essere; & dignità più grande: già ti dona delle ricchezze della sua gloria, già donati parentato co'l suo reale, & diuino legnaggio, già ti fà della sua camera, & ti adatta con uestimento degno della sua presenza, & ti dà un principio meriteuole della uita diuina nella eternità. senza questa gratia tutti i beni di

natura, i quali furonti dal Signore dati, quando ti creò, non erano per altro, che per farti nobile nella vita presente, ma non per dare quella felicità eterna, & beata, per cui l'huomo fu creato. E' così grande il bene della gloria, che non bastano tutti questi beni naturali per ottenerla, se non aggiunge Dio la sua gratia. La gratia di Dio è la vita eterna. Nel primo padre del nostro legnaggio ne desti Signore doni eccellenti, & fauori, peroche in lui riceuemmo la giustitia originale, & la gratia, & intendimēto, che si gli diede come in prima genitura, per se, & per tutti i suoi discendenti. Ma egli facēdo offesa, tutti fummo fatti figli d'ira, & sbanditi del regno del Cielo, procurandolo per inuidia l'antico nostro auuersario. Che facesti all'hora grāde amador nostro? Forse discacciasti, & abbandonasti la creatura, che in tanta dignità formarono le tue mani, & ella si pose da sua uoglia in tanta miseria? Non asciugò la sua maluagità la tua infinita bontà, anzi se le haueui apparecchiato gratie, & doni, hora le ne promètti di maggiori. Hora le apparecchi tuo figlio,

Rom. 6

accioche fatto huomo, muoia, & arricchisca, & salui noi altri peccatori. O carità certamente infinita di te mio Dio. O' Signor buono, & vero amador nostro, il quale non dispregiasti colui, che si poco conto di te fece, anzi lo riguardasti con occhio di maggior clemenza, & destigli beni maggiori, & piu perfetta salute, conforme à quel che dice l'Apostolo, che non erano eguali il peccato d'Adamo, & il dono della redentione, poroche oue abondò il peccato, sopra abondò la gratia. Il dono vinse il peccato, & piu forte fosti tu Signore à sanare, che quel l'antico peccato, & tutti i nostri per ferirne. Quinci ageuolmente intendiamo quanto ne amasti, poiche ci desti gratia tale, per mezo tale, con tanto tuo costo, & in tanto nostro honore. Restò l'huomo si fattamente ferito ne' beni naturali, & dispogliato in modo de i gratiosi, che senza la tua gratia, & sussidio niun bene possiamo fare, nè anco pensare, secondo quello che dice il tuo santo Apostolo à Ciorinthi, Non siamo sofficienti a pensare cosa veruna, che conuenga alla nostra salute eterna, senza l'essere noi

Rom. 5

2. Cor. 3

sueglati da Dio; ma la nostra sofficienza ci uiene da i suoi doni, & dalla sua gratia. Rimasi tanto infermo, tanto cieco, & lasso tanto nella mia stanchezza, che non hò valore, nè uirtù per trattare della mia saluatione, se non fossi chiamato, & desto da te mio Dio, & molto meno potrò essercitarmi nel tuo seruitio, & far opere meriteuoli di vita eterna, se tù non mi tocchi con le tue mani, & non mi dai la tua gratia per negociare la mia salute. Restò così ferita la volontà, che non puote senza la tua gratia amarti sopra tutte le cose, nè ordinare, & incaminare a te tutte le sue opere. Naturale è à tutte le creature, nō solo alle rationali, ma alle bestie ancora, & alle altre, che vsano il senso l'amarti, mio Dio, sopra tutte le cose, ciascheduna dentro à termine del suo conoscimento, & appetito. Ma il misero huomo stato nella sua propria infermità inchina la sua volontà al suo proprio amore disordinatamēte per la corruttione della natura, & non puote amar Dio sopra tutte le cose, se non fossa sanato cō l'aiuto della gratia, accioche entri dentro a quella tua diuina

uina ordinanza, con la quale conuerti tutte le cose al tuo amore. Con questa gratia ordina l'huomo il suo amore al tuo amore, & piglia, & scegli te per vltimo fine, & riparo del suo amore, & di tutte le cose, alle quali vuol bene. Quinci intendo quanto impossibile sia à noi senza questa tua diuina gratia, che si sani, & rinforzi questa nostra natura ferita mortalmente acciòche guardi i tuoi commandaméti. Non meno spogliato della gratia, & giustitia originale, & ferito rimase il nostro intendimento con cecità, & la uolontà con la sua propria passione, di quelche fù mal trattato, & rubato, & coltellato colui, che discendeua da Gerusalemme a Gierico, & cadè in mano de' ladroni. Discendemmo dalla visione della pace, & dalla quieta, & pacifica vita della gratia, che haueuamo, rubati, & distrutti per lo peccato. Ma tu Signor vero, prossimo nostro, & grande amico, come fece il Samaritano, uenisti del Cielo in terra à curare le nostre piaghe, & à bendare le nostre ferite, lauandole co'l tuo proprio sangue. Destine la gratia perduta, & con

Luc. 10

lei molti, & molto ricchi doni dello spirito Santo, & salutifer sacramenti, & fauori per ottenere il Cielo, il quale perdemmo, colpa nostra. Destine il bene della gratia, il quale ne mostra come scure accesa, cio che dobbiamo fare, ma come dono, che efficacemente ne da queste stesse buone opere, con l'aiuto di essa libera volontà. Questa gratia non solo alluma i ciechi, accioche veggano quel che hãno a fare, ma anco gli da efficacia, & forza per far quelle opere con carità, & amore, lequali hanno conosciuto, che deuono fare. Non vi è lingua, Signore, che possa dire la dignità, & eccellenza dell'huomo, adornando tu l'anima sua con la tua gratia diuina, poiche per lei è chiamato figlio di Dio per adottione, & herede insieme con te del regno del Cielo. Se l'anima si vedesse con la bellezza della gratia, che tu le desti, non amerebbe giamai altra creatura piu che se medesima. Benedici dunque, anima mia, il Signore, Dio mio notabilmente mi hai ingrandito. Non uolesti Signore, che uedessimo in questa uita le nostre anime, peroche se quando stiamo in

Rom.8

Sal.103

gratia,

gratia, & habbiamo il tuo santo amore, vedessino la sua beltà, & uaghezza, potrebbe essere, che di tale maniera noi amassimo per vederne si perfetti, & formosi, che ne interuenisse quello, che a gli Angeli nel Cielo, che innamorati nella sua bellezza insuperbironsi: & cadendo da quell'alto stato, perderono la beltà della gratia, che haueano, & l'alto loco oue furono creati, senza speranza di ricouararsi. Et se per lo contrario uedessimo l'anima fuori della tua gratia, & di lei priua, tanto sozza, & come dice un Profeta piu nera, che i carboni, prenderessimo occasione per disperarsi, & disconfidarsi del suo rimedio.

Tren.4

Del bene di questa gratia diuina, & di questo amore.
Med. XXXIX.

O Quanto bene ci hai fatto, Signore, & quanto grande è l'amore, che ne porti, poiche con tanta liberalità, & abondauza ne desti quello di che tanto haueuamo mestieri. Destine con la tua gratia pegno molto certo della tua felici-

la tua presenza. Conosco la mia indignità, & che non merito alzare gli occhi miei dinanzi à te, veggendomi tanto spogliato di virtù, & carico di vitij. Vorrei nascondermi dalla tua faccia, ma doue andrò che non ti troui? Se salirò al Cielo, iui stai tu. Se calerò all'inferno, ti trouo presente. Se è confusione, & vergogna mia apparere tanto nudo di beni dauanti al tuo diuino conspetto, chi potrà vestirmi, & darmi remedio, facendomi degno della tua presenza, se non tu Signore che vesti il Cielo, & la terra di ammirabile bellezza? Chi puote far netto quello, che è conceputo, & formato di materia immonda? Tu solo sei quello che puo far questo. Per affronto tengo il comparire dauanti a te, essendo chi sono, ma poiche non mi posso nascondere da te, & tu solo puoi rimediare alla mia necessità, & pouertà, vestimi Signore della tua gratia, accioche io possa appressarmi a te. Afflitto è il mio cuore, & l'anima mia intorniata d'affanno, veggēdosi da due cōtrari cōbattuta, poiche p una parte conosco di non essere meriteuole, che la immon-

Sal. 138

Giob. 14

ditia mia appaia dinanzi à tuoi chia ri occhi; & per l'altra ueggo, che quantunque voglia fuggire da te non poſſo. Che mezo ſi puote dare in ſimile contrarietà, ſe non ſupplicarti già che non poſſo fuggire da te, che mi facci degno della tua preſenza, poiche ſenza lei non voglio, nè poſſo viuere. Tu clementiſſimo & benigniſſimo Signore, che raccogliendo in te la tua giuſtitia, & diſtendendo ſopra noi altri la tua miſericordia, veniſti dal Cielo in terra à veſtire di gratia la nudezza delle noſtre anime, & per darne la ti poneſti nella Croce: inuiala hora dal ſupremo trono della gloria tua, non mirando il mio poco merito, poiche ſe è per merito la gratia, non è gratia. Quanto piu indegno io ſono, piu glorioſo ſarai tu. Con queſta potrò io compiutamente guardare i tuoi commandamenti, & amarti ſopra tutte le coſe, poiche ſenza la tua gratia niente di queſto potrò fare compiuta, & perfettamente. Et che ſarebbe di me ſenza l'amor tuo, & ſẽza la guardia della tua legge? Che creatura ſarebbe piu uile, che l'huomo ſenza il tuo amore, & ſenza l'obedien-

Rom, 11

za

za de' tuoi commandamenti? Tutto il resto delle creature ti amano, & seruonti, & non escono vn punto de' tuoi commandamenti, & anco se loro commandi cose contrarie alla sua naturale conditione, in un momento cō dolcezza ti obedisco- no. Commandasti alle acque del mar rosso, che dessero loco, accioche passasse il tuo popolo d'Israele, & al fiume Giordano, che si ritirasse, & al Sole, che si fermasse, & stesse queto, al fuoco, che non brasciasse i fanciulli nel forno di Babilonia, alla Balena, che riceuesse nel suo uentre il Profeta Giona, & à gli affamati Leoni, che non toccassero Daniele, & subitamente ti obedirono. Solo l'huomo di sua volontà è fatto cosi miserabile, che cade di quella dignità, laquale possede ogni creatura, perdendo il tuo santo amore, poiche nè ti chiedesse, nè puote menar ad effetto i tuoi commandamenti, come conuiene, perduta la tua gratia. Benedetto sia tu Signore per sempre, poiche tornasti ad accendere il fuoco del tuo amore nell'anime nostre, & sani le nostre volontà, accioche ti possiamo amare, & seruire; percioche lasciando

Ex.14.
Gios. 3.
Gios.30.
Dan.2.
Ioue.1.
Dan.14.

da parte, che in questo ci và la uita eterna per l'anima,& per lo corpo; & lasciando da parte, che in questo ne và parimente l'honore di non essere animali insipidi, staua nel mezo il tuo honore,& la tua gloria; che l'huomo hauea si fattamente affrontata. Questo deue essere anima mia dinanzi à gli occhi tuoi di pregio molto grande, & quando peruenirai a questo grado di sentimēto, renderai gratie à Dio, piu per hauerti dato gratia, & mezo con cui potessi magnificare, & honorare il suo nome, che perche ti liberasse dalla morte, & desse il suo regno. Stima assai, da che puoi, cō la gratia del tuo Dio, il dargli gloria sopra la terra; & anco in quelle opere, & seruitij, che interamente contradicono al nostro appetito,& al gusto naturale, & anco alla propria vita. Già potrò io con la gratia, & con le sue forze digiunare, perdonar l'ingiurie, vegliare in oratione, peregrinare, guardare perpetua castità, & morire ancora, offerendomisi il martirio, come molti santi Martiri lo fecero. Qual si voglia di queste opere, (& le piu principali non le haurebbe in quello

ſtato) fatte con gratia eguale, & iſ-
forzo, è di piu honore a te mio
Dio, & di piu honore all'huomo.
Piu mette l'huomo di caſa ſua, &
à piu coſto della mortificatione del
corpo,& de' ſuoi appetiti,& deſide-
ri ſerue di quel che all'hora ſerui-
rebbe. Conoſci dunque, anima
mia, il gran bene della gratia, che
Dio ti diede, poiche ſenza lui non
ti poteui ſaluare, & ti fu dato per
corteſia,& ſenza prezzo, & non per
tuoi meriti; & intendi quanto Dio
ti obliga al ſuo amore, poiche ti fe
tanto bene. Gran bene è queſto,
che Dio ti fece,peroche dādoti Dio
la ſua gratia, dimora la maeſtà ſua
diuina in noi altri, & tanto tempo,
quanto la lampada della fede arde
col fuoco della carità & dell'amor
diuino. Nodriſci hora dunque di
olio queſta lāpada cō la meditatio-
ne continua dell'amore, che ti por-
ta il tuo ſpoſo Gieſu Chriſto; & ar-
derà; & dimorerà in te medeſima
per gratia, finche ti dia il gran be-
ne della gloria, ilquale ti ha pro-
meſſo.

De da mali iquali Iddio ne liberò. Med. XL.

HAuendo in qualche maniera nelle passate meditationi cominciato a dire quel che giamai non si potrebbe finir di dire, nè aggradare, d'intorno alle mercedi fatte, & a' benefici dati per le tue magnificētissime mani à noi altri peccatori; per le quali siamo obligati ad amarti sopra tutte le cose; giusto sarà che hora si tratti del secondo, & terzo genere de' doni, che sono de' mali, da cui ne liberasti saluandone prima da loro; & de' grandi beni, che a noi altri hai promesso. Di questi disse Dauid in quei versi del Salmo, oue summò i tre generi di benefici, iquali erano beni dati, mali da cui ne liberasti, & beni promessi, quando disse. Conuertiti anima mia alla tua quiete, peroche il Signore ti fe bene. Liberò l'anima mia dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, & i miei piedi dal la caduta: & etiandio toccato alcuna cosa de i beni dati à noi altri, resta hora anima mia, che ti conuerta al tuo Dio, & Signore, & come

Sal. 114

vn'al-

vn'altra Fenice, arda nelle fiamme del fuoco dell'amore, douuto à benefattore ſi nobile, poiche ti liberò dalla morte eterna dell'inferno, & da'ſuoi perpetui pianti, & durabili tormenti. O ſpoſo dell'anima mia, & Dio del mio cuore, che meritai io dauàti la tua diuina tranquillità innanzi, che io foſſi, perche con tanta cura mi uoleſti preuenire, auãzandoti con le mercedi innumerabili, che mi faceſti, & guardandomi da tanti mali? Il tutto ſi deue attribuire alla tua gratia, & bontà infinita con che mi amaſti anco auanti, che io haueſſi l'eſſere, ſolo per cagione di te ſteſſo, ſenza hauere meriti da me. Già che non mi faceſti creatura miſerabile, come arbore, ò pietra, nè animale ſenza ragione, ma huomo, creato ad imagine, & ſomiglianza tua, & capace della tua gloria: in tua mano ſtaua l'eſſere io cóceputo di padri infedeli, Mori, heretici, Gentili, ò Giudei, & nato di tenebre, uiuere, & finire la vita nella cecità de'ſuoi errori, & poſcia ardere ne'fuochi eterni, ſeparato dalla tua uiſta, come vediamo innumerabili genti, che fuori del grembo della tua ſanta Chieſa ſi perdono,

no,& si cõdannano tormentati per sempre nelle carceri infernali. O' mio Dio,& Signore,cõ che paghe-rò io si gran mercede, poiche mi al-lumasti co'l lume della tua fede,na-scendo primieramente di parenti Catolici; & Christiani? Vorrebbe l'antico auersario della Natura hu-mana affocarmi nel uentre di mia madre,in quel mentre,che sono cõ-ceputo, ma tu mio Dio, che si dili-gente sei in farmi mercè, con quel-la incredibile,& solita cura,che hai di me, nel pũto,che creasti l'anima mia, le desti vn'Angelo del Cielo, che la guardasse nel uentre di mia madre, & la difendesse dal nemico mio. Grande è questa mercè,poiche destinasti per mio seruitio, & per mia guardia spirti beati, sostanze senza corpo, senza materia, & che nõ si corrompono,& veggono sem-pre la faccia di tuo padre nel Cielo. Onde il Salmista disse. A suoi An-geli commandò, che ti guardino in tutti i tuoi sentieri. Quanti so-no stati, che permettendolo la tua diuina maestà, dopò l'essere conce-puti, morendo auanti,che nascesse-ro, senza essere lauati della colpa originale con l'acqua del santo Bat-

Mat. 18
Sal. 90

tesimo,

tesimo, stanno hora & staranno per sempre priui di vedere la tua faccia nel Cielo? Questo istesso potrebbe essere interuenuto à me, se tu mio Dio, con la mano tua amorosa non mi hauessi guardato, & difeso dalla morte. Trahestimi alla luce, facestimi Christiano, infondesti nell'anima mia la tua santa fede, secura speranza, & certa; & perfetta carità, facesti l'anima mia somigliãte a' tuoi santi Angeli, innocente, santa, senza macula di peccato, uestita di gratia, & adornata di virtù, & di doni nel Battesimo. Che feci io riconoscendoti, & in allumandomi con l'uso della ragione? Ohime, in prima seppi offenderti, che seruirti. Quale è stato tutto il corso della mia passata uita, se non vn'essercitio continuo di peccati? In che ne habbiamo occupati tu, & io ne gli anni à dietro tanto mal spesi, se non io in offenderti, & tu in pdonarmi? Tu giamai ti stancasti in farmi mercè, & io giamai non mi stancaua in offendere chi con tanta ragione haueua da seruire. Fin quanto ha da durar questo? Fin quando dirò domattina, domattina, aspettami, aspettami? Dispregi, anima mia, le *Rom.2*
ricchezze

ricchezze del tuo Dio, della ſua magnanimità, & pacienza? Non uedi, che la benignità di Dio ti tira à penitenza? ma tu ſecondo la tua durezza, & ſecondo il tuo cuore, che non vuole venire a penitenza fai teſori dell'ira di Dio. Tutte le coſe mi ſtancano, Signore, & ſtancomi nell'andare, & nello ſtar queto, & di ſedermi, & dello ſtare in pie, & iſtancami il letto, & la muſica, il mangiare, il bere, & il tutto mi ſtanca; ma il peccare non mi ſtanca giamai. Io ſempre trouo in te l'eſſere padre pietoſo, amico vero, liberal Signore, benefattore magnificentiſſimo, giudice miſericordioſo, & perdonatore delle mie colpe ſenza termine, ò taſſa. Sempre foſti per me allgerezza nella mia triſtezza, rimedio de' miei mali, ſalute delle mie infermità, conſolatione ne i miei diſcontenti, ſoffrendo d'aſpettarmi, benigno in riceuermi, & miſericordioſo in perdonarmi. Io ſempre fui teco ingrato de' benefici tuoi, ribello a' tuoi commandamenti, ſconoſcente delle mercedi, che mi faceſti, ſenza memoria delle coſe, che ti deuo, & ho viuuto come ſe io nō ti conoſceſſe, nè foſſi preſente in

tutte

tutte l'opere mie. Che bontà, non finirà giamai la mia malitia, & chi non si stancherebbe di dare, & raccoglierebbe la mano, hauendo dal canto mio tanto sconoscimento? Quanto piu io era degno dell'inferno, mi faceui gratie maggiori, & piu grãdi misericordie pioueuano sopra l'anima mia. Hor entriamo al presente in conto, Dio mio; se quando io andaua separato dalla tua gratia (& piaccia alla tua misericordia che nõ sia anco à questa hora) se all'hora io fossi morto, secondo che peccati miei lo meritauano; oue sarei io al presenre? Separato da te, & da'tuoi santi Angeli, sbandito della gloria, & disheredato del Cielo, compagno de i demoni tuoi nemici, tormentato con si duri tormenti, che il minore de gli innumerabili, i quali patiscono i dannati, è il maggiore, che in questa vita si possa imaginare. Et questi intolerabili tormenti sono di minor dolore, & pena di quel che sarebbe il vedermi per sempre separato dalla tua vista, senza speranza di poterti godere. O pena acerbissima, & terribile. Che sarebbe di me all'hora veggendomi separato dalla

Sal. 41

tua

tua uista, poiche l'anima mia carcerata in questo corpo, come desia il ceruo i fonti all'acqua uiua, desidera andar à te, & vedersi con te, & istà ansando, & sospirando per godere della tua diuina essenza? Che sarebbe veggendosi priua delle speranze, che al presente hà di uedersi teco nel Cielo? Sofferisce con patienza i trauagli, & le molestie di questa uita miserabile per la speranza, che tengo di douer auenire un giorno, che sciolta l'anima mia del peso della carne, riposerà co'l suo sposo Giesu Christo nella sua gloria. Hor che uita haurei ueggendomi priuo di speranza tale? Non è uita, mà continua, & perpetua morte quella di quei sueturati che dimorano nell'inferno, poiche di loro dice la scrittura, che gli pasce la morte. Tu Signore per tua infinita bõtà, & misericordia mi liberasti da quegli horribili, & ispauentosi tormẽti, ritenendo la morte, che non mi togließe, allargandomi la uita, accioche mi conuertissi, inspirandomi, & dando forti colpi al mio cuore, accioche io ti chiamassi, allumandomi, accioche ti conoscessi, & dandomi salute per

Sal.48

far

far penitenza. Quando piu fuggia da te, tu maggiormēte mi seguiui di mi cercaui, qñ peccãdo mi separaua da te; & essẽdo tu l'offeso, mostrãdomi le tue piaghe, & il costato, aperto, mi dimãdaui co'l ꝑdono: & nõ solo mi cauasti di tãti preteriti mali, ma anco mi guardasti da molti altri peccati, che haurei commesso se tu Signore con la tua grande misericordia nõ mi hauessi tenuto cõ la tua mano pietosa, affine che nõ cadessi in loro. Onde, anima mia, lauda il tuo Dio per sempre, benediscilo, & amalo sopra tutte le cose, poiche ti fece assai bene, & liberotti dalla morte eterna, & i tuoi occhi dalle lacrime, & pianti infernali, & i tuoi piedi dalla caduta, tenendoti con la sua mano, accioche non càdessi in altri molti mali, & peccati che hauresti fatto se non ti hauesse sostenuto la sua misericordia, accioche non gli commettessi.

De i beni promessi a noi altri.
Med. XLI.

TAnto circõdato mi veggo d'oblighi, & tanto obligato à seruirti, Dio mio, & tutto il mio

bene per le infinite mercedi, che, hò riceuuto, & riceuo ogn'hora dalla tua larghezza, che si ingrossa il mio giudicio, & resta legata la mia lingua, & sospese, & istupefatte tutte le potenze dell'anima mia.

Non solo mostri la tua infinita bontà, & magnificenza in volere, che ti amiamo, & hauer a bene, essendo chi sei, d'essere amato da noi altri vili creature; ma quel che cagiona grande, & stupenda ammiratione, & fà tremare quelli che hanno l'uso della ragione, è il vedere, che per si leggiero, & soaue ammaestramento, come è il commandamento dell'amore, prometti premio di gloria, & vita eterna. Questo è quello, che il tuo santo Apostolo dice; Nè l'occhio vide, nè l'orecchia vdì, nè giamai ascese nel cuore de gli huomini ciò che Dio ha promesso à coloro che lo amano. O' larghezza, che nõ si puote esprimere del mio Dio, poiche a quelli che ti amano sono promesse cose si grãdi: & che ragione di premio è nell'amore? che trauagli, che molestie, che difficoltà, che insipidezza, & che pene hà nell'amore? il medesimo amore è assai guiderdone per se. L'amore è piu

1. Cor. 2.

amabile,

amabile , che tutto quanto ciò che
si puote amare, è piu desiderabile ,
che tutto quanto ciò che è possibile
ad esser desiderato, & con tutto ciò
gli aggiũgi guiderdone, & premio.
Cosa marauigliosa è Signore, che
dai amor per amore,gratia per gra-
tia, Paradiso per Paradiso , & dono
sopra dono . Quando premij i no-
stri meriti,che altra cosa premij,che
i tuoi doni ; & le mercedi tue , poi
che il nostro merito non è altro,che
tuo dono ? Chi non si marauiglie-
rà di questa smisurata bontà,& ma-
gnificenza ? Chi vidde giamai po-
nere dinanzi ad vno affamato pre-
tiosi, & saporiti cibi, per mangiare
& dargli premio perche mangi , &
da bere allo assetato,& fargli merce
perche beua ? Cosi fai con noi altri
magnificentissimo Signor , quando
à quelli,che desiderano il tuo amo-
re glie ne dai di gratia , & etiandio
per lui gli prometti per maggior
vantaggio la tua gloria . che ma-
gnificentia è questa , Signore che
fingi trauaglio nel commandamen
to giocondissimo dell'amore , non
essendo in lui se nõ soauità, & dol-
cezza,affinche cosi habbi occasione
di premiarci , & quel che non è tra-

uaglio premi, come se fosse trauaglio, per rispetto alla volontà, Signore, che hai grande di farne del bene. Di te dice Dauid, che fingi trauaglio nel precetto, peroche nel commandamento dell'amore, che
Sal. 93. è dolce,& rende tutti i trauagli dolci, fingi essere trauaglio per hauere occasione di premiarci. L'amore è premio di se stesso, & dandoci gloria perche ti amiamo, dai dono sopra dono, mercè sopra mercè,& gloria sopra gloria. Hor come si buono, & si liberal Signore dinegherà à serui suoi la mercè giusta della sua giornata, se à coloro, che non trauagliano, perchè amano, così come, se trauagliassero, promette guiderdoni? Tale è Signore il tuo amor,& grande tanto,& tanto buono, che per ottenerlo, qual si voglia tormento per grande, & assai, che fosse, si haurebbe da sofferire: & tu non solo ne dai di gratia, ma anco lo premij con paradiso, & gloria.
Deu. 10. Per la qual cosa nel Deuteronomio, dopo l'hauer tu dato la legge al popolo d'Israele, commandasti, che ti amassero. & ponendogli il precetto dell'amore, commandasti che ti amassero. Imponendogli il
pre-

precetto dell'amore, parlasti subito del premio celestiale,& dicesti. Mira che il Cielo,& il Cielo del Cielo è del Sig.Dio tuo. Nella patabola di colui,che mandò quei che lauorauano à giornata nella sua vigna, ne mostri nell'agguagliarti, & nel fare concerto con loro la tua infinita bontà, & misericordia, poiche dai il denaro della felicità eterna per si piccolo trauaglio, come è il custodire i tuoi commandamenti, essendo noi altri obligati in qualunque modo si sia guardargli senza premio veruno. Quando vno hà uno schiauo, & lo manda alla sua vigna,non si concerta di dargli nulla, anzi ve lo fà andare anchor che non voglia, perciochè colui il quale camperà lo schiauo,lo compera con tutte le sue opere. Hor noi altri non siamo, Dio mio,tuoi schiaui, & comperati co'l tuo sangue? Con pretio grande, dice San Paolo, che fummo comperati:& S. Pietro dichiarò il pretio quando disse, che fummo comperati co'l pretio del tuo innocentissimo sangue. Hor se n'hai comperati per pretio táto inestimabile, senza dare premio ne poteui commandare,

Mat. 20

1.*Cor.*6.

1.*Pet.*1

& anco sforzare ad amarti, & alla guardia de' tuoi commandamenti Per lo beneficio ſolo della incarnatione,& redentione,ſenza aſpettare guiderdone, ne poteui obligare ad andare nudi, & à mangiare ſempre herbe,& à tutto quanto quello, che poteuamo fare, & noi altri eramo tenuti à mandarlo ad eſecutione; ma è tanta la tua bonta,che col poterlo fare ſi giuſtamente, non vuoi ſe non concertarti con noi altri, & agguagliarti, promettendoci vita eterna,& guiderdone. Concertaſti con noi altri, & obligaſtiti à darne la tua gloria,& di ſi fatta maniera ti voleſti obligare,che amandoti noi altri,& guardando i tuoi commandamẽti nõ puoi tu laſciare di darci le tua gloria,& queſto per giuſtitia, peroche la tua parola non puote mancare. l'Apoſtolo,dopo che narrò i molti ſuoi trauagli al ſuo diſcepolo Timoteo, ſoggiunſe dicendo: Serba; per meſtà la corona di giuſtitia, & non ſolo per me, ma etiandio per coloro, che amano la ſua venuta. Se tu Signore non haueſſi voluto obligarti à darmi la gloria, guardando io la tua legge, nulla ti porrei chiedere per giuſtitia,

2.*Tim.*4

tia, poiche non sono degne le pas- *Rom.8*
sioni,& i trauagli di q̃sto secolo, nè
quãto puote l'huomo fare per me-
ritar la tua felicità eterna: ma pre-
supposta la tua liberalità, & amor
sourano, che mi porti, co'l quale
per tua propria bontà volesti obli-
garti, senza che io lo meritassi, non
puoi lasciare di adempire la tua pro
messa,& parola; peroche parola di
Re, & piu di tale Re, non puote
mancare: Tu sei Signore quello, *Mat.19*
che dici nel tuo santo Euangelio;
Se vuoi entrar nella vita, guarda
i commandamenti. Cosi anco ti
agguagli co i lauoratori, che mandi
alla tua vigna, promettendogli la
gloria per lo suo trauaglio, & in far
patto, & accordo con noi altri, ne
tratti come liberi? essendo tuoi
schiaui, poiche l'accordo non si fa
co' serui posti in cattiuità, ma con
gli huomini liberi. Hor che è que-
sto, Signor mio, che non solo per-
che ti amassi mi facesti tanti beni,
& mi liberasti da tanti mali, ma an-
co mi prometti, perche ti ami vita
eterna? Se l'amor si vende, niuno
lo compra si caro, come tu, poiche
dai per lui la vita eterna. Non so-
lamente con tante mercedi, & in-

numerabili mi obblighi ad amarti, ma anco mi fai si alte promesse per essere amato da me. Mi dai la vita eterna, di cui non si puote fauellare, poi che è impossibile a dire ciò che trouano in te quei beati, che ti veggono, percioche trouano quel che tu sei, benche non gia cō quella grandezza, che tu godi te stesso. Da noi altri & l'un & l'altro non si puote comprendere. onde si dice nell'Apocalisse, che in quella pietra, che si dà à vincitori, và vn'huomo scritto, che non l'intende se nō chi lo riceue, & parimente dice, che gli darà la manna ascosa, che vuol dire vn gusto, che da colui solo il quale lo gusta, puote essere conosciuto: & vn pretio si grande per la vittoria, che chi la ottiene, solo lo puote stimare. Intendere dice, peroche dichiarare ne anco quelli che la godano non potrebbono. & cosi dice l'Apostolo, che non ha licenza di fauellare di quel che iui mirò, percioche tutto quello, che huomo ad huomo poteua dire, è si poco, che potrebbe essere stato occasione di minore stima appo coloro, che si poco possono intendere di cosa tanto alta. & cosi è bene, che

Ap. 2.

2. Cor. 12

per vna parte conosciamo qualche cosa,& per l'altra diuiniamo; & per questo disse il tuo Apostolo, che qui in questa vita in qualche cosa conosciamo. Se del tutto si fosse ignoranti,non si potrebbe amare,& se del tutto si conoscesse non haueressimo, che desiare:& cosi la tua sapienza lo temperò di sorte, che sapessimo quel che bastasse per caminare come chi và dietro la luce di vna lampada, che allumi la oscurità di questa vita, in cui sempre è di notte, finche come dice San Pietro, venga il giorno,& apparisca la matutina Stella ne' cuori nostri.

i.Cor.15

2.Pet.1.

Come il fondamento di tutti i benefici di Dio è l'Amore. Med. XLII.

IN tutte le buone opere, che vn'huomo fa all'altro, piu si ha da mirare all'amore con che si fanno,che alla quantità, & alla grandezza del dono, che riceuono. Percioche quantunque il dono sia molto, se colui ilquale riceue il beneficio intende, che gli fu dato sforzata, & violentemente & contra la voglia di colui;che diede, nõ vi è obligo di agrado.La principal cosa,che

hassi à mirare in colui,che fà qualche cosa,è la uolontà,& l'amore.cō cui ne serue. O' Redentor del mōdo,che tanto hai fatto per noi altri; & se ne hai dato cose grandi, & se ne liberasti da molti mali, & ne prometti beni eterni, & durabili, tutto questo;(quantunque sia tanto, che spauenta) è meno che l'amore, che ne porti. Per amore ti desti à noi altri,uenisti dal Cielo, incarnastiu; & moristi, & per l'amor che non si puote esprimere, ilquale ne porà ne creasti,& ricomperasti,& ti dai à noi nel sacramento della Eucharistia, & ne liberi da tanti mali,& ne prometti tanti beni. E'il tuo amore con noi altri di sorte che la minore merce,che ne facci per essere smaltata di finissimo amore, non siamo sufficienti per compir di aggradire,& pagare, benche entrassimo in forni di fuoco molto accesi per amor tuo,& tanto maggiormente che le opere fatte da te per noi sono senza numero, & grandi tanto, che danno spauento alla terra, & ammiratione al Cielo.se sono tanto sourane le mercedi, & gli eccellentissimi benefici,che ci fai, maggior è l'amore, che ne porti, ilquale sor-
monta

monta ogni creato intendimento, & trapassa i termini della naturale ragione. Il fondamento, & radice di tutti i doni, & mercedi, che ne fai è il tuo santo amore. Tutti i doni, che ci desti, non sono altro, che indici, & segnali di questo amore, che è il maggiore, & il primiero dono. Mira dunque anima mia, & ascolta bene, se dall'amore procedono tutti i doni, quanto grande dee essere l'amore che Dio ti porta, poiche tutti i benefici, i quali habbiamo detti, & altri infiniti, che potresimo dire, procedono, & scaturiscono da questo suo tanto smisurato amore. Percioche se tu, Signore facesti il mõdo, & tutto ciò, che in lui è creato per amor dell'huomo, segue, che primieramente amasti l'huomo, & che in tutte le altre creature non amasti, nè ami se non l'huomo, per lo quale l'hai fatte. Percioche ne i mezi ordinati per alcun fine, solamente amiamo quel fine, & poi che il tuo amore eccede in infinito à tutte le altre cose, che ci desti, segue, che dandoci il tuo amore, ne amasti, & ne desti dono infinito, & tale che non si puote stimare. Il qual dono, come sia per gratia, &

liberale, senza dubbio l'huomo è piu obligato per solo questo, che per tutti gli altri doni insieme, i quali dalla tua larga mano hà riceuuto, poiche quelli per molti, & grandi, che siano, sono finiti, & han no capo, ma il tuo amore è infinito & senza termine. Non haueui necessità che noi altri gli riceuessimo, ma per sola tua bontà, & liberalissima uolontà ne gli desti: & noi altri haueuamo gran necessità di riceuergli, peroche senza loro nõ poteuamo viuere un momento. Hor tanto maggiore suole essere, & deue l'obligo, ilquale nasce dal beneficio, quanto è maggiore la necessità di colui, che lo riceue & maggiore, & piu libera la volontà di colui, che la fa. Ma che necessità haueui tu Signore di noi altri, nè delle cose, che per amor nostro creasti? Niuna per certo, dice Dauid. & non altri di loro quanta? Senza loro non possiamo viuere vn momẽ to. Et se Dio ama, & aggradisce tanto carezzeuolmente le sue opere, & quello che hà fatto, non è tãto per essere effetti suoi, nè perche le fece, quanto perche creolle con tanto amore. Ami Signore tutte

Sal.15

Sal.12

le

le cose, che facesti, & niuna cosa hai in horrore, & quantunque ami ogni cosa creata, tuttauia l'huomo piu che null'altra. Se hauessi alcuno, cui tu volessi piu bene, che a lui, dourebbe essere l'Angelo: ma egli restò molto a dietro, perche quando si perdè, non curasti di porgergli rimedio, nè prendesti la natura Angelica, ma l'humana: ma quando l'huomo si perdè, trattasti si da buon senno del suo riparo, & della sua salute, che arrischiasti la vita, & l'honore, facendoti huomo per lui. Et con tutto ciò non rifina giamai l'huomo di volerti essendo tu chi sei, & essendo egli chi vedi.

Heb. 5

Naturalmente, Dio mio, ami te medesimo sopra tutte le cose, & cō quel l'amore, che non si puote esprimere, & infinita carità, con la quale ti ami sopra tutto, ami le tue creature, & le ami tutte per rispetto mio, poiche le ponesti tutte, come dice Dauid, sotto i miei piedi, augelli, animali, & tutte le bestie del campo. Come potrebbono esse rimanere, se tu non hauessi voluto? Et come potrebbonsi elleno conseruare, se tu non le amassi? Ne perdoni Signore perche ne ami, & ne rice

Sal. 8

ui con misericordia per lo molto, che ne aggradi . Questo è quello che dice per vn Profeta: In carità perpetua ti amai , & per questo ti tirai, hauendo di te misericordia.

Ier.31

Per amore desti qualche virtù a tutte le cose , & vedestile quando le creasti , & erano tutte buone, perochе la tua bontà le fece buone. se amiamo i padri, che ci generararono, quanto più dobbiamo amare te creatore de' nostri padri , & fattore nostro ? Se essendo io cieco fosse alcuno , che mi allumasse , & desse la vista, quanto sarebbe giusto, che io l'amassi? Se nascessi senza pie , & senza mano , & vn'huomo mi desse mani per adoprare, & piedi per andare , non sarei obligato ad amare vn tal benefattore? Hor che farei, se essendo morto mi risuscitasse. & se non hauendo l'essere, mi desse l'essere che hò ? In tutta la mia vita me n'andrei dietro lui , seruendolo in ginocchione, & gli bacierei i piedi , & anco la terra , che calcasse. ò creator mio, a chi deuo io questi occhi se non à te? Chi mi diede pie, & mani; corpo , & anima, vita, & essere , se non tu mio Dio , che di nulla mi facesti ? Et se in questi occhi,

che

che domani hansi da conuertire in poluere, & cenere, tanto ti volesti studiare sommamente, che facesti, quando gli creasti, che con loro po tessi vedere il Cielo co'suoi pianeti, le stelle, & i splendori, & la terra con la varietà de' colori, & diuersità delle creature, che sarà de gli occhi interiori dell'anima, che per sempre durerà? Se questa corporale è in tanta sommità; di quanta maggiore perfettione, & eccellenza è questa spirituale sostanza dell'anima mia, che non veggo? & dopo l'hauermi dato anima, & corpo, & tutto quanto quello che sono, & ho, & vaglio, essendo morto per lo peccato, mi risuscitasti; & tanto à tuo costo, che per darmi vita, perdesti la tua propria vita. Hor che huomo lasso peccatore, & defettoso in molte cose, sarebbe per me la minore delle mercedi, che tu Dio mio, haimi fatto, essendo tu sommo bene, & bontà infinita, che non mi perdessi io per lui? Non guarderei a i suoi mancamenti, ma al beneficio riceuuto, & andrei col l'ali aperte con lui per monti, & piani, & valli, seruendolo di giorno, & di notte, & nè anco penserei di non fi-

nir mai di aggradare tanta mercè, Perche dunque, Dio mio, & tutto il mio bene, non uo io perduto per te, poiche essendo tu la medesima bontà, & sostanza dignissima dell'amor infinito, sei stato meco tanto liberale, che mi desti l'essere, la uita, & l'anima, & il corpo, & tutto ciò che io sono? Et quello che piu è, queste altre mercedi innumerabili, che facesti à me creatura tua, & opera delle tue mani procedono da amore, percioche per amore mi creasti, & per amore mi ricomperasti: & così conuiene, che ti ami per tutto quāto quello che mi sia possibile, & muoia ferito del tuo santo amore.

Del commandamēto dell'amore di Dio.
Med. XLIII.

MI commandi, Signore, che io ti ami, & con forte commandamento, & mi minacci con graui pene, se non ti amo. Mi confondi, Signore con questo commandamento. Come Signore, tanto ingrato sono io, essendo opera di tua mano, & hauendo riceuuto da te tutto il mio essere, & essendo l'amore il principio, & l'origine onde

sca tu-

ſcaturiſcono tutti i beni, & hauendomi ricomperato co'l tuo ſangue pretioſo, & pur mi dici hora che io ti ami? Che è biſogno, che commandi, che ti ami? che neceſſità ho io di commandamento tale? Si come dice vn ſauio, colui, che trouò benefici, trouò catene per pigliare i cuori; qual cuore haurà da eſſere ſi duro, che conſiderando tanti, & ſi grandi benefici, non l'accenda nel tuo amore? Come è poſſibile, che io ſia tanto ingrato, che non ti ami, hauendo tanta moltitudine di ragioni, che mi obligano? Che è l'huomo à cui ſi ui manifeſtate, oue ro il figlio dell'huomo di cui fate tanto conto? Che vi importa Signore, di eſſere amato dall'huomo? Hauete Angeli nel Cielo, & come dice Daniele, migliaia di migliaia vi ſeruono, & millioni di loro ſtanno alla uoſtra preſenza, & fate conto di vn vile vermicello della terra? Hauete innumerabili Serafini, i quali acceſi nel uoſtro amore ſono infiammati, amandoui perpetuamente ſenza ceſſare, & fate conto di vna creatura tanto baſſa come è l'huomo, commandandogli ſtrettamente che vi ami, promettendogli

Sal. 153

Dan. 7

gli per lui la uita eterna, & minacciandolo con la pena perpetua dello inferno, se non lo facesse?
Poteui Signore cõmandare all'huomo cosa di maggior difficoltà, come che ti sacrificasse i suoi figliuoli, o che edificasse tempi, ò che andasse in pellegrinaggio, & tutto ciò non istimi, & quello, che molto reputi è solo che ti ami. Il fine del precetto è la carità, dice l'Apostolo. Il compimento di tutta la legge, & quello, che all'huomo chiedi, è che ti ami. Piacesse a te mio Dio, che conoscessimo noi huomini con quanta pietà dimandi, che ti amiamo. Percioche mi ami; & da vero molto, perciò mi chiedi, che ti ami. O giocondo, ò lieue, o soaue, & dilетteuole precetto. Ti rendo gratie, Signor mio, & assai molte gratie per tanto beniuolo, & desiderabile, & grato commandamento, qual mi hai dato. Ponesti, mio Dio, gli sproni à quello che brama di correre. & che cosa piu grata, & piu dilетteuole è à me, che amarti? Se mi commandassi, che non ti amasse, & questo mi sarebbe penoso, impossibile, & intolerabile, & in certa maniera mi sarebbe

Tim. 1

rebbe piu tolerabile l'inferno, che lasciar d'amarti. Quando alcuna fiata io penso, o parlo, ò mi dicono delle pene dell'inferno, quel che piu mi spauenta, & fà temere, è che coloro i quali sono tormētati in q̄llo suenturato loco ti hanno in horrore, maledicono, & bestemmiano. O' miserissime, & infelicissime creature, ò suenturate anime, & degne di essere lamentate, poiche tal pagamento date al nostro fattore, & al nostro Dio, per i doni, che vi fece. Non permettere giamai, Signore, ch'io lasci d'amarti, nè che cessi la mia volontà giamai di ardere nelle fiamme del tuo diuino amore. Se io mi dimenticherò di te, mio Dio, sia data la mia destra in oblio, & attacchisi la mia lingua alla mia gola, se non mi ricorderò di te, & se non ti porrò dauanti gli occhi miei nel principio d'ogni mia allegrezza. O' quāto buono è il Dio d'Israele à coloro, che sono di buon cuore. Che bontà è questa Signore, che non solo vuoi essere da me amato, ma anco strettamente mi commandi, che ti ami? Chi sono io, ò chi è la mia sostanza d'intorno à te, poiche non solo vuoi, che io ti

Sal. 136

Sal. 72

Sal. 38

ami, ma anco mi minacci con eterni tormenti se non ti amerò? Come Signore, cosa tanto grande sono io alla tua presenza, perche stimi tanto, che io ti ami? Gratie ti rendo, Signore, peroche si mi honori, & perche fai tanto conto di me. Grande fauore, & mercè m'harresti fatto in darmi licenza d'amarti, quanto piu cõmandandomi che ti ami? Chiara cosa che sarebbe marauiglia, se vn poderoso Rè haueſſe per bene, che vn grosso, & rustico pastore, & molto pouero haueſſe la chiaue della sua camera piu riposta, & della facultà, per andare, venire, & co'l Rè trattare ciascheduna volta, che volesse. Molto sarebbe questo, ma non è come sembra, poiche al fine ambidue sono huomini, & l'essere naturale gli agguaglia, quãtũque lo stato sia molto dispari. Hor che è questo, Signore, che essendo tu Dio, tutto possente, & Rè sourano della gloria, dai libertà all'huomo, essendo creatura fatta dalla tua possente mano, che tratti con esso te, & ti ami, & le tue grandezze contempli, & che tenga la chiaue per entrare, & vscire liberamente, presentandosi dauanti il

ſuo creatore, dandogli le ſue interiora, & i ſuoi deſideri. Chi non intende queſto eſſere molto ſingolare gratia? & non ſolo ſi ſtende à ciò la tua infinita bontà, ma anco gli commandi, che ti ami, & tanto da vero, che gli dai l'arte, & la maniera dell'amore, dicendo che ti ami con tutto il ſuo cuore, & con tutta l'anima ſua, & con tutto il ſuo intendimento, & forze. Perche Signore voleſti vſar tanta induſtria in queſto commandamento, poiche non ti contenti; che ti amiamo con tutto il noſtro cuore, ma ui ſoggiungi tre altre coſe coſi grandi, come la primiera, poiche con la prima reſtauamo tanto obligati, quanto co'l reſto tutto che ui ſoggiungeſti? Ti moſtri ſollecito in chiederci il noſtro amore per tante vie, peroche veggendoti tanto cupido del noſtro amore, poteſſimo argomentare l'una delle due coſe: ò che tu intendeui d'amarne, & ne amaui molto, & voleui eſſere ben pagato, ò che l'amore deue eſſere coſa tanto pretioſa, che non vuoi perdere pur vn grano di lui. Se vedeſſimo vn'huomo ſauio cogliere con molta diligenza vna herba molto diſpregiata, ſi haure-

Deu.6
Mat.22
Luc.10

ſi hauremmo à tenere per ingannati, & che fin'all'hora foſſimo ſtati ingannati della ſua virtù. Non ſolo vna di queſte due coſe, ma anco entr'ambe poſſiamo tenere per certe; percioche commandandone tu, Signore che con tanta ſollecitudine ti amiamo, eſſendo tanto ſauio, come ſei, chiara coſa è, che l'amore è coſa molto pretioſa, & che s'ingannano quelli, che nõ la ſtimano molto. & per piu inalzare queſto amore, & perche noi altri intendeſſimo, quanto lo ſtimaui. Non ſcriueſti la legge dell'amore con dito di Angelo, nè di huomo, ma co'l tuo dito. Se il Re per moſtrare di fauorir colui che ama, gli ſcriue di ſua propria mano, quanto piu habbiamo da ſtimar queſto commandamento d'amore, poiche tu Signore voleſti ſcriuerlo con la tua propria mano? Raccommandaua S. Paolo le lettere che ſcriuea alla Chieſa, percioche di ſua propria mano le ſcriuea, quãto piu deue eſſere preggiato da noi altri queſto commandamento d'amore, poiche tu Signore lo ſcriueſti di tua mano propria? Per raccommandarnelo d'auantaggio non ſolo ſcriueſti tu queſto precetto, ma

Eſ. 31.

anco apparecchiasti, & facesti le tauole in cui lo scriuesti, come il padre, ilquale per muouer'il figlio ad imparare, gli apparecchia di sua propria mano la tauoletta, & gli scriue in lei le primiere lettere, che i fanciulli apparano. Così facesti con noi altri, Dio nostro, & padre nostro, che stai ne i Cieli, dandoci scritto di tua mano il soaue precetto dell'amore nelle tauole, che tu stesso facesti, per piu raccommandarne la guardia di questo giocondo & diletteuole commandamento. *Mat.6.* Quantunque non lasci di arrossirmi, confusione mia è, & molto grande, che hauendo tante cagioni d'amarti, & essendo tanto obligato per tante ragioni di darti tutto l'amor mio, & tutta la uolontà mia, & il volere, nondimeno con si gran diligenza, & cura mi commandi che ti ami. se l'huomo fosse quello che esser dourebbe, non haurebbe necessità di commandamento tale, peroche la medesima tua bontà, & la sua propria natura, senza gli infiniti oblighi che ha d'amarti, lo cõdurrebbono al tuo amore. Et quando tutto questo cessasse, la istessa necessità, che di te haue, lo condur-

rebbe alla tua diuina maestà; poi che ella è l'unico rimedio, & vero soccorso in tutti i suoi mancamenti. Ma ueggendo il nostro appetito corrotto dal peccato, & la natura male inclinata, commandi, che ti amiamo, non per rispetto tuo, che non hai necessità del nostro amore, ma per rispetto di noi altri, per farci con questa via molto bene, & mercè.

Che Dio commanda, che l'amiamo per arricchirne. Med. XLIIII

PErche vuoi Signore & mi commandi, che ti ami sopra tutte le cose, & mi poni precetto d'amore & mi minacci con la pena, se non ti amo? Tu eternamente ti ami con amor infinito; & che hai che fare con l'amore d'un'huomo pouero, & con vna creatura tanto miserabile come sono io? che gloria ti accresce quantunque fossi amato da tutti gli huomini? L'amore co'l quale ti ami infinitamente non cresce, nè per altro amore è aumentato. L'amore istesso co'l quale ami l'huomo, che creasti, ne commanda che ti amiamo sopra tutte le cose,

Vuoi clementissimo Signore, che l'huomo ti compagni perpetuamẽte nella tua gloria, & che gŏda per sempre della tua felicità, & lo vuoi dotare, & honorare qui in questa vita con molti beni. La fonte, onde scaturisce tutta la perfettione delle creature, sei tu Signore, & quanto piu d'intorno à te sta la creatura, tanto piu è dotata di perfettione maggiore, & arricchita. Et perciò che vuoi, mio Dio, communicarmi le tue diuine perfettioni, & compartir meco i tuoi celestiali tesori, perciò è mestieri, che l'huomo si accosti à te, & ꝑ accostarsi è mestieri, che ti ami; per amor di questo ne commãdi, che amiamo sopra tutte le cose. Questa differenza hà tra le cose spirituali, & corporali, che le corporali congiungonsi, & appressansi l'vne all'altre per mouimento, & passioni corporali, ma le spirituali non si congiungono se non per amore. Di maniera Signore, che quanto la creatura spirituale piu ti ama, tanto sta piu vicina à te, peroche si come il corpo si muoue cõ passi, cosi l'anima si muoue con affetti, & desideri. Hor volesti, Signore commãdarmi, che ti amassi,

& la

& la cagione di ciò fu, percioche l'amore era vna strada necessaria per laquale l'huomo potesse peruenire a te, & era vn mezo molto importãte per poter riceuere la gratia. Se il fuoco è vn'elemento tanto nobile, che quanto altri piu s'appressa a lui, tanto piu lo alluma, & tanto piu vede, & è tanto piu partecipe del suo calore, quanto piu farai questo tu, Dio mio, che infinitamente sei piu nobile, & piu habile à communicarti di niuna creatura per nobilissima che ella sia? O' se dalla parte nostra nõ hauessimo suiamenti, ne impedimenti, quanto piu lume di intelletto & calore di carità riceueressimo da te Signore, di quello, che fanno coloro, iquali s'appressano al fuoco. Appressateui, dice il Salmista, à Dio, & sarete allumati. Dal separarti, anima mia, da questo diuino fuoco, vieni ad andare cosi cieca, & vagabonda. Quinci nasce tutta la freddezza tua, & la tepidezza, & quinci procede il troppo amore, che hai alle cose, che periscono & l'oblio di quelle celestiali, che per sempre durano. Dio è fuoco, dice la scrittura, & per appressarsi à lui, & andarui tanto vicino,

Sal. 33.

Deut. 4.

Luc. 24.

cino, quei due discepoli, che andauano in Emaus, ardeuano i suoi cuori dentro à suoi petti. Appressati dunque cuor mio, à questo fuoco, brusscia, Signore le mie reni, & il mio cuore, accioche possa cantare co'l tuo Profeta, Fu infiammato il mio cuore, & alterossi tutto l'intimo dell'anima mia. Con la tua lontananza stà il mio cuore, Signore freddo, & gelato; & l'effetto, che fa la lontananza del Sole alla terra, questo fa nell'anima mia lo suiarmi da te. Si come quanto piu s'allontana il Sole dalla terra, tanto piu cresce il freddo, & le tenebre sono maggiori, cosi quanto piu da te m'allontano, che sei Sole di giustitia, & luce dell'anima mia, tanto piu in me cresce la freddezza, & la tepidezza del tuo amore, & resto piu cieco. Quando il Sole va tramontando, vanno crescendo le ombre delle cose corporali, & qualunque cosa per picciola, che sia, cagiona grande ombra; ma quando il Sole stà nella sua forza, & vigore, tutte le ombre sono piccole. Cosi Signore quanto piu lontano stò da te, mi paiono maggiori le ombre delle cose di questa vita, & tãto piu

Sal. 25.

Sal. 72.

Mata. 4.

mi affettiono a loro. Ma quando tu Signore, che sei Sole dell'anima mia, stai nella tua rota, & stiamo d'intorno à te, tutte le cose ci paiono piccole, & così le dispreggiamo. Delle cose di questa vita, dice la scrittura, che passarono, come ombra, lequali non furono profitteuoli à coloro, che le seguirono. La differenza, che ha tra le cose dipinte, & le vere; & dell'ombra allo essere delle cose, ha parimente de' beni di questo secolo a i beni ueri, che sono nel cielo. Passa la figura di questo mondo, & vidi tutte le cose, che si fanno sotto il Sole, & vidi, che tutto era vanità. Perche dunque, anima mia; lasci la verità per la bugia, & ami la vanità? Per essere separata da Dio ti paiono grandi queste picciole cose; ma appressati a lui, & dirai con l'Apostolo; Tengo tutte le cose per immonditie. Dal communicare, che fece teco Mosè, Dio mio, & Signor mio, seguì che scese del monte con tanta chiarezza, che gli Hebrei non gli poteano mirare il volto. Quelli che stanno congiunti teco in amore, sono risplendenti, & trasformati in te, peroche sono partecipi delle tue

Sap.5. *1. Cor.7.* *Eccl.1.* *Sal.4.* *Phil.3.* *Ex.34.*

tue perfettioni, & gli accommuni i tuoi grandi tesori celestiali. O amore ardente, ò carità infiammata, i cui raggi penetrano dal piu alto cielo, & supremo fin in terra. Sai ò amadore dell'anime nostre, sai ò eterna sapienza del padre, che senza il tuo amore non possiamo peruenire à te, per amor di cui ne commandi, che ti amiamo sopra tutte le cose, accioche peruenga à te l'huomo, che tanto ami, & godi della tua gratia, & de' tuoi diuini splendori. Con l'amore col quale ne ami, ne commandi, che ti amiamo, & tu che ami, vuoi essere da noi altri amato, volendo leuare l'huomo à molto alta dignità fin dal cielo alla terra, accioche eleuata l'anima dell'huomo sopra le Stelle, dimori nella casa tua per sempre, & goda del sommo bene. Vuoi darne non qual si voglia bene, ma quel sommo bene, che eccede tutti i beni. Il camino per lo quale montiamo a te, è l'amor tuo sopra tutte le cose, à chi si entra sei tu, ò amato sopra tutte le cose, & onde veniamo, sei tu, infinito sopra tutte le cose. Commandi che ti ami, per darmi bene sopra tutti i beni, accioche

Matt. 22.

Pro. 8.

Sal. 118

Giob. 38

 sia

sia partecipante non solo di tutti quelli, che lodano, & guardano i tuoi commandamenti, ma anco di quello, che lodano le Stelle dell'hore mattutine, della cui bellezza si marauigliano il Sole, & la Luna, & si rallegrano tutti i figli di Dio. Onde molto giusto è, Signore, che lasci l'huomo il padre, & la madre, & s'appressi à te, accioche amandoti sopra tutte le cose, sia uno spirito in amore, & in carità co'l suo Dio.

Mat.19,

Hor volendo il sommo amore dar somma dignità, sommo honore, & somma felicità a gli huomini, cōmanda l'essere amato sopra tutte le cose; come se l'huomo ragioneuole (se non è con peruersa volontà) possa amare altra cosa che te? Per te sono creato, per te mi sono soggette tutte le cose, & le creasti per mio seruitio, per te io viuo, & per te regnano i Re, & i poderosi amministrano giustitia. Tu amandomi, mi commandi piu che a tutte le cose, accioche io monti sopra tutte le cose, & sia beato per sempre, perche non intendo d'essere comparato cō le bestie sciocche, & fatto loro somigliante, & posto sotto i piedi de i demoni, & de i spiriti mali, & priui

Pro. 8.

Sal. 48.

del tuo amore. A te sommo Dio, amore senza misura, amadore delle nostre anime sia laude, gloria, & benedittione, & chiarezza, sapienza, & ringratiamenti per tutti i secoli de' secoli amen, poiche commandi alla tua creatura, che ti ami sopra tutti, accioche ne dia bene sopra ogni bene, che sei tu stesso per sempre benedetto. ò quanto soaue è il tuo spirito per noi altri, poiche ne metti precetto tanto soaue, d'amore per lo piu grande, & primo commandamento. Quel che guarda gli altri precetti, distingue gli vni da gli altri, peroche il micidiale puote non rubare, & l'auaro non esser adultero, ma colui, che ti ama Signore sopra tutte le cose, stà in carità, & non puote trapassare alcun tuo commandamento, & cosi accade, che con la guardia di questo sorissimo precetto, si guardino tutti gli altri commandamenti. che cosa piu soaue si potè commandare, nè che cosa piu dolce, ò piu santa, che dirne, che ti amiamo? il tuo santo amore è fonte di tutti i beni, & per darci con esso lui tutti gli altri beni, appressandosi à te per amore, commandi, che ti amiamo.

Apoc. 7.

Sap. 12.

Mat. 22.

Che Dio commanda, che l'amiamo, perche viuiamo. Med. XLV.

E' Cosa così douuta l'amarti, Dio mio, & tutto il mio bene, che non si dee di questa render ragione. che ragion hà d'amarti? Ma che ragion hà per lasciarti di amare? Che cagione puote hauere, perche l'anima mia lasci di amarti pur vn momento solo? Che occasione per grande, che sia, sarà basteuole per leuare da te per vn solo punto il suo amore? Che scusa hà colui, che non ti ama? Ho dauanti gli occhi la tua infinita bontà, & stãdo qui presenti le tue sourane perfettioni, stà il cor mio saltando dentro alle mie interiora co i colpi, & tocchi che riceue dal sommo bene, che ha presente, & l'anima mia si disface dentro alla stretta prigione di questo miserabile corpo, desiando vedersi sciolta, & posta, & sommersa in questo ardentissimo fuoco d'amore. Quando venirà il giorno, che, libera dalla corruttione del corpo, che graua l'anima, sia posta in questo forno di uiue fiamme d'amore; perche senza sospetto di potere affieddarsi, fatta una brage acce-

Sap. 9

sa, ti ami per sempre senza fine? O che angosciosa tardanza, & che penoso allungare; & una delle cose in che veggo, Signore, il molto, che mi ami; è il commandarmi, che ti ami. Non per te, Signore, ma per me, vuoi essere amato da me. Perche ami me, per questo vuoi essere amato da me. & percioche sai molto bene, che nel tuo amore consiste tutta la mia salute, & la mia vita tutta; per questo vuoi, & cerchi il mio amore, accioche mi dia la vita; perche questa è la vita eterna, che cioè ti conosca, & conoscendo ti ami, & a che fine inuiasti Giesu Christo tuo figliuolo. Ponesti nel l'amore la vita, & commendimi, che ti ami, per darmi vita. Cosi lo dice il tuo amato discepolo S. Giouanni, che colui, che non ama, stà nella morte, & che siamo trasportati dalla morte alla uita peroche amiamo. Quando amiamo il mondo, ci perdiamo, si sporchiamo in molti peccati, & con mille cure siamo tormétati, & faticati con miserie grandi, peroche non poniamo il nostro amore al suo loco. All'hora poscia godiamo somma pace, quando amiamo il somo bene, che è Dio,

Gio. 17

1. Gio. 3

& all'hora viuiamo, quando amiamo? Non ho per cosa dura, Signore, che mi commandi che mangi, quando hò fame; nè che proueggа al mio corpo delle cose, lequali gli fanno mistieri; perche dunque torrò io per cosa aspra, che mi commandi il cercare il tuo santo amore essendo così necessario per l'anima mia? Viue il corpo co'l mangiare, & l'anima co'l tuo santo amore: perche colui che non ama, nõ viue. Se la vita dell'anima è l'amore, così deuo procurar di amarti, come la mia propria uita. La vita del corpo è l'anima; & la vita dell'anima è l'amore, & si come il corpo in cui è anima, hà vita, & calore naturale, così l'anima con questo tuo santo amore ha calore di carità, & fà opere di carità; ma stà fredda, & gelata, & morta senza far atti, nè operationi di uita, quando è priua di questo tuo santo amore. Hor che mi commandi quando mi dici, che ti ami, se non commandarmi che viua? Quando quel Dottore della legge ti dimandò quel che si dourebbe fare per ottenere la uita eterna, rispondestigli tu Signore, che amasse Dio con tutto il suo cuore, secondo

Luc. 10

che

che nella legge era scritto. Percioche l'amore è vita, & à colui che chiedeua uita, dicesti che amasse. Chi vuole hauere uita in questa vita, & dopo uita, che per sempre viua, ami Dio; & viuerà uita vera. Ad vn peccatore, che pareua esser viuo, essendo morto fù detto nell'Apocalipsi. Nome hai di vita, & sei morto. Chiamasti Signore il tuo Profeta Ezechiele, & menandolo in vn campo grande pieno di ossa secche, commandastigli, che profetizasse, & che dicesse, che tù rauieresti le anime in quei morti tanto antichi, & secchi, & che viuerebbono. O marauigliosa promessa, che dà speranza si grande di respirare à peccatori ostinati & inuecchiati nella malitia, acciochè cõfidino nella tua infinita bõtà, & clemẽza poiche dopò si larghe speranze di misericordia dai uita vera di gratia, & di carità, dando alle anime nostre il tuo diuino amore. & perciochè l'amore è legamento di perfettione, & la perfettione Christiana consiste in amarti, & è legamento, & nodo, peroche lega una cosa con l'altra; & le congiunge, & appressa à se, cominciarono a congiũ-

Ap. 3

Ezec. 37

Colo. 3

 gersi

gersi quelle ossa secche vne con le altre, quantunque fossero sparse, & diuise in diuersi luoghi di quel cãpo. Comparue subito un esercito armato grande, & possente. E' tanto forte, & ispauentoso l'amore nel petto oue stà, che poiche entrò il tuo amore ne i morti, nõ solo hebbero uita, ma etiandio paruero armati, & valenti. Della tua santa Chiesa primiera scriue San Luca, che la moltitudine de' credenti era di vn cuore, & d'una volontà. Quãtunque fossero molti in numero, l'amore gli congiunse di maniera, che erano nel volere una medesima cosa. Et percioche ardeuano nel tuo santo amore, furano si spauentósi à suoi nemici, che dice la scrittura ragionando della tua santa Chiesa; che vedi nella Sunamite, se non chori di gente da guerra? Fu terribile, a' suoi auuersari, & ispauẽtosa a' suoi nemici, come esercito di ben'ordinati squadroni. Onde, quantunque pochi in numero, & picciols, secondo la stima di questo secolo, conquistarono il mondo, vinsero i Principi della terra, & fecero sogget to alla fede l'vniuerso. Pieno di questo tuo diuino amore, fa campo

Atti.4

Can.7

Can.6

Rom. 8

l'Aposto-

l'Apostolo à tutti i mali del mondo, dicendo nella Epistola, che scrisse a' Romani. Chi ne separerà dall'amore di Giesu Christo? Forse ne separerà la tribulatione, l'affanno, la fame, l'essere nudi, il pericolo, la persecutione, ouero il coltello? Molto certo sono, che nè la morte, nè la uita, nè gli Angeli, nè i principati, nè le virtù, nè alcun'altra cosa ne potra separare della carità di Giesu Christo. Sono huomini uiui quelli che amano Dio, & poderosi per assaltare, & vincere, & forti tanto, che da niuna forza humana sono vinti. Questa virtù, & forza procede dall'amore, ilquale è la vita dell'anima nostra. Chi ha carità, hà Dio, & uince tutte le cose. san Giouanni dice; Dio è carità, & quello che è in carità, è con Dio, & Dio è con lui. Mantiensi il nostro corpo, & viue con cibi, & uiuande corporali, le quali è mestieri, che periscano & si consumino, accioche il corpo si sostenti, & che morano, & perdano la vita gli angelli del Cielo, & gli animali della terra, & i pesci che vanno per le acque, accioche il corpo dell'huomo non muoia, & habbia vita. In

i. Gio. 4.

questa maniera Signore clementissimo, come uolesti che muoiano molte cose p cõseruare la vita del mio corpo, cosi hauesti anco a bene che morisse quello, che è cibo dell'anima mia, accioche uiua con la sua morte. Per amor di questo Redentor mio essendo tu carità infinita & il medesimo amore, che è la viuanda dell'anima mia, uolesti morire accioche l'anima mia viuesse. La tua morte è la mia vita, & morendo fosti cibo di vita per l'anima mia, laquale non potea viuere se nõ con la tua morte. la morte dell'animale è vita del mio corpo, & la tua morte sacratissimo Redentore è vita dell'anima mia. Lo spirito Santo disse, che conueniua, che vn'huomo morisse, accioche non si perda tutta la gente. Tanto volesti esaltare le nostre anime nella sua creatione, che prouedendo di cibo competente a tutte le creature, à ciascheduna secondo la sua natura, tu medesimo uolesti essere cibo dell'anima mia, & che solo il tuo santo amore fosse la sua viuanda, & la sua vita. & percioche la caccia faticata & istanca, è più tenera, & saporosa al nostro gusto, cosi dopo l'hauerti

Gio. 11

fatto

fatto cibo dell'anima mia, ti ſtancaſti, & faticato, & ſtanco auanti la tua morte ti poneſti a ſedere preſſo il pozzo di Sichar, quando à te venne quella femina Samaritana, accioche in queſta maniera foſſi piu dilettevole al guſto dell'anima mia. O' Signore, & che lingua potrà dire il molto che ti dobbiamo, & il molto, che faceſti per ingradire l'huomo? Già che il mio cuore andaua freddo nel tuo amore, per non conſeguire la mia rozzezza le mercedi infinite, che di tua mano riceuei, accioche in queſta maniera amaſſi ſi nobile benefattore, uoleſti ponere la vita dell'anima mia nell'amore, accioche per queſta via ti amaſſi ; sforzato dall'amor naturale, che ciaſcheduno hà di viuere, & di cõſeruare la vita in quãto a lui ſia poſſibile, & poiche mi è tanto naturale l'amarti, qaanto il viuere, io Signore ti rendo mille millioni di gratie, per la mercè, che mi fai, incommandarmi, che ti ami, poiche non mi commandi altra coſa, ſe non che io viua ; che è quello che più deſio, & naturalmente appetiſco, & procuro.

Gio

Come l'amor di Dio è vita della nostra anima. Med. XLVI.

MOlto ti deuo amare Signore, poiche il tuo santo amore, è vita mia. Tra le cose, che gli huomini amano, niuna cosa è tãto amata quanto la uita. Per conseruarla piglia l'infermo si roppi, & medicine, & consente, che gli cauino il suo sangue, & permette, se è mestieri, che gli taglino qual si voglia membro del suo corpo; per non perdere la vita. Qual si voglia trauaglio per grande, che sia soffre l'huomo per viuere: & per certo questa uita, che tãto amano gli huomini, non si puote chiamare propriamẽte uita, ma ombra di morte, & una imagine di vita: onde chiamò l'Apostolo morti i Colossensi Nella scrittura, la vita sola, che tengono i giusti nel tuo santo, & diuino amore è chiamata vita, & quella de peccatori morte. Questa vita corporale non è altra cosa, che l'hauere l'huomo dentro à se un'anima, che al corpo dà forma, mediante laquale sentiamo, vdiamo, vediamo, & facciamo tutti gli effetti, & le operationi della uita. Hor come la vita del cor-

Col. 3

po

po consiste in hauere dentro à se vn'anima, secōdo laquale si maneggia il corpo, sente, & và; cosi consiste la vita dell'anima in hauere dentro à se altro spirito, che sei tu mio Dio, secondo ilquale viue la nostra anima, & si muoue per far'opra di vita, di gratia, & meriteuoli di uita eterna. Onde Signore, parlando il tuo santo Apostolo della vita, che dai all'anima nostra con la tua presente, dice, che in te viuiamo; & ne mouiamo, & siamo. Tu sei amore, & con la tua presenza viue la nostra anima, si come è morta quando nō ti ha seco. Marta disse, che se tu fossi stato presente, non moriua il suo fratello Lazaro. Come nella tua lontananza corporale morì Lazaro secondo il corpo, & resuscitò con la tua presenza, cosi la tua lontananza spirituale cagiona morte all'anima, come ne dà vita di gratia la tua presenza. & come la presenza dell'anima dà calore al corpo, secondo ilqual calore naturale viue, cosi la tua presenza, che è vita dell'alma le dà vn calore, che è la carità, & l'amore, che ha l'anima quando stai in essa. Hor se vuoi sapere, anima mia, se morta sei, ò viua, mira se

Mat. 17

Gio. 11.

1. Gio. 3. ami il tuo Dio, poiche egli è via, verità, & vita. Cerca anima mia il
Gio. 14. vero amore, & cambia queſto amor terreno per quello amor celeſte, & diuino del tuo ſpoſo Gieſu Chriſto, poiche in queſte coſe temporali non ha vero amore, nè perſeuerante; onde il tuo guſto non ſente la dolcezza, nè la ſoauità del ſuo creatore. Non conſiſte la tua vita in lettere, in ſapienza, nè in poſſeſſione di grandi ricchezze, nè ſtati alti, ma ſolamẽte nell'amare il tuo
Giob. 1. Dio. Hor vuoi vita? Non vi è coſa piu amata, poiche per eſſo dice la ſcrittura, che darà l'huomo tutto ciò, che poſſede. Se dunque tanto amo la vita del corpo, laquale dipende dal tenere in ſe l'anima, molto piu deuo amare la vita dell'anima, poiche la ſua preſenza è cagione della uita del corpo, che tanto amo. Migliore è la cagione dell'effetto: & ſe la cagione della uita del corpo è l'anima, migliore è la vita dell'anima di quella del corpo. Coſi ti deuo amare mio Dio, & mio Signore ſopra tutte le coſe, per dare vita alla mia anima, perochè ſe queſta non ha vita, morità per ſempre co'l corpo; & ſe viue, viuerà in perpetuo

petuo riposo nel Cielo teco. & se tan to amo questa vita corporale, molto piu deuo amare la vita dell'anima, poiche con la sua vita fò perpetua la uita del corpo. ò quanto piu dei trauagliare anima mia, per godere quella uera vita eterna, & beata. Questa è transitoria, quella perpetua; questa passa in vno momento, & quella stabile, & durabile, questa mutabile & quella immutabile, & fissa; questa soggetta à trauagli, & miserie, & quella libera d'ogni ad uersità, & battirure; questá cattiua, & intorniata da molte infirmità, & trauagli; & quella sciolta da ogni danno, & contrarietà di fortuna; questa non è vita, ma morte continua, & ombra di vita, & quella è vita uera, onde gli huomini viuono sicuri di morire, godẽdo con Christo nella sua gloria. Hor se questa vita, Signore, è tanto amata, perche non è, ricercata quella? Se questa desidero tanto, porche non muoio per la vera? Se fò tanto per questa, perche non trauaglio in qualche cosa per ottenere quel che per la verità, & proprietà del vocabolo chiamasi vita? Quando peruenne à te quel giouine a dimandarti, quelche hauereb-

Mat. 19.

haurebbe à fare per ottenere la vita eterna, rispondesti dicendo. Se vuoi entrare nella vita, guarda i commãdamenti. Non gli dicesti, se vuoi entrare nella vita eterna, si come egli hauea dimandato, ma se vuoi entrare nella vita peroche assolutamente per questo nome vita, quantunque non aggiunga eterna, non si intende questa vita di qui; ma la vita eterna. Hor come otterrò io questa vita? Dando cioè all'anima mia vita d'amore, peroche come l'inferno è sepoltura de' morti, cosi il Cielo è casa de' viui, secondo quello del Salmo; Tu sei mio Dio, & la mia parte sarà nella terra de' viuenti. Viui dunque anima mia vita d'amore, se vuoi viuere p sẽpre in Cielo: & se non ami, & stai morta, odi quello, che la medesima vita ti va dicẽdo: Io sono resurrettione, & vita. Resurrettione per li peccatori, & vita per li giusti. De i peccatori resuscitati dalla morte del peccato, alla vita del diuino amore, dice san Giouãni. Siamo trasportati dalla morte alla vita, percioche amiamo. Ben vedi come l'amore risuscita i morti, & dà vita, & colui che manca di questo amore, benche

Sal. 141

Gio. 11.

1. *Gio.* 3.

viua

viua in queſto mondo, giudicalo Dio, & gli Angeli per morto, & i demoni non trattano d'altro che della ſepoltura ſua; & in che loco dello inferno lo albergherāno, oue la morte lo tormenti, & ſe ne paſca. Quel che veggiamo non hauer piu polſo, & già eſſere freddo, teniamolo per morto. Coſi i demoni l'huomo che veggono mancare di polſo, & di mouimento ſpirituale, & che non ha calor naturale d'amore, a cui la propria natura inchina, giudicanlo per morto, conoſcendo che gli manca la vita dell'amore. Hor qual è quell'huomo, che vuole vita? Tutti vogliono viuere, & ciaſcheduno vuole vita. Perche vuoi Signore, che viuiamo tutti, à tutti ne commandi l'amore, & poneſti la vita nell'amore, accioche viuiamo ſenza trauaglio, poiche l'amore è officio ſaporoſo, & diletteuole. Molti veggo Signore, che guadagnano la ſua vita nel ſudore del ſuo volto, & cercano il mare, & la terra per guadagnare la ſua vita, & queſti trauagli tutti hanno per bene impiegati, peroche con eſſi guadagnano da māgiare per ſoſtenere la ſua vita. O creatore noſtro quanto ſei

Sal. 48.

Sal. 33.

buono

buono Signore ne i commandamenti, che ci imponi guardare, poiche hauresti potuto mettere duri precetti, accioche con molti trauagli acquistassimo la vita dell'anima, da che con tanti sudori auanziamo, & negociamo la vita del corpo: ma non volesti se non darci senza prezzo, & per cortesia la vita dell'anima, laquale ottenessimo cō soauità, & diletto, commandando, che amassimo. ô precetto giocondo, ô commandamento souranо, & pieno d'ogni sapore, & dolcezza, poiche se ben vuoi Signore, che trauagliando guadagni da mangiare per lo corpo, non vuoi però se nō che amando, & posando guadagni la vita per l'anima.

Gen. 3.

Che Dio commanda, che l'amiamo per darci vita riposata.
Med. XLXII.

IL proprio effetto dell'amore è il fare dolci le cose amare, & leggieri, & soaui i carichi pesanti, & pieni di difficoltà. Hor sapendo Signore i trauagli della nostra vita, & in quante miserie ne trasse il peccato

cato d'Adamo, commandi che ti amiamo, per leuarne il peso, & la molestia, che patiamo. Quel che ama il suo superiore, opera con diletto ciò che gli commanda, ma colui, che l'ha in horrore; tutto si gli fà molto erto. Nõ vuoi, Dio nostro, che duriamo fatica in guardare i tuoi commandamenti, ma che in guardandoli meniamo qui buona vita, & meritiamo per guardargli l'altra. Accioche non si facesse à noi il compimento de gli altri commandamenti carica troppo graue, ne imponesti Signore il precetto del tuo diuino amore, affinche guardando questo commandamento, osseruassimo gli altri con gusto, & soauità. L'amore rende soaui i trauagli, & già che la nostra vita è da se trauagliosa, volesti Signore che ti amassimo per darci vita riposata. Desti diletto alla vita nostra cõ l'amore, poiche le sue molestie, & grauezze, amando si conuertono in dolcezza, & soauità diletteuole. Di maniera che Signore, per carezzarne, & leuarne i trauagli, che sono attaccati all'esilio, che qui habbiamo, ci ponesti il precetto dell'amore. Con questo commandamen-

to dell'amore sono dilettevoli gli altri commandamenti, peroche l'amore non sa il nome della difficoltà, & lo conuerte tutto in dolcezza. Per questo dici nel tuo santo Euangelio, che il tuo giogo è soaue, & il tuo peso leggiero. Come puote essere che sia peso, & leggiero? per la medesima ragione che è peso, ha da essere pesante; & per la medesima ragione, che giogo, ha da essere aspro. il peso de' peccati è tanto graue, che consuma la vita del corpo, & quella dell'anima ancora, & è si grande il suo peso, che va a dare cō lei nel profondo dell'inferno, Vndici Cieli nō poterono sostenere il peso del peccato. Onde peccando l'Angelo in cima del più alto, & supremo Cielo, cadè subito, & non fer mò auanti, che giungesse al centro della terra, & nel più profondo suo. Calaua, & cadea con tanta leggierezza, che dici Signore nel tuo Vangelo, che vedesti Satana che cadeua dal Cielo, come vn raggio. E' la massa del piombo, che dice vn Profeta, che posero nel sommo della bocca d'vna femina ch'era la impietà, percioche il peccato è peso, che cade sopra la impietà del cuore, & la

Mat. 11

Luc. 10.

& la malitia della propria volontà, & và à dare con lei nell'abisso. Questo peso, Signore venisti à leuare da gli homeri nostri, caricandoci della soma del tuo santo amore. Non vuoi, che andiamo scaricati, anzi leuandoci vna carica, ne poni vn'altra, & leuando la carica del mondo, ne carichi co'l debito dell'obligo, che habbiamo di seruirti per la mercede, che habbiamo riceuuta di tua mano, quando ne scaricasti della soma del peccato. Questa tua carica è soaue, & leggiera, & è tanto lontana dall'essere pesante, che anzi che nõ aiuta ad andare chi la porta, & lo libera da ogni peso. Quanto maggior peso tira adosso, tanto maggiori forze ricoura colui che lo hà. Quanto piu caricati vanno i giusti, & piu essercitansi in guardare i tuoi santi commandamenti, all'hora vanno piu leggieri, & riposati. Correranno, dice la Scrittura, & non trauaglieranno, andranno, & non si stancheranno. O giogo del santo amore con quanta soauità leghi, quãto benignamente carichi, quanto dolcemente premi, & quanto piaceuolmente paghi. Non ferisce il giogo i colli de' buoi, che

Esa. 40

lo tirano, peroche il lauoratore pone sotto il giogo il cuscino, che è cosa molle, & soaue, fatto di lana. Cosi Dio mio portauano adosso i tuoi Santi l'asprezze della penitenza, & carichi de' digiuni, delle ingiurie, & de' cilicij, & tutto ciò con allegrezza, & sapore, senza essere feriti, nè percossi dalle cose, che recano pena a i mondani; & la ragione di questo è percioche, Signore, con la tua clemenza, & misericordia infinita, sotto il giogo de' trauagli di questa uita poni ne i colli de gli amici tuoi la soauità del tuo santo amore, & la bandiera delle tue consolationi spirituali, lequali interiormente doni a' tuoi. Con questi fauori spirituali, & diletti veri dell'anima, che non seguita, nè gode il mondo, allegramente portano il carico i buoni, andando i rei con le cariche del mondo feriti, piagati, & tormentati; secondo quello che essi stessi dissero; Andiamo stanchi nel camino di maluagità. Si come portano il giogo, & la carica de' trauagli della vita senza la tenerezza del cuscino del tuo santo amore, cosi nō è marauiglia che uadino i rei tanto percossi, & trauagliati

Sap. 5

gliati

gliati nel seruitio del mondo. Per lo contrario il tuo santo Apostolo, come quello che era uisitato dalla tua diuina larghezza nelle sue tribolationi, portando soauemente la soma de' suoi trauagli, dicea à Chorinthi; Benedetto sia Dio padre nostro Signore Giesu Christo, padre delle misericordie, & Dio d'ogni cõsolatione, che ci consola in ogni nostra tribolatione. Peroche si come abondano le passioni di Christo in noi altri, cosi per l'istesso Christo habbiamo abondanza di cõsolatióni. Non ui marauigliate se portiamo il giogo del Signore con tanto sforzo, & allegrezza, perche di dentro siamo pieni di consolationi spirituali onde non manchiamo, percioche quantunque l'huomo di fuori, che è sensualità, si tratti male, & distrugga, quel di dentro è rinouato di giorno in giorno. Dal testimonio che fanno i buoni, & i rei, chiaramente si conosce questa carica essere leggiera à gli vni, & graue a gli altri, di che è cagione l'amore che hanno gli vni, & il mãcamẽto di questo santo amore, che hà ne gli altri. Intollerabili sarebbono i trauagli di questa vita, &

2.Cor.1.

molto male potrebbonsi sopportare le sue grauezze, & dolori, se non fossero accõpagnati dal tuo amore. Molto pesante sarebbe il giogo della legge, se non la legasse a' nostri colli l'amore. Questo amore è quel lo che fa di mala vita buona uita, & di vita trauagliosa, vita riposata. A buoni, che ti amano sono i tuoi commandamenti soaui, & si fanno imcomportabili a' cattiui, che gli tolgono senza amore. il tuo santo Apostolo con tutti li tormenti, con tutti i mali si confida di saltar in campo, & uscir uincitore, hauendo dalla parte sua il tuo diuino amore solamente. Et poiche haue sfidato, & dispregiato tutte le tribolationi, & i trauagli del mondo, conchiude dicendo; Percioche per amor tuo siamo mortificati tutto il giorno, & in tutte queste cose speriamo per amore di quello, che ci amò. Patiamo trauagli fin'alla morte per amor tuo. Per questa ragione è paragonato il tuo santo amore alle rote del carro, percioche quantunque siano carica, & peso, piu leggiermente si muoue il carro con loro, che senza loro. Cosi anco le piume dell'augello, quantunque hab-

Rom.8.

tioni, gitta nella pentola del tuo cuore vn poco di farina dell'amor di Dio, & tutta questa amaritudine si conuertirà in dolcezza. Quando ti quereli de i torti, che riceui, & della ingratitudine de gli huomini, cō la tua propria bocca confessi che nō ami Dio. Tu stessa anima mia, rendi testimonio contra te, che non ami il tuo Dio, & Signore. O' Redētor mio, & sposo dell'anima mia; & qual buona, & dolce vita potrei hauere tra le molestie, & trauagli di questa uita, se io uolessi. Se io Dio mio, da vero amassi la tua diuina maestà, nel mezo delle fornaci accese, & de' fochi di tribulationi, & persecutioni, starei come nel Paradiso. I santi giouineti nel mezo delle fiamme del fuoco di Babilonia, essendo perseguitati & condannati a morte, sani, & salui ti lodauano, & benediceuano, peroche la dentro ardeua ne' suoi petti il fuoco del tuo diuino amore; Daniele tra gli affamati Leoni staua assiso molto securo: & Giona dentro al uentre della Balena ti daua gloria con diuota oratione. ò Signore quanto honorati sono gli amici tuoi, & quanto

Dan. 3

Dan. 4

Gioan. 2

queſta maniera Signore clementiſſimo, come uoleſti che muoiano molte coſe p cõſeruare la vita del mio corpo, coſi haueſti anco a bene che moriſſe quello, che è cibo dell'anima mia, accioche uiua con la ſua morte. Per amor di queſto Redentor mio eſſendo tu carità infinita & il medeſimo amore, che è la vi uanda dell'anima mia, uoleſti morire accioche l'anima mia viueſſe. La tua morte è la mia vita, & morendo foſti cibo di vita per l'anima mia, laquale non potea viuere ſe nõ con la tua morte. la morte dell'animale è vita del mio corpo, & la tua morte ſacratiſſimo Redentore è vita dell'anima mia. Lo ſpirito Santo diſſe, che conueniua, che vn'huomo moriſſe, accioche non ſi perda tutta la gente. Tanto voleſti eſaltare le noſtre anime nella ſua creatione, che prouedendo di cibo competente a tutte le creature, à ciaſcheduna ſecondo la ſua natura, tu medeſimo uoleſti eſſere cibo dell'anima mia, & che ſolo il tuo ſanto amore foſſe la ſua viuanda, & la ſua vita. & percioche la caccia faticata & iſtanca, è più tenera, & ſaporoſa al noſtro guſto, coſi dopo l'hauerti

Gio. 11

fatto

fatto cibo dell'anima mia, ti ſtancaſti, & faticato, & ſtanco auanti la tua morte ti poneſti a ſedere preſſo il pozzo di Sichar, quando à te venne quella femina Samaritana, accioche in queſta maniera foſſi piu dilettevole al guſto dell'anima mia. O' Signore, & che lingua potrà dire il molto che ti dobbiamo, & il molto, che faceſti per ingradire l'huomo? Già che il mio cuore andaua freddo nel tuo amore, per non conſeguire la mia rozzezza le mercedi infinite, che di tua mano riceuei, accioche in queſta maniera amaſſi ſi nobile benefattore, uoleſti ponere la vita dell'anima mia nell'amore, accioche per queſta via ti amaſſi; sforzato dall'amor naturale, che ciaſcheduno hà di viuere, & di cōſeruare la vita in quāto a lui ſia poſſibile, & poiche mi è tanto naturale l'amarti, qaanto il viuere, io Signore ti rendo mille millioni di gratie, per la mercè, che mi fai, incommandarmi, che ti ami, poiche non mi commandi altra coſa, ſe non che io viua; che è quello che piu deſio, & naturalmente appetiſco, & procuro.

Gio

Come l'amor di Dio è vita della nostra anima. Med. XLVI.

MOlto ti deuo amare Signore, poiche il tuo santo amore, è vita mia. Tra le cose, che gli huomini amano, niuna cosa è tāto ama ta quanto la uita. Per conseruarla piglia l'infermo si roppi, & medicine, & consente, che gli cauino il suo sangue, & permette, se è mestieri, che gli taglino qual si voglia membro del suo corpo; per non perdere la vita. Qual si voglia trauaglio per grande, che sia soffre l'huomo per viuere: & per certo questa uita, che tāto amano gli huomini, non si puote chiamare propriamēte uita, ma ombra di morte, & una imagine di vita: onde chiamò l'Apostolo morti i Colossensi. Nella scrittura, la vita sola, che tengono i giusti nel tuo santo, & diuino amore è chiamāta vita, & quella de peccatori morte. Questa vita corporale non è altra cosa, che l'hauere l'huomo dentro à se un'anima, che al corpo dà formā, mediante laquale sentiamo, vdiamo, vediamo, & facciamo tutti gli effetti, & le operationi della uita. Hor come la vita del cor-

Col. 3

po

po consiste in hauere dentro à se vn'anima, secōdo laquale si manoggia il corpo, sente, & và; così consiste la vita dell'anima in hauere dentro à se altro spirito, che sei tu mio Dio, secondo ilquale viue la nostra anima, & si muoue per far'opra di vita, di gratia, & meriteuoli di uita eterna. Onde Signore, parlando il tuo santo Apostolo della vita, che dai all'anima nostra con la tua presenze, dice, che in te uiuiamo, & ne mouiamo, & siamo. Tu sei amore, & con la tua presenza viue la nostra anima, si come è morta quando nō ti ha seco. Marta disse, che se tu fossi stato presente, non moriua il suo fratello Lazaro. Come nella tua lontananza corporale morì Lazaro secondo il corpo, & resuscitò con la tua presenza, così la tua lontananza spirituale cagiona morte all'anima, come ne dà vita di gratia la tua presenza. & come la presenza dell'anima dà calore al corpo, secondo ilqual calore naturale viue, così la tua presenza, che è vita dell'alma le dà vn calore, che è la carità, & l'amore, che ha l'anima quando stai in essa. Hor se vuoi sapere, anima mia, se morta sei, ò viua, mira se

Mat. 17

Gio. 11.

1.Gio.3. ami il tuo Dio, poiche egli è via, verità, & vita. Cerca anima mia il
Gio. 14. vero amore, & cambia questo amor terreno per quello amor celeste, & diuino del tuo sposo Giesu Christo, poiche in queste cose temporali non ha vero amore, nè perseuerante; onde il tuo gusto non sente la dolcezza, nè la soauità del suo creatore. Non consiste la tua vita in lettere, in sapienza, nè in possessione di grandi ricchezze, nè stati alti, ma solamēte nell'amare il tuo
Giob. 1. Dio. Hor vuoi vita? Non vi è cosa piu amata, poiche per esso dice la scrittura, che darà l'huomo tutto ciò, che possede. Se dunque tanto amo la vita del corpo, laquale dipende dal tenere in se l'anima, molto piu deuo amare la vita dell'anima, poiche la sua presenza è cagione della uita del corpo, che tanto amo. Migliore è la cagione dell'effetto: & se la cagione della uita del corpo è l'anima, migliore è la vita dell'anima di quella del corpo. Cosi ti deuo amare mio Dio, & mio Signore sopra tutte le cose, per dare vita alla mia anima, però che se questa non ha vita, morirà per sempre co'l corpo; & se viue, viuerà in perpetuo

petuo riposo nel Cielo teco. & se tan to amo questa vita corporale, molto piu deuo amare la vita dell'anima, poiche con la sua vita fò perpetua la uita del corpo. ò quanto piu dei trauagliare anima mia, per godere quella uera vita eterna, & beata. Questa è transitoria, quella perpetua; questa passa in vno momento, & quella stabile, & durabile, questa mutabile & quella immutabile, & fissa; questa soggetta à trauagli, & miserie, & quella libera d'ogni ad uersità, & battiture; questá cattiua, & intorniata da molte infirmità, & trauagli, & quella sciolta da ogni danno, & contrarietà di fortuna; questa non è vita, ma morte continua, & ombra di vita, & quella è vita uera, onde gli huomini viuono sicuri di morire, godẽdo con Christo nella sua gloria. Hor se questa vita, Signore; è tanto amata, perche non è, ricercata quella? Se questa desidero tanto, perche non muoio per la vera? Se fò tanto per questa, perche non trauaglio in qualche cosa per ottenere quel che per la verità, & proprietà del vocabolo chiamasi vita? Quando peruenne á te quel giouine a dimandarti, quelche *Mat. 19.*
haureb-

haurebbe à fare per ottenere la vita eterna, rispondesti dicendo. Se vuoi entrare nella vita, guarda i commãdamenti. Non gli dicesti, se vuoi entrare nella vita eterna, si come egli hauea dimandato, ma se vuoi entrare nella vita peroche assolutamente per questo nome vita, quantunque non aggiunga eterna, non si intende questa vita di qui; ma la vita eterna. Hor come otterrò io questa vita? Dando cioè all'anima mia vita d'amore, peroche come l'inferno è sepoltura de' morti, così il Cielo è casa de' viui, secondo quello del Salmo; Tu sei mio Dio, & la mia parte sarà nella terra de' viuenti. Viui dunque anima mia vita d'amore, se vuoi viuere ꝑ sẽpre in Cielo: & se non ami, & stai morta, odi quello, che la medesima vita ti va dicẽdo. Io sono resurrettione, & vita. Resurrettione per li peccatori, & vita per li giusti. De i peccatori resuscitati dalla morte del peccato, alla vita del diuino amore, dice san Giouãni. Siamo trasportati dalla morte alla vita, percioche amiamo. Ben vedi come l'amore risuscita i morti, & dà vita, & colui che manca di questo amore, benche

Sal. 141

Gio. 11.

1. *Gio*, 3.

viua in questo mondo, giudicalo Dio, & gli Angeli per morto, & i demoni non trattano d'altro che della sepoltura sua, & in che loco dello inferno lo albergherāno, oue la morte lo tormenti,& se ne pasca. Quel che veggiamo non hauer piu polso,& già essere freddo,teniamolo per morto. Cosi i demoni l'huomo che veggono mancare di polso, & di mouimento spirituale, & che non ha calor naturale d'amore, a cui la propria natura inchina, giudicanlo per morto,conoscendo che gli manca la vita dell'amore. Hor qual è quell'huomo,che vuole vita? Tutti vogliono viuere, & ciascheduno vuole vita. Perche vuoi Signore,che viuiamo tutti, à tutti ne commandi l'amore,& ponesti la vita nell'amore, accioche viuiamo senza trauaglio, poiche l'amore è officio saporoso,& diletteuole. Molti veggo Signore, che guadagnano la sua vita nel sudore del suo volto, & cercano il mare, & la terra per guadagnare la sua vita, & questi trauagli tutti hanno per bene impiegati,peroche con essi guadagnano da mãgiare per sostenere la sua vita. O creatore nostro quanto sei

Sal. 48.

Sal. 33.

buono Signore ne i commanda-
menti, che ci imponi guardare, poi-
che hauresti potuto mettere duri
precetti, accioche con molti traua-
gli acquistassimo la vita dell'ani-
ma, da che con tanti sudori auan-
ziamo, & negociamo la vita del cor-
po: ma non volesti se non darci
senza prezzo, & per cortesia la vita
dell'anima, laquale ottenessimo cõ
soauità, & diletto, commandando,
che amassimo. ô precetto giocon-
do, ô commandamento sourano, &
pieno d'ogni sapore, & dolcezza, *Gen. 3.*
poiche se ben vuoi Signore, che
trauagliando guadagni da mangia-
re per lo corpo, non vuoi però se nõ
che amando, & posando guadagni
la vita per l'anima.

Che Dio commanda, che l'amiamo per darci vita riposata. *Med. XLXII.*

IL proprio effetto dell'amore è
il fare dolci le cose amare, &
leggieri, & soaui i carichi pesanti, &
pieni di difficoltà. Hor sapendo
Signore i trauagli della nostra vita,
& in quante miserie ne trasse il pec-

cato d'Adamo, commandi che ti amiamo, per leuarne il peso, & la molestia, che patiamo. Quel che ama il suo superiore, opera con diletto ciò che gli commanda, ma colui, che l'ha in horrore, tutto si gli fà molto erto. Nõ vuoi, Dio nostro, che duriamo fatica in guardare i tuoi commandamenti, ma che in guardandoli meniamo qui buona vita, & meritiamo per guardargli l'altra. Accioche non si facesse à noi il compimento de gli altri commandamenti carica troppo graue, ne imponesti Signore il precetto del tuo diuino amore, affinche guardando questo commandamento, osseruassimo gli altri con gusto, & soauità. L'amore rende soaui i trauagli, & già che la nostra vita è da se trauagliosa, volesti Signore che ti amassimo per darci vita riposata. Desti diletto alla vita nostra cõ l'amore, poiche le sue molestie, & grauezze, amando si conuertono in dolcezza, & soauità diletteuole. Di maniera che Signore, per carezzarne, & leuarne i trauagli, che sono attaccati all'esilio, che qui habbiamo, ci ponesti il precetto dell'amore. Con questo commandamento

to dell'amore sono dilettevoli gli altri commandamenti, perche l'amore non sa il nome della difficoltà, & lo conuerte tutto in dolcezza. Per questo dici nel tuo santo Euangelio, che il tuo giogo è soaue, & il tuo peso leggiero. Come puote essere che sia peso, & leggiero? per la medesima ragione che è peso, ha da essere pesante, & per la medesima ragione, che giogo, ha da essere aspro. il peso de' peccati è tanto graue, che consuma la vita del corpo, & quella dell'anima ancora, & è si grande il suo peso, che va a dare cō lei nel profondo dell'inferno. Vndici Cieli nō poterono sostenere il peso del peccato. Onde peccando l'Angelo in cima del piu alto, & supremo Cielo, cadè subito, & non fer mò auanti, che giungesse al centro della terra, & nel più profondo suo. Calaua, & cadea con tanta leggierezza, che dici Signore nel tuo Vangelo, che vedesti Satana che cadeua dal Cielo, come vn raggio. E' la massa del piombo, che dice vn Profeta, che poscio nel sommo della bocca d'vna femina ch'era la impietà, percioche il peccato è peso, che cade sopra la impietà del cuore, & la

Mat. 11

Luc. 10.

& la malitia della propria volontà, & và à dare con lei nell'abiſſo. Queſto peſo, Signore veniſti à leuare da gli homeri noſtri, caricandoci della ſoma del tuo ſanto amore. Non vuoi, che andiamo ſcaricati, anzi leuandoci vna carica, ne poni vn'altra, & leuando la carica del mondo, ne carichi co'l debito dell'obligo, che habbiamo di ſeruirti per la mercede, che habbiamo riceuuta di tua mano, quando ne ſcaricaſti della ſoma del peccato. Queſta tua carica è ſoaue, & leggiera, & è tanto lontana dall'eſſere peſante, che anzi che nõ aiuta ad andare chi la porta, & lo libera da ogni peſo. Quanto maggior peſo tira adoſſo, tanto maggiori forze ricoura colui che lo hà. Quanto piu caricati vanno i giuſti, & piu eſercitanſi in guardare i tuoi ſanti commandamenti, all'hora vanno piu leggieri, & ripoſati. Correranno, dice la Scrittura, & non trauaglieranno, andranno, & non ſi ſtancheranno. O giogo del ſanto amore con quanta ſoauità leghi, quãto benignamente carichi, quanto dolcemente premi, & quanto piaceuolmente paghi. Non feriſce il giogo i colli de' buoi, che lo

Eſa. 40

lo tirano, peroche il lauoratore po ne sotto il giogo il cuscino, che è cosa molle, & soaue, fatto di lana. Cosi Dio mio portauano adosso i tuoi Santi l'asprezze della penitenza, & carichi de' digiuni, delle ingiurie, & de' cilicij, & tutto ciò con allegrezza, & sapore, senza essere feriti, nè percossi dalle cose, che recano pena a i mondani; & la ragione di questo è percioche, Signore, con la tua clemenza, & misericordia infinita, sotto il giogo de' trauagli di questa uita poni ne i colli de gli amici tuoi la soauità del tuo santo amore, & la bandiera delle tue consolationi spirituali, lequali interiormente doni a' tuoi. Con questi fauori spirituali, & diletti veri dell'anima, che non seguita, nè gode il mondo, allegramente portano il carico i buoni, andando i rei con le cariche del mondo feriti, piagati, & tormentati; secondo quello che essi stessi dissero; Andiamo stanchi nel camino di maluagità. Si come portano il giogo, & la carica de' trauagli della vita senza la tenerezza del cuscino del tuo santo amore, cosi nõ è marauiglia che uadino i rei tanto percossi, & traua-

Sap. 5

gliati

gliati nel seruitio del mondo. Per lo contrario il tuo santo Apostolo, come quello che era uisitato dalla tua diuina larghezza nelle sue tribolationi, portando soauemente la soma de' suoi trauagli, dicea à Chorinthi; Benedetto sia Dio padre nostro Signore Giesu Christo, padre delle misericordie, & Dio d'ogni cõsolatione, che ci consola in ogni nostra tribolatione. Peroche si come abondano le passioni di Christo in noi altri, cosi per l'istesso Christo habbiamo abondanza di cõsolationi. Non ui marauigliate se portiamo il giogo del Signore con tanto sforzo, & allegrezza, perche di dentro siamo pieni di consolationi spirituali onde non manchiamo, percioche quantunque l'huomo di fuori, che è sensualità, si tratti male, & distrugga, quel di dentro è rinouato di giorno in giorno. Dal testimonio che fanno i buoni, & i rei, chiaramente si conosce questa carica essere leggiera à gli vni, & graue a gli altri, di che è cagione l'amore che hanno gli vni, & il mãcamẽto di questo santo amore, che hà ne gli altri. Intollerabili sarebbono i trauagli di questa vita, &

2.Cor.1.

tioni, gitta nella pentola del tuo cuore vn poco di farina dell'amor di Dio, & tutta questa amaritudine si conuertirà in dolcezza. Quando ti quereli de i torti, che riceui, & della ingratitudine de gli huomini, cō la tua propria bocca confessi che nō ami Dio. Tu stessa anima mia, rendi testimonio contra te, che non ami il tuo Dio, & Signore. O' Redētor mio, & sposo dell'anima mia; & qual buona, & dolce vita potrei hauere tra le molestie, & trauagli di questa uita, se io uolessi. Se io Dio mio, da vero amassi la tua diuina maestà, nel mezo delle fornaci accese, & de' fochi di tribulationi, & persecutioni, starei come nel Paradiso. I santi giouineti nel mezo delle fiamme del fuoco di Babilonia, essendo perseguitati & condannati à morte, sani, & salui ti lodauano, & benediceuano, peroche la dentro ardeua ne' suoi peti il fuoco del tuo diuino amore; Daniele tra gli affamati Leoni staua assiso molto securo: & Giona dentro al uentre della Balena ti daua gloria con diuota oratione. ò Signore quanto honorati sono gli amici tuoi, & quanto

Dan. 3

Dan. 4

Gioan. 2

Sal. 38. sicuri vanno quelli, che ti amano, & quanto consolati, & contenti sono tutti quelli, che ti amano. A questi soli s'ha da tener inuidia, soli questi sono quelli, che qui ancora in questa vita hãno vita, percioche tutto il resto è meschino, & misera-
Sal. 41. bile, & isuenturato. Perche stai trista anima mia, & perche mi conturbi? Ama il tuo Dio, & starai alle-
Sal. 26. gra, & queta. Se si ponessero contra me squadroni di gente armata, non temerà il mio cuore. Se si mouesse cõtra me battaglia, in q̃sto spererei. Dãmi Signore il tuo sãto amore, & gittami se vuoi, nel fuoco dell'inferno, che iui starò contento, & allegro. Questo habbia io nel mio petto, & muouasi l'inferno, & il mondo tutto contra me. Chi mi da pena? io stesso mi do pena. Chi mi perseguita? io mi perseguito. Queste angoscie, che patisci anima mia, & queste querele, che hai, & le cose di che tanto ti risenti, stanno dicendo, che non ami Dio, ilquale, se da buon senno amassi, goderesti vita riposata, & dolce, perche tutto ciò che al presente ti annoia, ti darebbe poi consolatione grandissi-
Ex. 15. ma. Erano amare le acque di Marath,

habbiano il suo peso, & la sua carica, tuttauia sono all'augello cagione di leggierezza maggiore. Nell'istessa maniera, mio Dio, & Signore questo tuo commandamento d'amore è di qualità tale, che per virtù sua, tutta la tua legge, & tutta la grauezza de' tuoi commandamenti si rende facile, & leggiera. Onde quando dici, che il tuo giogo è soaue, intendesi per coloro, che ti amano: & quando dici il sentiero del Cielo è stretto, & trauaglioso, hassi da intendere, che è tale per coloro, che non ti amano. Tutto è facile, & soaue per quello, che ama, & tutto è penoso, & trauaglioso à colui, che non ama. Hor per darci Signore buona vita, vuoi che ti amiamo. Quando ne commandi Signore, che ti amiamo, non fai altra cosa che procurare, & auanzarne vna dolce uita senza difficoltà, benche anco nel mezo de gli affanni di questo mondo. Colui che sara imperfetto con questo grande interesse, che qui è, si conuiterà al tuo santo amore, almeno per hauere qui in questa uita, una molto dolce, & riposata vita.

Mat. 7

rath, lequali non le potendo beuere i figli d'Israele, gittando Mose vn legno in esse, subito diuennero dolci. Così anco erano salate le acque di Gierico, & lamentandosi di questo gli habitanti della terra di Eliseo, gittò il Profetta vn poco di sale in loro, & restarono saporite. Hor perche non farà questo nell'anime nostre, & molto meglio il tuo diuino amore? L'amore santo di Giesu Christo conuerte in diletto, & piacere tutto l'amaro, & aspro della vita. il fuoco dà sapore a i cibi. L'amore è fuoco, & come fuoco dà sapore, & gusto à tutte le viuande. La diuina scrittura dice, che Giacob amaua molto Rachele, & serui per amor suo Laban molti anni, iquali paruero à Giacob molto pochi giorni per la grandezza dell'amore, che à Rachele portaua. Mira come à colui, che ama, gli anni paiono giorni, & il molto si gli fà poco. Se non hauesse amato, li sette anni gli haurebbono sembiato settanta età; ma percioche amaua, sette anni gli pareuano sette dì. Se l'amore, che ad vna femina portaua, puote fare così marauiglioso effetto; quanto meglio farà questo

4. Reg. 2

Gen. 27.

Signor mio, il tuo santo, & diuino amore? Se ti ameremo, tutti i nostri seruitij pareranno piccoli, & per nulla terremo i trauagli, che passeremo per amor tuo. Se trouiamo difficultà nella tua santa legge, & se ne fà male il passare dolori, & trauagli per amor tuo, questo è peroche non ti amiamo. A colui che ama, i molti precetti sembrano vno, si come à colui, che non ama, un precetto sembra molti precetti. Ciò si auerrà molto bene nella nostra madre Eua, laquale disse al serpente, che tu, Signore le haueui commandato, che non mangiasse dell'arbore della vita, nè manco la toccasse. Non le commandasti, che non toccasse l'arbore, se non solamente che non mangiasse, ma percioche non amaua, un solo precetto le paruero due. Per lo contrario piu di sei cento leggi, che haueui dato al tuo popolo d'Israele Dauid, che ti amaua, chiamò nel Salmo vna sola legge, quando disse. Come ami Signore la tua legge, Tutto il giorno persero in lei. Et fauellando de i molti commandamenti, disse; Molto steso è il tuo commandamento. Questo diede

Gen.3.

Sal.118

ad intẽdere il tuo vnigenito figlio, & Saluator nostro Giesu Christo, quando parlando de' suoi commandamenti, & di quelli, che gli amauano disse à suoi discepoli: se alcuno mi ama guarda il mio commandamento. & parlando di quelli, che non lo amano disse; Colui che non mi ama, nõ guarda i miei commandamenti. Da questi due detti, & sentenze del Redentore si vede, come à quei che amano è la legge di Dio vn precetto, & à quelli, che nõ l'amano è molti commandamenti, & per questo trattando de primi, parlò nel numero del meno, & disse nel numero del piu, parlando di quelli, che non amano. E' il tuo santo amore di tal qualità, che di molte cose fa vna, & facile il malageuole, & piano l'aspro, dolce, & dilettenole ogni amaro, & insipido. Come i pomi della Mandragora à colui che gli odora, ò come fanno, che non senta dolor'alcuno quantunque gli taglino qual si voglia membro del suo corpo, cosi l'amor tuo diuino fà, che l'huomo nõ senta i trauagli, & dolori di questa uita, secondo quello de' Prouerbi. Feritonmi, & nõ mi dolse: piagaronmi,

Gio. 14.

Pro. 23.

mi,& non ſenti dolore. Per queſta cagione, Signore, deſti à molti ſanti tuoi martiri queſto tuo diuino amore, accioche per lui non ſentiſſero tanto il dolore de' tormenti grandi. Non ſolo come amici tuoi haueano l'amore ſoſtantiale, che è la tua gratia, & carità, di cui ſtauano pieni, ma deſtigli l'amor ſenſibile, & l'allegrezza ſpirituale, co'l qual fauore, & ſuſſidio ſpeciale gli erano alleggiate in gran parte le pene. Queſto amor diuino mette ageuolezza, & diletto in tutte le opere penoſe del noſtro corpo: & ſe vuoi conoſcere anima mia, quanto viui ſenza l'amor di Dio; baſteuole argomento fra la difficoltà cõ laquale operi gli effetti di virtù. Che malageuolezza puote hauere, oue è amore? che coſa puote eſſere acetoſa, oue ſtà la dolcezza dell'amore. che coſa puote eſſere aſpra, ò ſpauentoſa, oue ſtà lo ſcudo dell'amore, & il ſuo guſto, & piaceuolezza? Ama dunque anima mia, molto da buon ſenno, il tuo Dio, & Signore, & haurai qui allegra vita, & gioconda, & poſcia co'l tuo amato goderai di uita glorioſa, & perpetua nel cielo.

Che

Che Dio commanda che l'amiamo per honorarne. Med. XLIX.

L'Amor vende l'amante per l'amato, di maniera che l'anima nostra piu è ne gli atti suoi, che nelle sue potenze, & piu doue ama, che doue fa officio di anima. Quando amo il mondo, dò l'anima mia per lo mondo, & per questo dicesti Signore nel tuo Vangelo, che oue stà il mio tesoro, iui è il mio cuore. Hor amando io le ricchezze temporali, & i beni della terra, dò il mio cuore, che è di alto prezzo, per l'immonditie, & segature del mondo. Io sono come fanciullo senza giudicio, che dò vn pretioso rubino per vna mela, poi che faccio vendita dell'anima mia per le immonditie della terra, cõmettendo q̃sta pretiosa p̃la, & formõtante margarita alla vanità, & corruttione della carne. Così dicono le tue diuine lettere parlando del Rè Acab, & di certi peruersi Israeliti, che fecero lega co i Gentili, & patto con essoloro; che si vendettero per far male. Di questo piangeua similmente il Profeta Baruc, quando

Mat. 6.

3. *Reg.* 21.

1. *Mac.* 1

Bar. 4.

disse di alcuni peccatori Hebrei che haueano uenduti a' Gentili. Grande cecità che voglia l'huomo, che vsa la ragione, & hà giudicio, dare cosa tanto pretiosa, come è l'anima sua creata ad imagine, & si migliãza tua, & vẽderla per le cose vili del mondo. Onde il Profeta

Es. 42.

Isaia disse. Chi sei cieco, se non quello, che si vende? Hor veggendo tu Signore il nostro inganno, & la nostra cecità, & quanto tormentati, & venduti siamo nel mondo, per disfare questa vendita, & cauarne dall'inganno in cui viuiamo, ne commandi che ti amiamo, peroche amando la tua diuina maestà, diamo il buono p lo migliore, la creatura per lo creatore, l'anima per Dio, & questa pietra pretiosa per quello che niun pregio riceue. Tutto ciò che è ouero è creatore, ò creatura, peroche tutto ciò che non è Dio, è fatto dà lui. L'amore è come il fuoco, il quale sempre ò opera, ò brufcia hauendo materia: & cosi la nostra volontà non puote stare otiosa, peroche sempre hassi da occupare amãdo vna cosa ò l'altra: & cosi necessariamente hà da amare il creatore, ò la creatura. Quando

do ama la nostra anima la creatura terrestre, ama cosa da meno di lei, per essere ella piu nobile. Per questo ne commandi, Signore, che ti amiamo per honorarci, & migliorarci nella vendita, vendendone per te, che sei pregio inestimabile. A certi peccatori; che lasciorno te fonte di acqua viua, & cauarono cisterne pertugiate, disse il tuo Profeta Isaia; Senza prezzo vi hauete venduti: Con ragione dice, che si vende senza prezzo colui, che dà se medesimo per le feccie del mondo. Ma tu clementissimo Signore hauẽdo compassione di noi altri; commandi che ti amiamo, accioche facciamo bene à noi altro stessi. Vuoi honorarne, & che stimiamo molto, mirando quel che siamo, poiche ne creasti ad imagine, & somiglianza tua, & cosi vuoi che noi non cediamo se nõ per cose che vagliano piu di noi altri. Questo facciamo amãdoti poiche di questa maniera trasforma la creatura nel suo creatore, & cõmessa à quello, che di niente la fece. Questa è la forza dell'amore, che tali conuiene, che siamo, quale è quello, che amiamo, & cosi amando la terra, ci facciamo terrestri;

Gen. 2.

Es. 52.

Gen. 2.

stri; ponẽdo & il nostro amore nel Cielo, siamc fatti celestiali, & diuini. Nabucdonosor per lo disordinato amore fù come una bestia, & andò pascendo l'herbe del cãpo, & molti dice l'Apostolo, che mutarono la gloria dell'incorruttibile Dio in somiglianza, & imagine corruttibile di huomini, di augelli, & di animali da quattro pie, & serpenti. Per non fare monstruosa l'anima mia cõ simili figure disformi, adornando la figura del Rè celeste, che nella sua creatione le fù data, ti hò da amare, Dio mio, & gloria mia, accioche possa dire cõ la santissima Vergine madre; La mia anima magnifica il Sig. Niuno puo dire anima mia, se non quel che ha la sua anima libera da ogni seruitù di peccato. Colui, che ama il mondo piu di se, non ha l'anima seco, ma co'l mondo. Solo colui può dire, che l'anima sua è sua; il quale la hà in suo potere, & in sua libertà, ne le tiene alienata, ne sottoposta à vitij, & peccati. Quell'Euangelico negociatore, quando trouò il tesoro nascoso nel campo, andossi, & vendè tutto ciò che hauea, & comperò il campo, oue staua il tesoro.

Dan.4.

Rom.7

Luc.1

Mat.13.

Non tutti ritrouano questo diuino te soro, peroche non tutti conoscon ti, poiche tanti infedeli viuono, & muoiono nelle tenebre della sua in fedelta: conosciuto per se, come ti conosce il Christiano, che in te credo non tutti hanno capitale per cõperare questo campo, & possederti, & goderti, peroche il pretio è la volontà, che dassi per amore, & questa non è nostra, quando amiamo le cose terrene piu che noi altri. Rinonciando le cose del mondo, & hauendo in abominatione i peccati, trouiamo noi stessi, poiche inuolti in queste cose per lo sfrenato amore, non eramo nostri. Andossi, & vendè tutto quanto hauea, & comprò il campo. Andò fuori di se stesso. & andossi negando se medesimo, & quello che guadagno, fù il ritrouare se stesso, rinontiando il mondo; & dopò che ricuperò lè sua propria volontà, & si vide Signore della sua anima, la uende tutta, dandola à te mio Dio, per amore, & amandoti sopra tutte le cose, & restò ricco possedendoti, & godendoti, poiche non ti possedono se non quelli, che ti amano, nè ti dai se non per pretio d'amore. Marauigliosa mercatantia,

& strana

& strana sorte di vendita,& di compera, oue si vende l'huomo,& si cōpera Dio. Dà l'huomo la sua propria volonta, per guadagnare Dio, che amando sopra tutte le cose, & piu che se medesimo, nega se stesso, & già non viue à se medesimo, ma viue in Dio, secondo quello dell'Apostolo; Viuo io già non io, ma viue in me Christo. Leuati dunque, anima mia, hora, & entra dentro a te stessa,& mira chi sei, & fa teco vna diligente inquisitione, & rigorosamente, & con ogni cura esamina chi sei, percioche sei da quello chi tu ami. Non essere serua del mondo, cattiua della carne, nè schiaua del demonio, poiche ti amò tanto il tuo sposo Giesu Christo, che si pose nella croce,& si commise alla morte per riceuerti per sua sposa. Sciogli il legamento del tuo collo, cattiua figlia di Sion, ricoura la tua antica libertà, rompendo da buon senno co'l mondo, peroche non accetta il tuo Dio se nō libero,& volontario seruitio. Qual è piu honoreuole stato per te, l'essere serua,& cattiua della vanità, ò seruire il tuo Dio, il cui seruire è regnare? Non sarà meglio che tu ami

Gen.2.

Es.52.

chi

chi dei amare, & che viui, & regni? O' mio Dio, & Signore, & quanto ti deuo, poiche mi commandi, che ti ami, non mirãdo in ciò al tuo interesse, nè profitto, se non al mio bene, & al mio honore, poiche disfacendo il contratto pieno d'inganni & la vendita, che hò fatta co'l mondo, ami te solo; commettendomi tutto à te con amore, & sia in questa maniera trasformato in te, & di huomo carnale, & terreno sia celestiale, & diuino, peroche mi conuiene esser tale, quale è quello che amo.

Come si intende il commandamento dell'amor di Dio. Med. L.

NOn hauere già anima mia, per cosa tanto malageuole il guardare questo commandamento dell'amor di Dio sopra tutte le cose, come pare che la scrittura suoni di fuori, percioche essendo precetto affermatiuo, ilquale non obliga in ogni tempo, se non quando solamente si offerisce la occasione, & necessità, cosi quantunque sarebbe santissimo & molto laudeuole lo star sempre in atto amando Dio, nondimeno

mor di Dio, che piu tosto vuole perdere qualunque amor terreno, che offender Dio,& essere priuo del suo santo amore, questo tale ama Dio sopra tutte le cose, quantunque aggradi,& ami le altre cose con piu intensione,& calore, & quãtunque le ami cõ piu sforzo, & gagliardezza di volontà. Solo questo ne chiede Dio, che piu stimiamo il suo diuino amore, che ogni altro amore, talche l'amor di Dio sia messo innanzi a tutt'altro amore, osseruãdo questo puoi amare le altre cose, & dolerti, & piangere la sua perdita molto affettuosamente senza andare contra il commandamento dell'amore. Veramente molto poco ne chiede quel che tanto ne diede. Veramente inescusabile sei ò huomo à non amar chi è bontà, & bellezza infinita,& che ti aggradi tanto, che quando ti da il commandamento del suo amore non restringe il camino della tua saluatione, anzi allarga,& fa ampio. Proprio è dell'amore il volere,& procurare all'amato tutto il bene che ha bisogno. Tale è l'amore, che ne porta il nostro Dio, & Signore, poiche ne dà tanto larga licenza d'amàre altre

Rom.2.

cose

cose, peroche colui ama Dio con tutto il suo cuore, & sopra tutte le cose, che serua i suoi commandamenti, & non fa cosa, che contradica al diuino amore. Onde dicono del Re Giosia le diuine scritture.
4. Reg. 23. Non vn'altro come egli, che cosi si ritornasse à Dio con tutto il suo cuore & con tutte le sue forze, secondo la legge di Mosè. Percioche compì, & guardò tutta la legge di Mosè, dice che si riuolse a Dio con tutto il suo cuore, & con tutta la volontà. Colui ti ama Signor Dio nostro con tutto il suo cuore, che nõ ama cosa veruna di quelle che hai vietate, & mette innanzi il tuo santo amore a ciascun'altro amore.
Dan. 13. Cosi fece quella casta Susanna, quãdo stimando piu il tuo santo amore, che il sensitiuo, & mõdano, amò piu tosto cadere in abominatione, & odio de gli huomini, che andare contra il commandamento del tuo amore. l'istesso fu dato ad eleggere
Gen. 39. al virtuoso Gioseffo in Egitto, & egli elesse piu tosto la persecutione, che patì, che offenderti. Amò meglio il santo Mosè, come dice l'Apostolo, la ignorantia, & infamia del popolo cattiuo d'Israele, che le

carezze

tiuo peroche ne dimadi, che amiamo Dio, & che veramente & non con finta à suo tempo, & loco lo seruiamo con tutte le nostre forze interiori:& con tutte le esteriori è negatiuo, peroche chiedēdo tutta l'anima, & tutto il cuore perche l'amiamo, per l'istessa ragione anco ne commanda, che con tutte queste forze non seruiamo ad altro Dio. & cosi benche i beati guardino questo commandamento, & lo compiscono molto meglio di noi altri, peroche si come in parte conosciamo, cosi anco in parte amiamo, non per questo noi altri non guardiamo questo diuino commandamento, come ci obliga,& ne è commandato, amando il Signore Dio nostro in maniera tale, che non amiamo con sua offesa altra cosa piu di lui; benche con tiepidezza,& senza feruore grande s'impieghiamo in suo seruitio:& benche amiamo altre cose,& pensiamo in altre cose, & benche sia nostro seruitio con contradittione del senso. Onde egli è anco da notare, che nè anco ci obliga nostro Signore, & Dio che l'amiamo piu intensamente & con maggior affetto, che le altre cose del mondo

1.Cor.17

carezze & i diletti del palazzo di Faraone. onde il Salmista dice; Elessi piu tosto l'essere dispregiato nella casa del mio Dio, che dimorare co' peccatori. il tuo santo amore, come l'olio, ha da notare sopra tutti gli altri liquori, & questo ha da essere piu stimato delle altre cose. Come in caso di necessità, quando la legge ne obliga guardando i tuoi santi commandamenti, non ti offendiamo peccando, & adempiamo questo tuo precetto d'amore, quantunque fuori di questo caso amiamo molto le creature. L'amarti Dio nostro sopra tutte le cose, è vn tenere il cuore tanto reso alla tua diuina maestà, che piu tosto vorrei io patire mille morti, che separarlo dal tuo amore. Così ti amaua quel santo Apostolo che diceua; Chi ne separerà dalla charità di Giesu Christo? L'affanno, la tribolatione, ouero i trauagli di questa vita? se nè la morte, nè la vita mi potrà separare dall'amore di Giesù Christo Molto poco è per certo, anima mia, quello che ti dimanda questo benigno Signore, poi che dona si larga licenza per amare le tue cose, & non ti chiede se non che

Sal. 38.

Rom. 8.

per

per niuna di loro tu lo offenda, amando tutto il resto quanto vuoi. Non intromettere nella tua volontà, nè nel tuo intelletto cosa che sia contraria alla volontà di Dio.

*Gen.*21. Quando vide Sarra, che Ismaele beffaua Isaac, cacciollo di casa. Cosi quando le ricchezze, & honori del mondo si beffassero dell'honor di Dio, vadino fuori. Et per leuare questo scropulo, & accioche niuno pensasse, che il compimento di questo precetto fosse impossibile, dopò che Mosè hebbe dato questo commandamento, subito disse;

*Deut.*30 Questo commandamento, che io ti impongo hoggi, non stà sopra te, nè lunge da te, nè in Cielo, accioche possi dire; Chi di noi altri potrà salire al Cielo, accioche lo porti à noi altri, & l'udiamo, & lo ponghiamo in opra? Nè è posto in questa altra parte del mare, accioche non dichi? Chi potrà passare il mare, & portarlo à noi altri, accio che lo possiamo vdire, & fare cioche ne commanda? Ma stà molto presso à te, & nella tua bocca, & nel tuo cuore, accioche lo adempi, & meni ad effetto. Pon mente di amare il tuo Signore Dio, & di osseruare i suoi commandamenti. *Come*

Come il commandamento dell'amor di Dio, è il grande, & primiero commandamento.

Med. L I.

DOpo che rispondesti Signore à colui, che chiedeua qual era il maggior commandamento della legge, dicendogli, che amasse Dio sopra tutte le cose, soggiungesti piu; Questo è il grande, & primiero commandamento. E' questo il molto grande, & principale commandamento, & il maggiore in dignità, peroche tutto il resto si può guardare senza la tua amistà, fuorche questo. E' grande in merito, & è grande questo commandamento, peroche l'atto, & l'opera di questo precetto, che è l'amare, è piu eccellente, che le opere de gli altri cõmandamenti. è il compimento di questo preçetto è da se meriteuole, il che non è ne gli altri commandamenti, se non in virtù di questo commandamento. Quel che compie questo, commandamento, merita da se, ma quel che compie il precetto della elemosina, ò del di-

giuno, od altro qual ſi voglia precetto, & buona opera, non merita per ſe, ſe non in uirtù di queſto commandamento dell'amore, peroche la carità dona il merito celeſtiale à tutte le noſtre buone opere in virtù di queſto commandamento, tutte le noſtre buone opere hanno eſſere; & valore; & ſenza lui perdono il ſuo valore tutte eſſe. E grãde peroche grãdemẽte nel dimandi, & da pace grande, & quiete all'anima, & ottiene gran corona nel Cielo, ſe ſi guarda; & è di grande tormento nel Cielo ſe non s'adempie. Queſto è alla fine il commandamento grande, & tanto grande commandamento, che ſenza lui tutti gli altri commandamenti ſono piccioli, & anco ſecondo, che dice l'Apoſtolo, nulla. Se compartiſſi tutto il mio hauere a' poueri, & darò in tutto il mio corpo, ſi fattamete che arda nelle fiamme di fuoco, ſe non haurò carità, niuna coſa mi ritorna in profitto. Se haueſſi ſpirito di Profetia, & ſapeſſi tutti i miſteri, & le ſcienze tutte, & ſe haueſſi tanta fè, che paſſaſſe i monti da vn canto all'altro, ſe non haueſſi carità, non ſono io coſa alcuna. & per

Cor.13.

lo contrario le cose molto picciole con l'amore sono fatte molto grandi, peroche il dare vno secchio d'acqua fredda con amore, dici Signore nel tuo Vangelo, che è cosa tanto grande, che per ciò darai il cielo. O' alchimia marauigliosa, che tutto quello, che tocca, conuerte in oro. O' vera vita di virtu, senza laquale niuna virtù hà vita, ô vera Regina di tutte le virtù, & d'ogni buona opera, & smalto di tutta la vita Christiana. Allontanando la tu faccia tutte le cose si conuertono in nulla: ma mostrando il tuo uolto, & soffiando, & inuiando lo spirito tuo, tutte le cose prendono recreatione, & rinouasi la ritondità della terra. Tu ne mandi all'inferno, se ne abbandoni, & ne caui da lui, se stai presente, amazzi tutte le cose con la tua lontananza, & le dai la vita venendo a loro. Se ritorni auiui l'huomo, & lo arricchisci con la tua presenza, & lo fai quasi celestiale, & diuino. Cosa è sopra tutto marauigliosa. Non hà cosa piu auenturata della tua presenza, nè più miserabile, nè suenturata della tua lontananza, peroche la tua presenza ne tira à

Mat. 10.

Sal. 10

Reg. 2.

Dio, & la lontananza ne lo toglie. la più eccellente opera, che possa fare l'anima mia è l'amare il suo creatore, & perciò, Redentor del mondo, raccõmandasti questo commandamento dell'amore tanto caramente, che molto specificatamente dicesti tutte le particolarità del mondo, che vuoi essere amato: & dopò conchiudesti dicendo, questo essere il maggior commandamento, & piu principale di tutti, & il primiero commandamento. è primiero in dignità, peroche il tuo santo amore è crocciolo, oue si fanno pure le opere virtuose. Questo è grande, & nuouo commãdamento, di cui dici. Vn cõmandamento nuouo, vi dò, che voi ui amiate gli vni con gli altri. Come, Signore, è nuouo quello che molti anni dianzi haueui commandato? Nuouo è per certo, percioche non habbiamo riceuuto spirito delle seruitù, nè del timore; ma lo spirito della deuotione di figliuoli, nel quale ti chiamiamo padre. Non è commandamento di timore, ma d'amore, & dato per nuoua maniera, non in tauola di pietra scolpito, ma nelle tauole de'nostri cuori, & per nuoua maniera

Mat. 22.

Gio. 13.

Rom. 8.

Gal. 4.

ra si adempie, & mette in opera, peroche veggendo gli huomini il molto che ne amasti, & fin alla morte della croce, & veggendo si grāde, & si eccessiuo amore, imparino ad amarti cō nuouo amore, hauendo esperimentato tanto nuouo amore, & non udito giamai; & cosi questo santo commandamento dell'amore è vecchio, & nuouo. Vecchio quanto al darsi, & nuouo quanto alla virtù, forza, & valor dell'amore; peroche dà quell'hora cominciarono gli huomini, & le femine à dare se, & tutte le cose sue per lo tuo diuino amore, udendo predicare à gli Apostoli, come tu essendo Dio, vinto dall'amore, tu haueui posto nella Croce con tormenti grandi per liberargli loro. O nuouo commandamento d'amore, & nuouo genere d'amare, poiche per darne questo amore, & accendere ne cuori nostri q̃sto diuino fuoco, si nuoue, & nō udite giamai, ne uedute mostre d'infinito amore desti à noi altri. Questo è il fine d'ogni commandamento; conforme à quello, che dice il tuo santo Apostolo, Il fine del precetto, è la carità di cuore puro, & di buona conscienza; & fede non finta.

1. *Tim.*

finta. Fine vuol dire perfettione riparo, & termine di tutta la legge. Cosi è questo commandamento tramontana a quelli, che guardano, & per cui si reggono tutti gli altri cōmandamenti. Per amore di cui l'Apostolo san Paulo hauendo trattato di molte virtù, quando volle ragionare della carità, disse scriuendo à Corinthi, Hora vi voglio mostrare vn'altro camino piu eccellente. E' tanto eccellente l'amore, che senza fatica opera con le mani altrui, & fa suoi i beni de gli altri, senza pregiudicio di niuno. Partecipe sono io disse Dauid di tutto coloro i quali temono Dio. Godendomi io del bene, che fanno gli altri, sono partecipe de' suoi meriti. Mira dunque hora, anima mia, quanto grande è la eccellenza di questo singolare, & primiero commandamēto dell'amore. Si grande è la destrezza dell'amore, che come forte maglio à ciascun colpo ferisce, & trahe scintille di fuoco d'amore. Se ti vedessi prosperare in salute, in honori, ò ricchezze, caua fuoco d'amore, lodando Dio. Se ti vedessi trista, perseguitata, & sconsolata, caua fuoco d'amore, rendendo gratie

1.Cor.12.

Sal.118.

à Dio. Se ti vedessi afflitta, & carica de peccati, caua fuoco d'amore, supplicando il fauor diuino, & chiamandolo per sua misericordia. O precetto giocondissimo dell'amore, & quanto gran mercede m'hai fatto Dio mio, & tutto il mio bene, incommandarmi, che io ti ami. L'amore è cosa molto piaceuole, & dilettele, & soaue molto, & non è in lui cosa aspra, dura, nè trauagliosa. Se per possedere il tuo regno ne commandassi à nauigare per tutto il mare, ò caminare lunghe giornate per terra, ouero andare sbanditi molti anni peregrinando, ò altra somigliante cosa trauagliosa molto, & malageuole, potrei io hauere qualche scusa, quantunque nõ legitima, nè basteuole. Ma poiche non mi commandi se non che io ti ami, essendo cosa tanto ageuole, & dilette-uole, gran mattezza è il perdere di regnare teco, & con gli Angeli tuoi, per non amare. Sè il Re mandasse à publicare, che chi l'amasse, gli darebbe parte del regno, suo, quanti trouerebbe, che l'amerebono per godere de' suoi beni? Hor tu, Signore, che sei Re de i Rè, dai gloria a chi ti ama, & à gran pena

Ap. 3. troui chi ti ami. Tu sei Signore quel che dici, che stai alla porta, & chiedi che ti aprano. Perche dimandi questa licenza? Entra, Signore, nella casa tua, che tu fabricasti: chi dimandò licenza di entrare in casa sua? Grande è la tua mansuetudine, Signore, poiche creando l'anima nostra per dimorare in lei, non vuoi entrare con violenza, nè facendo forza, ma per sua volontà, & venendo per arricchirla, vai chiedendo; Aprimi sorella mia, amica

Can. 5. mia, pon mente, che ho il mio capo pieno di soaue rugiada celeste, & di acque di gratia. Pon mente, che non vengo à te per hauere necessità di albergo; perche il mio albergo è la eternità, ma per tuo profitto. Che vedesti in me per non amarmi? Amare ti deue, Signore il mio cuore per quanto mi sarà possibile, poi che dimandi essere amato da me, & mi dai tanto dolce, & nobile cômandamento d'amore.

Come Dio ha da essere amato per esser Signore. Med. LII.

Rispondendo, Signore, à colui che ti dimandaua, qual'era il

mag-

maggior commandamento della legge, dicesti in questa maniera. Amerai il Signor Dio tuo cō tutto il tuo cuore, & con tutta l'anima tua, & con tutte le tue forze. In queste poche parole, sommariamente & con molta breuità, dici, come vuoi essere amato da noi altri, & le cagioni, & ragioni per le quali vuoi che ti amiamo. Habbiamo da amarti con tutto il nostro cuore, anima, & forze, & habbiamoti da amare peroche sei Signore, & però che sei Dio, & perche sei nostro. Ciascheduna di queste cose in particolare fa mestieri, che io minuzzi, & contempli il mio intelletto, acciò la volontà mia s'accenda nel tuo diuino amore, & ascenda l'anima à godere de i dolci abbracciamenti dello sposo. Tocchi in queste parole le ragioni, per lequali ti deuo amare, dicēdo; Amerai il Signor Dio tuo con tutto il tuo cuore; come se piu chiaro nè dicessi; Amar lo hai, peroche è Signore; amar lo hai peroche è Dio; amar lo hai peroche è tuo, & amar lo hai con tutto il tuo cuore per queste tre ragioni, cioè perche è Signore, perche è Dio; & perche è tuo. Talche lo

Mat. 22. *Deut.* 6

amerai per se, percioche è Dio, & amarlo dei per le cose sue, poiche egli è Signore, & amar lo dei per te, poiche è tuo. D'ogni parte ti mostri, Signore, molto amabile. Amabile perche sei buono, amabile perche sei diletteuole, & amabile perche sei profitteuole; Non posso dunque Signore fuggire, nè mi posso scusare del tuo amore. Amar ti debbo fortezza mia, & ben mio, poiche sei mio Signore. Con giustitia grande il frutto dell'arbore, & della vigna è del Signore, che la piantò, & colui, che leuasse al suo Signore il frutto della sua vigna, con molta ragione sarebbe accusato di furto. Onde l'Apostolo dice; Chi pianta la vigna, & non mangia del suo frutto? Tutti gli huomini, che viuiamo in questo mondo, siamo come arbori, piantati con le tue diuine mani, & in ciascheduno di noi altri piantasti le tue potenze, che sono intelletto, memoria, & volontà, con lequali ti seruissimo. Si che se l'albero rende i suoi frutti al Signore, obligo tengo io di rendere le mie potenze à te mio Dio, poi che sei Signor loro. Chi dunque hai da amare, anima mia, senon

Sal. 17.

1. Cor. 9.

chi ti diede possanza per amare? in chi hai da esercitare il tuo conoscimento, se non in quello, che ti diede intendimento per conoscere? Chi hai da tenere nella tua memoria, se non colui, che ti diede possanza per ricordarti? coloro, che riceuono in uano l'anima sua, dice il Salmista, non saliranno all'alto monte di Dio. Quelli senza dubbio riceuerono sẽza prezzo l'anima sua; & le sue potenze, iquali non le impiegano, nè le occupano nelle cose, per lequali furono fatte. Facestimi, Signore, accioche intendessi il sommo bene, & intendendo lo amassi, & amandolo possedessi, & possedendolo lo godessi, Non riceuerò io l'anima mia in uano, nè starà in tempo alcuno la mia volontà ociosa, ma io spenderò le notti, & i giorni dando il frutto della mia volontà, che è l'amore, a chi piantò l'albero, & à chi mi diede possanza per amare. Con ragione furono castigati, & cauati della vigna quelli ribelli lauoratori, che non renderono al suo Signore con la rendita il frutto di lei. Meriteuole è per certo, che sia tolta la volontà a colui, che non la impiega nel

Sal. 23

Mat. 20.

nel tuo amore. Indegno è di poſſedere i doni, colui, che non gli vſa bene. Hor ſe tu ſei mio Signore, & è tuo tutto quanto hò, perche nõ ti ſeruirò con quello, che mi deſti? Con molta ragione venirà ſopra me quella ſentenza, che pronunciaſti nell'Euangelio contra gli ingrati, quando dici, Daranno à quello che hà, & ſarà leuato à colui che nõ hà quello, che pareua d'hauere.

Mat. 13. Quando vn ſeruo riceue dal ſuo Signore vna gran mercè, ſe è grato, inuita il Signore, che glie ne faccia vn'altra maggiore; ma quando egli è ingrato, non ſolo non gli fà piu mercè, ma anco gli leua quella. Coſi quel che vſerà bene de' beneficî, che riceuette dalle tue magnifiche mani, riceuerà altri nuoui doni: ma ſe ſarà ingrato, gli ha da eſſere leuato quel che parea tenere. Per queſto furono caſtigati coloro de' quali fà mentione il tuo ſanto Apoſtolo, che quantunque conoſceſſero Dio, nõ gli dauano gloria, come à ſuo Signore, ne gli rendero no gratie, ma diuentarono vani

Rom. 1. ne' ſuoi penſieri, & oſcuroſſi il ſuo inſipido cuore, & dicendo d'eſſere ſaui, furono fatti ſtolti. Conoſcendoti,

doti, Signore, con l'intendimento che gli desti, hebbero la volontà ociosa, non amando, nè rendendo gratie a te mio Signore, dalle cui mani riceuerono queste potenze, & quelli, iquali si haueano da amare, & adorare, vennero ad adorare la imagine della pietra, & del legno. Dal colpo del maglio nel macigno, quantunque esca fuoco, non s'apprende, se non si gli pone l'esca. Così benche dia l'anima mia co'l maglio dell'intelletto nel macigno, che sei tu, Signore, ben potrà cauar lume di intendimento, & moltescintille di perfettioni, che s'àuanzerà a conoscerti; ma non apprenderà giamai nell'anima mia il fuoco del tuo diuino amore, se la esca della mia volontà non vi stesse nel mezo. che profitto reca il conoscerti, se non ti amo? Perche voglio tenere occupato l'intendimento nella contemplatione della tua bontà, & eccellenze della tua diuina persona, hauendo la uolontà ociosa? Per questo conuiene, Signore, che così ti ami, come ti conosco, & che come impiego il mio intendimento per conoscerti, spenda tutta la mia vita in amarti, ren-

dendo i frutti delle potenze dell'anima mia al Signor loro. O' amore infinito, & bene souraно, che la mia volontà, benche potenza libera, non so se sia libera, & dico, che nõ è libera, ma cattiua del tuo amore, quantunque non voglia amarti, non puote lasciar di amarti, nè voglio godere di si rea libertà, come è il potere non amarti, peroche scopristi al mio intendimento tanta parte delle tue perfettioni diuine, che non posso, benche voglia ritenere la mia volontà, che non si gitti con l'ali tese de' suoi effetti in questo forno d'infinito fuoco d'amore: commandami ciò che vuoi, & nõ commandare, che non ti ami, peroche nõ sarà possibile, che io lasci d'amarti. Tu sei Signore quel

Can. 8. che dice all'anima mia. Ponmi per segno nel tuo cuore, & nel tuo braccio; perche forte è l'amore, come la morte, & dura la emulatione come l'inferno. La morte amazza gli amici, & i nemici, percioche toglie quei che l'amano, & quelli che la odiano, & così il tuo amore si stende ad amare i nemici, la qual carità non poterono spegnere le molte acque, nè i grandi straboccamenti, &

auuersi-

auuersità. Dicimi poi, Signore, che ti ponga berzaglio nel mio cuore, & nel mio braccio, accioche non ami altra cosa co'l mio cuore, nè cō le mie opere, se non te, poiche con tāto forte amore mi ami; che il tuo amore comprende tutti, si come la morte i mortali. & piu dici, Signore, che come l'inferno tormenta quelli, che riceue, così ti infiamma in carità questo zelo, & amore. Odi dunque hora, anima mia, vna cosa incredibile, ma uera. Se Dio potesse essere afflitto, & tormentato, da niuna altra cosa puote essere tormētato, se non dall'amore. & se non mi vuoi credere, poni dauanti gli occhi tuoi il tuo sposo Giesù Christo, che è imagine, & sostanza di Dio, & vero Dio, in cui viuamente stanno gli affetti del padre eterno. Egli è quello che dice; Venni à recar fuoco alla terra, & uoglio se non che arda. Di vn Battesimo hò da essere battezzato; & come mi affligo, & affanno, fin che sia? Affannauasi, & si tormentaua il Signore, sentendo in se le fiamme dell'amore, & del zelo, che ne portaua. Confessa questo Signore, & Dio tuo essere dallo amore tormentato. & poi che Signore,

Heb. 1.

Luc. 12.

Es. 1.

gnor mio, sei tanto grande, tanto amoroso, & tanto buono, & il bue conosce il suo possessore, & la bestia la mangiatoia del suo Signore: Così conoscerò io te, Dio, per Signor mio, & me per fattura delle tue mani, & nõ sopporterò, che le creature, lequali mancano di ragione, mi diano vantaggio, anzi ti conoscerò per Signore, adorerò come Dio, & amerò, come sommo bene, & bõtà infinita, dando tutto ciò che sono, à chi mi diede tutto ciò che sono, & hò, & posso.

Come Dio ha da esser amato come Dio.
Med. LIIII.

ESsẽdo tu Signore vero Dio nostro, & creatore del Cielo, & della terra, sommo bene, in cui stà ogni bene, dignissimo sei, & meriteuole d'ogni amore, per grande che sia. O Signore quanto deuo io miserabile creatura amare chi è vero Dio, tutto possente, eterno, infinito, che non si puote comprendere, in essenza buono, & vn'atto puro di bontà. Quanta è, Dio mio, la tua bontà, quanta la tua gloria, quanta la tua potenza, quanta la tua sapië-

za, quanta la tua pienezza, quanta la tua soauità, quanti i tuoi diletti, quanta la tua perfettione, & in fine quãto il tuo adempimento di tutti i beni, & di tutte le cose che si possono desiare. Allarga i tuoi seni, anima mia, & dilata i tuoi affetti, & distendi come pelle i tuoi desiderij, & come dice il Profeta; Allarga il tuo luogo della tua tenda, & le pelli delle tue stanze distendi, hai lunta no le tue corde, & conferma i tuoi chiodi, peroche sormonta ogni tua capacità, & ogni tuo desiderio quella maestà, quella bontà, & quel la felicità, che egli hà apparecchiata per quelli, i quali lo amano. Tutto il nostro affetto paragonato con quel sommo bene è come vna goccia d'acqua comparata co'l gran mare Oceano, peroche sormonta ogni suo senso, & ad ogni suo desio quell'Oceano infinito di gloria, & di beltà, quell'abisso ꝑfondissimo di lume, & di chiarezza, la quale non è compresa dal nostro desio. Questo fù principiato in quella corona, che nel Sancta Sanctorum intorniaua d'ogni parte il Propitiatorio, per essere la tua bontà, & maestà diuina come figura sferica perfettissima, &

Es. 54.

Sal. 59.

Ex. 25.

senza

senza principio, & fine, & degno di essere amato per te stesso, per lo quale, & al quale è fatto tutto l'amore, & inuerso il quale tutto l'amore gitta colui, che lo hà, peroche Dio è vn centro d'amore, ilquale indirizza ogni creatura al peso dell'amor. Hor dunque à Dio solo si conuiene l'amore, così come l'honore. Et quinci è che se alcuna cosa si ama, laquale per lui non si ama, vanamẽte si ama, & perciò nè anco l'Angelo per se degnamente al fine si deue amare. Tanto amabile sei Dio mio che da tutte le cose, etiãdio dalle inuisibili nel suo grado sei amato; pcioche che altro sono le inclinationi delle cose naturali, se nõ vn'amore, col quale sono portate à te, benche per la sua imperfettione non possono peruenire fin doue vanno, cioè fin al bene increato, ma rimangõsi nel bene creato, essendo partecipi di lui. Percioche che cosa è il peso nella pietra, se non vn'amore che và al centro, & che cosa è la leggerezza, se non vn'amore che haue alla sua sfera? Ben è quello, che tutte le cose desiderano, & niuna cosa è senza amore. & questo naturale appetito di bene

nelle

nelle cose in qualche maniera si puote dire amor di Dio. Ma percioche la natura insensibile non puote giungere fin al bene immutabile, per questo si ferma, & queta nel bene partecipato. Ma la creatura intellettuale, & ragioneuole, che sono l'Angelo, & l'huomo, hanno questa dignità, che possono peruenire fin'al sommo bene, che desiano, & essere di lui capaci. Perche vai dunque, anima mia, frugando per le creature, & cercando il sommo bene nelle cose coruttibili del secolo? Volgiti a Dio, peroche in lui trouerai bontà infinita, diletto smisurato, & beltà, che non si puote esprimere, & ogni tuo bene insieme, secondo quello, che questo medesimo Signore disse à Mosè. Io ti mostrerò tutto il bene. Nō imaginare il tuo Dio sauio, poderoso, nè formoso, come l'huomo, ò l'Angelo, peroche l'huomo, & l'Angelo per accidente sono buoni; ma Dio essentialmente, & sostantialmente è buono, non per cosa ueruna aggiunta, peroche non si aggiunge alla sua bontà, bontà veruna, ò bellezza, per la quale Dio sia buono, ò formoso, nè alla natura di Dio si mescola bontà,

Ex. 33.

tà. ma l'istesso Dio è la infinita, & non limitata bontà, & sapienza, & possanza. & così in tutte le altre cose lequali si dicono, di Dio nō denominatiuamente, & p participatione, come nelle altre creature, ma essentialmente. Quel che habbiamo detto della bontà, sapienza, & bellezza di Dio, guarda di non lo stendere in questa maniera alle altre nature; talche per simile modo uogli chiamare Dio colore, & bianchezza, ò altre cose simili; come si dice grandezza, fortezza, possanza, & sapienza, peroche queste cose nominano perfettioni simplicemente in Dio, & per consequente nelle creature, ma qste altre cose non cōsi, perche Dio non è biāco, ò colorito, come è sauio, & possente.

Questo nome Dio, & questo che è esser Dio, inchiude in se ogni diletto, & contento, riposo, & letitia, che si possa imaginare. inchiude ogni interesse, & pfitto, che possa essere pēsato, & serra in se tutto l'honesto sāto, & buono. Questo è essere Dio, tenere in se tuti i beni honesti, vtili, & diletteuoli. Hor se tutta la cagione, perche io pōgo il mio amore, & affettione in qualche persona è percioche

cioche in lei ſpero di trouare alcu-
no di queſti tre beni, honeſto, vtile,
& diletteuole; perche non amerò te
mio Dio, che ſei ricchiſſimo di tut-
ti queſti beni? Gran colpa è la mia
s'io nõ ti amo Signore, poiche d'o-
gni parte ti moſtri amabile, & de-
gno di eſſer amato. Amabile per-
che ſei buono, amabile perche ſei
diletteuole, & amabile perche ſei
vtile. Non puoi ò huomo ſcuſarti
di non amar Dio. Se ſei virtuoſo,
ama Dio, per le ſue virtù ſe ſei bra-
moſo, amalo però che egli è ric-
chiſſimo; ſe vuoi diletti, amalo, poi
che ſono in lui tutti quanti i diletti
che puoi imaginare. O' quanto
deue eſſere poderoſo colui, che co-
me dice il Profeta, Soſtiene con tre
dita la ſmiſurata grandezza della
terra, & con tanta leggierezza vol-
ge il Cielo, & quello che fà man-
ſueta la brauura del mare con la
molle arena. O' quanto benigno è
quello, che veggendo tanti mali
finge, & cõ ſourana patienza aſpet-
ta, & quanto amoroſo co' ſuoi ami-
ci quello, che a' ſuoi nemici chiede
pace. Tu ſolo, Signore, empi il
deſiderio dell'anima mia, come il
ſigillo il vacuo della cera. & ſtando
tutte

Eſa. 40.

Sal. 10.

tutte le cose piu perfettamente nella tua diuina maestà, che in se medesime, quinci nasce che tutte le cose naturalmente hanno da amarti. Hor come potrà il nostro amore suiarsi, nè separarsi da te, poiche in te si conserua, s'affina, & diuiene perfetto? Come puote il nostro amore separarsi dal suo obietto? Se io voglio vendere il mio amore, chi potrà meglio comperarlo, di te che sei ricchissimo, & mi puoi dare per lui vita eterna? Se io voglio dare gratioso, chi meglio lo merita? se per forza, chi piu violentemente me lo puote leuare? & se lo voglio dare per via di aggradire, à chi deuo tanto? Hor io ti hò da amare, anco che non voglia, però che sei mio Dio, in cui stanno tutti i beni eterni, la bellezza, le ricchezze, & i diletti, & in fine tutti i beni, Et si come la pietra di sua natura và al basso, così l'amore se è sciolto, se n'andrà naturalmēte à te mio Dio. Se pongo gli occhi miei nella tua diuina maestà, veggo vn'abisso di bontà, luce smisurata, & beltà infinita. & se mi conuerto alle creature, veggo innumerabili Angeli formosi, nobilissimi, risplendenti, & puris-

Dan. 7.

purissimi, à quali tutto questo mondo visibile è soggetto, perche la creatura corporale è soggetta alla spirituale. Veggo i formosi Cieli, le risplendenti Stelle, i lucentissimi pianeti, & tutto ciò si buono, & perfetto che molti Gentili gli adorarono per Dei. & se discendo piu à basso vedrò vna infinità di creature diuerse. Se dimandó a tutto questo, che è, ciò che fà, risponderà, che niuna altra cosa, se non obedire, & seruire il sommo bene, & creatore di tutte le cose. Per ordine tuo perseuera il dì, peroche tutte le coso ti seruono. Non vi è pur vna moschetta, che con ogni sua forza non faccia questo. Che farò io adunque hora? Forse cõtendendo quale di tutte le creature ti seruirà meglio, solo l'huomo starà ocioso? Giusto è, Signore, che io ti ami con tutto il mio grande amore quanto mi è possibile.

Gier. 8.

Sal. 118

Come Dio hà da essere amato per essere nostro. Med. LIIII.

NAtural cosa è all'huomo l'amor di se medesimo, & per conseguente l'amare le sue cose, per

laqual cosa, clemẽtissimo & amantissimo Signore niuna cosa lasciasti di tentare per essere da noi altri amato. Qual lingua Angelica, ouero humana dirà giamai le tue inuentioni, ouero i tuoi dissegni, che hai fatto per essere amato da vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo? Sai buon Dio, & molto ben sai, quanto noi altri siamo amici delle nostre cose proprie, & che a gran pena sappiamo cauare l'amore da noi medesimi, & da quello, che a noi tocca: & così per auanzare per questa via il nostro amore, haucsti a bene di farti nostro fratello, & huomo vero, come noi altri, & darti nelle mani di noi altri, & per nostro, accioche ti amassimo, come cosa nostra. Questo

Zac.9. sentì il tuo Profeta Zacharia, quando parlando della tua venuta al mondo, disse: Allegrati figlia di Sion; Mira che viene a te il tuo Re. Disse, che era nostro, & non cõtẽto di ciò, soggionse dicẽdo, che ueniua per noi altri, accioche essendo noi tanto amici delle cose nostre, & del nostro profitto, amassimo quel che era nostro, & venia per la

Gios.13. nostra utilità. Per questo disse Gio-

ſuè al popolo di Iſraele. Habbiate cura di amare il Signor Dio voſtro. Sei tãto noſtro, Signore, che ſei piu mio, che non ſono io di me medeſimo. Tanto mi amaſti, che mi riputaſti, & iſtimaſti piu tuo, che te ſteſſo. Dunque è ragione, che io ti ami piu di me, tenendoti per piu mio di quello che ſei di te medeſimo. Piu mi amaſti di te, percioche ſe non haueſti voluto piu la vita dell'anima mia, & la mia ſaluatione, che la tua vita temporale, non ti ſareſti offerto alla morte per mia ſalute. Io ſono il Signore Dio tuo, diceſti al tuo popolo. Molti Signori & Re ſi trouano, che ſono ſuoi, altri che ſono de' ſuoi parenti, & nõ ſuoi; & altri, che ſono de' ſuoi amici; peroche ſi danno tutti a loro. Ma tu Dio noſtro, & Re celeſte non voleſti eſſere tuo, ma noſtro. Che hai Signore, che non ſia noſtro? Se hai il Cielo, noſtro è, dalla cui virtù, & influenza viuiamo, ſi come è la terra, laquale deſti a figli de gli huomini. Creaſti le Stelle, & i pianeti per lo ſeruitio di tutte le genti, & te ſteſſo regnante dai a noi altri in premio, & guiderdone. Tu Signore ſei quello che dici. Io ſono

Deut. 5.

Sal. 113

Num. 18 la tua parte, & heredità. Piu mio sei per la Signoria, che hai di me, che tutto il resto del mondo, & piu intima, & perfettamente stai in me, che la mia stessa sostanza; & cosi ti deuo amare piu di me stesso, & di tutte le cose create. Naturalmente piu ama l'huomo la città oue nacque, & s'alleuò, che alcun'altra, & piu la sua casa, che l'altrui, & piu il suo proprio padre, che l'altrui. Hor se questo è cosi, ben è ragione, che io ami chi è tutto il bene di ogni creatura, & il mio proprio; & in quanto ad alcuni effetti ti puoi dire piu nostro, che di niuna altra creatura. Quanto alle creature, lequali mancano di conoscimento, gia è chiaro, poiche esse non ti conoscono, & noi altri ti conosciamo. Et se gli Angeli ti conoscono, non riceuesti però in te la natura Angelica, ma la humana, & à niuno di loro desti tanta gratia nè gloria, come all'anima del tuo vnigenito figlio, & della santissima Vergine madre sua. Non riceuè gli Angeli, ma la generatione di Abraamo, dice il

Heb. 2. tuo santo Apostolo. Non si puote dire, l'Angelo è Dio, nè Dio è Angelo, come si dice per questa vnio-

ne, l'huomo è Dio, & Dio è huomo. Per questa ragione si puote dire, che sei Dio nostro, & Signore nostro, & proprio nostro, poiche sei Redentore nostro, & ne comperasti co'l tuo pretioso sangue; & soffersti grandi trauagli per nostro amore, & alla fine morte, con laquale sodisfacesti al padre per noi altri. Miei sono questi chioui, mie queste battiture, & mia è questa corona di spine, & mia questa Croce, & le gratie, & i tesori celestiali, che meritasti per me, & per solo il mio profitto. Hor se l'essere una cosa nostra propria è cagione dell'essere ella molto ricercata, & amata da noi altri, essendo tu Dio mio, & Signor mio, & tutto mio, molto giusto è per certo, che io ti ricerchi, & ti ami sopra tutte le cose. è l'huomo amico del suo proprio interesse, & profitto. Hor se io sono amico di honore, di ricchezze, & di piaceri; amandoti haurò teco queste cose tutte. In dirmi che eri Dio mio, mi dai ad intendere, che se io ti tengo per tale, possedo ogni felicità del mondo, se voglio bene cōsiderare. Non ha il mōdo q̄sta opinione, perche pēsi, come dice il Profeta, che consista la beatitudi- *Sal.* 143

ne in proſperità, & abondanza di
honori, & di ricchezze, & quelli i
quali poſſedono queſte coſe, chiama
no gli huomini beati: ma beato, di-
ce Dauid, eſſere quel populo, cui
Dio è ſuo Signore, eſſendo tu no-
ſtro, teco godiamo di tutti i beni. &
ſe ſei mio, io che amo tutte le mie
coſe, perche ſeparerommi da te mio
Dio, eſſendo mio? Perche, anima
mia, eccetui, & caui il tuo Dio dal
commune amore delle tue coſe, eſ-
ſendo tuo ſopra tutte le coſe; & piu
di tutte loro. Forſe egli ſolo tra
tutte le coſe è giudicato per inde-
gno di eſſere amato? & poiche ami
tutte le ſue coſe, lui, che piu è tuo
di tutte le tue coſe, hai piu da ama-
re. Non ſi ſdegnerà Dio, & con
molta ragione di coſi abomineuole
diſpregio? Che ti dirò ò anima,
che ti dirò meſchina, nõ ti cõfondi
di tanto grande tua maluagità? Ami
le tue coſe, & non ami, & non deſi-
deri, & non trauagli per ottenere
quella perpetua, & chiariſſima he-
redità tua, che per ſempre ha dà du
rare? Perdeſti una gioia, & ſei tri-
ſto, perdeſti i tuoi denari, & ti diſpia
ce, & perdeſti il tuo Dio, & non lo
ſenti, come ſe non foſſe Dio piu tuo
di

di tutte queste altre cose. Se amassi dolerebbeti, & tanto maggior sarebbe il dolore, quanto fù più grande l'amore. Perche ami i beni temporali, ti pesa di perderli, & perche non ami Dio, non ti spiace d'hauerlo perduto. O quanto nostro sei Signore, & quanto ti desti nelle nostre mani, & abbandonasti à noi altri, poiche ne porgesti la uita propria, & quanto era in te ponesti al tormento per me; & la lingua sola di cui poteui trar profitto, impiegasti in seruigio nostro, pregando per noi altri il Padre, & poi intercedendo auanti lui con lacrime per li nostri peccati, & fosti vdito, come dice il tuo Apostolo per la riuerenza, che ti portaua. Facestine Signori di tutte le tue cose, & vestisti quelli della tua casa di doppi vestimenti, cioè di gratia, & di gloria, & di tutto quanto ciò che habbiamo bisogno. Qual Signore prouede così à suoi serui, & qual Signore potremo trouare sì buono, & sì piaceuole, & tanto auenente, & tanto largo co'suoi? Niuno mandi via, senza che egli stesso non si mandi via da te il primo, ne dai à mangiare, adacqui le nostre heredità, man-

Heb.5.
Trou.31

di il Sole ſopra i buoni,& rei,& pioui ſopra i giuſti, & ſei tanto noſtro, & coſi ti impieghi nel ſeruitio noſtro, & ti dai di maniera à noi, che ne donaſti la tua propria carne à mãgiare,& il tuo ſangue à bere. O' pretioſa perla, & ſormontante margarita che ſi disface nell'aceto dell'amariſſima tua paſsione, toglieſti per bene l'eſſere non ſolo noſtro, ma anco noſtro mantenimento, & vita. & poi che ſei Redentore del mondo tanto mio, io ti ho da amare come coſa mia, & non mi contenterò finche non ſia tuo, coſi come tu ſei mio,dandoti la vita,& l'anima, & tutto quanto quello, che è in me,accioche te ne ſerui come di coſa tua propria.

Mat. 5.

Come Dio ha da eſſere amato con tutto il noſtro cuore. Med. LV.

QVando nella tua legge ne cõmandaſti Signore, che ti amaſſimo,ſoggiũgeſti dicendo, che ſei Dio noſtro,vno, & ſolo. Se per caſo impoſſibile, non foſſi vn ſolo Dio,ma molti Dei, potrei io hauere qualche ſcuſa di non amarti con tutto il mio cuore, peroche haurei

Deu. 3

il

il mio cuore diuiso, & compartito in diuerse parti, ma essendo uno solo, facil cosa è l'amarti con tutto il mio cuore, ponendo tutto il mio amore nella tua diuina maestà. Colui, che ti ama con tutto il suo cuore, sempre porta il suo pensiero in te risposto, benche uadi occupato in altre cose. & se ad alcuno pare impossibile, à portar' il pensiero il piu del tempo in te, ponga mento ad vn'huomo, che fabrichi una casa, ò faccia alcuna cosa, che molto ami, & desideri uedere fornita, che sempre pēsa in quello che ama, & và facendo; & in maniera, che quasi giamai non si parte dall'opera con la memoria, & co'l pensiero, mirando se gli officiali lauorano, se vedrà il fine dell'opera, & come goderà di lei, & sogna molte volte di notte in questo, & destasi con questi pensieri. Se io ti amassi Signore con tutto il mio cuore, sempre in te penserei, & giamai non caderebbe della mia memoria l'amato, quātunque mi occupassi in altre cose. oue stà il mio tesoro, stà il mio cuore, & oue haurò l'amore, terrò i miei desiderij, & affettioni. Colui che ti ama con tutto il suo cuore,

Mat.6.

sempre pensa come ti ha da seruire, desidera sempre dimorar teco, & cõ uersarti, & tutte le sue cose, & le altrui ancora desidera spender teco, & impiegare nel tuo seruitio. Quando commandi nella tua legge, che il falso Profeta non sia vdito, dici in questo modo. Non vdirai le parol del tale Profeta sognatore, perochè vi tenta il Signore Dio uostro, acciochè sappia se l'amate, ò non, con tutto il uostro cuore, & con tutta l'anima uostra. Quando io dò parte del mio cuore al mondo, come à falso Profeta, che mentisce, & inganna nelle sue promesse, diuido il mio cuore tra te, & il mondo. Per questo dici per lo tuo *Profeta* Gioel; Conuertiteui a me con tutto il uostro cuore. Non poniate vna parte del uostro cuore in voi altri, ouero nelle cose vostre, ma tutto il vostro amore sia in me, & nelle cose, che io ui commando.

Deu.13. *Gio.2.*

Nel dire che ti amiamo con tutto il nostro cuore, ci dai ad intendere, che il tuo santo amore vuole tutta l'anima per suo albergo, & dimandi tutto il cuore, & la casa tutta, perochè lo vuoi tutto empire del liquore della tua soauità. Non vuoi Signore,

gnore il cuore partito ma intero.
In quel giudicio, & sentē za di Salamone, quando egli commandò, che si partisse quel fanciullo viuo, & dare ciascheduna parte di lui à quelle due femine, quella che non era vera madre, nè hauea giustitia, diceua, che si diuidesse, & ciascheduna se ne portasse la metà, ma la madre vera non accettò questa diuisione, anzi dicea, che si desse all'altra tutto intero, & viuo. Vuole il falso mondo, & ingannatore, che dimāda contra giustitia, che io parta il mio cuore per mezo, & torre egli la metà, & che io ti dia Signore mezo il cuore, & di maniera, che amādoti, ami lui ancora teco, il che nō consente la giustitia, nè la ragione, ma che si dia tutto intero à cui è, & lo riceua la sua vera madre. Perche uai cor mio zoppicando da due parti? Perche vai per due sentieri? Per questo Signore, & Redentor mio, mandando via i tuoi Discepoli nella vltima cena, diceui loro, che gli conuenia, che tu ti partissi dalla loro presenza, peroche se non te ne andaui, non verrebbe à loro lo spirito Santo. Sei tu forse, Signore, qualche peccato mortale,

3.Reg. 18.

Gio.16.

che impedisca la venuta dello spirito Santo nelle anime de i Discepoli? Haueui tu, Redentor mio, nemistà con lo spirito Santo, ò sete in alcuna cosa contrari, poiche non potete dimorar insieme? Virtuosi erano quegli auuenturati Apostoli, & haueano rinonciato il mondo, & erano peruenuti al fonte della vita, & con l'amarti perfettamente, perche nell'amore, che ti portauano, haueа qualche mescolanza della presenza corporale, & bellezza della tua santissima humanità, voleui purificare, & rendere spirituale quell'amore, che ti portauano i Discepoli, priuandogli della tua presenza corporale, accioche non amassero se non cose spirituali, & ponessero tutti i suoi desideri nelle cose inuisibili, abbãdonando quegli delle visibili, affinche cosi accesi i suoi desideri nel diuino, & celeste, & distaccati dal corporale, & presente, fossero le sue anime disposte per riceuere in loro lo spirito Santo. Eri, Signore, in quanto huomo, come vn'albergatore dello spirito Santo, ilquale apparecchiando l'albergo per vn prencipe grande, ilquale ha de uenire a lui, non consente il Signore

Mat. 19

del-

dell'albergo, che tenga cosa veruna nella sua casa, ma commanda che il tutto esca fuori, & resti del tutto dispacciato l'albergo per riceuere la grandezza del Principe che tutto lo empie. Così uoleui Saluator nostro, che i cuori dei Discepoli fossero tanto disoccupati nõ solo dell'amor del mondo, ma ancora di tutto ciò, che tiene sentore del mondo, à qualche ombra di lui, che anco di vn gusto, che riceueano le sue anime con la tua presenza corporale, benche honesto, & buono, voleui che fossero priui, peroche volesti in modo rendere spirituali, & affinare gli affetti suoi, che nõ consentisti in loro cosa, che hauesse colore, ò difetto nè apparenza di bene corporale, ò presente. Hor se questo è così, come ti amerò io Dio mio, & ogni mio bene, con tutto il mio cuore, tenendolo occupato si forte nelle mani del mondo? come te lo darò tutto intero, essendo tanto pieno del mio proprio amore? Vuoi tutto l'albergo sgombrato, vuoi tutto il cuore intero, & disoccupato da ogni àmore peregrino, & cõtrario al tuo santo amore; & io non sò come lo potrò offe-

rire tutto intero alla tua diuina maestà, tenendolo impegnato al mondo, & alle mie passioni. Se i
Gio. 15. tuoi santi Apostoli, iquali chiamasti amici, non haueano perfetta dispositione per riceuere nelle sue anime il tuo santo spirito, che apparecchio è il mio, ò che dispositione, essendo si pieno di carne, & di sangue, per riceuere questo medesimo spirito nell'anima mia? Perche voleui, che cõ tutto il suo cuore ti seruisse il Patriarca Abraamo, rompendo del tutto co'l mondo, &
Gen. 12. facendo diuortio perfetto cõ la sua terra, & con la sua natura; gli commandasti, che vscisse di lei, accioche in questo modo ti potessi con lui accommunare, & si facesse degno di riceuere le mercedi, che gli haueui apparecchiato. O quanto solo, & quanto dishereditato del mondo vuoi, Signore, che sia il nostro cuore, poiche dicesti per lo Pro-
Osea. 2. feta Osea ad vna anima. La hò da condurre nella solitudine, & le parlerò al cuore. Fauelli, Signore, in
Deut. 10. silentio alla nostra anima, quando non è in lei gridi di appetiti, & di proprie passioni. Che ne dimandi,
Pro. 23. Signore, nella tua legge, se non che

ti ſeruiamo con tutto il noſtro cuore? Sei affettionato al noſtro cuore,& dimandi nella ſcrittura, che te lo diamo, & niuna coſa ti aggrada, laquale non ſia fatta con amore. Contentaſi il demonio di qual ſi voglia coſa per picciola, che ella ſia, come vn'altro Faraone Re di Egitto, ilquale gia che non poteua tenere cattiui i figli di Iſraele, gli dimandaua, che laſciaſſero le ſue pecore in Egitto, ò pure lo benediceſſero prima, dicendo almeno bene di lui il Demonio, che non ha fatto niente per noi, non perde coſa alcuna à contentarſi di qual ſi voglia coſa, che gli deſſimo; Mà tu, Signore, che ne deſti tutto quanto ciò, che habbiamo, & riceuemmo di tua mano tutto quanto quello, che ſiamo, vuoi tutto il cuore per te,& non ſtarai contento, ſe nõ te lo dò tutto, ſenza diuiderlo con altri. O' Signore, già ſono io caduto in conto, & conoſco Signore il molto, che ti deuo,& intendo, che quanto io hò è nulla dauanti à te, & vale poco per ſeruirti in qualche coſa, per lo molto, che da te ho riceuuto; & ſo che co'l cuore ti contenti,& che ſolo queſto vuoi. Qui

Ex.12.

ve lo

ve lo offerisco, riceuetelo Signore, che tutto ve lo dò, non riseruandone parte veruna per me; & con tutto ciò non pago l'obligo, che vi tengo, nè so nulla per lo molto, che vi deuo. Te ne vai, Signore dietro il cuore dell'huomo, peroche in lui lasciasti il tesoro del tuo sangue, poiche lo spandesti per lui. Griderò dunque con tutto il mio cuore; oime Signore.

Sal.118.

Come chiede Dio l'intimo dell'anima nostra. Med. LVI.

COmmandando, Signore, che ti amassimo con tutto il cuore nostro, non solo volesti insegnarne il camino della verità; mà desideri anco tanto la nostra saluatione, che non solo uolesti lasciare la norma & tauola della tua legge, ma volesti anco fare vna conclusione della tua volontà, accioche la breuità fosse cagione, che meglio apprendessimo quel che tanto ne importaua, & sapendolo lo tenessimo in memoria, & ricordãdosi di lui lo mettessimo in opera, & adoperaudolo ottenessimo il desiato fine, che è la gloria, & la felicità eterna. Nel dire, che ti

amiamo con tutto il cuore, & con tutta la volontà, vuoi, Signore, che ti diamo l'intimo delle anime nostre. Dell'animale, che ti sacrificauano, voleui Signore il di dentro suo, che erano le interiora, le reni, & la reticella per esserti sacrificate cō fuoco. Tutto ciò, come dice il tuo santo Apostolo, interueniua in figura, & era significatione di misterio. Non vuoi le cose esteriori, nō dimandi quel di fuori, che passa in vn momento, come il mondo, ilquale con beni apparenti, & vani, si contenta, ma commandi, che il di dentro dell'anima ti sia offerto, & dedicato, & questo nō come si vuole, ma ben sacrificato co'l fuoco del tuo santo amore. Et che gran cosa puote essere, mio Signore, che offerisca io alla tua diuina maestà il mio cuore acceso nel tuo sāto amore, poiche tu mio Dio con fuoco di infinito amore, così ardeui nella croce, oue ti ponesti per amor mio, che tante fiamme di fuoco vsciuano di questo tuo petto sacrato, quante ferite hauea nel tuo santissimo corpo? Dopò che l'augello generoso, come vn pellegrino, Girifalco, ò altro Falcone, ha uolato altissimo, & rotto

Leu. 1.

1. Cor. 10

rotto l'aria co'l suo volo, & asceso alle nubi,& faticato,& tirata la caccia in terra,se lo pasconó con le interiora dell'augello, che cacciò, si contenta, & resta molto pago. O augello generoso, che discendesti del Cielo nelle interiora della Vergine, & del suo ventre in terra, & della terra nel deserto,& dal deserto alla Croce,& dalla Croce al Limbo, & dal Limbo al Cielo,& facesti; queste girauolte per cacciare le nostre anime,lequali sciolte,& fuor di tua mano andauano perdute, che gran cosa puote essere quella che dimandi al nostro cuore in guiderdone della fatica, che per noi altri passasti, & in sodisfattione del molto, che per nostra redentione facesti? Quale augello fece si leggiadramẽte & belli i voli suoi, egli costò tanto sangue la caccia, come à te, Signore, & Dio nostro,la saluatione dell'anime nostre? Oime, che dopò l'hauere riceuuti tanti benefici, & in capo di tanti anni,non rispondo con l'aggradire, che deuo, dandoti il mio cuore, poiche lo vuoi p albergarti in lui, & arricchirlo. ò quanti sono, mio Dio, (& piaccia alla tua diuina maestà, che non sia-

io del numero di quelli) che danno il cuore, & se medesimi al mondo, dando à te, Signore, solamente le cose esteriori, che sono le cerimonie di fuori,& segnali, & mostre di Christiani. Altri hauendo rea conscienza, fanno limosine, fabricano Hospitali, & Monasteri. Quantunque siano queste cose buone,tuttauia le manca il principale, che è il cuore,che tu chiedi,peroche nel di dentro vuoi essere albergato. Dici nella legge tua, che il di dentro del sacrificio sia tuo. Benedici dunque,anima mia, il Signore & le mie cose tutte di dentro benedicano il tuo santo nome. La mia carne, & il mio cuore si rallegrarono in Dio viuo. Se nel mio cuore ti albergherai, Signore, tutto il resto della mia vita sarà ben gouernata, con vna picciola volta del cuore, si da volta à tutta la vita; sì come con picciolo timone, maneggiandolo pian piano si guida vna gran naue. Non è altra cosa l'amore se non vna forte, & ben'ordinata volontà. Niuna volontà si troua,che ami te, mio Dio, come meriti essere amato, se non la tua sola diuina volontà, nè puote esseruene altra.

Leu.3.

Sal.102

Sal. 83

Questa

Questa tua diuina volontà ama la tua bontà con amore infinito, tanto quanto merita essa stessa bontà. In questo conoscimento, che ti ami te stesso con amor infinito, trouano i Santi alleggiamento de' suoi desideri, veggendoli adempiti si perfettamente, & così è loro parte della sua gloria, conoscendo, & veggẽdo, che ti ami con si perfetto amore. Hor che grã cosa puote essere quella, che mi commandi, che ti ami, & mi chiedi il mio cuore, & le mie interiora, poiche per rispetto à quel che è amato, che sei tu, Signore, sopranò; & maestà infinita tutto ciò, che gli Angeli, & gli huomini possono produrre amando, non trapassa d'amore finito, nè puote trapassare? Così la tua infinita bontà si ferma sempre per pagare, & chiede maggior tributo, volendo, & con giustitia, se egli è à noi altri possibile, essere amato infinitamente. Sia lodato il tuo santo nome, perche esso stesso paga se medesimo, amandosi nell'eternità quãto è degno di essere amato. Ma qui così come posso, benche non quanto desio, & sono obligato, io ti hò da amare Dio mio, fortezza mia, rifu-

Sal. 17.

gio

gio mio, & liberator mio. Darotti il mio cuore; Signore,& le mie interiora staccare dall'amore di questo secolo,secŏdo quello del Salmo; Se abonderanno le ricchezze, non poniate il vostro cuore in loro. Leuando il cuore dalle ricchezze, & da ogni affettione temporale,lo voglio offerire à te Dio viuo, & vero. Veggo, Signore, che tutte le cose ti amano, & anco perdendo l'essere naturale, che hanno. Che gli Angeli ti seruano non è gran cosa, peroche il seruirti è regnare. Ma che seruano l'huomo, commandandogliene tù, questo non è per alcun danno della natura Angelica, poi che quelli ben'auenturosi spiriti sono nostri serui, & ministri della creatura,che dice Dauid,che facesti minore di loro. Che i cieli si volgano,peroche tu gliene commādi, che gli facesti soggetti in speranza, non è da marauigliarsi,percioche è suo honore:ma che si volgano ppetuamente per amor dell'huomo,nō è da farne gran cento? ogni creatura sospira,& ha doglie di parto,& & stà soggetta à vanità. Corromponsi tutte le creature inferiori, & è per certo degno sfinimento, poiche è in

Sal.61.

Heb.1.

Sal.8.

Rom,8.

è in seruitio del creatore. Ma che sia in seruitio dell'huomo è cosa da considerare. Hor se con tutto il suo cuore, & anco con mancamento, & danno suo, ti amano, Signore, tutte le cose, disfacēdosi in tuo seruitio, non sarà cosa lamenteuole, che solo l'huomo stia tiepido nel tuo amore, & sia lasso in amarti, poi che tutte le cose consumansi in suo seruitio per incitare l'huomo all'amore del suo creatore? Amandoti, Signore, tutte le creature, ciascheduna nel suo grado, & secōdo quello, che meglio puote, io solo, per lo cui seruitio furono tutte fatte, hò da viuere senza amarti? & quando niuno di loro ti amasse, amandoti io, ti ameranno tutte le cose, lequali creasti, poiche l'huomo è ogni creatura, & cosi amando egli, ogni creatura ama; & quando egli non ama, tutte sono distornate, & beffate del suo fine. Se il Re serue vno, colui, che serue il Re viene ad essere seruito da tutto il regno ancora. Et poi che di questo mondo visibile l'huomo è il Re, chi serue l'huomo, tutto il mondo serue, & ama chi l'huomo ama. & qual maggior ingiuria si puote fare all'huomo,

Sal.8.

che

che non ami chi tutto il mondo ama? Perche vuoi anima mia perderti, & andar vagabonda per queste cose di fuori, volendo il tuo sposo Giesu Christo raccoglier nelle tue interiora, & fare in te vn loco di pace, & riposo? Ama il tuo Dio, & Signore offeriscigli l'intimo del tuo cuore, & poi che egli per l'amore infinito, che ti portò, ti diede il suo cuore, vita, & interiora; & perche migliore ti sapesse non te lo diede crudo, ma arrostito con fuoco d'amore, & smisurato, che ti portò: offerisci tù à questo magnifico benefattore tutto il di dentro di te stessa, amandolo con le viscere, & sopra ogni cosa amata. *Sal. 4.*

Come Dio hà da essere amato con tutte le nostre forze. Med. LVII.

CI commandi, Signore, che ti amiamo cō tutto il nostro cuore, & con tutta la nostra volontà, & con tutte le nostre forze. Ben so io che qui alcuni uanno tessendo grādi questioni, peroche loro pare che tanta perfettione sia impossibile à viandanti, cioè à quelli, che stanno in questa uita, che amino Dio

con tutto il ſuo cuore, & con tutta l'anima ſua, & con tutta la ſua men te, ilche tutto è de' beati, la cui forza è tutta ſorbita, & ſi impiega nell'amor di Dio. Ma non permettere giamai, Signore, che diciamo, che imponghi alle tue creature coſe impoſſibili. Hor che diremo à q̃ſto? Leggiermente ſi ſolue queſta queſtione, ſe ſi prende la intentione del precetto, percioche poſſiamo amare con tutto il noſtro cuore, & cõ tutte le noſtre forze, percioche offeriamo tutto il noſtro cuore, & nõ lo diuidiamo male, come fece Cain, il quale quantunque offerſe bene, hauendo compartito male, fù riprouato, come dice la ſcrittura. Coſi ſono alcuni, che diuidono il ſuo cuore, dando parte di lui à Dio, & parte al mondo, & à diletti, i quali in maniera tale uogliono aggradare Dio, & eſſere ſerui ſuoi, & ſtare bene con lui, & in ſua gratia, che non diſpiacciano al mondo, nè gli contradicono. In maniera tale deſiderano le coſe celeſti, che anco vogliono le terreſtri. Vogliono i diletti del Cielo, ma anco quei della terra; contra i quali dice l'Apoſtolo Santo Giacopo. Adulteri non

Gen.4.

Giac.4

ſapete

ſapete forſe, che la amiſtà di queſto mondo è nemica di Dio? Queſti tali, percioche non offeriſcono il tutto, nõ offeriſcono nulla, peroche Dio non accetta la parte del cuore, nè ha per bene, che lo ſpirito dimori con la uanità: & quinci gli auiene, che perche non amano con tutto il cuore, ſon trapaſſatori di queſto precetto. Di queſti dice vn Profeta; Partito è il loro cuore. Non poſſono queſti camparſi dalla morte ſpirituale, peroche la diuiſione del cuore, è la morte dell'anima, percioche ſi come il corpo partito non viue, nè anco puote l'anima viuere, diuiſa. Non amare dunque, anima mia, ſe non Dio ſolo, & per Dio, & in maniera tale, che al ſolo ſpoſo tuo Gieſu Chriſto dia il peſo dell'amore, & di ſorte, che nè anco con leciti amori nõ ti hai da ſpargere per le creature. Tutto lo ſtudio tuo ſia il darti a Dio, & apparecchiare à lui ſolo dimora netta, & diſgombrata nella tua anima. Trasforminſi, Signore, & conſuminſi, Signore, in te tutti i noſtri penſieri, ogni noſtra affettione, & il noſtro appetito tutto, & tutta la virtù dell'anime noſtre, di maniera, che ſia da noi altri

Oſea. 10.

amato con tutte le forze dell'anima mia. Hor perche edificherò, Dio nostro, all'anima mia fieno, & paglia fracida, & terra, & mattoni, & mattoni crudi di Egitto, potendo edificare in essa pietre, pretiose; & smeraldi del tuo diuino, & puro amore, come erano edificati i muri della celestiale Hierusalemme, che vide san Giouanni? O' dolcezza della mia vita, & sposo della mia anima; perche hò io da mescolare il tuo santo amore con l'amore terreno, & mondano? Amar ti debbo, mio Dio, & con tutto il mio cuore & con tutte le mie forze, & possanza, & di maniera tale ti amo, & voglio, che à me stesso non voglio bene, per esser mio, ma per essere tuo. L'amor naturale, che ciascheduna creatura porta à se stessa, & al suo proprio essere, & conseruatione, cosi è ricambiato dal tuo santo amore, che non vuole la mia natura fauorita, & aiutata dalla tua gratia, amare altra cosa in Cielo, nè in terra, se non te solo vnico ben mio, Redentor mio, & centro dell'anima mia. O' Dio senza misura, & Signor nostro, se per riceuere quell'olio, che miracolosamente scaturiua in

Ex. 1.

1. Cor. 3.

Ap. 21.

casa della Vedoua, che haueua tanti debiti, diede per auiso il Profeta Eliseo, che cercasse uasi voti, & ella cosi fece, & pagò quel che douea, & rimase ricca; Quanto piu tu, Signore, che sei Profeta, vorrai che per riceuere l'olio pretioso della tua gratia, siano il nostro cuore, & le nostre potenze dell'anima vote, & nette di tutto l'amor proprio, & mondano? Volere esser'amato con tutto il cuore, & con tutte le nostre forze, è commandarne, che non si occupi il nostro cuore in amor contrario al diuino amore, & che ti diamo i vasi netti, & voti senza feccia d'amore vile. Con tale, & si ammirabile olio si pagano le debite de' nostri peccati; & anco ti poniamo in debito, Signore, & Dio nostro, alquale debito ti volesti obligare per la legge, che ordinasti.

4. Reg. 4

Se perdonasti alla Maddalena, fù percioche amò molto, come dicesti à Simone Fariseo. Molti peccati le sono perdonati, percioche ella amò molto. Vnse con pretioso vnguento i santi piedi tuoi, tante lacrime sparse, che con esse irrigaua i tuoi piedi, i quali asciugaua co' suoi capelli, per hauere

Luc. 7.

fatto questi, & altri santi esercitij, pieni di humanità, & di deuotione, tribuisti solamente all'amore il perdono de' suoi peccati, & cosi non dicesti, che le fossero perdonati, percioche pianse molto, ma peroche molto amò. Il pentimento, & il dolore de' suoi peccati, & tutte le lacrime, lequali sparse, & le buone opere, che fece, non sarebbono state sofficienti à farle perdonare i suoi peccati, se non hauesse amato. La contritione, che fa però amare i peccati, procede dall'amor di Dio. Con questo santo amore hebbe quella diuota, & generosa peccatrice, venuta à penitēza, modo di pagare i debiti de' suoi peccati, & anco hauere Dio per debitore, peroche tanto è grande la tua bontà Dio, & Signor nostro, che ti volesti far debitore di coloro, che ti amano. Voltò quella santa femina del tutto le spalle al mondo, votò il suo cuore dell'amor della terra, & diedelo tutto nelle tue mani, & percioche ti amò con tutto il suo cuore, & con le sue forze tutte, le furono perdonati i suoi peccati. L'istesso interuenne a Dauid, à cui perdonasti per l'amore, che ti portò,

tò, riprouando Saul, & cacciandolo del regno. Quando il mio cuore, Signore serà dalla tua parte, potrò darne parte al resto, amandolo per giunta; & solo per te, & per amor tuo. Quando il Re ha preso vn castello, & pone guardia, & Capitano in lui, non lascia egli entrarui, se non chi è della parte del Rè, tenendo la porta serrata, & guardata à nemici. Così Signore ponesti i sensi per guardia del cuór nostro, & non vuoi, che la ragione, come Capitano della fortezza del cuore, à cui pertiene discernere, chi è dalla parte tua, & chi del mondo; apra niuno senza sapere che fattione difende. L'amore delle creature quãdo è per te puote entrare nel cuore; & confarsi co'l tuo amore. Se chiamerò l'amore de'beni temporali, tenendogli per rispetto a Dio, potrà egli entrare, & in fine tutto quello, che è cõ Dio, ammette seco l'amor di Dio. Sei geloso, Signore, & come il marito non consente, che sua moglie ami piu altri di se stesso, così non consenti, essendo sposo dell'anima mia, che ella ami altri piu di te, & per questo vuoi, che ti ami con tutto il suo cuore, & con tutte le

2. Reg. 12.
1. Reg. 15.

sue forze. Tu sei quello, che dicesti a Mosè; Io sono il Signore Dio
Ex. 20 tuo forte, & geloso, & per l'amore che ne porti, quan dovedi, che amiamo alcuna cosa piu di te, ne la leui, accioche amiamo te solo, & se stiamo ostinati, ne lasci amare ciò che vogliamo in pena della nostra ostinatione. Cosi dice il tuo popolo
Ezec. 16 per un Profeta. Io leuerò il zelo mio da te. Ama ciò che vuoi, & quanto disordinatamente vuoi, non mi importa nulla, peroche gia non hò zelo di te. Per questo il Profeta Esaia, veggendo quanto disordinati andauano gli huomini nell'amore, marauigliandosi come lo sofferi il Signore essendo si geloso, & conoscendoti per tale, dimanda à te stesso, dicendo oue è il tuo zelo, & la
Es. 63, tua fortezza? Che è di quei zeli, che
Ez. 24 tu poni nelle tue anime, de' quali dici per Ezechiele, che porrai il tuo zelo in me? Cosi anco hora dici che ti amiamo con tutto il nostro cuore, & con tute le nostre forze; & in maniera, che non regni altro amore nelle anime nostre, se nõ quello, che dobbiamo alla tua diuina maestà. Solo questo amore dè hauere l'anima, laquale nõ vuole es-

sere

ſere adultera, amandoti ſopra tutte le coſe, & con quelle forze, & poter grande; che ha l'amore, & con gli effetti, marauiglioſi, che fa nel petto, oue ſi alberga.

Delle grandi forze dell'amor di Dio. Med. LVIII.

L'Amore, dice la ſcrittura, è forte, come la morte. più forte è che la morte, poiche veggiamo che entrando in campo per disfida l'amor con la morte, reſtò il campo per l'amore, & ottenne la vittoria, come appare, & s'auerrà ne' Santi martiri. Tanto potè l'amore fatto forte ne i petti di quei cauallieri, ſempre vittorioſi di Gieſu Chriſto, che diſpregiarono i tormenti, & nõ temettero la morte, dalla quale ottennero glorioſi trofei, poiche anzi volſero morire, che ꝑdere l'amore, che portauano al ſuo Dio. Trionfò l'amore della morte, & ottenne di lei vittoria. A chi daſſi la corona ſe non al vincitore? La Scrittura dice, che non ſarà coronato, ſe non quello che legitimamẽte combatterà. Perche ſi dà al martire la corona, ſe non per la vittoria? Perche la Chieſa celebra le ſue vittorie, & le ſue corone, ſe non per le vittorie

1. Trin. 2

che de i tiranni ottennero, & di se medesimi,& de i tormẽti,& ispauẽti della morte, & dell'istessa morte? Più potè l'amore, che la morte,poi che tutti i mali del mõdo,& l'istessa morte vinse l'amore cõ le sue grãdi forze, & potere, & alla fine restò a lui la vittoria. Armato di questo diuino amore; schernisce l'Apostolo san Paulo,la morte, & tutti i mali del mondo, dicendo; Chi ne separerà dalla carità di Giesu Christo? Forse ne separerà la tribolatione, ò l'affanno, la fame, l'essere nudo,il pericolo,la persecutione,ò il coltello? Certo sono,che nè la morte, nè la vita non potrà separarne dalla carità di Christo. Non teme san Paulo la morte, peroche piu poderoso è l'amore,della morte.Che vince la morte? Vince Prencipi,Rè, Imperatori, & Papi. Tutto questo è nulla, poiche l'amore vinse il Rè dei Rè,& il creatore di essi Principi, Papi, & Imperatori entra in Cielo, & ritroua il figlio di Dio con tutta la sua gloria, & maestà tanto eterno; & tutto possente, come il padre,tanto buono come il Rè,& di vna stessa natura,& assaltandolo,l'amor diede con esso in terra, & di immortale,

Rom. 8.

lo fece mortale, & passibile,& fagli adoperar cose,che mirando dall'vna parte, che è Dio, & dall'altra quel che facea, come huomo, paruero al mondo strane le opere,che gli fece operar l'amore. & cosi disse l'Apostolo à Chorinti;Noi altri predichiamo Giesu Christo crocifisso, scandolo à Giudei, & pazzia, & sciocchezza à Gentili. Chi fece questo? La forza, & possanza dell'amore.Se Dio si fe huomo,& si pose nella Croce per l'huomo,tutto questo fù per l'amore, secondo quello,che è scritto. Dio che è riico nella sua misericordia, per la carità grande con la quale ci amò, essendo morti nel peccato;ci diede vita in Christo,per la cui gratia siamo salui. L'amore uinse il sempre vittorioso, & hebbe à bene il rendersi per uinto, non da altri, che da se medesimo, che per essenza è amore, à chi diedesi liberamente per prigionero al gran Capitano, che è il santo amore. La cui vittoria è si gloriosa, & dolce & tāto lieta, che chi è vinto,resta egli nel campo,& quel che si rende à partito all'amor santo,ne esce co'l triōfo. & chi è ferito, & more per mano del diuino amore, questo tale

1.Cor.7.

Ef.2.

campa con la vita. Hor ſe l'amore vince il ſempre vittorioſo, & lo fa ſoggetto alla morte, & vince la morte ſteſſa: & ſe la vince è piu forte della morte, come non dice la ſcrittura, che ſia piu forte della morte; ma forte come la morte? Piu forte è della morte, ma la cõparò à quello, che lo potè comparare, & a tutto il piu forte, che potè ritrouare. Quãtunque nella trasfiguratione del Signore il ſuo uolto foſſe piu chiaro del Sole, & le ſue veſti piu candide

Mat. 17 della neue, diſſe l'Euangeliſta, che il ſuo uolto era riſplendente, & chiaro, come il Sole, & le ſue veſti come la neue, peroche non trouò nelle coſe, che di qua veggiamo, coſa piu chiara del Sole, nè coſa veruna piu candida della neue. Diede la ſimilitudine, come potè, benche non ſecondo, che l'amore meritaua. Non è vna coſa piu forte di ſe medeſima, & poiche l'amore è morte, diſſe l'amore eſſere forte, come la morte. Percioche ſi come la morte vccide i ſenſi di fuori del corpo, priuãdogli d'ogni appetito proprio, & naturale: coſi l'amor conſtringe l'amante à diſpregiare tutti i deſiderij della terra. Amazza il diuino amore

more la cupidigia della carne,& l'appetito sensitiuo, la vita sensitiua, & l'huomo di fuori, accioche uiua Il di dentro à Giesu Christo. L'amore è vita dell'anima, & la sua morte, secondo le sue due portioni, superiore, & inferiore, & parte intellettiua, ragioneuole, & animale sensitiua, laquale dà forma al nostro corpo. onde l'Apostolo san Paolo, trattando delle gran forze dell'amore, disse à Dio, ragionando de gli effetti, che faceua nel l'anime nostre. Peroche per amor tuo siamo mortificati tutto il giorno. Amazza l'amor di Dio tutto ciò che è mondo,& così l'Apostolo appellò morti i Colossensi, dicendo; Voi altri sete morti, & la vita vostra è nascosa con quella di Christo in Dio. O' poderosa morte, per la quale essendo l'huomo morto al mondo; viue vera vita in Dio. O' valorosissime, & potentissime forze d'amore,& molto piu forti di quelle della morte. Non oserà la morte assaltare il figlio di Dio, nè si arrischerà appressarsi a lui, se dall'amore prima non sarà vinto. Se vno vscisse in campo con vn'altro, non sarebbe grande la sua fortezza, se

Go.3.

Rom.8.

Colo.3.

vincesse l'auuersario ; hauendo le mani legate,& senza arme,& essendo giaciuto? Sarebbe da lodare l'animo di colui, che vince l'auuersario con le sue proprie armi, & essendo libero,& cosi ottenesse di lui vittoria: cosi vince la morte gli huomini vinti, legati co' pie, & con le mani, & condannati à morire, percioche,come dice Apostolo;Stabilito è à gli huomini il morire vna volta. Ma l'amor santo lasciò libero il contrario,niuno constringe, & volendo l'anima, liberamente è vinta dall'amore. Lascia l'huomo con le sue armi, poi che nō lo priua de' suoi sensi,& al fine il santo amore esce con la vittoria. E tanto piu forte della morte; che egli solo bastò à vincere, & amazzare la morte. L'amore leuò le forze alla morte nella Croce,& per vederla tanto disarmata, & vinta tanto dall'amore, si arrischiarono molti huomini, & molte delicate donzelle contra lei, & con l'armi dell'amore la vinsero. Incrudeliscasi il tiranno, accendasi il fuoco, apparecchiasi i tormenti, aguzzinsi i coltelli, mandino le bestie fuori rugiti per ispezzare,& tranguggiare; teminsi i pettini di ferro

Heb.9.

per

per isuentrare, struggasi pece, & termentina, & tutte le piu terribili, & ispauentose cose, che si possono trouare, che tutte sono sormontate, & vinte dall'amore. A niuno tormẽto si fa soggetto l'amore, à niuno danno obedisce, à niuna perdita si inchina, anzi ardẽdo in quei petti ben'auuenturosi de' santi Martiri il fuoco dell'amore, quãto piu acqua gittauangli, pensando di spegnerlo, tanto piu lo accendeuano. ò poderoso fuoco; & se lo inuiassi, Signore, all'anima mia, quanto poco conto terrei delle cose, lequali hora mi danno pena. Chi diede animo à Mosè, accioche con petto si ualoroso si opponesse contra il superbo, & possente Re Faraone? Che fece, che tanto duramente Elia riprendesse il Re Acab & Heliseo i tre Regi, che andauano alla guerra, se non il tuo santo amore? Chi fece al Principe della Chiesa S. Pietro, & à santi Apostoli, essendo prima lassi, con tanto generoso, & magnanimo cuore, rispondere nel Concilio, che conueniua obedire Dio, & non loro, se non l'amore? Questo è quell'amore santo, che niuna cosa teme, che ogni cosa pone sotto i suoi

Ex. 5.

3. *Reg.* 18.

4. *Reg.* 3

Atti. 4.

suoi piedi,& la spiana, & disprega.
Tutto puote, & tutto gliè possibile;
& niente si gli fà malageuole. & in
fine tanto poter hà l'amore, & si
grandi sono le sue forze, che tira
Dio in terra, & l'huomo sale al
Cielo.

Come tutti possono amar' Iddio.
Med. LIX.

CHe scusa potrò io hauere nel giorno del giudicio dauanti il tuo diuino conspetto, Dio mio, & Signor mio, se non amerò tanta bontà & clemenza? Che vuoi da me se non amore? Dopò tanti, & si innumerabili benefici, che mi hai fatto, & in ciaschedun'hora fai, non chiedi altra cosa, che amore. onde il tuo seruo Mosè disse al popolo di Israele. Et hora Israel che ti dimanda il Signor Dio tuo, se nō che temi il tuo Dio, & Signore, & vadi ne' suoi sentieri, & lo ami con tutto il tuo cuore, & con tutta l'anima tua? & percioche sai Signore, quanto presti, & pronti sono gli huomini ad amarti, commandi, che ti amino. Chi potrà dire, ò dichiarare con parole quanto pietosa, & misericor-

Deu. 10.

ricordiosamẽte habbi fatto questo? Percioche se in altra qual si uoglia opera consistesse la nostra salute, molti si potrebbono scusare, molti resterebbono chiusi fuori della gloria, percioche l'opera con la quale l'haurebbono da ottenere non gli sarebbe ageuole, ò gli sarebbe impossibile: Se hauessi voluto, che si fossimo saluati per le limosine, nõ si saluerebbono i poueri, perche nõ hanno di che fare limosina: Se ne' digiuni stesse la nostra salute; non si saluerobbono gli infermi, & i fiacchi: Se nella dottrina, & sapienza; che farebbono i semplici, che poco sanno? Se nella virginità, in che spererebbono i maritati? & se nella pouertà, che farebbono i ricchi? & cosi di tutte le altre cose. Molti potrebbonsi scusare, & cosi rimarrebbono chiusi fuori della beatitudine. Ma dell'amore chi si scuserà? Chi legitimamente sarà chiuso fuori? Tutti ti possono amare, Signore, & saui, & non saui, & ricchi, & poueri & piccioli, & grãdi, giouani, vecchi, huomini, femine, & ad ogni stato, & ad ogni età l'amore è commune. Niuno è fiacco, niuno è pouero, & niuno è vecchio per amare. Sicome

me vuoi clementiſſimo Signore la gloria per tutti, coſi la poneſti à prezzo; che ogniuno lo puote comperare. Se alcuno diceſſe, che non può digiunare, & che non puote far limoſina, ò che non puo gir à Meſſa, gli habbiamo à credere. Ma potrà dire alcuno, che non puote amare? Queſto è impoſſibile. Molti ſono in Cielo, i quali non digiunarono, nè diedero Limoſine, nè andarono in pellegrinaggio, percioche nõ hebbero facoltà ꝑ fare q̃ſte coſe, tuttauia niuno è iui, che neꝗ habbia amato Dio. Giuſtamente ſi potrà alcuno ſcuſare di non far queſte coſe, ma il far iſcuſa colui che non ama, è impoſſibile. Per tutti è parato l'amore, & in ogni loco, & in ciaſchedun'hora, & in ogni tempo puoi amare. Mangiando, beuendo; andando, ſtando à ſedere, trauagliando, ripoſando, come ſi ſia, ché ti troui, & douunque ti volgi, ſe vortai, potrai amare. Niuna coſa ci può uietar l'amore, peroche l'amor è noſtro, nè alcuno ce lo puote toglicre, ò furare. Teſtimoni di queſto ſono i ſanti martiri, à quali ben poterono i tiranni leuare la vita, ma non già l'amore, & di molto buo-

na uoglia, diedero la uita, per non dar l'amore, peroche l'amore è piu che la uita. Hor così tu, Dio nostro, come pijssimo, & dignissimo, & sapientissimo rettore di questo mondo, creasti tutti per la uita, & così desideri la salute di tutti, che à niuno serri il camino per ottenerla; & per ciò quantunque in questi beni temporali, & trāsitorij ne facesti disuguali, facendo vn ricco, & l'altro pouero, nè ci dai queste cose come le dimandiamo, nè come le desideriamo; ma ne i beni legitimi, & veri beni, che conuengono alla salute eterna, non facesti pouero niuno, ma à tutti desti poter'eguale, accioche si arricchissero quanto volessero, & chi volesse, & per arbitrio suo si facesse ogn'vno tanto ricco, & tāto grande, quāto alla gratia si dispo nesse. Questi beni, i quali gli huomini di questo mondo ingrandisco no tanto, & amano, ne fai poco conto tu Signore, & in casa tua sono riputati come semole, & cosa di poca stima. Ma quelli, che sono veri beni, & stabili, gli riserui per l'arbitrio di ciascheduno, & di maniera, che qualunqne si sia, che gli volesse, nō sia priuato di loro. Nell'vno, & nel-

l'altro ti mostri, Dio mio, essere pie toso, & nell'vno, & l'altro giusto, & Santo, acciò si chiudano tutte le bocche, & le maluagità tutte non habbiano che dire, nè habbiano ragioneuole, nè giusta querela contra te per molto grande che sia la malitia. Di tutti questi tuoi beni, l'amore tiene il colmo, nè in casa tua hà cosa piu pretiosa del tuo santo amore, nè piu eccellente. Quando nel deserto neuicasti māna dal Cielo al tuo popolo d'Israele, alcuno coglieuane piu, alcuno meno, tuttauia à niuno ne auanzaua, ò mancaua, & ciascheduno ne hauea la parte, che gli facea mestieri per la sua necessità. Cosi Dio, & Signor nostro, dai il tuo santo amore à ciascheduno di noi altri secondo la dispositione, & merito di ciascheduno, senza accettatione di persone. Apparecchiato è il padre di famiglia per inuiare tutti alla sua vigna, & non negherà il denaro della beatitudine à coloro, che in lei lauorano, poiche il Prencipe della Chiesa afferma, che non è accettatore di persone: tutti chiama alle nozze, & à niuno nega il suo santo amore, se egli per sua malitia, & ribalderia non serra le mani,

Ex.16. *Mat.20.* *Atti.10.* *Mat.22.*

mani,& non vuole riceuerlo,& facciasi indegno di lui. Chi non inuiti al tuo santo amore? Chi discacciasti, & chi lo dimandò, che gliene dinegassi? Tu sei colui che dice; Venite à me tutti quelli, che faticate,& sete carichi, che io vi ricreerò. Venite, & comperate, ò anime Christiane,senza argento, & senza cambio alcuno,vino, & latte. Perche spendete l'argento,& non in pane, & la vostra fatica, & non in farui satolli? Vditemi,& mangiate il bene, & diletterassi l'anima vostra in grassezza. Venite à me,& uiuerà la vostra uita. Perche và l'anima mia assetata per la secchezza, & sterilità del mondo,& lascia te,Dio mio, & tutto il mio bene, oue sono raunati tutti i beni,che io posso desiderare? A tutti ti manifesti Signore,à tutti ti mostri, & distendi le ali della tua clemenza sopra i buoni,& i rei, & inuiti al tuo santo amore i giusti,& i peccatori. Niuno ha scusa dinanzi al tuo diuino conspetto,di nō amarti, & nel giudicio vniuersale ogni creatura tacerà auanti la dirittura della tua giustitia. Tutti possiamo amarti, & quando non ti amiamo, è per nostra colpa, poiche

Mat. 11.

Es. 55.

poiche niuna scusa sufficiente possiamo dare, nè bastante, se non sarai amato da noi altri: Benche hora per molto che si sforziamo, parte amiamo, & parte desideriamo, nè si puote adempire interamente il cõmandamento del tuo santo amore.

1.Cor.13

Quando ci è commandato, che ti amiamo con tutto il nostro cuore, & con tutta la nostra mente, & anima, peroche il corpo, che si corrompe, carica, & graua l'anima, & i sensi dell'huomo co'l suo peso si piegano, & abbassano à queste cose inferiori, non puote occuparsi tutto in ciò che vorrebbe, & fatica di spargere l'anima in molte cose, & per certe fessure secrete, lequali a pena possiamo intendere, vscita di se, và vanamente vagando, cercando, & pensando intorno intorno molte cose di questo mondo: & così mal diuisa non si puote accostare, nè incatenare con quel sommo bene del tutto, come sarebbe ragione, & a lei sarebbe gioueuole. Ma verrà tempo, anima mia, nelquale tutti questi mouimenti del tuo cuore cesseranno, & tutti i mutamenti de' tuoi vani pensieri si faranno mansueti, & taceranno tutte le cose, & ti rallegrerai,

Sap.9.

grerai, perche conseguirai vn'animo stabile, & abonderai, & haiti à marauigliare; & si ha da allargare il tuo cuore, oue starà fisso, & stabile senza mutarsi giamai. All'hora sarai infiammata, come vn carbone molto infocato, & cosi accesa, & tutta infiammata d'amore, sarai tutta trasformata nel tuo Dio, & appressandoti a lui tutta, come è scritto, sarai fatta vno spirito con lui, il cui fuoco, dice Esaia, è in Sion, & il forno in Gerusalemme. Quiui in Sion hò fuoco, che fuma, & iui in Gerusalemme forno acceso. Forno veramente, nel quale i vasi de' spiriti celesti sono allumati da quel potentissimo & ardentissimo fuoco diuino, & sono vniti, & trasfomati in te mio Dio, per gustare di quel perpetuo, & oue non si puote andare, impeto di gloria, che non manca giamai.

2. Cor. 6.

Es. 31.

Che non possiamo pagar Dio se non con amore. Med. LX.

CHe ricompenso posso fare à te mio creatore, mio Redentore, mio gouernatore, mio giudice, & mio guiderdone? Questi cinque

que creditori hò molto grandi, & molto stretti, & non sò qual di loro paghi prima. Al creatore deuo la vita, percioche da lui la riceuei di gratia: al Redentore deuo la medesima vita, peroche egli pose la sua per la mia nella Croce: al mio gouernatore, che mi pascè dalla mia giouētù fin'hora senza prezzo, & cō tante dilicatezze, & si diuerse, & in tante diuerse maniere, confesso parimente che gli deuo la mia vita, la quale per suo beneficio possedo: ma nè anco al mio giudice posso in tutto il tempo della mia vita sodisfare. Hor che darò a si magnifico datore di premij? Forse, quantunque mentre viuerò, gli sia obedientissimo, & per sofferire per lui tutte le cose terribili, & aspre, si agguaglierà l'opera mia con la mercede di vn sol giorno, che mi hai apparecchiato? Non sono ad vn modo degne le passioni di questo tempo per meritare per loro la futura gloria, che si manifesterà à noi altri. A tutte queste cose deuo me medesimo, & non sò a chi mi dia prima. Di diece mila talenti, secondo la parabola Euangelica, sono debitore io posto in necessità, & pouero, & ciascun

Sal. 70.

Rom. 8.

Mat. 18

ciaſcun giorno ſuona nelle orecchie mie quella terribile voce, & ſpauentoſa del Vangelo, che dice; Dāmi conto della tua fattoria. che farò, doue andrò, poiche quantunque mi venda, non potrò ſodisfare nè anco vno per mille? Eſce parimente all'incontro della ſollecita angoſcia mia il Profeta Micheas, dicēdo, Che coſa degna offerirò al Signore? Forſe gli hò da offerire ſacrificio, & vitello di vn'anno? Forſe potraſſi quetare il Signore con migliaia di agnelli con molte migliaia di caproni groſſi? Forſe darò il mio primogenito per la mia maluagità, ò il frutto del mio ventre per lo peccato dell'anima mia? Non per certo, non piu che moſtrarti, ò huomo, quel che ſia buono, & quello che il Signore ricerca, & da te chiede. Vuole per certo, che facci giudicio, & ami la miſericordia, & che vadi ſollecito co'l tuo Dio. Sollecito in non offenderlo, & ſollecito in cercare la ſua volontà. Sollecito, accioche in tutte le coſe, & per tutte le coſe gli aggradi. Queſta ſollecitudine, Signore, & cura è di colui, che ti ama, & non di colui, che ti teme: di colui, che

Luc. 16.

Mat. 6.

ama la tua diuina maestà, non di colui che teme il tormento. Hor dà anima mia, al Signore questa sollecitudine, & cura, & sciolta sei del debito. Ama, & l'hai tutto pagato. Solamente questo tributo dell'amore per tutti i tuoi debiti ti dimanda l'altissimo. Quantunque ti commandasse ad entrare ne' forni di fuoco accesi, & patir morte crudele, nō pagaui ciò che doueui, tanto piu che questo Signore non vuole la morte del peccatore, ma che viua:& non commanda, che ti amazzi ma che ami, & co'l tributo, & stipendio dell'amore si tiene per pagato. Perche non paghi al tuo fattore, & Redentore questo si giocondo, & soaue tributo d'amore? Perche dunque, anima mia, non ami quello à chi tanto deui? Le bestie riconoscono il suo benefattore, & la creatura ragioneuole sola trahe calci contra lo stimolo, & l'huomo solo è quello, che leua la obedienza al suo Dio, & nega l'amore à chi tanto l'amò, & non dubitò di porsi nel tormento della Croce per mostrar il grāde amore, che gli portaua. O vergogna grande, ò lamenteuole suentura il non

Ezec.18.

cono-

conoſcere quello à cui tanto deue, & non amare che tãto merita d'eſſere amato. Solo l'huomo tra tutti gli animali bruti ſi inaſpriſce co i benefici, che dalla tua larghezza riceue. O' quanto giuſtamente fai querela di queſto, Signor Dio noſtro, dicendo per vn Profeta. Conobbe il bue il ſuo poſſeſſore, & la beſtia la mangiatoia del ſuo Signore, & Iſraele non mi conobbe, & il mio popolo non inteſe. O' huomo dimanda à gli animali bruti, ſenza ragione, che eſſi ti inſegneranno, ſia tù diſcepolo delle beſtie, tu che foſti creato ſignor loro. Elle ti inſegneranno, che gratitudine, che beniuolenza, & che amore ſei tenuto à portare à chi tanti beni ti ha dato. Habbi vergogna miſerabile ad imparare ad eſſere grato nella ſcola delle beſtie, & ad eſſere vinto, da loro in virtù, lequali vinci in ragione, & intendimento. Commandaſti Signore à gli affamati Leoni, che non toccaſſero il Profeta Daniele, & obedironti, & che la Balena guardaſſe Giona, & adempì il tuo commandamento. Commandaſti à i Corui, che miniſtraſſero della carne al Pro

Eſ. 1.

Dan. 14.

Gio. 1.

feta

3. Reg. 18. feta Elia, & seruirono quel Santo cō molta diligenza. & non solo le creature, che hanno sentimento ti obedìscono, ma anco le insensibili, seguendo in tutto ciò che possono, & danno al suo Dio, & creatore tutto ciò che loro dimanda, quantunque non l'habbiano di sua natura. Percosse con la verga il tuo Num. 20 seruo Mosè la pietra, & dalla sua durezza diede subito contra il suo naturale abondanza di acque piaceuoli, & correnti. Solo l'huomo nega à te, mio Dio, ciò che gli dimandi, & dimandigli non quello, che non hà, ma quello, che hà, che è il suo amore, & la sua volontà, & potendo dare quel che chiedi con molta agenolezza, & con suo honore, non vuole consentire alla tua dimanda. Più duro sei, che pietra, ò cuor mio, poiche nō dai il tuo amor à Dio, dando acque abondanti la pietra dura. Solo l'amore ti fà andare del pari con Dio, & in questo solo puoi pagare della medesima moneta. Solo con l'amore vuoi Dio nostro, che ti paghiamo. Se mi reggi, nō vuoi, che io ti regga, ò gouerni; se mi riprendi, non vuoi, che io ti riprenda; se mi castighi, non

vuoi,

vuoi, che io ti castighe, ma che ti sofferai & se mi giudichi, non hò io da giudicarti, ma obedirti; ma se mi ami, vuoi che io ti ami. Mi ami, Signore, perche vuoi essere amato da me; & non ami per altra cosa, se non per essere amato da noi altri. Percioche sai, che amãdoti, saremo felici, vuoi, che ti amiamo. Quel che si dà per amore non si puote meglio ricompensare, nè piu conueneuolmente che cõ amore. Solo l'atto, & l'opera della volontà posso io darti mio Dio, & tra queste opere della volontà, l'amore tiene il primiero loco. Essendo tu Signore Dio senza misura, & sommo bene, non ti sdegni di porre l'amor tuo in vno vile vermicello della terra. & sopra tutto dopò tante cagioni, che ha perch'io ti ami, mi poni anche il precetto dell'amore, come se fossi così duro, che haues si necessità di tale commandamento. Benedicanti gli Angeli, lodinti per sempre gli Archangeli, & Serafini, & laudinti senza fine tutte le Gerarchie celestiali, poiche dopò il vedermi con innumerabili doni & sourani benefici così obligato, nõ mi dimãdi altro tributo, che l'amo-

te, nè vuoi da me, se non che ti ami solamente. Infinite gratie ti rendo, Dio mio, per la merce, che mi fai in volere esser pagato con seruitio tanto soaue, & diletteuole, si giocondo, & ageuole à menar ad effetto, tal che piu tosto sofferirò tutte le pene, & tutti i tormenti dell'inferno, che lasciar di amarti.

Come solamente ne dimanda Dio, che l'amiamo. Med. LXI.

Sal. 72.

O Quanto buono è il Dio di Israele à quelli che sono diritti di cuore. Ne commandi, Signore, che ti amiamo, & non vuoi da noi altro tributo, ò paga, se non che amando paghiamo oblighi si grandi. Venite dunque ò Christiani, & ponete mente, che commandamenti ci dà il nostro Dio. Non per certo aspri, & malageuoli, non graui, nè che non si possono sopportare, ma dolci molto, & molto leggieri, & soauissimi. Non ci commanda, che tagliamo a nostri figli la testa, nè che gli amazziamo, come in altro tẽpo lo commãdauano i crudelissimi demoni à coloro che gli honorauano, non ci comman-

da, che facciamo, ò brusiamo le nostre carni con coltelli, nè con battiture, nè che entriamo in forni accesi di fuoco, nè che caminiamo sopra spine, ò triboli, à pie nudi; ma ne commanda, dicendo. Amerai il Signor Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, & cō tutte le tue forze, & il prossimo come te stesso. Niuna altra cosa voglio, niuna altra cose vi commando, nè chiedo, nè altra cosa certo in voi altri, nè altra cosa vi impongo. Amor voglio, & dimādo, & di questo solo mi cōtento, & mi sodisfaccio, per tanti benefici, & mercedi, che da me riceui tanto abondantemente & di continuo. O' huomo ama, & regna. Ama, dice il Signore, & le mie cose tutte sono tue. Hor vdisti in alcun tempo giamai alcuna cosa piu clemente, ò benigna del nostro Dio? Vedesti perauentura Signore alcuno si clemente, & benigno, ilquale solamente dimandi à serui suoi, che lo amino? Se alcun Re non chiedesse altro à suoi Caualieri, & vasalli per tutte le mercedi, che gli fà, se non che lo amassero, & nō gli ponesse altro carico, nè dimandasse loro altro seruitio;

Mat. 22

Deu. 10.

Sal. 18.

quanto pietoso, quanto clemente, & quanto buono, & degno di essere amato, sarebbe tenuto, & predicato da tutti quelli di casa, & come gli vorrebbeno bene, & à gran ragione tutti quelli del suo regno? Tale è il nostro Re, & tale è il nostro Signore, & tale è il nostro Dio. O che tale, & che tanto buono Signore habbiamo in te, clementissimo & pietosissimo Signor nostro. Onde nel Deuteronomio è scritto, che

Deu. 10. disse il tuo seruo Mosè al popolo; Che ti dimanda hora Israele il tuo Signore, se non che lo temi, & vadi ne' suoi sentieri, & l'ami? Non ti dimanda altra cosa, che amore. Ben conosce a questo colui, che disse;

Sal. 18. La legge del Signore è senza macula, che conuerte le anime, & il testimonio del Signore è fedele, & dà sapienza à piccioli. I commandamenti del Signore sono desiderabili sopra l'oro, & sopra ogni pietra pretiosa, & piu dolci del mele, & del fauo. Che cosa puote essere piu dolce Signore à noi altri, che l'amarti? & che cosa piu gioconda, ò soaue, ò piu lieue? che cosa è la nostra vita senza amore, se non vn'atrocissima morte? Quel

che

che non ama, dice il tuo Apostolo S. Giouanni, è nella morte. Quel che non ama, anco viuendo è morto di cuore; peroche la vita del cuore è l'amore, & siamo translati dalla morte alla vita, peroche amiamo. colui che odia è micidiale di se stesso. O quanto giustamente è condannato ad eterno tormento, colui, che volle piu ardere, che amare, peroche se per carità amerà; giamai non arderà nell'Inferno. Ben si conuince Signore d'hauerti odiato colui, che ha eletto di ardere per sempre, che per sempre amarti. Che vedesti nel tuo Dio; ò dannato, che uedesti. ò sentisti; perche non l'amassi? che scusa potrai hauere nel dì del giudicio, poiche anco sendoti commandato, non volesti amare la infinita bõtà del tuo Dio? O quanto piu dilettevole officio; & piu secondo la nobile inclinatione del naturale dell'anima nostra è l'amore, che l'odiare, & quanto meglio è Signore l'amarti, che ardere nel fuoco, che dura sempre. Ma egli è impossibile; che la creatura odia il suo creatore; & cosi essendo il bene obietto della volontà nostra, non cape in cuore, ne è possibi-

1 Gio. 3.

1. Gio. 4

le, che odia l'anima nostra il sommo bene, & la bontà infinità del nostro Dio in quanto Dio, & sotto titolo, & nome di Deità, & per ragione di essere Dio, in cui sono riguardeuolmente, & infinitamente tutte le perfettioni, & i beni tutti; ma la volontà sfrenata, & cieca, portata dalla sua propria passione per suo danno, & perditione dell'amor proprio, odia la diuina maestà tua in quanto sei sauio, & conosci la sua malitia; & perche sei seuero, & castigherai come giudice giusto le sue maluagità. Ma essendo impossibile, che vna anima per isuentura ta, che sia, se hauesse vna sola scintilla di conoscimento della tua infinita bõtà, essendole rappresentato questo abisso di ricchezze infinite, & questo pelago senza fondo di bene che non si puote esprimere, ne cõprendere, stia ociosa, & sospesa, & che possa ritenersi di non gittarsi nel mezo del fuoco del tuo diuino amore. O quanto ciechi sono Dio mio, quelli che nõ ti conoscono, & quanto insensibili sono, & quanto gelate hanno le anime coloro, che conoscendoti non si auentano in questo forno ardẽte del tuo

1. Gio. 3.
1. Gio. 4.

santo

ſanto amore. in che ſi diſtengono.
Perche aſpettano? A quando guardano? Eſſendo tu, Signore ſomma-mente attrattiuo, peroche ſei ſom-mamente buono, tira queſt'anima mia, cōduci teco queſto mio cuore, trahimi dopo te, & correremo dietro l'odore de' tuoi vnguenti. Come ſi gran bene, quale è quello, che la fede mi ſcopre, non mi porta il cuore al ſommo bene? Che funi hà per forti, che ſiano, nè catene di ferro doppie d'amore di queſte coſe temporali, che non ſi ſpezzino, & rompano per appreſſarſi con l'amore all'vnico mio bene? & che mi commandi tu Signore, & che altra coſa vuoi da me, ſe non che ti ami? I giudicij del Signore ſono veri, & giuſti in ſe medeſimi. Deſiderabili piu dell'oro, & delle pietre pretioſe, & piu dolci del fauo del mele. che cō mandamento piu giuſto, nè che legge piu diritta, nè che precetto piu dolce di quello dell'amore? Non mi commandi, Signore, che io nauighi per i pericoli del mare, nè che penetri nuuole, nè che vadi ne' trauagli della guerra, nè che camini alle Indie co' piedi ſcalzi, nè che faccia miracoli; ma ſolamente, che ti ami

Can. 1.

Sal. 18.

nel secreto del mio cuore. Molti potendo adempire questo si soaue, & dolce precetto dell'amore, che tu gli commandi, non vogliono, distenuti dall'amore di questo infelice, & miserabile mondo. Hor che dirai tu sciagurato, che nõ ami il tuo Dio, in quella strema esamina, all'hor che il mondo sarà giudicato? Che risponderai à si smisurata clemenza? Come all'hora non diuentar muto? Questo è Signore quel che dici al tuo popolo per bocca del Profeta Esaia. Non mi inuocasti Giacob, nè trauagliasti nel mio Israele; non mi offeristi agnelli del tuo holocausto, & non mi porgesti gloria co' tuoi sacrifici: Non ti fece seruire in oblatione, nè mi cõperasti cõ denari, nè con la grassezza de' tuoi sacrifici mi inebbriasti, ma facestimi seruire ne' tuoi peccati, & destimi trauaglio nelle tue maluagità. Come se piu chiaro le hauessi detto. Non ti diedi aspri commandamenti, non ti diedi carichi grandi, nè incõportabili: nõ ti commandai, che spendessi il tuo hauere in sacrifici, & offerte, ma commandati cose facile, & leggiere, & tu non tenesti pur un minimo conto

Es. 43.

de'

de' miei commandamenti. Nè tuoi peccati mi facesti seruire piu di trenta anni; & alla fine per te hebbi à riceuere morte acerbissima. Hor quantunque ti commandasse cose graui le douresti fare, ma tanto maggiormente che non ti dice se non che ami, & regni. Amore voglio, amore chiedo, & amore dimando solamente, & non voglio altro se non che ami, & che amando ne riporti buona vita, & poscia viua per sempre, & riposi, & regni.

Come l'amor non si paga se non con altro amore. Med. LXII.

L'Amore di Dio nostro, & Signor nostro non riceue altra satisfattione, che dell'amore, nè si paga se non con amore. onde, quantunque io dia tutte le cose à colui, che mi ama, se non gli dessi l'amor mio, & se non gli rispondessi alla sua buona volontà con la mia, non solo sciolto dal debito, & sempre deuo pensare, che resto in obligo, & molto gran debitore. E' l'amore di sì alto pregio, che non si paga con oro, nè con argento; nè con pierre pretiose, & quinci è che quantun-

que i nostri nemici,& quelli, iquali
sono in disgratia con noi altri, ci
diano oro,& argento,& tutte le cose
pretiose, che vogliano,& habbino,
non teniamo conto di loro, & gli
riputiamo come fango,& anco mol
te volte non gli vogliamo riceuere.
Per lo contrario quelli che sappia-
mo amarci, & volerci bene, stimia-
mo molto qualunque cosa che ci
diano per picciola che ella sia, per-
cioche nõ miriamo il dono,ma chi
lo dà, & cõ che affettione lo dà,& à
che lo dà con amore. Per questa
ragione,Signore amandone tu grá-
demente,non ti contenti che ti dia-
mo tutte le cose nostre, senza che
ti amiamo,& poco stimi i *nostri do*
ni,quando non procedono da amo-
re. La scrittura diuina dice, che
quando quei due fratelli Cain, &
Abel offerirono à tua diuina mae-
stà i suoi doni, che mirasti Abel,&
la sua offerta,& che nõ mirasti Ca-
in, nè i suoi doni; peroche, Signo-
re piu conto tieni della persona,
che di quel che dà, & piu miri l'a-
more, che a quel che s'offerisce; &
perciò riceuesti i doni di Abel, il
quale ti amaua; & rifiutasti la offer
ta di Cain, peroche era il suo per-

Gen. 4.

ro senza il tuo santo amore. Per questa cagione amasti meglio la pouera limosina, che offerse la uecchia nel Tempio; che le grādi liberalità, che vsarono i ricchi, & dicesti hauer dato piu la vecchiarella pouera, che i poderosi ricchi, quantunque offerissero grandi, & grossi doni. Piu riguardi l'amore, che il dono; ne ami, Signore, & con amore vuoi esser pagato. In pagamento dell'amore, che ci porti, vuoi, che ti amiamo; & all'hora accetterai di nostra mano qual si voglia dono, per picciolo che sia, quando ve drai, che ti amiamo. Molte, & assai ricche offerte ti offeriuano gli Hebrei, & percioche non procedeuano da cuore libero, & pieno di amore, gli dicesti per bocca del tuo Profeta Esaia; Che mi importa à me la moltitudine delle vostre offerte? Non voglio i sacrifici de vostri, aguelli, nè la grassezza de' grossi animali, nè il sangue de' vitelli, ne de' montoni, ò caproni. Quando venirete alla mia presenza, & ui appresserete à me, chi vi dimanda queste cose? Non mi offerite piu sacrificio senza prezzo, peroche l'incenso è abominatione per me, & hò in odio

Luc. 21.

Esa. 1.

le vostre feste, & solennità. Tutto quello, che possiamo offerire alla tua diuina maestà, è molto poco dauanti al tuo diuino aspetto, se non viene accõpagnato dall'amore. Questo è quello, che dice il Sauio. Temi Dio, & guarda i suoi commandamenti, peroche questo è tutto l'huomo. Hor se q̃sto è tutto l'huomo, senza questo nulla è l'huomo. Et percioche tutto quel che habbiamo, & tutto quanto ciò che dar ti possiamo, è nulla, se non ti diamo il nostro cuore pieno del tuo santo amore; nè lo chiedi dicẽdo. Figlio dãmi il tuo cuore. Come se piu chiaro mi dicesse. Nõ voglio il tuo hauere, ne i tuoi doni, ma solamẽte che paghi cõ amore il grãde amore, che ti porto. Amor voglio, & amor dimando in sodisfattione dell'amore con cui ti amo, perche l'amore non si paga se non con amore. Cosa molto giusta è dunque anima mia, che l'amore sia pagato con altro amore, & che il tuo amore sia somigliante all'amore che Dio ti porta. Deue essere il tuo amore molto netto, intero, santo, & senza mescolamento di niuno altro amore, accioche sia conforme all'amor di Dio, al quale rispon-

Eccl. 12.

Pro. 23.

risponde, percioche in altra maniera l'haurà a schifo Dio, come amore molto contrario al suo. il tuo fattore ama te piu di alcun'altra creatura: così tu ama piu lui solo, che tutte le cose create. il tuo fattore ama tutte le creature di questo mondo per amor tuo, così tu ama le tutte per amor suo. il tuo fattore ordinò tutte le cose per tuo seruitio, & profitto: Così tu ordina tutte le cose per lo suo seruitio. Il tuo fattore ti ama con infinito, & perpetuo amore, così tu ama lui con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, & con tutte le tue interiore, & forze, & quanto piu ti è possibile. Hor paga, anima mia, l'amor che deui al tuo Dio, poiche non ti chiede altra cosa, nè da te vuole altra cosa, se nõ che l'ami; tu ti perdi, ti imbratti in molti peccati, ti torméti con mille cure, & con migliaia di miserie sei afflitta. & la cagione di questo è, peroche non ponesti l'amore in suo loco, nè lo collocasti ou' era giusto. All'hora goderai di vna somma pace, se il tuo sommo amore porrai in cosa somma. Ponerò il mio sommo amore nel sommo bene, che sei tu, Dio mio, & quantun-

tunque il tuo diuino amore nõ mi fosse necessario per conseguire la vita eterna, haurei io da far ogni mio possibile per amarti, & per cõseguire la tua amicitia. Fortunati quelli à cui tu dicesti; A voi altri dissi amici. Molto honorati, Signore, sono i vostri amici, & molto confortato, & fatto stabile è il suo principato. Chi non si terrà molto fortunato ad essere amico del Rè? Chi non si faticherà per ottenere la sua amistà? O quanto piu honorata, & eccellente è l'amicitia del Rè del Cielo, che la amistà, & domestichezza, la quale si puote qui hauerò cõ i Re della terra. il rimedio, & il mezo, che hò per acquistare la amistà di Dio, è l'amarlo. Tu Signore sei quello che mi inciti al campo dell'amore, & vuoi, che poiche mi ami, io parimente ti ami. che doueui far tu, Signore, per negociare d'hauere l'amor mio, che non l'habbi fatto? Come se la vita & l'honore ti consistesse nell'essere amato da me, cosi hai fatto tutto il possibile per conquistare il mio amore, non ti importando cosa veruna, & andandomi a me tanto in esso, che non mi importa

Gio.15.
Sal.138.

porta meno della vita. Se tu fossi, come vno di noi altri, & ciascheduno di noi altri fosse come te, che poteui far'allhora, che non l'habbi fatto? Tutte le inuentioni, & modi, & maniere, che si poteuano trouare, facesti Signore, & hai fatto per essere amato da noi altri. che modi tanto esquisiti, & istrani trouò il tuo amore, per trarne il mio amore? Che dirò à questo, Signore, & Dio mio? Tu ardi nel mio amore, & io nel mezo di questo forno di fuoco stò freddo. Il Cielo, la terra, gli elementi, & le creature tutte sono accese nelle fiamme del fuoco dell'amor diuino, & solo io stò gelato. Qual maggior maluagità di questa. O Saluator nostro, & Redentor dell'anima mia, come quel fuoco di carità infinita, che ardeua nel tuo sacro petto, non brusc ia, & fà carbone il mio cuore gelato? come Signore quell'infiammatissimo, & acceso sangue, ilquale vscendo dalle tue vene in tanta abondanza, cō cui bagnasti, & lauasti l'anima mia dalle macchie de' suoi peccati, non la lasciò che bollente nel tuo amore, & calda per seruirti con spirito, & amarti con sommo amore? Percioche

cio che vuoi, che ti paghi il grande amore, che mi porti con l'amare, faceſti tãte coſe, accioche ti amaſſi; non volendo, che il tuo amore ſia pagato ſe non con amore.

Come non hà l'huomo altra coſa propria ſe non l'amore.

Med. LXIII.

Sal. 115 CHe darò io al Signore per tutte le mercedi, che mi ha fatto? E' coſa molto diceuole Signore, che io habbia qualche coſa mia propria, che poſſa dare & offerire alla tua diuina maeſtà in ricompenſa del molto, che dalla tua diuina 1. Tim. 2 maeſtà hò riceuuto. Giuſto è che io poſſeda qualche coſa cõ cui poſſa degnamente ſodisfare, & pagare i benefici, che mi faceſti. Percioche eſſendo tu giuſto, & non volendo che per ingratitudine ſi perda l'huomo, nè per altra maniera alcuna, tu Signore, che vuoi, che tutti gli huomini ſi ſaluino, & vengano al conoſcimento della verità, dimanda la tua giuſtitia, ſe hai dato alcuna coſa all'huomo, laquale ſia propria del medeſimo huomo; & che l'habbia in ſuo proprio potere,

& libertà; & con che possa pur pagare in qualche cosa gli oblighi grandi che ti hà. Percioche d'altra maniera parrebbe che tutti i benefici dati all'huomo gliene hauessi fatto per lo suo male, & perche fosse condannato. Percioche riceuendo tanto, & non hauendo alcuna cosa, che sia propria sua, con che potesse sodisfare, mostrauasi ingrato, per la quale ingratitudine mostraua esse re giusta la sua condannaggione, il che nõ si ha da pẽsare di te Signore, secondo, che è senza misura la tua bontà, & grãde la tua misericordia. Presupposto dunque che l'huomo habbia qualche cosa con che possa pagare Iddio, & che di quel solo sia Signore, che è sotto la sua piena Signoria, & libertà, sappiamo hora di che è l'huomo Signore. Non è Signore della roba, heredità, ò pos sessioni, che s'habbia, peroche tutto questo gli puote essere tolto per forza; & contra sua voglia, & consentimento. Manco è Signore del suo corpo, nè di parte del corpo, poiche non sono sotto la sua intera Signoria, & potere, & puote essere priuato del corpo, & di qual si voglia parte anco che nõ voglia. Non è Signore

re della sua vita, percioche si gli puo leuare violentemente & con forza. Nè diremo, che egli sia padrone del l'anima sua in quanto ella dà vita, & è forma del corpo, percioche nó essendo della sua vita, cosi ne anco è Signore dell'anima in quanto à quella parte, che dà uita al corpo.

¶ Quantunque l'anima sia vna, & per essere spirito, non habbia parte, tuttauia habbiamo à considerare in lei due offici, i quali fà stando in questo corpo, che sono due portioni, la inferiore con che informa, & da la vita al corpo, mediante la cui presenza sentiamo, & viuiamo; & la parte, & portione superiore, della quale è la rationale, & la intellettiua, per cui formiamo i sillogismi, discorriamo, intendiamo, & conosciamo Dio. Secondo la parte sensitiua, & la vita animale siamo somiglianti alle bestie, & cosi secondo questa parte non siamo liberi, ma secondo la parte ragioneuole, & intellettiua siamo creature eccellentissime create all'imagine, & somiglianza di Dio, capaci della beatitudine, ragioneuoli, & liberi, adornati di tre potenze molto nobili, che sono intelletto, memoria, & volontà.

lontà. E parimente da sapere, che di questa parte superiore predetta, non è similmente Signore l'huomo di tutta, percioche l'intelletto, & la memoria non sono potenze libere. Gode l'huomo del libero arbitrio, & per questo si noma libero per la libertà, che haue, essẽdo di lui assoluto Signore: & percioche questo è nelle due principali potenze dell'anima, che sono l'intelletto, & la volontà; & l'intelletto non è potenza libera, ma la volontà sola; Quinci segue, che l'huomo è solo Signore di quella parte del libero arbitrio, che è della volontà. Da questo si raccoglie, che di niuna cosa è l'huomo Signore, se non della sua propria volontà, laquale è regina, & principessa nel regno dell'anima, & di maniera tale è libera, & Signora, che non si puote intendere come la volontà sia volontà, & non sia libera. Se la volontà non fosse libera, la volontà non sarebbe volontà, perche manifesta contraditione è, l'essere volontà, & non esser libero. E tanto grande Signore l'huomo di questa sua volontà, che egli è impossibile essere ella sforzata, & constretta, ouero farle

violenza,

violenza; nè leuargliene per forza. Tutto il potere de gli Angeli, & de gli huomini, nè de i Diauoli, non possono togliere all'huomo la sua volontà, se egli liberamente non vuole darla. Fecelo Dio si gran signore di lei, che il medesimo Dio non isforza, nè fa violenza alla nostra volontà; & quando vuole cosa veruna da lei, dimanda, & ammonisce, inspira, & persuade; ma non isforza, nè la conduce suo mal grado, oue ella non vuole, percioche è tanto libera, & si gran regina, signora, che ama ciò che vuole, & odia ciò che vuole; & fa dire liberamente tutto quello, che le viene appetito, senza essere da Dio, nè da altro veruno distolta nè constretta contra il suo volere. Et poiche niuno puote dare, nè porgere altrui se non le cose, delle quali è Signore, & di niuna cosa è Signore se non della sua propria volótà, & questa dassi per amore; per questa ragione ci commandi Signore, che ti amiamo, peroche amandoti diamo la nostra volontà per amore, che è tutto il nostro bene & la nostra ricchezza, che possediamo. Non dimandi Signore, che ti diamo quel che non habbiamo,
peroche

peroche follia è il voler che uno faccia quello, che non puote, & cōmandargli che dia quel che nō hà. Et poiche l'huomo non ha che dare se non la sua uolontà, sauia & discretamente gli dimandi la sua volontà, commandandogli, che ti ami. Affanni mortali patiua, mio Signore, & Dio, iui dentro all'anima mia non trouando, che darti in pago del molto, che dalle tue magnifiche mani hò riceuuto. Benedetto sia tu mio Dio, & mille millioni di gratie ti rendo per la merce, laquale mi facesti in darmi, che ti potesse dare. Se l'huomo veggendosi tanto obligato non hauesse che dare, nè con che pagarti, sarebbe vna creatura infelicissima, & isuenturata. Che farei io Signore conoscendo quel che ti deuo, se non hauessi amore, & volontà per darti? Destimi la volontà, che è potenza libera, la quale hà in se vn proprio dono, ilquale di continuo da lei nasce, & è che non puote giamai stare senza darsi ad alcuno, & è tanto liberale, & tanto nobile, che non si dà senza che la medesima volontà si dia co'l medesimo dono, che è l'amore, libero dono

dono della volontà, & proprio suo, pretioso, & immortal tesoro dell'huomo. Questo, Signore, può darti la mia volontà, co'l quale dono ti sodisface, come deue pienamente in quanto è in se. Douunque và l'amore porta seco la volontà dell'amante, & percioche la volontà è tutto l'huomo, per cōseguēte diciamo, che si porta seco tutto l'huomo. Onde quando alcuno dà il suo amore ad altri, dà se medesimo tutto intero, & si trasporta in quello à cui si diede. Percioche si come l'amore è di sua natura dono libero, che di sua propria voglia si dà, & che non puote essere sforzato, hassi da dare, ò da torre uolendo egli, & perche le cose che diamo, non passano in vera possessione di coloro à cui le diamo, se non sono proprie nostre, & stanno in nostro libero potere, quinci segue, che essendo l'amore proprio bene dell'amante, che dandolo lui, subito passa in vera possessione dell'amato à cui lo dà. Per q̄sto haue l'amato libero potere, & intera Signoria di quel che ama & parimēte percioche il ricompenso deue rispondere all'amor del datore de' beni, & quando

l'amore in Dio è spirituale, & inuisibile, parimente quel che l'huomo dà à Dio, dandogli questo suo amore, & volontà, è immortale, spirituale, & iuuisi bile. & perche sai tu Signore, & Dio nostro, che con solo questo ti possiamo pagare, solo questo ci dimandi, & questo solo tributo ne chiedi, volẽdo, che ti amiamo. Percioche quantunque sia ricchissimo possessore di tutti i beni, & non habbi necessità delle cose nostre, nondimeno vuoi da noi altri questo amore, poiche con lui solo possiamo sodisfare alla tua diuina Maestà. O' quanto grande mercè mi facesti, Signore, in voler essere amato da me, & in darmi potere d'amarti; & capitale con cui poi possa in qualche cosa sodisfare al molto, che ti deuo. E' l'amore una possanza & forza impetuosa della volõtà, il quale porta seco la volontà; & la dà à chi ama, & con la uolontà si dà se stesso, & tutto quello che è l'huomo, & in maniera, che colui ilquale ama nõ è suo; ma del l'amato. Ama dunque, anima mia, il tuo Dio quanto ti è possibile, & poi che egli ti ama, giustissimamente lo dei tu amare, benche non possi

egualmẽte, peroche l'amore cõ cui Dio ti ama è infinito, ma il tuo con cui ami lui, finito, & hà miſura. Ma amalo quanto puoi, & ciò ti baſta, affinche ſorbita & trasformata in Dio, viua uita celeſtiale con l'amato in tanto, che qui vivi, & dapoi lo goda per ſempre in Cielo.

Come habbiamo da amare Dio, coſi come egli ne ami.

Med. LXIIII.

CErto Signor mio Gieſu' Chriſto, che quantunque mi odiaſſi, ti deurei io amare, poiche ſei mio Dio, mio Redentore, mio difenſore, mio rifugio, & tutto il mio bene, & tanto piu amãdomi ſi notabilmente che mi ſeguiti con benefici, fuggendo io da te. Per auentura non voleſti tu, mio Dio, eſſere giudicato, & condannato a morte vile, & a ſofferire grandi tormenti per me? O Dio mio, & che piu poteſti per me fare? Marauiglioſo è, Signore, il tuo ſanto amor, poiche coſi ne amaſti, & eſaltaſti à ſi gran coſto dell'honor tuo, & della tua propria vita. Se noi altri, che

ſiamo

ſiamo nulla tanto ami, eſſendo tu il tutto, & noi altri eſſendo quel che ſiamo, non ameremo il ſommo bene? ò cuor mio & come non ti parti per lo mezo nella conſideratione di coſi eccedente, & ſormontante amore? Piu duro ſei, che pietra, poiche amore ſi infinito nõ ti ammolliſte. La pietra, dice Giob, che è la minera del metallo, ſciolto co'l calore, conuerteſi in metallo, & tu con fuoco grande di carità, & co'l calore dell'infinito amor, che Dio ti porta perſeueri ſenza mutarti? Piaceſſe a Dio, che foſſi di pietra, & non di carne. che coſa marauiglioſa, che ſia la carne del cuore piu duro, & piu inſenſibile della pietra? Per auuentura non dici tu, Signore, che torrai il cuore della pietra, & ne darai cuore di carne? Ma anzi Signore, peiche la pietra ſi ammolliſce piu ageuolmente della carne, leuaci il cuore della carne, & dacci il core della pietra. Le pietre, Signore, ſi ſpezzarono ſentendo la tua morte, & i ſaſſi aprironſi co'l calore dell'amor con cui moriſti; & tu mio cuore ſtai ſi duro, freddo, & intero ſenza romperti, & disfarti nell'amore del tuo Dio, & redentore. Gia che la

Giob.28

mia fredezza mi ha tirato a termini tali, & la mia ingratitudine, & durezza m'hanno posto in istato, che hò da essere discepolo delle pietre: io, ti voglio amar tanto Signore, poiche tanto mi amasti, & come mi amasti, cioè dolcemente, prudentemente, & fortemente. Dolcemente questo è affettuosa, & ardentemente, di maniera tale, che l'anima nostra attratta, & allettata al diletto delle cose sensibili non sia rapita, nè se ne vadi dietro à cose non lecite. Prudentemente, peroche correndo leggiermente, & con l'occhio aperto, non intoppi in alcuna cosa. Fortemente questo è con perseueranza, peroche vinto dalla difficoltà, non torni à dietro, & lasci ciò che hauea incominciato. Affinche dunque l'anima nostra non se ne vadi dietro le cose della carne, & del mõdo, amiti, Signore dolcemente, & acciò che non sia ingannata dal Demonio del mezo giorno, amiti sauiamente, & accioche non siamo vinti dalla tẽtatione, & persecutione, che ne puóte sopraueńire, amiamoti fortemente. Tale fu l'amore de' tuoi santi martiri, iquali essendo fortemente congiunti teco, ben poterono

Sal. 90.

no essere tagliati, & brusciati, saettati, & uccisi, ma non poterono giamai essere separati dal tuo amore. Questo è la cola, di cui haueua detto auanti il Profeta. Conforterà il fabro ferendo co'l martello quello, che all'hora battea, dicendo alla cola, buona è, & confortollo co'l chiodo, acciochè non si mouesse. O' buō Fabro lo spirito di verità, quell'Apostolo, cioè Predicatore del Vangelo, che batteua, & fabricaua all'hora à Christo ne' cuori de' popoli. Lo fatticaua di fuori co'l martello della persecutione, & di dentro lo conficcaua, & congiungeua co' chiodi del timore. Di fuori era molestato, & crollato, & di dentro era confortato, accioche non si mouesse nella fede, & acciochè la morte non lo distornasse, nè abbattesse. A i chiodi dell'amore aggiunse la cola fortissima dell'amore, dicendo alla cola, buona è. Buono dico, che è, perciochè forse senza essa non manchi il chiodo, & pera il Caualiero prouato nella essamina. E' poi buono che con la cola dell'amore sia congiunto, & cōfrontato il chiodo del timore, peroche per lo doppio legamento difficilmente si rom-

Es. 41.

pe. Et ſe per uentura il chiouo co'l martello del perſecutore ſalterà fuori, l'animo congiunto, & legato con la cola dell'amore, ſi appreſſerà à Chriſto indiſſolubilmente. Hor come lodiamo, & honoriamo queſti Caualieri di Chriſto; & con molta ragione, coſi anco imitiamogli, & ſeguiangli. A niuno tormento ſi fà ſuddito l'amore: anzi con deuoto ſeruitio, ti pagauano, Signore, il tributo dell'amore, che ti doueano, & di gratitudine, dando ſangue per ſangue, morte per morte, dolore per dolore, amor per amore, quantunque non con miſura eguale, peroche nõ ſi agguaglia la morte dell'huomo mortale, benche ſia atrociſſima, & penoſiſſima con qual ſi voglia tormento per piccolo, che ſia dell'immortale, & impaſſibile Dio, peroche piu è che quello ilquale nõ puote patire, patiſca qualche coſa, che il morire tutti i mortali. Coſi dunque, anima mia, dei amare il tuo Dio, come egli ti amò, & poiche ti amò dolcemente, prudentemente & fortemente ama il tuo Signore con queſta perſeueranza, & forza, che ſei da lui amata. Per laqual coſa, dice il Profeta Gieremia. Da lunge mi *Gier.31* apparue

apparue il Signore. In carità perpetua ti amò, & per questo ti tirò, hauendo misericordia di te. Da lunge dice, perche auanti che noi altri lo amassimo, ne amò. In carità perpetua ne amò, & infinitamẽte, per fare l'anima nostra infinita, & arricchirla cõ infiniti beni. Di questa maniera dunque Signore ne amasti. Non ami i ricchi per mangiarli la sua robba, ma per arricchirgli, nè ami i possenti per fauoritti di loro, ma per honorargli; & non ami, come fa il mondo, per suo interesse, ma mi ami per cortesia, & per gratia, affinche di questa istessa maniera sia da me amato senza interesse. In ogni tempo ama colui, che è amico, & il fratello ne gli affanni si proua: In ogni tempo mi amasti, & cosi nelle uersità, come nel tempo prospero ti trouai fedele amico. Amastimi nella auersità della Croce, & trattasti la mia saluatione con grande amore, & nella resurrettione facesti l'istesso. Molti huomini quando sono in necessità promettono cose grandi à suoi amici, accioche siano cosi da loro fauoriti; ma dopò che si veggono in prosperità, non si ricordano di cosa veruna.

Pro. 17.

runa. Cosi fece il coppiero del Re Faraone, ilquale fè suo profitto del consiglio di Giosefto, stando con lui nella prigionia. Ma dopo che si vede nella sua libertà, & honore, non hebbe di lui memoria. Ma tu, mio Dio, non solo nella tua passione ti ricordasti di noi altri, pregãdo Dio per le nostre colpe; ma anco stando in loco tanto alto, come è il Cielo, non ti obliasti della tua Chiesa, come dice il Salmista; salendo all'alto desti doni à gli huomini, inuiando il tuo Spirito santo. Cosi dunque conuiene, Signor mio, & Redentor mio, che io ti ami, perseuerando nel tuo amore fin'alla morte, poiche amasti me con amore si perseuerante, & forte, che anzi moristi, che lasciar di amarmi.

Gen. 40.

Sal. 67.

Come ne ama Dio. Cap. LXV.

TEmpo è già, Signore, che io dica qualche cosa del tuo amore, accioche il nostro sia incitato, peroche si come vn ferro si affina cõ l'altro, cosi vn'amore con l'altro s'auiua, & incita. Grande ammiratione cade nel mio intelletto, quando considero Signore, che tu mi ami.

Hauendo

Hauendo la tua diuina volōtà, bontà infinita che amare, & beltà infinita oue impiegare il voler suo, & in fatto ti ami infinitamente, non posso lasciar di marauigliarmi, che habbi tempo, & loco per amarme. Che dirò io, Sig. poiche cō la volōtà con cui ami te stesso, sono io da te amato? In cōpagnia di tanta bontà, come la tua, è amata tanta maluagità, come la mia, accioche così vinca, & distrugga la mia colpa, & esalti la tua gloria. O bontà, & bellezza infinita del mio Dio, & che affare è tra la giustitia, & la iniquità? che compagnia fra la luce, & le tenebre? che conuenenolezza tra Christo, & Belial? che parte ha il fedele con l'infedele? & che ha da uedere il tempo di Dio con gli Idoli. Hor che parentado è, Signore, tra questa luce, oue non si puote andare; & le mie tenebre? Tu sei luce infinita, priua d'ogni oscurità, oue non è tenebra veruna, ne vi puote essere, & io sono tenebre, & senza niente di luce, se non di quella, che tu Signore per la tua grande misericordia, & clemenza mi desti. come dunque in compagnia di tanta bontà, & luce sono amate le mie maluagità, &

2. Cor. 6.

le mie tenebre? In gran le obligo mi ponesti, poiche hebbe loco, oue capesse la creatura nel cuore del Creatore, empiendola tanto interamente la sua volontà, & che hauesse tempo per amarmi, facendo bisogno la eternità per amare te stesso: & che dico tempo? nella tua eternità mi amaui Signore, & mi voleui bene. Hor come la mia volontà non esce di se medesima, mostrãdole tanto bene, & passando per tutto quanto ciò che è in terra, & ne' cieli, & dispregiando ogni cosa non si auenta à te mio Dio, & ti ama con carità stretta, & amore? Come con tanto fuoco quãto è questo non si scalda il mio cuore, come accendè à

Sal. 38. Dauid, quando dicea; Il mio cuore si scaldò dauanti me & nel mio pensiero si accende viuo fuoco? Questo è il luogo, anima mia, oue si accesero le bragia, & il fuoco dell'amore del tuo Dio. Accostati presso, & almeno riceuerai qualche calore, ò una scintilla, & quella che torrai, nõ lasciar morire, appressagli l'esca del cuore, accioche sia fatto gran fuoco, conosco il mio essere, & quanto infermo è, & quanto fiacco, conosco la mia bruttezza nella colpa

del primiero padre; & ne' miei propri mali, per cui siamo tutti figli dell'ira, indegni dell'aere col quale respiriamo, & conosciuto da te per tale, & con tutto ciò mi ami, & mi cerchi per tante vie, & mezi: & non solo mi cerchi, & mi ami, ma mi ami tanto fortemente, che nō basta la mia ingratitudine, & poco amore perche lasci di amarmi, & souenirti di me. Forse, dici, Signore, per bocca d'Esaia, puote obliarsi la madre del suo figlio, & non hauer compassione di chi uscì delle sue interiora? Ma se ella si obliasse, io non mi oblierò di te, percioche nelle mie mani ti ho scritto, & le tue mura stanno sempre dinanzi a me. O'amore tenero, amore dilicato; amor di madre, & piu che di madre, poiche di niuna si legge, che alcun libro habbia scritto per ricordarsi di suo figlio; vsando per carta le sue mani, & il sangue suo per inchiostro, & che le penne siano duri chioui. Niuno ha vsato simile libro di memoria, se non tu Signore, tenero amadore. Tutto il tempo della tua vita ne portasti nelle tue viscere, sospirando i nostri peccati con sospiri di parto, & alla fine venisti, come

Ef. 2.

Ef: 49.

Gen. 35. vn'altra Rachele à morir di parto nella Croce, accioche nascesse viuo Beniamin. Perdoni le colpe al miserabile peccatore, & è tãto l'amore, che ne porti, che ogni termine per breue, che sia ti si fa lungo per rimediare all'huomo, & così daui fret-
Gio. 13. ta à Giuda il traditore nella notte della tua ultima cena, accioche spedisse tosto il negocio della nostra redentione, trattando della tua morte, & del ponerti in mano de' tuoi nemici. Niuno desiderò giamai, che tanto gli fosse perdonato come tu di perdonargli, & più gioisci tu con l'hauer perdonato à colui, che vuoi, & che viua, che il peccatore con l'hauere campato dalla morte. Non guardi indugi, ma la tua legge è, che chi hauerà rotto le tue leggi, rompi il suo cuore con dolore, & subito gli perdonerai; mediante il fermo proposito dell'emẽda, & i Sacramenti, che di presente riceue, ouero hà intentione di riceuere. Auanti che noi altri parlassimo, ne auanzasti ad essere vditi; & auanti, che nascessimo, moristi per noi altri, & ne dai quel che sai che habbiamo mestieri. Piacesse a Dio, Signore, che se ne attaccasse da te que-

sto

ſto tuo calore in non offenderti, &
il tuo parlare, & l'intendere per noi
altri nella Croce, in ſempre lodarti,
& magnificare l'eccesſo dell'amore,
che ne portaſti. Et non ſolo ti con-
tenti di vdirne, ma ſi come colui,
che molto ama, ſi cõpiace, & ricrea
di udire l'amato, coſi tu Signore in-
uiti l'anima che ricomperaſti, dicen
do; Suoni la tua voce nelle mie *Cant. 2.*
orecchie, peroche la tua vôce è dol-
ce, & la tua faccia molto formoſa.
Molto formoſa ti pare, ò buon Gie-
sù la faccia, che per hauerla diffor-
mata coi peccati, non la oſiamo le-
uare a te. Ma la verità è, che tu *Bar. 1.*
parli con l'anima, laquale è in gra-
tia tua, & coſi à te per lei è douuta
laude, & à noi altri confuſione. Ma
à te Signore non è lecito lodarne,
peroche certo è gran dignità l'eſſere
amati da un Signore ſi grande, &
tanto noſtro amadore, che per amor
noſtro ſi diede à i tormenti, & alla
morte vergognoſa, d'onde ne venne
ogni bene. Hor ſe tutte le opere
tue ſono inſtruttione noſtra, & dot-
trina, & ne amaſti tanto, & tanto
ſenza tuo intereſſe, & cõ tanto pro-
fitto & honore noſtro, non ſarà giu-
ſto, ch'io impari ad amare chi tanto

mi amò, amandolo come egli mi amò, & nel modo, & maniera, che egli tenne in amarmi? La pietra ama il suo centro, i pesci il mare, gli augelli l'aria, & ciascheduna cosa naturalmente appetisce il suo fine vltimo. Perche non andrò io dunque a te, mio Dio, per amore, poi che sei il mio centro, oue hò a riposare; & mare oue hò a uiuere, & aere oue hò a respirare, poiche in te viuiamo, ci mouiamo, & siamo? Tutte le cose cercano la sua quiete, pace, & felicità. Perche non farò io dunque l'istesso? Hor conuertiti, anima mia, alla tua quiete, poi che nel solo tuo Dio, & Signore trouerai riposo, & uero alloggiamento, come in vnico refugio, & quiete tua. Non uedi le fiumane, come con impeto corrono al mare? la cagione di questo, & perche entrando le fiumane, non cresce il mare, habbiamo dalla scrittura, dicendo, perche escono da lui. Tutte le fiumane escono dal mare, & ritornano nel medesimo mare, accioche ritornino vn'altra volta à correre. Tutte le cose corruttibili infaticabilmente vanno a corrompersi, perche di corruttione hebbero principio,

Atti. 17

Sal. 114

Eccl. 1.

pio, percioche la generatione delle cose ꝓcede da corruttione, & la generatione di una cosa è corruttione dell'altra, Hor se gli animali bruti, & le cose, che mancano di senso con impetuosa, & veloce prestezza s'affrettano d'andare al loco d'onde vẽnero, & corrono al principio d'onde vscirono, & hãno la sua origine: ponete mente, ò huomini mortali, & considerate la cauerna del lago, d'onde procedeste. Da solo Dio procedette l'anima uostra, da quel solo pelago infinito vscì il gitto della uostra anima, la quale amò tanto poiche l'hebbe creata, che nõ dubitò dare il pretio, & lo smisurato tesoro del suo sangue per la sua redentione, perdendo la vita per dare la vita. Hor perche non và correndo a lui? O' craarore dell'anime nostre, ò Redentore, & difensore loro, & che potrà l'huomo miserabile, & peccatore far per te, essendogli andato innanzi cõ tante mercedi, & amandolo con tanta grandigia? Amastimi, Signore, eternamente, con amore infinito, mi seguisti, & cercasti essendo perduto, & con opere chiare mi riducesti in seruitù, & mi veggo hora tanto seruo

Es. 51.

del

del tuo amore, che amo meglio questa cattiuità, della libertà de' peccatori, percioche meglio è stare un dì nelle porte della tua casa godendo vna minima parte delle tue spiritua-
Sal. 53. li, & soaui consolationi, che miglia ia di mondani diletti.

Come Dio ne ama in particolare. Med. LXVI.

NAsce di maniera il Sole, generale, & vniuersalmente per tutti, che alluma in particolare ciascheduno, che voglia prendere vti-
Mal. 4. le della sua luce. O' chiaro Sole di
Heb. 1. giustitia, che nasci, come disse vn
Sap. 7. Profeta, per tutti quelli che temono il tuo nome, splendore di gloria, & figura della sostanza del Padre, candidezza della luce eterna, & specchio senza macula, che cosi uolesti venire dal Cielo in terra, & nascendo della Vergine, morir per tutti noi altri in commune, & ricomperasti ciascheduno in particolare, & moristi per me come se non vi fosse altro huomo nel mondo che io. Amando tutti, mi amasti molto in specialità, percioche l'amore spirituale all'hora è piu particolare di

vno

vno; quando è à tutti commune; nè perche egli sia da molti partecipato molto, è diminuito: il cui frutto è uno, & tutto esso trouasi in ciascheduno. Cosi particolarmente, Signore, ami me, poiche niuna cosa ami senza me, di sorte tale stai in ciascheduno; come se stessi in tutti, nè daresti altrui maggior effetto d'amore, nè à ciascuno in particolare se amassi ciascheduno, senza far partecipe di quell'amore tutti gli altri. Hora l'amare molti, & fargli bene, non leua uia punto al particolare, & singolare amore, che mi porti, perochè in tutti ami me, nè ami cosa ueruna senza me. Non temer]parimente, anima mia, che l'animo del Signore si comparta amādo molti', & che per questo ami meno in particolare ciascheduno, quantunque ti pari, che stia diuiso in tutti. Amando tutti vnicamente, ama ciascheduno in particolare, come se esso solo fosse l'amato. Niuno deue amare vnicamente se non te solo unico Signore, & Dio nostro, nè alcun'altro puote amar tutti vnicamente; se non tu solo. Tutti noi dobbiamo amare in vno, poiche amiamo vno, accioche con l'amore di quello che

è vno à tutti, siamo vna cosa stessa. Questo amore è uno à ciascheduno, & nõ è particolare: è solo, & nõ è so litario, si fà partecipe, & nõ è diuiso: è cõmune, et singolare: à tutti è singolare, & singolare à ciascheduno. Essendo partecipato, non si diminuisce, nè con l'vso guastasi, nè co'l tẽpo si inuecchia. È antico, & nuouo all'affetto desiderabile, & alla espe rienza dolce. Eterno nel frutto, & pieno di giocondità: recrea, & satia, & giamai non genera fastidio. Tutti ama il Signore in cõmune, & ciascheduno in particolare. Proue desti Signore, che non hauessi alcuna cosa in che mi potessi gloriare in particolare, perche quello, che mi desti in particolare fù commune per amore. Beni cõmuni sono la luce del Sole, l'aere, & gli elementi. Beni speciali, che non sono dati à tutti, ma ad alcuni, sono la fede, la sapienza, & scienza, & altre simiglianti cose. Beni singolari sono quelli, che dansi a ciascheduno in particolare, come à san Pietro il principato della Chiesa, à san Paolo la predicatione delle genti, & a S. Giouanni il singolare priuilegio dell'amore. Considero poscia, Dio-

mio,

mio, quel che io riceuei in commune con tutti, & quel che io riceuei in specialità con alcuni, & le cose singolari, che a me solo desti. Amoti con tutti, & amoti piu di molti, poiche mi desti molti doni singolari, i quali non desti a molti. Molti sono che furono si amati, come io, nè riceuerono tāti beni. Ne presumo de'beni i quali non ho, nè lascio di render gratie di quelli, che possiedo. Percioche per questo mi desti Signor questi beni, accioche gli tenga sempre nella memoria; & non dimentichi di amarti, poiche la legge della gratitudine mi obliga à darti tutto l'amore, che posso, da che singolarmente mi amasti. Quando miro, Signore, la particolar cura, che hai di me, & le misericordie immemorabili, le quali in ciaschedun'hora & momēto mi fai, non pare; se non che obliato di tutti, solamente ti occupi in me, & che non attendi ad altra cosa se non ad inspirarmi, chiamarmi, carezzarmi, difendermi, & farmi mercedi infinite sempre, sēza cessar giamai; nè stancarti: sempre ti trouo presente per aiutarmi, apparecchiato & in punto per difendermi. Volgami

quantunque nell'vso delle cose tē-
porali siano i buoni, & i rei della
medesima conditione. I rei non vi-
uono per se, ma per i buoni, perochè
che come le bestie non furno crea-
te per se, ma per gli huomini, così
li rei nō viuono per conto di se stes-
si, ma per i buoni: & come la uita
de' rei serue per lo profitto de' buo-
ni, così tutte le cose che seruono a
rei sono per lo medesimo effetto.
Volesti, Signore, dar questi beni
temporali a i buoni, & a i rei, accio
che i buoni intendino, che hai per
loro altri beni maggiori, & miglio-
ri, perohe se a' soli i buoni gli ha-
uessi dati, pensare haurebbono po-
tuto, che con solo questo gli haues-
si fatto pagamento. Non haureb-
bono creduto i buoni d'hauere po-
tuto goder beni migliori, se non
hauessero ueduto, che a buoni, & à
rei si dauano i beni della terra. Di
maniera, Signore, che non solo le
cose, lequali creasti in specialità per
me son buone per me, ma anco tut-
ti gli huomini sono buoni per me,
& se gli huomini sono buoni per
me, tutte le cose parimente che ser-
uono loro, sono dirizzate per mio
seruitio. I buoni sono vtili per mia
conuer-

conuersatione; & compagnia; & i rei sono profitteuoli, peroche mi esercitano nella virtù. Niuna cosa creasti, la quale non sia per mio profitto, & tutto ritorna in mia utilità, & seruitio. Non permetteresti Signore mali nel mondo, se non pensassi cauar di loro alcun bene; & quantunque i mali siano per se dannosi, & rei, sono utili p i buoni, & profitteuoli. E' conosciuta nella sua persecutione la bontà; & la uirtù affinata, & esercitata la patienza, i costumi si stãpano, & informano; & fabricasi una corona in cielo, onde Signore così i buoni come i rei, & tutto il resto, che le tue diuine mani fabricarono, creasti per lo mio profitto: così generalmente ami tutti, che in particolare mi amasti ne i beni, che a gli altri desti, talche per tutte le uie mi ueggo intorniato, & per ogni maniera da innumerabili benefici. Horche ti darò io, mio Dio, per tanti doni? che potrò io fare in sodisfattione di si grãdi, & sourane mercedi, come hò riceuuto di tua mano? Mi commandi, che ti ami, & con questo solo ti contenti. Poiche tanto singolarmente mi amasti, io ti ho ad amare sin-

golar-

golarmente,& ſolo te ſingolarmente,& le altre coſe in te, & per te ;& ſolamente per amore di te, accioche tutti i miei deſideri, affetti, & la mia volontà ſiano dirizzati nel tuo ſanto amor ſolo,come in unico bene,& rifugio mio.

Del nodo indiſſolubile dell'amor di Dio. Med. LXVII.

TAnto ne amaſti, Signor Dio, & Rè noſtro, che perche non poteſſimo fuggir da te, come fece al principio il noſtro primiero padre Adamo, prendeſti per bene,l'aggiungere á te medeſimo la noſtra humanità, ſenza che da te ſi poteſſe ſeparare. Tutto queſto è pieno di amor diuino;& ſono qui chiuſe grandi ricchezze di conſiderationi diuine. Per intender bene queſto, anima mia; hai da ſapere, che l'humana natura era molto preſſo à Dio, & molto vicina a lui per amicitia; ma per la colpa fu poſta molto da lunge. Hor che fece queſto noſtro grande amore? Aggiunto à ſe medeſimo in vnità di perſona una naturalezza humana indiuidua, un'anima, & un cor-

Gen. 3.

po di legnaggio humano, & legolli seco con nodo indissolubile, che non si separi da Dio giamai. Già non puote piu fuggire da Dio la humana natura, già il suo amore tiene sicura la nostra compagnia. In questa beata unione riceue l'huomo tutto ciò, che Dio gli pote dare, così di gratia, come di honore, & di maestà. Tutti gli altri giusti furono posti in tale dignità, & honore per gratia del Redentore, che dalla soura abondanza della sua gratia discende per tutto il suo corpo, che è la Chiesa, tutti i doni che habbiamo, & aspettiamo. Benedetto sia tu Signore per sempre, poiche così vuoi per noi altri il bene della tua gratia, & l'altissimo bene della gloria, che ne lo vuoi dare per mezo, & merito di quello, che è del nostro lignaggio. Ben poteui per te medesimo arricchirne de tuoi tesori, & di maniera, che à te solo doueressimo tutti i nostri tesori di gratia, & di gloria, & non vuoi per honorarci, & ingrandirci, ma che ui sia del nostro lignaggio chi sia ricco tanto che possa con le sue ricchezze darne heredità à tutti, & frutto di salute durabile. Questo ordinò uolendosi

lendòsi far huomo, & era cosa conueneuole, che cosi si facesse, che poi che vi fu vno, ilquale tutti ne distrus se, vi fosse vn'altro, che ne ricompe-rasse, & difendesse, & accommunas-se con noi altri le sue ricchezze ce-lesti. & non volesti farne Signore, questa mercè per mezo di alcuno de' tuoi Angeli, accioche a niuno fossimo tenuti per titolo di reden-tore, se non à chi era Dio, & huo-mo. Questo sentì quel tuo santo Apostolo quando disse. Non fè sog-getto Dio il mondo per uenire a gli Angeli. Sourano amore è questo, Dio nostro, & Signore dell'anima mia, & fuoco di eccellentissima ca-rità. Sono di quelli, iquali non considerano questa opera del Signo-re, che sono ripresi da Esaia, & sono di quelli che non la considerano nel mezo del fuoco della tua diuina carità. Vi è alcuno, che non s'aui-cina presso, come Mosè à contem-plare quelle fiamme di fuoco, che escono del petto diuino; con cui si bruscia il monte. Hor entra anima mia, in questo forno, entra, & sarai infiammata in fuoco di santo amo-re, & considera oue pone il Signore le sue intentioni, poiche s'apparec-chia

Heb. 2.

Es. 5.

Ex. 3.

chia venirti à uisitare, & darti beni celestiali nè si ritiene fra suoi Angeli, ma discende in terra come pellegrino? Già non mi marauiglierò io Signore di niuno altro mezo, che cerchi il tuo grande amore per la mia salute, poiche il mezo, & il mezano tra noi altri, & la tua diuina maestà è il tuo vnigenito figlio nella sua natura diuina, & nella nostra natura humana. Già non mi marauiglierò, che di questa pietra, (peroche cosi chiama il tuo Apostolo nostro Sig. Giesù Christo) nascano riui profondi nel deserto, & che beuano tutti i popoli. O' Dio mio, d'ogni parte mi intornia, & circonda il tuo amore, & con tutto ciò nô so anco, che cosa sia l'amarti? Come sto io fatto si insensibile, conoscendo quanto ardentemente mi amasti, & veggêdo il molto, che per me facesti. Perche mi porta la vanità del mondo con seco cosi preso in catene di inganno, & falso amore, piu che la verità, & sormontante amore con che tu mio Dio, & Signore mi amasti? Perche mi alletta piu la maluagità della creatura, che la bôtà infinita del creatore? & perche amo io piu le mie viltà & miserie,

i. Cor. 10

Num. 20

miserie, che l'amor del mio Redentore, & la sua beniuolenza? o quãto amasti l'huomo, Signor mio, poiche non solo volesti morire per lui, ma anco visitarlo dal Cielo, & istare con esso lui in ogni luogo, & trattarlo con tanta dolcezza, peroche i tuoi diletti sono lo stare, co' figliuoli de gli huomini. Che ha Dio mio, quest'huomo, che tanto è da te amato? Che cosa è l'huomo, poiche tanto lo ingrandisci, & poni d'intorno al tuo cuore? Lo esalti & lo honori con la tua gratia, & si fattamente hai posto gli occhi in lui, & si fattamente dentro al suo cuore ponesti il tuo cuore, che desti alla sua naturalezza humana il trono della gloria sopra tutti i Chori Angelici. Per certo non è nell'huomo cosa degna della minima di queste mercedi; ma per cortesia siamo sì da te perfettamente amati ò Signor Dio, perche nõ ci commandi che moriamo ogni giorno per te, & per l'honor tuo, poiche tu Signore, & Redentor mio, essendo chi sei con si eccellente amore moristi per noi altri in vna Croce? Che potrò io fare in tuo seruitio, & con che forze di carità porrò impiegarmi in amarti, che

Sal. 136

non mi troui vinto da te in amare? Ben ha da essere impacciato il mio cuore, & riempiuta di vergogna l'anima mia, ne osare leuar gli occhi al Cielo, dimora degna molto del mio Dio, & la mia lingua da essere legata,& attaccarsi al mio palato, poiche sono mal gradito à si buon Dio, che tanto mi amò, & mi volle bene. La paga con cui hò satisfatto à si grã debito, è l'offender che hò fatto si buon Dio,& Signore di giorno,& di notte, veggẽdo massimamente clementissimo Re del Cielo,che con amore si stupendo,& marauiglioso mi amaui. Escano fonti di lacrime da' miei occhi, & non cessi giamai di sospirar il mio cuore, dopo che appresso il conoscimento della mia salute, cosi la dispregio, & pazzamente cambio la somma verità con la bugia, & vanità delle cose presenti, & transitorie. Amandone, Signore,ne desti tutti i beni che noi habbiamo,senza i quali saremmo poueri, & miserabili; & noi altri amando la tua diuina bontà,niun bene ti aggiungiamo,peroche tu sei mio Dio, & non hai necessità de' nostri beni. Peroche se è vero,come è, che di tutti i beni

Sal. 15.

del-

dell'anima di nostro Signore Giesu Christo tuo vnigenito figlio, iquali sono piu, & maggiormente eccellenti di tutti insieme quei del Cielo, non hai tu necessità, come esso medesimo Redentore cõfessa, quanto meno l'hauerai di tutti i beni, & seruitij degli Angeli, & degli huomini, iquali sono molto minori? Non ti ritenere dunque hora, anima mia, d'amare chi tanto ti amò: & se è tanta la tua durezza, che hai hai per lo trauaglio dell'amare il tuo Dio cõ tutto il tuo cuore, sopra tutte le cose, poiche comincierai ad amare, terrai per cosa più faticosa, & dura lasciar d'amare, hauendo gustato della conuersatione del Signore, di quello che hauesti al principio per penoso il lasciare il tuo proprio amore per l'amor del tuo Dio. La scrittura dice, che è soaue, Signore, il tuo spirito, & piu dolce del mele. Pon mente a quello che dice l'Apostolo, che ne occhi videro, nè orecchie vdirono, nè peruenne in cuore humano quello, che Dio hà apparecchiato per quelli, iquali lo amano. Apparecchiasti, Signore, questi beni inestimabili della tua gloria, accioche si inebbri-

Eccl. 24.

1. *Cor.* 2.

no nella grassezza, & abondanza della casa tua, secondo che lo cantò il Salmista. Come ruscello di diletti entrerà per la suabocca, apparecchiasti nel monte della eternità vn grosso conuito di viuande delicate. Apparecchiasti, accioche entino nel godimento del Signore. Che cosa è piu alta di questa? che cosa maggiore, & piu eleuata si puote pensare, ò imaginare? & poi che tu Signore con nodo indissolubile fortemente & senza rompere i legamēti dell'amore, si chiaramente & ueramente mi amasti, & con si fedele amore, & fermo; molto giusto è, che io parimente ti ami con questa perseueranza, & constanza, poiche si fermo amore, come questo, con fermo amore merita essere pagato.

Es.15.

Mat.25

Come l'amor di Dio è nodo di perfettione. Med. LXVIII.

L'Amore ha virtù di congiungere, & di transformare. E simigliante al fuoco, che si congiunge co'l ferro, & entra per i suoi pori, & vene, fin che lo trasformi in se, di maniera, che quantunque sia sostanza uera di ferro, è nondimeno trāsformato nel fuoco, & le sue opere sono piu di fuoco, che di ferro. Cosi

l'amore, ilquale si fattamente congiunge quelli, che ama, che gli transforma. Trouiamo questo piu altamente auerato in te Dio nostro, & Signor nostro, poiche il tuo amore ti congiunse a quelli; che molto amaui, senza danno veruno della tua dignità, & senza; che si consumasse la nostra humanità, appressata tanto a questo diuinissimo fuoco; di cui dice la scrittura, Dio è fuoco, & consuma. E' si grande questo amor, che ne portasti, che potè essere posto in congiungimento tanto ammirabile, & celestiale, come quello, che è fra te, & l'huomo. Ma di maniera tale fu congiunta quella santissima humanità teco, che cō tutti gli altri indiuidui humani non funno teco congiunti in vnità di persona, quantunque riceuessimo honore, & tanta, che per questo ti chiami secondo Adamo, peroche per la communione, che hai con la nostra natura, così arricchisti tutti a sufficienza di honore, & di gloria, come in Adamo fummo tutti condennati. Di maniera, Signore, & Dio nostro; che dimorasti in tutti per l'assontione di un solo, & per te fatto huomo

Deut. 4. & 9.

Rom. 5.

del nostro lignaggio, & della carne stessa, & ossa, & anima rationale, che noi altri siamo, ne venne quel-
Sal. 61. l'altissimo bene di cui è scritto; Io dissi Dei sono, & figli del molto alto. Meritò quella nostra humanità esaltata in te, che tutti salissimo ad vn simile spirituale congiungimento teco, accioche si trouasse questa ragione anco in noi altri bẽ che non dentro a quel grado, che hà in te, in cui è reale vnione della humanita con la persona & supposto del verbo diuino. Per lo giungerne teco Signore, che è il fine del tuo amore, ordinasti molto efficaci, & eccellenti mezi, cioè, sette Sacramenti pieni del frutto, & della gratia tua. Pon mente dunque hora, anima mia, in che giardino si pieno di fiori, & di colorite rose piene della rugiada del Cielo, pian-
Can. 4. tò dentro à quell'horto serrato, che è la Chiesa, il quale tanto lodò lo sposo ne' canti. Raccogli vna brancata, & guardala nel tuo seno. Mira se hai sete, à qual fonte di tutte le gratie, & misericordie sei venu-
Es. 55. to; accioche bei in grande abondanza: & odi vn Profeta santo, che dice. Tutti voi che hauete sete, veni-

te

te alle acque, & voi che non hauete denari, comperate, & mangiate. Mira se hai fame, à che mensa sei conuitata, oue il cibo è il tuo Dio, & la beuanda sua molto pretioso sangue, & odi la sapienza che dice. Venite, & mangiate il mio pane, & beuete del uino, che mescolai per voi altri. Mira che benche paia deserto, tuttauia è pieno della manna del Cielo, pieno di ogni diletto, & sapore di gratia, & gusto di gloria. Come conuiene Signore alla tua diuina prouidenza il prouedere à ciascheduno, conforme alla conditione della sua natura, & noi altri non riceuiamo conoscimẽto alcuno nell'anima, se non per lo mezo de' nostri sensi esteriori, così fù cosa conueniente, che ne fosse insegnato i misteri diuini, mediante questi segni esteriori, & cosi ne communichi la tua gratia mediante i *Sacramenti*, i quali instituisti, che sono segni sensibili, & efficaci della tua gratia. & percioche lasciãdo la tua diuina maestà, si facciamo soggetti a gli elementi del mondo, conuenia, che quella medicina fosse il rimedio della nostra infirmità, cioè, che per lo commandamento

Pro. 9.

Sap. 16.

di Dio fossimo soggetti à questi elementi, & domassimo in questa maniera la nostra superbia sotto il giogo della fede. Era parimente cosa diceuole, che la religione Christiana non fosse ociosa, & cosi era ragione, che ciascun giorno nō si essercitassimo in si nobili cirimonie di Sacramenti. Questi sono i mezi eccellētissimi, i quali furono dalla tua eterna sapienza ordinati, & istabiliti, affinche per mezo di si alti Sacramenti, come con sette funi d'amore in carità perpetua congiungessi à te le nostre anime con forte nodo di perfettione. Come congiungesti la nostra humana natura teco cō indissolubile nodo di vnione, mosso dalla tua sola carità, & amor infinito, che ne portasti: cosi vuoi congiungere le nostre anime teco per carità, la quale, come dice il tuo santo Apostolo, è nodo di perfettione. E' virtù l'amore, che congiunge gli amanti, & cosi nel misterio della tua santissima incarnatione, in cui la nostra humanità fù congiunta teco in vnità di persona per si eccellente maniera, che dimora in te fatto huomo la pienezza della diuinità, essentialmente, non diuisa, nè con mescolamen-

Gier. 13

Col. 3.

Col. 2.

lamento alcuno. Questo effetto nel grado suo trouan ancò nell'amor santo, che ti portano i giusti, perochè gli congiunge teco spiritualmente non tirandoti vn'altra volta dal Cielo alla terra, come all'hora venisti, ma conducendogli là, & cógiungendogli teco. Colui che si appressa, & congiunge in amore con Dio; dice la scrittura, che si fà vno spirito con lui. così come il fuoco và scacciando fuori la humidità del legno co'l suo calore, & non cessa fin che lo transformi in se, così il diuino amor co'l suo calore, & virtù uà scacciando la humidità della nostra cupidigia, & colpa, & non cessa, nó ingrobandolo, & disturbandolo noi altri fin, che ne transforma in te, & Dei, congiungendone teco, talche senza confusione, nè compositione nè crescimento tuo, ne fai uno spirito teco. La differenza poscia, che è in quelle primiere dispositioni, che il fuoco ua introducendo nel legno, cacciando da lui le contrarie, & facendo luogo, oue capia la sua perfetta forma, & tra questa medesima forma di fuoco questa medesima differēza è tra queste due maniere di vnione, che fà l'amore. Cer-

Cor. 6.

tamente, Signore, che tutto l'amore che ti porta la creatura fin di qui è come vn calore, che la và disponendo accioche entri quella fiamma viuissima della carità in cui hà da ardere, congiunta con quel fuoco soprasostantiale, che sei tu, mio Dio, peroche così ti chiama la scrittura. Che altra cosa è l'amore, se non vna uita, che congiunge due cose, ouero tenta di congiungerle cioè colui che ama, con l'amato? Non stà l'anima mia piu perfettamente nel corpo oue fa officio di anima, che oue ama? se forse alcuno non volesse dire, che sta piu, & piu perfettamente oue è legata, in carcere, che oue con letitia, & voglia grande volerebbe à riposare. Certamente oue è il nostro tesoro, iui stà il nostro cuore; & essendo tu, Signore, il tesoro di quelli, che ti amano, tenendo in te il suo cuore i buoni, ti stanno presso, & cõgiunti. Congiungõsi teco fin dalla terra, & anco molte fiate si vede ne' tuoi amici grandi, & congiungendosi teco con affetto, & desio, restano insensibili tanto ad ogni opera humana, che fatti huomini, posti fuori di se, & come statue con gli occhi aperti nõ ueggono, & feriti

Deut. 4.

Heb. 9.

Mat. 6.

riti non ſentono, & ſenza mangiare non hanno fame, & caminando lungo ſpatio della terra, non lo conoſcono, & ritornando poi alle coſe humane portano i ſuoi petti pieni delle ricchezze, & gratie tue. E' di tante forze queſto ſanto amore, che non ſolo da queſta vnione, che dimori l'huomo teco fin della terra, & parli, & tratti con la tua diuina maeſtà, ma le congiunge ancora con l'amato fin che l'vno & l'altro finiſca di eſſere, & ſalga l'huomo, che hauea l'eſſer humano allo eſſere diuino, & ſalgalo alla tua gloria, & immortalità, transformato in te. In queſta maniera faſſi teco la vnione fin dalla terra; & già comincia l'anima, & anco il corpo per la communicatione ſua à ſentire la dolcezza, & ſoauità della ſua gloria, à cui è appreſſata. Come deſia il ceruo le fóti dell'acqua, coſi deſidera l'anima mia te, mio Dio. Aſcende con effetti, & deſiderij a te mio Dio, & in queſta unione d'amore, & di viui deſiderij il mio cuore, & la mia carne li rallegrarono in Dio viuo. Sentì l'anima mia il tocco ſpirituale, che li deſtì, & fu piena di letitia, come ſi allegrano

Sal. 41.

Sal. 83.

coloro i quali molto si amano,quãdo con la uista si incontrano. Chi potrà nè dire, nè dichiarare quanto grande è la tua dolcezza,& contento,che dai all'anima mia, poiche al corpo ancora si comparte la sua letitia, & la carezza? Benauenturato quel popolo, che sa la letitia, & allegrezza, che ha in questa vnione spirituale teco.in questa vnione di affetto, & d'amore ode l'anima la uoce dello sposo,& amato, & si fa molle come cera. Subito, che mi parlò il mio amato,si,amollì,& strusse con molto casto amore l'anima mia?

Sal. 88.

Can. 5.

De i beni, che procedono da questo vinculo dell'amore.

Med. LXIX.

Essendo così poderoso l'amore, che congiũge gli amãti l'vno con l'altro, necessariamente ha da hauere communicatione, & participare de' beni dall'una parte,& dall'altra. Chi dirà Signore,le ricchezze, che dai all'anima mia, quando peruiene à te per nodo, & ligamento del santo amore? Potrò in qualche maniera dire alcuna cosa de' gusti spirituali, che sente il mio

cuore, quando si appressa à te, facendo parangone, & somiglianza co' beni, de' quali gode il mio corpo cō la unione,& presenza dell'anima, che ben in alcuna cosa è somigliante, ma in molto più uantaggio, & differente. Molto arricchito veggo il mio corpo, quando è congiunta con lui l'anima. Godono gli occhi à vedere la chiarezza,& luce del Cielo, del Sole, & della Luna, Stelle, prati verdi, & campi fioriti. Ricreasi il gusto con la uarietà de i sapori, & l'udito co' suoni; & con la musica accordata,& così gli altri sentimenti. Viue il corpo,cresce,& gode della vita con la presenza dell'anima, secondo la quale si maneggia, và & viue. Hor se tanti beni da l'alma al corpo per essere congiunta con essolui; quanto maggiori ricchezze celestiali, & spirituali tesori riceuerà l'anima mia congiungendosi teco Signore per nodo d'amore? Certamente in questa auenturosa congiuntione, che fa l'amore tra la mia anima, & te mio Dio, riceue dono senza numero,& parte molto grande de' tuoi beni,con sicurezza, che se perseuerà nell'amor tuo diuino, che sarà

poi esaltata à godere della tua gloriosa vista nel Cielo. Darai all'anima mia forza d'occhi, con che possa vedere la tua diuinità, & godere di lei, conforme à quello, che fosse l'amore. In questa vnione spirituale, che fa l'amore, si códuce l'anima nostra a gustare la dolcezza nella sua fonte, & dopoi berrà de profondissimi riui de' tuoi diuini diletti. & se più auanti vorrai passare con la consideratione, stando nel posto esempio, trouerò che qui è cagione, & materia di molto tuo amore. Veggo, Signore, che non solo communica l'alma co'l corpo, à cui è congiunta, le sue ricchezze, ma anco poiche è congionta con lui, riceue de' suoi diletti, & allegrezze, godendo l'anima de' piaceri del suo corpo. O' Dio mio, bontà souurana, salute infinita, & fonte eterna di gloria, che non ha da venir à capo giamai, forse errerò molto à dire, che in questa santa vnione, che è tra voi, & tra le nostre anime sia partecipatione & communicatione de' beni dell'uno all'altro? Ben veggo, Dio mio, che non può l'huomo darti allegrezza, nè recreatione veruna, come il corpo humano non hà che

dare:

dare all'anima auanti, che a lie si congiunga. Ma so ancora, che se ciò che dice della tua diuina clemenza la scrittura, che sono tuoi diletti il dimorare co' figli de gli huomini, come sono diletti dell'anima nostra l'hauere nobilitato, & fatto viuo il suo corpo, & godersi de' beni che gli da, così intendesi, che sono tuoi diletti il dimorare co' figli de gli huomini, questo è dargli vita, gratia, & bellezza di virtude, & il dilettarti in loro, è compiacerti d'hauerlo fatto. Non è in me cosa, con laquale ti possa dare allegrezza; ma tu, Signore, pianti in me li giardini spirituali, & gli adacqui con l'acqua della tua gratia pel dilettarti, & ricrearti in loro. Tutto questo segue dal congiungersi la nostra anima teco, per vero amore, & così partecipa auicinandosi al fuoco del calore della tua infinita carità, & bontà, & stando d'intorno à ricchezze così inestimabili è rimediato alla sua pouertà, & uestita la sua nudezza, & deificata tutta, & transformata in questa gloria di infinita maestà, & durabile bellezza. Benedetto sii tu Signore per sempre, poiche in terra mi desti tanto bene, che veramente

Prou. 8

mente per l'amore siamo congiunti con voi,& viuiamo in voi, & voi in noi altri. Colui che mi ama, dice

Gio. 14.

Christo, io l'amerò, & mio padre l'amerà,& veniremo a lui, & dimoreremo con lui. Quando odo dimora, considerola come quella, che fà l'anima mia, stando nel corpo, mentre, che ella è congiunta con essolui. Non perche sia tu, Signore, & Dio nostro, forma del corpo; ouero gli dia l'anima, come fa l'anima nostra quando è in lui; ma perche veramente dimori in coloro, iquali ti amano, congiunto spiritualmente con loro. Come il corpo con la presenza dell'anima è formoso,& la bellezza, che hà, riceue dalla assistenza di lei, così Signore, tutta la bellezza dell'anima mia dipende dalla tua presenza, con laquale è formosa come la Luna, scielta come il Sole, & terribile, & spauentosa a' nemici,

Cant. 6.

come squadrone ben'ordinato Hor che bellezza, & perfettione haurà quella, che in se stessa tiene quel che è fonte di bellezza,& la somma di tutte le perfettioni? che puote guadagnare, stando tu in lei, se non beni senza numero? Che resta il corpo senza l'anima, & quando si

ſepara da lei, ſe nō coperto di bruttezza, horribile pallido, & ſenza cōuerſatione, & vita? O' vita dell'anima mia, & Dio del mio cuore, che con la tua lontananza non è l'anima mia ſe non abiſſo di bruttura, infernale confuſione, tenebra di Egitto, pelago di miſerie, & ritratto di tutti i mali del mondo. Come la tua preſenza è vita, allegrezza, beltà, & ogni diletto, & honore, coſi la tua lontananza è morte, triſtezza, bruttezza, tormēto, & vituperio per lei. Mi vennero tutti i beni inſieme con la tua venuta, & honeſtà incredibile dalle tue mani. Con la tua preſenza hà forza, & uirtù l'anima mia per reſiſtere a tutti i mali, & ſenza lei da qual ſi voglia male è vinta, & con picciola occaſione cade, & è abbattuta. D'onde viene che è ſi ſiecco il tuo ſanto amore ne' noſtri cuori? D'onde viene la fiacchezza del noſtro corpo? da mancamento di vittouaglie, ò dal non tenere lo ſtomaco il cibo, che riceue. Di qui naſce, che coſi inferma, & ſtancamēte, ti amiamo Signore, & coſi ageuolmente cadiamo dalla tua carità, peroche non mangiamo, & ſe mangiamo, ſubito lo vomitiamo. Non

Sap. 17.

leuia-

feuiamo la consideratione nostra alla contemplatione della tua bontà infinita, non miriamo al tuo santo amore, & alle tue opere chiare, & se alcune volte le intendiamo, affocano subito le cure di questo mondo i desideri della carne, & superbia della vita quella scintilla di fuoco, che si hauea accesa ne' nostri cuori.

1. Gio. 2. O' che celeste letitia si troua in te, Signore, quando miro quanto eccellentemente mi aggradisti. Sarà questa allegrezza tanto dolce, che quantunque il suo gusto passi, passando quell'auenturoso tempo nel quale l'alma è intromessa à quello si glorioso conoscimento, resta poi tanto viua la memoria, che desta il cuore, accioche ritorni à cercare quella porta, & prende animo, & si sforza, di perseuerare chiamando.

Come l'amor di Dio è dilettenole. Med. LXX.

O' Quanto grande, Signore, è la moltitudine della tua dolcezza, laquale nascondesti per coloro, che ti temono. Ingiuria si farebbe alla soauità de' gusti spirituali, *Sal. 30.*

che

che dai all'anima mia in cercare di esprimergli con parole, peroche tutte sono mancheuoli per dire il minore de' tuoi diletti. O' quanto soaue è, Signore il tuo spirito in noi altri. Distilleranno i monti dolcezza, & i colli spanderanno latte. Conforta Signore questo tuo santo amore lo spirito; diletta il gusto, recrea l'anima, & la dolcezza sua, & il suo diletto cosi trascende; & sorpoggia tutte le cose create; che fa dimenticare tutto quanto quello, che puote dar contento in terra. O quanto grande è la matezza & vanità di coloro, iquali amano le abominationi, & le turpitudini de i diletti de sensi, per iquali abbandonarono i gusti celesti, & le tue diuine consolationi. O miserabili, & isuenturate creature, che lasciate la manna del Cielo per gli agli, & per le cipolle dell'Egitto. Non so come sia possibile Signore, che questi huomini carnali lasciassero te fonte di acque viue, conoscendo la dolcezza del tuo santo amore, per dilettarsi nelle puzze de' suoi brutti, & sozzi diletti. Riposano nelle sue vanità del mondo, percioche non hanno prouato quanto è dolce, & dilette-

Sap. 12. *Ioel. 3.* *Amos. 9.* *Num. 11.* *Sal. 41.*

uole

uole la tua conuersatione. Vna delle cose, che mi fà spauentare de' peccati del Re Dauid, è il trattenersi tãto tempo nella turpitudine del suo peccato, hauendo auanti la sua colpa, sperimentato quanto dolce, & soaue è la tua diuina consolatione. Che vn villano alleuato con grossi cibi, & vili, gusti di loro, & gli sappiano buoni, & lodi la tal viuanda, non è da marauigliarsi, peroche s'alleuò con quelle viuande, & non mãgiò de' cibi, iquali sono intromessi nelle mense de' Principi. Ma se vn Prencipe, figliuol d'un Re grande alleuato con eccellentissimi cibi, gustasse delle viuãde rozze, & villesche de Contadini, & poueri pastori, & dispregiasse perciò la mensa di suo padre, sarebbe cosa di marauiglia grande. O' dolcezza della vita mia, cibo dilетteuole, & mensa abondantissima del mio Dio, non mi marauiglio io, che gli huomini carnali, & mondani, iquali spesero tutta la sua vita in seruire i suoi appetiti, si dilettino de i villeschi, & grossi cibi in cui hanno viuuto, ma mi spauenta molto, che vn'huomo spirituale, come Dauid, con cui tanto communicasti, & tanto hauea gustato de' tuoi

2. Reg. 11.

tuoi diletti diuini trouasse gusto in si abomineuoli, & pestilentiose turpitudini. Ottenni, come vn'altro Gionata, con la punta della verga, vn poco di mele, gustai di lei, & furono allumati gli occhi miei. Con vna scintilla del lume, & conoscimento, che in me ponesti, m'auanzai vn poco à conoscere quanto dolce sei, Signore, & poi che io gustai della tua conuersatione, apersi gli occhi miei per conoscere quanto grande è la tua dolcezza, & quanto amara ogni mondana consolatione. In veggendo Rebecca le uiste della casa di Abraamo, subito dispregiò, & hebbe in horrore la sua terra, & i suoi parenti. Perche lasciano gli huomini il tuo santo amore per gli amori del mondo? Perche Dio mio gustando dell'Aloe di questò secolo, & hanno per dolce il mãgiare, & il fele de i diletti del senso? Perche non s'auicinarono al conoscere quanto soaue è, Signore, lo Spirito tuo, & quanto grande è la dolcezza della tua eccellentissima conuersatione. Piu tosto uoglio, Signore, & supplicoti, che mi condanni nelle fiamme perpetua infernali, che permetta, che lasciando te, mio

2.Reg. 14.

mio Dio, che sei uaghezza, & beltà infinita, ponga io l'amor mio nella bruttezza, & turpitudine delle bestie. Che è questo, Signore, che tāta tua ingiuria hauendone amati si grandemente, poniamo la nostra affettione nelle allegrezze, & ne i diletti presenti? O' chi hauesse tutte le lingue de gli Angeli, & de gli huomini per poter fauellare contra questa grande nostra maluagità. Quāti sono, che lasciādo la tua strema bellezza, & il tuo riguardeuole, & soprano amore; che ne porti, si hanno conuertiti alla misera seruitù de i desideri, & passioni di infamia, & fatti schiaui del suo senso? Amano questi malauēturati, la bruttezza del senso, dispregiando la tua infinita beltà, & amano i diletti presenti, i quali sdrucciolano tra le mani, & non possono essere ritenuti, stimando poco quelle purissime allegrezze, che sono nel tuo santo amore, le quali non possono finirsi. Amano con occhi ciechi quello, che è amato, & quello, che subitamente è castigato con noua pena, tenendo per dolce amaro, & giudicando che le tenebre siano luce. O' Signore, & chi potrebbe aprire gli occhi a questi

Rom. 1.

ti ciechi, & chi gli darebbe conoscimento del suo gran male? Questa è quella gran querela, che fa il tuo Profeta Gieremia, dicendo; Spasmin si i Cieli, & s'attristino i Cieli con grande angoscia, peroche ha fatto il mio popolo due grã mali. Mi abbãdonarono, & mi dispregiarono fonte di acqua viua, & forrirono per se, & per i suoi contenti cisterne distrut te, le quali non possono ritenere l'ac qua, che entra in loro. Senti molto Signore questo dispregila poiche in ui i, che si nestano di duolo i Cieli creati da te con tanta bellezza, & splendore, & vuoi, che sentano dispiacere, & piãghino un male si grã de, come è il disfare la fonte continua di somma dolcezza, & soauità, per i diletti de' sensi, & d'amari tormenti, che sono cisterne puzzolenti, le cui acque non possono essere ri tenute, ma subito uansi sconendo, & corrono i suoi amadori dietro questa vanità, & non la possono conseguire, nè vedere il suo volto. Hor confessalo anima mia, non lo dinegare, essendo ragione, che tu sia cõ vinta dalla verità. Quando potesti hauere una delle tue allegrezze, che non se nè fuggisse? Quando non

Es. 5.

Gier. 1.

fù piu il penare per un ſuo deſiderio, che la triſtezza della fuga, che quello che ti fe allegrare quando venne? Non vedi triſto, abomineuole, & brutto, la faccia de' ſuoi diletti. Odi la ſpoſa ne i canti, & ſarai ſgannato di tanto male, che ti tengono cieca. Il mio ſpoſo è come il melo tra gli arbori de' monti. Gli arbori de monti ſono ſpine, roueri, faggi, & elci ſenza frutto, ſenza ſoauità & mantenimento per l'affamato, che vuole mangiare frutti, & quando ui è molto vi ſono pallate, che è cibo da porci. Tutti queſti diletti temporali ſono ſimili à cardi, rubi, & ſpine. Quantunque habbi vn monte di quei deſideri, i quali tu brami dare a' tuoi appetiti, nō trouerai dolcezza, nè letitia, peroche diſpregi il melo ſoaue odorato & ſaporoſo, & carico di frutti, laſciādo il diuino amore dello ſpoſo tuo Gieſu Chriſto, piu ſoaue, & puro de' Cieli. O' pazzia eſtrema, Signor mio, di quelli, che nella ſua fame, & neceſſità laſciano di por la mano al melo, & vanno a cercare frutto, & dilicatezze nelle ſpine. Non permettere giamai, Redentor mio, che nella fame, la quale haueſſi dei di-

Can. 2.

letti

letti, abbãdoni il frutto dolcissimo del tuo santo amore, & lo vadi à trouare ne' miei sensi, oue non raccoglierò altro frutto, che corruttione. Quello che seminerà l'huomo, quello raccoglierà: colui, che seminerà nel campo della carne, coglierà corruttione: & colui, che seminerà nello spirito cogliera frutto di vita eterna. Grande per certo, Signore è il tuo amore, poiche tanto ne stimi, che dici essere tuo i diletti il dimorare co' figli de gli huomini. che maluagità dunque è questa mia si grande; che nõ habbia io per miei diletti te, mio Dio, & Signore hauẽdo tu me p tuoi diletti. Tu che sei immortale, & glorioso Dio, dici, che hai l'huomo corruttibile, & mortale per tuoi diletti, & dimorando in trono di maestà, & gloria con diletti, & compiacimento discendi nel cuore dell'huomo nella ualle delle lacrime, & delle tenebre; & tutto ciò dispregia l'huomo, & non pone i suoi diletti in te, nè manco nel tuo santo amore. Oime, che contra mè stesso parlo, & contra il mio grande uaneggiare, poiche lasciandoti cerco con tua ingiuria le false allegrezze del mondo, & anco

Sal. 8.

Pro. 8.

co'l suo l'Aloe non mi disinganna-
ua . Conuerti a te , Signore, la uo-
lontà mia , che erra , accioche non
solo ti ami,come deuo, ma anco cō
feruore grande rimedi à gli errori
passati,& ricuperi il tempo perduto.
Ahi mondo, & ahi tutti i suoi ama.
dori, che lasciano di amare vn tal
Dio, che tanto ne amò, & fece tan.
to per noi altri . A' te solo Dio , &
Rom.8. Signor nostro dobbiamo dare il no
stro uero amore, peroche noi siamo
debitori della carne , & del sangue,
accioche lo paghiamo con dargli i
suoi diletti , anzi ne deue molte col
pe . Finiscansi hora le uanità , ani-
ma mia , ritorna al buon senso , &
conoscimentoro , & mira quanto a-
mor leui à Dio , & quanto sicura,&
dirittamente camini alla uita eter-
na per la strada dell'amore del tuo
Dio . Odi la sapienza , che à gran
voce riprende , appellando pazzi,&
fanciulli senza giudicio coloro , che
amano le cose , che tanto ne con-
dannano . Odi Dio viuo , che ti
Pro.1. commanda , che l'ami con tutto il
tuo cuore , & con tutte le tue for-
ze , & virtudi , & pon mente quan-
te cose ti rendono obligata a lui, &
quanto glorioso sarà il tuo premio ,
Come

Come l'amor di Dio è dono del Cielo.
Med. L X X I.

IL tuo santo amor è dono soura-no, che discende dal Cielo, come dono molto buono, & perfetto del padre delle luci, in cui non hà mutamento, nè ombra di mutamẽto, & lo infonde nelle anime nostre, & lo dà à chi vuole. Questo è il maggiore di tutti i doni, dono sopra dono, ilquale si dà solamente à gli amici, & il medesimo è il dono dell'amore, & quelli, che mi amano, dice quelche io amo. O' pretiosa margarita, per cui quelche la troua, uende tutte le cose per comperarla. O' tesoro eccellentissimo, per cui quel che lo possede, quantunque abondi di tutte le altre cose, è ricco, come colui che ne mãca, quãtũque abondi tutte le altre cose, è pouero. Veramente quantunque l'huomo dia per l'amore ogni sua sostanza, per nulla deue reputare tutto ciò; peroche ben'auenturoso è, Signore, colui, che arricchirete del vostro amore. Questa è la fonte propria con la quale nõ communica lo straniero, questa è la ueste delle nozze, la quale chi non hauesse, legato

Giac. 1.

Pro. 8.
Mat. 13

Sal. 93.
Sal. 33.
Mat. 22

co' piedi, & con le mani sarà gittato nelle tenebre esteriori: questa è la coperta, disse l'Apostolo san Pietro con che si copre la moltitudine de' peccati: questa è la sacra vnione, che ci insegna tutte le cose, questo è il fuoco, che tirò Dio in terra, & che non vuole altra cosa se non che arda. Dall'alto, dice vn'Profeta, inuiò fuoco nelle mie ossa, & insegnommi. Dal Cielo si inuia questo fuoco, che non esce dalla terra, & il don sourano del mio Dio, & per questo, ò buon Giesù, poiche mi commandi, che ti ami, dàmi Signore, che ti possa amare. Dàmi quel che mi cõmandi, & cõmandami cio che vuoi. Percioche quantunque sia à me cosa molto allegra, & diletteuole l'amarti, Signor mio, tuttauia q̃sto tuo santo amore è sopra le mie forze, sopra il mio potere, & sopra la mia natura, & questa dilettione, & amore, che cerchi in me è sopranaturale, & che hassi à possedere p tuo dono & per nostro arbitrio. Nè per questo hò scusa alcuna, se non ti amassi, peroche non neghi giamai il tuo amore a colui, che lo vuole, & desidera, & à coloro, iquali lo chiedono, lo dai liberamente. Non posso

1.Pet.4.
Luc. 22.
Ten. 1.

sò vedere senza luce, ma se io non vedessi à mezo giorno per tener gli occhi serati, mia colpa è che nõ uego, & non per mancamento del Sole, la cui luce tutte le cose alluma. Cosi è Signore il tuo santo amore, che è dõ sourano, che tutti alluma, & tutti inuita a lui, & non lo dineghi se non à colui, ilquale serrando gli occhi del suo libero arbitrio, nõ vuole riceuerlo. Chi mi darà, che dispregiate tutte le cose, & abandonate, cerchi questa sola margherita, & questo solo procuri con tutte le mie forze, & cõ tutto il mio potere? O' mortali, ò torte, & inchinate anime nostre à queste cose caduche, & vane, & uote delle cose celesti. Perche tanto trauagliate, & vi affannate per conseguire questo caduco, & transitorio, & vano, dispregiando questa margarita pretiosa, & di ualore inestimabile? Quanto trauagliano gli huomini, quanto sudano, & che fanno per guadagnare un poco di scienza, che si distrugge? ò se cosi trauagliassero, & cercassero, Signore, questo tuo dono dell'amore, ilquale quanto sia migliore del sapere, il dì vltimo lo dimostrerà in quel giudicio finale, quando

1.Cor. 13

Sof. 1.

quando con torchi accesi; come dice vn Profeta, venirai ad inuestigare Gerusalemme; molto meglio ne sarà hauerti amato, che hauer disputato molto sottili, & alte questioni & più valerà l'hauere il tuo santo amore, che sapere tutte le scienze del mondo, mancando del tuo santo amore. Et poiche tanto mi importa l'amarti, che non mi và in ciò mãco che la vita dell'anima, & propria mia saluatione, perche lasciando le occupationi, lequali al render de conti, non mi hanno ad essere in nulla profitteuoli, non porrò tutto il mio studio, & cura in amarti solamente, dimandando cõ lachrime, & sospiri, di notte, & di giorno questo dõ sourano del tuo diuino amore? Spendi dunque anima mia, i giorni di questa breue vita in continue richieste, & cridi, spandi come acqua il tuo cuore auanti il trono della diuina maestà, & supplicale, che ti dia questo celeste dono del santo amore, percioche quãtunque non lo dia se non a chi lo vuole; nõ lo nega a chi lo vuole. Come non lo darà a chi lo vuole, poichi inuita a lui chi non lo cerca, u èchiede? Fù Nicodemo, Redentor nostro, à vederti,

Tren. 24

vederti,& senza rispondere alle laudi, che di te dicea, subito gli dicesti cioche egli hauea da fare per saluarsi, auanti che esso lo dimandasse, inuitandolo al tuo santo amore, & a i beni della gloria. Veggo Signore, che hai queste interiora d'amor aperte per lo mio rimedio, & che hai stese queste mani liberali per darmi il tuo santo amore, & che niuna cosa piu desideri, che vedere in me voto il mio cuore dell'amor del mondo, accioche dando luogo l'amor falso all'amor uero, infonda in lui la gratia tua, poiche ambidue questi amori contrari non possono stare insieme. Hor perche Signore nõ caccierò dall'anima mia l'amor terreno, accioche regni in lei il tuo amor diuino? Tutte le cose furono create per amarti, & seruirti, & essendo l'huomo tutte le creature per partecipare di tutte loro, quãdo nõ ti amá riuolge l'ordine della natura, & fa che le cose create non attengono il tuo fine, poiche egli ti ha da pagare il debito, Signore, dell'amor per se, & per loro. Io solo sono il debitore, & hò da pagare, Signor, per me, & per loro, poiche mi facesti Signore di esse, & le creasti

Gio. 3.

tutte per mio seruitio, & profitto. Cosi amerotti, Signore, quanto mi sarà possibile, benche non come meriti, nè cō la perfettione, che ti amano i santi dopò questa vita in Cielo.

Es. 31. Esaia dice, che il tuo amore è fuoco in Sion, & forno acceso in Gierusalemme. Qui veggiamo come con occhiali, & in figura, dopò vedremo

1. Cor. 13 manifestamente, & faccia a faccia. Qui è l'amore fuoco con fumo, iui sarà pura fiamma di fuoco. All'hora sarà perfetto conoscimento, & perfetto amore. E' fuoco qui in Sion, che è in questa Chiesa militante, ma in Gierusalemme, che è la gloria celestiale, sarà, fornace accesa oue niuna cosa sarà bastante à spegnerla. Era fuori del tempio vn'altare, oue non brusciauano tutti i sacrifici, percioche parte di loro era per lo Sacerdote, & parte si brusciaua. Ma nell'altare di dentro, che era il Sancta Sanctorū, tutto l'incen-

Ex. 25. 37. so si brusciaua. In questa uita, stando in questo mondo ancora nella carne fiacca nō è tutto puro l'amor tuo; peroche parte diamo alle crea-

Gal. 4. ture, & parte alla tua diuina maestà. Ma quiui nella celestiale Gerusalemme, che stà ad alto, che è libera,

&

& madre nostra, sarà il nostro amore forno di fuoco acceso, oue arderanno le anime nostre in fuoco d'amore teco, regnando perpetuamente nel tuo regno. Hora, Signore, amerò come potrò, & sarà dandomi forze, & potere per amarti, inuiãdo dal Cielo questo don sourano del tuo santo amore. Rompi dunque, molto da buon senno, anima mia, co'l mondo, spezza le catene del proprio amore; con le quali sei legata, & mira la liberalità di questo Signore, & pregalo con humiltà, che inuij questo dono fin dal Cielo, come in altro tempo lo inuiò sopra i tuoi santi Apostoli, quando venne in fiamme di fuoco. Dono è di Dio, & merce, che egli fa dall'alto, chiedi questo santo amore; come dei chiederlo, & non ti sarà dinegato.

Atti. 2.

Come si acquista, & conserua il dono celestiale dell'amore.

Med. LXXII.

NOn pensare anima mia, che per alcuno studio humano, industria, ò cura si possa acquistare l'amor diuino. Dono è di Dio; &

gratia soura ogni gratia,& egli lo dà gratiosamente. Con lacrime,& prieghi si acquista. Non è insegnato,ma infuso, non si impara, ma per gratia da alto si riceue, & nella verità chi lo cerca lo troua, ma non tanto perche si cerchi quanto percioche egli è dato,& nõ tãto p sollecitudine di chi lo cerca, ma per gratia di colui, che lo da, percioche niuno puote entrare nella dispensa del uino di Dio, se non sarà posto per la mano del Rè, secondo quello de' canti. Posemi il Rè nella dispensa del uino, & ordinò nella mia carità. Niuno temerariamente, & con presontione entri in questa dispẽsa, ma humilmente chiami prima alla porta,peroche non patisce forza,ma per gratia si apre a chi vuole il Rè. Quantunque molte cose siano, Signore, che ci possano aiutare,& disporre ad acquistare questo tuo santo amore, & la prima è la purità del cuore, che principalmente ne fà habili, & capaci di questo dono sopra naturale, & celeste libeealità, percioche egli è certo,che sì puro liquore non si infonderà in vaso sozzo, & sporco. Onde secondo il parere del Profeta,dobbiamo spazzare

Can. 2.

uno-

i nostri spiriti da ogni poluere terrena, accioche possano riceuere in se così grande,& pretioso liquore. Nettiamoci,come dice il santo Apostolo,d'ogni immonditia della carne,& dello spirito; facendo una perfetta nettezza nel timor di Dio,peroche colui ilquale ama la nettezza del cuore torrà il Rè per amico. Quando volesti dar la legge al populo d'Israele,& alla casa di Giacob,commandasti per mano del tuo seruo Moisè, che si lauassero un dì, & vn'altro dì,& che stessero apparecchiati,& netti per lo terzo dì,& non s'appressassero alle sue proprie mogli; O quanto è più questo tuo diuino amore di quella legge Mosaica. Di quella legge dice l'Apostolo che non tirò gli huomini a perfettione, ma questo santo amore è dono perfettissimo, & in lui stà la perfettione Christiana, & fa perfetti gli huomini, che godono, & possedono questo don sourano. Come dunque lo potrò io riceuere? Lauando la conscientia con molti lauamenti di lachrime, rendendo puro il cuore d'ogni immonditia,& malitia,& ponendo i miei pensieri, & desideri ne' beni celestiali. crea

Sal. 96.
2.Cor.7.
Pro.22.
Ex. 19.
Heb.7.

mio Dio, che sei uaghezza, & beltà infinita, ponga io l'amor mio nella bruttezza, & turpitudine delle bestie. Che è questo, Signore, che tãta tua ingiuria hauendone amati si grandemente, poniamo la nostra affettione nelle allegrezze, & ne i diletti presenti? O' chi hauesse tutte le lingue de gli Angeli, & de gli huomini per poter fauellare contra questa grande nostra malitagità. Quãti sono, che lasciãdo la tua stremа bellezza, & il tuo riguardeuole, & soprano amore, che ne porti, si hanno conuertiti alla misera seruitù de i desideri, & passioni di infamia, & fatti schiaui del suo senso? Amano questi malauẽturati, la bruttezza del senso, dispregiando la tua infinita beltà, & amano i diletti presenti, i quali sdrucciolano tra le mani, & non possono essere ritenuti, stimando poco quelle purissime allegrezze, che sono nel tuo santo amore, le quali non possono finirsi. Amano con occhi ciechi quello, che è amato, & quello, che subitamente è castigato con noua pena, tenendo per dolce amaro, & giudicando che le tenebre siano luce. O' Signore, & chi potrebbe aprire gli occhi a que-

Rom. 1.

sti

sti ciechi, & chi gli darebbe conoscimento del suo gran male? Questa è quella gran querela, che fa il tuo Profeta Gieremia, dicendo; Spasmin si i Cieli, & s'attristino i Cieli con grande angoscia, peroche ha fatto il mio popolo due grā mali. Mi abbādonarono, & mi dispregiarono fonte di acqua viua, & forritono per se, & per i suoi contenti cisterne distrutte, le quali non possono ritenere l'acqua, che entra in loro. Senti molto Signore questo dispregila poiche in ui i, che si uestano di duolo i Cieli creati da te con tanta bellezza, & splendore, & vuoi, che sentano dispiacere, & piāghino un male si grāde, come è il disfare la fonte continua di somma dolcezza, & soauità, per i diletti de' sensi, & d'amari tormenti, che sono cisterne puzzolenti, le cui acque non possono essere ritenute, ma subito uansi sconendo, & corrono i suoi amadori dietro questa vanità, & non la possono conseguire, nè vedere il suo volto. Hor confessalo anima mia, non lo dinegare, essendo ragione, che tu sia cō vinta dalla verità. Quando potesti hauere una delle tue allegrezze, che non se nè fuggisse? Quando non

Es: 5.

Gier. 1.

fù

fù piu il penare per un suo desiderio, che la tristezza della fuga, che quello che ti fe allegrare quando venne? Non vedi tristo, abomineuole, & brutto, la faccia de' suoi diletti. Odi la sposa ne i canti, & sarai sgannato di tanto male, che ti tengono cieca. Il mio sposo è come il melo tra gli arbori de' monti. Gli arbori de monti sono spine, roueri, faggi, & elci senza frutto, senza soauità & mantenimento per l'affamato, che vuole mangiare frutti, & quando ui è molto vi sono pallate, che è cibo da porci. Tutti questi diletti temporali sono simili à cardi, rubi, & spine. Quantanque habbi vn monte di quei desideri, i quali tu brami dare a' tuoi appetiti, nõ trouerai dolcezza, nè letitia, peroche dispregi il melo soaue odorato & saporoso, & carico di frutti, lasciã do il diuino amore dello sposo tuo Giesu Christo, piu soaue, & puro de' Cieli. O' pazzia estrema, Signor mio, di quelli, che nella sua fame, & necessità lasciano di por la mano al melo, & vanno a cercare frutto, & dilicatezze nelle spine. Non permettere giamai, Redentor mio, che nella fame, la quale hauessi dei di-

Can. 2.

letti

letti, abbãdoni il frutto dolcissimo del tuo santo amore, & lo vadi à trouare ne' miei sensi, oue non raccoglierò altro frutto, che corruttione. Quello che seminerà l'huomo, quello raccoglierà: colui, che seminerà nel campo della carne, coglierà corruttione: & colui, che seminerà nello spirito coglierà frutto di vita eterna. Grande per certo, Signore è il tuo amore, poiche tanto ne stimi, che dici essere tuo i diletti il dimorare co' figli de gli huomini. che maluagità dunque è questa mia si grande; che nõ habbia io per miei diletti te, mio Dio, & Signore hauẽdo tu me p tuoi diletti. Tu che sei immortale, & glorioso Dio, dici, che hai l'huomo corruttibile, & mortale per tuoi diletti, & dimorando in trono di maestà, & gloria con diletti, & compiacimento discendi nel cuore dell'huomo nella ualle delle lacrime, & delle tenebre; & tutto ciò dispregia l'huomo, & non pone i suoi diletti in te, nè manco nel tuo santo amore. Oime, che contra me stesso parlo, & contra il mio grande uaneggiare, poiche lasciandoti cerco con tua ingiuria le false allegrezze del mondo, & anco

Sal. 8.

Pro. 8.

co'l suo l'Aloe non mi disingannaua. Conuerti a te, Signore, la uolontà mia, che erra, accioche non solo ti ami, come deuo, ma auco cō feruore grande rimedi à gli errori passati, & ricuperi il tempo perduto. Ahi mondo, & ahi tutti i suoi amadori, che lasciano di amare vn tal Dio, che tanto ne amò, & fece tanto per noi altri. A' te solo Dio, & Signor nostro dobbiamo dare il nostro uero amore, peroche noi siamo debitori della carne, & del sangue, accioche lo paghiamo con dargli i suoi diletti, anzi ne deue molte colpe. Finiscansi hora le uanità, anima mia, ritorna al buon senso, & conoscimentoro, & mira quanto amor leui à Dio, & quanto sicura, & dirittamente camini alla uita eterna per la strada dell'amore del tuo Dio. Odi la sapienza, che à gran voce riprende, appellando pazzi, & fanciulli senza giudicio coloro, che amano le cose, che tanto ne condannano. Odi Dio viuo, che ti commanda, che l'ami con tutto il tuo cuore, & con tutte le tue forze, & virtudi, & pon mente quante cose ti rendono obligata a lui, & quanto glorioso sarà il tuo premio,

Rom. 8.

Pro. 1.

Come

Come l'amor di Dio è dono del Cielo.

Med. LXXI.

IL tuo santo amor è dono soura-no, che discende dal Cielo, come dono molto buono, & perfetto del padre delle luci, in cui non hà mutamento, nè ombra di mutamẽto, & lo infonde nelle anime nostre, & lo dà à chi vuole. Questo è il maggiore di tutti i doni, dono sopra dono, ilquale si dà solamente à gli amici, & il medesimo è il dono dell'amore, & quelli, che mi amano, dice quelche io amo. O' pretiosa margarita, per cui quelche la troua, uende tutte le cose per comperarla! O' tesoro eccellentissimo, per cui quel che lo possede, quantunque abondi di tutte le altre cose, è ricco, come colui che ne mãca, quãtũque abondi tutte le altre cose, è pouero. Veramente quantunque l'huomo dia per l'amore ogni sua sostanza, per nulla deue reputare tutto ciò; peroche ben'auenturoso è, Signore, colui, che arricchirete del vostro amore. Questa è la fonte propria con la quale nõ communica lo straniero, questa è la ueste delle nozze, la quale chi non hauesse, legato co'

Giac. 1.

Pro. 8.

Mat. 13

Sal. 93.

Sal. 33.

Mat. 22

co' piedi, & con le mani ſarà gittato nelle tenebre eſteriori: queſta è la coperta, diſſe l'Apoſtolo ſan Pietro con che ſi copre la moltitudine de' peccati: queſta è la ſacra vnione, che ci inſegna tutte le coſe, queſto è il fuoco, che tirò Dio in terra, & che non vuole altra coſa ſe non che arda. Dall'alto, dice vn'Profeta, inuiò fuoco nelle mie oſſa, & inſegnommi. Dal Cielo ſi inuia queſto fuoco, che non eſce dalla terra, & il don ſourano del mio Dio, & per queſto, ò buon Gieſù, poiche mi commandi, che ti ami, dāmi Signore, che ti poſſa amare. Dāmi quel che mi cōmandi, & cōmandami cio che vuoi. Percioche quantunque ſia à me coſa molto allegra, & diletteuole l'amarti, Signor mio, tuttauia q̄ſto tuo ſanto amore è ſopra le mie forze, ſopra il mio potere, & ſopra la mia natura, & queſta dilettione, & amore, che cerchi in me è ſopranaturale, & che haſſi à poſſedere p tuo dono & per noſtro arbitrio. Nè per queſto hò ſcuſa alcuna, ſe non ti amaſſi, peroche non neghi giamai il tuo amore a colui, che lo vuole, & deſidera, & à coloro, iquali lo chiedono, lo dai liberamente. Non poſ-
ſo

1. Pet. 4.
Luc. 22.
Ten. 1.

so vedere senza luce, ma se io non vedessi à mezo giorno per tener gli occhi serati, mia colpa è che nõ ueggo, & non per mancamento del Sole, la cui luce tutte le cose alluma. Così è Signore il tuo santo amore, che è dõ sourano, che tutti alluma, & tutti inuita a lui, & non lo dineghi se non à colui, ilquale serrando gli occhi del suo libero arbitrio, nõ vuole riceuerlo. Chi mi darà, che dispregiate tutte le cose, & abandonate, cerchi questa sola margherita, & questo solo procuri con tutte le mie forze, & cõ tutto il mio potere? O' mortali, ò torte, & inchinate anime nostre à queste cose caduche, & vane, & uote delle cose celesti. Perche tanto trauagliate, & vi affannate per conseguire questo caduco, & transitorio, & vano, dispregiando questa margarita pretiosa, & di ualore inestimabile? Quanto trauagliano gli huomini, quanto sudano, & che fanno per guadagnare un poco di scienza, che si distrugge? ò se così trauagliassero, & cercassero, Signore, questo tuo dono dell'amore, ilquale quanto sia migliore del sapere, il dì vltimo lo dimostrerà in quel giudicio finale, quando

1.Cor.13

Sof. 1.

quando con torchi accesi; come dice vn Profeta, venitai ad inuestigare Gerusalemme; molto meglio ne sarà hauerti amato, che hauer disputato molto sottili, & alte questioni & più valerà l'hauere il tuo santo amore, che sapere tutte le scienze del mondo, mancando del tuo santo amore. Et poiche tanto mi importa l'amarti, che non mi và in ciò māco che la vita dell'anima, & propria mia saluatione, perche lasciando le occupationi, lequali al render de conti, non mi hanno ad essere in nulla profitteuoli, non porrò tutto il mio studio, & cura in amarti solamente, dimandando cō lachrime, & sospiri, di notte, & di giorno questo dō sourano del tuo diuino amore? Spendi dunque anima mia, i giorni di questa breue vita in continue richieste, & cridi, spandi come acqua il tuo cuore auanti il trono della diuina maestà, & supplicale, che ti dia questo celeste dono del santo amore, percioche quātunque non lo dia se non a chi lo vuole, nō lo nega a chi lo vuole. Come non lo darà a chi lo vuole, poichi inuita a lui chi non lo cerca, u èchiede? Fù Nicodemo, Redentor nostro, à

Tren. 24

vederti,

vederti, & senza rispondere alle laudi, che di te dicea, subito gli dicesti cioche egli hauea da fare per saluarsi, auanti che esso lo dimandasse, inuitandolo al tuo santo amore, & a i beni della gloria. Veggo Signore, che hai queste interiora d'amor aperte per lo mio rimedio, & che hai stese queste mani liberali per darmi il tuo santo amore, & che niuna cosa piu desideri, che vedere in me voto il mio cuore dell'amor del mondo, accioche dando luogo l'amor falso all'amor uero, infonda in lui la gratia tua, poiche ambidue questi amori contrari non possono stare insieme. Hor perche Signore nō caccierò dall'anima mia l'amor terreno, accioche regni in lei il tuo amor diuino? Tutte le cose furono create per amarti, & seruirti, & essendo l'huomo tutte le creature per partecipare di tutte loro, quādo nō ti amá riuolge l'ordine della natura, & fa che le cose create non attengono il tuo fine, poiche egli ti ha da pagare il debito, Signore, dell'amor per se, & per loro. Io solo sono il debitore, & hò da pagare, Signor, per me, & per loro, poiche mi facesti Signore di esse, & le creasti

Gio. 3.

 tutte

tutte per mio seruitio, & profitto. Cosi amerotti, Signore, quanto mi sarà possibile, benche non come meriti, nè cō la perfettione, che ti amano i santi dopò questa vita in Cielo.

Es.31. Esaia dice, che il tuo amore è fuoco in Sion, & forno acceso in Gierusalemme. Qui veggiamo come con occhiali, & in figura, dopò vedremo

1.Cor.13 manifestamente, & faccia a faccia. Qui è l'amore fuoco con fumo, iui sara pura fiamma di fuoco. All'hora sarà perfetto conoscimento, & perfetto amore. E' fuoco qui in Sion, che è in questa Chiesa militante, ma in Gierusalemme, che è la gloria celestiale, sarà, fornace accesa oue niuna cosa sarà bastante à spegnerla. Era fuori del tempio vn'altare, oue non brusciauano tutti i sacrifici, percioche parte di loro era per lo Sacerdote, & parte si brusciaua. Ma nell'altare di dentro, che era il Sancta Sanctorū, tutto l'incen-

Ex.25. 37. so si brusciaua. In questa uita, stando in questo mondo ancora nella carne fiacca nō è tutto puro l'amor tuo; peroche parte diamo alle crea-

Gal. 4. ture, & parte alla tua diuina maestà. Ma quiui nella celestiale Gerusalemme, che stà ad alto, che è libera,

&

& madre nostra, sarà il nostro amore forno di fuoco acceso, oue arderanno le anime nostre in fuoco d'amore teco, regnando perpetuamente nel tuo regno. Hora, Signore, amerò come potrò, & sarà dandomi forze, & potere per amarti, inuiãdo dal Cielo questo don sourano del tuo santo amore. Rompi dunque, molto da buon senno, anima mia, co'l mondo, spezza le catene del proprio amore; con le quali sei legata, & mira la liberalità di questo Signore, & pregalo con humiltà, che inuij questo dono fin dal Cielo, come in altro tempo lo inuiò sopra i tuoi santi Apostoli, quando venne in fiamme di fuoco. Dono è di Dio, & merce, che egli fa dall'alto, chiedi questo santo amore; come dei chiederlo, & non ti sarà di negato.

Atti. 2.

Come si acquista, & conserua il dono celestiale dell'amore.

Med. LXXII.

NOn pensare anima mia, che per alcuno studio humano, industria, ò cura si possa acquistare l'amor diuino. Dono è di Dio; &

gratia soura ogni gratia,& egli lo dà gratiosamente. Con lacrime,& prieghi si acquista. Non è insegnato,ma infuso, non si impara, ma per gratia da alto si riceue, & nella verità chi lo cerca lo troua, ma non tanto perche si cerchi quanto percioche egli è dato,& nõ tãto p. sollecitudine di chi lo cerca, ma per gratia di colui, che lo da, percioche niuno puote entrare nella dispensa del uino di Dio, se non sarà posto per la mano del Rè, secondo quello de' canti. Posemi il Rè nella dispensa del uino, & ordinò nella mia carità. Niuno temerariamente, & con presontione entri in questa dispẽsa, ma humilmente chiami prima alla porta,peroche non patisce forza,ma per gratia si apre a chi vuole il Rè.

Can.2.

Quantunque molte cose siano, Signore, che ci possano aiutare,& disporre ad acquistare questo tuo santo amore, & la prima è la purità del cuore, che principalmente ne fà habili, & capaci di questo dono sopra naturale, & celeste libeealità, percioche egli è certo,che sì puro liquore non si infonderà in vaso sozzo, & sporco. Onde secondo il parere del Profeta,dobbiamo spazzare

ino-

i nostri spiriti da ogni poluere terrena, accioche possano riceuere in se cosi grande,& pretioso liquore. Nettiamoci,come dice il santo Apostolo,d'ogni immonditia della carne,& dello spirito; facendo una perfetta nettezza nel timor di Dio,peroche colui ilquale ama la nettezza del cuore torrà il Rè per amico. Quando volesti dar la legge al populo d'Israele, & alla casa di Giacob,commandasti per mano del tuo seruo Moisè, che si lauassero un di, & vn'altro di,& che stessero apparecchiati,& netti per lo terzo dì,& non s'appressassero alle sue proprie mogli. O quanto è piu questo tuo diuino amore di quella legge Mosaica. Di quella legge dice l'Apostolo che non tirò gli huomini a perfettione, ma questo santo amore è dono perfettissimo, & in lui stà la perfettione Christiana, & fa perfetti gli huomini, che godono, & possedono questo don sourano. Come dunque lo potrò io riceuere? Lauando la conscientia con molti lauamenti di lachrime, rendendo puro il cuore d'ogni immonditia,& malitia,& ponendo i miei pensieri, & desideri ne' beni celestiali, creat

Sal. 96.
2.Cor.7.
Pro.22.
Ex. 19.
Heb.7.

in me un cuore mondo, & confermami co'l tuo spirito principale.

Salt. 50. Quando gli Apostoli riceuerono questo dono dal Cielo, & venne lo spirito santò sopra loro in lingua di fuoco, erano tutti insieme congiunti in fuoco di carità, & perseuranti in digiuni, & orationi. *Atti. 2.* Non s'apprende il fuoco essendo le legna separate, percioche è bisogno che stiano le legna congiunte. Questo diuino fuoco del tuo santo amore nõ si troua oue è diuisione, & sette, né uiene se non nel cuore pacifico, & quieto. Con digiuni, lachrime, & orationi si disporrà l'anima mia, accioche dimori in lei il dono celeste del tuo santo amore. Nettino, Signore, i cuori, coloro che sono d'animo doppio, se desiderano arricchirsi di questo amore. Nettinlo non solo d'ogni colpa, che lo possa sporcare; ma anco d'ogni romore d'angosciose cure, & d'ogni affettione, che lo possa distornare, & d'ogni doppiezza, & inganno, & d'ogni errore di spirito inquieto, & lascino libero, & vacuo il vaso del cuore allo spirito, pregandolo con ogni deuotione, che voglia dimorar in lui, perche lo spirito non ha per

bene

bene, nè gli aggrada il dimorare co' serpenti, & con le vipere,& con gli scorpioni, nè gli piace d'entrare ne' cuori immondi,& delicati. & di souerchio è chiamato con sospiri,& prieghi, se dall'altra parte lo mandano uia con mali odori di dentro. Hai dunque da nettare,anima mia, la stanza del tuo cuore, & habilitarla con disio di uirtuti, & abbellirla con politi fiori di buone affettioni, & di santi pensieri, accioche possiamo dire con la sposa; Mira quanto formoso sei amato mio, & quãto gẽtile, il nostro letticello è fiorito,& al l'hora egli verrà di buona uoglia,& anco non chiamato, nè inuitato. Venirà percioche gli basta che gli mostrino solamente il letto fiorito, accioche uenga tirato dall'odore de' fiori, peroche piu lo tira l'odore, che le parole, piu la nettezza, che i sacrifici,& la humiltà di colui, che diuotamente ti chiede, che l'importune ciancie di colui, il quale continuamente sollecita. Secondo la purità delle mie mani mi darà il guiderdone, & secondo la nettezza dell'anima mia, mi si darà lo spirito Onde l'Apostolo san Giacomo dice; Nettate peccatori le uostre mani,

Can. 1. *Sal. 17.* *Gia. 4.*

ni,& uoi d'animo doppi, rendete puri i vostri cuori. Vale parimente per acquistar l'amore vn'angoscioso disio di lui,& pregare Dio continuamente per lui,come è scritto;La bocca del cuore è il disio, il quale si apre all'hora all'amore quando sopra modo è concesso all'huomo:ma a gli dispregiatori, & trascurati non dai tu,Signore,& Dio nostro lo spirito del tuo amore,peroche non dai il santo a'cani;acciochelo spezzino, nè gitti à porci le tue margarite,perche nō siano calpestate: & se a coloro i quali molto desiderano questo dono celestiale, & lo chiedono con grande affetto, a gran pena anco dopo un lungo tempo si gli concede lo spirito desiato, come si darà cosi gran bene a i tiepidi, & a coloro che di lui non si curano? Vi è vn'altro apparecchio non minore per acquistar questo tuo santo amore,che è la mortificatione delle passioni sensibili.Morto il Rè dell'Egitto, piansero, & chiamarono i figli di Israele la tua diuina Maestà, & vdisti i suoi lamenti, & gli soccorresti,& gli aiutasti, liberandoli dalla seruitù,& cattiuità d'Egitto.Cosi anco ti chiamarono auanti la mor-

*Sal.*118.

*Mat.*7.

Ex. 2.

te del Rè; poiche molti anni à dietro erano perseguitati,& mal trattati, ma all'hora vdisti i suoi gridi, quando era morto il Rè dell'Egitto. Se vuoi dunque, anima mia, che Dio oda i tuoi desideri,& condiscenda alle tue dimande, soccorendoti, & dandoti il suo santo amore, amazza il Rè delle tenebre, peroche bisogna, che mora in te l'amore di questo secolo, il quale regna nel tuo cuore,& che vinca, & amazzi tutte le passioni. Morto Herode, venne il tuo sposo Giesu Christo ad Israele,& nō auāti. Amazza i tuoi rei desideri,& niuno peccato regni in questo corpo mortale, peroche uiuendo questi appetiti in te affogasi lo spirito di Dio.& come nuuole molto nere, & nebbia,& turbini si oscurano, accioche non risplendi nella sua lùce serena.& risplendendo meno è parimente necessario, che manco arda, come la luce del Sole oscurata,& velata di nubi, manco riscalda. Ma leuate le nuuole delle passioni, che orbano, subitamente la notte oscura. Si riuolge in chiaro, & allegro giorno, & scaldando il lume il cuore bolle subito con gli affetti, come la olla nell'acqua calda. L'amore

Mat.2.
Rom.6.

more della carità del prossimo, la lettione de'santi libri, & la conuersatione delle persone spirituali, che con sante, & accese parole infiãmano il cuore, con queste, & altre somigliãti cose acquistasi quel sacro fuoco dell'amor diuino, nutrendolo, & alleuandolo con questo, come con le legna del monte, affine che non manchi: & percioche vuole il tuo Signore, & Dio, che arda questo diuino fuoco nel tuo cuore, commandaua nella legge vecchia, chi nel suo Altare fosse sempre fuoco, il quale si sostentasse cibandolo con le legna il Sacerdote. Cosi anima, dei sostentare questo santo fuoco nel tuo petto, conseruãdolo, & cibandolo con buone opere, & lacrime, & orationi. E' molto dilicato questo spirito di uerità, & uassene, essendo offeso. Onde poi che egli è stato concesso, bisogna guardarlo con sollecitudine grande, & uera, accioche non si spenga con cure temporali, come si suole spegnere la picciola scintilla, gittando sopra lei legna bagnate, secondo quello, che è scritto? Non uogliate spegnere lo spirito del Signore. Percioche si come non vi è cosa piu

Leu. 7.

Thes. 5.

pretiosa

pretiosa di lui, così non si troua piu dilicata cosa, nè piu tenera di lui, onde si deue cercare con molto feruore, & diligenza, & conseruarlo dapoi, che s'ha ottenuto con molto gran cura, & uigilanza?

Come non possiamo amare Dio, & il mondo insieme.
Med. LXXIII.

SI come l'amor del mondo, Dio nostro,& Signor nostro,infiamma il cuore, & lo conduce alle cose terrene, & caduche, & lo gitta nel profondo abisso di perditione: così l'amor santo,& questo tuo diuino fuoco lo leua,& inalza alle cose superiori, & supreme,& lo accende nelle eterne,& inuita l'anima alle cose, che non passano,& dal profondo dell'inferno lo alza al cielo Ciaschedun'amore hà la sua forza; & niuno amore stà ocioso nell'anima dell'amante. Sempre porta l'animo ad vna parte, ouero all'altra. Vuoi dunque sapere anima mia,che amore è in te? Mira oue ti porta. Percioche dall'amore sei portata,uà doue vuoi. Quando l'amor del mondo ti inchina à cose terrene,

hai l'ali inueſcate, & non puoi uolare ad alto. Ma ſe ſei netta dalle affettioni ſozziſſime di queſto ſecolo, con l'ali teſe del diuino amore uoli al cielo. L'amore non iſtà ocioſo giamai, & ogni amore ò ſcende, ò monta. Porta il buono amore l'anima noſtra à te Signore, & il reo la ſommerge nell'abiſſo. Colui che è vinto dall'amor delle coſe terrene, non ſi diletta delle coſe celeſti. Non può ſtare l'anima ſenza diletto & coſi dilettaſi delle coſe infime, ò ſupreme, & con quanto maggior ſtudio ſi eſercita nelle mondane, tanto meno guſta delle diuine, & quanto piu ſi leua alle coſe alte, tanto piu ſi diſpaccia dall'amor terreno. Non ſi poſſono amare ambe le coſe inſieme, & egualmente. Onde l'Apoſtolo ſan Giouanni, ſapendo, che nō ſi puote ſeminare frà le ſpine dell'amor del ſecolo il grano del tuo ſourano amore, auanti, che ſi ſemini ne' cuori de gli huomini la ſemenza del tuo diuino amore, ſterpa le ſpine dell'amor del mondo, dicendo. Non vogliate amar il mondo, nè le coſe, che ſono in lui. & ſoggiunſe dicendo, Peroche ſe alcuno ama il mondo, non ſtà la carità di

Gio. 2.

Dio

Dio in lui. Non possono stare questi due amori in un cuore, nè si leuano le biade dell'amor di Dio, di onde sono le spine del terreno diletto. Così fa mestieri, Signore, che io abbandoni prima l'amor del mõdo, se l'anima mia vuole godere del tuo diuino amore. Così dici ꝑ lo tuo Profeta Gieremia: Mira, che io ti hò cõstituito sopra le gẽti, & sopra i regni, accioche sterpi, & distrugga, & disperda, & edifichi, & pianti. Prima gli commandi il distruggere, & poi l'edificare, & prima vuoi, che sterpi, & poi che pianti, peroche nõ si puote ponere il fondamento dell'amor di Dio, senza distruggere prima la fabrica dell'amor mondano. Quelli Signore che amano le cose visibili, non amano le inuisibili, & quando seguono le cose di fuori, abbandonano quelle di dentro. Con la cupidigia della terra non sei, Signore, amato, perche l'amor terreno sporca gli occhi dell'anima, accioche non vegga la eccellenza del tuo santo amore. Io non posso, Dio mio, & ogni mio bene, occuparmi teco, & meco insieme, & perciò, Signore, occupati tu con la mia bassezza, accioche la esalti, & io mi oc-

Ger. 1.

cuperò nella tua bontà, per dilettarmi con lei. Et quantunque io teco guadagni molto, & tu meco non acquiſti nulla, sò che di miglior volõtà ſtai tu meco per farmi mercè, di quel che io ſtò teco per godere della tua bonta. Perche, creator mio, chiedo tanto bene, come quello che dai alle anime, che s'appreſſano à te per amore, & godono delle tue celeſti, & diuine conſolationi, poiche poſſo guadagnar tanti beni rompendo co'l mondo vano, falſo, ingannatore, & tormentatore di chi lo ſerue? Apri dunque gli occhi tuoi, anima mia, deſtati già che è tempo, che tu ti deſti, & conoſca gli anni paſſati della tua vita tanto mal impiegati, & veggi ciò che perdi, & perche lo perdi. Tempo è, che cada in queſto propoſito, & vegga, che perdi la dolcezza ſmiſurata della molto ſoaue, & dilicata conuerſatione del tuo ſpoſo Gieſu Chriſto per i puzzolenti, & abomineuoli diletti del mondo. Odi la ſpoſa, che ne' cãti dice allo ſpoſo. Il mio amato à me, & io a lui. Stiamo tanto vniti il mio amato, & io, che niuno puote capere oue ſtiamo noi altri. Hor non potendo capere altro pe-

Can. 2.

regrino, nè straniero amore con quello di Christo, chi sarà giusto, che ami? Te Signore, & creatore, da cui tanti beni hai riceuuto, ò pure il mondo, che ti hà ingannata, tormentata, & perduta? Chi è Dio, ilquale tu abbandoni, se non abisso infinito di bontà, pelago senza fondo di sourana dolcezza, somma di tutti i beni, & riposo durabile dell'anime sante? Chi è il mondo, che ami, se non carcere di viui, sepoltura di morti, bottega di vitij, dispregio di virtudi, tormentatore della ragione, che cōduce à Dio, nemico de' presenti, oblio de' passati, & che fa brutti, & oscuri i chiari fatti? Miseri i figli bugiardi, dice un Profeta, che aspettano aiuto, & fauore nella fortezza di Faraone, & pongono la sua sperāza nell'ombra dell'Egitto. In cosa di si poco essere, & si inconstante, & vana come l'ombra poni il tuo amore, & la tua cura? Non lasciare anima mia, Dio per lo mondo, ilquale non è altro, che una trista ombra. Così furono ingannati gli Hebrei, poiche non credendo a Gieremia, & confidando nella forza di Faraone, discesero d'Egitto, oue morirono tutti infelicemente. Non

Es. 30.

Gier. 42.

ponere il tuo pensiero in queste vanità terrene, peroche il cibo, che ha guardato Iddio per i giusti non si puote mangiare cō quello del mondo per essere contrari, secondo quello di Esaia. A chi insegnerà Dio la sua scienza, & farà intendere quello, che hauesse vdito? A gli slattati, & separati dai petti. Chi sarà degno Signore, di gustar del vostro santo amore, & d'intendere la vostra dolcezza? Colui che lasciasse il latte, & la dolcezza del mondo. Egli fa mestieri dispregiare con tutto il cuore le carezze, i piaceri, & i diletti del mondo, se vogliamo, Signore, goder della tua soaue, & delicata consolatione. Onde, per fauellare all'anima nostra nel secreto del cuore, dici, che la condurrai nella solitudine, percioche non vuoi, che amando i beni della terra, goda della soauità del tuo santo amore. Volea Faraone, che Israele ti sacrificasse in Egitto, ilche non consentì Mosè, peroche in niuna maniera sofferiua, che tu Signore, fossi adorato, oue era seruito il demonio. Hor come Signore hò da amarti fra le tenebre dell'Egitto, tenendo preso il cuor mio nell'amore di questo

Es.28. *Osea.2.* *Ex.10.*

seco-

secolo? l'Apostolo dice, Non potete beuere il calice del Signore, & il calice del Demonio, nè essere partecipi della mensa di Christo, & della mensa del Demonio. Per questo commandaui, Signore nella legge vecchia, che non mangiassero i figli di Israele il pane con lauatura, nè arassero con l'asino, ò col bue, nè seminassero la terra con diuerse semenze mescolate, nè portassero vesti tessute di lino, ò lana, perche non vuoi due amori contrari in vno cuore, nè che amiamo il mondo, & la tua diuina maestà insieme. Essendo gli Israeliti perseguiti, & afflitti da i Filistei perche seruissero a gli Idoli de' Gētili chiamati Baalim, & Astaroth, disse il Profeta Samuel à tutto il popolo, Ritornate al Signore cō tutto il vostro cuore, & leuate da uoi altri i Dei stranieri Baalim, & Astaroth, & apparecchiate il cuor vostro al Signore, & seruite lui solo, & ui ha da liberare dalle mani de' Filistei. Et hauendo essi fatto questo, come il santo Profeta gliene hauea commandato, ottennero vna grande vittoria contra il suo nemico. Non vuoi Signore, che amiamo hauendo Idoli di vitij, che adoriamo

1.Cor.10

Ex. 12.

Leu. 19.

2.Reg.7

riamo nell'anime noſtre, ma è giuſto, che ami te ſolo il mio cuore, ha uendo in horrore il peccato; ſecondo quello, che dice il Profeta; Quelli che amate il Signore, odiate il male. Se io ti amo, hò da amare quel che tu ami, & odiare quel che tu odij. Come uoglio io dunque amare due contrari, & amar te Dio mio, amando queſte coſe mondane, uane, & corruttibili? Molto poco faccio Signore a diſamar coſe tãto degne di odio per guadagnare il tuo ſanto amore, poi che abbãdono feccia, & paglia marcita per vna pretioſa, & ſormontante margarita. Tanto nobile è il tuo diuino amore, & coſa tanto eccellente, che anco altro mondo migliore di queſto degno era d'eſſere diſpregiato per godere di un dono ſi ineſtimabile, come quello, che dai à tuoi amici. Eſſendo dunque contradittione manifeſta l'amare inſieme te, & il mondo, io hò da amare, Dio mio, te ſolo, odiando, & diſpregiando tanto il mondo, quanto deſidero d'eſſere in queſta fornace del tuo ſanto amore, & ſourano, infiammato, & acceſo.

Sal. 17.

Dei

De i gradi del diuino amore.
Med. LXXIIII.

NOn habbiamo così nelle mani, Signore, questo tuo diuino amore, che subito possiamo ascẽdere a lui, ma à poco a poco, benche in verità, se la nostra natura non fosse corrotta, piglierebbe il nostro amore il principio da alto. Ma percioche per lo peccato è corrotta, & dannata, perdè il lume spirituale, & prese altro principio d'amare: così come una fonte scaturisce dal suo principio abondante, & chiaramente, & se la chiudono con pietre, legna, o fango, cerca altra parte per doue esca, & quella che al principio vsciua chiara, esce poi torbida, & sporca, corrotta la sua primiera origine. Così è nella fonte dell'amore, percioche si fece un'altra origine torbida, puzzolente, corrotta, & fangosa, peroche cominciãmo ad amare noaltri, hauendo a cominciare da Dio, essendo questo per la verità piu iaturale. Ma guasta la natura dellnamore, mutò l'amore anco la sua origine, talche douendo noi amar te Signore, & Dio nostro primieramente per amor tuo, & le altre

cose tutte per te,& in te hora comin
ciando da noi altri, amiamo noi
altri piu di tutti, & tutto quel che
amiamo è per noi altri. Quinci
cominciamo à far profitto nel tuo
santo amore, ponendo il fondamen
to,& principio in noi altri, aman-
doti non tanto per te, come per noi
altri, sapendo,che senza te non pos-
siamo essere, poiche sappiamo, che
la continua necessità laquale sap-
piamo d'hauere della tua diuina
maestà, ne sforza, & constringe à
cercarti per aiuto, & à chiamarti
accioche ne fauorisci, & dia le co-
se necessarie per questa vita: & di
qui è,che pche questo che amiamo
non possiamo possedere senza te,
consegüentemente ti amiamo per
noi altri, come sforzati, & che
non ci torna bene il far altra cosa.&
percioche continuandoti, Signore
ad amare, per la necessità che di te
habbiamo, esperimentiamo,& co-
nosciamo la tua benignità in noi
altri, & la tua larghezza, beniuo-
lenza, soauità, bontà, con molte al-
tre diuine perfettioni: quinci vie-
ne, che cominciando a dimenticar-
ci di noi altri, in te medesimo ne
comincia ad aggradare la tua bon-
tà

tà, essendo dauanti cercato da noi altri al principio, come bene utile, & profittevole. Questo è il terzo grado dell'amore, peroche il primo è quello con cui amiamo noi altri medesimi, il secondo quello con cui amiamo te per noi altri. Ma il terzo grado dell'amore è con cui te, & noi altri, & tutte le cose amiamo per te solo. Quando Giacob andaua dalla casa de' suoi parenti in Mesopotamia, & si dormì sopra vna pietra, vide in visione una scala, la quale haueua una punta in terra, & l'altra in Cielo, & tu Signore Iddio staui appoggiato a lei. Non siamo augelli, nè habbiamo a ucclare dalla terra al Cielo, & perciò fa mestieri montare à poco à poco per i scaglioni della scala, & per i gradi dell'amore, il quale comincia in terra per originarsi, & hauere il suo fondamento terreno, cominciando dall'amor proprio, & salendo per i suoi gradi, & scaglioni fin'al fine, & piu perfetto del tuo santo amore, ch'è il celestiale, cotto, & piu mondo, & puro. All'hora salendo per questi gradi dell'amore, perueniamo al Cielo, quando la imperfettione del nostro amor si và li-

Gen. 28.

 mando,

mando, facendo piu puro,& delicato, fin'al uenire al colmo, & all'altezza del uero amore, quando già senza rispetto alcuno di noi altri stessi, ti amiamo solamente per cagione tua, come dignissimo di essere amato, poiche sei sommo bene, & bontà infinita,& percioche la natura fiacca, & corrotta, & imperfetta hà mestieri di essere aiutata,& fauorita; staui, Signore, accostato a quella scala, perche co'l tuo diuino fauore, & sussidio di tua mano habbiamo a salire all'eccellente,& souerano amor tuo. Ogni buona data, & ogni don perfetto, uiene dall'alto & discende dal padre de i lumi: quãto piu dunque l'amore, che è il piu perfetto dono di tutti? Fuoco è l'amore, & come il fuoco quando al principio introduce la sua forma nella materia del legno, non è puro, ma pieno di fumo,& poi che comincia a salire alla sua sfera, si uà facẽdo puro, & rẽdendosi piu schietto, sottile ,& chiaro: così l'amore quantunque al suo principio cominci imperfetto, non puro, & terreno, uà salendo alla sua propria sfera, che è Dio,& facendosi perfetto, finche peruiene a lui, & migliorandosi

Giac. 1.

fin'al-

sin'all'appressarsi al punto della sua perfettione. All'hora è montato quel che deue montare, & è come conuiene, quando obliato l'huomo totalmente di se medesimo, & di tutte le cose è trasportato, & trasformato nel suo Dio; nõ cercando in Cielo, nè in terra altro bene, se non il creatore, & Signore di tutte le cose. Quello è vero amante, il quale niuna cosa vuole per se, nè mira a proprio interesse, nè a bene alcuno particolare, che tocchi a lui, nè in Cielo, nè in terra, & non procura in tutti i suoi pensieri, & non dice, ò fà se non solamente l'honore, & gloria di Dio, & far la sua volontà in tutte le cose. Chi conseguirà questo grado d'amore? Ben' auenturato colui, che a tanto alto stato d'amore è venuto, che obliato di se, & di tutte le cose, & allontanato totalmẽte da se, si dà del tutto a te mio Dio, & si commette à te. Tanta felicità, & buona uentura come questa, non è della presente uita, percioche piu è della futura, che di questa piena di cure, & di necessità che tirano il nostro cuore, & lo torceno, & inchinano all'amore di questo secolo, in cui è l'anima schiaua, benche non uo-

glia. Se alcuna uolta peruenniamo a questo grado di eccellente,& puro amore,perseueriamo in lui. Percio che il corpo corruttibile rende pesante,& graue l'anima,& la fa calare co'l suo peso quãdo già cominciaua a volare in alto, & framettesi la importuna carne in lei, che anco non si uorrebbe ricordare di essa,turbandola, & amandola con mille gridi, & turbamenti,& con altre tante uanità, quella dico che hauea permesso che pur un puoco di tempo si quetasse,& dilettasse co'l suo sposo Giesu Christo. Non mancano giamai mosche importune di vani pensieri, & cure del mondo, che turbino il santo Patriarca Abraamo quando offre sacrificio; & ama, & adora Dio; cosi come il medesimo Signore glie ne hauea commandato. A questo grado di perfetto amore era peruenuto colui, che dicea all'Amato; Accesesi il mio cuore nel uostro amore Signor mio,& questa fiamma si grande spegnè in me tutto il fuoco della cupidigia rea. Percioche niuno fuoco consente di ardere con questo santo fuoco; quinci è che da gran cupidigia si sono mutate le mie reni in bianchezza,& pu-

Gen. 15.

Sal. 72.

rità di castità, diuorando, & distruggendo in me il fuoco del Cielo l'ardore straniero, & mutommi del tutto, & hammi disfatto, & ridotto al niente la potentissima forza dell'amore. Compiuto hai in me, Signor mio, quel che in altro tépo per un Profeta con salute minacciandone haueui detto. Conuertirò la mia mano à te, & coccerò la tua scoria; & fonderò il tuo stagno. Questo uego in me auerato, peroche tutto quello, che in me era mio si ha cõsumato, & guasto. Tutto sono ridotto al niente, percioche viuo io, & gia non io, ma uiue Christo in me, & non lo seppi. Non seppi sacramento si grande, non sapeua veramẽte il misterio di si grãde mutamento, che conuenne annullarmi, & ridurmi al niente, accioche io hauesse vero essere, & io mancassi tutto nel mio Dio, come è scritto; Mãcò il mio cuore, & la mia carne in Dio viuo. & altra uolta dice; Mancato ha l'anima mia nel uostro Saluatore. O quanto buono è questo mancamento, quando l'anima mãca nel suo Dio, & da se medesima passa in Dio, & peruenendo al suo Dio è fatta uno spirito con lui assat

Es. 1.

Gal. 2.

Sal. 83.

era conforme alla nostra natura, & assai si inchinaua a lei, che tutte le cose si amassero per quel rispetto, per lo quale tutte furono fatte. & questo amore hassi à tenere per buono, & dritto, il quale è si conforme alla nostra natura, che se le anime nostre non fossero tanto leggiere, & di tanto poco peso, questo grado vltimo d'amore hauea da essere il primiero. Cosi hauea da essere, & cosi sarebbe, se il peccato non si fosse posto nel mezo. Posso parimente Signore, amarti in tre maniere, cioè con altre cose; & piu che altre cose, & senza altre cose. Colui, che con altre cose ti ama in eguale amore con loro, costui diuide il cuore, & compie il commandamento dell'amore. Colui che ti ama piu delle altre cose, benche ami le altre cose teco lecitamente, non diuide il cuore, quantunque in qualche maniera lo separi, & distorni in altre cose. Questo tale adempie il commandamento dell'amore, benche non habbia conseguito la perfettione. Ma quello, che ama solamente te Signore, & senza altra cosa, questo tale hà conseguito già il colmo della perfettione, & puo dire con la

ſpoſa. Il mio amato à me, & io a lui, il quale ſi paſce fra i gigli. Il primiero amore edifica per l'inferno. Il ſecondo edifica ſopra il fondamento della fede, ſtoppa, legno, & paglia, il terzo oro, & argento, & pietre pretioſe, ſecondo la parola dell'Apoſtolo.

Can. 2.

1. Cor. 3.

Delle proprietà dell'amor d Dio.

Med. LXXV.

CHe lingua baſterà, Signore, per dire la virtù grande, gli effetti marauiglioſi, & le proprietà eccellentiſſime del tuo ſanto amore? Santo Luca dice, che furono perdonati a Sāta Maria Maddalena molti peccati, perche amò molto. Molte lacrime ſparſe quella ſanta penitente, con gran cura ti cercò in caſa del Fariſeo, diligente fu in negociare la ſalute dell'anima ſua, nō indugiò à conuertirſi, nè laſciò la penitenza per l'auenire, nè ſtette ocioſa alla tua preſenza; colei, che còn pretioſi vnguenti vngeua i tuoi ſacri piedi, & gli irrigaua con le ſue lacrime, & gli aſciugava co' ſuoi capelli; ma tutte queſte buone opere, & altre maggiori non furono baſtanti ad acquiſtare il perdono de' peccati ſenza l'amor diuino. Quan-

Luc. 7

tuaque haueſſe fatto queſti beni tutti, ſe non ti haueſſe amato, non le ſarebbono ſtati perdonati i ſuoi peccati. L'amor di Dio pdona i peccati & la contritione, oue ſi troua la remiſſione de' peccati, uà accõpagnata con l'amor di Dio, poiche ha da eſſere p l'offeſa, che il peccatore fece a Dio, piu amato di tutte le coſe; la qual cõtritione pdona la colpa, & di figliuoli di perditione ne fà figli di Dio, & heredi della gloria, & tutto ciò per virtù del ſanto amore. Tutte le buone opere che ſono, ſi poſſono fare ſtando in peccato mortale, eccettuato l'amare Iddio ſopra tutte le coſe, percioche egli è impoſſibile l'amare Iddio, & viuere in cattiuo ſtato. L'amor di Dio, gitta fuori il peccato, caccia la colpa, perdona la offeſa, riconcilia con Dio la noſtra anima, la fa ſua ſpoſa, & amica; apre le porte del Cielo, la arricchiſce con teſori ineſtimabili, & la abbraccia con Gieſù Chriſto. Io amo quelli, che mi amano. Colui che ama Dio, è da lui amato, & ſe è da Dio amato come non è ſuo amico? Parlare per lingua d'huomini, & d'Angeli, ſapere tutte le ſcienze, dar tutto l'hauere à poueri, & com-

Pro.8.

1.Cor.13.

mettere

mettere il suo corpo al fuoco, alle bestie feroci, à i coltelli & alla morte crudele, tutto è nulla senza l'amor di Dio. Non fa il Martire il martirio, ma la sua causa. L'amore lo fa Martire santo, & questo è quello, che gli dà la corona, & premia i suoi trauagli; percioche oue non è amor di Dio, non è merito di gratia, nè di gloria, nè premio di beni eterni. Con lui viue l'anima nostra vita di gratia, è amata da Dio, temuta da i Demoni, riguardata dagli Angeli, herede del Cielo, & partecipe de' beni di tutti coloro, che temono Dio, secondo quello del Salmo; Partecipe sono Signore di tutti coloro, iquali ti temono, & osseruano i tuoi commandamenti. Egli è quello di cui dice san Pietro, che copre la moltitudine de' peccati, & con lui è l'anima ricca, formosa, forte, gratiosa, & piena di tutti i beni, si come senza lui è morta, sozza, trista, & odiata da Dio, abomineuole a tutto il mondo, cattiua de i Demoni, & dispregiata da ogni creatura. Con questo santo amore è piena di beni, & senza lui piena di tutti i mali, & fatta vile, & miserabile. Fa il santo amore le nostre buone opere piene di

Sal. 118.

1. *Pet.* 4.

feruore, percioche ſi come il calore leua in sù lá materia, oue è, come ſi vede nel fuoco, che fà ſalire in alto le ſcintille infiammate, & leua l'acqua bollente; coſi il vero, & diuino amore fà ſalire i deſideri dell'anima noſtra all'amore delle coſe celeſti, & leuaſi da queſte coſe inferiori. E' comparato al fuoco, ilquale è attiuo, & di maggior forza, & vigore, che gli altri elementi, & per queſto di piu perfettione; & coſi il uero amore è di tanta virtù, che non ſolo fa gli huomini, & gli Angeli ſalire a Dio, eccedendo le ſue nature humana, & Angelica, ma fa anco abbaſſare il medeſimo Dio della ſua natura, condeſcendendo alle creature per l'amore, che loro porta. il fuoco di ſua natura congiunge le coſe, lequali ſono d'un'iſteſſo genere, & ſepara quelle, che ſono di generi diuerſi, come veggiamo nell'oro, che quando lo vogliamo far puro, lo gettiamo nel fuoco, oue ſi ſepara la ſcoria, & ſi rende puro l'oro cōgiungendoſi tutto. Coſi l'amore procura ſomiglianza, ſeparando quello, che non è ſomigliante, percioche non amò giamai vno vn'altro, che non foſſe per ſomiglianza antecedente,

dente, ò conſequente procurata, & queſto fa l'amor diuino, che hauendo gli huomini peccato, leua il diſmigliante, che è la colpa, & ſeparala dall'anima, leuando anco la ſcoria da lei, & conuertendo in fumo il mal'argento viuo del peccato; & ritornando all'alma fatta alla imagine di Dio la ſua primiera bellezza, & eſſere, & ſomiglianza, che ha con Dio. E' l'amore arguto come il fuoco, percioche ſtia doue ſi voglia, ſi fa vedere, & non ſi è veduto giamai, che uno finga co'l fuoco, che hà nel ſeno, & quando la ſua pacienza foſſe tale, che lo poteſſe fingere, il fumo lo manifeſterebbe. Il medeſimo fa l'amóre oue ſtà, ilquale non ſi puote coprire per molto che voglia fingere l'amante. Per le feſſure delle porte ſi manifeſta la luce del fuoco, che è dentro. Proprietà del fuoco è il ritornarſi alla ſua sfera, & ſalire all'alto, ilche fa il ſanto, & buono amore, inalzando i noſtri cuori, & facendo ſalire le noſtre anime alla ſua ſpera celeſtiale, oue furono create. Ne conduce a Dio, & andiamo a lui, non andando, ſe non amando, ilquale harremo tanto piu preſente, quanto piu ſarà pu-

ro l'amore co'l quale andiamo a lui. Amare Iddio, è appressarsi a lui, & entrare, & gustare, quanto soaue è il Signore. Il uero amore non consente che vi sia mezo tra lui, & tra Dio, & và al suo amato cō vehemenza grande immediatamenta; & non si riposa auanti, che passando per tutto peruēga all'amato. colui, che è ferito dalla saetta dell'amore, pensa che ogn'uno parli dell'amato suo, & che tutti intendano il suo linguaggio, & pensino, & trattino di ciò, che egli tratta, & pensa. Quando la gloriosa Maria Maddalena cercaua il Signore nel sepolcro, disse all'istesso Redentore non conoscēdolo; Dimmi sé tu l'hai tolto. Non dice quel che cerca, nè si dichiara, poche, colui ilquale ama, crede, che tutti trattino di quel che esso tratta, & che cerchino quello che esso cerca. Di ciò parimente è testimonio la sposa ne' canti, quando dice; Scongiuro voi figlie di Gierusalemme, che mi diciate oue è il mio amato. Non lo noma, nè da segni, peroche l'amore vuole, che tutti indiuinino & intendano le sue zifere. Pareuale, che tutti sapessero ciò che andaua cercando, & che tutti

Giò. 10.

Cant. 5.

& intẽdessero quel che dicea, & che non parlassero d'altra cosa. Onde non si hà da mirare in questo, che dice la sposa alle parole, ma à gli affetti, peroche non ama con la lingua, ò con la bocca, ma cõ le opere, & con la verità. L'amor parla, & colui, che vuole intenderlo, fa mestieri, che ami, percioche il petto freddo non puote riceuere le parole accese dell'amante, come colui che non sà il latino, nõ intende quello, che parla la lingua latina; così è barbaro il linguaggio dell'amore a chi non ama. Hà l'amore il suo proprio linguaggio, & stile di parlare, & nè Demosthene, nè Tullio nõ sono oratori si eloquenti in fauellare dell'amore, come il uero amãte. Esprime i suoi concetti con ragioni imperfette, & mozze, vuole con meza parola essere inteso, & che tutti stiano oue egli stà, & che sentano, ciò che egli sente, peroche crede che siano nel suo pensiero, & che non trattino altra cosa se non quello, che egli tratta. Danno testimonio parimente di ciò quei Regi Orientali, iquali amando Dio, & ardendo ne' loro petti santi il diuino amore, quando peruennero a Gierusalemme,

Mat.2. me, dimandarono oue staua colui, che era nato Re de' Giudei, peroche pareua loro, che in quella Città nō si trattasse d'altra cosa, se nō di quello, che essi trattauano, & che tutti potessero rispondere alla sua dimanda. Proprietà è anco dell'amore l'essere disconfidato, angoscioso, & molto sollecito, & per questo S. Maria Maddalena con le altre deuote femine vennero la mattina della Resurrettione del Signore ad vngere il suo *Mat.16.* santo corpo. Quasi cento libre di *Gio.19.* Mira, & d'Aloè portò Nicodemo per questo effetto, & perfetta, & molto compiutamente era vnto il corpo del Signore, con tutto ciò venne la Maddalena con vnguenti, peroche il uero amante non si fida di niuno, & pargli, che non si faccia nulla, se egli non vi pone la mano, & non adoperi quello, che sopra modo gli contenta, & con tutto ciò nè anco *4.Reg.4.* resta contento. Quella femina Sunamites non si fidò di niuno di casa sua; ma ella stessa in persona venne ad Eliseo, accioche risuscitasse il figlio morto, ilquale amaua molto, ogni altra diligenza, per grande, che fosse, le pareua molto pigra, peroche amaua da buon senno.

E' l'amore molto disconfidato; & molto confidato, per l'amor del quale si offre la Maddalena à portare il corpo del Signore morto, non temendo l'ira de' Farisei, nè il pericolo in cui si pone, nè considerandò il peso del corpo morto, nè le sue forze fiacche: peroche l'amor non teme, non considera, & niuna cosa hà per impossibile, & tutto gli pare ageuole, & leggiero. Onde l'Apostolo dice, Tutto sofferisce la carità, tutto sostiene, tutto crede, & tutto spera.

Gio. 20.

1. Cor. 13

Come l'amore trasforma l'amante nell'amato. Med. LXXVI.

TAnto grande, & tanto strana è la forza dell'amore, che tal mi conuiene essere, quale è quel che amo, & secondo quello, a cui per amore mi appresso. Non vi è cola, nè cosa tenace, che cosi attacchi come l'amore, il quale cosi ne rauna, & congiunge con l'amato, che trasforma l'amante in quel che ama. L'amore non è altra cosa, che una virtù scambieuole, & che vnisce. Come il ferro, dopò, che egli è molto acceso nella fucina è fatto fuoco; cosi il mio cuore, ardendo Dio mio, nel tuo diuino, & santo amore, è tutto

in te

in te trasformate per amore, fatto Dio, & diuino. il ferro duro, freddo, nero, & oscuro, è conuertito in fuoco, & fatto molle, caldo, risplendente, & chiaro, & ha tutte le operationi di fuoco, facendo tutti i suoi effetti, & tutto ciò che fà il fuoco, peroche brusciа, alluma, & accende. La scrittura, Dio, & Signor nostro, ti chiama
Deut. 8. fuoco, & tali siamo noi altri ancora appressandosi a te per amore, perciò che di peccatori, che eramo dianzi, duri come ferro, ostinati, freddi, oscuri, & istupefatti, appressati à te per amore, & ponendo noi l'amore in questa fucina di viue fiamme; come ti vide Mosè nel rubo, siamo conuertiti in te, & fatti fuoco, & così adopriamo opere diuine; & siamo baroni spirituali, di carnali, & terreni che dianzi eramo. Così staua trasformato, & conuertito in te l'Apostolo san Paulo, che hebbe
Gal. 2. à dire a' Galati; Viuo io, & non già io, peroche viue in me Christo. Di maniera tale viuea in te il santo Apostolo, & così era in te trasformato, che la sua uita non era già sua, & egli non era in sè, ma nell'amato. Piacesse à te mio Dio, & Signore, che così fosse l'anima mia sommer-

sã in questo pelago d'infinito amore, & bontà, che io non fossi io, ma per diuina partecipatione fossi un translato, & ritratto della tua sourana bontà, & clemenza. O' chi mi desse, che tutti i miei pensieri si uolgessero in uno, & tutta la forza di tutti si impiegasse in ardere dauanti il tuo diuino conspetto, & di modo, che potesi dire co'l Profeta; Il pensiero del mio cuore sempre è alla tua presenza. O' piacesse a te, mio Dio, che non ui fosse se non vna lampada, che ardesse nell'altare dell'anima mia, accesa con fuoco di vero amore; & si cibasse di tutto quanto ueggo, & odo delle tue pfettioni ammirabili, acciochè questo fosse l'olio purissimo, che anticamente commãdaui brusciare nel santuario. O' piacesse à te Signore, che facessi quell'amoroso castigo, con cui minacci per lo Profeta Osea, dicendo; Intorniero la tua strada di spine, & con pareti, accioche non le possi rompere. Ponerò in tutto difficoltà; percioche se cercherai altri amori non gli trouerai giamai, & cosi ti ritornerai à me. Fortunata necessità, la quale obliga à non uolere se non quello, che solo

Sal. 18.

Ex. 35.

Osea. 2.

lo merita esser amato. Hor facciamo di già fine, anima mia, à vani discorsi, & raccogliendo i tuoi pensieri, poni ogni tua cura, & amore nel solo tuo sposo Giesù Christo. Seueramente amassi Dio, ti obliaresti di tutte le cose del mondo. L'Apostolo tiene tutte queste cose come feccia per l'amore di Giesu Christo. Cosi quando nostro padre era nello stato della innocenza, gli commandò Dio, che mangiasse de gli arbori del Paradiso. Fù mestieri che Dio gli concedesse il mãgiare, percioche l'amor grande, che gli portaua hauerebbe forse potuto farlo dimenticare di prendere il cibo necessario al mantenimento della vita. Se cõ grande, & vero amore amassi il tuo Dio, & Signore, non haueresti cura si sollecita di queste cose esteriori, le quali tanto ti distornano, & spandono. Quanto piu s'auicina la nostra volontà à Dio, tanto piu s'allontana da noi altri medesimi, & cosi doueressimo tenerla accostata, & attaccata con Dio, che saressimo dimẽticati di tutto ciò che è di qui, andando tutti trasformati, conuertiti, & eleuati à Dio. Se da vero, Signore, ti amasse, la forza dell'amore

Fil. 3.

Gen. 3.

mi sarebbe essere come quello, che amo, peroche transformandomi in te, sarei simile a quel che amo, & se la simiglianza è causa dell'amore, salirebbe, & cosi aumenterebbesi questo amore, che si alzasse cō l'homaggio, & con tutto quanto quello che è in me, non restando cosa, che non fosse presa dal tuo amore. Hor mira, anima, la tua bellezza, & intenderai che beltà deui amare. Hai lo sposo, & non lo conosci, & essendo il piu formoso di tutti, non l'ami, percioche non vedesti la sua faccia. Se la vedessi, non dubitaresti della sua beltà, nè ti potrebbe tenere cosa veruna perche non l'amassi. Si grande è la forza dell'amore, che veramente iui dimori, oue per contemplatione ami. Questo è il regno di Dio, che stà dētro à te, ilquale abbādoni quando ami le cose di fuori. Amando questo regno di Dio, sei regina in lui, & hauendolo dentro à te, godi di infinite ricchezze, che ha seco l'amor di Dio; &. se tanto sei migliore, quanto sono migliori le cose, che ami, segue chiaramente, che se ami il Cielo, sei celeste, & se poni il tuo amore nelle cose della terra, che sei terra. Poi che dunque

Luc. 17.

l'amo-

l'amore fà effetti coſi marauiglioſi nell'anima mia, che trasformata per amore, io ſono che amo, amar ti hà Signore, il mio cuore fin all'ultimo della ſua potenza, delle ſue forze & della ſua virtù, & quanto gli è poſſibile, perche p queſta via ſono leuato à coſi alto, & nobile ſtato, & ſalito à dignità ſuprema & auantaggiata, ſi che tutte le coſe create ſono manco quando non ti amano; che il cuore che arde nel tuo diuino amore. & queſto trapaſſamento dell'amante nella coſa amata non è violento, nè sforzato, nè penoſo, nè trauaglioſo, ma uolontario, libero, dolce, & molto diletteuole. & quinci è, che la volontà, laquale coſi ſi congiunge per amore con la coſa amata non puote eſſere per violenza alcuna ſeparata da lei, ſe nõ per ſuo libero arbitrio. Et piaceſſe à te mio Dio, che la mia volontà foſſe priua di tal libertà, & di tal volere, accioche dopò che vna volta ti haueſſi cominciato ad amare, non poteſſi tornare à dietro, nè mutar l'amore, nè il volere; amando ſempre mai queſta ſomma bontà, & infinito bene, oue arda il mio cuore perpetuamente in viue fiamme d'amore. Ma reſta

il me.

il medesimo amore libero, quantunque trapassi la volontà nella cosa amata, & così la volontà sempre rimane volontà, & nel suo libero potere, & volere, quātunque per l'amore sia in quel che ama. E' cosa marauigliosa in questa trasformatione, che fa l'amore dell'amante nell'amato, che quale è la cosa amata, tale è l'amore; & quale è l'amore, tale è volontà onde nasce. Però segue, che la cosa prima, & principalmente amata, dà nome, natura, & forma alla volontà, che ama: & quinci si conclude, che peroche è proprietà dell'amore annodare, cōuertire, & trasformare lo amante nell'amato, ò nella cosa amata, che se la volontà primieramente ama la terra, si fa terra, & si fa terreno, & terreno si chiama il suo amore; & se ama cose mortali, chiamasi mortale, & humana volontà; & se ama Angeli, Angelica è; & se ama te, Dio, & Signor nostro, è diuina. In questo si discuopre & manifesta una dignità grande dell'huomo, & è che per l'amore si puote trasformare, & mutare in qual si voglia cosa, che piu gli piaccia piu alta, ò piu bassa di lui. Di Nabucodonosor, che co-

me

me bestia seguia i suoi appetiti bestiali, reggẽdosi per i sensi, p li quali solamente operaño, & si gouernano gli animali senza ragione, la scrittura dice, che come bestia andò pascendo le herbe del campo. Et degli huomini spirituali, che amano Dio parla Dauid nel Salmo, dicendo; Io dissi uoi altri sete Dei, & figli del molto alto. Hor poiche posso io ottenere si alta dignità amando, giusto è mio Dio, & mio Signore, che ti ami il mio cuore di notte, & di giorno, in tutti i giorni, che io uiuerò. Et se dicessi, anima mia, che tra tanti affanni, & dolori di questa vita non puoi con tristezza leuarti all'amore del tuo Dio, come disse Aaron, che con animo tristo non poteua far festa a Dio, pon mente, che questi trauagli sono colpi di maglio, che ti afflige, perche l'ami. Percioche vede il clementissimo Signore, che non si ammollisce il tuo cuore con benefici, ti fatica con trauagli, accioche in questa maniera vadi a lui per amore, & amando ricuperi nuouo essere, & honore, trasformata per amore in Dio.

Dan. 4. Sal. 81. Leu. 10.

Tarne

Come l'amore di Dio accende la nostra anima a' desiderij celestiali.
Med. LXXVII.

SOfferisci Signore, felicità mia, che io ti manifesti il desiderio, che della tua vista accende il tuo diuino amore nell'anima mia, non perche di nuouo conosci alcuna cosa piu di quello, che sapeui, poiche vedi chiaramente il secreto del cuore; ma percioche non trouo in Cielo, nè in terra a chi andare con le mie querele, se non a te, che come Dio vedi il tutto, & come padre ti fai pietoso; & come tutto possanza mi puoi porgere rimedio: & parimente perche le pene, lequali nascono dal tuo casto amore, tirano seco consolatione, quando si riferiscono à te, & quando colui, che le sofferisce, pensa quanto fortunato fine suole conseguire dalle tue mani. Che farò, Signore, perche in dire ciò che di te sento, non so come l'intendimento guidato dal tuo lume mi guidò a te, & lasciò la volontà così impegnata, che quando vuole manifestare quel che in te troua, ò p meglio dire, quel che spe-

Iob. 23.

ra di trouare in te, mãca la cõsidera-
tione & molto più la lingua, & la
mano. Poco ti ama, & desidera colui
che tutto ciò che sẽte, puote esprime
re; percioche si come la misura del suo
amore ha da essere il non hauer mi
sura; così il desio della tua presenza
hassi da manifestare con lacrime, &
non con parole. Onde auiene che
se voglio per qualche similitudine
dichiararmi, le trouo tutte sì diffe-
renti di quel che per appressarsi alla
sua misura è bisogno, che meglio
potrà dire, che non è mio desiderio,
che cauarlo al uiuo come egli è.
Non ti desidero solamente, come la
sposa la vista del suo gradito sposo,
per souerchio che conti i giorni, &
l'hore; percioche non potè già mai
appressarsi amor di bellezza, ò dilet-
to corporale à quello, che desidera
la beltà di quello, il quale dipinse
le stelle; & di quello nel cui para-
gone, come dice Giacob, i Cieli nõ
sono chiari; & gli Angeli alla sua
Iob.15. presenza non hanno apparenza.
Non è il mio desiderio come quel-
lo del figlio fedele, che non puote
sofferire la lontananza dell'amoro-
so suo padre, per la cui venuta aspet
ta molto honore, & aumento di sta-

to, perche tu sei piu di padre, & sono teco tutti i beni, secondo quello, che dicesti al tuo seruo Mosè; Io ti mostrero tutti beni. & cercarli riferire minutamente è piu malageuole, che l'annouerare le goccie della pioggia. Poco è quello, che desia il preso, & cattiuo il quale stà in continuo pericolo della uita, che arriui il uero amico, per la cui diligenza esca di tanto male; & ritorni alla sua terra, & alla sua natura, percioche colui, che ti amasse, & arriuasse à te, terrebbe certa la redentione del corpo, & starebbe sicuro della tirannia di questo mondo, & l'anima sua acquisterebbe tosto la libertà per sottoporsi del tutto à te, & cesserebbe la libera seruitù di poterti perdere; perche non istarà giamai nelle sue mani, ma nelle tue, & tu darai libertà, accioche sempre ti goda, ma non già perche subitamente si possa separare. Donga dũque, Signore, il tuo diuino amore tãto desio in me, che l'anima mia ti desideri nõ come quello, che qui si desidera, ma come chi desidera Dio; perche desio tale à te solo si puote comparare, & se dicessi qualche cosa che fosse simile, uoglio di-

Ex. 33.

 re,

te, che gli sembra in qualche cosa, & non che l'vno sia ritratto dell'altro, per non far carico à cosa, che ti tocca, se la misurassi con cosa bassa. Con questa sicurtà mi confiderò dire co'l Salmista; Come il ceruo desia le fonti delle acque, così l'anima mia ti desidera, mio Dio. Come questo animale sollecitato dalla sete interna, & perseguitato da cacciatori,& cani,& piagato con fretta di camino uà alle fontane, oue pensa alleggiare il suo trauaglio, sanarsi dalla ferite, & assicurare il suo pericolo,& rinfrescarsi dell'eccessiuo calore, che hà: così l'anima, che è accesa dall'interno fuoco del tuo santo amore,& di fuori è combattuta da molti nemici, veggẽdosi per alcune parti sparsa di sangue, ti desidera, accioche la tua pietosa mano la curi, & la difenda il tuo forte braccio, & la guidi alle fonti dell'acque, oue con le acque fresche,& che saltano forte, si spẽga la sete. Nõ haurà sete chi venirà a te fonte di aque viue: non haurà piu, che desiare colui, che s'auicinerà alla tua presenza, secõdo q̃lo di Esaia; Non hauranno fame, nè sete, & nõ saranno feriti dall'ardore nè dal So-

Sal. 41

Es. 49.

le, peroche il Signore misericordioso gli reggetà, & gli ha da condurre alle fontane delle acque. Non haurà all'hora l'anima mia piu che desiderare, nè la mia volontà piu che uolere, perche mi satierò, quãdo apparerà la tua gloria. Questo desiderio fece, che quel figlio prodigo abbandonando, & lasciando il uile officio, in cui seruiua a' diletti brutti, ti cercasse cõ diligẽza, ritornãdo al primiero amore, che ti portaua; & cosi peruenendo alla tua presenza si fornì in lui la fame che patiua, & gli altri trauagli tutti, che toleràua nel seruigio del mondo. Manca l'acqua della tua diuina consolatione, come mancò ad Agar fuori della casa di Abraam: conuiene dunque all'anima mia, che ritorni à te, mio Dio, ardẽdo in fiamme di viuo fuoco d'amore, peioche cõ questi desideri accesi in amare, ti cerchi curiosamente, & vadi con diligenza à te, Signore, oue riposi, & uiua. Odia tutto il presente, chi da buon senno ti ama, & desidera, & tutto ciò che il mondo mi presenta, ò strettezza, che preme, & fa angoscioso il mio cuore, raccordandomi de' tuoi celesti palagi, & delle ricchezze ine-

Sal. 16.

Luc. 15.

que l'anima mia, & hauēdo per espe rienza conosciuto, che non adempiono i suo desideri tutte queste cose di quà, mossa dello stimolo del tuo santo amore, ti desidera Signore, & arde in desideri celestiali, & tormentata per l'indugio, sostentasi in questa uita, confidando in quello, che è scritto; A i giusti si dene dare il suo desiderio. Vdisti, Signore, il desiderio de' poueri, & l'apparecchio del suo cuore vdì la tua vdita. Auanti te stà ogni mio disio, il quale non è altro, che l'amarti, & vederti, in cui è compimento di desideri, oue il desiderio non hà piu che desiare, & il cuore essendo pieno del tuo santo amore, stà sicuro, & certo, che nō lascierà d'amarti giamai, confermato nella tua gratia, & nel tuo amore. Non mettere indugio, Signore, alla mia misericordia, nè alla mia felicità, nè al compimento del mio desiderio, poiche l'amore mi dà ponzoni, & mi incita à venire à te, & ad amarti sempre.

Pro. 10.
Sal. 9.
Sal. 37.

Come questa uita è penosa a chi ama Dio. Med. LXXVIII.

COnoscendo per fede, che la tua presenza, mio Dio, & Signore è il fine di tutti i miei desiderij, & che tanto bene non si puote conseguire in questa uita, secondo quello che dicesti a Mose; Non mi puo te vedere l'huomo, mentre uiue, è necessario, che l'indugio di ciò sia molesto à chi intende la differenza che è tra chi hà, & chi aspetta. & quantunque il desiderio della uita naturale sia tanto grande, che fa sofferire molti trauagli allegramente per conseruarla; suole nondimeno tanto sormontare il desiderio, che di uederti aggiunge la gratia, che se non temesse, per accorciare il camino, perderlo, mi leuerei questo ingombro cō le mie proprie mani. Ma poiche à questo non dà luogo la tua diuina legge, almeno conduce il mio cuore a stato, in cui con l'Apostolo possa dire; Confidiamoci dunque, poiche co'l corpo non si puote andare per questo camino, & habbiamo la uolontà determinata di perdere la compagnia del corpo, & ri-

Ex. 33.

2. Cor. 5.

& ritrouarci alla presenza del Signore. Da vna parte, p la sperãza che hà l'anima mia piena di fede non puote torre gli occhi suoi dal Cielo, oue le hà parata, & lauorata la sedia, & passa per tutto, senza arrestarsi in nulla di quel che si troua nel mezo, dicendo co'l Profeta: Che hò io nel Cielo, che mi basti; & che uoglio in terra? Quantunque sia dato, Signore, per tua mano, è si poco; che resta l'anima in isfinimento cõ fame: peroche alla gloria che è specchio dell'uno & l'altro, niēte di ciò si agguaglia. & non è gran cosa, percioche la natura inchina di modo tale le cose anco, lequali nõ hanno conoscimento, che non le lascia hauer riposo fuori del luogo, oue le guida il suo naturale instinto. Non vi è ampolla d'oro per ricca che sia, in cui l'acqua stia cõtenta; & cosi trouando per doue vscire, subito lascia il luogo straniero, & vassene al suo. O che deue sẽtire l'anima, a cui la fede scuopre ciò che le è riserbato, à cui tu Signore dici in secreto linguaggio quel che con chiara voce dicesti al Patriarca Abraamo. Io sono il tuo premio stranamente grãde. Quai desiderij di vedersi teco

Sal. 141

Gen. 15.

deue hauere colui, ilquale è portato dalla speranza; come inclinatione impatiente, dietro gli odori di quell'infinito bene, nella cui presenza dispare tutto ciòche di qua tiensi per buono. Sentì questo godimento il giusto vecchio Simeone, & conoscendoti per fede, & ueggendoti fuori per lo parete di questo corpo mortale, & passibile, subitamente cominciò a batter l'ali il desio, che hauea di vedersi libero da i legaméti della carne, che lo teneano preso, & allegrandosi nello spirito, cominciò à cantare le tue lodi. Perche quantunque sapesse, che se non dopo la tuà morte non poteua goderti nel Cielo, tuttauia allegrauasi, però che separata l'anima sua dal peso di questo corpo, poteua meglio contemplarti. Ardeua il petto del santo nell'amore, & desideraua vedersi con l'amato, percioche è naturale dell'anima nostra il caminare al sommo bene, ilquale quando qui si comincia à gustare, la vita presente è penosa all'anima, che sente la soauità, & piaceuolezza de' tuoi odori. L'augello titenuto nella gabbia, quantunque sia la prigione doue sta d'oro, & d'argento, non è sodisfatto;

Luc. 2.

fatto, nè si queta, & naturalmente desidera la sua libertà, & uolar per l'aere per lo quale fu creato, & caua fuori il capo, & cerca luogo per vscirne. O' bontà infinita del mio Dio, & che prigione di corpo per formoso, che sia, ò vestito di broccato, ò di gioie ricche, ò quali carezze della vita potrannó lasciare di essere rinchiudimento, & ritegno noioso, & molesto dell'anima creata per vederti, & godere della tua diuina essenza nel Cielo? O' che penosa tardanza, & che lungo indugio è quello di questa vita, breue per coloro che l'amano, & molto lunga per coloro, che ti amano. A i mondani breue, & gioconda, & à quelli, che desiderano vedersi teco molto amara, & lunga è la vita. Tutte le cose vanno a te, & con impetuosa prestezza corrono al suo fine. Et se per trattenere vn'essere tanto grosso, tanta fretta si danno le cose lequali di te, mio Dio, non hanno hauuto nuoua alcuna, che sentirà l'anima mia, che quando arriuerà, muterà il suo essere spirituale nel diuino? Non mi marauiglio, che i santi piangano tanta solitudine, ma spauentomi che viuiamo con-

Filo. 2. tenti senza compagnia tale. Non è gran cosa, che il giusto desideri d'uscire di questa vita, poiche la sua vita è Christo, & il morir è guadagno: ma è da marauigliarsi molto, che siamo tanto amici del nostro bene, che la principale diligenza sia il trattare del presente, obliati del futuro. La carità non tanto desiderosa di trouar il suo proprio bene, quanto di goderſi del diuino, & impatiente per la lontananza, accende con sospiri, & lacrime continue il fuoco, che sempre arde, & in tutto ciò che vede cerca il resto di quel che ama. A tutti con la sposa dimãda, se hãno veduto il suo amato, & anco si confida a chiedere a quelli, che viuono con lui, che gli mandinō di là qualche fiore, ò frutto, cō cui si possa tolerare la vita. Il dolore di questa piaga fa impatiente colui che la sente, peroche co'l rimedio cresce, & quanto piu vi si aggiunge della medicina, la piaga si fa maggiore. Fassi un marauiglioso cerchio, cōforme al mouimento de' Cieli, peroche l'anima non può considerare se non il bene, che ama, & ogni altro pensiero hà per falso, come dicono, che fa l'Aquila a suoi

Can. 3.

polli se non sofferiscono la luce del Sole. Da questa consideratione sempre nasce il disio, & d'indi l'amore; peroche sempre si scuoprono piu ragioni d'amare, & cosi con le sue proprie scintille si ritorna ad infiammare l'anima, onde nasce quella fame, che non si puote satiare se nō con te pane viuo, che discēdesti dal Cielo, & questo solo basta a far che la vita sia odiosa à chi sa conoscere piu oltre di quello, che possa per i sensi. O' celeste bellezza, quando leuerai il velo de gli occhi miei, & mi dimostrerai il tuo volto, acciò che io vegga quella luce, oue non si può andare, & non diparta giamai dalla tua presenza? La prima cosa, che io guadagnerò alla tua presenza è che io mi ritrouerò, percioche veramente hora uado perduto non solamente quando ti offendo, ma anco quando ti desidero trouare nel secreto del mio cuore, & lo hò da spandere dauanti a te come acqua da hora innanzi. Presentandomi dinanzi a te sparisco senza saper come, & non mi trouo oue ti volea cercare, ma perduto in fantasie, lequali cōtra mia voglia mi portano seco. Quando venirò alla tua presenza

Gio. 6.

senza compatirò, & resterà il lume della tua gloria, accioche possi essere veduto. All'hora rimarrà piena, la mia volontà, & adempiuto il mio desiderio, & all'hora canterò l'hinno al Signor Dio nostro dalle fonti d'Israele, quando veggendo te, mio Dio, beuerò l'abondanza delle acque della gloria, & felicità eterna nella sua propria fonte. Hora in questo esilio assediato in Bethulia dall'essercito de gli Assirij, che combattono l'alma, & il corpo con tentationi, & dolori, mi hò da contentare cõ molto poca acqua, trattenendomi con queste limitate consolationi tue, fin che giũga il tempo che bea la abondanza copiosissima dell'acque ne i quattro profondi fiumi che corrono in esso Paradiso dei diletti. Fin tanto, che giunga questo beato giorno, tanto desiato dall'anima mia, distendi Signore la tua misericordia, communica meco alcuna cosa di questi infiniti tesori, & nõ mirare in modo i miei mali, che ti dimentichi de i tuoi beni: & se io meritai d'essere da te condannato, tu non perdesti il potermi saluare. Fammi, Signore, gustare in effetto quel che conseguo per intendimen-

Sal. 67.

Giudit. 7.

to, & fammi ſentir per amore quel che ſento per conoſcimento. La carica è peſante, & aſpro il giogo della mia trauaglioſa vita; Fa meſtieri, che tu clementiſſimo Signore, raccogliendo in te la tua giuſtitia, & diſtendendo ſopra me la tua infinita miſericordia, allegeriſci la carica, rinforzi il mio deſiderio, & viſiti l'anima mia con la tua gratia, acciò che il trattenimento di queſta penoſa vita ſia tolerabile, fin tanto che del tutto goda di te perpetuamente in Cielo.

Come l'amore ſi manifeſta nelle opere.
Med. LXXIX.

Con molta ragione è paragonato l'amore al fuoco, ilquale non iſtà ocioſo giamai, anzi ſempre opera nella diſpoſta materia. O' fuoco del ſanto amore, che ſempre operi ſtia doue ſi voglia, & rendi ſempre, che la neceſſità ſi offeriſce. Come non è poſſibile tenere il fuoco nel ſeno & non bruſciarſi le veſti, coſi non cape in ragione, nè ſi compatiſce l'hauere amore, & l'eſſere freddo nelle opere. Onde ne' Prouerbi è ſcritto, Forſe puote l'huomo naſcon-

Pro. 6.

nascondere il fuoco nel suo seno, & che non ardano le sue vesti? Di quelli santi quattro animali dice il Profeta Ezechiele, che erano come fuoco, & la sua vista come lampadi accese, peroche ardeuano nel diuino amore, ma non stauano già queti, anzi andauano dinanzi a suoi volti. In questa maniera, Signore, quelli, che bollono nello spirito del tuo santo amore non viuono ociosi, nè stanno queti, anzi vanno per la strada de' suoi santi commandamenti, facendo buone opere, & occupādosi in santi esercitij. Commandaui Signore nel Leuitico, che ardesse fuoco sempre nell'altare, ilquale sostentasse il Sacerdote cibandolo con legna, & posto il sacrificio, che si fa per la pace sopra lui, brusciasse le interiora dell'animale. Questo è il fuoco perpetuo, ilquale non ha da mancare giamai nell'altare del mio cuore, & hò da sostentarlo di notte, di giorno & di continuo con opere sante, con buoni pensieri, con lettioni, orationi, & santi; & lodeuoli esercitij, accioche perauentura non venga lo sposo all'hora che non pensiamo, & mancando l'olio & ispenta la lampada, siamo cacciati della sua

Ez. 1.

Leu. 6.

compa-

compagnia per sempre, & vdiamo quella spauëtosa voce, che dirà; Nõ vi conosco. Sostentasi questo fuoco con olio, come l'amor di Dio con buone opere. Per questo il Profeta Zach. in qlla marauigliosa visione che vide, cõ sette lampadi, uide anco sette orciuoli d'olio, co' quali il fuoco si sostentaua, perche non mã-casse. & quinci è, che Salamone con salutifero consiglio ammonisce ciascheduno di noi altri, dicendo; In ogni tempo le tue uesti siano bianche, & non manchi giamai olio del tuo capo; cioè non manchi giamai in te l'amore, & l'esercitio delle buone opere; peroche con questo olio, come con uno sostegno, si aumenta, & si alleua la fiamma del tuo diuino amore. Peruentura tu Signore, & Dio mio, essendo cosi grande amator nostro, fosti tiepido nelle opere? O' con quanto feruore ne seruisti, con quanto calore negociaui la nostra salute, & con quanta diligenza, & cura trattasti la nostra redentione. Non ti fermaui giamai, nè riposaui, andãdo da una parte all'altra, cercando città, ville, borghi, predicando, & insegnando, & confermando la tua dottrina con grandi,

Mat.52.
Zac.4.
Eccl.9.
Mat.9.

grandi, & manifesti miracoli. Eri predicando, & sanando gli infermi, & curando quelli, che haueano la febre, alluminando gli orbi, dirizzando i gobbi, & nettando i leprosi, & guarendo tutti gli infermi, i quali à te veniuano da parti diuerse, & dopo l'essere molto importunamente ricercato, & premendosi la moltitudine del popolo fin al tramontare del Sole, eri faticato, & stanco nel monte tutta la notte in oratione, & non era anco fatta la mattina, che eri nel Tempio a predicare, & conuertire i peccatori, & riceuerli a penitenza. Così leuasti auanti giorno per vsare le tue infinite misericordie con la femina adultera; & contemplotti Signore assiso nel mezo de i publicani, & peccatori con quella mansuetudine, & benignità in fine piu diuina, che humana, come gli parli dolcemente del regno di Dio, & perdoni loro i suoi peccati. O' predicatore, che non si puote stancare; ò grande trauagliatore, & sollecito Redentor mio, & che homeri di gigante potrebbono portare la carica de' trauagli, & sudori, che per noi altri portasti? Che huomo sarebbe giamai, non di ossa, o carne, ma

Luc. 4.

Gio. 8.

Luc. 13.

di

di acciaio, ò d'altro piu forte, & duro metallo, che nõ si finisse, & disfacesse sotto si gran peso? Non tratto hora della tua acerbissima morte, & dolorosissima passione, ma della tua trauagliosa uita, & piena di penitenza, de i trauagli della predica, & lunghi sermoni, di quella somma diligenza con la quale procuraui la salute dell'anime nostre, & del trauaglio insopportabile, che per noi altri sofferiui. Hor se le opere sono amore, dicano esse l'amore, che ne portasti, gli spiritati che liberasti, i zoppi che sanasti, gli infermi à cui porgesti sanità; & i morti à cui desti uita. Che testimoni maggiori vuoi, anima mia, dell'amore, che non si puote esprimere, che ti porta il tuo sposo Giesu Christo? Che piu chiaro argomento dello strano amore, & degno di stupore con cui sei amata dal tuo buon Signore, & Redentore? opere grandi, & trauagliose, & penose, le quali non si potrebbono tolerare, se lo smisurato amore di colui che le faceua, non le hauesse sostenute. & benche amando in tutto il corso della tua uita clementissimo Signore, amassi i tuoi, che haueui Gio. 13.
nel

nel mondo,& con tanto chiare ope
re mostrassi l'amore, che gli portaui,tuttauia nel fine quãdo ti partiui da loro,chiaramente con euidenti opere dichiarasti loro quanto da buon senno gli amaui, dandogli il tuo proprio corpo in cibo, & facendo te medesimo, come amoroso, & gran pastore,uiuanda delle tue pecore. Dormi hora dunque, anima mia, con queste opere? Che dici à questo? Parti essere giusto,che stia ociosa, & dormendo, veggendo il tuo sposo Giesu Christo, sudando, stanco, & faticato, & fatto in pezzi per tuo seruitio? O' vero amadore delle anime nostre, Redentor mio, & dolcezza della uita mia,come non ti amerò mio Dio, bontà infinita,& ogni mio bene, & come non trauaglierò,& suderò senza stare vn momento ocioso; & perche nõ mi occuperò in opere buone fin al venire à capo della uita in tuo seruitio, & al perderla se fosse mestieri per colui, che la perdette per darmela, & faticare fin'alla morte per colui, che se medesimo si disfacea per darmi riposo? Dice vn Profeta,che non è ragione l'amare con uita ociosa, quel che con tanti tra-

uagli nè ama, sofferendo molte fatiche, ma che le opere rendano testimonio dell'amore che gli portiamo. Onde tù felicità mia, & Saluator mio, sempre, che raccommandasti l'amore, trattasti subitamente delle opere. Parlando di questo tuo santo amore, dicesti nell'Euangelio; Se mi amate, osseruate i miei commandamenti. & dici anco vn'altra uolta; Se alcuno mi ama, osseruerà la mia parola. Et dell'amor de i prossimi dicesti; Questo ui cõmando, che voi ui amiate. & soggiungesti subito trattãdo dalle opere. Niuno hà piu carità, che colui il quale pone la sua uita per gli amici: Et quando daui dottrina dell'amore, che habbiamo à portare a'nemici, in commandandoci che gli amassimo, dicesti; Fate bene à coloro, che vi odiano. Tirasti il fuoco dell'amore dal Cielo alla terra, & come non vorresti che non stesse ocioso, & non operasse, & ardesse, & brusciasse, dicesti in questa maniera; Fuoco venni io à tirare in terra, & che uoglio se nõ che arda? Non vuoi, Signore, che il uero amante lasci morir il fuoco del tuo diuino amore nel suo petto, ma che

Gier. 6. *Gier. 14.* *Gio. 15.* *Mat. 5.* *Luc. 12.*

arda; & si scuopra operando, & dando testimonio con santi esercitij dell'amor che ti porta. Perche distruggesti Signore, il fico, che era piantato nella uigna, se non perche non rendeua frutto? Per questo il tuo santo Apostolo san Giouanni ci consigliò, dicendo: Figliuoli nó amiamo con parole solamente, & con lingua, ma con opera, & verità. Cosi tu stesso dici ad un'anima santa ne' canti, insegnandole come vuoi essere amato; Ponmi per segno in cima il tuo cuore, & per segnale sopra il tuo braccio, peroche forte è l'amore, come la morte. Parlando Signore dell'amor, & delle sue forze, vuoi, che ti portiamo nel cuore, & nel braccio, perche l'amore non solo ha da stare nel cuore, ma nel braccio ancora, manifestandolo con le opere. Vuoi Signore, & Dio nostro, che di dentro, & di fuori risplenda in noi altri il tuo santo amore amandoti interiormente, & mostrandolo nelle opere esteriori. & p questo dicesti a gli Apostoli tuoi; In ciò conosceranno, che sete miei discepoli, se l'amor uiuerà tra uoi altri. Le opere di fuori rendono testimonio dell'amor di dentro; &

Luc. 13.

1. Gio. 3.

Cant. 8.

Gio. 13.

con

con questo testimonio, & segnale vuoi, Signore, che vadino tinte di rosso le tue pecore. Vno è in isfinimento, & pensano, che sia morto, ma trouandogli polso, dice il Medico, che è viuo, & quando non gli troua polso, l'ha per morto. Il polso non è vita, ma rende testimonio della uita, laquale consiste in tenere il corpo l'anima dentro a se. La uita dell'anima è l'amor di Dio, & colui, che ha questo è viuo, ma le buone opere, cosi come il polso, rendono testimonio, che nell'anima è vita d'amore. Cosi è giusto, Dio mio, che io ti ami, & che dichiari l'amore che hò con opere, poiche le tue furono si grande testimonio dell'amor infinito, con cui ne amasti.

Come l'amor di Dio dà il merito alle nostre opere.

Med. LXXX.

TAnto nobil cosa Signore, è questo tuo santo & diuino amore, che quantunque ci commandi il far buone opere, tuttauia niuna di loro, nè tutte insieme, per molte, & molto grandi, che siano, ficeui per darci per loro gratia, nè gloria; ma vanno accompagnate co'l tuo

santo amore? Il tuo santo amore è il cruciolo, oue si fanno pure tutte le nostre opere virtuose, lequali tanto merito hanno, quanto hanno d'amore. Questo è quel siclo, ò peso del santuario, con cui si pesano tutte le cose, peroche così è scritto nel Leuitico, oue dice; che ogni stima, & ogni valore si peserà co'l siclo del santuario. Et come si faceua in quella per figura, così fassi in questo per vero. Il medesimo si fa nel santuario del Cielo; oue tutti i doni si pesano col siclo dell'amore. Se offerisco Signore alla tua diuina maestà lacrime, orationi, digiuni, limosine, & qual si voglia altra opera buona, è bisogno, che si pesi co'l peso dell'amore, peroche secődo i grani, che qual si voglia moneta prendesse d'amore, haurà il peso, & il merito dauanti il tuo diuino conspetto. Tantò haurò nel Cielo di gloria, & d'honore, quāto di qui porterà quel che io farò d'amore, & di gratia. Misura piena, buona, & abondante mi sarà data nel mio seno, ma ha da essere pesata con questo siclo, & peso del santuario, oue si pesa tutto ciò che si offerisce. Guarderò, che posto nella bilancia non sia trouato

Leu. 27.

Luc. 6.

Dan. 5.

mancamento, & tutto senza peso, che pera, & per questo è bene, che io procuri molto al presente, & con tutte le mie forze in questa vita mortale di non mancare di questo tesoro, & peso d'amore. Hor mira anima mia, & pon cura di non mancare di questa perla pretiosa, & sormontante gioia; & che vendi tutto ciò che possedi per comperarla, & ogni dì più, & più ami, & in ciò sempre ti confermi, percioche vano, & ocioso è tutto il tempo, che non si spende in questo, & uana, & senza frutto è ogni opera, laquale non si dirizza a questo. Sei Signore tanto liberale, & buono, che niuna cosa riceui di nostra mano, se non ti offeriamo primieramente il nostro amore, & la nostra volontà. Buona opera faceuano quei dugento cinquanta Baroni, iquali offeriuano incenso nel tabernacolo, ma vscì, & brusciogli tutti, peroche non haueano il tuo santo amore, senza ilquale non accetti le nostre opere. Tutte le uirtù, & tutti i beni che facciamo sono di picciolo merito senza la carità, & amor tuo. Il cremesi non riceue colore veruno, se prima non si ingrana, & così le virtudi nõ riceuono

Mat. 13

Num. 16

colore di merito eterno, se non si ingranano della carità. Perciò cõmãdaui, che i sacrifici, che si haueano à fare, douessero passar per lo fuoco. Che vuoi da tutti questi miei piccoli seruigi, se non che siano le opere mie, & tutto quel che faccio accompagnato dal tuo santo amore? Cosi vuoi, che ogni sacrificio, che ti offerisca, & tutte le buone opere, che io sia per fare, siano piene del tuo santo amore, accioche siano alla tua diuina maestà grate. Che facesti tu per me, che non venisse gittando da se fuoco, & ardentissime fiamme d'amore? Per questo accettasti il sacrificio d'Abel, & non quello di Caim, percioche l'uno offerse con amore, & l'altro non. Piange Esau, & piange Maddalena, & le lacrime di Maddalena furono gradite, & quelle d'Esau riprouate, percioche ella veramente venuta a penitenza amaua, & le lacrime di Esau, & il suo pentimento erano senza il tuo diuino amore. Che profitto recano i mari delle lacrime, gli accesi desideri, gli ardenti sospiri, & l'intenso dolore, & la grande penitenza, senza questo tuo santo amore? La vita è trauagliosa, vado intorniato da dolori,

Leu. 19.

Gen. 4.

Heb. 12.

Luc. 7.

dolori, circondato da infirmità, & da molte cose, che mi danno noia, & molestia, & l'huomo nato di femina è pieno di molte miserie. Poiche dunque il trauaglio non si può scusare, & non puote alcuno schifare la pena quantunque sia posto in alto, & molto prospero stato; per qual cagione sarò io Dio mio, tanto imprudente, & mal auisato, che di questi mali, che comunque si sia, hò da trapassare, senza poter da loro fuggire; non farò profitto, amandoti, massimamente possendo in mescolandogli co'l tuo santo amore, meritar con loro il Cielo, & conseguire la felicità? O quanto stolti, Signore, sono quelli, che non ti amano, & quanto perduti, & uacillanti uanno quelli, che lasciando il tuo santo amore, tirano la saluatione in bilancia, & la vita in continuo tormento, & angoscia. Pazzia è non auanzar tempo, & non dar vita à i trauagli di questa uita smantandogli co'l tuo diuino amore, facendo una vita saporosa, & i suoi trauagli meriteuoli della vita eterna, quando viuendo in carità, sono per l'amor di Dio sofferti allegramente. Gratie infinite rendoti, Signore, poiche per si

Giob. 1 p

breui fatiche, & picciole opere nostre hai per bene di donarci la tua gloria, & affinche la comperiamo à miglior mercato, vuoi che ti amiamo, perche anco piu dolcemente viuiamo. Desideri ogni bene à noi altri, & non vuoi premiare con beni eterni se non le opere fatte cõ amore, & carità, accioche per questo camino ne tiri al tuo diuino amore, & cosi viuiamo qui vita gioconda, & poscia entriamo nella vita gloriosa. Si come la terra da se è sterile, & non rende frutto se non è aiutata dalle influenze celesti, cosi la sterilità delle nostre anime è cagione, che niuna opera sua per buona, che sia, possa produrre frutto, se non sarà fatta in gratia, & amor tuo. Vi sono pera di verno, lequali non si possono mangiare, se non si fanno arrostire prima al fuoco. Non mangi Signore le nostre opere, nè per buone le accetti che siano in effetto di premiarle con durabile gloria, se non saranno arrostite co'l fuoco del tuo diuino amore. L'amor è quello, che dà sapore a tutto ciò, che facciamo, & l'amor dà valore, & pretio alle nostre buone opere, peroche nõ solamente Signore, questo tuo santo

to amore è pretioso in se, ma è il pretio di tutte le altre cose. Che è la scienza, che è la eloquenza, che è il dir orationi, ò la limosina, & il digiuno, od altra qual si voglia cosa, per grande, che appaia, senza l'amore? L'Apostolo tiene la fede per niente, quantunque trapassasse i monti, nè la lingua de gli Angeli, nè de gli huomini, nè il martirio, nè il dare tutti i beni a poueri, senza la carità. Piu gradita, & gratiosa ti fù la pouera offerta della vedoua, che i ricchi doni, che ti offerirono i poderosi nel tempio, conciosia che tu Signore, non guardi al quãto, ma di quanto, non guardi alla robba, ma alla volontà, & non guardi quãto diamo, ma con quanto amore lo diamo? Per questo il tuo santo Apostolo dice; Fate tutte le uostre opere in carità. Questo è l'artificio, che vsi in trattar con gli huomini, & piu stimi, & pesi la volontà, & principio da cui procede l'opera, che la stessa opera. Quantunque io voglia comprare nelle botteghe, nõ trouo io cosa, che cerchi per un poco di metallo, che io dessi, ma se io mettessi in lui le arme del Re, & fosse moneta corr ente, comprerò ciò

1.Cor. 13

Luc. 21.

1.Cor. 16

che uorrò. Le nostre opere sono di metallo si basso, che non hauendo le arme reali della tua diuina gratia, non trouerò se non poco, poiche non meriterò con loro se non beni temporali, ma se in esse fossero scolpite le arme del Re del Cielo, che sono la gratia, & il tuo santo amore, & diuino, potrò meritare vita eterna. O' inestimabile dono dell'amore, & pretioso tesoro, & sourano bene, poiche tāto vale, & puote, che non solo in se medesimo è bene sopra ogni bene, & vale quel che non ha prezzo, ma da il valore anco, & il pretio a tutte le altre cose. Per questo siamo fatti celestiali, di terreni, & vili, che siamo, & per lui le nostre opere basse, & picciole ascendono al Cielo, & entrano al conspetto diuino.

Del fine del vero amadore di Dio. Med. LXXXI.

SI come il fine, benche l'ultimo nella esecutione, è il primiero nella intentione, cosi l'amore, che come dice il tuo santo Apostolo, è il fine di tutti i precetti, deue essere quello, che ha da andare auanti in

1.Tim.1.

in tutto ciò che io, Dio mio, sono per fare per amor tuo. Il fine dà l'essere a ciascuna cosa, & tali saranno le mie opere, quale sarà il fine vltimo, & intentione, che haurò in adoperarle. Tu, Signore, sei quello, che dici; Se il tuo occhio sarà semplice, tutto il tuo corpo sarà chiaro, & se il tuo occhio sarà reo, sarà il corpo pieno di tenebre. Non uolesti in ciò significare altra cosa, se nõ insegnarci, che il fine, & la buona intentione dell'opera è quella che la fa buona, ò rea, quando quella tal volontà, & buona intentione è regolata dalla tua santa legge. Il fine ultimo, & perfetto, che ha da tenere il mio amore, non ha da esser altro, nè sarà altro per sempre, se non la sola tua bontà infinita. Volontariamente sacrificherò à te, Signore, & confesserò il tuo nome, peroche sei buono. Forse confesserò il tuo nome, & loderotti, perche ci dai denari, ò ne fai ricchi? Non già, ma percioche sei buono. Amiamo alcuno peroche egli è buono, & virtuoso, essendo che la giustitia medesima ci costringe ad operare la virtù, ò per meglio dire, la uirtù ne costringe a far giustitia, & portargli

Mat.6.

Sal. 33.

amore, ò perche ci ami, ò perche aſpettiamo da lui qualche bene profitteuole. Et ſe qual ſi uoglia di queſte coſe baſta per amare alcuno, quanto piu deuo amare te, mio Dio, in cui concorrono tutte le cagioni dell'amore? ſe hò attentione à virtù, & bõtà, chi è piu degno d'eſſere amato di te? Chi è tanto perfetto, come quello da cui procede ogni perfettione: Chi è tanto buono, come quello che è ſomma bontà? Veramente Signore, quantunque nõ haueſti patito per noi altri, nè ci haueſſi creati, nè fatto bene alcuno, ſolamente per eſſere chi tu ſei, ti dobbiamo amare, percioche l'amore è vna naturale inclinatione, che habbiamo al bene, & coſi quanto la coſa è piu buona, tanto è piu degna di eſſer'amata. Hor qual coſa è piu buona, & piu degna di eſſer amata di te, mio Dio? Che coſa poſſo io amare, che non ſia in te in grado ſupremo? Che coſa piu leggiadra, & di perfettione maggiore può amar l'anima mia, di te, mio Dio? Allarga dunque il ſeno del tuo cuore, & diſtendi il tuo deſiderio quanto puoi, & quanto vuoi: percioche ogni ſatietà è in lui. Lui

ſolo dei amare per eſſere ſommo bene, & bontà infinita; onde ſe peccaſti, piu ti deui pētire, peroche co'i tuoi peccati offendeſti Dio, che per che perdeſti la gloria peccando, nè per le pene dell'inferno a cui ti obligaſti. Se ami Dio piu di te ſteſſo, piu dei ſentir la offeſa, che è contra Dio, che il danno il quale è contra te. Saul, & Dauid peccarono, & ambidue furono ripreſi per due Profeti, & pianſero le ſue colpe, & à Dauid fù perdonato, & non a Saul, peroche l'vno piangeua per hauer offeſo Dio, & l'altro per hauere perduto il regno. Se fai buone opere, tutto lo ſtudio tuo ſia in aggradare, & contentare ſolo il tuo Dio, & Signore, & trauagliare per dargli cō tento, & percioche egli lo comman da, & ſi ſerue di lui, ſenza mirare al tuo intereſſe ò proprio profitto. Non cercare te ſteſſa, ma cerca Dio in tutte le tue coſe; & lui ſolo hai à proporti dauanti à gli occhi, ſecondo quello, che egli ſteſſo dice; Ponmi per berzaglio in cima del tuo cuore. Sichen, & ſuo Padre Emor riceuerono la circoncisione, diſpregiando la Idolatria, & con tutto che ciò foſſe buono, hebbe mal ſucceſſo

1. Reg. 15

2. Reg. 12.

Can. 8.

Gen. 34.

peroche non si mouerono per Dio, ma per cupidigia di possedere i beni della casa di Giacob, come si dichiararono, quando dissero al suo popolo; Se circoncidiamo i nostri figli, la tua robba sarà la nostra, & le sue gregge, & tutto quanto ciò che hanno. Che profitto fece, Signore, il seruitio, che questi ti fecero, poiche non ti diedero il suo amore? Che diamo, quantunque diamo quanto habbiamo, se non diamo il nostro amore? Tutti i doni nascono dall'amore, & quando diamo il nostro amore, diamo tutto ciò che siamo, & à chi non diamo l'amore, niuna cosa diamo. Il primiero dono è l'amore, & niuno ci diede giamai cosa alcuna per amore senza darne prima il suo amore: & quando tu, Signore & Dio nostro, cominciasti dopo la tua gloriosa Ascensione ad allumare la tua Chiesa con tante gratie, & benefici, la prima cosa che facesti fù il mandare lo Spirito santo, il quale non è altra cosa, che amore. Non vuoi Signore che ti ritorniamo la gratia, che tu ne desti, ma vuoi che ti ritorniamo, & rendiamo l'amore amandoti, poiche ne amasti, & tribuendo amor

Atti.2.

1. Gio.3

per amore? & se sei tutto amore,& dobbiamo essere simigliãte à te,habbiamo ad essere figli, & non serui? Come possiamo essere à te somigliãti, & come possiamo essere tuoi figli senza amore? In altro tempo uoleui essere temuto, percioche quei cuori di serui non si poteuano eleuare à tanta generosità d'animo, che ti amassero, il che è proprio degli animi nobili, & de' cuori generosi. Non siamo figli della serua, ma della libera, la qual libertà ne diede Christo. Alziamo, alziamo i nostri cuori come liberi, & fatti nobili per amare il nostro liberatore & Redentore, poiche ne cauo dalla seruitù del peccato, & dalla prigione tenebrosa,& ne trasse alla sua luce admirabile. Non posso uiuere senza amore,& cosi è necessario che io ami me stesso,ò altra cosa,che nõ sia io. In me non ha cosa buona,se non stà Dio in me, & fuora di me niuna cosa è degna del mio amore, & sopra di me non è se non Dio, la cui imagine,& simiglianza io sono. Molto freddo è chi non si scalda, molto duro è colui, che non si intenerisce; & molto ingrato colui il quale non dà luogo al tuo santo a-

Gal. 4. 1.

Pet. 2.

Gen. 2.

more. Lo spirito dell'huomo ne fa essere huomini; & lo spirito di Christo ne fa Christiani, & quale è lo spirito di Christo, se non lo spirito santo? & che è lo spirito santo, se non amore? Non hai Signore, & Dio nostro necessità de' nostri sacrificij digiuni, ò limosine. Amore chiedi, amor dimandi, amore vuoi, & quantunque ne anco habbi necessità del nostro amore, non di meno vuoi, che te lo diamo, & di lui ti cõtenti, & nõ accetti i seruigi che ti facciamo, se non sono smaltati d'amore. O' dolce Giesu, ò dolce amore, fa che io gusti con amore, quel che io gusto con l'intelletto. Conosco Signore, con che ardente, & infiammata carità ti deuo amare, ma sono tiepido in amarti. Sono tutto tuo per debito di obligo, fa che parimẽte sia tuo in questa maniera p amore, accioche non ami altro, che te, nè pensi in altra cosa che in te; nè desideri altra cosa che te, & non dirizzi l'occhio della mia intentione se non in te; nè serua ad altro co'l corpo, ò con l'anima se non a te. Dinanzi à te sta Signor il mio cuore, & s'affatica per mettersi nelle tue mani, & questo non puote fa-

re da se solo; fà tu che puoi ciò che
egli solo non puote, & riceuimi nel-
l'amato seno del tuo amore. Io ti
cerco, & chiamo, & poi che tu fai
che io ti cerchi, fà anco che io ti tro,
ui. Tu mi dai la gratia, che io ti
cerchi, & prieghi. cōcedimi cio che
ti dimando. Tu mouesti la mia
mano, accioche io chiamassi alle
porte della tua misericordia, non
permettere, che io stia fuori del tuo
amore, dal quale dipende la mia vi
ta. Quel che dà vita all'anima mia,
& quel che da il merito, & valore a
tutto cio che faccio, sostēta l'anima
mia, & è dolce cibo di lei, & la gui-
da, & incamina, accioche giunga al-
la felicità eterna. Egli mi conduce
à te; & mi mostra il fine ultimo,
& vero bene che deuo per sempre a-
mare, & la intentione, che deuo ha-
uere in tutte le mie opere. Quāti fu
rono, che adoperarono cose molto
grādi, & dopo molti trauagli; & spe-
se non trouarono nulla? l'Apostо-
lo san Pietro disse; Per trauagliare
tutta la notte; non habbiamo preso
cosa veruna: ma in tuo nome Si-
gnore gitterò le reti nel mare: & ha
uendo fatto questo, pigliò gran mol-
titudine di pesci. Tutte le mie ope-
re

Luc.4.

re, Signore, saranno gouernate, & regolate per la legge del tuo santo amore, & per te solo; poiche in te viuiamo, mouiamo, & siamo. Questo è quello che dice il tuo santo Apostolo; Se mangiate, ò beuete, ò qual si uoglia altra cosa, fate tutto questo ad honore, & gloria di Dio. & in altro loco, dice; Tutto quello che farete sia in nome di nostro Signore Giesù Christo, rendendo gratie à Dio.

Atti.17.

1.Cor.10.

Col.5.

Come l'amor di Dio è molto profitteuole. Med. LXXXII.

SE non vuoi anima mia amar il tuo Dio, perche sia Dio, amalo almeno per te, percioche qual cosa è piu profitteuole, che l'amor del tuo Dio, co'l quale qui, & nell'altro mondo ogni amante viue vita ben auenturosa? A quelli, i quali amano Dio, dice la scrittura, ogni cosa riesce bene. Mira il buon successo, che hebbe Gioseffo in Egitto, il quale dopo l'essere venduto da suoi fratelli, & falsamẽte accusato dalla sua Signora, infamato, & carcerato, ne fu da Dio cauato con molto honore, accioche fosse Signore di quel regno.

Rom.8.

Gen.37.

gno. Fece la casta Susanna quel che douea, come amica di Dio, & quantunque condannata dal mondo à morte crudele, all'hor che pareua la sua innocenza douere del tutto restare oppressa, & la sua uita perduta,& il suo honore senza speranza di rimedio, venne il soccorso, & fauor diuino, & successele tanto bene, che guadagnò la uita con honore,& fama perpetua, & gloria. Il medesimo leggiamo nelle diuine lettere essere accaduto à i fanciulli, i quali da Nabucodonosor furono gittati nel forno di fuoco in Babilonia, & à Daniele posto nel lago de i Leoni, i quali insieme con molti altri, che lascio, l'amore, che portarono à Dio, gli liberò de' pericoli, & successe loro bene ĩ tutte le cose sue. I pastori, che amauano Dio,& desiderauano vedere il verbo diuino fatto humano, venẽdo à Bethleem la notte del nascimento del Signore trouarono quel che desiauano,& come fu loro detto dall'Angelo,& tutto ciò che voleano con molto suo piacere,& diletto, per darti à vedere, & intendere, chiaramẽte che à quelli, che amano Dio, ogni cosa succede bene. Et anco se egli è lecito à

Gen. 41.

Dan. 13.

Dan. 2.

Dan. 14.

Luc. 2.

dirsi.

dirsi, sin'i peccati stessi sogliono à gli amici di Dio seruire di auiso per l'auenire, poiche leuandosi da loro per vera penitenza, sono dopo piu humili, pieni di feruore, cauti, accorti, & piu prudenti. Piu humili [illegible], & santi furono Dauid, San Pietro, & San Paolo, dopo che peccarono, che auanti, che cadessero in peccati, ilqual bene non si dè attribuire nè anco, a cosa tanto cattiua, come la colpa ma alla bontà, & gratia diuina, che caua beni da nostri mali. Non permetterebbe Iddio mali nel mondo, se non pensasse cauare da loro molti beni, nè si fa cosa nel mondo, che non rechi alcun profitto all'uniuersale, & cosi tutti i beni, & mali si proprij, come d'altrui si conuertono in bene à i buoni: Ma a coloro, che non amano Dio, benche paiano hauere qual che virtù, tutto per lo contrario si gli conuerte in male, & gli abbatte nell'inferno. Insuperbendosi nelle virtù, leuansi in alto, accioche piu leggiermente siano abbattuti secondo quello, che è scritto. Abbassasti quelli, che si leuarono. & altra uolta dice, Perche leuandomi mi feristi. A' quelli che amano Dio, pare che

2. Reg. 11.

Mat. 26

Atti. 3.

Sal. 72.

Sal. 101

tutto il mondo gli sia ridente, ogni creatura gli obedisce; & sono gran Signori di tutto, peroche facendosi essi soggetti al Signore di tutti, di tutto si fanno Signori. Ma alli cattiui, & dispregiatori della diuinità, pare che tutta la natura gli perseguiti, & ogni creatura gli habbia in odio. Non manca loro giamai un timore, mai vn trauaglio, sempre stanno con paura, sempre in mille sospetti, percioche in qual si voglia parte la creatura si incrudelisce contra i cattiui in uēdetta del suo creatore, come è scritto; Combatterà contra lui la rotondità della terra, contra gli insensati: & chi è piu senza senso di colui, che puote amando possedere tutte le cose, & le perde tutte non amando? Se l'amicitia del Re è cosa si nobile, che niuno è ilquale non stimi assai, & non si honori di lei, quanto è cosa piu eccellente la amistà di te Signore, & Dio mio? Quanto di maggiore stima, & conto è l'essere l'huomo tuo amico, poiche è in mia mano il conseguire questa amicitia, laquale otterrò amandoti? Da questa amicitia segue molto honore per me, conforme a quello, che nel Salmo è scritto; Molto

Sap. 5.

Sal. 138 Molto honorati sono, Signore, i tuoi amici. Hor se questo è così, quale è la cagione, anima mia, che così studiosamente & di proposito vai pascendo il tuo cuore nell'amore delle creature, mendicando da loro una gocciola di acqua torbida, & insipida, che piu ti inuita, & eccita la sete; & abbandoni la chiara, & abondante fontana di tutti i beni, nellaqual sola puossi la tua sete spegnere? Che cosa puoi desiderare, che non la troui molto interamente nel tuo Dio? Se ti diletta il sapere, sapientissimo è, peroche la sapienza

Sal. 146 sua non hà numero. Se la bellezza, bellissimo è, peroche piu formoso è, che non sono i figli de gli huomini.

Sal. 44. Se il potere & la fortezza, forte

23. 15. è, & poderoso, peroche è Signore

35. forte, & poderoso, Signor forte nelle battaglie. Se diletti, & piaceri, i suoi diletti stāno alla mano diritta fin'al fine. Se satietà, saranno inebriati nell'abondanza della tua casa. Hor come, sapendo io, che questo, & molto più è in te mio Dio, & che tutti questi beni acquistiamo amandoti, uado io perduto, & vagabondo dietro le miserie delle creatnre? Come la cera molle riceue in se la figura

del

del sigillo,che in lei si imprime,così l'anima mia dandosi à te mio Dio, per amore,riceue in se la forma della tua bellezza.& non essendo beltà maggiore,che la somma beltà,a cui non manca conditione veruna di bellezza,l'anima eleuata per amore alla suprema bellezza,non mancherà di bellezza superiore a lei;& ogni altra beltà risplenderà molto poco dauanti lei. Chi dirà Signore i profitti, & i beni, che acquista l'anima mia appressandosi a te per amore? Si fa partecipe,& gode de gli infiniti tesori, che sono nella tua diuina maestà: communicando la tua infinita bontà, dai ricchezze inestimabili a chi ti ama. Fa l'amore, che participiamo della tua infinita sapienza, perche l'amore è conoscimento della medesima sapienza diuina. Non so perche trauagliamo tanto, & si fatichiamo ogni giorno per cose che sono nulla, potendo possedere il creatore del tutto,& hauere con lui tutte le cose. Hor che cerchiamo al presente, & che uogliamo? Se io posso con tanta ageuolezza possedere ogni bene,perche cerco con trauaglio cose piene di infortuni, & di miserie? O Signore,&.

re,& Dio mio,che so io se nõ ingiuriarti,dandomi tu te stesso tãto liberamente? Niun bene ti si aumenta con noi altri, & così ne ami, che lo stare con noi altri, dici, che sono i tuoi diletti. Perche, Signore, mi ami tanto,che dai te stesso di miglior uoglia à me, che niuna altra cosa, che dimandi? Non sai dar poco, & per darci tutti beni insieme cõ te, tu ti dai à noi altri, & per farne tanta mercede, vuoi, che ti amiamo. Solo l'amore è nostra possessione, & a chi doniamo il nostro amore diamo tutto ciò,che possediamo. & se ciò perdiamo,chiara cosa, che perdiamo quanto habbiamo,& all'hora perdiamo il nostro amore, quãdo lodiamo a chi non l'habbiamo à dare. Hor poiche ogni nostro bene, ò male, è il nostro amore buono, ò malo, segue, che la uirtù non è altra cosa,che un buono amore,& il vitio,ò il peccato non è altra cosa se non il mal'amore. Colui è virtuoso,il cui amore sarà buono: & vitioso, & reo colui il cui amore sarà cattiuo. Se io conoscessi una volta, che tutto il mio bene consiste nel uero, & buono amore, hauendo di ciò uera notitia,

Pro. 8.

cono-

conoſcerei ſubitamente quale è tutto il mio bene, & quale è ogni mio male. Queſto è mio vnico bene, & mio pretioſo teſoro, ilquale non deuo io dar ſe nõ à chi è tutto il mio bene,& ogni mia gloria. O' quanto bene faccio à me ſteſſo, & quãto mi è profitteuole amar te mio Dio, poiche per amore ti poſſedo, & poſſedendoti,godo teco d'infiniti beni, & di ricchezze innumerabili.

Come Dio ne chiama perche l'amiamo.
Med. LXXXIII.

ESſendo tu,mio Dio,& Signore, ſomma bontà, & perfettione infinita, fattore, & conſeruatore di tutte le coſe, & pieno di diletti; & ricchezze, che è queſto, che tu vai fra le creature medeſime che creaſti cercando alcuno,che ti ami, & a pena lo troui? Tu ſei Signore quello che dici nel Vangelo; *Se vi è alcuno,che mi ami,guardi la mia parola.* Come è queſto, Dio mio,& che vuol dire, che tu dici ſe ui è alcuno che ti ami? è poſſibile, che eſſendo chi ſei, alcuno ſi troui, che non ti ami? O' che gran compaſſione, ò che confuſione,& vergogna è la noſtra,che vadi cercando Dio uno,che

Gio. 14.

mi,& se non mi vuoi aprire per me, almeno aprimi per te, peroche il mio capo è pieno di rugiada. La mia diuinità è piena d'ogni soauità, & dolcezza, aprimi dunque subito, & cenerò teco; & non à tuo costo, peroche io della mia roba farò la spesa tutta, & porrotti dauanti cibi soauissimi, & molto diletteuoli. Et l'anima ingrata rispose tuttauia con isdegno dal letto, dicendo; Mi sono spogliata della mia veste, & hora me la voglio ritornare à uestire? Lauai i miei piedi, come gli hò io a sporcare hora? O' ingrata, ò misera, & cieca, così rispōdi al tuo amante, & al tuo Dio? Così dispregi il tuo creatore, & il tuo amadore? Apri miserissima, che non ti sporcherai, anzi ti lauerai & riposerai, non sarai inquieta, anzi ti allegrerai. Non la lasciò il pietosissimo amador suo nella sua durezza, anzi pose la sua mano; & così quella, che primieramente hauea dispregiata la voce, al suo toccamento se le mossero le interiora: & vinta, & soprafatta dalla fortezza di quel toccamento, si leuò angosciosa ad aprire il suo amāte, ma egli se n'era di già ito, & isparito, & a gran ragione, poi che

Apoc. 3.

che pazza, & insolentemente, & con tanto sdegno l'hauea ella auanti dispregiato: & veder la hai quell'infelice à scorrere per le vie, & per le piazze gridando, & piangendo, & scongiurando le figlie di Sion, che gli trouino il suo amato, & gli significhino, & dicano il suo amore. Cercalo, & non lo troua; chiamalo, & niuno la apre. Chiamalo, & non hà chi risponda. Onde tutta lacrimosa si strugge & disface d'amore, & giustamente inferma, riceuendo in se la vendetta della sua durezza, accioche si come disprezgiò quello, che la andaua cercando, hora ella che cerca, sia disprezgiata; quella, che non hebbe, sij tenuta per niente. Così hai per costume di fare, Dio, & Signor nostro; peroche tocchi, accioche sij conosciuto, & fuggi per essere cercato. Chiami, & ti ascondi: inuiti, & te ne uai, conuiti, & ti parti: non meno pietoso quando te ne uai, che quando vieni. Forse non ueggiamo per isperienza accadere questo molte fiate, quando segui alcuno molto tempo con inspirationi, con benefici, cō tribulationi, & infirmità, affine di destarlo al tuo amore,

& che dispregiando il mondo ti segua; il quale all'vltimo vinto da te, lascia il mondo, & quanto haue,& ti seguita? All'hora quanto piu sei cercato,& con desideri maggiori, ti nascondi da lui, & lasci colui, che molto ti ama, & troui buono non vdire quel che dopo te crida. Ma non volere cessar, anima mia, non uoler cessare, nè mancare, nè ti sgomentare. Cerca la città, scongiura le figlie di Gierusalemme, sollecita i cittadini, dimanda alle guardie, che esse ti vsciranno incontra, esse ti aiuteranno, accioche arriui tosto, & possi correre, & spoglieranti della tua uecchia veste, & come gli harai passato un poco, senza dubbio veruno trouerai quelche desidera il tuo cuore. Passagli,& non ti trattenere con loro, peroche non ti aiuteranno, anzi ti sturberanno. All'hora ti allegrerai, & goderai, all'hora ti glorierai di ogni passato trauaglio, all'hora leuerai da te ogni tristezza, & goderai del tuo desiato bene, & dello sposo tuo nella Celestiale gloria. Goderai della fonte continua della dolcezza, che scaturisce dall'abisso delle consolationi celesti, che rinfresca, & ricerca il cuo-

re infiammato, & acceso d'amore.
Sal. 30. O' quanto grande è Signor mio la moltitudine della tua dolcezza, la quale nascõdesti à quelli, che ti amano. Ascondestila, peroche la guardasti, & non perche la nascondesti. Nascondestila quando piu la moltiplicasti. Suole quel che si nasconde, essere cercato con piu diligenza, & ritrouato amarsi piu fortemente. I desiderij, che tu prolunghi non si diminuiscono, ma si accrescono. Il tuo amore non è transitorio, ma eterno. Quelli, che ti amano, non sono tepidi, ma bollenti. Non istà l'amor tuo ocioso, la tua memoria è piu dolce del mele, & il pensare in te piu soaue d'ogni cibo. Il fauellar di te è ristoro compiuto, il conoscerti consolation e perfetta, l'appressarsi à te uita eterna, & l'allontanarsi da te morte perpetua. Fonte viua à quelli, che di te han sete, & viuanda, che non manca giamai à coloro, che hanno di te fame. Gloria a quelli che cercano, & godimènti à coloro i quali ti ritrouano. Il tuo odore risuscita i morti, la tua vista sana gli infermi, la tua luce di-
Mat. 13 scaccia tutte le tenebre, & il tuo uisitare manda via ogni tristezza. Dio mio

mio, gloria mia, nascondi il tuo tesoro al cupido, guardi la perla per aumentar l'amore di colui; che la cerca, indugi il darla per insegnare di mandarla, fai uista di non sentire chi la chiede, affine che perseueri. Cosi ti nascondeui dalla tua diuota discepola santa Maria Maddalena, quando ti cercaua tra morti essendo viuo, accioche perseuerasse in cercandoti, & percioche perseuerò sperando, & con isperanza perseuerò, meritò trouarti, & uederti risuscitato. Ben'auenturosa uista, godeuole, & lieta. O' sommo godimento, & letitia perfetta, faccia desiderata, & uista gioconda. O' speranza, & fortunata perseueranza. Se non hauesse sperato, non haurebbe perseuerato, nè acquistato il frutto della speme. Cosi dunque, Dio mio, & mia speranza ti nascondi à coloro, che ti temono, che possi essere trouato da coloro, i quali sperano in te; & cosi ti separi da quelli, che ti cercano, che ti appressi à coloro i quali perseuerano. E' scritto. Periranno quelli, che si separano da te, ma quelli che sperano in te non saranno confusi. Quei che ti temono, sperino in te,

Gio. 20.

Sal. 72.

Sal. 24.

perc he tu ſei ſuo prottetore,& aiuta tore. Per lo timore ſi peruiene all'amore. Hai da eſſere temuto come Signore, & amato come padre. Il tuo timor ſanto dura i ſecoli, percioche fa durare i ſanti, che poſſede. Niuna coſa manca à coloro i quali ti temono perochei tuoi occhi ſono ſopra loro,& le tue orecchie a' ſuoi prieghi. Miſericordia mia, rifugio mio, riceuitor mio, & liberator mio, ponmi il tuo ſanto timore in modo, che non mi neghi il tuo amore, coſi naſconditi a me, che accreſci il mio diſio,& coſi fammi partecipe di quelli,che temono, & amano i tuoi commandamenti, che per la ſeruitù del timore venga all'altezza del tuo diuino amore, ſi fattamente che arda perpetuamente il mio, cuore nel fuoco perpetuo del tuo amore.

Sal. 33.

Sal. 17.

Come l'amore ne porta à Dio.
Med. LXXXIIII.

L'Amore è fuoco, che bruſcia, & infiamma l'anima, & coſi nell'arſura, & ſete, che hò di te, mio Dio, che ſei, come dice il Salmiſta; fonte di acque viue, ti cercherà il mio cuore con deſideri ardenti.

Sal.41.

Ho ſete,percioche la lunghezza del tempo non manca qui, nè la paſſio. ne, ſe nome tale puote conuenire á pena coſi ragioneuole: Gli altri trauagli amolliſce il tempo,& cura, ma queſto ogni di è maggiore, percioche ardendo naturalmente l'anima mia nel tuo diuino amore,non ſi queta, ò ripoſa fin che non ueggi l'amato fuori del uelo della carne che impediſce queſta nobile, & glorioſa uiſta. Non darò quiete al mio core,nè entrerà letitia in lui fin che libero dalla prigione di queſto corpo, giunga l'amore al ſuo centro per chiara,& beata viſione. Il mouimēto naturale è piu leggiero nel fine, che nel principio, & coſi tutte le coſe naturali,quanto co'l ſuo mo uimento piu s'appreſſano al ſuo termine, porta fretta maggiore, come veggiamo nella pietra,che cade dall'altro, & coſi l'anima,che à te cami na con deſio amoroſo, quanto piu s'appreſſa a te, piu vorrebbe camminare, & con la ſollecitudine del camino creſce la ſete, & il deſiderio, che hà di te. Di maniera,che quāto la ſete di te, è piu antica, è anco piu aumentata. Onde per migliore moſtra della miâ pena dico, che

hebbi ſete, & deſio di te, non perdare ad intendere che ſia paſſata, percioche chiunque vna volta ti deſiderò, ſe non ha perduto l'indirizzo. & il guſto non perderà giamai il deſiderio, percioche è tanto ſaporita l'acqua di queſta fonte, che co'l ſatiare non ſpegne la ſete, ſecōdo quello, che dice la tua ſapienza, *Eccl. 24.* Coloro, che mi beuono, haueranno ſete altra volta. Et eſſendo il deſiderio compiuto, trouo, che ſempre deſideri il non hauer altra coſa nuoua ma pratticare quello che ogni giorno è nuouo à chi lo poſſede. Non haurebbe fatto molto l'anima, ſe ſolamente ti deſideraſſe, percioche tutte le coſe hai conuertite a te, di maniera, che molte volte ſenza ſapere quel che fanno, ti ſanno trouare, & tutto il ſuo appetito impiegano in parerti qualche coſa, pero che non hanno piu eſſere di quello, che voleſti che ti appareſſero. Ma l'anima ragioneuole ammaeſtrata da te, và a te, come a ſuo bene, & conoſce, che ſei ſuo principio, termine, & fine. Le acque, che eſcono del mare, non ſi fermano giamai finche ſi ritornino a congiungere al *Eccl. 1.* ſuo principio, ſecondo quello, che è ſcritto

è scritto; Tutte le fiumane entrano nell'mare; & egli non cresce. Ritornano le fiumane al luogo d'onde uscirono per correre altra uolta. Così la scintilla del fuoco Sale all'alto, & non si ferma cercando la sua spera. l'anima mia, che dalla tua possanza infinita tiene uita, nõ puote fermarsi finche nõ giunga alla fonte viua: & questo è quello, che l'anima mia desidera cioè goderti, & il tuo santo amore, come fonte di acque uiue, la quale da te procede. Desidera di beuere di ꝓfondo, & chiaro fiume come cristallo, che procede dal trono di Dio, & dall'agnello. Desidera satiarsi di quel pane, che da vita eterna a colui, che lo mangia, & godere dall'amato nella casa della madre sua, poiche non ui è altra felicità, che conoscerti Dio vero, & il tuo figlio Signore Giesu Christo, come il medesimo dice parlando teco. Questa è la uita eterna, che conoscano te solo Dio vero, & Giesu Christo, che tu inuiasti. Hor quanto e piu amarti, che conoscerti? Migliore è il fine, che i mezi, & le cose ordinate per lo fine. Il fine del precetto è la carità con puro cuore, & con buona conscienza, & fede non

Eccl. 24.

Apoc. 22.

Gio. 6.

Cant. 3.

Gio. 17.

1. Tim. 2.

finta. Hor se è felicità il conoscerti per fede, quanto maggior felicità, & gloria sarà Signor mio l'amarti? O' se dietro l'intendimento si gittasse la mia uolonta senza ritenersi punto in questo acceso forno di fuoco d'amore, per douer sempre, senza cessare arder l'anima mia in fuoco d'amore. O' Signore, si come egli è commune all'intendimento il credere che sei solo l'autore de i beni, cosi anco se communicassi alla uolontà qualche picciolo gusto delle carezze, quanto soli resterebbono i falsi piaceri, che offerisce il mondo. O' quanto pochi sarebbono ingannati da i contenti, & finti alletramenti, & uezzi di Dalida, & quanto pochi dormirebbono vn sõno cosi vicino alla morte eterna dell'inferno, dormendo trascurati nel pericolo in cui uiuono, non meno di quello, che era il capitano Sisara, per hauere beuuto latte dolce, che gli diede Iael ilquale fece sì che addormẽtati i suoi sentimenti con repentina morte venisse à capo miserabilmente della sua vita. O' quanto pochi ingannerebbe quella femina dell'Apocalissi con la sua coppa d'oro, laquale con

Giudit. 16.

Giu. 4.

Apoc. 18

una ingannevole dolcezza gli dà a beuere veneno, & mena tanti dietro à se con le bocche aperte. Se una goccia di questa fonte viua tua, mio Dio, toccasse la lingua in modo che si potesse gustare la tua soauità, (peroche il sapere hora nō si permette) non era bisogno piu, per riputare Aloe tutto quello, che non ti piace, & per tenere piu amaro del fele tutto ciò che haue sentore del mondo, & sapore, & alcuna pedata della carne, & del sangue. Tutti hanno desiderio, & sete di te, & cercano acqua p quetarla, & cosi perche tutti amano i suoi contenti, tutti ti cercano, & i mondani ancora, che non ti vogliono, percioche quello dietro a cui vanno non ha altra ragione per non essere lasciato, se non vna certa ombra della tua bontà, che tu ponesti in lui, non già accioche per essa ti lasciassero, ma perche fossi per lei conosciuto maggiormente. La differenza è grande, peroche i tuoi cercano le tue acque nella fonte viua, & i stranieri si cibano dell'acqua torbida de i laghi guasti, che ben tosto la perdono, come ti lamenti di ciò per lo tuo Profeta Gieremia; Qual è la cagione, che da vn princi-

Gier. 2.

 pio

pio riescono fini si diuersi, se non che i tuoi hanno prouato l'acque di Siloe; lequali corrono per secrete vene del monte Sion, & al suo pie stillano, lequali quantunque non bastino per satiare, bastano per gustare quanto soaue è il Signore, & anco accioche lauandoci in questa fonte, & toccando queste acque, si aprano i nostri occhi nel conoscimento diuino, conoscendo la tua bõtà, & gloria, come si aprirono gli occhi di colui, che nacque orbo. Lui nel colmo beuono gli eletti in abondanza, & conosconti chiaramente, & nõ ti ueggono per ombre, ma a faccia, a faccia, & pongono bocca alla fonte, ma qui a pena si puote bagnarla, ma resta ben la lingua tanto saporosa per la sua dolcezza, che la sete, laquale di nuouo si ricouera in te, fa obliare, la sete che in alcun tempo ui era, & pare, che per esperiēza conosca quel che tuo figlio insegnaua alla Samaritana. Chi beuerà dell'acqua che gli darò, non haurà piu sete. Intendesi, che non haurà piu sete di quel che innanzi hauea, percioche il gusto del uero bene caccia fuori i falsi sapori dell'acque mondane, ma nõ perderà

Es. 8.

Gio. 9.

Gio. 4.

rà la ſete, ſe non muterà la cagione del deſiderio; & per eſſere meglio impiegato, creſcerà di piu in piu. O' fonte di acqua viua, & quali ſon quei beni, che ſi trouano in te? Ma che dimando io Signore? che ſe io qui gli poteſſi ſapere, nõ ſarebbono tanti come io penſo. Sei fonte, che nulla riceui, & à tutti dai largamente come alla tua magnificenza conuiene, & viua percioche giamai i teſori tuoi non vengono a capo, per molto, che facci ricchi altri. Hai acque di vita per fare immortale chiunque peruenirà a te, acqua di ſapiẽza eterna per allumare l'intelletto, che ti beueſſe, acque di diletti che non ſi poſſono eſprimere, per ſatiare la volontà, che ſi abbraccierà teco, & acque d'amor infinito per accendere i noſtri cuori nella tua ſourana carità, & rendere glorioſe piu anime in Cielo. Queſto ſanto amor è quello, che mi conduce à te fonte di acque viue, & è l'anima mia incitata, & moſſa per andare al ſuo centro, oue ſi queti & per ſempre ripoſi con te ſenza poter giamai eſſere ſeparata dall'amato ſuo ſpoſo. In carità perpetua mi traheſti, hauẽdo miſericordia di me. *Gier. 31.*

Come il diuino amore desta la nostra memoria. Med. LXXXV.

POiche non posso fuggir da me, nè abbandonarmi del tutto, terrò per rimedio, fin tanto, che durerà questa peregrinatione; il ricordarmi di te. Se mi oblierò di te, dimentichisi di me la mia diritta mano, & attacchisi la mia lingua al palato, se di te non mi ricorderò. Tutto il danno che riceuo dalla consideratione de' miei mali si ripara con la memoria della tua gran bontà, & nobiltà. Della tua memoria si dice molto meglio, che del la memoria del Re Giosias, che sarà dolce alla bocca, come il mele, & cosi saporita come la musica in lieto conuito; perche non ha sapore, che giunga a questo. Cagiona tale dolcezza la tua memoria, percioche con lei posso tranguggiare l'amaritudine de' miei mali: se io mi veggo fiacco, ricordomi della tutta possanza tua, & scorgo, che con la fiacchezza vincesti le forze del mondo. Eleggesti quel che tiene il mondo per matezza, per confondere i suoi saui, & le cose fiacche per confusio-

Sal. 136 *Eccl. 49.* *1. Cor. 1.*

ne delle forti, & le cose vili, & dispregiate del mondo, & quelle, che non sono per lo suo poco essere, & pregio, per distruggere le cose, che sono, affinche niuno si glorij in tua presenza. Per mano d'una femina volesti humiliare la superbia di Oloferne principe dell'essercito de gli Assirij, secondo, che dopo la vittoria, rendendoti gratie, canta la santa, & valorosa Giudith dicendo; Il Signore tutto possente lo distrusse, & lo diede nelle mani di una femina, & lo confuse. Non morì egli piu possente di loro per mano di giouini ualenti, nè i figli di Titane lo ferirono, nè gli fecero resistenza i Giganti grandi, ma Giudith figlia di Merari lo disfece. Non volesti parimente Signore vincer il tiranno Faraone cō Leoni, Orsi, ò Tigri, ma con zanzare, rane, & mosche, che sono vili, & piccioli animali. Ponesti la gran forza di Sansone ne' capelli, che sono cosa molto fieuole & delicata, & la forza & virtù della predicatione Euangelica in humili, & semplici pescatori, co' quali soggiogasti à te l'uniuerso mondo. Non mi diffiderò dunque, Signore, della tua misericordia, & tutta possanza,

Giudith 13

Giud. 16

Ex. 8.

Giud. 16

Mat. 4

Mat.4. sanza, quantunque mi vegga fiacco, & da poco, peroche poderoso sei per fare delle pietre figli di Abraamo, & adoperare con cose debili le

Luc.3. tue costumate marauiglie. Se mi sò incerto d'intorno alla dispositione della vita mia, ricordomi della tua prouidenza che non si puote esprimere, che tanto saporosamente dall'una parte, & con tanta certezza dall'altra, riesce a quel che aspira.

Ex.16. Cosi gouernasti marauigliosamente il tuo popolo d'Israele per deserto

3.Reg. 16. quaranta anni, sostentandolo con pane celeste, & prouedesti ad Elia, &

Gion.1. à Gionata nel uentre della Balena,

Dan.14. & al Profeta Daniele nel lago dei Leoni. Se mi occorrono i miei peccati, che ogni di fanno maggior viluppo, mi deuo raccordare della tua smisurata bontà, & mi hò afermare qui muto, pensando, come al tempo, che niuno mi poteua aiutare, tu Signore mi desti la mano, all'hor che io haueua impiegate le mani contra la tua legge. Cosi chiamasti dal

Atti.19. Cielo Saulo persecutore, quãdo andaua infiãmato d'ira, & rabbia perseguendo i tuoi. Molte volte andaua fuggendo da te, & mi facesti uscir del camino accioche io non

mi

mi perdessi, percioche la tua misericordia mi preuenne, & mi inuitasti alla pace, essendo indegno di lei, ponendomi le cōditioni piu al mio proposito di quel che io le harrei saputo chiedere. Così riceuesti Signore clementissimo il figlio prodigo co'l baso della pace & cordiale amore vscendo à riceuerlo nel camino, & volesti essere inuitato da Zacheo principale de' publicani, & lo giustificasti, & desti salute à casa sua. Se mi veggo mancheuole di buone opere, mi deuo ricordare di quel tesoro d'infinito merito; che lasciasti, accioche fosse cōmunicato a i tuoi membri. In te sono ascosi tutti i tesori della sapiēza, & scienza di Dio. Se mi turba la mia vista, & la propria figura mia, mi deuo ricordare di te con fermo pensiero, & sarà l'anima carezzata in te, che tanto si spauentaua di se stessa. La memoria, che hebbe il figlio prodigo della abondanza della casa del padre suo, & la bontà conceputa di lui, gli diede ale, & forze per leuarsi dalla colpa inuocando la paterna misericordia. Se non posso godere della tua vista; mi hò da rallegrare con la tua memoria; & con

Sal. 58.

Luc. 15.

Luc. 19.

Col. 2.

Luc. 15.

lei mi cõsolerò, percioche se l'amor temporale nella lontananza di coloro, che si amano, hà per gran pegno la memoria, quanto piu sarà di colui, che da uero ti ama, & conosce, che solamente vi è lontananza dalla parte sua, & che tu non manchi a niuno, & molto meno à colui, che sente la tua lontananza? Con la tua dolce memoria sostentasi la mia vita, ricordandomi Signore, quanto patiente sei nei i nostri mali, quanto sofferẽte in aspettarne, quãto misericordioso in riceuerne, quanto pietoso in perdonarne, & quãto magnifico, & liberale nelle tue larghe promesse. La memoria de' tuoi benefici mi obliga a seruirti, fa schiauo il mio cuore l'amor che mi porti, & la gloria della tua maestà accende la mia volõtà in desiderij celesti. Tãto desidero Signore vederti, che con l'hauere alcuna cosa di te, benche non sia piu che la memoria; mi trattengo, secondo quello del Salmo; *Sal. 76.* Ricordaimi di Dio, & riceuei diletto. Et piacesse à te, mio Signore, che piu tosto io mi dimentichi di tutte le mie cure, che manchi la memoria di te, percioche è cosa lachrimeuole, che i miei pensieri vadino

in altra parte, potendosi impiegare in te. Sentendo la strettezza di questa habitatione, nõ so come spatiarmi, se non nella memoria tua, & con essa si alleggerisce l'affanno, che mi cagiona il presẽte. la tua memoria è il giardino, oue colgo rose di soaue odore, quando mi ricordo de' fauori, che di tua mano ho riceuuto. Mi sei bosco di fruttai, oue trouo frutti tosto maturi, che sono certi piaceri, i quali prouano qui gli eletti tuoi, come mostre di quelli di là, quantunque siano frutti di ombra, & perciò non bene maturi, ma nondimeno saporiti, secõdo quello che una deuota anima dice; All'ombra del mio desiato m'assisi, & il frutto è molto saporito al mio palato. Non alle labbra, (voglio dire a i sensi) ma all'interno dello spirito, che significa il palato. Iui incontro uerdi campi, & grandi, quando considerando la tua gran possanza, & quel che m'hai promesso, spero che ageuole fia seguire il camino incominciato, aiutato dalla tua gratia. Et quantunque di molte cose buone li cibi la consideratione de' tuoi, tra tutte le altre troua la mia spirituale sapore

Can. 2.

in te, & per questo mi hò da ricordare di te mentre che la memoria fa il suo officio, & i miei occhi non possono uederti, & mentre che dura questo peregrinaggio, fin che giunga à bere di quel fiume di pace, che allegra la tua città. Questo è quel fiume, di cui disse il Profeta. L'impeto del fiume allegra la città di Dio. Fece santa la sua dimora l'altissimo. Quiui arriueranno le potenze dell'anima mia al punto della sua pfettione, oue la memoria nõ seruirà, se non di riferire lo stato, che passò, acciò che il presente sia saporoso, & godino l'intelletto, & la uolontà, l'uno senza coperta, & l'altro senza timore alcuno.

Sal. 45.

Come l'amor di Dio ne trahe in conoscimento di lui.

Med. LXXXXVI.

CON quanto piu amore ti amo Dio mio, & Signor mio, tanto piu chiaramente ti ueggo; onde auiene, che l'amore molte uolte auanza tempo, & và inanzi al conoscimento, percioche quantunque ti ami, Signore, perche ti conobbi, poiche non si puote la uolontà mouere

uere in ciò che non conſeguita, nè conoſce con l'intelletto, ma dapoi molto piu è quel che ſeppi non amã do;& quel che amore diſcoperſe del le tue diuine perfettioni, di quel che l'intelletto da principio mi hauea inſegnato. All'amore ſegue la contemplatione, come coſa piu eccellente, & perfetta; & che rende perfetto l'intelletto contemplatiuo. Commanda la uolontà, regina nel regno dell'anima, che cerchi nell'in telletto la notitia, che è ſua perfettio ne. L'amore ſormonta la ſcienza, & è maggiore del conoſcimento. Molte uolte è Dio piu amato di quel che è conoſciuto, & l'amore en tra, & s'appreſſa à Dio, reſtando la ſciẽza di fuori. & non è molto que ſto, percioche l'amore piu preſume, & piu confida, il tutto penetra, & ſegue l'impeto del deſiderio ardente, & non puote fingere, nè puote ſofferire fin che nõ giunge all'amato. Tutto l'intimo penetra l'amore, & inueſtiga i ſecreti, & le coſe profonde di Dio. Niun bene è perfettamente conoſciuto, ſe perfettamente non è amato. Quanto piu preſſo è l'amante all'amato, tanto piu vera- *Sal. 30.* mente, & piu ſottilmente, & pro-

fonda-

fondamente è conosciuto. La operatione amorosa, supera la intellettiua. L'amore contiene i principali sospiri in Dio, i caldi desiderij, & i risplendenti feruori, à quali sublimi eccessi nô puote ascendere il conoscimento, ma solo l'amore, che unisce la nostra anima con Dio. All'hora la contemplatione sarà perfetta, quando colui che contempla, è innalzato all'amore della cosa contemplata. Hor conuiene, anima mia, che monti, & sia eleuata alla contemplatione, alzando non solo l'intelletto, ma l'affetto ancora, & la uolontà all'amore del tuo sposo Giesù Christo. Fa mestieri, che non solo operi l'intelletto, ma che la volontà ancora ami; & non istia ociosa. Nella speculatione delle cose diuine è l'amore bollente, & acuto, percioche il uero amante nô si contenta dell'esteriore dell'amato, ma s'affatica quanto è possibile di penetrare l'interiore del cuore, & il secreto dell'anima. Molte uolte l'amor penetra oue il conoscimento naturale resta fuori, come leggiamo di alcuni Santi nô ammaestrati nelle scienze naturali, i quali côseguêdo la misteriosa theologia cô

l'altezza, & potenza del suo spirito, penetrarono i Cieli, & sottilissimamente transcendeuano ogni conoscimento naturale fin'al giungere a Dio. Per questo ammonisce il Salmista dicendo; Appressateui à Dio, & sarete allumati. Niuno si puote appressare à te, mio Dio, & Signore, se nõ per amore, percioche chi non ama, è molto lunge da te. Molto bene dunque dice il tuo santo Profeta, che noi s'appressiamo à te, amando la tua diuina Maestà, & saremo allumati nel tuo conoscimẽto, percioche il tuo santo amore è fuoco senza fumo, che alluma, & ammaestra l'intendimento, accioche ti conosca di bene in meglio; & piu di q̃llo, che ti conoscea al principio, quando per lo conoscimento, che hauea di te, incominciò ad amare. L'amor del mondo offusca l'intendimento, turba la ragione, & ingrossa il giuditio, ma il tuo santo amore assottiglia l'ingegno, ammaestra l'anima nostra, & discuopre i tesori grandi delle tue diuine perfettioni. D'onde auuenne al santo giouine Gioseffo l'interpretare i sogni dello coppiere, & del fornaio di Faraone; & che dichiarasse anco i

Sal. 33.

sogni del medesimo Rè d'Egitto, se
non dall'amor che ti portò. Fu dal-
la Signora sua inuitato ad offender-
ti; & non consentì alla colpa, pero-
che ti amaua, & così conobbe le co-
se secrete, & dichiarò le future. Chi
và fuori della tua gratia, & carità,
non è marauiglia, se cade in cecità,
& errori. Colui veramente sà assai,
che sà amarti. Solo, Signore, colui
che ti ama è saggio, & gli altri re-
stanti ignoranti molto, & ciechi so-
no, & caminano nelle tenebre. Tu
sei quel che dici, che chi ti segue, nō
camina nelle tenebre, ma haurà lu-
ce di vita. Et chi ti seguita, se non
chi ti ama? Nelle Gierarchie cele-
stiali, gli Angeli inferiori sono allu
mati da i superiori, così come ne'
Cieli, i piu alti portano i piu bassi
co'l suo mouimento. I Serafini,
che sono queli quali stanno piu vi-
cini à te nella gloria, stanno tutti
ardendo nell'amor tuo, & sono fiā-
me di fuoco acceso nel tuo santo
amore. Questi allumano i Cheru-
bini, che stanno subito dopo loro
nel Choro secondo, i qual i sono
pieni di scienza, & sapienza, per ri-
spetto al nome, che hanno di Che-
rubini. L'amor grande de i Serafi-
ni

Gen. 40. & 41.

Gio. 8.

mi si spande nel conoscimento, & scienza de' Cherubini, percioche amandoti veniamo in grande conoscimento di chi tu sei. O Signore quanto grādi cose manifestia a quei che ti amano, & che moltitudine di secreti saranno quelli, i quali p amore s'appressano alla tua diuina Maestà. In questo ardente fuoco si pose Mose, quando ardeua, & brusciuasi il monte Sina, oue tu eri, & nel mezo di questo fuoco gli desti la legge, & lo ammaestrasti. Dal fuoco oue gli parlasti, discese al basso ammaestrato di quel che hauea à fare, & di quel che hauea da insegnare al popolo per sapere seruirti. Che lingua dirà quel che conosce della tua bontà, & quel che intende di se medesimo colui che amandoti, & dandosi a te nell'oratione, & contemplatione, si commette tutto nelle mani di questo tuo santo amore? Iui conosce quanto soaue è la tua conuersatione, & sà che cosa è il mondo, & il poco che vale ciò che è di qua, intende chi tu sei, & questa della dolcezza, che dai à quelli, che peruengono à te. Quando mādasti lo Spirito santo tuo dal Cielo alla tua Chiesa, uenne sopra i santi

Ex.19.

Atti. 2. Apostoli in lingua di fuoco, per infiammare, & accendere in amore i cuori, & i petti di quei santi discepoli tuoi, & essendo proprio del fuoco non solo scaldare, ma ancora allumare,& risplendere, cosi non solo gli desti il tuo santo amore, ma anco il dono della sapienza, & dell'intelletto, accioche accesi in amore fossero pieni di scienza, & di conoscimento di dottrina, & parlassero

Tren. 1. diuersi linguaggi; Onde vn tuo Profeta dice cosi: Dall'alto inuiò il Signore fuoco nell'ossa mie, & insegnommi. Dal Cielo dice questo santo, che inuiasti, Signore, il fuoco dell'amor diuino,& insegnasti a chi doni il tuo amore, peroche il tuo santo amore non solo accende,ma insegna ancora. O' di quanta luce di splendori diuini gode l'anima che s'auicina à te,& come pieno è l'intelletto di colui, ilquale ti ama del conoscimento, che l'amor discopre di q̃sti infiniti beni, iquali sono in te. O' Redentor mio, & dolcezza della mia vita,qui dauanti a te stà il mio cuore,desidera appressarsi à te, & non puote per se solo, fà tu padre pietoso ciò che egli non puote. Riceuimi dentro all'intimo

del

del tuo amore. Chiedo, chiamo & cerco, & poi che mi dai gratia perch'io dimandi, fà sì, che io riceua. Daimi che io cerchi, dammi anco, che io ti troui. Insegni à chiamare, apri a colui, che chiama. Appressati al tuo Dio, anima mia, abbracciati co'l tuo sposo Giesu Christo, sia importuna fin che ti dia questo santo amore, accioche amando lo conosca, & conoscendolo, di continuo lo ami.

Come il conoscimento di Dio ne conduce al suo amore.
Med. LXXXVI.

BEnche molte volte ti amiamo, Signore, & Dio nostro, & l'amore discuopra le tue perfettioni, & ti conosciamo perche ti amiamo, nōdimeno se siamo tepidi in amarti, & non ne gittiamo con impetuosa fretta nell'abisso dell'amore, accioche amandoti feriscano ne gli occhi nostri i splendori della tua bōtà infinita; è percioche andiamo nelle tenebre, & fuori del conoscimento che dobbiamo hauere della tua diuina maestà. Il mancamento del non amarti, & la cagione di tan-

ta tepidezza de' nostri cuori nasce dal non hauere la consideratione,& conoscimento che douressimo. Percioche come la esperienza ne insegna, la cagione dell'amor temporale è la beltà corporale, & la speculatione della bellezza spirituale è cagione dell'amor spirituale. Quinci auuiene Signore, che amo con tãta affettione le cose, che io veggo con gli occhi corporali, & tanto tepidamente mio Dio, te, percioche non considero la tua bellezza, che è bontà infinita, hauendo tante cose, che mi portano al suo conóscimẽto per molto cieco, che io sia. Se desidero viuamente amarti, & darti da buon senno tutto il mio cuore, & la mia volontà, chiuderò i miei occhi, accioche non ueggano le vanità, & aprirò il mio intelletto, & mirerò, & inuestigherò la tua bontà infinita, & l'eccellentissimo amore, che mi porti. Gran marauiglia sarà, conoscendo chi sei, il non andare per i monti, & per i deserti gridando, infiammato di carità, & ferito del tuo amore, & dicendo con la sposa. D'amore sono inferma. Marauiglia sarà se non haurò ardente desiderio, & sete grande di seruirti mio Dio,

Can, 2.

da cui nascerà una piena determinatione di guardare con tutta la volontà i tuoi commandamenti per sempre. Inchinisi il mio cuore per osseruare tutti i tuoi commandamenti in ogni tempo; che sono la via delle tue giustificationi. Quantunque la mia vita hauesse da durar sempre sopra la terra, voglio determinatamente in perpetuo osseruare i tuoi commandamenti. O' che bene sente colui, che cosi propone; & offerisce l'anima sua al seruitio perpetuo, & alla guardia de' tuoi commandamenti, mio Dio. Colui che ti ama, guarda i tuoi commandamenti; cosi come non gli guarda chiunque non ti ama: & se alcuno non ti ama, senza fallo procede dal non conoscerti. Ponendo io gli occhi miei, come un'altro augello Fenice, in questo chiaro Sole di giustitia, che disse il Profeta Malachia, douer nascere per noi altri, & considerando i splendori della tua sourana bontà, & i risplendenti raggi d'amore, che con tanti benefici ne mostrasti, procedẽdo dall'infinito amore, che mi porti, batterò l'ali de' miei accesi desiderij fin'all'ardere tutto nel tuo amore, & essere cõuertito in

Sal. 118

Gio. 14.

Mal. 4.

verme,& cenere. O' smisurata bontà del mio Dio, & come porrò io cõtemplare in questo abisso di perfettione,& non ardere in fiamme di diuino amore? Come sarà possibile, che il mio intendimento impiegato in discoprire tanta bontà, bellezza, & sapienza, & rappresentando queste perfettioni alla volontà, resti ella trascurata, tepida,& fredda nel tuo seruitio? Come non ti amerà la volontà, & starà tutta come brage accesa nel tuo amore, & fatta una pura, & viua fiamma d'amore, mostrandole il conoscimẽto, che hò di te tanto grandi,& sourani beni? Se la viuanda, che mangia la mia volontà, & il cibo con cui si mantiene,& si ciba, & gusta non è altro che la bontà, & secondo la sua natura non si inchina, nè si affettiona se nõ al bene, come potrà la mia volontà per molto fredda, & dura, che ella sia, lasciar d'amare il sommo bene, che sei tu mio Dio, bontà infinita,& amore eterno, dignissimo per ogni uia di essere sommamente amato? In queste cõsiderationi, & contemplationi dell'esser tuo spenderò il silentio della notte, alluman do il mio intendimento co'l cono-

ſcimento della tua diuina maeſtà; accioche poſſa dire co'l Profeta. La notte è il mio lume ne' miei diletti, Lume per l'intelletto mio, & diletti ſaporiti per la mia volontà, & dolci molto all'anima mia, con queſte cõtemplationi, & meditationi dell'eſſer tuo il pouero è arricchito di carità, & ſenza queſto conoſcimento, & amore, ogni ricco è pouero. Colui che è di queſto tuo ſanto amore arricchito, è forte nelle dure paſſioni, & malageuoli, è molto allegro nelle buone opere, nè fa con mal piglio, nè ſembiante torto i beni, che opera. Non è faſtidioſo tra i buoni fratelli, & è patiente, & ſofferiſce i falſi. Moſtraſi lieto con Abel, offerendo ſacrificio a Dio, & dichiara con Noe la gran ſicurezza, che ha nelle auerſità, & tribulationi, però che perendo nel diluuio generale tutto il mondo, il giuſto Noe è guardato nel ſeno del diuino amore. Hor che dirò di quanto leale compagno ſia il tuo ſanto amore nella peregrinatione? Conſidero quel che fece quel gran Patriarca Abraamo, ilquale eſce della ſua terra, ſenza ſapere oue lo conduceui, accompagnato dal tuo ſanto amore, & uà

Sal. 138

Gen. 4.

Gen. 7.

Gen. 12.

molto sicuro fra le nationi straniere, & regni, che non lo conobbero. Considero, Signore, la letitia, che da questo tuo santo amore per sopportare qual si uoglia ingiuria per graue che sia, il che si trouerà in Mosè, che ingiuriato & perseguito molte uolte dal suo popolo ribello, tutto sofferisce con l'amore, & carità che haue. Accompagnato da questo amore, trouerò Dauid nelle sue persecutioni, & ingiurie pieno di mansuetudine, & ueggo fortezza si grande, & sì grande braccio di uirtù ne i tre giouini posti nel forno di Babilonia, & come entrano senza timore in quel gran fuoco, il quale rese soaue la carità. Co'l solo amor tuo uiuerò vita dolcissima in questa valle di lacrime, percioche di lui è scritto, che l'amor è forte come la morte, percioche si come la morte uccide il corpo, cosi l'amor della uita eterna amazza i desiderij delle cose temporali. Non posso, Signore, dichiarar con parole la uita dolcissima, che si passa senza i desiderij della uita presente, & di quello che è in lei. Hor nell'amaritudine di questo mondo pone la sua dolcezza l'amore, facendo

Num. 16

1. *Reg.* 24.

Dan. 2.

Cant. 8.

insen-

insensibili le cose di questo mondo. Coloro, i quali hà fatto uiui l'amore,& molto fortunati nelle allegrezze del Cielo : Essendo questo così, quale è la cagione,che ti lascino gli huomini,& amino la vanità,& vadino cercando le bugie ? Di questo fai querela con vno Profeta dicendo ; Che maluagità trouarono in mei uostri padri,perche mi abbandonassero, & andassero dietro la vanità ? Come farebbe querela , & à gran ragione , vn perfetto barone, molto saggio,& ricco , & generoso, essendo lasciato, & dispregiato dalla sua sposa p altro huomo scciocco, difforme,pouero, & molto uile,cosi fai querela Signore, veggendo , che l'anima tua sposa abbandona questa bontà infinita;& il tesoro oue sono raunate innumerabili ricchezze , & perfettioni per la faccia , & per l'amor della terra . O' mio Dio . O' bontà infinita ;& bellezza che non h. termine , le cui ricchezze sono infinita gloria . Lasciandoti, segno la vanita de' miei peccati : leuando di te l'amore, che ti deuo , lo pongo nella menzogna di questa uita , & nella cupidigia della carne, & nelle false ricchezze, & uano honore del

Gier. 2.

 mondo .

mondo. Niuno mancamento è in te, ma tutta la maluagità è mia, & in mestà la peruersità, & il mancamento, quando lascio d'amarti, mio Dio, che sei ogni bene, & essere, & sapiēza, sposo uero dell'anima mia, & fonte di beltà, & gloria. Tu sei quel che dice; Baroni di Giuda, giudicate tra me, & la mia uigna. Che piu potei io fare per la mia vigna, ouero in che gli fui noioso, & che potei io fare per lei, che non l'habbia fatto? Forse non mi feci huomo, & non morì per darle uita? Perche mi lasci dunque sposa mia, hauendoti io creata ad imagine, & somiglianza mia, & ricomperata co'l mio sangue, & pur te ne vai dietro le uanità? Compara quello, che il mondo ti hà dato, & promesso, compara le carezze, & i diletti della tua carne, & le ricchezze; con quello; che io ti dò al presente, & hotti promesso, & vedrai quanto vana sei andando dietro alla uanità. E prouerbio, & commun parlare del popolo, che se la moglie separasi dal suo marito, & si giunge ad altro, già non ui è piu strada che a lui ritorni, peroche si fece immonda, & contaminata in adulterio. Non sono

Ef. 5. Gen. 1. Gier. 3

io di questa conditione, quantũque tu sia di quella. Hai commesso adulterio co' tuoi amanti, cercasti le tue cupidigie dishoneste, & cõ tutto ciò non ti dispregierò, se ritorni à me. Ritorna a me da quest'hora, & chiamami padre.

Che l'amore si leua à cercare cose maggiori. Med. XXXVIIII.

E' Cosa molto naturale, & propria dell'amore, leuarsi ad amare, & procurare cose piu alte; & piu eccellenti, che la uolontà, oue nasce, il che mostrasi per essempio nell'altre creature inferiori all'huomo, le quali si leuano sempre ad altre cose maggiori di loro. Veggiamo, che gli elementi si conuertono in piante; & le piante, & herbe in animali, che le mangiano, & gli animali in huomini, poiche della loro carne si mantengono. Cosi la nostra uolontà per parere di non esser di conditione peggiore, che le cose piu basse di lei, è obligata ad amare cose piu nobili; & eccellenti di lei; accioche possa trapassarsi, & conuertirsi in loro, poiche stà in sua mano, & non ui resta altra cosa, che il vo-

lere. & percioche sopra la uolontà dell'huomo non è altra cosa piu eccellente, se non Dio solo, ragione è, che faccia quel che deue, & segua la sua propria natura, cioè prima, & principalmente che ami il suo Dio, dapoi per questo amore, & vnione appressandosi a lui, si fa vna cosa medesima con lui, conforme à quello, che dice l'Apostolo; Colui che per amore giunge a Dio, si fa vno spirito con lui, percioche essendo cosa molto uile alla uolontà, che è regina nella città dell'anima battersi sotto se stessa in cose uili, con molta ragione dee leuarsi sopra se medesima ad amare, & cercare Iddio, & in lui trasformarsi per amore, poiche è sommo, eterno, & nobilissimo bene, fuori del quale non puote l'anima migliorare, amando tutte le cose create, & possedendole. Entriamo hora tu, & io in conto, anima mia, & ueggiamo quello che guadagnasti di tanto tempo perduto, & mal speso, che desti al mondo. Che si fecero di tanti anni, tanto mal impiegati? Che si fece in tutti i giorni passati? Che frutto hai delle cose, delle quali hora ti vergogni? Amando

1. Cor. 6

Rom. 6.

le

le cose della terra, amasti le cose minori di te, & desti te stessa essendo sposa di Giesu Christo, & creatura molto nobile per faccia vile del mondo. Dei hauere vergogna, veggendo che ti confondino, & uincono le altre creature minori di te, poi che tutte esse naturalmente appetiscono la perfettione, & montano, & si inalzano à cose maggiori di loro, & sola tu miserabile, sei tanto meschina, che contra tutta la tua inclinatione naturale, & nobiltà, che Dio pose in te, ti muti in ciò, che ti fù dato per tuo seruitio, ponendo sopra la tua testa quello che di tutte la cose uolle il creatore che stesse sotto i tuoi piedi. Leua gli occhi tuoi al dentro, apri gli occhi del tuo intelletto, & considera oue sei caduta, & lo stato miserabile oue ti pose la tua peruersa, & vacillante volontà. Conosci la tua dignità, & l'honore in cui ti pose colui, che di nulla ti fece: nasca in te una santa superbia, stimandoti in quel che merita la tua nobiltà: habbi per infamia l'impiegare l'amor tuo in altro, che nel solo Dio. Acciò ti inchina il generoso appetito, che Dio pose in te, & egli vuole, che in niuna

Gier. 3.

cosa di questa patria troui perfetto godimento, accioche la necessità ti porti à chi non puote mancare. All'hora goderai de gli honesti, & dolci abbracciamenti dello sposo.& sarai trasformata per amore nel tuo Dio, percioche se l'amore trasforma l'amante nell'amato, essendo conuertita in Dio per amore resterai deificata, & indeata in lui, secōdo quello che di coloro i quali ama no Dio dice il reale Profeta; Io dissi Dei sete uoi altri, & figliuoli del molto alto. In questo si uede la grā carità di Dio, & il molto chi puo te l'amore, che ci nomiamo figli di Dio, & siamo in fatti.& se siamo, sia mo figli, subito anco heredi di Dio, & compagni dell'heredità con Giesu Christo Hor perche, Signore,& Dio nostro, essendo noi altri secondo l'appetito sensitiuo, & la natura corrotta, tanto amici de gli honori temporali, delle dignità, & de gli stati del mondo, non saremo amici del uero honore, & della dignità che ottiene l'anima nostra, quando amādoti si trasforma in te per amo re? questa è la tanta superbia, uera ambitione, & giusto interesse, che io deuo allegare, tenendo i pensieri

Sal. 81.

1. Gio. 4.
Rom. 8.

miei

miei tãto alti,che rifiuti il poner'il mio amore in altro che in te,nè faccia io soggetto il mio cuore se non à questa beltà estrema,& che non si puote esprimere,bontà infinita,souvrana perfettione, & maestà diuina. Che uolli io in Cielo,ouero in terra se non te? Nelle tue mani sono i miei tempi, & mi dimenticai di me medesimo, se non hauessi posto la letitia di Gierusalemme nel principio della mia allegrezza, & l'amore, che deuo à te mio Dio, & mio Rè, & Signore à tutte le altre allegrezze, & godimenti di Babilonia. Che hai à vedere anima mia in terra essendo stata creata per lo Cielo? che hai à fare con l'amor uano & falso di questo secolo, & co'i diletti momentanei,& corrutibili, essendo eletta per godere delle celesti allegrezze, & perpetue nella gloria? Tutta la gloria della figlia del Rè non consiste nell'interiore godimento delle creature, ma dentro all'interiore della buona conscientia, peroche il godimento è il testimonio della nostra conscientia,& dentro è circondata da varietà di diuerse,& da molte spirituali consolationi. Odi figlia, & uedi, & inchina

Sal. 72.
Sal. 112.
Sal. 136.
Sal. 44.

lâ tua vdita, & obliati del tuo popolo, & della casa del padre tuo. Se non ti conosci, ò la piu formosa delle femine, esci fuori dell'amor del mondo in cui hora viui, & de i peccati in cui hora camini in uoltà, & uattene dietro alle pedate delle tue gregge, seguendo gli essempi, & le memorie, che di se lasciarono i Santi, dando pasto a' tuoi desiderij, cibando i tuoi pensieri, & mantenēdo i tuoi propositi, iquali come mutabili, saltano a guisa di capretti d'intorno le capanne di quei pastori, iquali come Prelati santi, & buoni Pontefici gouernarono la Chiesa, & la edificarono con lodeuoli costumi. Alza il tuo amore à cose maggiori, & poni i tuoi pensieri in quello, che non haurà fine, & ama quello che sempre potrai amare, poiche questo è vn migliorarti, & montare, & ualere, ingrandendo, & essaltando il molto che sei. Cosi mi conuiene, Dio mio, Signor mio, & Redentor dell'anima mia, che io non ami, nè voglia altra cosa nè in Cielo, nè in terra se non te solamente, poiche sei l'honor mio, la mia gloria, la mia salute, & ogni mio bene, rifiutando ogn'altro amore straniero,

Cant. 1.

Sal. 72.

niero,& peregrino, come contrario, all'honor mio, & nemico della salute mia, & del mio godimento. Percioche essendo l'amore cosa tanto nobile, tanto libera, & si possente, che muta la volontà nella cosa amata, ponendola sotto il suo imperio, & commandamento, è cosa indegna,& brutta, che cosa veruna, laquale sia piu bassa, ò minore della volontà tanto eccellente, habbia Signoria sopra lei; & la posseda; & percioche l'amor mio è spirituale, & tale quale è la volontà d'onde nasce, per questo tutte le cose corporali sono di lui indegne, & non lo meritano; poiche per essere spirituale, è molto migliore di tutte loro. Non vogliate, dici, tu Signore, dar il santo a cani, & non gittate le perle a' porci. Non è ragione, che questa pretiosa pla, & la inestimabile margarita del mio amore, dia io ad altri, che a te mio Dio; poiche tu solamente sei degno del mio amore. Non ho io da amare cosa, che si possa vedere ò vdire, ò con alcuno de' sensi corporali comprendere. Et percioche non è cosa giusta, nè lo patisce la ragione, che vno eguale habbia la Signoria sopra un'altro eguale,

Mat. 7.

Mar. 13.

eguale, però niuna volontà creata è degna del nostro primo amore, nè d'hauer Signoria sopra la nostra volontà. Et per questo non hò io da poner' il mio amore nelle creature senza ragione, nè insensibili per essere l'amor mio spirituale, & essi materiali, temporali, & corporali, nè anco cõuiene, che io faccia soggetta la mia volontà ad altra volontà rationale, essendo cosi buona come quella. Onde tu mio Dio, & Signore creatore di tutte le cose, & non creatura, tu solo sei dignissimo, & meriteuole di possedere la mia volontà, & d'hauer signoria sopra noi altri, hauendo il nostro primiero amore. & non solamente, se habbiamo sano giudicio, & conoscimento dell'esser nostro, ti dobbiamo Signore tutto l'amor nostro, nè conuiene amare chi noi siamo, se nõ te, ma parimente vi è proportione, & similitudine, che io ami del tutto, chi in tutto, & per tutto mi ama: di maniera che dando quel poco, che io posso in amare, sodisfò al molto che deuo, desiderando amar te Signore, & creator mio, & ogni mio bene.

Che colui ilquale non ama Dio gli fà ingiuria, & à se medesimo danno.
Med. LXXXIX.

PAssando l'amore la volontà nella cosa amata, & ponendola sotto la sua signoria, & possessione, perciò la volontà non puote salire, nè stendersi in piu di quello, che la cosa principalmente amata si stende. Onde segue, che se quella cosa piu amata è uniuersale, ò particolare, che l'amore cosi anco sarà, & come non puote essere piu d'una la cosa piu amata, cosi nella uolontà non puo essere piu d'uno l'amore. Ondo posso io chiaramēte conoscere, Signor mio, che colui ilquale co'l principale amore io amo, fonda, & edifica nella mia volōtà vn primiero amore, che è capo, & origine di tutte l'altre affettioni, che dalla uolontà possono nascere; di maniera, che dalla cosa piu amata si genera nella volontà un primiero amore, ilquale, si come da una radice, si leua nell'anima un'arbore, che si moltiplica in tanti rami quante cose fossero, che dopo le piu amate in essa, & per essa si possano amare. Da

da te, Signore, nascono tutte le cose, & scaturiscono come da suo principio, & con cui stanno tutte congiunte; secondo l'ordine della sua prouidenza, è necessario, che colui il quale primieramente ti ama, ami per te, & in te tutte le tue creature, & si faccia tanto ampio, & aumentato il suo amare, quanto cresciuto si mostrò il tuo amore in far tutte le creature, che di nulla creasti. Quantunque nondimeno sia l'amor tuo infinito, & il nostro habbia fine. Nel matrimonio l'huomo è quello che commanda, & la moglie obedisce, laquale non si puote maritar con altri, essendo viuo suo marito. In questa maniera la volontà, che è come la moglie soggetta, & obediẽte alla cosa primieramente amata, non puote hauere piu d'un'amore, & vna cosa amata, come la moglie piu di un'huomo, & in tanto che dura la cosa amata, non si puote separar da lei, come la moglie non si puote separare, nè leuarsi da suo marito in tanto che viue. & come la femina, che si marita cõ vn'huomo sauio, formoso, illustre, & ricco, stà honorata, ricca, & viue contenta, & per lo contrario, stà discontenta, &

affrontata quando si vede maritata
con vno sciocco, brutto, vile,& in-
fame: così la nostra volontà stà pro-
spera, & honorata secōdo il primo
che ama, peroche se pone il suo
amore,& si marita,amando cose no-
bili,& buone,ella è ben'impiegata,
& honorata: & al rouescio, se ama
cose vili,& terrene,stà abbattuta, &
dishonorata. Mira dunque anima
mia, oue poni il tuo amore, & che
è quel che ami, percioche tal sei,
quale è quello a cui desti, & com-
mettesti la tua volontà. Quando
ami Dio,sei molto honorata con si
ricco,& nobile sposo,come è Giesu
Christo: & amando il mondo, hai
marito pouero, brutto, infame, &
vile. L'amor ti conuerte in quel
che ami. Nabuchodonosor perche
amaua i suoi appetiti sensuali, co-
me fanno le bestie, così andò,come
Dan.4. tale,pascendo herba ne i monti. Di
alcuni, che lasciando l'amor del
creatore lo posero nelle bellezze,
& abominationi della terra, dice
Rom. 1. l'Apostolo, che mutarono la glo-
ria di DIO incorruttibile con
somiglianza, & imagine corrut-
tibile di huomo, & di augelli,qua-
drupedi, & serpenti, in queste

mostruose figure ti conuerti, all'hor che lasciando l'amor del Creatore, ami disordinatamente le creature. O' quanto uile sei fatta replicando i tuoi rei sentieri. Hor lascia questo amor terreno, & mira quãto piu honorata, & ricca hai maritata la tua volontà per amore nelle cose, che sempre durano, & sono celestiali, & supreme. Come la donzella che si marita cõcipe, subito vn'amore al suo sposo per uirtù del quale vuol bene a tutti gli amici, & paren ti dello sposo: & se questo sposo muore, & ella si marita con vn'altro, subito si disface nel suo cuore quel primo amore, & tutti gli amori, che da lui si cagionarono, & nacquero, & si genera vn'altro nuouo amore, che così anco è radice di mol ti altri amori. Questo medesimo accade alla nostra uolontà, la quale quando ama Dio, è ricca, & abondante di beni, & honorata, & ama per amor di lui il prossimo come parente dello sposo, & amico suo: & quando lascia Dio, & piglia altro nuouo amore mondano contra rio al diuino, ama queste cose uili con tutte le sue turpitudini, & abominationi, & come la femina in

Gier. 2.

vno isteſſo tempo non puote haue-
re due mariti; coſi la noſtra volon-
tà non puote hauere due amori, ma
vn ſolo primiero amore, co'l quale
ha da amar Dio, ouero alcuna crea-
tura, poiche egli è impoſſibile ama-
re ambidue egualmente, & con uno
primiero, & principale amore. Tra
tutte le creature quella è primiera-
mente amata dalla uolonta, che a
lei è piu amica, & vicina, & percio-
che la volontà può couertire, & vol-
gere ſopra ſe il ſuo proprio amore,
quinci è, che ama ſe ſteſſa piu che al
tra creatura, percioche niuna ve ne
è piu proſſima a lei, nè piu amica
di quel che eſſa è a ſe medeſima. Per
la qual coſa quando il tuo diuino
amore nō è prima nella uolontà, di
neceſſità ui ha da eſſere l'amore,
che la medeſima volontà porta à ſe
ſteſſa: & quinci è, che quando io nō
amo principalmente mio Dio, &
Signore, ſubito amo me ſteſſo; & la
mia propria uolontà. Ma la vo-
lontà, che primieramente ama ſe
ſteſſa, fa ſe ſteſſa ſuo proprio fon-
damento fuori di Dio. Et aman-
do ella ſe medeſima per ſe, ſubito
ama tutte le altre coſe ſecondaria-
mente per ſe medeſima, & in tutte
loro

loro non ama altra cosa, che se stessa. Cosi come colui, che ama principalmente la tua diuina maestà, ama tutte le altre secondariamente in te,& per te;di maniera,che in loro non ama altra cosa se non te;cosi la volonta, la quale principalmente ama se stessa, ha per giunta il tuo santo,& diuino amore. Tal volõtà come è questa è maluagia,traditrice, ladra, & diabolica, poiche con empia mano ti ruba Signore, essendo suo fattore, in quanto è in lei la tua gloria, & il tuo honore, & possanza eterna, percioche l'amar la sua propria uolontà con primiero, & principale amore solamente appartiene a te Signore,& Dio nostro; & niuno altro lo deue fare; Per questo cadero gli Angeli dal Cielo, & tu Signore dici che vedesti Satana a cadere dal Cielo come uno raggio. Quinci nasce, che quando la uolõtà humana ama primieramẽte se stessa,ti ruba, Signore,& Dio nostro,& attribuisce à se stessa quel che tu solo dei possedere, & proprio è tuo, & non d'altri, & fassi Dio in quanto è in se, dandosi l'huomo à se medesimo le lodi,gli honori, l'amore,& la gloria, che à te solo, come

Luc. 10.

me a Dio, & creator suo appartiene: & così in questa maniera si fa tua capital nemica, & molto dissimile à te, percioche ingiustamente alcuno attribuisce à se stesso le cose le quali giustamente sono tue. & se tale è chi ama, quale è il suo amore, chiara cosa è, che se il suo amore è cattiuo, ò falso in odio, & dispregio tuo, è necessario che quel tale huomo sia cattiuo, & falso dispregiato, & odiato da te, Signore, come tuo nemico, & vsurpatore delle tue diuine eccellenze. Hor per non cadere nell'abisso, di tanta abominatione, & miseria, io ti hò da amare, Dio mio, speranza mia, & dolcezza della mia uita sopra tutte le cose, leuandolo da queste cose inferiori, & terrene. Percioche essẽdo proprio dell'amore il dimandare, & riceuere amore, niuna cosa deue amar la nostra uolõtà da chi nõ possa ella essere amata con maggior amore, di quel che ama, però niuno dà una cosa buona, se non per vn'altra, che è migliore; & perche le creature inferiori all'huomo non possono render amore, non deuono dalla nostra volontà essere amate, ma solo quello douiamo amare quãto possiamo,

che

che paga il nostro amore limitato, & finito con amore infinito, & eterno.

Della contrarietà, che è tra l'amor di Dio, & l'amor proprio.

Med. XC.

IL tuo santo, & diuino amor, Dio nostro, & creator nostro, è radice & fondamēto d'ogni bene, & l'amor proprio fonte d'ogni male. Il tuo amore ne fa tuoi amici, figli tuoi per adottione, & heredi de' tuoi beni eterni. Il tuo santo amore allumа l'intelletto, infiāmma la volontà, allegra il cuore, accende i nostri desideri, fa soaui i nostri trauagli, & dà il merito alle nostre buone opere. Ne guida nel nostro pellegrinaggio, insegna il camino del Cielo, ne conforta nel tuo seruitio, assicura la conscienza, ricrea l'intimo dell'anima, & è vera vita di lei, ne leua al porto sicuro del Cielo, & fa habitanti della felicità eterna, compagni de' Santi Angeli, & perpetui cittadini della celeste Gerusalemme, che è la gloria. Per lo contrario l'amor proprio è il fondamento di tutti i mali, abisso di perditio-

ne, morte dell'alma, boia della mala conscienza, tormentatore della ragione, & cagione della perditione humana. Parlando de i danni che uengono dall'amor proprio, dice il tuo santo Apostolo nella seconda Epistola, che scrisse à Timoteo; Ne gli altri tempi verranno giorni perigliosi, & saranno gli huomini amatori di se medesimi, cupidi, gonfi, superbi, bestemiatori, disobedienti à suoi padri, ingrati, maluagi, senza amore, & pace, peccatori incontinenti, senza mansuetudine, senza benignità, proterui, altieri, amatori de' suoi diletti più che di Dio, hauendo specie, & sembianza di pietà, & negando la sua uirtù. Di tutti questi mali posti qui dall'Apostolo, è il fondamento l'amor proprio, & così disse al principio, che vi sarebbono huomini amatori di se medesimi, & dapoi disse i mali, che seguirono dall'amor proprio, scriuendo quella schiera di vitij, & peccati. Questo è il cimento della città di Babilonia, che è la confusione infernale, & la machina di tutti i vitij, & mali; così come l'amor di Dio è il fondamento sopra il quale si edifica la celestiale Gerusalemme,

Tim. 23

salemme,

ſalemme, che è la gloria con tutti i
beni, & uirtudi, & meriti. Due
amori fabricarono due città: l'amor
di Dio fin'al diſpregio di ſe ſteſſo: l'a
mor di ſe ſteſſo fin'al diſpregio di
Dio. Quãdo l'anima noſtra ama da
buon ſenno Dio, viene à diſpregiar
in tutto, & à negare ſe ſteſſa, & que-
ſta è la città celeſte di Gieruſalem-
me edificata ſopra l'amor di Dio.
Et al rouerſcio, l'huomo cattiuo, &
peruerſo, ama molto ſe medeſimo,
fonda la città infernale di Babilo-
nia nell'amor proprio, & peruengo-
no le ſue mani fin'al diſpregio di
Dio. Due termini habbiamo da
conſiderare, l'vno de' quali è Dio,
& l'altro ſiamo noi altri. La volontà
è nel mezo, & come una coſa piu
s'auicina ad uno eſtremo, piu s'al-
lontana dall'altro, coſi la noſtra
uolontà, quanto piu s'appreſſa
à Dio, piu s'allontana da noi
altri, & quanto piu s'allontana
da noi altri, piu s'appreſſa à Dio.
Quinci ſeguita, che quãto vno ama
piu Dio, meno ama ſe medeſimo,
poiche la volontà auicinandoſi à
Dio, ſi allontana da lui: & per con-
ſeguente, quanto piu vno ama ſe
medeſimo, meno ama Dio, perche

appressandosi a lui, la volontà si và allontanando da Dio. Et tanto puote appressarsi la volontà all'anima meschina per amor proprio, che del tutto si dimentichi di Dio, & istia per amore tanto presso all'huomo, & tanto separata, & lunge da Dio; che venga a dispregiare del tutto Dio, secondo quello, che è scritto;
Pro. 18. Il cattiuo quando venisse al profondo de' mali, dispregia. Per lo contrario ne' buoni tanto si puote appressare la volontà a Dio amandolo, & separarsi l'huomo da se stesso, che venga il giusto à dispregiare in tutto se stesso. Questo veggiamo in molti Santi di grande perfettione, i quali sono tanto trasportati in Dio per amore, & conuertiti in lui, che sono dimenticati di se stessi, & come huomini posti fuori di se, & de' suoi sensi, & obliati di tutto ciò che è di qua, paiono piu tosto huomini dell'altro mondo, che di questo, & cosi gli huomini gli hebbero per matti, veggendo, che non auertiuano alle sensibili cose della terra.
Gal. 2. Del numero di questi era quel santo Apostolo, che dicea; Viuo io, & già non io, ma viue in me Christo. I piedi dell'anima sono l'amore, &

l'amor la porta oue vuole, che vadi, & dall'amore è condotta a Dio, ouero al mondo, & l'amor la porta al creatore, ouero alla creatura. L'amor proprio la allõtana da Dio, & la porta all'huomo per suo danno; & l'amor di Dio la separa dall'huomo, & la porta a Dio per honor suo, & profitto. L'uno amore conduce l'anima nostra al suo sposo Giesu Christo; & l'altro amore la fa serua, & schiaua del Demonio. Et cosi come questi due amori sono fra loro molto contrari, & nemici, cosi vi sono due odij contrari à questi. L'amor di Dio compagna subito, & segue vn'odio, co'l qual odio siamo obligati ad hauer in horrore tutto quello che è contrario all'honor di Dio, percioche essendo l'amor di Dio, & l'amor di se medesimo contrarij, cosi l'odio di Dio, & di se sono contrarij, & estremi. Ma l'odio proprio, & l'amor di Dio non sono contrarij, anzi si conuengono molto bene fra loro, & sono in salute dell'huomo; cosi come l'amor proprio, & l'odio, & la malauoglienza di Dio non si contradicono, ma concordano, & sono nella perditione dell'huomo; &

quinci è, che coluiilquale s'allontana dall'amor proprio, passa all'amor di Dio, di contrario, in contrario: & al rouescio quel che si allontana dall'amor di Dio, passa subitamente all'amor proprio. Et parimente in allontanandosi dall'amor proprio, và subito a dare con se nell'amor di Dio: & in allontanandosi da Dio, uà a dar nell'amor di se medesimo. Et quantunque sia uero, Signor, & Dio nostro, che posso io odiarmi, cioè la mia vita sensuale per essere piena di colpe, & di fiacchezza; ma tu, Signore, non puoi essere odiato dalle tue creature in quanto Dio, & per rispetto, & ragione della tua Deità; poiche sei sommo bene, obietto infinito di bontà, & essa medesima bontà, quantunque habbiamo detto, che sei odiato dalla maluia della nostra peruersa volontà, non in quāto Dio, & bene infinito: perche questo repugna alla natura della nostra volontà, ma in questo sei seuero per castigare i nostri peccati; Percioche come è possibile, che la nostra volontà non arda in fiamme d'amore, ponēdo dauanti a se bene si grande? Portata è la mia uolontà dall'impetuoso

amor

amor tuo; percioche il tuo santo amore la fà giusta, santa, humile, & benigna: & l'amor proprio la fa ingiusta, gonfia, & bestiale: il tuo santo amore la fa quieta, dolce, & amicabile; & l'amor proprio commossa, inquieta, insipida, & contentiosa. Vna delle cose, che loda, & inalza questo tuo santo, & diuino amore, & condanna l'amor proprio, è, che potendo l'amor di Dio essere vniuersale, cosi puote essere uno, & simile in molti huomini, quantunque siano infiniti. Durante ilquale tra loro, è necessario, che tutti habbiano pace, & concordia, & che stiano in contento, & godimento gli uni del bene de gli altri. Ma quado alcuno prima, & piu principalmente ama se medesimo, all'hora subito cerca il suo particolar honore, & la sua gloria, il proprio vtile, & interesse, i suoi diletti, & piaceri, abbandonando qual si uoglia altro honore straniero per difendere, & conseruare il suo proprio; subito mormora de i beni, che altri hanno; se pensa, che a suoi contradicano; & quinci nascono le ire, inuidie, odi, & nimicitie, & tutti gli altri peccati. E cosi nobile l'amor di Dio, che non

solo riceue compagnia in amare, ma anco vorrebbe, che tutti facessero l'istesso. Colui, che ama Dio, vorrebbe, che tutti amassero Dio, & desidera tirare tutto il mōdo à questo diuino amore, & così veggiamo, che colui ilquale è deuoto di vn Santo, vorrebbe, che tutti fossero diuoti di quel santo, che egli ama, percioche l'amore spirituale è pieno di carità, & comprende ogn'uno. Il reale Profeta Dauid, nel cui petto ardea questo santo amore, inuita tutti ad amare, & lodare Iddio, non solo gli huomini giouini, & vecchi, & donzelle, & Angeli, & creature dotate di ragione, & d'intelletto, ma anco i Cieli, il Sole, la Luna, le Stelle, lume, acqua, terra, Dragoni, fuoco, grandine, gelo, monti, & colli, arbori, & cedri, bestie, pecore, augelli, serpenti, & le altre creature tutte senza senso, & ragione. Se nel nostro cuore fosse questo tuo perfetto, & santo amore, Dio mio, & Signor mio, non vorressimo altra cosa; se non che tutte le vene del corpo, & le arterie, & tutte le parti, che sono in lui stessero sempre lodandoti, & benedicendoti, & che tutte le herbe de' campi, & tutto quanto ciò che

Sal. 148

crealti

creasti, stessero di notte, & di giorno, & sempre lodando il tuo nome. Non è inuidioso questo tuo diuino amore, ma nobile molto, & generoso, & così per la sua perfettione riceue compagnia in amore, & uorrebe, che tutti ti amassero. Molto al rouescio di questo fa l'amor proprio, per essere contrario in tutte le cose al tuo santo amore, ilquale per essere da poco, grosso & tristo vuole essere solo, & non riceue cōpagnia in amore. Colui, che per via de' sensi, & con vanità ama una persona non vuole, che niuno l'ami se nō esso, nè che le parli, nè che la guardi, & sopra ciò suole anco far brighe, & molti odij, & nemicitie tra questi folli, & uani amāti nascono. O nobile amor diuino, vieni all'anima mia, & inuialo, Signore, fin dal trono della tua gloria alle mie viscere, accioche gittando fuori l'amor proprio, che mi turba, & tormenta, con letitia ti ami, & serua come meriti d'essere seruito, & amato.

De i frutti dell'amor di Dio, & de i danni dell'amore proprio.
Med. XCI.

MIra dunque anima mia, hora che puoi piantare nella tua uolontà l'uno de' due amori, che sono l'amor di Dio, ò l'amor proprio. Percioche non potendo essere se non due amori primi, & molto tra se contrari, cosi non possono essere se non due i frutti loro, & si contrari, come le radici, d'onde nascono. Et percioche d'ogni opera, che l'huomo fà, non resta con lui nel fine di lei, se non godimento; ò tristezza, che è tutto il guadagno, & il frutto de' suoi trauagli, & opere, perciò questi due soli, che sono godimento, & tristezza, sono i frutti finali, & i guiderdoni di tutte le opere humane. Percioche tutto quello, che fa l'huomo è per acquistare godimento, & letitia, il che perfettamente hauuto, & ottenuto, niuna cosa cerca piu auanti. Il vero godimento è il buono, & uero frutto dell'huomo, ilqual nasce dall'amor di Dio. La uera tristezza è uero male, & marcito frutto del-

l'amor proprio. Et essendo Dio immortale, possẽte, formoso, & buono, & saggio. così il godimento, che dal suo amor esce nella nostra uolontà haue queste medesime proprietà. Et quanto si stende l'amore, tanto si moltiplica, & allarga il godimento, che dal ui nasce. Et per questo, così come l'amor di Dio si stende alle creature, & principalmente al prossimo, che è imagine di Dio, così colui, che ama Dio, hà infiniti godimenti d'infinite creature, & principalmẽte di quelle, che conosce essere piu vicine al suo creatore. Et non solo qui in questo esilio, amãdoti Signore, & Dio mio, goderò di uero godimento, & di letitia interiore, ma goderò nell' altra uita di godimento, che non si puote esprimere, godendo, & vsando del sommo bene, & ueggendo quelli, i quali qui amai in carità godere della tua diuina essenza insieme con me. Percioche si come il tuo santo amore qui in questa uita si stẽde à tutti li prossimi, così nel cielo sarãno tutti partecipi del godimento, & frutto di questo diuino amore. In quel beato regno, oue il tutto è amore, & perfet-

tione, tanto amerà ciascuno l'altro, quanto se stesso; & perciò è necessario, che iui tanto si godi del bene dell'altro, quanto del proprio suo. Et come iui saranno innumerabili huomini, & Angeli, li quali ameremo, come noi stessi, segue da questo, che egualmente della sua felicità, & della nostra noi goderemo, & secondo questo egli è incontanente molto chiaro, che quel godimẽto, ilquale del bene de gli altri riceuiamo, sarà miglia di uolte piu; & maggiore di quello che della nostra felicità habbiamo infelicissimo, & auenturoso stato: & non essendo all'hora à niuno, che del tutto possa sentire la grandezza del godimento della sua propria gratitudine per picciola che sia, uò pensando hora come potrò esser bastante à riceuere per rispetto à ciascuno di tutti gli altri, beati godimenti infiniti, & di cosi smisurata gloria. Necessario dunque è, che fin al non capere piu godimento ciascuno stia iui pieno di godimento come uasello molto colmo. & oltre à ciò in quella beatitudine amando ciascheduno de i beati piu te mio Dio, che se medesimo, & che tutti gli altri insieme, se

gue,

gue, che senza coparatione si godera piu della gloria, & felicità tua sola, che della sua propria, & di quel la di tutti i beati insieme. Mira dũque hora, anima mia, quanto smisurato è il godimento che ti donerà l'amor di Dio dopo questa uita.
Hor nè anco il corpo rimarrà digni no di questo godimento, peroche l'anima, la quale in cielo ama Dio, & il prossimo, ama il suo corpo ancora, il quale desidera essere riparato, & ad essa stessa restituito, accioche tutto l'huomo intero habbia uita felice. & poiche l'anima vuole, & desidera, che il suo corpo si ripari; certamente sarà riparato, poi che come dice Dauid, la uolontà di quelli, che l'amano farà il Signore, & vdirà il priego loro. Iui sarà Signore il mio godimento perfetto, compiuto & pieno, il quale, come tu dici, niuno potrà leuarmi. Questi dunque sono i frutti, che dal tuo santo, & diuino amore procedono, & questi sono i beni, che riescono da questo sourano, & chiaro amor tuo. Mira dunque, anima mia, se è giusto, che tu ami il tuo Dio, & Signore, poiche il suo amore è cagione che in questa uita porti lieta, &

Sal. 144.
Gio. 16.

buona uita, & godi dopo questa uita di tali, & di si eccellenti frutti, quali li hauerai nel Cielo, se amerai con tutto il tuo cuore il tuo sposo Giesu Christo in terra. Per lo contrario dal peruersissimo amor proprio nasce un falso godimēto, vano, & molto breue, & che passa in un momento, & che vacua in un punto, & lascia tristezza, & tormento intolerabile nell'anima, portandola poi seco all'inferno. Come dall'amor di Dio nasce vita eterna, cosi dall'amor proprio procede morte durabile, infernale, & abominatione, d'onde poi la morte, come dice il

Sal. 48. Salmista; Pascerà i dannati, perche moriranno, & nō finiranno giamai di morire. Come ne accade nel rompere co' denti vna noce, la quale di fuori pare sana, & buona, & empie la bocca di poluere per essere vota, & marcita; cosi accade, Signore à noi altri co i frutti, che ci dà l'amor proprio, poiche tagliando, & gustando de' diletti, & uani piaceri del mōdo, che in superficie, & nell'esteriore sembrano giocondi, & ueri, essēdo nell'interiore molto amari, & insipidi. Frutti uani, & voti sono i frutti dell'amor proprio,

de' quali frutti parlaua l'Apostolo à certi, che gli haueano prouati. Che frutto haueste delle cose, di cui hora hauete vergogna? Il frutto, che caua l'anima del tuo santo, & diuino amore è farla stabile, ferma, indiuisibile,& di vigore perpetuo, libera, & à niuna creatura soggetta: ma l'amor proprio la fece mobile, inconstante, fiacca, partita, timida, codarda, & ad ogni uanità sottoposta. Questo santo amore la fà ricca, satolla,& abondante d'ogni bene: & l'amor proprio la fà pouera, vana, affamata,& mancante di ogni bene. Frutto saporito, & profitteuole per la nostra anima produce questo diuino amore, poiche fa che more nella sua terra,& nella sua casa,& nel suo regno: ma l'amor proprio la bandisce, & la fà peregrina, fuggitiua, & la pone sotto il giogo di Faraone. L'amor diuino alluma, & fa chiaro l'intelletto, accioche l'huomo conosca se stesso tutto di dentro, & di fuori,& il suo Dio nel grado che gli è conceduto, & tutte le altre creature. Ma l'amor proprio è tenebroso, & oscuro, & cosi annuuola l'intelletto, & offusca, & oscura la volontà in modo, che non

Rom. 6.

conosca

conosca perfettamente l'huomo se stesso, nè il suo Dio, nè alcun'altra creatura. & per concludere di questi frutti buoni, & rei, i quali da questi due amori procedono, mira, anima mia, gli effetti dell'uno, & del l'altro, & vedrai quanto contrari sono in tutte le cose. Vuole l'amor di Dio, che le aiutino a seruire, & amare Iddio, & che siano molti, che gli tengano compagnia in amarlo, & seruirlo, come veggiamo in Mosè, che come amico di Dio, dimandaua a Dio chi lo aiutasse, & cosi gli diede suo fratello Aaron: & altra volta dimandò piu aiutanti nel seruitio diuino, & gli diede settanta baroni. Cosi a Beseleel, che era buono gli diede il Signore Ooliab per l'opera del tabernacolo. La beata Marta, come santa femina, la quale tenea nel suo cuore l'amor di Dio, pregaua il Saluator, che cō mādasse a sua sorella Maria, che la aiutasse a seruire Giesu Christo, & si lamētò di lei, pche nō la aiutaua, pcioche haueREbbe voluto qlla sāta vergine, che tutto il mondo si fosse occupato in seruire, il Redētore del mondo. Cosi coloro i quali amano Dio, nō dissegnando sopra l'interesse particula-

Es.7.
Num.11
Ex.31.
Luc. 10.

re, ma solamente proponendose l'honor, & la gloria di Dio, desiderano, che tutti amino, & seruano Dio. L'amor proprio fà al rouescio, percioche procurando il profitto suo proprio, lo vuole tutto per se; & così non vuole l'amatore di se medesimo, che altri si faccia intimo al Principe, ò Re, & vuole esser solo, & hauere egli solo tutti gli offici, peroche disegna più sopra il suo vtile, & honore, che sopra il buon seruitio del Principe, ò del potente. La carità, dice l'Apostolo, non procura le sue proprie cose. Et se tu Signore, non cercasti venendo da Cielo in terra altro, che me, nè trattasti del tuo interesse, ma del mio bene, & profitto, perche Dio mio, & Saluator mio, non ti amerò io molto da buon senno, procurando la tua gloria solamente & il tuo honore, dimenticando me, & tutte le mie cose? Poiche dunque si cauano frutti sì buoni, & dolci dal tuo santo amore, & sì peruersi, & dannosi dall'amor proprio, amar ti deuo, Signor mio, con tutte le mie viscere, & con tutte le mie forze, & con tutto il mio cuore, accioche godi de' beni, i quali da sì generoso amore procedono in terra, & in Cielo. *Come*

1.*Cor.*13

Come la breuità di questa vita ne inuita ad amar Dio.
Med. XCII.

QVesta uita si breue, & trauagliosa, che patisco, mi dice, Signore, che ti ami con tutte le mie viscere. Se considero la eternità della vita futura, oue haurò perpetuo riposo, ouero durabile tormento, & miro la breuità, & miseria di questa vita corruttibile, come potrò far soggetto il cuor mio alle cose lequali, non essendo ancor giunte, sono passate in un punto, & separarlo dall'amor di ciò, che dura per sempre? Quantunque tutta la vita, che hò qui, fosse gioconda, prospera, lieta, & accōpagnata da ogni recreatione, & passa tempo, solamente per la breuità di lei, & per vedere, che niun frutto si caua da' suoi vani, & falsi piaceri, l'haurei da disamare, & poner in te solo il mio amore, & in quella beata uita, che non verrà giamai a capo, tanto piu essendo questa vita humana così piena di trauagli, & miserie per tutto il successo di lei, che, quanto a

Ex. 1. questo piu trauagliati, & afflitti viuiamo

niamo noi altri, che gli animali, che mancano di ragione. La rea vita, che tenea il tuo popolo d'Israele in Egitto, gli fu cagione, che ti chiamasse, & che desiasse la terra di promissione. In nascendo l'huomo, comincia a piangere, & nel successo della uita lo distempera il freddo, il calore lo affligge, il fuoco l'infiamma, l'acqua l'affoga, la terra gli cagiona fatiche, le infirmità lo indebolisc ono, & tormentano, i dolori lo trauagliano, la pouertà l'affanna, le ricchezze gli recano cure, la uita gli è breue, & la morte và in aguati. Hor come veggendomi assediato da tanti affanni, & dolori, & piu di quelli, che tolerauano coloro che erano in Egitto perseguitati, nè coloro, iquali stauano prigioni piãgendo il suo esilio sopra i fiumi di Babilonia, non ti chiamerò, mio Dio, desiderando la mia libertà, & la terra di promissione, raccordandomi della celestiale Gerusalemme, veggendomi prigioniero, & sbandito in questa ualle di lacrime? Come non dispregierò questa vita temporale, & amerò la eterna? Considerando tutta la mia passata uita, trouo al mio conto, che tutti i suoi piaceri

Sal. 176

ceri sono meno, che il decimo de' suoi trauagli. I mali, che qui ne tormentano, ci sforzano a cercare, & desiare la tua diuina presenza. Così fece molte uolte quel santo Re

Sal. 119

Dauid essendo tribolato, & perseguito, & perciò disse nel Salmo; Chiamai il Signore nella mia tribolatione. Che ha da vedere il mio cuore in queste cose della terra, poi che tutte esse mi cacciano da se, & a te mi inuiano? I trauagli della uita mi dicono, che cerchi la uera uita celeste, & la cura, & fatica, che mi porge l'amor della terra, ch'ami solo te mio Dio, & Signore, unico ben mio, refugio dell'anima mia, mi ammonisce. Non hauea tante miserie, nè staua così intorniato d'affanni, & da necessità, & tribulationi il cuore di quel meschino figlio prodigo, quanto è afflitto, &

Luc. 15.

ristretto l'inquieto, & turbato cuore, quando se ne uà inuilupato nell'amor del mondo. Volgendomi a te, come a nuoua luce, è l'anima mia allumata. Sempre, che da buon senno, dispregiando, & odiando questo serraglio del mondo, ami la tua diuina maestà, trouerò una allegrezza inusitata, & interno godimento,

mento, ilquale comparti a coloro, che ti amano. O' sventurati huomini, & creature infelici, perche cercate i vostri diletti, & contenti nelle abominationi, & turpitudini de' sensi? Venite, & vedete quanto soaue è il Signore, quanto dolce, & dilettevole è la sua conuersatione. O' se gustaste pur un poco della dilicata conuersatione di Giesu Christo, & quanto è egli di buona volontà, odiareste tutte le conuersationi del mondo. Lascia, anima mia, lascia di già queste vanità, & inganni, che tu ami, & appressati a Dio per amore, peroche piu soaue è vna goccia della consolatione del Signore, che gli alti, & profondi pozzi delle mondane consolationi. Non puote durar molto l'amor della creatura, che passa in vn punto, & tanto tosto lascia di essere; ma l'amor del Signore è quello che per sempre dura. Hor perche vuoi porre l'amor tuo in cose, lequali si tosto hai da lasciare? Non dire, come disse Aaron, *Leu.* 10. che non puoi far festa al tuo Dio con tristezza, nè amarlo fra tanti trauagli, percioche queste tristezze, & tribolationi, che patisci, non sono altro, che colpi, che Dio ti da co'l

bastone

baſtone della auerſità, per cauare dalla durezza del tuo cuore, come da una ſelce, ſcintille di fuoco d'amore diuino. Veggendo il pietoſo Signore, che con benefici non può intenerirti, anzi come ſelce ti induriſci, feriſce il tuo cuore con dolori per cauar da lui fuoco d'amore. Coſi fece con Manaſſes Re di Giudea, ilquale non conuertendoſi a Dio co' molti benefici, che gli facea, diedegli colpi di auerſità, & con ella conuertiſſi a Dio, eſſendo preſo in Babilonia, & amò il ſuo creatore nelle tribulationi. Et ſe la breuità della uita, & le ſue miſerie nõ ti mouono ad amare il tuo Dio, oue è uita eterna, & beata, mouati le pene dell'inferno, che patiranno coloro, che non amano Dio: mouati quelle freddiſſime neui, che dice Giob, con le quali gitterai da te le neui del tuo freddo, & gelato cuore, & mouanti quelle fiamme ardentiſſime del diuino furore, acioche hora arda con l'amoroſo, & dolce fuoco di Gieſu Chriſto. Se in queſte coſe temporali, & che ſi poſſono uedere, non è vero, & ſtabile amore; & non ſi puote amare ciò che non ſi puote vedere, ſeguirà

2.par. 36.

Giob.24

vna perpetua miseria a colui, che non troua amore, che duri. Niuno puote essere beato senza amore; & è cosa manifesta, & ferma essere miserabile colui, che non ama quel che è. Non solo beato, ma ne anco huomo si potrebbe chiamare colui, che obliato della humanità, & dispregiando la pacifica compagnia, & conuersatione humana, amasse se stesso solamente con uno solitario, & miserabile amore. La carità è vn'amore gratioso, che passa ad altri, per cui niuno è detto hauer carità con se medesimo, perciochè fa mestieri, che l'amore si stenda ad altri. Vile è colui, che leuando il suo amore da Dio, & dal suo prossimo, lo attribuisce a se medesimo. Ne desti, Signore, la uita trauagliosa, affinche ti amiamo, & gli amici tuoi desiderano vedersi liberi del peso della carne per amarti liberamente. L'Apostolo si chiama miserabile, & desidera incontrarsi con chi lo liberi dal corpo di questa morte. & quantunque i dolori del corpo siano cagione di tristezza; quelli che sanno qualche cosa dello spirito non sentono tanto quello, che al corpo gli uà di questo,

Rom. 7.

sto, quanto quello, che l'alma perde, ò lascia di guadagnare. Benche tutti sentano le molestie del corpo, sono differenti, Signore, gli amici tuoi da quelli, che sono del mondo; percioche i mondani le hanno in odio, percioche le tengono per cattiue; & à gli amici tuoi sogliono essere acetose, in quanto esse sono loro d'impedimento, à non potere dar opera liberamente alla contemplatione, & officio dello spirito, & non tengono in più stima il suo danno di quel che giunge à questo; che per lo resto quando per bene dell'anima si ordina, come cosa, che meno vale, se la passano liberamente. Quel che fa misurabile questa uita, è il continuo pericolo oue stà tutto il nostro capitale per i molti nemici, che procurano, & desiderano la nostra morte, per le molte arme, che nelle cose di fuori hanno contra noi altri, & per le poche forze che vi sono dalla parte nostra. & quel che è peggio, la nostra anima è sola a difendersi, & sola tanto, che della gente, che hà in casa sua, maggiore è la battaglia, & fanno tradimento sempre, se con molta diligenza non si ua visitando le

guardie,

guardie, le quali sono tante, & così combattute, che quando per una parte si vuole preualere, entrano i nemici per l'altra, ò perche si addormentò la uigilia, ò perche l'anima falsamente ingannata, gli dà la chiaue. Di maniera, che tanto ampio è il periglio, come la uita, percioche non è altra cosa, che una sanguinosa pugna, ouero una caccia, à cui danno mille gridi, & fughe. Onde ueggendomi, Signore, tanto perseguito, solo questo rimedio tengo, di mettere i miei occhi lachrimosi nel Cielo, & sospirare, & desiderar Dio mio, amando quella uera uita, oue sederà il tuo popolo in beltà di pace. Il desiderio di questa uita mi preme il cuore, l'amor di lei mi porta seco, & i trauagli suoi alzano l'anima mia ad amarti, mio Dio, & Signore, come vera uita dell'anima mia, & ogni mio riposo, & vnico bene, & refugio mio.

Es. 31.

Come il molto, che Dio ne sopporta, ne obliga ad amarlo.
Med. XCIII.

MOlto mi obliga, Dio mio Signore, ad amarti, il vedere

quanto hai sofferto,& sofferi in fingere cō la mia uita,& aspettarmi: sēpre che peccaua, in quanto è in me, tornaua à crocifiggere vn'altra volta, come dice il tuo santo Apostolo, il tuo figlio unigenito nostro Signo

Heb.6. re Giesu Christo, percioche non essendo stato morto, morirebbe per saluarne; & cō tutto ciò offendēdoti io, commandaui al Sole, & alla Luna che mi allumassero, alla terra, che mi sostentasse, a gli Angeli, che mi guardino, à gli arbori, & alle piante, che mi diano de' suoi frutti,

Ex.16. & à tutte le creature, che mi seruano. Quando i figli di Israele ti offendeuano co'l suo mormorare, & si lamentauano, come ingrati, percioche cauandogli di Egitto non gli manteneui con uittouaglia nel deserto: All'hora commandasti a Mosè, che gittasse un legno nelle acque salse, le quali subito diuentarono dolci, & mandasti pane del Cielo à i ribelli, & non credenti. O' Signore quanto sopporti gli ingrati, & ostinati peccatori, & quanto degno sei di essere amato, poiche paghi, & vendichi le tue ingiurie, facendo tante mercedi, & carezze à coloro che ti offendono. Della tua

Sal. 32.

misericor-

misericordia è piena la terra; & la tua misericordia tiene popolato il Cielo, & fin nell'inferno risplende la tua bontà, & clemenza, poi che castighi anco meno di quel che meritano le colpe de' dannati. Chi è quel tanto bestiale, & duro cuore, che non ami tanta mansuetudine, & bontà? Quali viscere non si intenerirann o dauanti à si grande benignità, & clemenza? Aspetti quelli, che ti offendono, sopporti con patientia le ingiurie, & riceui con somma benignità quelli, che uengono à te, perdonando i peccati, & cercandogli anco prima, & richiedendogli co'l perdono. O' misericordiosissimo, & clementissimo Signore, come non ti amerò io essendo così patiente, & sofferente meco? Supplicandoti Mosè, che gli mostrasti la tua faccia, gli respondesti; Io ti mostrerò tutto il bene. & dichiarando qual'era tutto il bene, gli dicesti; io haurò misericordia di chi vorrò, & sarò clemente con chi mi piacerà. Hor mira, anima mia, quali sono le ricchezze, & i beni, & i tesori del tuo Dio, che sono l'essere misericordioso, & clemente, & di sorte tale, che l'hauer misericordia di

Ex.33.

noi altri, è tutto il suo bene con noi altri. Non dice essere seuero, sauio, nè poderoso, ma essere misericordioso, & benigno. Non caui Signore per deliberatione quel che fà per te, ma quel che conuiene a noi altri, & per questo commandasti a Mosè, che facesse vn Propitiatorio. Non leggiamo nella scrittura che habbi deputato casa di giustitia, oue siano castigati i rei, ma casa oue si perdonino i peccati, come fu quel propitiatorio nella legge vecchia, & hora nella legge di gratia le molte Chiese, che sono per tutta la Christianità, oue i peccatori sono teco riconciliati. Commandasti parimente al tuo popolo di Israele, che deputasse certe città del rifugio, nelle quali i peccatori, & micidiali potessero ricourarsi, & essere liberi dalla giustitia. Et in quella marauigliosa uisione quando ti mostrasti a Mosè nel monte, & passasti uicino a lui, conoscendo quel santo le tue molte perfettioni, & virtudi, della sola misericordia ti lodò, dicendo; Signor Dio nostro, misericordioso, & clemente, patiente, & di molta misericordia, & uero, che guardi la tua misericordia in migliaia,

Ex. 25.

Nu. 35.

Deu. 19.

Es. 34.

gliaia, & leui le maluagità,& i peccati, & i misfatti. In tutto questo, Signore, ne mostri il molto, che ne ami,& quanto piu amico sei in perdonare, che incastigarne: & quando ne castighi ti ricordi della tua misericordia. Alle dieci tribù d'Israele,che castigasti, permettendo, che fossero in cattiuità,desti consolatione, concedendogli molti Profeti, & quando il tuo popolo d'Israele mormorando contra te, & dispregiando la terra di promissione, volse ritornare in Egitto,minacciastilo in pena del suo gran peccato,dicendo, che non entterebbe nella terra di promissione; & dapoi ponendo mano all'arme per combattere contra i suoi nemici, gli dicesti; Non vscite a combattere contra loro,percoche io non sono con uoi altri, & non cadiate dauanti i uostri nemici. Cosa marauigliosa è questa Signore. Se non eri con loro, come gli dici, che non uadino alla guerra, percioche moriranno in essa?& se eri con loro, come gli dici, che non eri con loro? Eri con loro, & non eri con loro. Non eri con loro perche uincessero,& eri con loro accioche non fossero uinti, & mor-

Abac.2.

Num.14

ti. O' misericordia, che non si puote esprimere, & bontà infinita. Castighi le colpe, & ripari i peccatori; mostriti annoiato contra loro, & per altra parte gli difendi da suoi nemici. Cosi clementissimo Signore, castighi i nostri uitij, & peccati, & cõserui la nostra uita, & di maniera tu te ti annoi contra noi altri, che ci ripari, & difendi da nostri nemici. Come la madre che batte il figlio, & se lo uede in pericolo di morte; el le si porrà in quel pericolo per saluare la uita del figliuolo che molto ama. Per una parte Signore, ne castighi come pietosissima madre, & è tanta la tua bontà, & misericordia, ueggendoci in periglio di morte, non solo ti ponesti per liberarci dalla morte a pericolo di morte, ma riceuesti anco la morte per liberarci dalla morte, & perdesti la vita per darne vita. Di questa tua grandissima misericordia, & infinita disse in altro tempo Esaia;

Es. 40. Il Signore è quello, che misura l'acqua co'l pugno, & i Cieli pesa co'l palmo. Fauella il Profeta della tua giustitia, & misericordia per metafora, delle quali suole vsare molte volte la scrittura; & cosi intende per

le acque le tristezze, auersità & tribolationi, secondo quello che dice Dauid parlando teco nel Salmo; Saluami Signore, percioche entrarono le acque fin'all'anima mia. Non parlaua il santo Re di queste acque materiali, poiche non possono entrare queste acque essendo corporali nell'anima, che è spirito, ma uolle dire, che lo liberassi da i trauagli, & tribolationi oue egli era posto, iquai mali erano giunti fin'al suo cuore. Sei Signore, tale, & si buono, dice Esaia, che ne dai li trauagli, & i castighi a mano chiusa per essere limitati molto, & pochi, & il Cielo a mano aperta, come l'apre colui, che misura a palmi, percioche sei corto in castigare, & liberalissimo & magnificentissimo in premiare cõ beni celestiali, usando à noi altri peccatori di grandi misericordie. Pon dunque mente anima mia, apri gli occhi tuoi, & considera quanto dei amare chi tanto ti ama, & quanto sei ingrata ad offendere chi ti fa tanto bene, & che offendendo Signore cosi buono, dai occasione, in quanto a te, di riceuere maggior dolore, & pena di quella che hanno tutti quanti coloro,

Sal. 69.

conosca perfettamente l'huomo se stesso, nè il suo Dio, nè alcun'altra creatura. & per concludere di questi frutti buoni, & rei, i quali da questi due amori procedono, mira, anima mia, gli effetti dell'uno, & del l'altro, & vedrai quanto contrari sono in tutte le cose. Vuole l'amor di Dio, che le aiutino a seruire, & amare Iddio, & che siano molti, che gli tengano compagnia in amarlo, & seruirlo, come veggiamo in Mosè, che come amico di Dio, dimandaua a Dio chi lo aiutasse, & così gli diede suo fratello Aaron: & altra volta dimandò piu aiutanti nel seruitio diuino, & gli diede settanta baroni. Così a Beseleel, che era buono gli diede il Signore Ooliab per l'opera del tabernacolo. La beata Marta, come santa femina, la quale tenea nel suo cuore l'amor di Dio, pregaua il Saluator, che cō mādasse a sua sorella Maria, che la aiutasse a seruire Giesu Christo, & si lamētò di lei pche nō la aiutaua, pcioche hauerebe voluto qlla sāta vergine, che tutto il mondo si fosse occupato in seruire, il Redētore del mondo. Così coloro i quali amano Dio, nō disse gnando sopra l'interesse particula-

Es.7. *Num.11* *Ex.31.* *Luc.10.*

re , ma solamente proponendose l'Honor, & la gloria di Dio, desiderano, che tutti amino, & seruano Dio. L'amor proprio fà al rouescio, percioche procurando il profitto suo proprio, lo vuole tutto per se; & così non vuole l'amatore di se medesimo , che altri si faccia intimo al Principe , ò Re , & vuole esser solo , & hauere egli solo tutti gli offici , peroche disegna più sopra il suo vtile,& honore, che sopra il buon seruitio del Principe , ò del potente. La carità,dice l'Apostolo, non procura le sue proprie cose. Et se tu Signore, non cercasti venendo da Cielo in terra altro, che me , nè trattasti del tuo interesse , ma del mio bene , & profitto, perche Dio mio,& Saluator mio , non ti amerò io molto da buon senno, procurando la tua gloria solamente & il tuo honore , dimenticando me, & tutte le mie cose ? Poiche dunque si cauano frutti si buoni,& dolci dal tuo santo amore,& si peruersi,& dannosi dall'amor proprio, amar ti deuo, Signor mio , con tutte le mie viscere, & con tutte le mie forze,& con tutto il mio cuore,accioche godi de' beni, iquali da si generoso amore procedono in terra,& in Cielo . *Come*

1.Cor.13

Come la breuità di questa vita ne innita ad amar Dio.

Med. XCII.

QVesta uita si breue, & trauagliosa, che patisco, mi dice, Signore, che ti ami con tutte le mie viscere. Se considero la eternità della vita futura, oue haurò perpetuo riposo, ouero durabile tormento, & miro la breuità, & miseria di questa vita corruttibile, come potrò far soggetto il cuor mio alle cose lequali, non essendo ancor giunte, sono passate in un punto, & separarlo dall'amor di ciò, che dura per sempre? Quantunque tutta la vita, che hò qui fosse gioconda, prospera, lieta, & accõpagnata da ogni recreatione, & passa tempo, solamente per la breuità di lei, & per vedere, che niun frutto si caua da' suoi vani, & falsi piaceri, l'haurei da disamare, & poner in te solo il mio amore, & in quella beata uita, che non verrà giamai a capo, tanto piu essendo questa vita humana cosi piena di trauagli, & miserie per tutto il successo di lei, che, quanto a Ex. I. questo piu trauagliati, & afflitti viuiamo

niamo noi altri, che gli animali, che mancano di ragione. La rea vita, che tenea il suo popolo d'Israele in Egitto, gli fu cagione, che ti chiamasse, & che desiasse la terra di promissione. In nascendo l'huomo, comincia a piangere, & nel successo della uita lo distempera il freddo, il calore lo affligge, il fuoco l'infiamma, l'acqua l'affoga, la terra gli cagiona fatiche, le infirmità lo indebolliscono, & tormentano, i dolori lo trauagliano, la pouertà l'affanna, le ricchezze gli recano cure, la uita gli è breue, & la morte và in aguati. Hor come veggendomi assediato da tanti affanni, & dolori, & piu di quelli, che tolerauano coloro che erano in Egitto perseguitati, nè coloro, iquali stauano prigioni piagendo il suo esilio sopra i fiumi di Babilonia, non ti chiamerò, mio Dio, desiderando la mia libertà, & la terra di promissione, raccordandomi della celestiale Gerusalemme, veggendomi prigioniero, & sbandito in questa ualle di lacrime? Come non dispregierò questa vita temporale, & amerò la eterna? Considerando tutta la mia passata uita, trouo al mio conto, che tutti i suoi piaceri

Sal. 176

ceri sono meno, che il decimo de'
suoi trauagli. I mali, che qui ne
tormentano, ci sforzano a cercare,
& desiare la tua diuina presenza.
Cosi fece molte uolte quel santo Re
Sal. 119 Dauid essendo tribolato, & perse-
guito, & perciò disse nel Salmo;
Chiamai il Signore nella mia tri-
bolatione. Che ha da vedere il mio
cuore in queste cose della terra, poi
che tutte esse mi cacciano, da se, &
a te mi inuiano? I trauagli della
uita mi dicono, che cerchi la uera
uita celeste, & la cura, & fatica, che
mi porge l'amor della terra, ch'ami
solo te mio Dio, & Signore, unico
ben mio, refugio dell'anima mia,
mi ammonisce. Non hauea tante
miserie, nè staua cosi intorniato
d'affanni, & da necessità, & tribula-
tioni il cuore di quel meschino fi-
glio prodigo, quanto è afflitto, &
Luc. 15. ristretto l'inquieto, & turbato cuo-
re, quando se ne uà inuilupato nel-
l'amor del mondo. Volgendomi
a te, come a nuoua luce, è l'anima
mia allumata. Sempre, che da buon
senno, dispregiando, & odiando
questo serraglio del mondo, ami la
tua diuina maestà, trouerò una al-
legrezza inusitata, & interno godi-
mento,

mento, ilquale comparti a coloro, che ti amano. O' sventurati huomini, & creature infelici, perche cercate i vostri diletti, & contenti nelle abominationi, & turpitudini de' sensi? Venite, & vedete quanto soaue è il Signore, quanto dolce, & dilettevole è la sua conuersatione. O' se gustaste pur un poco della dilicata conuersatione di Giesu Christo, & quanto è egli di buona volontà, odiareste tutte le conuersationi del mondo. Lascia, anima mia, lascia di già queste vanità, & inganni, che tu ami, & appressati a Dio per amore, peroche piu soaue è vna goccia della consolatione del Signore, che gli alti, & profondi pozzi delle mondane consolationi. Non puote durar molto l'amor della creatura, che passa in vn punto, & tanto tosto lascia di essere; ma l'amor del Signore è quello che per sempre dura. Hor perche vuoi porre l'amor tuo in cose, lequali si tosto hai da lasciare? Non dire, come disse Aaron, *Leu. 10.* che non puoi far festa al tuo Dio con tristezza, nè amarlo fra tanti trauagli, percioche queste tristezze, & tribolationi, che patisci, non sono altro, che colpi, che Dio ti da co'l

bastone della auersità, per cauare dalla durezza del tuo cuore, come da una selce, scintille di fuoco d'amore diuino. Veggendo il pietoso Signore, che con benefici non può intenerirti, anzi come selce ti indurisci; ferisce il tuo cuore con dolori per cauar da lui fuoco d'amore. Così fece con Manasses Re di Giudea, il quale non conuertendosi à Dio co' molti benefici, che gli facea, diedegli colpi di auersità, & con essa conuertissi a Dio, essendo preso in Babilonia, & amò il suo creatore nelle tribulationi. Et se la breuità della uita, & le sue miserie nõ ti mouono ad amare il tuo Dio, oue è uita eterna, & beata, mouati le pene dell'inferno, che patiranno coloro, che non amano Dio: mouãti quelle freddissime neui, che dice Giob, con le quali gitterai da te le neui del tuo freddo, & gelato cuore, & mouanti quelle fiamme ardentissime del diuino furore, accioche hora arda con l'amoroso, & dolce fuoco di Giesu Christo. Se in queste cose temporali, & che si possono uedere, non è vero, & stabile amore; & non si puote amare ciò che non si puote vedere, seguirà

2. par. 36.

Giob. 24

vna

vna perpetua miſeria a colui, che non troua amore,che duri. Niuno puote eſſere beato ſenza amore; & è coſa manifeſta,& ferma eſſere miſerabile colui, che non ama quel che è. Non ſolo beato,ma ne anco huomo ſi potrebbe chiamare colui, che obliato della humanità, & diſpregiando la pacifica compagnia, & conuerſatione humana, amaſſe ſe ſteſſo ſolamente con uno ſolitario,& miſerabile amore. La carità è vn'amore gratioſo, che paſſa ad altri, per cui niuno è detto hauer carità con ſe medeſimo, perciochè fa meſtieri, che l'amore ſi ſtenda ad altri. Vile è colui, che leuando il ſuo amore da Dio, & dal ſuo proſſimo, lo attribuiſce a ſe medeſimo. Ne deſti, Signore, la uita trauaglioſa, affinche ti amiamo, & gli amici tuoi deſiderano vederſi liberi del peſo della carne per amarti liberamente. L'Apoſtolo ſi chiama miſerabile,& deſidera incontrarſi con chi lo liberi dal corpo di queſta morte. & quantunque i dolori del corpo ſiano cagione di triſtezza; quelli che ſanno qualche coſa dello ſpirito non ſentono tanto quello, che al corpo gli uà di queſto,

Rom. 7.

sto, quanto quello, che l'alma perde, ò lascia di guadagnare. Benche tutti sentano le molestie del corpo, sono differenti, Signore, gli amici tuoi da quelli, che sono del mondo; percioche i mondani le hanno in odio, percioche le tengono per cattiue; & à gli amici tuoi sogliono essere acetose, in quanto esse sono loro d'impedimento à non potere dar opera liberamente alla contemplatione, & officio dello spirito, & non tengono in piu stima il suo danno di quel che giunge à questo; che per lo resto quando per bene dell'anima si ordina; come cosa, che meno vale, se la passano liberamente. Quel che fa misurabile questa uita, è il continuo pericolo oue stà tutto il nostro capitale, per i molti nemici, che procurano, & desiderano la nostra morte, per le molte arme, che nelle cose di fuori hanno contra noi altri, & per le poche forze che ui sono dalla parte nostra. Et quel che è peggio, la nostra anima ò sola a difendersi, & sola tanto, che della gente, che hà in casa sua, maggiore è la battaglia, & fanno tradimento sempre, se con molta diligenza non si ua visitando le

Rom. 7.

guardie, le quali ſono tante, & coſi combattute, che quando per una parte ſi vuole preualere, entrano i nemici per l'altra, ò perche ſi addormentò la uigilia, ò perche l'anima falſamente ingannata, gli dà la chiaue. Di maniera, che tanto ampio è il periglio, come la uita, percioche non è altra coſa, che una ſanguinoſa pugna, ouero una caccia, à cui danno mille gridi, & fughe. Onde ueggendomi, Signore, tanto perſeguito, ſolo queſto rimedio tengo, di mettere i miei occhi lachrimoſi nel Cielo, & ſoſpirare, & deſiderar Dio mio, amando quella uera uita, oue ſederà il tuo popolo in beltà di pace. Il deſiderio di queſta uita mi preme il cuore, l'amor di lei mi porta ſeco, & i trauagli ſuoi alzano l'anima mia ad amarti, mio Dio, & Signore, come vera uita dell'anima mia, & ogni mio ripoſo, & vnico bene, & refugio mio. *Eſ. 31.*

Come il molto, che Dio ne ſopporta, ne obliga ad amarlo.

Med. XCIII.

MOlto mi obliga, Dio mio Signore, ad amarti, il vedere

quanto hai sofferto,& sofferi in fingere cō la mia uita,& aspettarmi:sẽpre che peccaua,in quanto è in me, tornaua à crocifiggere vn'altra volta,come dice il tuo santo Apostolo, il tuo figlio unigenito nostro Signo

Heb.6. re Giesu Christo, percioche non essendo stato morto, morirebbe per saluarne;& cō tutto ciò offendẽdoti io,commandaui al Sole, & alla Luna che mi allumassero, alla terra, che mi sostentasse,a gli Angeli, che mi guardino, à gli arbori, & alle piante,che mi diano de' suoi frutti,

Ex.16. & à tutte le creature, che mi sernano. Quando i figli di Israele ti offendeuano co'l suo mormorare,& si lamentauano, come ingrati, percioche cauandogli di Egitto non gli manteneui con uittouaglia nel deserto: All'hora commandasti a Mosè, che gittasse un legno nelle acque salse, le quali subito diuentarono dolci, & mandasti pane del Cielo à i ribelli, & non credenti.

O' Signore quanto sopporti gli ingrati, & ostinati peccatori,& quanto degno sei di essere amato,poiche paghi,& vendichi le tue ingiurie,facendo tante mercedi,& carezze à coloro che ti offendono. Della tua

Sal. 32.

misericordia è piena la terra, & la tua misericordia tiene populato il Cielo, & fin nell'inferno risplende la tua bontà, & clemenza, poi che castighi anco meno di quel che meritano le colpe de' dannati. Chi è quel tanto bestiale, & duro cuore, che non ami tanta mansuetudine, & bontà? Quali viscere non si inteneriranno dauanti à si grande benignità, & clemenza? Aspetti quelli, che ti offendono, sopporti con patientia le ingiurie, & riceui con somma benignità quelli, che uengono à te, perdonando i peccati, & cercandogli anco prima, & richiedendogli co'l perdono. O' misericordiossissimo, & clementissimo Signore, come non ti amerò io essendo cosi patiente, & sofferente meco? Supplicandoti Mosè, che gli mostrasti la tua faccia, gli respondesti; Io ti mostrerò tutto il bene. & dichiarando qual'era tutto il bene, gli dicesti; io hauerò misericordia di chi vorrò, & sarò clemente con chi mi piacerà. Hor mira, anima mia, quali sono le ricchezze, & i beni, & i tesori del tuo Dio, che sono l'essere misericordioso, & clemente, & di sorte tale, che l'hauer misericordia di

Ex.33.

noi altri, è tutto il ſuo bene con noi altri. Non dice eſſere ſeuero, ſauio, nè poderoſo, ma eſſere miſericordioſo, & benigno. Non caui Signore per deliberatione quel che fà per te, ma quel che conuiene a noi altri, & per queſto commandaſti a Mo-
Ex. 25. sè, che faceſſe vn Propitiatorio. Non leggiamo nella ſcrittura che habbi deputato caſa di giuſtitia, oue ſiano caſtigati i rei, ma caſa oue ſi perdonino i peccati, come fu
Nü. 35. quel propitiatorio nella legge vecchia, & hora nella legge di gratia le molte Chieſe, che ſono per tutta la Chriſtianità, oue i peccatori ſuno teco riconciliati. Commandaſti
Deu. 19. parimente al tuo popolo di Iſraele, che deputaſſe certe città del rifugio nelle quali i peccatori, & micidiali poteſſero ricourarſi, & eſſere liberi dalla giuſtitia. Et in quella marauiglioſa uiſione quando ti moſtraſti a Mosè nel monte, & paſſaſti uicino a lui, conoſcendo quel ſanto le tue molte perfettioni, & virtudi, della ſola miſericordia ti lodò, dicen-
Eſ. 34. do; Signor Dio noſtro, miſericordioſo, & clemente, patiente, & di molta miſericordia, & uero, che guardi la tua miſericordia in mi-

gliaia, & leuì le maluagità, & i peccati, & i misfatti. In tutto questo, Signore, ne mostri il molto, che ne ami, & quanto piu amico sei in perdonare, che incastigarne: & quando ne castighi ti ricordi della tua misericordia. Alle dieci tribù d'Israele, che castigasti, permettendo, che fossero in cattiuità, desti consolatione, concedendogli molti Profeti, & quando il tuo popolo d'Israele mormorando contra te, & dispregiando la terra di promissione, volle ritornare in Egitto, minacciastilo in pena del suo gran peccato, dicendo, che non entrerebbe nella terra di premissione; & dapoi ponendo mano all'arme per combattere contra i suoi nemici, gli dicesti; Non vscite a combattere contra loro, peroche io non sono con uoi altri, & non cadiate dauanti i uostri nemici. Cosa marauigliosa è questa Signore: Se non eri con loro, come gli dici, che non uadino alla guerra, percioche moriranno in essa? & se eri con loro, come gli dici, che non eri con loro? Eri con loro, & non eri con loro. Non eri con loro perche uincessero, & eri con loro accioche non fossero uinti, & mor-

Abac.2.

Num.14

ti. O' misericordia, che non si puote esprimere, & bontà infinita. Castighi le colpe, & ripari i peccatori; mostriti annoiato contra loro, & per altra parte gli difendi da suoi nemici. Così clementissimo Signore, castighi i nostri uitij, & peccati, & cōserui la nostra uita, & di maniera tale ti annoi contra noi altri, che ci ripari, & difendi da nostri nemici. Come la madre che batte il figlio, & se lo uede in pericolo di morte; ella si porrà in quel pericolo per saluare la uita del figliuolo che molto ama. Per una parte Signore, ne castighi come pietosissima madre, & è tanta la tua bontà, & misericordia, ueggendoci in periglio di morte, non solo ti ponesti per liberarci dalla morte a pericolo di morte, ma riceuesti anco la morte per liberarci dalla morte, & perdesti la vita per darne vita. Di questa tua grandissima misericordia, & infinita disse in altro tempo Esaia;

Es. 40. Il Signore è quello, che misura l'acqua co'l pugno, & i Cieli pesa co'l palmo. Fauella il Profeta della tua giustitia, & misericordia per metafora, delle quali suole vsare molte volte la scrittura; & così intende per

le

le acque le tristezze, auersità & tribolationi, secondo quello che dice Dauid parlando teco nel Salmo; Saluami Signore, percioche entrarono le acque fin'all'anima mia. Non parlaua il santo Re di queste acque materiali, poiche non possono entrare queste acque essendo corporali nell'anima, che è spirito, ma uolle dire, che lo liberassi da i trauagli, & tribolationi oue egli era posto, iquai mali erano giunti fin'al suo cuore. Sei Signore, tale, & si buono, dice Esaia, che ne dai li trauagli, & i castighi a mano chiusa per essere limitati molto, & pochi, & il Cielo a mano aperta, come l'apre colui, che misura a palmi, percioche sei corto in castigare, & liberalissimo & magnificentissimo in premiare cō beni celestiali, usando à noi altri peccatori di grandi misericordie. Pon dunque mente anima mia, apri gli occhi tuoi, & considera quanto dei amare chi tanto ti ama, & quanto sei ingrata ad offendere chi ti fa tanto bene, & che offendendo Signore cosi buono, dai occasione, in quanto a te, di riceuere maggior dolore, & pena di quella che hanno tutti quanti coloro,

Sal. 69.

che ſtanno nell'inferno. Percioche ſi come tu Dio, & Signore ſei infinito nella tua poſſanza, & bontà, coſi degno ſei di eſſere infinitamente amato, ilche niuna creatura può fare, per eſſere le ſue forze finite, & limitate; ma ſi come la virtù di Dio è infinita, coſi Dio ama la ſua bontà infinitamente, & percioche ſarebbe tanto grande il dolore, che riceuerebbe l'ingiuriato, quanto grande è l'amore con cui ſi ama, ſegue che Iddio riceuerebbe infinito dolore, ſe riceuere lo poteſſe, quando è la ſua bontade offeſa, & coſi il dolore ſarebbe infinito, & molto maggior di quello, che hanno quei dell'inferno. Hor apri, anima, gli occhi del tuo intelletto, & mira quanti momenti, quante hore, & giorni, meſi, anni ha, che il Signore per la ſola ſua gran bontà, & miſericordia ti hà aſpettato, accioche ritorni à lui. Conſidera molti huomini, iquali al tempo della morte dauano tutto ciò che haueuano, & tutto ciò che poteuano hauere, accioche Dio gli allungaſſe pur un ſol giorno di vita per potere far penitenza de ſuoi peccati, & non gli fu conceduto. O' che ſconoſcente

viui

viui di tutti i beni, che riceui dal tuo Signore, & particolarmente nel tempo che tanto bene potresti fare. O' eterna, & ammirabile bontà del mio Dio. Ben pare, che non hai terminẽ, ò misura, ò fine in sofferire innumerabili maniere di peccare ne gli huomini, aspettando cõ le braccia aperte per hauer misericordia di loro, se essi da se medesimi la uolessero hauere, non serrando gli occhi, nè le orecchie per non vedere i beneficij, & le mercedi che da te riceuerono: & udire il picchiare, che fai alle porte delle sue conscienze. O' anime cieche, & sorde, come potete sofferire a tener questi sentimenti interiori tanto chiusi, che nõ vd'ate, & veggiate quel che torna in tanto vtile al vostro rimedio, & alla vostra saluatione. Hor affaticati, anima mia, in tanto, che puoi per aprir gli occhi, & non aspettare, che te ne ricordi la morte, potendo destarti la sua memoria, amãdo subito il tuo Iddio, & Signore, & non lasciando questo nobile essercitio a quel tempo, quando perauentura per i peccati graui preteriti vorrai vedere le tue colpe, & non scorgerai la strada per la quale da ro possi campare.

Che Dio ha da eſſer' amato per eſſere amico noſtro fedele. Med. XCIIII.

O' Signore, da quante cagioni ſono circondato per ponere in te ſolamente l'amor mio, & con tutto ciò a gran pena poſſono eſſere condotti il mio cuore, & la mia volontà ribella all'amor della tua bontà infinita. Se non ti amo per quello, che ſei in te, perche non ti amerò almeno per quello. che ſei in me? Voglio bene à gli amici miei, & vâ mi via gli occhi, & il cuore dietro loro, percioche mi fanno beneficio; & conoſco, che m'hanno a grado; & mi dimentico di te, & non ti amo, eſſendo ſi grande amadore, ſi fedele, & leale amico mio, & ſi gran benefattore per me. Non permettere giamai Signore, che io mi dimentichi di quella gratitudine, & di quella ſtrana fedeltà, che vſaſti co'l tuo ſeruo Dauid, poiche molti anni dopo la ſua morte, minacciando Salomone, che per li peccati, che commiſe, temperaſti la tua ira, dicendo, che non gli torreſti a ſuoi giorni la metà del Regno per amore di Da-

uid

uid suo seruo. Questa legge, & amicitia osserui co' tuoi amici, non solo quādo sono viui, ma anco dopo morti, all'hor che già il mondo gli ha dimenticati, poiche perdonasti a Salomone la pena, che per le sue colpe meritaua, accioche non la vedesse a suoi giorni, hauendo rispetto a meriti di suo padre già morto. Gli huomini dicono, che a i morti, & a i trapassati non sono rimasi amici, & pochi si trouarono, come Booz, di cui dice la scrittura, che la amicitia la quale hebbe co' viui, la osseruò dopo la morte ancora. Ma tu Signore, & Dio nostro sei tanto fedele, & uero amico de' tuoi, che eccedi anco a tutto quello, che gli huomini possonsi imaginare in materia di amicitia, & amore, hauendo perpetua legge, & amicitia fidelissima co' viui, & co' morti. Tanta cura hai delle cose de gli amici anco lontani, che quando Agar serua di Abraam, andaua vagabonda nel deserto di Bersabe co'l suo figlio Ismaele, essendo in periglio di morte, soccorrestigli, Signore, nella sua tribolatione per i meriti del tuo grande amico Abraamo. Onde la scrittura diuina dice, che

2. *Reg.* 11.

Ruth. 2.

Gen. 21.

vdì Iddio la voce del fanciullo. Nõ dice, che vdì la uoce, & le lacrime della madre, ma la voce di Ismaele, percioche quel fauore, & miracolo dell'acqua non facesti, Signore, per i meriti della madre, ma per i meriti di Abraamo, di cui era figlio quel fanciullo Sollecito è Dio in procurare le cose de' suoi amici, & cosi dice la sacra scrittura, che Dio se grande Principe Ismaele per essere figlio di Abraamo. Non minor cura hai Signore, di ritornar l'honore a' tuoi amici in loro lontananza. Mormorano Aaron, & Maria del suo fratello Mosè, iquali riprendesti, & castigasti molto duramente, esaltando con inusitate laudi, & grandi Mosè tuo fedele amico. Nel mondo sono molti, che si proferiscono per nostri amici, iquali sogliono in lontananza di noi altri, non solo non ritornare il nostro honore, ma aiutare ancora quelli, che ne lo leuano. O' quanto fedele amico sei tu Signore, poi che cosi ritorni l'honore a tuoi amici. Molto honorati, Signore, sono gli amici tuoi, & molto bene stabilito è il tuo principato. Con tutto ciò amiamo la falsa amicitia del mondo

Gen. 17.

Sal. 138

mondo,'lasciando te fedelissimo, & grande amico nostro. Marauigliauasi il popolo, & anco prendeua scandalo del tuo santo preconitore, & glorioso Battista, & riputaualo ignorante, & leggiero, poiche hauendo alle gente reso chiaro testimonio di te, inuiò essendo preso a dimandarti chi era. Ma San Giouanni, che pose il suo honore a pericolo per tuo seruitio, & bene spirituale de' suoi discepoli, non lo perdette;anzi guadagnò piu honore, peroche porgesti la tua mano all'incontro per ritornarglie-ne,lodãdo la sua cõstanza, & sapienza dicendo di lui, che egli non era mutabile,come canna, nè ignorante, quel che era Profeta,& piu che Profeta, & così meritò hauerti per predicatore delle sue uirtù. Così ritornasti l'honor alla Maddalena in casa di Simone Fariseo, & dopo in Betania quando Giuda mormoraua di lei per l'vnguento, che sparse: & ritornasti l'honore à Giosefo in Egitto, & quello di Susanna, & quello della tua madre santissima quando uolle Giosefo suo sposo lasciarla. Apparuegli l'Angelo, & leuogli le imaginationi, & pensieri, che

Gio. 1.
Mat. 11
Gen. 41.
Dan. 13.
Mat. 1.

che hauea. Chi si fidò di te, che gli mancassi? Chi fu tuo amico, & si uide nelle sue necessità abbandonato? Trouaronti presente i garzoni nel forno di Babilonia: Daniele tra i Leoni: & Giona nel ventre della Balena. Tutti vogliono l'amico fedele, tutti desiderano, che non lo lascino ne' suoi trauagli; & essendo tu tale come essi lo vanno cercando, & non trouando ne gli huomini ciò che procacciamo, ò quanto pochi, Signore, sono quelli, che ti amino. Hor quantunque non fossi chi sei, bontà infinita, & vnico ben nostro, solamente per essere così uero amico, era giusto, che ti amassimo sopra tutte le cose. Non ha cosa, che si compari con l'amico fedele, & nella necessità si conosce. Di piu alta qualità è l'amicitia, che l'oro, ò l'argento, & piu pregiata, che la pietra pretiosa, & così Dio mio, & Signor mio, hauendoti io trouatosi buon'amico in tutti i miei trauagli, perche non ti amerò sopra tutto quel che si ama, & estimerò, & pregierò la tua amistà piu che ogni cosa pretiosa? Molto amiamo i nostri amici, & stimiamoli molto, quando habbiamo

Dan. 2.
Dan. 14.
Gen. 1.
Eccl. 6.

ſperienza, che ſiano ueri amici noſtri, & eſſi ſono noſtro contento, & piacere, & con loro communichiamo i noſtri ſecreti. O' Signore, & Dio noſtro, quanto ti deue amar'il mio cuore, & quanto dolce mi è la tua conuerſatione, & quanto diletteuole la tua amicitia. Che poteui maggiormente honorarne, & eſtimarne, che chiamandone amici tuoi? A uoi altri diſſi io miei amici, dici Signore nel tuo Vangelo, fauellando co' tuoi Apoſtoli. Queſto nome amicitia ſignifica vguaglianza tra gli amici, peroche quando ſono due molto differenti, & diſuguali in poſſanza, ricchezze, dignità, & ſtato, non ſi chiamano amici, quantunque ſi amino, & non è proprio linguaggio il dire il Rè, & il Paſtore ſono amici. Hor che bontà è queſta Signore, che eſſendo tu Dio infinito, eterno, tutto poſſente, & Signor del Cielo, & della terra, & eſſendo io vn vile vermicello, & creatura ſi miſerabile, & d'ogni parte ſoggetta a tante neceſſità, mi chiami amico, & uogli tener amicitia con me? Che coſa è l'huomo che tanto lo eſalti, che poni d'intorno a lui il tuo cuore? Veggẽdo la diſpro-

Gio. 15.

Giob. 7.

disproportione grande, che era tra
te, & l'huomo, & che non poteua
hauere amicitia tra due cose tanto
disuguali, volesti abbassarti, deside-
rando la nostra amistà, humiliando
ti in fin'all'esser huomo, & pigliare
la nostra humana natura, unendo-
la con la tua diuina persona in uno
soppostо, & facendola con te egua-
le tanto, che tutto quello, che si di-
ce di te, in quanto Dio, si dice di te
fatto huomo per la communione
de' titoli, & de' uocaboli. Se il Rè
si innamora in vna uile schiaua, &
disfatta, & si marita con lei per l'a-
more, che le porta già gode costei,
che era uile femina di titolo, & ho-
nore, & dignità di regina, & signo-
ra, & è seruita, & adorata, come regi
na, & chiamata Maestà, & trattata se
condo la dignità in cui la pose il
Rè. O' amatore nostro, & Rè di glo-
ria, quãto terribili, & fuori di legge
furono gli amori, che portasti alla
nostra natura humana, schiaua, &
cattiua del peccato, che determina-
sti di maritarti cõ lei nel uirginale
chiostro della tua santissima madre
& così la esaltasti, che la nostra hu-
manità adorata in te con l'adoratio
ne detta Latria, debita solamente al

la

la tua essenza,& diuina maestà, che
supposta nel uerbo diuino, è uno
soppostο,& una persona con lui, es-
sendo Dio,& huomo: & huomo, &
Dio. Hor parti al presente anima
mia, che potrà Dio chiamarne ami-
ci, hauendo agguagliato seco la
nostra natura humana? Non ti
pare, che ne potrà chiamare ami-
ci, & che la sua clemenza, & bontà
infinita ne dia licenza che lo chia-
miamo amico? Veramente nostro
amico, & uero amico è Dio, & egli
diede inditio,& orma marauigliosa
come potesse egli essere chiamato
amico, & chiamare anco noi altri
amici suoi,accioche il nome dell'a-
mico, che trahe seco amore, & fe-
deltà ti compiacesse il cuore, & in-
teneriße le interiora, accioche ama
perpetuamente quel che tanto fece
per essere amato da te, senza hauer
necessità del tuo amore.

Come Iddio ha da essere amato per essere difesa, & ricetto, & casa nostra. Med. XCV.

ESsendo il ceruo perseguito da cani, veggendo che non puo- te campare, conoscendo per natu- rale

Sal. 21.

tale proprietà l'huomo essere animale mansueto, portato dalla sua naturale inclinatione, uà à lui per saluarsi. Hor come, Signore, sapendo io che tu sei mio Signore clementissimo, & benigno, ueggendomi perseguitato da i nemici dell'anima mia, & che molti cani mi hanno circondato, & che il cõsiglio de' maligni mi combatte fra

Sal. 45. tante tribolationi, & trauagli della mia uita, à chi anderò, se non a te clementissimo padre unico ricorso mio, & uero riparo? Dio nostro rifugio, & uirtù, aiutatore nelle nostre tribolationi, che ne uengono a trouare. Hor come ti cercherò se non amando, & come hò da andare se non con amore, poiche l'amore mi porta douunque si uoglia, che io ueda? Come il Sole è deposito della luce, così tu Redentor mio, & buon Giesù sei deposito delle nostre consolationi, & rimedio. Hor perche, Dio mio, non ti amerò io, & andrò à te amandoti viuendo in tanti pericoli, & essendo tu mio rifugio, & consolatione? Seruirti, è amarti, percioche colui, che non ti ama, non ti serue, & colui, che ti ama; ti serue, & colui, che

poco

poco ti ama, poco ti ſerue: & colui che molto ti ama; molto ti ſerue:& colui,che pfettamēte ti ama,pfettamēte ti ſerue. In qſta maniera,Signori, ſi come il ceruo deſidera le fonti dell'acque, coſi deſidera l'anima mia andar à te. Godendo l'anima mia della libertà, che per tuo dono poſſede, hà molti nemici, i quali bramoſi della preda, la perſeguitano. Alcune uolte alla ſcoperta con le calunnie, & col mal trattamento de i mondani, cui offende la differenza della uita, & alcune uolte ſi naſcondono con l'arco, & con le ſaette in un ceſpuglio per tirarmi di ſecreto al cuore tendendomi tradimento con qualche conuerſatione, ò negocio, che io hò per ſicuro. Altre volte arma lacci coperti con colore della medeſima herba,ricoprendo alcune fiate il peccato con colore di alcu no eſercirio ſpirituale, & prende con falſo colore chiunque non và molto ſu l'auiſo: Suole l'Angelo di Satanas transfigurarſi nell'Angelo di luce, & perciò dimandaua Dauid, che lo liberaſſe dal demonio di mezo giorno, peroche eſſendo tenebra, vuol far credere d'eſſer luce, & coſa buona quel

Sal. 41.

Sal. 90.

che

che persuade. Non mancano cani, che seguano la caccia, che molte uolte sono i falsi fratelli, & i sensi esteriori, & la inclinatione dell'appetito a i beni di fuori. Et quando non fosse il danno maggiore, che il suo fastidioso abbaiare, è gran trauaglio, tanto piu che escono sempre con alcuna cosa: & cosi dal dolore del presente, come dal timore di piu gran danno ne auuiene questa angoscia, & questo non potermi satiare di respirare ne ho altro spiraglio, se non ponere gli occhi in te, & miratti, come casa, & ricorso de' miei mali, & pericoli. Odo il ruggiare, & il mormorio delle tue misericordie, che escono da te come fonti, & per questo ti desidero come il ceruo le fonti delle acque. Sai fonte, non perche in te siano di uersi principij, poiche sei uno indiuisibile, ma percioche tutte le differenze de i beni hanno la sua origine. Dal Paradiso terrestre vsciua un copioso fiume, che dopo si compartiua in quattro fiumane profonde, & da ciascheduna di loro se ne vsciuano molte altre. Cosi tu, Signore, sei vn mare di tutti i beni, & essendo tu vno, ti comparti, & ac-

Gen. 2.

commu ni

comuni in diuerse maniere, non essendo partito, nè meno in una parte, che in altra, secondo la misura della tua uolontà, & sapienza, dando a ciascheduno secondo la sua dispositione. Quella è quell'acqua viua, che prometteui à quella femina Samaritana. Hor chi tiene tanto male d'appresso, & chi tanto bene ha da lunge, stando in questa ualle di lacrime sbandito della tua gloria, non è gran cosa se ti desidera con l'anima, poiche sei suo riparo, & ogni suo rimedio. Tu sei il mio rifugio, & la mia uita; & potrai, se vorrai apportarmi rimedio, peroche sei Dio viuo; la cui prouidenza si stende a tutte le cose, che non ue ne manca per una. Essendo nostra uita, & tutto il nostro ricorso, sicuramente ti si puo dimandare rimedio. Hora stò sotto le ale del tuo riparo, ma venirà tempo Signore, che starò nel medesimo rifugio, & soccorso dell'anima mia, hauendo tutto il ben mio dauanti i miei occhi, quando come in propria dimora sarai trouato, & cesserà quel cercare di coloro, che uanno dicendo; O amato dell'anima mia, oue ti pasci; & doue hai la stanza di meriggio?

Gio. 4.

Can. 1.

riggio? Iui Signore, niuno mi dimanderà, oue stà il tuo Dio; nè io
Sal. 41. andrò cercando quel che sempre haurò presente. Entrerò nel tuo alloggiamento che hà tante stanze, quanti saranno quelli, che si salueranno, peroche nella casa di tuo padre sono molte camere; & quan-
Gio. 14. tunque gli vni siano migliori de gli altri, percioche altra cosa è la chiarezza del Sole, & altra della Luna, &
1. Cor. 15 altra quella delle Stelle; & come vna Stella è differēte dall'altra in chiarezza, cosi sarà la resurrettione de' morti, ma nōdimeno tutti saranno tali, che cō ragione amerei meglio essere iui nel piu infimo loco, che viuere nelle stanze de' peccatori. il
Sal. 8. disusato & vile della tua casa, Signore, è di prezzo maggiore, che il piu alto della terra, se disusato, & vile puo chiamarsi alcuna cosa, oue tutto quel che vi hà, è eletto. Non fa molto colui, che dice; Signore
Sal. 23. amai la bellezza della tua casa, & il luogo oue dimora la tua gloria: percioche se ben in ogni parte, oue vuoi, potresti essere goduto, vuoi nōdimeno hauere stanza particolare per questo, essendo conueneuole all'officio, che una tale fabrica rispon

desse;

desse; I Principi della terra sempre scelgono ne' suoi gran palazzi alcuna parte per la sua ritirata, laquale con maggior grandigia, & somma eccellenza è lauorata, che tutte le altre. Et così quantunque tutto il palazzo di questo mondo, & di questo Cielo sia tanto formoso, che solo a vederlo parue ad alcuni essere bastante beatitudine, crediamo tuttauia che in esso Cielo Empireo habbi una ritirata ottimamente lauorata, oue sono le migliori cose della tua casa. Per questo mi da fastidio questa pouera capanna in cui viue l'anima mia, sapendo con l'Apostolo, che se questa dimora corruttibile cadesse, habbiamo un sourano edificio, lauorato in Cielo, non per mano d'huomo, ma per la tua, che puote quanto vuole. Non sarà poca pazzia il uoler esprimere la grandezza della tua casa, l'ordine di quelli, che ti seruono, gli apparecchi, & il concerto suo, la gloria de gli habitanti, & la magnificenza del Signore, poiche essendo in tutto quanto quello che fai si grande, & si ammirabile, che lasci adietro di gran lunga ogni intelletto: in questo solo, dice vn Profeta, che sei magnifico.

2. Cor. 3.

Es. 33.

gnifico. Se quella Regina di Saba restò cosi marauigliata, che vscì, come fuor di se, & rimase muta, & stupefatta, quando vide la sapienza di Salomone, le sue ricchezze, & l'ordine della sua casa, & il cõcerto nel suo seruitio, che sarà il uedere la stessa gloria, & il tuo palazzo, & l'ordine, & il concerto marauiglioso, che è in lui? Quantunque tutto ciò che fai in terra, sia cosa grande, nondimeno se si paragona con la gloria de' giusti, ueggiamo, che iui solamente ti mostri magnifico, benche lo sia anco in tutte le altre mercedi, che gli fai, ma in questa piu particolarmente ti mostri magnifico, & generoso nelle gratie, che loro fai. Che magnificenza maggiore può essere, che aprir tutti i tuoi tesori, & dar liberamente tutto quel che vuoi prendere à qual si voglia, che iui entrerà, & lasciar l'appetito sì contento, che non puote desiderare dauantaggio? O' che deue prouare l'anima, laquala vscendo da questa valle di lacrime, entra nel tuo reale palazzo, per viuere in perpetua sapienza, & gloria. Non dirà, essere stata ingãnata dalle nouelle, che di quà hebbe, poiche in compagnia

3. Reg. 10.

pagnia di tutti dirà; Come lo habbiamo udito, come lo habbiamo veduto nella città del Signore delle virtù; nella città del nostro Dio. Sal. 47.
Giusto è dunque, Signore, che il mio cuore arda nelle fiamme del tuo diuino amore, poiche sei il mio refugio, & la casa perpetua della vita, & dell'anima mia.

Che Dio ha da esser'amato per essere refugio nostro. Med. XCVI.

PRoponena Dio nostro, & Signor nostro, il santo Re Dauid di amarti con tutto il suo cuore, & con ogni cura, & feruore; & destandolo molti doni particolari, & gratie speciali, che di tua mano hauea riceuute, diceua nel Salmo; Io ui amai io Signore, fortezza mia. il Signore, è ferma pietra sopra laquale io sono fondato, è mio rifugio, & mio liberatore, & in lui spererò, è mio difensore, & riparo mio & la forza della mia salute, & quel che mi riceue. Sal. 17. Con tutto il cuore, & con grande diliberatione dell'animo, & ardente volontà dei esser'amato, poiche tanto bene fai a chi tanta necessità patisce, come l'huomo. Mol-

to deue eſſer'amato chi è noſtro bene, noſtra fermezza, noſtro rifugio, noſtro liberatore, noſtro aiuto, noſtro difenſore, & la fortezza della noſtra virtù; con quanto calore, & feruore deue eſſer'acceſa la noſtra volontà nel tuo diuino amore? Minuzza hora anima mia, ciaſcheduna di queſte coſe, & ritrouerai ciò che dico. L'huomo è miſerabile in ciaſcun ſuo paſſo: ſe vuoi mirar la ſua infirmità,& fiacchezza, non trattando ne anco della ſpirituale, ma della temporale ſolamente. Cô qual ſi voglia tentatione caderebbe l'anima, & con picciola occaſione ſarebbe parimente angoſciato il corpo,ſe tu Signore,fortezza noſtra, & rifugio noſtro non ci ſoſtentaſſi corporale, & ſpiritualmente. Se Dio non mi aiutaſſe,dice il tuo ſeruo Dauid, già quaſi dimorerebbe l'anima mia nell'inferno. Bē conoſcea il ſanto Apoſtolo, che tu eri ſua fortezza,& perciò diſſe, che poteua ogni coſa in te, che lo confortaui. Molto dunque mi deue deſtare al tuo diuino amor il conoſcimento della mia propria infirmità,& la fortezza,che trouo in te,Signore. Percioche certamente, Si-

Sal. 93.

Filip. 4.

gnore, arena commossa è ogni uirtù, & industria humana, & in ciascheduna hora caderebbe l'edificio fondato sopra lei; ma tu, Signore, sei pietra ferma, sopra laquale è fondata la nostra stanza spirituale. & chi ne riceuerebbe, & ripererebbe nell'auersità nostre, se Iddio non aprisse le porte della sua misericordia, & ne raccogliesse dentro? egli è nostro rifugio. I fiacchi & i perseguiti da suoi nemici, & che già mancano, & non possono resistere, hanno bisogno di una torre di refugio. Chiamando il Signore, vdirami il Signore della mia giustitia, nella mia tribolatione mi essaltasti. Degli aduersari, che ne perseguitano, & combattono ogni giorno dice l'Apostolo, che sono così possenti, che non habbiamo solamente pugna contra la carne, & il sangue, ma anco contra le possanze infernali, & contra i Principi di queste tenebre. & Giob disse, che non hà poter sopra la terra, che si paragoni co'l potere del Demonio. Quanto dũque deuo desiderare tra tanti nemici, iquali & di notte, & di giorno non cessano di cercare di distruggermi, una torre, & casa di ricorso,

Sal. 4.

Efes. 6.

Giob. 14

per serrarmi dentro, & liberarmi dalle sue persecutioni, & ferite? Questa mercè ne fai tù Signore, dando te stesso per torre di rifugio, & riparo, in cui siamo liberi da i danni de' nostri nemici. Per questo deuo io, Signore, ritornare à te nelle tribolationi,& tentationi, oue trouerò le porte della tua misericordia aperte, & entrando dentro, sarò riceuuto, & vinti gli auersari miei, conseguirò di loro chiarissima vittoria. In questo vedrò io quanto ti deuo amare, poiche tante volte stando in punto di perdermi, & già quasi vnito dalla tentatione, mi soccorresti co'l fauor tuo,& con la tua misericordia, liberandomi dalla morte. O' Signore,& quanto amor ti deuo, & quanto mi inuita ad amarti l'essere tu liberator mio, & mio defensore, & casa di rifugio nelle mie tribolationi, & tētationi, che in modo mi traheuano dietro à se,che già era vinto, se la tua bontà non mi hauesse soccorso. Hor amà, anima mia, cosi buon Dio, che ne tiene aperte le porte della sua fortezza, accioche entra la nostra debolezza ad essere riparata,& difesa. Prendi puntalmente la cagione del-

dell'amor maggiore, che deui a Dio, percioche altra cosa è l'essere Iddio nostro rifugio, & altra l'essere nostro liberatore. Rifugio della nostra fuga è Dio, & così non vi è l'essere caduto nelle mani de' nimici: ma l'essere liberator nostro è cauarne dal poter dell'auersario, che ci tiene presi, & cattiui. Et così tù considero, Signore, alcuna volta, che mi difendi, & accogli sotto le tue ali, & per questo dirò co'l Profeta; Riparami sotto l'ombra delle tue ali. Riparastimi con la tua misericordia, prouedendomi con la tua gratia auanti anco che cadessi, come facesti parimente co'l tuo popolo eletto d'Israele, all'hor che andado già per incalciare il Re Faraone del l'Egitto con mano armata, liberasti il tuo popolo auanti che s'appressasse il tiranno, & lo ferisce, accorciandogli i passi, & affogandolo nel mare rosso con tutto il suo essercito. O' quante uolte, Signore, hai fatto questo meco, spingendo il nemico contra me perseguendomi. Dio mio, la tua misericordia mi preuenne. Auanzò tempo la tua bontà, & l'amor ti fe diligente, accioche pigliandomi per la mano,

Sal. 16.

Ex. 14.

Sal. 88.

anco auanti, che ti chiamassi, da te fossi soccorso. il mio cuore ti ha da lodare per sempre mai, & la mia bocca non istarà ociosa, cantando co'l tuo popolo questa gratia, & mercede preuegnente, dicendo; Can-

Ex. 15. tiamo al Signore, percioche gloriosamente ne hà ingranditi, poiche il cauallo, & il Caualliero annegò nel mare. Altra uolta Signore, poiche

Sal. 17. caduto fui, & preso da miei nemici mi liberasti, & cauasti dalle tenebre dell'inferno alla luce, & chiarezza

Sal. 53. della gratia, & amicitia tua. Inuiasti il tuo fauore dal Cielo, & mi riceuesti, & mi cauasti fuori delle mol-

Sal. 115. te acque. Liberastimi da miei nemici, & da quelli, che mi odiauano. Volontariamente ti sacrificherò, & confesserò il tuo nome, percioche è buono, perche mi liberasti da ogni tribulatione, Rompesti i miei legamenti, & ti sacrificherò sacrificio di lode. Hor io ti deuo amare Dio mio, co'l santo Re Dauid, poiche sei mio rifugio, & mio aiuto. Grande cõsolatione d'amore trouo io in questa parola, & da uero si desta la uolontà per darsi tutta in terra al suo Dio. Sei tu Signore nostro aiuto, & noi altri siamo stanchi, & de-

boli,

boli, & mal destri nell'essercitio di questa guerra spirituale, & per questo sei tu nostro aiuto, accioche co'l tuo fauore, & sussidio possiamo uincere, poiche senza, come tu stesso dici, niuna cosa possiamo operare. Disponi in maniera, & ordini di sorte il fauore, che ne dai, che vuoi il nostro profitto, & utile della vittoria, & aggradisci, & coroni in noi altri i tuoi doni, come se dalla sola nostra virtù, & fortezza nascessero le opere, che sono degne di lode, & di premio. Che fece il santo Giob tale, & tanto eccellente? certamente la tua bontà, & il buon vso della libera uolontà del santo: & con tutto, che ciò sia principalmente per tua gratia, & venuto di tua mano, tuttauia lo lodi Signore di continuo, & publichi le sue uirtù auanti i tuoi santi Angeli, & in presenza del suo nemico Satanas. Nascono queste cose dalla sua fonte, che è il grande amore, che ne porti, & procurando l'amor di far molto propri i beni, che dà all'amato, gli lodi tu Dio nostro, & gli coroni, come se l'huomo per sua naturale conditione, & con solo il libero arbitrio, senza la tua gratia, & aiuto gli

Gio. 15.

Giob. 1.

tale proprietà l'huomo essere animale mansueto, portato dalla sua naturale inclinatione, uà à lui per saluarsi. Hor come, Signore, sapendo io che tu sei mio Signore clementissimo, & benigno, ueggendomi perseguitato da i nemici dell'anima mia, & che molti cani mi hanno circondato, & che il cõsiglio de' maligni mi combatte fra tante tribolationi, & trauagli della mia uita, à chi anderò, se non a te clementissimo padre unico ricorso mio, & uero riparo? Dio nostro rifugio, & uirtù, aiutatore nelle nostre tribolationi, che ne uengono a trouare. Hor come ti cercherò se non amando, & come hò da andare se non con amore, poiche l'amore mi porta douunque si uoglia, che io ueda? Come il Sole è deposito della luce, così tu Redentor mio, & buon Giesù sei deposito delle nostre consolationi, & rimedio. Hor perche, Dio mio, non ti amerò io, & andrò à te amandoti uiuendo in tanti pericoli, & essendo tu mio rifugio, & consolatione? Seruirti, è amarti, percioche colui, che non ti ama, non ti serue, & colui, che ti ama, ti serue, & colui, che

Sal. 45.

poco

poco ti ama, poco ti ſerue: & colui
che molto ti ama; molto ti ſerue:&
colui,che pſettamēte ti ama,pſetta-
mēte ti ſerue. In q̄ſta maniera,Signo
ri, ſi come il ceruo deſidera le fon- *Sal. 41.*
ti dell'acque, coſi deſidera l'anima
mia andar à te. Godendo l'anima
mia della libertà, che per tuo dono
poſſede, hà molti nemici, i quali
bramoſi della preda, la perſeguita-
no. Alcune uolte alla ſcoperta con
le calunnie, & col mal trattamento
de i mondani, cui offende la diffe-
renza della uita, & alcune uolte ſi
naſcondono con l'arco, & con le
ſaette in un ceſpuglio per tirarmi
di ſecreto al cuore tendendomi tra-
dimento con qualche conuerſatio-
ne, ò negocio, che io hò per ſicu-
ro. Altre volte arma lacci coperti
con colore della medeſima herba, ri
coprendo alcune fiate il peccato
con colore di alcu no eſercirio ſpiri-
tuale, & prende con falſo colore *Sal. 90.*
chiunque non và molto ſu l'auiſo:
Suole l'Angelo di Satanas transfigu
rarſi nell'Angelo di luce, & perciò
dimandaua Dauid, che lo liberaſſe
dal demonio di mezo giorno, pero-
che eſſendo tenebra, vuol far crede-
re d'eſſer luce, & coſa buona quel
che

che persuade. Non mancano cani, che seguano la caccia, che molte uolte sono i falsi fratelli, & i sensi esteriori, & la inclinatione dell'appetito a i beni di fuori. Et quando non fosse il danno maggiore, che il suo fastidioso abbaiare, è gran trauaglio, tanto piu che escono sempre con alcuna cosa: & cosi dal dolore del presente, come dal timore di piu gran danno ne auuiene questa angoscia, & questo non potermi satiare di respirare ne ho altro spiraglio, se non ponere gli occhi in te, & mirarti, come casa, & ricorso de' miei mali, & pericoli. Odo il ruggiare, & il mormorio delle tue misericordie, che escono da te come fonti, & per questo ti desidero come il ceruo le fonti delle acque. Sai fonte, non perche in te siano di uersi principij, poiche sei uno indiuisibile, ma percioche tutte le differenze de i beni hanno la sua origine. Dal Paradiso terrestre vsciua un copioso fiume, che dopo si compartiua in quattro fiumane profonde, &d a ciascheduna di loro se ne vsciuano molte altre. Cosi tu, Signore, sei vn mare di tutti i beni, & essendo tu vno, ti comparti, & ac-

Gen. 2.

comuni in diuerſe maniere, non eſ-
ſendo partito, nè meno in una par-
te, che in altra, ſecondo la miſura
della tua uolontà,& ſapienza,dando
a ciaſcheduno ſecondo la ſua diſpo
ſitione. Quella è quell'acqua vi-
ua, che prometteui à quella femina
Samaritana. Hor chi tiene tan- *Gio.* 4.
to male d'ap preſſo, & chi tanto
bene ha da' longe, ſtando in queſta
ualle di lacrime sbandito della tua
gloria, non è gran coſa ſe ti deſide-
ra con l'anima, poiche ſei ſuo ripa-
ro, & ogni ſuo rimedio. Tu ſei il
mio rifugio, & la mia uita; & po-
trai, ſe vorrai apportarmi rimedio,
peroche ſei Dio viuo; la cui proui-
denza ſi ſtende a tutte le coſe, che
non ue ne manca per una. Eſſendo
noſtra uita, & tutto il noſtro ricor-
ſo, ſicuramente ti ſi puo dimandare
rimedio. Hora ſtò ſotto le ale del
tuo riparo, ma venirà tempo Signo
re, che ſtarò nel medeſimo rifugio,
& ſoccorſo dell'anima mia, hauen-
do tutto il ben mio dauanti i miei
occhi, quando come in propria di-
mora ſarai trouato, & ceſſerà quel
cercare di coloro,che uanno dicen-
do; O amato dell'anima mia,oue *Can.* 1.
ti paſci; & doue hai la ſtanza di me-
riggio?

riggio? Iui Signore, niuno mi dimanderà, oue stà il tuo Dio; nè io andrò cercando quel che sempre haurò presente. Entrerò nel tuo alloggiamento che hà tante stanze, quanti saranno quelli, che si salueranno, peroche nella casa di tuo padre sono molte camere; & quantunque gli vni siano migliori degli altri, percioche altra cosa è la chiarezza del Sole, & altra della Luna, & altra quella delle Stelle; & come vna Stella è differēte dall'altra in chiarezza, cosi sarà la resurrettione de' morti, ma nōdimeno tutti saranno tali, che cō ragione amerei meglio essere iui nel piu infimo loco, che viuere nelle stanze de' peccatori. il disusato & vile della tua casa, Signore, è di prezzo maggiore, che il piu alto della terra, se disusato, & vile puo chiamarsi alcuna cosa, oue tutto quel che vi hà, è eletto. Non fa molto colui, che dice; Signore amai la bellezza della tua casa, & il luogo oue dimora la tua gloria: percioche se ben in ogni parte, oue vuoi, potresti essere goduto, vuoi nōdimeno hauere stanza particolare per questo, essendo conueneuole all'officio, che una tale fabrica rispondesse;

Sal. 41. *Gio. 14.* *1.Cor. 15* *Sal. 8.* *Sal. 23.*

desse; I Principi della terra sempre scelgono ne' suoi gran palazzi alcuna parte per la sua ritirata, laquale con maggior grandigia, & somma eccellenza è lauorata, che tutte le altre. Et così quantunque tutto il palazzo di questo mondo, & di questo Cielo sia tanto formoso, che solo a vederlo parue ad alcuni essere bastante beatitudine, crediamo tuttauia che in esso Cielo Empireo habbi una ritirata ottimamente lauorata, oue sono le migliori cose della tua casa. Per questo mi da fastidio questa pouera capanna in cui viue l'anima mia, sapendo con l'Apostolo, che se questa dimora corruttibile cadesse, habbiamo un sourano edificio, lauorato in Cielo, non per mano d'huomo, ma per la tua, che puote quanto vuole. Non sarà poca pazzia il uoler esprimere la grandezza della tua casa, l'ordine di quelli, che ti seruono, gli apparecchi, & il concerto suo, la gloria de gli habitanti, & la magnificenza del Signore, poiche essendo in tutto quanto quello che fai si grande, & si ammirabile, che lasci adietro di gran lunga ogni intelletto: in questo solo, dice vn Profeta, che sei magnifico.

2.Cor.5.

Es.33.

gnifico. Se quella Regina di Saba reſtò coſi marauigliata, che vſcì, come fuor di ſe, & rimaſe muta, & ſtupefatta, quando vide la ſapienza di Salomone, le ſue ricchezze, & l'ordine della ſua caſa, & il cõcerto nel ſuo ſeruitio, che ſarà il uedere la ſteſſa gloria, & il tuo palazzo, & l'ordine, & il concerto marauiglioſo, che è in lui? Quantunque tutto ciò che fai in terra, ſia coſa grande, nondimeno ſe ſi paragona con la gloria de' giuſti, ueggiamo, che iui ſolamente ti moſtri magnifico, benche lo ſia anco in tutte le altre mercedi, che gli fai, ma in queſta piu particolarmente ti moſtri magnifico, & generoſo nelle gratie, che loro fai. Che magnificenza maggiore può eſſere, che aprir tutti i tuoi teſori, & dar liberamente tutto quel che vuoi prendere à qual ſi voglia, che iui entrerà, & laſciar l'appetito sì contento, che non puote deſiderare dauantaggio? O' che deue prouare l'anima, laquale vſcendo da queſta valle di lacrime, entra nel tuo reale palazzo, per viuere in perpetua ſapienza, & gloria. Non dirà, eſſere ſtata ingãnata dalle nouelle, che di quà hebbe, poiche in compagnia

3. Reg. 10.

pagnia di tutti dirà; Come lo habbiamo vdito, come lo habbiamo veduto nella città del Signore delle virtù, nella città del nostro Dio. Sal. 47.

Giusto è dũque, Signore, che il mio cuore arda nelle fiamme del tuo diuino amore, poiche sei il mio refugio, & la casa perpetua della vita, & dell'anima mia.

Che Dio ha da esser'amato per essere refugio nostro. Med. XCVI.

PRoponeua Dio nostro, & Signor nostro, il santo Re Dauid di amarti con tutto il suo cuore, & con ogni cura, & feruore; & destandolo molti doni particolari, & gratie speciali, che di tua mano haueà riceuute, diceua nel Salmo; Io ui amai io Signore, fortezza mia. il Signore, è ferma pietra sopra laquale io sono fondato, è mio rifugio, & mio liberatore, & in lui spererò, è mio difensore, & riparo mio & la forza della mia salute, & quel che mi riceue. Sal. 17. Con tutto il cuore, & con grande diliberatione dell'animo, & ardente volontà dei esser'amato, poi che tanto bene fai a chi tanta necessità patisce, come l'huomo. Mol-

to deue esser'amato chi è nostro be ne, nostra fermezza, nostro rifugio, nostro liberatore, nostro aiuto, nostro difensore, & la fortezza della nostra virtù: con quanto calore, & feruore deue esser'accesa la nostra volontà nel tuo diuino amore? Minuzza hora anima mia, ciascheduna di queste cose, & ritrouerai ciò che dico. L'huomo è miserabile in ciascun suo passo: se vuoi mirar la sua infirmità,& fiacchezza, non trattando ne anco della spirituale, ma della temporale solamente. Cō qual si voglia tentatione caderebbe l'anima, & con picciola occasione sarebbe parimente angosciato il corpo, se tu Signore, fortezza nostra, & rifugio nostro non ci sostentassi corporale, & spiritualmente. Se Dio non mi aiutasse, dice il tuo seruo Dauid, già quasi dimorerebbe l'anima mia nell'inferno. Bē conoscea il santo Apostolo, che tu eri sua fortezza,& perciò disse, che poteua ogni cosa in te, che lo confortaui. Molto dunque mi deue destare al tuo diuino amor il conoscimento della mia propria infirmità,& la fortezza, che trouo in te, Signore. Percioche certamente, Signore,

Sal. 93.

Filip. 4.

ignore, arena commossa è ogni uirtù, & industria humana, & in ciascheduna hora caderebbe l'edificio fondato sopra lei; ma tu, Signore, sei pietra ferma, sopra laquale è fondata la nostra stanza spirituale. & chi ne riceuerebbe, & riparerebbe nell'auersità nostre, se Iddio non aprisse le porte della sua misericordia, & ne raccogliesse dentro? egli è nostro rifugio. I fiacchi & i perseguiti da suoi nemici, & che già mancano, & non possono resistere, hanno bisogno di una torre di refugio. Chiamando il Signore, vditami il Signore della mia giustitia, nella mia tribolatione mi essaltasti. De gli aduersari, che ne perseguitano, & combattono ogni giorno dice l'Apostolo, che sono così possenti, che non habbiamo solamente pugna contra la carne, & il sangue, ma anco contra le possanze infernali; & contra i Principi di queste tenebre. & Giob disse, che non hà poter sopra la terra, che si paragoni co'l potere del Demonio. Quanto dûque deuo desiderare tra tanti nemici, iquali & di notte, & di giorno non cessano di cercare di distruggermi, una torre, & casa di ricorso,

Sal. 4.

Efes. 6.

Giob. 14

per serrarmi dentro, & liberarmi dalle sue persecutioni, & ferite? Questa mercè ne fai tù Signore, dando te stesso per torre di rifugio, & riparo, in cui siamo liberi da i danni de' nostri nemici. Per questo deuo io, Signore, ritornare à te nelle tribolationi,& tentationi, oue trouerò le porte della tua misericordia aperte, & entrando dentro, sarò riceuuto, & vinti gli auersari miei, conseguirò di loro chiarissima vittoria. In questo vedrò io quanto ti deuo amare, poiche tante volte stando in punto di perdermi, & già quasi vnito dalla tentatione, mi soccorresti co'l fauor tuo,& con la tua misericordia, liberandomi dalla morte. O' Signore,& quanto amor ti deuo, & quanto mi inuita ad amarti l'essere tu liberator mio, & mio defensore, & casa di rifugio nelle mie tribolationi, & tẽtationi, che in modo mi traheuano dietro à se,che già era vinto, se la tua bontà non mi hauesse soccorso. Hor amá,anima mia,così buon Dio,che ne tiene aperte le porte della sua fortezza, accioche entra la nostra debolezza ad essere riparata,& difesa. Prendi puntalmente la cagione del-

dell'amor maggiore, che deui a Dio, percioche altra cosa è l'essere Iddio nostro rifugio, & altra l'essere nostro liberatore. Rifugio della nostra fuga è Dio; & così non vi è l'essere caduto nelle mani de' nimici: ma l'essere liberator nostro è cauarne dal poter dell'auersario, che ci tiene presi, & cattiui. Et così ti considero, Signore, alcuna volta, che mi difendi, & accogli sotto le tue ali, & per questo dirò co'l Profeta; Riparami sotto l'ombra delle tue ali. Riparastimi con la tua misericordia, prouedendomi con la tua gratia auanti anco che cadessi, come facesti parimente co'l tuo popolo eletto d'Israele, all'hor che andado già per incalciare il Re Faraone del l'Egitto con mano armata, liberasti il tuo popolo auanti che s'appressasse il tiranno, & lo ferisce, accorciandogli i passi, & affogandolo nel mare tosto con tutto il suo essercito. O quante uolte, Signore, hai fatto questo meco, spingendo il nemico contra me perseguendomi. Dio mio, la tua misericordia mi preuenne. Auanzò tempo la tua bontà, & l'amor ti fe diligente, accioche pigliandomi per la mano,

Sal. 16.

Ex. 14.

Sal. 88.

anco auanti, che ti chiamassi, da te fossi soccorso. il mio cuore ti ha da lodare per sempre mai, & la mia bocca non istarà ociosa, cantando co'l tuo popolo questa gratia, & mercede preuegnente, dicendo; Can-
Ex. 15. tiamo al Signore, percioche gloriosamente ne hà ingranditi, poiche il cauallo, & il Caualliero annegò nel mare. Altra uolta Signore, poiche
Sal. 17. caduto fui, & preso da miei nemici, mi liberasti, & cauasti dalle tenebre dell'inferno alla luce, & chiarezza
Sal. 53. della gratia, & amicitia tua. Inuiasti il tuo fauore dal Cielo, & mi riceuesti, & mi cauasti fuori delle mol-
Sal. 115. te acque. Liberastimi da miei nemici, & da quelli, che mi odiauano. Volontariamente ti sacrificherò, & confesserò il tuo nome, percioche è buono, perche mi liberasti da ogni tribulatione, Rompesti i miei legamenti, & ti sacrificherò sacrificio di lode. Hor io ti deuo amare Dio mio, co'l santo Re Dauid, poiche sei mio rifugio, & mio aiuto. Grãde cõsolatione d'amore trouo io in questa parola, & da uero si desta la uolontà per darsi tutta in terra al suo Dio. Sei tu Signore nostro aiuto, & noi altri siamo stanchi, & de-
boli,

boli, & mal destri nell'esercitio di questa guerra spirituale; & per questo sei tu nostro aiuto, accioche co'l tuo fauore, & sussidio possiamo uincere, poiche senza, come tu stesso dici, niuna cosa posiamo operare. Disponi in maniera, & ordini di sorte il fauore, che ne dai, che vuoi il nostro profitto; & utile della vittoria, & aggradisci, & coroni in noi altri i tuoi doni, come se dalla sola nostra virtù, & fortezza nascessero le opere, che sono degne di lode, & di premio. Che fece il santo Giob tale; & tanto eccellente? certamente la tua bontà, & il buon vso della libera uolontà del santo: & con tutto, che ciò sia principalmente per tua gratia, & venuto di tua mano, tuttauia lo lodi Signore di continuo, & publichi le sue uirtù auanti i tuoi santi Angeli, & in presenza del suo nemico Satanas. Nascono queste cose dalla sua fonte, che è il grande amore, che ne porti, & procurando l'amor di far molto propri i beni, che dà all'amato, gli lodi tu Dio nostro, & gli coroni, come se l'huomo per sua naturale conditione, & con solo il libero arbitrio, senza la tua gratia, & aiuto gli

Gio. 15.

Giob. 1.

hauesse guadagnati. Hora veggo oue hò da ritornare per essere difeso nelle mie necessità, & con tanto honore, che per le opere uittoriose, che con tale aiuto ottenirò, sarò magnificato, & coronato. E così grande questo fauore, & fortezza, che dai Signore, a i tuoi, che per piu accenderti Dauid nel tuo amore, lo và considerando, come le corna del toro, che quello, che vrta in loro, se l'ha ferito, lo gitta per l'aere con gran uittoria; Amaiui io, Signore, che sete il corno, che vuol dire la fortezza della mia salute; perche senza uoi non l'haurei hauuta in difendermi da miei nemici, quanto meno per uincerli, & distrugerli. A questa maniera di parlare apartiene quel che disse in altro loco; In uoi; & in uostra uirtù uinceremo i nostri auersari; & come toro, con le sue corna uinceremo i nostri contrari. Vuol dire il Profeta; Per tutti queste mercedi, & per tutti questi doni, che conosco venirmi dalla uostra liberalissima misericordia, & sourana carità, propongo, Signore, di amarui con tutte le mie forze, & con tutta la mia uolontà, & uirtù. Tutto ciò mi inalza l'intelletto per conoscere

Sal. 17.

Sal. 43.

conoscere in qual bontà hò da impiegare il mio amor, & mi insegna, che poiche sei tu, mio Dio, infinito bene, in cui trouo tutto quel che fa mestieri alla mia salute eterna, a te solo dia io la mia uolontà, & in te solo impieghi tutto il mio amore interamente.

Come Dio ha da essere amato per essere nostro liberatore.

Med. XCVII.

FRa gli altri molti titoli, & nomi, che il santo Rè Dauid canta di te Dio nostro, & Signor nostro, uno è il chiamarti nostro liberatore, poi che per tua infinita bontà, & misericordia, che non si può esprimere, ne uolesti liberare da tutti i nostri mali, & con tanto costo del tuo honore, & della uita, che non dubitasti di perderla per liberarne dalle nostre colpe, & dalle pene, lequali per loro meritauano, Hor mira al presente, Signore, se io ti deuo amare, essendo tu misericordia mia, & rifugio mio, ricetto mio, & liberator mio. Quando l'Elefante cade nella fossa, dalla quale non puote vscire, desidera il cacciatore, che lo

Sal. 143

 liberi

liberi, & caui fuori, & lo seguita, & obedisce: Se questo fà una bestia, essendo creatura, che manca dell'uso della ragione, che debbo far io, creato alla tua imagine, & somiglianza, & dotato di ragione, & d'intelletto? Essendo tu Dio, & Signore, quello, che mi cauasti della fossa del peccato, & mi liberasti dalle reti del Demonio, perche non amerò, & seguirò si nobile benefattore? Ruppesi il laccio, & noi altri fuggimmo liberi: il nostro aiuto è nel nome del Signore, che fece il Cielo, & la terra. Se sei liberator nostro, ciò procede dal grande amore, che ne porti, secondo quello, che dici per bocca del Profeta Gieremia; In carità perpetua ti amai, & per questo ti trassi, hauendo di te misericordia. L'amor che ne porti è perpetuo, & questa è la radice della nostra saluatione: & per questo amore ne cauasti dal peccato, & ne apristi la porta del Paradiso, & ne abbracciasti essendo poueri, & fiacchi. A te s'appressano, come ad altro Dauid tutti i debitori, & che sono di cuore amaro, & in te trouano accoglienza, & sicura difesa, percioche tu fai figli di Dio coloro, che erano schiaui del

Gier. 31.

1. Reg. 2

del Demonio, & liberi coloro, che la legge condanna. In te Signore, dobbiamo mirare noi altri, in te solo poner'i nostri occhi come in amico nostro fedele, & liberator de' nostri mali, percioche le acque de' nostri peccati non ci turbino, & rendano uani, & ruinino in disperatione, come coloro, che passano il fiume, che guardano il Cielo, ò la ripa. L'anima mia si turba in me stesso, & perciò mi ricorderò di te. In te solo hà vita, & riposo, in te solo troua sicurezza, & quiete; & tutto quello, che non è la tua sostanza istessa è infermità per me. Tu sei la vera salute, che come buon pastore, salda il rotto, & sana l'infermo, & guarda il sano, & forte. Dai forze contra i miei nemici, sani le piaghe mortali delle mie colpe, & se ui è alcun bene tu lo conserui. Tu sei Signore quel che dici per un Profeta; Io cercherò le mie pecore, & le pascerò. Cercherò il perduto, & ridurrò il disfatto & legherò il rotto, & rinforzerò l'infermo: & il grasso, & debole guarderò, & nel giudicio gli hò da pascere. Tu, Signore, sei la salute, delle nostre infirmità, la uita del mio esilio, la casa del refu-

Sal. 41.

Ezec. 34

giò nelle mie tribolationi;& il ripo
so di tutte le mie fatiche. In te, &
per te viuo, & per la tua virtù io so
no stato mille volte liberato, risusci
tato, & leuato dalle porte della
morte. In alte uoci, che suonino
fin'al Cielo confesserò, che tu sei la
Sal. 131 salute del mio uolto. Il diuino amo-
re hà dolcezze per trattenerti, & in-
tenerirti; anima mia, & io chiamo
il tuo Diò salute della mia faccia.
Il volto dell'huomo è la superior
parte dell'anima, la qual si inferma
quando si humilia alla creatura,
& guarisce quando si inalza al crea-
tore: & dallo splẽdore del diuin por-
tamento resta gloriosa; onde si puo-
te uedere quanto ben'ordinata era
quella benedittione antica, che il
Sacerdote della legge daua, dicen-
Num. 6. do; Benedicati il Signore, & ti guar
di, & mostriti la sua faccia, & hab-
bia di te misericordia. Volga la sua
faccia a te, & ti dia pace. Con que-
sto viue la nostra anima, quando il
Signore uolge il suo uolto al no-
stro, non perche nel suo sia mutã-
mento, ma perche il miglioramen-
to del nostro consiste nel fauore del
la sua gratia, che si chiama uolgere
il uiso à noi altri. Non ti angoscia

te anima; spera nel Signore, che egli è il tuo liberatore. L'hai da trouare disoccupato, & solo ad ogni hora, che lo vorrai, & non solo per vdirti; ma per fauellarti, se lo intendi; & per tuo aiuto se lo chiami & per tuo rifugio, quando ti renderai à lui, & per liberator tuo, se ti vuoi aiutare. L'acqua, che nasce da alto principio, quanto piu uolesse alcuno ritenere il suo corso, con tanto piu forza si alza, come veggiamo nè i canoni delle fontane. Questa vena di acqua viua, che bolle nel mio cuore, hà il suo nascimẽto da te, Signore, che sei altissimo principio di tutte le cose, & se i nostri auersari la uogliono ritenere, da salti maggiori fino alla uita eterna. Per la qual cosa quanto i trauagli interiori più crescono, & delle battaglie di fuori sono piu forti, tãto piu l'anima si inforza contra loro, & non solo si ritira dall'essere codarda, ma esce anco di sè; & da piu larghe le redini a'suoi desiderij, acciochè se ne uadino a te liberatore, & rifugio suo. Et come i figli d'Israele, quando piu erano afflitti da quei d'Egitto, all'hor piu moltiplicauano; & l'arca di Noe quanto piu

Sal. 43.

Ex. 1.

Gen. 7.

creſceuano le acque, tanto maggiormente ſi leuaua in alto, coſi per coloro che ſono infuſi della tua gratia, non ui è fatica, che piu uaglia, che la perſecutione, & i trauagli. All'hora piu s'auicinano a te, & ti conoſcono per ſuo liberatore, & Redentore, & chiamanti per ſuo unico riparo, & rifugio conoſcendoti. Eſſendo Giona tribolato, & gittato nel mare, ſapendo il Profeta, che tu, Signore, hai nome deliberatore de' trauagli, cridò, & chiamotti nelle ſue tribolationi, dicendo; Chiamai nella mia tribolatione il Signore, & vdimmi. Dal ventre della Balena il chiamai, & vdì la mia voce. il medeſimo facea Dauid, eſſendo perſeguito da Saul, & quando l'hebbe vna volta circondato in una montagna, aſſediãdolo l'eſercito di Saul d'ogni intorno, come corona, tu, come liberator noſtro, lo liberaſti, poiche per ordine, & diſegno tuo, permettendolo la tua diuina prouidenza, entrarono i Filiſtei nella terra, & fù biſogno, che Saul leuaſſe l'aſſedio, & foſſe libero colui, che ti chiamaua, eſercitando tu l'officio di liberatore, poiche lo ſei de' noſtri mali, & di tutti i noſtri trauagli. Tu

Gio. 2.

1. *Reg.* 23.

Gen. 5.

4. *Reg. 2*

liberasti Enoc, & Elia dalla morte commune del mondo. Tu liberasti il giusto Noe dalle acque del Diluuio, & Abraamo da i Caldei. Tu liberasti Loth da i suoi trauagli, & Isaac dalla mano del padre Abraamo, quando volle sacrificarlo. Tu liberasti Loth dal fuoco di Sodoma, & il tuo popolo d'Israele dalle mani de gli Egittij. Tu liberasti Daniele dal lago de' Leoni, & i tre giouani dal forno del fuoco, & dal poter del Re Tiranno. Tu liberasti Susanna dal falso testimonio, essendo già condannata à morte, & liberasti Dauid dalle mani di Golia, & dalle persecutioni di Saul Re d'Israele. & liberasti S. Pietro dalla prigione di Herode, & S. Paolo dalla tempesta del mare, essendo quasi in punto di annegarsi. O' liberator nostro poderoso, & forte, & chi dirà i mali, da cui ne liberasti, & l'amore co'l quale ne cauasti dall'abisso delle miserie, in che eramo caduti? Ne mandi de i trauagli, perche ti cerchiamo, & perche chiamãdoti conosciamo, che sei nostro liberatore, & veggiamo lo smisurato amore che ne porti, & amiamo chi per tante ragioni deue essere

Gen. 7. *Gen. 11.* *Gen. 22.* *Gen. 19.* *Ex. 14.* *Dan. 14.* *Dan. 2.* *Dan. 13.* 1. Reg. 17. *Atti. 12* 27.

amato da noi altri. Nelle sue tribolationi ti chiamarono i buoni, & tu gli liberasti da i pericoli in che stauano, & gli tribolasti, perche ti chiamassero. Gli arbori odorosi quanto sono dal uento piu combattuti, spargono maggiormente la soauità sua, & quanto il uento della tribolatione piu combatte l'anima, che ha in se la pianta dal Cielo, tanto piu salgono gli odori de' suoi desiderij, & il fauore delle sue orationi: Non penso, che per altra cagione nel libro de i Canti si dice da tua parte; Leuati su tramontana, & uenga il garbino, & crolli il mio horto, accioche si spargano i suoi odori. Nel principio quando la Chiesa si fondò cosi era, & all'hora il giardino diede veri odori, fiorendo cō rose di Martirio, & con gigli di virginità, & cō narcisi di pura conscienza, & gelsomini di meditationi dilicate. Soffiò nella Chiesa il uento della persecutione, che i Principi Tiranni fecero nel tuo eletto giardino, & diede il tuo horto fiori di odorosi esempi de' santi, i quali co'l suo sofferire, & con la patienza de' trauagli, & perseueranza nella uirtù oliuano soauissimamen-

Can. 4.

te nella tua santa Chiesa. Cosi hora auiene a ciascun giusto in particolare, che non mostra giamai tanto il suo valore, come all'hor che si vede piu oppressa la virtù. Fortunato quel male, che puote essere principio di tāto bene. Nè tu Signore permettaresti anco i mali nel mōdo, se non pensassi cauar di loro qualche bene. Come saperessimo la fede grande che haueano Abraamo Patriarca fedelissimo, & il Centurione nel nuouo testamento, & la Cananea, se non fossero stati tentati, & tribolati, la cui fede è cosi lodata nella scrittura? Come saperessimo noi altri, che sei liberatore de' nostri mali, se non si hauessimo trouati prima in loro? Conosciamo, Signore, il tuo altissimo potere, & il grande amore, che ne porti, poiche da tanti mali ne liberasti. Onde conuiene, che io ti ami perpetuamente essendo mio rifugio, liberator mio, & ogni mio ben insieme.

Gen. 22.

Mat. 8.

Mat. 15

Come

Come Dio ha da eſſer amato per eſſere ſatietà noſtra. Med. XCVIII.

POneſti guſto in prendere il cibo, percioche era ſi neceſſario per conſeruare l'eſſer noſtro; & ſoſtenere la noſtra uita corporale; la quale ſenza vittouaglia non ſi conſerua, nè il cibo ſi riceue nello ſtomaco ſenza paſſare per lo guſto. Coſi Dio mio,& Signor mio, acciò che uiua l'anima mia; poneſti una fame nel mio cuore, & nel deſiderio mio, che l'anima mia ha di te; che non uoleſti, che fuori di te poteſſe trouare ſatietà in altra coſa veruna. Di queſto ſia teſtimonio quel figlio Prodigo, il quale fuori della caſa di ſuo padre periua di fame,& non gli è leuata, fin che non ritorni al padre, che abbandonò, oue troua ſatietà, & godimento.

Luc. 15. L'anima mia ſeparata da te, uà pe'l mondo affamata, & deſiderando ſatiare i ſuoi deſideri de i vili diletti della carne,cibo vero de' porci, le è negato queſta uile uiuanda, poiche tutta è fame, & miſeria, ſecondo il deſiderio,& appetito generoſiſſimo, & nobile, che in lei poneſti. Il ſuo

ſtomaco

ſtomaco, è la ſua capacità, il deſide-
rio, l'appetito, che hà di te, che ſei
cibo ſuo, ilqual appetito non fà ſa-
tollo, nè puote ſodisfare tutto il
creato. Hora ſei il mio mãtenimen-
to, & ſoſtegno in terra, & dopo ſarai
mia ſatietà in Cielo, quando ti ue-
drò ſenza velo, & goderò della tua
diuina eſſenza, ſecondo quello, che
fauellando teco dice il reale Profe-
ta; Mi hò da far ſatollo quando *Sal. 16.*
apparerà la tua gloria. L'odore del
cibo ſoſtenta fin tanto che giunga
l'hora del banchetto, & molto mi-
gliore è queſta fame, che la ſatietà
di coloro, che ſi cibano in altra co-
ſa fuori di te, percioche il ſaper tẽ-
porale ſi paga co i tratti della mor-
te del ſuo ſtomaco, ſecondo quello,
che dice vn Profeta; Il ſuo pane, *Giob. 20*
poiche ſarà giunto allo ſtomaco ſi
volterà in fiele di aſpidi, iui nelle
interiora, Vomiterà le ricchezze,
che mangiò, & Dio gli ne cauerà
dal ſuo ventre, Non ſolamente
queſto è vero, quando per i breui
diletti ſi trouerãno tormenti eter-
ni, all'hor che da uero ſaranno
amari gli agli, & i porri dell'Egitto, *Num. 16*
& reo cibo, ma anco qui ſi ſente, poi
che con affanno gitteranno fuori

dello stomaco quel che fu in lui malamente riceuuto. Danno qui i cibi dolor di testa, & di stomaco, poiche la mala conscienza tormentò il cattiuo & riceuerà poscia tor-
Apoc. 2. mento eterno. Ma colui, che s'appressa a te, Signore, & mangia alla tua mensa, sedesi à lei con fame, che ha di te, & è ammesso alla dolcezza della nascosa manna, & giungendo con questa fame, & desio, non potrà essere se non grande il godimento dell'inuitato, quando si trouerà assiso alla mensa. Per questo
Luc. 15. conuito commandasti, sourano padre di famiglia, che si vccidesse quella grassa vitella, che era la migliore di tutte le tue gregge. Per questo banchetto si ordinò la gloriosa incarnatione, & la pretiosa morte dell'unigenito tuo figlio: per questo si amazzarono i tori, & quegli augelli di gran pregio, di cui si fà mentione nella parabola
Mat. 22 del santo Euangelio. Veramente Signore, se la fame, che ha di te l'anima mia è grande, sarà eccessiuamente maggiore il cibo di cui è
Es. 25. scritto; Farà il Signore de gli eserciti vn banchetto à tutti i popoli in questo monte, conuito di viuande

grasse

grasse,& di sostanza,delicate,& profitteuoli. Tutte sono parole, che ben esprimono la grandezza, si di quel che fà la festa, che è il Signore de gli eserciti, & si de'i chiamati, percioche sarà uniuersale per tutti, & il Signore asciugherà le lacrime de' suoi occhi, & per questo parlò molto bene colui, che disse, che la beatitudine è una raunanza di tutti i beni. Questo cibo gli ha da far immortali, & gli ha da donare vita per sempre. Per questo dice il Sauio; Arbore di vita è per coloro, che la conseguiranno, & beati sono quelli, che l'haueranno. Questo dice parlando della diuina sapienza, nella cui speculatione consiste la maggior parte di questo conuito. Come l'arbore della uita, se lo stato della innocenza hauesse durato,sarebbe stato cagione di uita immortale, mediante il tuo diuino fauore, che ne sarebbe stato la cagione principale: Cosi anco in quel regno, questo cibo farà i beati immortali, & in alcuna maniera eterni, percioche staranno cosi riuolti in te, bene sourano, che participeranno della immortalità,& nõ resteranno soggetti à mutamento

Apoc. 7.

Pro. 3.

Gen. 2.

tamento: & è gran differenza da questo cibo á tutti gli altri, per ciochè ne gli altri cibi quel che si mangia è conuertito in quel che lo mangia: & qui il mangiare in se conuerte colui, che lo mangia. Onde disse vn Profeta; Si hanno á conuertire tutti quelli, che siedono all'ombra sua. Non si ode iui uoce se non di gioia. Il uino celestiale rallegra il cuore, & il cibo inforza il petto, & lascia cosi netta la gola, che si odono le uoci della sua letitia, onde fanno mostra di quel che sentono, & confessano le tue marauiglie, & come è infinita la materia che trattano, cosi sarà senza termine la sua confessione. O' che celeste musica, & che destri cantatori: quanto à misura deue andare, & quanto aslětito il mastro di Capella, che regge il Coro, poi che essendo atte, & si differenti le voci che dice san Giouanni nell'Apocalissi, che sono uoci, come di molte acque, fanno cosi accordatā, & soaue consonanza. Beati quelli, che dimorano in casa tua, perche ti loderanno per sempre. Voce di allegrezza, & di salute nelle stanze de' giusti. Questa è quella soaue canzone, di cui fà mētione

Osea. 14.

Ap. 14.

Sal. 83.

tione un Profeta, dicendo; Che coloro, i quali entreranno nella santa uita, vdiranno la canzone, come di festa, & solennità di grande letitia, & allegrezza. O' nostra satietà, & delicato cibo dell'anime nostre, quando, Signore, uenirà il giorno, che si uegga l'anima mia in questa abondantissima mensa, gustando della uittouaglia Celeste, della musica della tua gloria? L'anima mia ti desidera la notte, peroche non possendo sopportare le tenebre con patienza, & le oscurità di questa vita, desidera vedersi teco, & godere della luce del Cielo. Sostentomi hora con gli auanzi di questa mensa; perche cosi come quei garzoni, che s'alleuauano in Babilonia per douer poi comparire dauanti al Rè Nabucodonosor, erano mantenuti co'l cibo della mensa del Rè, accioche essendo ben creati, & formosi, & senza macula, potessero stare alla presenza del Rè; cosi coloro, che ti hanno a ueder, Signore, in Cielo, se uogliono essere degni della tua presenza, conuiene, che quando entreranno in Cielo, siano senza difetto, nè bruttura alcuna di peccato, & che si alleuino bene fin di quà, & in

Es. 30.

Es. 25.

Dan. 1.

questo

questo esilio di Babilonia, con questi cibi celesti. Con gli auanzi della tua gratia, che discende dal Cielo nell'anime nostre, mi hò io qui ha mantenere, se uoglio degnamente uederti nella gloria. Quelli, che s'alleuano co'i vili, & grossi cibi del mondo, non sono per comparire dinanzi a te nella beatitudine. Sono questi tali cacciati del palazzo di Nabucodonosor, come villani, che puteno d'aglio; però bisogna che io mi nutrisca con pane del Cielo, se uoglio essere del tuo celestiale palazzo, & del numero de' Cortigiani, che ti seruono nelle stanze eterne. Questo è il cibo reale, che manda dalla sua mensa il Rè Dauid al suo fedel seruo Vria. Questi sono i gusti spirituali, & le consolationi diuine con cui sostieni i tuoi in questo mondo, come con gli auanzi degli abondantissimi cibi, che si mangiano alla mensa della tua gloria. Con qual pane si sostentò Elia quaranta giorni, & quaranta notti, se non co'l pane, che gli diede il tuo santo Angelo, & con esso peruenne fin'al tuo santo monte nomato Oreb? Il Signore mi regge, canta il Salmista; & come

2. Reg. 12.

3. Reg. 19.

dice

dice vn'altra tradottione; Il Signore mi pasce, & niuna cosa mi mancherà. Manca a i mondani la uittouaglia, & così patiranno la fame come cani, & cercheranno la uita, ma à colui, che tu pasci Signore, non mancherà nulla, peroche sarà satio, & contento, essendo mantenuto da te. Mi hà da ponere ne' paschi della sua gloria, & ne gli abondanti, & alti monti d'Israele, oue vedrò Dio, & mi condurrà sopra le acque di conforto, empiendo il mio appetito, & satiando il mio desiderio, mangiando di quel pane viuo, che discese dal Cielo, & dà uita, & satia l'anime nostre.

Sal. 22.

Sal. 55.

Eze. 34

Sal. 22.

Come per rispetto alle creature debbiamo amare Iddio.

Med. XCIX.

SOno tante le ragioni, che inducono ad amarti Dio mio, & dolcezza dell'anima mia, che quando anco nõ uolessi alzare i miei occhi al Cielo per ricordarmi di te, & delle tue infinite, & ammirabili perfettioni, se io gli ponessi in terra, & mirassi tutto questo vniuerso, & quei che le tue diuine mani crearo-

no di nulla, qui ritrouerebbe l'anima mia gran cagione d'amarti, poi che non puote conuertirsi in parte alcuna, senza vedere le tue marauigliose opere. Per rispetto alle creature ti deuo amare, poiche tutte ti seruono co'l migliore, che hanno, & nella miglior maniera che possono, & perfettamente ti obedisco no. Cosi io dunque co'l meglio, che io possedo, & con la miglior maniera, che posso, ti hò da seruire perfettamente, ad esempio delle altre creature inferiori alla mia uita, dando alla tua diuina maestà il migliore, che io habbia, che è l'amore. Non uedi, anima mia, che l'arbore dirizza tutte le opere sue ad una, che è migliore, cioè à produrre il frutto, accioche ne goda l'huomo? In questa maniera deuo io Signore, ordinar tutte le opere mie, ad una, che sia la migliore di tutte, & darla à te mio Dio, come l'arbore dà à me la miglior che habbia. La miglior opera, che io posso fare, & il miglior frutto, che io posso dare, è l'amarti. Nell'Euangelio ne compari à gli arbori; de' quali l'arbore, che non rende buon frutto al suo Signore

Mat. 7.

gnore, dandoti l'amore, che è il frutto, che da noi altri vuoi, sarà tagliato, & gittato nel fuoco dell'inferno. Seruonti Signore, le creature con tutte le sue forze continuamente di notte, & di giorno, in tempo sereno, & torbido. Così ti amerò io, Dio mio, & fattor mio con tutte le mie forze di giorno; & di notte; in prosperità, & in auersità. Le creature seruono me solo, & secondo la sua propria natura: Così deuo io te solo seruire, & amare con libera volontà, & allegrezza. Le creature mi danno i suoi doni nella maggior perfettione, che possono, & se così non me gli danno, non gli prendo, poiche dall'arbore mio voglio il frutto ben maturo sano, & dolce, & à suo tempo, & perfetto; & quando non fa così, la taglio dalla radice co'l fuoco. Così mi faticherò io dare à te mio Dio l'amore, che è il frutto, che io ti deuo a te debito, ben maturo, dolce, sano, & perfetto, & in ogni tempo; peroche in ogni tempo questo è di stagione. Le creature non mi seruono con inganno, nè tardità, nè dopiezza, ma con semplice, & pron-

ta attentione. Cosi io hò da seruire, & amare senza inganno, & senza pigritia. Da tutto quello Signore, che facesti, & creasti hò io da pigliar dottrina, & modo di seruirti. In tutte loro veggo risplendere il tuo infinito potere, & la tua sapienza, & in ciascheduna di loro ti trouo presente, poi che il tutto empi con la tua presenza, come tu stesso dici nella scrittura; Nè il centro della terra è il piu lontano da te, nè il Cielo il piu dapresso, quantunque gli effetti tuoi siano differenti, & indifferenti luoghi. Tutto stai in ogni parte, & tutto è alla tua presenza. Nudo è l'inferno dinanzi à te, & non ha coperta la perditione per essere lo stato suo tanto differente dal tuo. Tutte le cose sono nude, & palesi a gli occhi tuoi. Sento alcune uolte la tua presenza, quando mi ritiene da i mali sentieri, & mi indirizza à i buoni. Sento il tuo fauore, & che sei liberator mio, & odo alcuna uolta quella tua dolce voce, che mi desta dal sonno, & mi da nuoui fiati di vita. Ma accademi, come disse Mosè al popolo; Se uoi vdisti,

Gier. 23 *Deu. 4.*

non

non uedesti, tuttauia il suo volto.
Vedo l'opere delle tue mani, ma
per essere tanto grandi, & formo-
se per tutte loro non potrò cono-
scere la bellezza del tuo pie, quan-
to meno la bellezza della tua fac-
cia. Passi, essendo immutabile, *Sal. 76.*
tanto velocemente correndo per
queste cose, che mi dice il Profe-
ta, che vai sopra il mare, & sopra
le sue acque profonde lasci sentie-
ro. Sei tanto grande senza quanti-
tà, & si infinito senza misura, &
termine, che il Cielo è tua sedia,
& la terra banco de' tuoi piedi.
Per queste cose, che creasti vengo *Es. 66.*
raccogliendo al conoscimento chi
sei, già che hora non posso vedere
la tua presenza in questa vita, poi
che niuno mortale ti vederà, & ui-
uerà nel mondo. Et poi che sei,
mio Dio, di maestà eterna, vita *Ex. 33.*
mia, & tutto potentissimo Sighore,
& io creatura tua, che di nulla mi
creasti; è tanta la tua bontà, & cle-
menza, che dopò tanti oblighi,
che l'huomo ti hà, non lo uolesti
obligare à cosa penosa, ma sola-
mente ad amarti, che è vn'officio
dolce, giocondissimo & diletteuo-
le. Veggo dunque hora vn'altra
 tua

tua bontà maggiore, poiche uo-
leſti, che quello ſteſſo obligo, che
ha l'huomo d'amarti, ſi conuerta
in ſolo ſuo profitto. Percioche
quantunque ne ami, & deſideri il
noſtro amore, non lo fai per alcun
tuo profitto, non hauendo biſogno
di nulla, ma lo fai accioche aman-
doti l'huomo, ſi arricchiſca di ue-
re ricchezze, & habbia grandi pro-
fitti, & diuenga molto ricco. Di
due coſe ha l'huomo gran neceſſi-
tà. L'una di eſſere & di conſeruar
l'eſſere; & l'altra del ben'eſſere, &
conſeruare il ſuo buon'eſſere, per-
cioche colui, che non ha buon'eſ-
ſere, meglio a lui ſarebbe il non eſ-
ſere. Dal ſeruitio delle creature,
che naturalmente ſeruono l'huo-
mo, conſerua il ſuo eſſere l'iſteſſo
huomo, ma dal profitteuole ſerui-
tio dell'amore, che l'huomo libero
dà uolontariamente a te, Signore,
& Dio noſtro, riceue buono eſſere,
& profitteuoliſſimo eſſere, & per-
ſeuerando nel tuo diuino amore,
conſerua l'huomo il ſuo buon'eſ-
ſere, che è l'eſſere di gratia. Et coſi
come il ſeruitio delle creature è cõ-
tinuamente neceſſario all'huomo,
accioche ſia, & conſerui il ſuo eſſe-
re,

te, così il seruitio, & amore, che l'huomo deue alla tua diuina Maestà, hà da esser continuo, se il buon' essere, che è l'essere di gratia, ha da durare, & perseuerare in lui. Et sì come è necessario à me il morire, quando le creature mi denegasse-ro il seruitio, che mi deuono, così mi sarà necessario il morire spiritualmente quanto all'anima, se io non desse à te, Signore, come a creator mio, il seruitio dell'amore che io ti deuo, percioche se la uita del mio corpo humano dipende dal seruitio delle creature, & uenga mancando, subito gli manca la uita: così anco fondādosi, & sostenendosi la uita dell'anima nel seruitio, & amor tuo, necessariamente mancando questo amore, subito morirà spiritualmente l'anima. Onde si conchiude, che colui il quale non ti ama, è ueramente morto, & che non gli reca profitto alcuno il seruitio, che dalle creature riceue, se l'huomo stesso non ti ama primieramente. Et quinci anco nasce, che quando le creature mi seruono, & io non ti seruo, esse tutte perdono il suo seruitio, & sono priue dell'utile delle sue fa-

tiche, percioche non ottengono il fine per lo quale furono create. Et se v sassero la ragione, tutte sarebbono ribellanti, & si leuerebbono contra l'huomo, denegandogli i suoi seruitij, & quel tal'huomo, il quale non ti ama, Signore, in quanto è in se, riuolge sotto sopra, & distrugge l'ordine dell'uniuerso, & è indegno di riceuere il minor seruitio della piu picciola creatura. Conuiene dunque Signore, che io ti ami, accioche io meriti il seruitio delle creature, lequali non s'appressano d'altra maniera a te, se non per seruir me, quando io seruo te. Et per questo quando io ti amo, & sono quello, che resto debitore per tutte le creature si cōgiungono con te, & ottengono il fine della sua creatione, io per me, & le creature per me. Ma quando io non sono quello, che deuo tutto, lo confondo, & perdo, & uolto sotto sopra quanto per te fu creato. Ma quando ti amo con l'amor che ti deuo, riparo, & incateno tutte le cose, & congiungo, & conseruo tutto l'uniuerso. Per laqual cosa, si come quando ti amo merito, che tutte le creature mi seruano,

no, & tutte esse congiunganſi, & peruengano a te; per lo contrario non amandoti, ſono degno, che mi dineghino il ſuo ſeruitio, & ſi leuino contra me, ſecondo quello, che è ſcritto, Combatterà la ritondità della terra contra i ſtolti. O dolce, & marauiglioſo cerchio, con cui ſi moſtra, che quando l'huomo ti ama, è un mezano tra te, & le creature, poiche amandoti ritornano eſſe per l'huomo al ſuo creatore. Ma colui, che non è tale, indegno è di eſſere nomato creatura tua.

Sap. 5.

Della gloria, che otterranno coloro, che amano Dio.

Med. C.

TRa le piu grandi, & ſourane mercedi, che fai a noi altri tuoi ſerui, liberaliſſimo, & magnificentiſſimo Signore, queſta è vna molto riguardeuole, & marauiglioſa, cioè, che la tua diuina larghezza ne dia gloria, & perpetuo riposo per coſi piccioli ſeruigi, che ti facciamo, & per ſi breui fatiche, le quali paſſiamo per te in queſta vita tranſitoria, & che ſcorre in una

momento. Non sono per certo, come dice il tuo santo Apostolo, degne le passioni di questo tempo di conseguire la gloria riuelata a a noi altri. Ma è si grande la tua bontà, & misericordia, che ne prometti vita eterna, se ti ameremo. Quando quel Dottor della legge venne à te, & ti dimandò quel che dourebbe fare per conseguire la vita eterna; tu gli rispondesti, che amasse Dio, & il prossimo, come se stesso. Mira Signore, come vuoi premiare l'amore con la tua gloria, & perpetuo riposo. Hor se non mi muouono ad amarti, Dio mio, & creator mio, l'esser tu chi sei, & tanti, & si gran benefici, che ogni di riceuo, & si diuerse carezze, che dal Cielo, & dalla terra, & da tutti gli elementi mi vengono, perche non mi moue al meno al tuo amore il premio si grande, che io spero? Vergogna hò, che mi vincano gli huomini sensuali, & parimente secolari ne' suoi desiderij. Che non sofferisce un mondano per conseguire un breue diletto della carne, che trapassa come fumo, lasciando la conscienza tormentata? Che non

Mat. 2.

Luc. 10.

fa vn'auaro per un picciolo guadagno, che molto tosto ha, da lasciare uoglia, ò non uoglia? Che vn'ambitioso per un uano honore, che per uentura lo hà da tirare al coltello? Et io che, non faticando se non in amare, potrei conseguir la gloria, che mi hai apparecchiata, non voglio amarti. Se non mi moue al tuo amore l'esser tu chi sei, bontà infinita, & sommo bene, & il grande amore, che mi porti, & per me hai fatto, & i benefici senza numero che di tua mano hò riceuuto, muouami almeno la beatitudine, che è gloria infinita: laquale prometesti a quelli, che ti amano, oue per sempre mai goderò della uista della tua diuina essenza, senza poterti perdere giamai. Il premio di coloro i quali ti amano è il regnare. Ama, & regna. Che cosa è piu facile che l'amare, ò che cosa è piu gloriosa che regnare? Occhi non uidero, nè orecchie non vdirono, nè in cuore d'huomo entrò, nè peruenne in pensiero quel che ha Dio apparecchiato per coloro, che lo amano. Quando la regina di Saba vide la gloria della casa di Salomo-

1.Cor.2.

2.Cor.3.

3.Reg. 10.

ne; & la politezza delle vesti de
suoi serui, il concetto del suo ser-
uitio; & de i cibi della mensa rea-
le, le mancò lo spirito, & la lin-
gua, & hebbesi per ingannata,
per essere meno quel che hauea vdi
to di quel che vedeua in fatto.
Hor che sarà Dio, mio, & Signor
mio, quando l'anima mia ve-
drà il tuo uolto, & entterò in quel
palazzo celestiale della tua gloria,
& vdirò quelle angeliche musi-
che. Niuno lo puote narrare,
& perciò disse il tuo santo Apo-
1.Cor.12 stolo, che non hauea licenza di
dire quel che di là hauea veduto,
perioche tutto quello, che pote-
uá dire, era cosi poco, che potreb-
be essere stato occasione d'esser me-
Sal. 31. no stimato da coloro che cosi po-
co possono intendere delle cose
tanto alte. Iui staranno quelli che
ti amano come inebbriati nella
abondanza della tua casa, & come
ruscello di diletti entrerà nella lo-
ro bocca, apparecchiando nel
Es. 25. monte della eternità conuito di
cose grasse, tenere, & dilicate.
Apparecchierà, accioche entri-
Mat. 25 no nel godimento del suo Signore,
Luc. 12. & sedendo il popolo, che ama il
suo

suo Dio nella bellezza della pace, il Rè gli ha da seruire passando per loro. Veggiamo hor qui in specchio, & per berillo; ma all'hora ti vederemo à faccia à faccia così come sei; hora ti conosciamo in parte; ma all'hora ti conoscerò così come io sono conosciuto, cioè perfettamente; come sono da te conosciuto. Quando comparerai, saremo somiglianti a te, & ti vedremo così come sei. Nel tuo lume vedremo il lume, & vedremo il Rè nella sua bellezza. Tutto sei uolto; & faccia, & nel Cielo non torrai quelle spalle; che mostrasti a Mosè nel monte, & così veggendo il tuo uiso, ti vedrò tutto, & essendo tu infinito, vedrò una infinità. O' quanto si stenderanno i miei occhi, poiche saranno sufficienti à vedere la tua deità infinita. Iui vedremo tutto il bene, che dicesti di mostrare à Mosè, oue berrà l'anima della fontana della vita, & nel lume di Dio vedrà il suo lume, oue la essenza di Dio è spetie, & imagine sua, & oue Iddio è guiderdone grande, & copioso promesso ad Abraamo, & à tutti i giusti. Qui è gran moltitudine di

1.Cor.13. *Gio. 3.* *Sal. 35.* *Sal 33.* *Ex. 34.* *Ex. 33.* *Sal. 75.* *Gen. 15.* *Sal. 70*

dolcezza

dolcezza nascosa per quelli, i quali temono Iddio, & oue è guardato tesoro infinito per gli huomini, & oue vedranno tutti i beati quell'vnico, & sommo bene. All'hora leuerà Iddio tutte le lacrime a i santi, oue non sarà nè morte, nè pianto, nè grido, nè piu haurà dolor alcuno. O' quanto amate sono le tue stanze, Dio mio, Signor delle virtudi brama l'anima mia, & ha estrema cupidigia d'entrare nella tua casa. La tua vist a raccoglierà tutti i miei pensieri, & raunerà tutte le mie forze, accioche io tutto intero mi impieghi in te, che non sarà picciola ragione di beatitudine, il uedere, che non si perderà un picciolo capello del mio capo, & non sarà cosa in me, che di te non sia come parte di guiderdone. Dice vn Profeta, che è gloria del Signore, che non mi disperga giamai, accioche uiua sempre intero, oue mi tornerà meglio lo stare, che in me stesso. Tutto ciò che è di quà, è falso colore, che si dipinge, però il tuo amato discepolo dice, Hora siamo figli di Dio, & non pare quel che siamo. Quando parerà saremo somiglian-

Sap. 7.
Ap. 7.
Sal. 8.
Sal. 143
Mat. 10
Luc. 18.
Is. 18.
1. Gio. 3

somiglianti à Dio, percioche lo vedremo così, come è. Non pare quel che habbiamo ad essere, ma quando il Signore si mostrerà, all'hora hauremo uera chiarezza, quando lo vedremo come è. Et questo Signore, è quello che principalmente trouerò, quãdo io mi vedrò alla tua presenza, che vedrò quel che tu sei. assai era trouar me, ma molto piu il trouar te, & con te tutte le cose. In te specchio senza macchia, & imagine della bontà di Dio, & luce eterna si mostra chi tu sei, & la tua imagine è tale, che nulla si puote rappresentare se non tu stesso. In te appare lo splendore della tua gloria, & il tuo naturale figliuolo, & quel fuoco d'amor diuino, che da te, & da tuo figliuolo eternamente procede. Entrerò nelle possanze del Signore, & mi ho da ricordare della sola tua giustitia, & vedrò quella uirtù smisurata, che il tutto muoue senza stancarsi; & quella sapienza, che il tutto dispone, & ordina saporosamente, & quella bontà, che à tutti s'accommuna. Vedrò in te cagione uniuersale

Sap. 7.

Heb. 1.

Sal. 70.

Sap. 8.

uersale l'essere delle tue creature piu perfetto, di loro stesse, però che in te è l'originale, d'onde esse cauaronsi, & alla fine vedrò tutto ciò che hora credo, & mi sarà presente tutto quel che desidero, & ingiungendo, fermerommi, per non mouermi, & stando in te fermamente vedrò il mutamento di tutte le altre cose, nè haurò paura che il tempo guasti tanto bene, percioche io goderò della tua eternità. Stolto sarebbe colui, che dicesse d'hauere fauellato molto della tua gloria; anzi non confessasse, che non ha detto nulla per rispetto à quello, che si potrebbe dire. Parli Signore la lingua di te, peroche in altra maniera non si sodisfà al desiderio, ma per osseruare il rispetto, che alla tua gloria si deue, humiliasi l'intelletto, & abbassando gli occhi, dice, che non sofferisce tanta chiarezza, & che se di te pensa ò parla, non è per comprendere quel che tu sei, se non per accendere piu la volontà nella tua fiamma, il cui calore hora si sente, & la cui chiarezza si ha da vedere nel tuo regno, godendoti

in quelle Angeliche Hierarchie, & nella moltitudine de' tuoi eletti, & i·· quella beatitudine eterna, & celeste Gerusalemme, che è la tua gloria, oue viui, & regni per mai sempre, Amen.

Finiscono le Meditationi dell'amor di Dio.

REGISTRO.

ab ABCDEFGHIKLMNO PQRSTVXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg.

Tutti sono fogli intieri.

In Venetia, Appresso Francesco Ziletti. 1584.